

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTODUESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1994

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME CII (*)

**Tribunale di Trani - procedimento penale contro
Francesco Piccioni ed altri****Documentazione relativa alla rivolta nel carcere di
Trani del 28 e 29 dicembre 1980**

- lettera del direttore del carcere di Trani alla Procura della Repubblica di Trani, in data 31 dicembre 1980, con allegati (*elenco dei detenuti ristretti nei due piani del carcere nei quali si è verificata la rivolta; dichiarazioni rese dagli agenti sequestrati; rapporto del sottufficiale di servizio; ripartizione dei compiti tra i rivoltosi; comunicati dei detenuti*) Pag. 5
- lettera del direttore del carcere di Trani al Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Trani, in data 10 gennaio 1981, con allegati (*visita al carcere di parlamentari radicali; sequestro D'Urso - documento dei detenuti*) » 57
- lettera del direttore del carcere di Trani al Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Trani in data 18 gennaio 1981 (*visita al carcere di parlamentari radicali*) » 63
- rapporto della direzione del carcere di Trani, in data 16 gennaio 1981, con allegati (*documenti sequestrati in carcere*) » 64
- lettera del direttore del carcere di Trani al Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Trani in data 28 gennaio 1981, con allegati (*documenti sequestrati al detenuto Severino Turrini*) » 76
- rapporto della Questura di Bari in data 31 dicembre 1980 al Procuratore della Repubblica di Trani, con allegati

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun documento uno o più dei principali argomenti esposti.

<i>(rivolta nel carcere – modalità; referti medici; relazioni di servizio)</i>	Pag.	80
– rapporto della Legione Carabinieri di Bari al Procuratore della Repubblica di Trani in data 16 gennaio 1981, con allegati <i>(rivolta nel carcere di Trani – relazione di servizio; accertamenti chimici su materiale reperato nel carcere)</i>	»	112
– rapporto del direttore del carcere di Trani in data 31 gennaio 1981, con allegati <i>(materiale rinvenuto nella sezione di massima sicurezza dopo la rivolta)</i>	»	118
 Procura della Repubblica di Trani – procedimento penale contro Francesco Piccioni ed altri:		
– ordine di cattura in data 8 gennaio 1981	»	145
– ordinanza di scarcerazione in data 9 febbraio 1981	»	150
– esame dell'agente di custodia Michelangelo Del Duca del 13 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	152
– esame dell'agente di custodia Giambattista Telesca del 13 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	156
– esame dell'agente di custodia Francesco Paolo Di Taranto del 13 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	159
– esame dell'agente di custodia Pantaleo Spagna del 13 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	161
– esame dell'agente di custodia Fabiano Truncellito del 13 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	163
– esame dell'agente di custodia Oronzo Signorile del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	165
– esame dell'agente di custodia Antonio Pace del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	168
– esame dell'agente di custodia Domenico Causarano del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	170
– esame dell'agente di custodia Stefano Sakllaridis del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	172
– esame dell'agente di custodia Antonio Pagnozzi del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	174
– esame dell'agente di custodia Domenico Fabiano del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	177
– esame dell'agente di custodia Giuliano Lamarca del 14 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	180
– esame dell'agente di custodia Gaspare Infurna del 15 gennaio 1981 <i>(rivolta nel carcere di Trani)</i>	»	182

– esame dell'agente di custodia Nicola Foti del 15 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	Pag.	183
– esame dell'agente di custodia Antonio Barbiero del 15 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	185
– esame dell'agente di custodia Benito Corsetti del 15 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	187
– esame dell'agente di custodia Leonardo D'Andrea del 16 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	189
– esame del direttore della Casa circondariale di Trani, Giuseppe Brunetti, del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	191
– esame del magistrato di sorveglianza presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Noviello, del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	195
– esame dell'agente di custodia Antonio Pagnozzi del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	198
– esame del maresciallo Stefano De Bellis del 28 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	200
– esame del maresciallo Michele Campanale del 28 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	202
– esame dell'agente di custodia Leonardo D'Andrea del 29 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	206
– esame dell'agente di custodia Gaetano Laforgia del 30 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	207
– interrogatorio di Nicco Sebastiano Feligheddu del 19 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	209
– interrogatorio di Gesuino Aversa del 19 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	212
– interrogatorio di Dario Corbella del 19 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	215
– interrogatorio di Giovanni Lucarelli del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	217
– interrogatorio di Luigi De Santis del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	221
– interrogatorio di Bruno Seghetti del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	223
– interrogatorio di Francesco Piccioni del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	225
– interrogatorio di Giorgio Baumgartner del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	227
– interrogatorio di Claudio Piunti del 20 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	232

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Oreste Strano del 20 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	Pag.	234
- interrogatorio di Carlo Picchiura del 20 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	237
- interrogatorio di Antonio Marini del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	239
- interrogatorio di Gabriele Grimaldi del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	241
- interrogatorio di Giuseppe Giulia del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	243
- interrogatorio di Domenico Iovine del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	247
- interrogatorio di Francesco Sermattei del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	249
- interrogatorio di Carlo Guazzaroni del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	251
- interrogatorio di Salvatore Ricciardi del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	254
- interrogatorio di Severino Turrini del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	255
- dichiarazione di Massimo Battisaldo del 21 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	257
- interrogatorio di Nicola D'Amore del 22 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	258
- interrogatorio di Gianfranco Mattacchini del 22 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	260
- interrogatorio di Rocco Giuseppe Martino del 22 genna- io 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	262
- interrogatorio di Michele Tartaglione del 22 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	264
- interrogatorio di Massimo Vargiu Lorimer del 22 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	266
- interrogatorio di Claudio Waccher del 22 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	269
- interrogatorio di Giuliano Naria del 22 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	271
- interrogatori di Antonio Negri del 22 e 23 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	273
- interrogatorio di Giuliano Naria del 23 gennaio 1981 (rivolta nel carcere di Trani)	»	284

- interrogatorio di Paolo Baschieri del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	Pag.	287
- interrogatorio di Giuseppe Federigi del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	289
- interrogatorio di Raffaele Mulas del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	291
- interrogatorio di Salvatore Seminatore del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	294
- interrogatorio di Giuseppe Fragale del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	298
- interrogatorio di Luciano Ferrari Bravo del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	301
- interrogatorio di Rodolfo Fiscarelli del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	304
- interrogatorio di Pasquale Abatangelo del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	306
- interrogatorio di Marcello Degl'innocenti del 23 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere Trani</i>)	»	308
- interrogatorio di Guglielmo Casciello del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	311
- interrogatorio di Alessandro Rossato del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	313
- interrogatorio di Davide Sacco del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	316
- interrogatorio di Claudio Savoca del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	318
- interrogatorio di Palmiro Antonio Spanò del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	320
- interrogatorio di Domenico Giglio del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	324
- interrogatorio di Luigi Campitelli del 24 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	326
- interrogatorio di Elio Mancuso del 26 gennaio 1981 e richiesta di rettifica del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	329
- interrogatorio di Rosario Condorelli del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	332
- interrogatorio di Walter Vio del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	334
- interrogatorio di Paolo Lapponi del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	336

- interrogatorio di Mario Moro del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	Pag.	341
- interrogatorio di Giuseppe Duminuco del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	344
- interrogatorio di Tomaso Gino Liverani del 26 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	346
- interrogatorio di Pasquale Vocaturo del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	350
- interrogatorio di Roberto Carcano del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	352
- interrogatorio di Sergio Bianchi del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	354
- interrogatorio di Paolo Archilei del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	357
- interrogatorio di Franco Malva del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	359
- interrogatorio di Cipriano Falcone del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	361
- interrogatorio di Emilio Vesce del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	365
- interrogatorio di Giovanni Tranchida del 27 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	370
- interrogatorio di Renato Piccolo del 28 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	373
- interrogatorio di Giorgio Uber del 28 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	375
- interrogatorio di Ugo Carmine Melchionda del 28 gennaio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	378
- interrogatorio di Francesco Ferraro del 28 gennaio 1981	»	380
- interrogatorio di Willy Piroch del 3 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	381
- interrogatorio di Francesco Ferraro del 3 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	384
- interrogatorio di Mimì Caradonna del 3 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	386
- interrogatorio di Filippo Mastropasqua del 3 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	388
- interrogatorio di Sandro Meloni del 6 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	390
- interrogatorio di Massimo Battisaldo del 6 febbraio 1981	»	392

- interrogatorio di Flavio Zola del 6 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	Pag.	394
- interrogatorio di Luigi Aversano del 17 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	396
- interrogatorio di Tomaso Gino Liverani del 17 febbraio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	398

**Tribunale di Trani - procedimento penale contro
Francesco Piccioni ed altri:**

- interrogatorio di Tomaso Gino Liverani del 7 aprile 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	403
- interrogatorio di Giuseppe Luciano Nieri del 5 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	407
- interrogatorio di Claudio Savoca dell'11 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	414
- interrogatorio di Giovanni Tranchida dell'11 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	416
- interrogatorio di Cipriano Falcone del 18 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	419
- interrogatorio di Oreste Strano del 19 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	422
- interrogatorio di Paolo Lapponi del 21 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	424
- interrogatorio di Francesco Piccioni del 26 maggio 1981 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	426
- interrogatorio di Franco Malva del 2 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	428
- interrogatorio di Claudio Savoca del 2 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	430
- interrogatorio di Rodolfo Fiscarelli del 2 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	432
- interrogatorio di Paolo Archilei del 5 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	441
- interrogatorio di Luigi De Santis del 5 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	445
- interrogatorio di Guglielmo Casciello del 5 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	448
- interrogatorio di Claudio Waccher del 5 febbraio 1982 (<i>rivolta nel carcere di Trani</i>)	»	450
- interrogatorio di Francesco Ferraro del 12 febbraio 1982	»	453

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Gesuino Aversa del 12 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	Pag.	454
- interrogatorio di Giuseppe Fragale del 12 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	456
- interrogatorio di Alessandro Rossato del 12 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	459
- interrogatorio di Paolo Lapponi del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	461
- interrogatorio di Giovanni Tranchida del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	463
- interrogatorio di Elio Mancuso del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	465
- interrogatorio di Willy Piroch del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	467
- interrogatorio di Francesco Ferraro del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	469
- interrogatorio di Mario Moro del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	471
- interrogatorio di Giovanni Lucarelli del 17 febbraio 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	473
- interrogatorio di Sergio Massimo Bianchi dell'8 marzo 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	476
- interrogatorio di Pasquale Vocaturo del 26 marzo 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	480
- interrogatorio di Dario Corbella del 26 marzo 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	482
- interrogatorio di Salvatore Ricciardi del 31 marzo 1982	»	484
- interrogatorio di Bruno Seghetti del 31 marzo 1982	»	486
- interrogatorio di Rodolfo Fiscarelli del 16 aprile 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	488
- interrogatorio di Massimo Vargiu Lorimer del 16 aprile 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	494
- interrogatorio di Giuseppe Luciano Nieri del 16 aprile 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	496
- interrogatorio di Roberto Carcano del 16 aprile 1982 (rivolta nel carcere di Trani)	»	498
- interrogatorio di Massimo Battisaldo del 16 aprile 1982	»	501
- ordinanza di scarcerazione nei confronti di Cipriano Falcone in data 26 luglio 1981	»	505
- ordinanza di scarcerazione nei confronti di Tomaso Gino Liverani in data 31 luglio 1981	»	507

- ordinanza di scarcerazione nei confronti di Giorgio Baumgartner in data 31 luglio 1981	Pag.	509
- ordinanza di scarcerazione nei confronti di Paolo Lapponi e Giovanni Tranchida in data 31 luglio 1981 ...	»	511
- ordinanza di scarcerazione nei confronti di Giuseppe Luciano Nieri, Raffaele Mulas, Elio Mancuso, Mario Moro e Salvatore Seminatore in data 31 luglio 1981	»	513
- ordinanza di scarcerazione nei confronti di Luigi Aversa- no, Luciano Ferrari Bravo, Giovanni Lucarelli e Marcello Degl'innocenti in data 31 luglio 1981	»	515
- rigetto dell'istanza di scarcerazione di Oreste Strano in data 31 luglio 1981	»	517
- rigetto dell'istanza di scarcerazione di Giorgio Uber in data 31 luglio 1981	»	519
- rigetto dell'istanza di scarcerazione di Pasquale Vocatu- ro in data 31 luglio 1981	»	521
- rigetto dell'istanza di scarcerazione di Paolo Archilei in data 31 luglio 1981	»	523
- rigetto dell'istanza di scarcerazione di Claudio Savoca in data 31 luglio 1981	»	525
- rigetto delle istanze di scarcerazione di Sergio Massimo Bianchi, Nicco Sebastiano Filigheddu, Luigi De Santis, Sandro Rossato e Mimi Caradonna in data 31 luglio 1981	»	527
Documentazione sequestrata ai detenuti	»	529

**TRIBUNALE DI TRANI: PROCEDIMENTO PENALE N. 32/81A
CONTRO FRANCESCO PICCIONI ED ALTRI**

1

TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 32/81-A G. I. dr. _____

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Piccioni Francesco + 69.

CONTIENE

Rapporti di Polizia giudiziaria
relativi alla rivolta del carcere giudiziario
di Trani

RACCOMANDATA RISERVATA

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carceri)



Trani Add. 31 dicembre 1980

DIREZIONE
DEL
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
TRANI

N. 857/80 R.S.
Tit. Fasc. Lett.
PROCURA - TRANI
PERVENUTO IL
Risposta alla lettera del 2 GEN. 1981
Div. Sez. L. SEGRETARIO GIUDIZIARIO
(Maffei Gigante)

Alla PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale di
T r a n i
e, per conoscenza
Al MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA
Dir.Gen. II.P.P. Ufficio III
All' UFFICIO COORDINAMENTO CARABINIERI
R o m a
All' ISPETTORATO DISTRETTUALE II.P.P.
N a p o l i
Al MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
B a r i

O G G E T T O : Rivolta dei detenuti differenziati ristretti
nella sezione di sicurezza di questo Istituto.

Si informa codesto Ufficio che i detenuti differenziati ristretti nei due piani, in cui si sono verificati i fatti rivoltosi dei giorni 28 e 29 corrente, erano in numero di 98 di cui all'allegato elenco nominativo.

Ad avviso di questa Direzione e tenuto conto anche delle allegate dichiarazioni rese separatamente dagli agenti sequestrati (all'infuori di quella dell'Agente La Forgia, tuttora ricoverato all'Ospedale Di Venere di Bari) e del rapporto del Sottufficiale di servizio, pure allegato, i detenuti promotori della rivolta o comunque i più attivi durante la stessa sono stati i seguenti: PICCIONI Francesco, SEGHETTI Bruno, PIUNTI Claudio, NEGRI Antonio, IOVINE Domenico, MALVA Francesco, MONACO Angelo, GIGLIO Domenico, NARIA Giuliano, FILIGHEDDU Nico, PICCOLO Renato, LIVERANI Gino Tommaso, UBER Giorgio, VOCATURO Pasquale, ABATANGELO Pasquale, BASCHIERI Paolo, GUAZZARONI Carlo, DEGLI INNOCENTI Marcello, FEDERICI Giuseppe, MARINI Antonio, FERRARO Francesco, STRANO Oreste, TRANCHIDA Giovanni, LAPPONI Paolo, FALCONE Cipriano, RICCIARDI Salvatore, GRIMALDI Gabriele, ZAMBIANCHI Paolo, ZERLOTTI Ivan, CHIRUZZI Pancrazio, TUCCI Santo, D'AMORE Nicola, DI CECCO Giuseppe, TURINI Severino e MATTACCHINI Gianfranco.

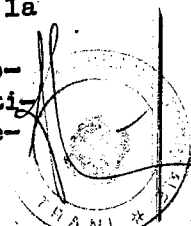
Si allegano altresì due bigliettini manoscritti rinvenuti dalle forze dell'ordine e che indicherebbero la ripartizione dei compiti tra i rivoltosi.

Si fa riserva infine di far pervenire a codesto Ufficio tutti gli oggetti rinvenuti e quant'altro di pertinenza ai fatti di cui all'oggetto, che saranno reperiti da questa Direzione.

Con ossequi.

IL DIRETTORE CAPO

1st. Poligr. Stato - S. (Dott. Giuseppe Brunetti)

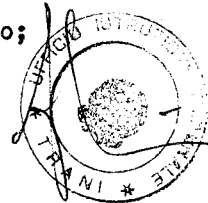


II° PIANO SEZIONE MASSIMA SICUREZZA

ELENCO NOMINATIVO DEI DETENUTI POLITICIZZATI DI SINISTRA

2

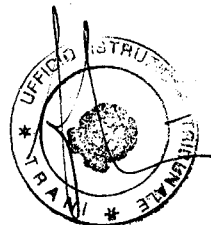
- 1°) ARCHILEI PAOLO di Emilio, nato il 24/9/1954 a Spoleto;
- 2°) ABATANGELO PASQUALE di Leonardo, nato il 2/11/1950 a Firenze;
- 3°) BAUMGARTNER GIORGIO fu Alessandro, nato il 10/6/1950 a Roma;
- 4°) BASCHIERI PAOLO di Licio, nato il 19/1/1952 a Pisa;
- 5°) BATTISALDO MASSIMO di Ferdinando, nato il 6/9/1956 a Luino;
- 6°) BIANCHI SERGIO fu Felice, nato il 5/10/1957 a Tradate;
- 7°) CASCIELLO GUGLIELMO fu Paolino, nato il 16/7/1948 a S. Paolo Belsito;
- 8°) CAMPITELLI LUIGI di Domenico, nato il 23/9/1957 a Montesano sulla Marcellana;
- 9°) CORBELIA DARIO, ~~mat~~ di Natale, nato il 4/2/1954 a Saronno;
- 10°) CARCANO ROBERTO fu Giovanni, nato il 23/1/1953 a Milano;
- 11°) DE SANTIS LUIGI fu Delio, nato il 30/8/1953 a Roma;
- 12°) DELL'INNOCENTI MARCELLO di Mario, nato il 30/9/1942 a Campi Bisenzio;
- 13°) D'AMORE NICOLA di Ciro, nato il 12/5/1949 a Portici;
- 14°) DI CROCE GIUSEPPE di Antonio, nato il 19/3/1955 a Fara S. Martino;
- 15°) FRAGALE GIUSEPPE di Salvatore, nato il 6/2/1953 a Prizzi;
- 16°) FALCONE CIPRIANO di Giuseppe, nato 2/4/1952 ad Erba;
- 17°) FILIGHEDDU NICO ~~di~~ SEBASTIANO di Giovanni, nato 14/4/1953 ad Arzachene;
- 18°) FERRARO FRANCESCO di Vincenzo, nato il 3/3/1958 a Fuscaldo;
- 19°) FERRARI BRAVO LUCIANO fu Alberto, nato 18/3/1940 a Venezia;
- 20°) FEDERIGI GIUSEPPE di Domenico, nato il 18/7/1955 a Pietrasanta;
- 21°) GRIMALDI GABRIELE di Francesco, nato 1/5/1951 a Bergamo;
- 22°) GUAZZARONI CARLO di NN, nato il 27/2/1943 a Macerata;
- 23°) IOVINE DOMENICO di Francesco, nato il 13/8/1957 ad Aversa;
- 24°) IAPPONI PAOLO di Giuseppe, nato il 15/7/1947 a Roma;
- 25°) IUCARELLI GIOVANNI di Gino, nato il 28/8/1953 a Sarnano;
- 26°) LIVERANI TOMMASO GINO fu Giovanni, nato 1/1/1932 a Bagnacavallo;
- 27°) MASTROPASQUA FILIPPO di Osvaldo, nato il 9/4/1948 a Taranto;
- 28°) MAIVA FRANCO di Efisio, nato il 4/12/1957 a Carbonia;
- 29°) MELONI SANDRO di Luigi, nato il 19/12/1957 a S. Vito;
- 30°) MONACO ANGELO fu Biagio, nato il 16/6/1945 ad Enna;
- 31°) MATTACCHINI GIANFRANCO di Giuseppe, nato il 9/5/1947 a Mezzamerico;
- 32°) MELICHIONDA UGO CARMINE di Ottorino, nato il 16/7/1955 a Castelmezzano;
- 33°) MARINI ANTONIO di Paolo, nato il 10/11/1950 a Roma;
- 34°) MARTINI ROCCO GIUSEPPE di Paolo, nato il 24/9/1956 a Cutro;



(2)

3

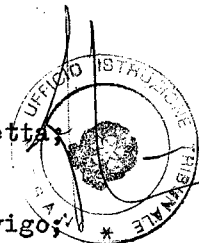
- ✓ 35°) NEGRI ANTONIO fu Nerio, nato 1/8/1933 a Padova;
- ✓ 36°) NARIA GIULIANO di Amelio, nato 1/2/1947 a Genova;
- ✓ 37°) NIBRI GIUSEPPE LUCIANO fu Vincenzo, nato il 19/2/1946 a Lentini;
- ✓ 38°) PICCIONI FRANCESCO fu Carlo, nato il 24/6/1951 a Napoli;
- ✓ 39°) PIUNTI CLAUDIO di Vittorio, nato il 22/1/1954 a S. Benedetto del Tronto;
- ✓ 40°) PICCHIURA CARLO di Giovanni, nato il 31/1/1950 a Brescia;
- ✓ 41°) PICCOLO RENATO di Bruno, nato il 19/10/1950 a Roma;
- ✓ 42°) PIROCH WILLY di Rudolf, nato il 19/2/1954 a Neumarkt (Germania);
- ✓ 43°) ROSSATO ALESSANDRO di Rino, nato il 10/5/1959 a Valdagno;
- ✓ 44°) RICCIARDI SALVATORE fu Giovanni, nato il 17/9/1940 a Roma;
- ✓ 45°) SAVOCA CLAUDIO di Carmelo, nato il 8/5/1956 a Roma;
- ✓ 46°) SEGHETTI BRUNO di Francesco, nato il 13/4/1950 a Roma;
- ✓ 47°) SACCO DAVIDE di Carlo, nato il 19/1/1960 a Cosenza;
- ✓ 48°) STRANO ORESTE fu Nazzareno, nato il 5/8/1939 a Novara;
- ✓ 49°) SPANO ANTONIO PALMIRO fu Ferdinando, nato il 15/8/1950 a Monasterace;
- ✓ 50°) TURRINI SEVERINO fu Antonio, nato il 25/7/1947 a Valegio Sul Mincio;
- ✓ 51°) TRANCHIDA GIOVANNI di Paolo, nato il 18/2/1957 a Marsala;
- ✓ 52°) TARTAGLIONE MICHELE di Matteo, nato il 11/3/1953 a S. Severo;
- ✓ 53°) UBER GIORGIO fu Augusto, nato il 26/6/1951 a Cerona;
- ✓ 54°) VARGIU LORIMER MASSIMO di Raimondo, nato il 5/10/1961 a S. Pantaleo;
- ✓ 55°) VESCE EMILIO di Salvatore di Vincenzo, nato il 17/5/1939 a Cairano;
- ✓ 56°) VOCATURO PASQUALE di Nicola, nato il 3/4/1953 a Nocera Terinese;
- ✓ 57°) WACCHER CLAUDIO di Iauro, nato il 19/11/1957 a Milano;
- ✓ 58°) ZOLA FLAVIO fu Michele, nato il 2/3/1955 ad Asti;
- ✓ 59°) ZERLOTTI IVANO di Luigi, nato il 12/10/1959 a Piacenza;
- ✓ 60°) ZAMBIANCHI PAOLO GAUDENZIO di Donato, nato il 20/2/1951 a Comacchio;
- ✓ 61°) BRIVIO IGNAZIO di Luigi, nato il 23/10/1954 a Seregno;



I° PIANO SEZ. MASS. SICUREZZA

ELENCO NOMINATIVO DEI DETENUTI NON POLITICIZZATI

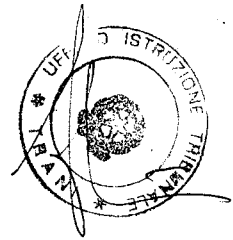
- *****
- 4
- ✓ 1°) AVERSANO LUIGI di Umberto, nato il 23/2/1953 a Napoli;
- ✓ 2°) AVERSA GESUMINO di Cosimo, nato il 23/11/1941 a Monopoli;
- 3°) BACCI DIMITRI di Ivo, nato il 8/6/1960 a Erto Casso;
- 4°) BIANCINI GUIDO di Giuseppe, nato il 29/5/1938 a Novara;
- 5°) CAVAZZA ROLANDO di Luigi, nato il 8/8/1947 a Flavon;
- ✓ 6°) CARADONNA MIMI' fu Domenico, nato il 9/1/1950 a Gela;
- 7°) CAVAGNA ENRICO fu Pietro, nato il 13/4/1952 a Ranica;
- ✓ 8°) CONDORELLI ROSARIO di Giovanni, nato il 17/8/1945 a Catania;
- ✓ 9°) CIULLA GIUSEPPE fu Salvatore, nato il 10/2/1946 a Cattolica Braccia;
- 10°) DATTILO MICHELE di Giuseppe, nato il 14/12/1955 a Nicastro;
- 11°) COLIA ANTONIO di Nicola, nato il 19/1/1947 a Iavello;
- 12°) CHIRUZZI PANCRAZIO di Donato, nato il 25/10/1952 a Bernalda;
- 13°) FISCARELLI RODOLFO di Giovanni, nato il 4/8/1955 a Foggia;
- 14°) FILOCAMO ALFREDO fu Ugo, nato il 29/1/1950 a Milano;
- ✓ 15°) GIGLIO DOMENICO di Andrea, nato il 4/2/1942 a S. Marco Evangelista;
- 16°) GALZARANO UMBERTO di Michele, nato il 19/8/1951 a Taranto;
- 17°) IADU LUIGI di Giuseppe, nato il 12/1/1950 a Orune;
- 18°) LANZA NUNZIATO di Antonino, nato il 2/4/1956 a Barcellona;
- ✓ 19°) MANCUSO ELIO fu Francesco, nato il 16/7/1959 a Catania;
- { 20°) MARCADINI PIETRO di Antonino, nato il 1/8/1939 a Catania;
- { 21°) MALIVINDI SALVATORE di Antonio, nato il 17/6/1954 a Cittanova; } *sono di provincia*
- 22°) MARCHESE UMBERTO di Mario, nato il 28/10/1952 a Bergamo;
- 123°) MORO MARIO di Sebastiano, nato il 15/4/1953 a Ovodda;
- 24°) MELATO GIOVANNI di Agostino, nato il 9/3/1945 ad Este;
- ✓ 25°) MULAS RAFFAELE fu Raffaele, nato il 21/2/1946 a Orgosolo;
- 26°) PERNA PASQUALINO di Aniello, nato il 19/11/1951 a Ercolano;
- 27°) PETRALIA DONATO di Gaetano, nato il 22/10/1960 a Caltanissetta;
- 28°) RINALDI GRAZIANO di Armando, nato il 4/10/1950 a Pescara;
- 29°) RAIMONDI FRANCO MAURIZIO fu Luigi, nato il 19/12/1945 a Rovigo;
- 30°) SERRA GIUSEPPE di Michele, nato il 20/9/1954 a Torre del Greco;
- ✓ 31°) SEMINATORE SALVATORE di Vincenzo, nato il 21/9/1958 a S. Cataldo;
- ✓ 32°) SERMATTEI FRANCESCO fu Massimo, nato il 7/6/1944 a Ferrara;
- 33°) SCIUTO SALVATORE di Paolo, nato il 10/7/1946 a Siracusa;
- 34°) SPERANZA GIUSEPPE fu Pompeo, nato il 5/5/1935 a Ghedi;



(2)

- 35°) SCOVAZZO FRANCESCO di Antonino, nato il 5/11/1955 a Partanna;
36°) TUCCI SANTO di Salvatore, nato il 4/11/1956 a Catania;
37°) VIO WALTER di Mario, nato il 17/1/1955 a Venezia.-

Piras -



Trani, li 28.12.980

Al Maresciallo Comandante;

6

Questo pomeriggio, previa distribuzione degli agenti in maniera proporzionale, si è proceduto al ritiro del passeggio con l'abituale sistema di mandare i detenuti nelle proprie sezioni non più di due per volta, dopo aver avuto l'assenso dell'agente di servizio alla rotonda del piano interessato, il quale fa porta voce con l'agente di servizio alla rotonda del piano terra.

Tutto è proceduto normale per il piano terra e primo piano e considerato il giorno festivo che abitualmente scendono pochi all'aria e parecchi rientrano prima del tempo, anche per sentire i risultati sportivi, l'operazione si è svolta in anticipo.

Si è passati quindi al secondo piano, dove si trovavano un congruo numero di agenti con due appuntati ed anche qui i detenuti all'aria erano rimasti in pochi. Al termine, credo verso le ore 15,10, gli ultimi tre detenuti, sono stati fatti uscire due una volta (PIUNTI Claudio e Seghetti Bruno) ed infine quello rimasto solo (PICCIONI Francesco), dopo aver avuto il via libera, dal secondo piano.

Non era passato forse neppure un minuto e già mi stavo apprestando a salire al predetto secondo piano per accertarmi che tutto si era svolto normalmente, quando ho sentito un trambusto ed un vocio concitato, seguito da grida.

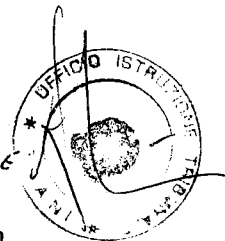
Mi sono precipitato al surripetuto ~~piano~~ secondo piano, seguito da alcuni Agenti, che non ricordo chi fossero, tenuto conto del momento di agitazione, e dall'appuntato Galasso Donato, ma qui giunto non abbiamo potuto accedere perché nella rotonda del secondo piano si trovava il detenuto Pionti Claudio Armato di punteruolo, il detenuto Picchiura Carlo, anch'esso armato di punteruolo il quale teneva immobilizzato l'agente D'Andrea disteso per terra e credo il detenuto Seghetti munito di qualcosa di esplodente minacciavano di fare una strage se avessimo osato entrare. Mi sono reso immediatamente conto del gravissimo pericolo e rischio di rimanere intrappolati anche altri agenti, considerato che il Picchiura non figurava tra gli ultimi rientrati dal passeggio e perciò segno evidente che erano già usciti gli altri dalle camerate, ove certamente avevano preparato i punteruoli ed altri oggetti offensivi, con i quali si erano serviti per immobilizzare i militari del secondo piano.

A questo punto siamo ritornati indietro con la speranza di poter accedere dalla scalinata del lato sinistro, armati di manganelli, ma ogni sforzo è stato annullato dalla tempestività dei detenuti, i quali si erano impossessati delle chiavi e pertanto non si è potuto fare altro che garantire la sicurezza della rotonda del piano terra che era senz'altro la mira dei rivoltosi. Il resto, è noto a V.S., che intanto era giunto sul posto in un baleno, ~~XXXXXXXXXXXX~~ dando gli opportuni ordini di sicurezza assistendo personalmente alla esplosione della bomba, credo confezionata con mezzi rudimentali che purtroppo è stata talmente che purtroppo è stata talmente sentita che ha scaraventati un pò tutti, compreso V.S., per terra.—

IL BRIGADIERE
F.to Verrastro Nicola

E' COPIA CONFORHE

Trani 2-1-81



A large, stylized handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

Ill.mo Signor Direttore,

Oggi verso le ore 15,10, sono stato chiamato telefonicamente dall'Agente addetto ai telefoni, il quale, mi informava che alcuni detenuti del 2° Piano della sezione differenziata, avevano sequestrato alcuni Agenti di Custodia. Mi portavo tempestivamente sul posto e tentavo, con un gruppo di militari, di portarmi sui piani superiori attraverso la scala di destra come si entra nella rotonda ma, in quel momento, udivo alcune voci provenienti dal primo piano che dicevano in modo allarmante "attenzione!!!!" "attenzione!!!!" che è molto pericoloso; facevo in tempo ad indietreggiare solo di un passo, spingendo indietro anche i militari che mi seguivano, che avveniva una forte esplosione, la quale, mi scaraventava verso il centro della rotonda. A questo punto intuendo che i rivoltosi intendevano impossessarsi anche della rotonda, ho fatto chiudere anche le porte delle celle dei due piani terreni, ove vi era ristretto anche qualche detenuto simpatizzante di destra, i cancelli di sbarramento facendoli assicurare con gravatte di ferro. Tempestivamente ho fatto avvisare telefonicamente la S.V. e la locale Compagnia dei CC. Ho provveduto a rinforzare subito il muro di cinta con altre sentinelle. Trascorsi solo pochi minuti, un detenuto che non ha detto il proprio nome, ha voluto parlare telefonicamente con il sottoscritto dicendomi: "Abbiamo preso in ostaggio alcuni militari, stanno tutti bene, noi non ce l'abbiamo con voi, è un problema politico". Ho risposto ammonendolo di non toccare assolutamente i militari. Trascorse qualche minuto è sopraggiunto la S.V. ordinando tutte quelle precauzioni che il grave caso richiedeva.

In serata è giunto il Signor Comandante Regionale degli AA.CC., Tenente Russo ed il Signor Ispettore Distrettuale di Napoli, Dr. Ugo Pastena.

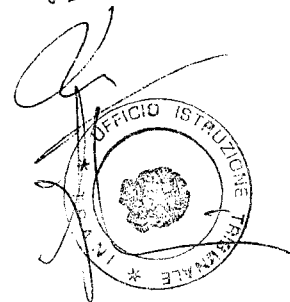
Durante tutta la notte e il giorno successivo, vi sono stati diversi contatti telefonici e direttamente coi rivoltosi attraverso il cancello destro che, dalla rotonda del piano terra, immette ai piani superiori, tali contatti sono avvenuti con la S.V. e con tante altre Autorità richieste dai rivoltosi.

Il giorno successivo verso le ore 16,30, con l'intervento della forza pubblica, si è provveduto a liberare gli ostaggi e ripristinare l'ordine. Le operazioni sono state dirette dal Questore Vicario e dal Colonnello Comandante la Legione CC. di Bari. Durante le operazioni vi sono stati dei feriti, sia tra le forze dell'ordine che tra i detenuti.

Per dovere

Il Maresciallo Comandante
Stefano De Bellis

E' COPIA CONFORME
Tram. 2.1.81



D I C H I A R A Z I O N E

8

Io sottoscritto agente di custodia BARBIERO Antonio, nato a Monteforte Irpino (Avellino) il 8.4.1960, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi, ed in servizio provvisorio di missione presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che alle ore 15,20 circa del giorno 28.12.1980, ~~xxxxxxx~~ mi trovavo, assieme ad altri colleghi, di cui ricordo FUCCI Paolo, BARRACCHIA Mario, DE LORENZO Angelo, nella cella n.62, perché l'agente BARRACCHIA stava saldando dei listelli di ferro, a sostegno dei vetri, quando abbiamo sentito dei rumori e delle grida provenienti dal piano superiore. Presagendo che qualche cosa stava succedendo, la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di mettere al sicuro, nel Corpo di guardia dello stesso lato, la saldatrice, il FLEX e la cassetta attrezzi. Quindi, mentre gli altri agenti sono andati come rinforzo alla sezione di sopra, o sono scesi al piano terra, io sono rimasto alla rotonda, perché ero stato comandato di rimanere a rinforzo dell'appuntato DEL DUCA Michelangelo, lì in servizio.

All'improvviso ho visto il Brigadiere VERRASTRO Nicola, che con alcune guardie correvano al 2° Piano, ma poi subito li ho rivisti scendere perché venivano minacciati e rincorsi da detenuti armati di punteruoli e spranghe di ferro. Assieme all'agente PAGNOZZI che era di servizio al lato sinistro, all'appuntato DEL DUCA e all'agente FABIANO Domenico che era di servizio al lato destro, siamo rimasti alla rotonda, ma quando i detenuti cercavano di aprire, forzandolo, il cancello, e continuamente chiedevano che consegnassimo loro le chiavi, ci siamo rinchiusi nel Corpo di guardia della Rotonda. Ad un certo punto però, sono scesi con l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo, e tenendolo sotto minaccia di un cortello rudimentale, ma abbastanza lungo, ci richiedevano per l'ultima volta le chiavi, altrimenti lo avrebbero accortellato. A questo punto, l'appuntato del Duca, è andato ad aprire, mentre ho visto che l'agente PAGNOZZI e l'agente ~~xxxxxxx~~ FABIANO cercavano di buttare le chiavi della sezione all'esterno, ma non ci sono riusciti, perché a quella finestra c'era una retina. I detenuti, una volta preso in ostaggio anche l'appuntato DEL DUCA sono venuti subito addosso a noi, e con i punteruoli messi alla gola, ci hanno costretto a salire al 2° Piano, dove ci hanno perquisiti. In questo momento ho visto che hanno rinvenuto le chiavi del lato destro nella tasca dell'agente FABIANO e quelle del lato sinistro, dietro all'agente PAGNOZZI Antonio. Personalmente ricordo che sono stato messo nella cella n.80 rinchiuso agli altri colleghi FOTI Nicola ed INFURNA Gaspere, ma poi, in continuazione mi scambiavano di posto, portandomi ad altre celle, l'ultima delle quali era la N.85.


Devo precisare che dopo mezz'ora che mi avevano sequestrato, mi hanno costretto a togliermi la divisa, e mi hanno dato una tuta ginnica. Spesso hanno letto le loro rivendicazioni e le proposte che facevano per il nostro rilascio minacciandoci, sempre, che ci avrebbero ammazzati se intervenivano i carabinieri.

All'approssimarsi dell'arrivo dei carabinieri, il detenuto PIUNTI mi ha preso, mi ha puntato un punteruolo alla gola, e mi voleva trascinare al 1° piano, al che mi sono divincolato e sono corso nel camerone dove stavano altri agenti. Alle mie spalle, c'erano i detenuti TONI NEGRI, HUBER ed altri che non conosco, e siamo rimasti fino all'arrivo dei carabinieri.

Trani, lì 30.12.1980

In fede

Barbiero Antonio




D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto agente CAUSARANO Domenico, nato a Trani il 21.10.1958, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa mi trovavo al 2° Piano della Sezione di M.S.lato sinistro, assieme agli agenti SIGNORILE Oronzo, LAFORGIA Gaetano, INFURNA Gaspare, SAKELLARIDES Stefano, FOTTI Nicola, perché dovevo aiutare a mettere in cella i detenuti che provenivano dai passeggi. Tutti i detenuti del lato sinistro, erano già stati tutti chiusi quando ad un tratto, ho sentito un urlo proveniente dalla rotonda, mi sono girato ed ho visto che il detenuto PICCIONI Francesco, teneva in ostaggio l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo e con un rudimentale cortello, lo minacciava, mentre a terra c'era l'agente D'ANDREA Leonardo Rocco, e inginocchiato su di lui, vi era il detenuto PIUNTI. Da dove mi trovavo non ho visto se vi erano altri detenuti o altri agenti. Visto questo, mentre gli altri miei colleghi cercavano di chiudere le porte esterne delle celle, io ~~xx~~ sono corso verso la rotonda, ma stava il cancello chiuso. Poiché abbiamo visto che i detenuti si erano impossessati delle chiavi che immettevano nelle sezioni, tolte all'appuntato DI TARANTO, abbiamo cercato scampo nel camerone e l'agente SIGNORILE, dopo aver cercato di buttare le chiavi all'esterno, le ha nascoste nello scarico del gabinetto. A questo punto i detenuti, con delle borse da loro confezionate, e con un cancello nesso di traverso fra le sbarre del cancelletto del cameroncino, cercavano di indurci a consegnare loro le chiavi, minacciandoci di lanciarci la bomba contro, ma poiché il SIGNORILE più volte ha rifiutato adducendo scuse di non averle, loro hanno mostrato dei seghetti, ed hanno detto che mettevano l'esplosivo nella serratura e quindi era inutile fare gli eroi, tanto avrebbero aperto lo stesso, ma non ci avrebbero toccati se gliele avessimo date. A questo punto l'agente Signorile è andato a prendere le chiavi dei cancelletti e gliele ha date, mentre non ha dato quella delle porte esterne, lasciate di proposito nello scarico. I detenuti, fra cui era riconoscibile, perché a viso aperto, PIUNTI e PICCIONI, ed altri incappucciati, hanno aperto e ci hanno subito messo con la faccia a muro, minacciati da punteruoli alla gola e ci hanno perquisiti, quindi ci hanno fatto uscire due alla volta. Ci hanno spinti nella barberia del lato destro, poi siccome abbiamo chiesto di essere messi in un cubicolo provvisto di bagno, hanno acconsentito e ci hanno diviso. Spesso sono stato cambiato di cella. Al momento che stavano arrivando i carabinieri mi hanno preso, e sempre sotto minaccia, mi hanno trascinato nel camerone del 2° destro, e dicevano che ci ammazzavano appena arrivava un carabiniere. Appena hanno visto i carabinieri, mi hanno preso e portato al 1° piano, dove, il detenuto IOVINE e il detenuto MALVA, il primo con il punteruolo alla gola, e l'altro mi trascinava, si sono fatti scudo del mio corpo, fino al momento della liberazione. Devo precisare che ho rifiutato di togliermi la divisa quando loro hanno costretto quasi tutti gli agenti a togliersela, ma non hanno insistito, né minacciato.

Trani, lì 30.12.1980

In fede

Domenico Causarano



D I C H I A Z I O N E

10

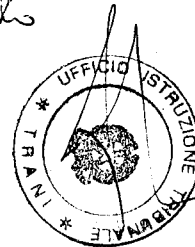
Il sottoscritto agente di custodia CORSETTI Benito, nato a Arce (Frosinone), il 16.9.1960, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Frosinone, provvisoriamente in missione presso la Casa Circondariale di Trani, dichiara che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa, si trovava al 2° Piano della sezione di Massima sicurezza, lato destro, perché comandato di rinforzo, mentre si ritiravano i detenuti dal passeggio. Erano quasi tutti rientrati, e mano mano che venivano sopra, chiudevamo i detenuti. Mancavano ancora due o tre detenuti, quando all'improvviso ho sentito un grido. Mi sono girato verso la rotonda, ma non ho visto nulla, perché mi trovavo abbastanza lontano dalla stessa ed ero intento a chiudere un detenuto che era appena arrivato, mentre un secondo detenuto era in fondo alla sezione. All'improvviso questo ~~secondo~~ detenuto, che purtroppo non conosco, ha assalito l'agente SPAGNA che stava aprendo la cella n.69, e puntandogli un punteruolo alla gola gli chiedeva le chiavi e siccome lo SPAGNA rifiutava lo ha ripetutamente colpito con il punteruolo. A questo punto i detenuti che erano in cella, sono usciti e ci hanno sequestrati tutti, minacciandoci tutti con dei punteruoli alla gola e ci hanno perquisiti ~~tutti~~ per rinvenire altre chiavi. Si sono impossessati delle chiavi che aveva il collega SPAGNA ed hanno aperto tutte le altre celle e quindi sono usciti tutti i detenuti. Sempre sotto minaccia dei punteruoli, ci hanno divisi e accompagnati in cubicoli diversi. Io sono ricapitato assieme ai colleghi TRUNCELLITO Fabiano, PACE Antonio, LAMARCA Giuliano e l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo, dopodiché ci hanno continuamente cambiato di cubicolo. Dopo mezz'ora ci hanno fatto togliere le divise dandoci delle tute e degli abiti civili che avevano loro. Ci hanno minacciato che se venivano impiegati i carabinieri, loro ci avrebbero ammazzati tutti. Ugualmente avrebbero fatto se noi avremmo fatto qualche mossa falsa, o avremmo tentato di avvertire i nostri superiori.

Al momento che stavano arrivando i carabinieri, ci hanno prelevati dalla cella e ci hanno messi nel camerone del lato destro, dicendoci di urlare, gridare ai nostri superiori di non far intervenire i carabinieri perché altrimenti facevano una strage.

Trani, li 30.12.1980

In fede

Benito Corsetti



D I C H I A R A Z I O N E

11

Io sottoscritto agente di custodia D'ANDREA Leonardo Rocco, nato a Potenza il 4.7.1960, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Taranto, attualmente in servizio di missione presso la Casa Circondariale di Trani dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa mi trovavo di servizio di rinforzo alla rotonda del 2° Piano della Sezione di M.S., assieme all'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo. Mentre si ritiravano i detenuti dai passeggi, mentre io chiudevo il cancello della scala, perché nella rotonda già vi erano 3 detenuti, all'improvviso ho visto l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo, che era tenuto sotto minaccia di un coltello acuminato dal detenuto PICCIONI Francesco. Ho tentato di reagire, confidando nella mia statura fisica, ma sono stato sopraffatto dai detenuti SEGHETTI e PIUNTI i quali, con un punteruolo messomi alla gola, mi hanno portato vicino al luogo dove stava l'appuntato. C'è stata una breve colluttazione perché l'appuntato DI TARANTO non voleva mollare le chiavi che immettono nelle sezioni, ma purtroppo i detenuti hanno avuto il sopravvento e si sono impossessati delle chiavi. I detenuti suddetti, portandoci assieme, hanno aperto i cancelli di immissione nelle sezioni e ci hanno "buttati" in un cubicolo del 2° piano lato destro. Mentre io sono rimasto nel cubicolo, sempre sotto minaccia, l'appuntato DI TARANTO è stato prelevato e portato al 1° piano per convincere gli agenti che operavano in quel posto di consegnare anche le chiavi del 1° piano. Dopo che sono ritornati al 2° piano, ci hanno cambiato di cubicolo e mi sono trovato assieme ad altri militari, tra cui il DI TARANTO, l'agente PACE Antonio, LAMARCA Giuliano, SFAGNA Pantaleo, l'appuntato TELESKA che era già ferito e qualcun altro che non ricordo. Dopodiché, assieme all'agente LAMARCA, sono stato portato al lato sinistro, e sempre con il punteruolo puntato alla gola, cercavano di convincere gli altri agenti a cedere le chiavi anche di quel lato.


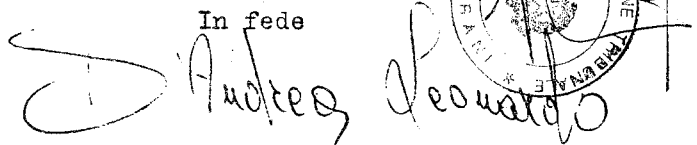
Dopo una mezza ora, ci hanno costretto a toglierci la divisa e ci hanno dato degli indumenti di loro proprietà. Durante la permanenza tra le loro mani, hanno continuamente minacciato che se intervenivano i carabinieri nell'istituto, ci avrebbero massacrati tutti. Ogni tanto ci leggevano le loro richieste che avanzavano alla Direzione. Tengo a precisare che dopo che i detenuti hanno lasciato per le scale l'appuntato TELESKA che era ferito, per timore che questi non indicasse la nostra posizione ai superiori, i detenuti ci facevano continuamente cambiare cella.

Quando hanno sentito il rumore degli elicotteri, i detenuti ci hanno portati quasi tutti nel camerone, dove ci hanno minacciato di fare una strage e ci invitavano a gridare per far capire ai nostri superiori di non far intervenire i carabinieri.

Poiché all'arrivo dei carabinieri, io mi piegavo, per paura di prendere qualche scheggia in faccia, o per meglio ripararmi, loro si facevano scudo del mio corpo, anzi mi davano delle ginocchiate alla schiena per farmi rimanere in piedi, così hanno fatto anche con l'appuntato DEL DUCA Michelangelo che hanno portato al 1° Piano e con altri miei colleghi.

Trani, li 30.12.1980

In fede



D I C H I A R A Z I O N E

12

Io sottoscritto appuntato DEL DUCA Michelangelo, nato a Pietramontecorvino (Foggia) il 31.7.1935, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 ero di servizio alla rotonda del 1° Piano della Sezione di M.S. All'improvviso ho sentito un forte rumore proveniente dal piano superiore e presagendo che qualcosa di grave e di disordine stava avvenendo, ho chiuso tutti i cancelli della rotonda, permettendo a parecchi agenti di scappare o quantomeno di andare al 2° Piano ad aiutare o prestare rinforzo. Però ad un certo punto ho visto che gli agenti che erano andati a portare aiuto, scendevano di corsa, e dietro loro ho visto dei detenuti che li rincorrevano minacciandoli. Poiché i detenuti hanno lanciato una bomba nella scala del piano terra, per timore che non la lanciassero anche ~~avanti~~ a me, mi sono spostato, assieme agli agenti PAGNOZZI che operava al lato sinistro e FABIANO Domenico che prestava servizio al lato destro, verso il posto di guardia della rotonda stessa. Minacciandoci di lanciarsi contro le bombe i detenuti ci chiedevano le chiavi sia della rotonda che della sezione, ma non abbiamo acconsentito. Nemmeno abbiamo loro concesso le chiavi quando hanno detto che avrebbero aperto ugualmente e ci avrebbero massacrati. Ma poi, visto che noi non cedevamo, i detenuti sono andati al piano di sopra ed hanno preso l'appuntato di TARANTO Francesco Paolo, e lo hanno portato al piano di sotto, e con un coltello rudimentale messogli all'altezza della gola, ci hanno detto chiaramente che lo avrebbero sgozzato se non davamo loro le chiavi. A questo punto altri detenuti, almeno sette o otto, con altrettanti punteruoli, messi anche sotto gli occhi dell'appuntato DI TARANTO, continuavano a chiedere le chiavi altrimenti lo ammazzavano. Poiché ho visto che mettevano i punteruoli nelle orecchie, e da qualsiasi parte del corpo dell'appuntato DI TARANTO, ho ceduto e sono andato ad aprire il cancello della scala di sinistra. Subito ci hanno preso, perché era inutile opporre resistenza e ci hanno condotti al piano superiore, spingendoci nella cella n.72. Durante la permanenza in loro ostaggio, mi hanno cambiato continuamente di cella, fino a quando mi hanno portato in una cella, dove poco dopo hanno condotto anche l'appuntato TELESICA, il quale essendo ferito, aveva bisogno di cure, e sapendo che io ero infermiere lo potevo aiutare.

Lì sono rimasto fino all'arrivo degli elicotteri dei carabinieri, perché quando hanno sentito il loro avvicinarsi, i detenuti ci hanno prelevati e spingendoci con dei punteruoli e spranghe mi hanno condotto al primo piano e mi hanno messo di fronte al cancello del lato sinistro, con il punteruolo alla gola e gridavano e dicevano di volerci ammazzare, di fare una strage, e mi istigavano a gridare ai miei superiori di non far intervenire i carabinieri. Fra i detenuti che mi hanno condotto al 1° piano ho riconosciuto il detenuto SEGHETTI.

Quando sono arrivati i carabinieri, si sono fatti scudo di me, e siccome mi volevo buttare per terra, perché sentivo delle raffiche di mitra, mi hanno messo un ginocchio alle spalle e dandomi dei calci mi facevano stare dritto. Anche in questa occasione ho riconosciuto che era il SEGHETTI a tenermi.

Trani, lì 31.12.1980

In fede
Michelangelo Del Duca

- I -

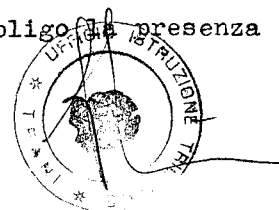
13

Il sottoscritto Appuntato degli Agenti di Custodia DI TARANTO Francesco Paolo, nato a Deliceto (Foggia) il 12 Marzo 1935, attualmente in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Terra, dichiara quanto segue: Il giorno 28.12.1980, comandato di servizio alla Rotonda del 2° Piano Adulti della Massima Sicurezza dalle ore 7,30 alle ore 16, alle ore 8,30 circa i detenuti ristretti nelle camere del succitato Piano Adulti, per ordine del Brigadiere di servizio LAMANUZZI Gennaro, l'Agente SPAGNA, di servizio al lato destro con l'Appuntato TELLESCA Giambattista e l'Agente SIGNORILE, di servizio al lato sinistro dello stesso Piano, si accingevano a far uscire i detenuti dalle camere per essere mandati nei cortili-passeggio a loro destinati, per fruire dell'aria mattinata.

Alle ore 11 (undici) i predetti detenuti venivano dimessi dai cortili - passeggio per rientrare nelle camere a loro destinate.

Alle ore 13 il medesimo sottufficiale LAMANUZZI Gennaro, con un contingente di guardie, si portava al 2° Piano Adulti per rimettere i detenuti nei soliti cortili - passeggio per fruire dell'aria pomeridiana; i suddetti detenuti man mano che uscivano dalle camere venivano, come di consueto, perquisiti attentamente sulla loro persona dai suddetti Agenti comandati a tale servizio in presenza dello stesso sottufficiale LAMANUZZI e mandati due per volta avvertendo a voce, del loro arrivo, l'Agente di servizio alla Rotonda del Piano Terra, cioè vale a dire che gli stessi detenuti che venivano ammessi all'aria, facevano il tragitto dal secondo Piano Adulti alla Rotonda del Piano Terra, senza essere scortati da alcun agente.

Alle ore 15,15 circa, prima che venisse effettuato il ritiro dei detenuti dal passeggio al 2° Piano Adulti, allo stesso Piano si presentarono solo le Guardie, mentre il sottufficiale di servizio non era presente. Poiché quando escono i detenuti dalle camere per essere mandati ai cortili - passeggio o quando vengano ritirati, è di obbligo la presenza

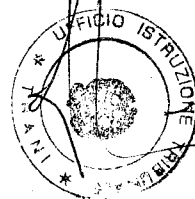


- 2 -

14

del sottufficiale di servizio. Perciò l'Appuntato TELESKA Giambattista, di servizio di rinforzo al 2° Piano Adulti di Massima Sicurezza, non vedendo la presenza del sottufficiale si premurava a telefonare al n°108, cioè all'Agente di servizio alla Rotonda del Piano Terra perché provvedesse a far presente al sottufficiale di portarsi al 2° Piano Adulti per assistere, come previsto dal Regolamento Interno, alle regolari operazioni di sistemazione dei detenuti nelle loro camere. L'Agente di servizio alla Rotonda del Piano Terra informava telefonicamente l'Appuntato TELESKA Giambattista che il Brigadiere sarebbe subito giunto sul posto richiesto. Nonostante che i detenuti stessero per rientrare quasi tutti dal passeggio e sistemati nelle loro camere, il predetto sottufficiale non si faceva mai vivo. Intanto gli ultimi detenuti dimessi dai cortili-passeggio sono stati PICCIONE, PIUNTI e SEGHETTI, i quali appena giunti ^{alla Rotonda del} 2° Piano Adulti di Massima Sicurezza, fulmineamente estraevano delle armi rudimentali ricavate da pezzi di ferro bene affilate e affusolate portate dal Cortile-Passeggio, quindi molto efficienti per far fuori un essere umano. Il sottoscritto accortosi dell'intenzione diabolica dei predetti detenuti, immediatamente premeva il tasto dell'apparecchio elettronico, che teneva in tasca per ragione di servizio, per fare scattare il dispositivo d'allarme, ciò venne ripetuto più volte, ma purtroppo lo scrivente non vedeva accorrere alcun agente in nostro aiuto, mentre in tale occasione un contingente di Guardie sarebbe dovuto intervenire tempestivamente come previsto dalle disposizioni emanate dalla locale Direzione.

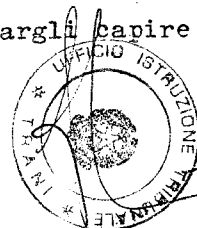
I detenuti PICCIONE e PIUNTI, il primo in possesso di una grossa lama bene affilata e l'altro di un punteruolo bene affusolato, immobilizzavano il sottoscritto, mentre il detenuto SEGHETTI, anch'egli in possesso di un punteruolo bene affusolato, in quell'attimo immobilizzava l'Agente D'ANDREA di servizio di rinforzo al sottoscritto alla Rotonda del 2° Piano Adulti solo per il periodo del ritiro dei detenuti dal passeggio. Lo scrivente mentre tentava di sfuggire al sequestro dei detenuti suddetti, veniva su-



- 3 -

15

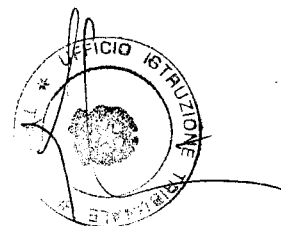
bito raggiunto dagli stessi minacciando di morte sia allo scrivente che all'Agente D'ANDREA costringendoci a desistere da ogni nostra iniziativa impossessandosi così delle chiavi dei cancelli della Rotonda del 2° Piano Adulti che tenevamo per ragione di servizio. Nello stesso tempo i detenuti ristretti nella camera 69 del 2° Piano Adulti avevano forzato il cancello e usciti nel corridoio aggredivano, con armi bianche rudimentali sempre bene affilate e affusolate, l'Agente SPAGNA, di servizio al 2° Piano Adulti lato destro, e all'Appuntato TELESCA Giambattista, di servizio di rinforzo allo stesso piano, quest'ultimo riportava una ferita inferta da uno dei detenuti rivoltosi; in seguito constatavo che anche l'Agente SPAGNA presentava ferite varie al viso. Dopo di ciò ci costringevano ad entrare nel cubicolo n°7I con altri quattro Agenti che si trovavano provvisoriamente nella stessa Sezione per dare aiuto agli Agenti SPAGNA e TELESCA a sistemare i detenuti nelle loro camere provenienti dal passeggio, a tal punto ci hanno chiuso il cancello del cubicolo senza poter reagire perché minacciati di morte con le armi in pugno. Lo scrivente precisa che prima di entrare nel cubicolo n°7I, i detenuti ammutinati avevano effettuato una minuziosa perquisizione sulla nostra persona, infatti al sottoscritto è stato tolto l'apparecchio elettronico che qualche secondo prima aveva avuto ancora l'opportunità di premere il tasto per far scattare il dispositivo d'allarme, purtroppo neanche in questa occasione nessuno si degnava di soccorrerci o almeno rendersi conto cosa stava accadendo! Dopo circa 10 minuti lo scrivente veniva prelevato dal cubicolo ove era tenuto come ostaggio con altri colleghi da tre detenuti che non conosce i loro nomi, ma in grado di conoscerli molto bene fisicamente, e veniva accompagnato, sempre sotto la minaccia delle armi, al primo piano, inducendolo a gridare ripetutamente: Guardie venite ad aprirmi altrimenti i detenuti mi ammazzeranno. Dopo qualche minuto veniva l'Appuntato DEL DUCA Michelangelo dicendo di non preoccuparmi che sarebbe subito corso ad aprire il cancello, il sottoscritto in tal caso non ha potuto far nessun cenno al collega DEL DUCA per fargli capire di



- 4 -

non aprire il cancello per non fare aggravare ulteriormente la già com=
promessa situazione che ~~in~~ un momento prima s'era creata, perché i dete=
nuti gli avevano puntato alle spalle le surriferite armi minacciandolo
sempre di morte in caso mi fossi comportato diversamente come impostagli
dai detenuti. Intanto l'Appuntato DEL DUCA apriva ugualmente il cancello
e veniva immediatamente aggredito dagli stessi detenuti costringendolo a
consegnare loro le chiavi. I detenuti rivoltosi approfittando della si=
tuazione a loro favorevole prendevano in ostaggio altri agenti di servi=
zio al 1° Piano Adulti conducendoli al 2° Piano Adulti ove sono stati
rinchiusi in una camera. Dopo tale mortificante episodio il sottoscritto
veniva condotto dagli stessi detenuti e sotto la minaccia delle solite
armi, di nuovo al 2° Piano Adulti al cubicolo n°71 ove erano rinchiusi i
soliti colleghi. Dopo trascorsi 15 minuti circa lo scrivente veniva nuo=
vamente prelevato dalla camera n°71 sempre dagli stessi detenuti e con=
dotto nella stanzetta ove é installato il telefono. A questo punto il
detenuto NARIA induceva lo scrivente a telefonare al Signor Direttore
o al Maresciallo Titolare e dir loro che i detenuti avevano nelle mani
il giudice D'URSO e ventidue Agenti di Custodia, quindi se fossero male
intenzionati, cioè se i Carabinieri facessero azione di forza, col tri=
tolo che avevano in possesso erano in grado di ammazzare tutto il perso=
nale di custodia e far saltare in aria il carcere.

Trascese poche ore lo scrivente veniva di nuovo fatto uscire
dal cubicolo n°71 e portato nel camerone dello stesso piano, sempre sotto
la minaccia delle armi, di riferire personalmente attraverso l'inferriata,
al personale di custodia e al Maresciallo Titolare che in quel momento
stavano all'esterno e precisamente vicino alla cucina detenuti, di non
fare entrare nell'Istituto i Carabinieri e di andare a prendere subito
l'Appuntato TELESCA alla Rotonda del Piano Terra Adulti perché provvedes=
sero per il suo immediato ricovero in quanto lo stesso Appuntato era



- 5 -

17

stato visitato dal detenuto Buonkartner, che altri detenuti dicevano di essere un medico, versava in grave pericolo di vita per una ferita infertagli da un detenuto durante la rivolta e che avrebbero declinato ogni responsabilità in caso di eventuale morte. Dopo di che lo scrivente veniva nuovamente portato nel cubicolo n°71 ove si trovavano gli stessi agenti di prima.

Alle ore 8 circa del 29.12.1980 lo scrivente ed altri tre Agenti venivano trasferiti all'ultimo cubicolo in fondo del lato sinistro del braccio destro e precisamente ove era ristretto il detenuto Lapponi.

Alle ore 16 circa dello stesso giorno, il sottoscritto e gli altri tre Agenti suddetti, sono stati di nuovo portati nel camerone (refettorio) ove erano altri Agenti presi in ostaggio eccettuato gli Appuntati TELESCA, DEL DUCA e di qualche altro agente che erano stati trasferiti altrove.

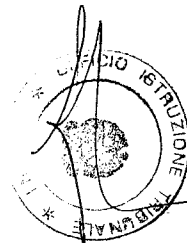
Nel frattempo i detenuti rivoltosi ci inducevano di gridare, attraverso l'inferriata, di non fare entrare i Carabinieri altrimenti avrebbero ammazzato^a tutti gli ostaggi.

A distanza di 30 minuti circa entrava in azione l'operazione "BLITZ" condotta dal Corpo Specializzato dei Carabinieri che portava finalmente alla liberazione di tutti gli Agenti di Custodia tenuti in ostaggio.

Trani, li 30 Dicembre 1980

Il dichiarante

Agente di Trani Francesco Paolo



D I C H I A R A Z I O N E

18

Io sottoscritto agente FABIANO Domenico, nato a Trani il 13.2.1956, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa, mi trovavo di servizio al 1° Piano della sezione Massima sicurezza, lato destro, sono stato chiamato dai detenuti GIGLIO Domenico e Aversano, i quali mi chiesero cosa stesse succedendo, perché a loro dire, avevano sentito dei rumori. Poiché io non avevo udito nulla, mi insospettii, quando vidi il GIGLIO che aveva qualche cosa in mano e voleva che per forza mi avvicinassi alla cella. Avendo visto un movimento insolito nella cella, mi sono recato alla rotonda ed ho chiesto all'appuntato di aprirmi, per rimanere in mezzo alla rotonda ed avvertire qualcuno. Abbiamo chiuso tutti i cancelli, sia del lato destro che del sinistro e cercavamo di uscire dalla scala di destra che porta alla torretta, ma non abbiamo potuto passare, perché già i detenuti del secondo piano erano arrivati giù., per cui siamo rimasti bloccati nella rotonda del 1° Piano, i detenuti ci chiedevano le chiavi per entrare, e al nostro rifiuto hanno lanciato una bomba o fra le scale o alla rotonda del piano terra per intimidirci e farci desistere. A questo punto ci siamo rinchiusi nel corpo di guardia, della rotonda, dove sta la cassaforte per la custodia delle chiavi. Quando hanno capito che le loro insistenze non venivano prese in considerazione da noi, sono scesi con l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo e minacciando di tagliargli la gola, ci hanno chiesto di aprire il cancello. A questo punto, l'appuntato del DUCA, per non far lanciare altre bombe e per il timore che i detenuti sgozzassero veramente il DI TARANTO è andato ad aprire. A questo punto, una volta aperto, addosso a me si è gettato il detenuto MONACO Angelo e PIUNTI ed altri coperti da un cappuccio, che mi hanno puntato un rudimentale coltello alla gola e sotto minaccia ci hanno portato al 2° Piano. Poiché non avevo potuto lanciare le ~~chiavi~~ chiavi al di fuori, perché vi erano le retine, ma ho nascoste in tasca, sotto l'ascella, però mi hanno perquisito e se ne sono impossessati.

Ci hanno rinchiusi nella cella n.72 e ci hanno minacciato di non fare passi falsi, altrimenti ci avrebbero massacrati. Ripetutamente ci hanno cambiato di cella. Ci hanno letto le loro richieste e ci minacciavano di dire ai nostri superiori di non far intervenire i carabinieri, altrimenti ci ammazzavano tutti.

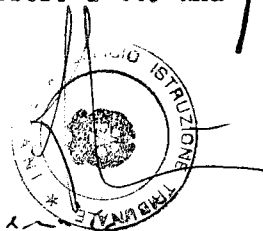
Ci hanno fatto togliere la divisa e ci hanno dato delle tute e dei loro vestiti.

Al momento in cui hanno sentito il rumore degli elicotteri avvicinarsi verso l'Istituto, hanno gridato: "AMMAZZIAMOLI TUTTI" dopodiché, dopo la nostra insistenza di ridarci le divise in modo che ci conoscessero i nostri colleghi e carabinieri, ce le hanno ridate. Ci hanno tolto dai cubicoli e sotto la minaccia di bombe e spranghe, ci hanno condotti in un camerone, dove siamo rimasti fino all'arrivo dei carabinieri, facendoci scudo di noi, e ~~facendoci~~ dicendo di gridare ai nostri superiori che se si avvicinavano i carabinieri avrebbero fatto una strage.

Trani, li 30.12.1980

In Fede

Ag. Fabiano Domenico



D I C H I A R A Z I O N E

19

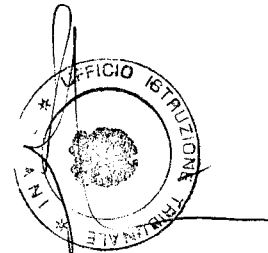
Il sottoscritto Agente di Custodia FOTI Nicola, nato a Forbach, (Francia) il 13.11.1959, in servizio di missione presso la Casa Circondariale di Trani, dichiara che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa, essendo di rinforzo al 2° Piano della Sezione di Massima Sicurezza, lato sinistro, mi trovavo assieme all'agente SIGNORILE Oronzo, ed assieme stavamo chiudendo tutti i detenuti che mano mano rientravano dal passeggio. Avevamo ~~finito~~ finito di chiudere quelli presenti, ne mancavano ancora due o tre che ancora dovevano salire, ho sentito un urlo e nel girarmi ho visto che il detenuto PICCIONI Francesco, teneva in ostaggio, sotto minaccia di un rudimentale coltello, l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo ed il mio collega D'ANDREA Leonardo Rocco, stava a terra, anche egli minacciato con un punteruolo, da un detenuto che io non conosco.

A questo punto assieme all'agente SIGNORILE abbiamo cercato di chiudere le porte esterne delle camere, ma ne siamo riusciti a chiudere soltanto due, perché le altre erano state subito ostruite con le porte dei gabinetti, messe per traverso. Io non avevo le chiavi. Dietro consiglio del collega, visto che con le chiavi prese dai detenuti agli agenti del lato destro, stavano aprendo tutte le celle di quel lato, noi ci siamo chiusi all'interno del cameroncino che serve per il passeggio serale dei detenuti ed ho visto che il Signorile cercava di buttare le chiavi, ma non essendoci riuscito, le ha nascoste nello scarico del bagno. All'improvviso davanti al nostro cancello ho visto parecchi detenuti fra i quali c'era PICCIONI e SEGHETTI, riconoscibili, mentre gli altri erano incappucciati, i quali avevano in mano delle bombe che minacciavano di lanciarci contro se non gli avessimo consegnato le chiavi. Siccome ci siamo rifiutati di dargliele, ci hanno mostrato dei seghetti e ci hanno detto che avrebbero aperto lo stesso, quindi era inutile fare resistenza, e nel frattempo altri detenuti avevano già messo un cancello fra le sbarre del cancelletto del cameroncino per forzarlo. A questo punto l'agente Signorile è andato a prendere le chiavi e gliele ha date. Ho saputo dopo che non aveva dato le chiavi delle porte esterne. Una volta che loro sono entrati, ci hanno messo di faccia a muro, ci hanno perquisito e ci hanno fatto uscire due alla volta, perché assieme a noi stavano ancora dei colleghi e precisamente SAKELLARIDES, INFURNA, CAUSARANO E LAFORGIA. Non conosco bene l'Istituto, però posso dire che ci hanno cambiato di cubicolo parecchie volte, dopo averci divisi. Io sono ricapitato assieme ad INFURNA E BARBIERO, nel cubicolo n.84 fino all'arrivo dei carabinieri.

Trani, li 30.12.1980

In fede

F. F. Nicola



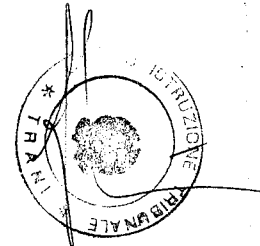
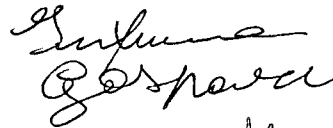
D I C H I A R A Z I O N E

20

Il sottoscritto agente INFURNA Gaspare, nato a Agrigento il 15 Dicembre 1960, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Mistretta, ed in servizio di missione presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che verso le ore 15,20 circa del giorno 28.12.1980, trovandomi di servizio al ritiro passeggi, sono stato mandato al 2° Piano della sezione di massima sicurezza, per rinforzo mentre si ritirava il passeggio detenuti, e mi trovavo al lato sinistro, assieme agli agenti SIGNORILE Oronzo, FOTI Nicola, SAKELLARIDES Stefano, LAFORGIA Gaetano ed un altro collega che non conosco. All'improvviso ho sentito un urlo con il quale il detenuto che aveva preso in ostaggio l'appuntato DI TARANTO, cercava di avvertire i suoi compagni di ~~avvicinarsi~~ ostruire le porte, in modo che si potessero chiudere quelle esterne. Ho visto che un detenuto che non conosco che teneva sotto minaccia ~~di un coltello~~ fondamentale l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo mentre il collega D'ANDREA Leonardo Rocco, era stato sequestrato da un altro detenuto. Siccome le porte esterne non potevamo chiuderle perché erano state ostruite, infatti soltanto due eravamo riuscite a chiudere, visto che con le chiavi tolte agli agenti che stavano al lato destro aprivano tutti i detenuti, noi ci siamo chiusi nel cameroncino del lato sinistro. L'agente Signorile aveva le chiavi e cercava di disfarsene, ma nella confusione non ho visto dove le ha messe. I detenuti sono giunti subito davanti al nostro cameroncino ed hanno chiesto le chiavi per aprire, ma il Signorile ha rifiutato. Dopo hanno messo un cancello fra le sbarre del nostro cancelletto per forzarlo e ci hanno mostrato dei seghetti, dicendoci che era inutile fare gli eroi, tanto con quei seghetti aprivano lo stesso. Ci hanno minacciato di lanciarci contro delle bombe che avevano confezionato in caffettiere. A questo punto il Signorile ha ceduto ed è andato a prendere le chiavi e le ha consegnate. Una volta che i detenuti sono entrati, ci hanno messo con la faccia a muro e ci hanno perquisiti, quindi ci hanno fatto uscire due alla volta. Ci hanno messo tutti assieme in una barberia del lato destro, ed hanno acconsentito alla nostra richiesta di portarci in una camera dove ci fosse un gabinetto. Poi ci hanno continuamente cambiato cubicoli. Al momento in cui sono giunti i carabinieri io mi trovavo con quasi dieci guardie tutti nel camerone del lato destro.

Trani, lì 30.12.1980

In fede



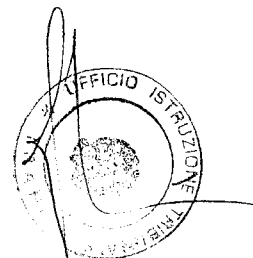
D I C H I A R A Z I O N E

21

Io sottoscritto agente LAMARCA Giuliano, nato a Trani il 22.I.1960, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa mi trovavo di servizio al 2° Piano della Sezione di M.S., in quanto di rinforzo mentre si ritirava il passeggio dei detenuti. Mi trovavo in compagnia degli agenti SPAGNA Pantaleo, TELESKA Giambattista, PACE Antonio, CORSETTI Benito e TRUNCELLITO Fabiano. Nella sezione vi erano in quel momento due detenuti da chiudere ~~SPAGNA~~. Uno si trovava in fondo alla sezione ed un altro lo stavamo facendo entrare nella cella n.69. Ma quando l'agente SPAGNA ha aperto la porta o meglio il cancelletto, il detenuto lo ha assalito fulmineamente e mi sono accorto che aveva un punteruolo puntato alla gola del collega. Poiché gli altri detenuti che erano nella cella spingevano il cancelletto, io e gli altri agenti cercavamo di non farli uscire, però ci hanno sopraffatto anche perché, nella colluttazione tra l'agente SPAGNA che non voleva cedere le chiavi, ed il detenuto, ~~il detenuto~~ l'agente cadeva ed il detenuto si impossessò delle chiavi. L'appuntato TELESKA che si era gettato addosso al detenuto per aiutare lo SPAGNA veniva ferito al fianco e quindi gli altri detenuti hanno avuto vita più facile a sequestrarci tutti e a metterci un punteruolo ciascuno alla gola, dicendoci di gettarci di faccia a terra. Dopo ci hanno fatto entrare nel cubicolo n.72 & 71) e per tre o quattro ore siamo rimasti in quel cubicolo. Dopo ci hanno costretti a toglierci la divisa e ci hanno dato dei loro indumenti. Siccome volevano la corrente elettrica, mi hanno preso e portato nel corpo di guardia per farmi telefonare e avanzare tale richiesta e di dire al Signor Direttore che noi stavamo tutti bene, però questo me lo facevano dire sotto minaccia dei punteruoli. Ricordo che a tarda sera ci hanno separati facendoci uscire due alla volta. Personalmente sono ~~capita~~to in una cella del lato sinistro assieme agli agenti D'ANDREA Leonardo, e sotto mia richiesta mi hanno mandato anche SAKELLARIDES e DEL DUCA. A tarda notte hanno portato in quella cella anche l'appuntato TELESKA Giambattista, perché essendo ferito, poteva essere curato dall'appuntato DEL DUCA che era infermiere. In quella cella sono rimasto fino al mattino del giorno seguente. Avendo i detenuti portato via l'appuntato TELESKA perché ferito, ci hanno cambiato nuovamente di posto per timore che il predetto appuntato non riferisse il posto esatto dove eravamo. Quando sono arrivati i carabinieri, si sono fatto scudo del mio corpo per coprirmi, e mi hanno tenuto sempre sotto minaccia di un punteruolo lungo almeno 30 centimetri.

Trani, lì 31.12.1980

In fede



D I C H I A R A Z I O N E

22

Il sottoscritto agente di custodia PACE Antonio, nato a Filiano (Potenza) il 27.8.1958, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa, mi trovavo al 2° piano della sezione di M.S. perché comandato di rinforzo ai ritiri passeggi. In sezione, in quel momento vi erano due detenuti. Uno stava andando verso la sua cella in fondo alla sezione, mentre io, con altri agenti, stavo vicino alla cella n.69 per far entrare il secondo detenuto. Quando l'agente SPAGNA aveva già aperto la porta, il detenuto repentinamente ha estratto un punteruolo e lo ha puntato alla gola dell'agente, chiedendogli di consegnargli le chiavi. A questo punto gli altri detenuti che erano in cella sono usciti e con punteruoli, hanno preso noi agenti. Al nostro reagire ed al rifiuto dello SPAGNA a consegnare le chiavi hanno iniziato a punzecchiarlo ripetutamente fino a quando si sono impossessati delle chiavi stesse. Dopodichè hanno aperto tutte le celle facendone uscire tutti i detenuti. Dopo mi sono accorto che anche alla rotonda, quasi contemporaneamente a noi, avevano sequestrato altri agenti.

Dapprima ci hanno rinchiusi nella cella n.71 poi ci hanno perquisiti e minacciati per diversi motivi. Successivamente ci hanno cambiato spesso di cella. Molte volte ci davano e ci leggevano le loro richieste che ora non ricordo. Ci hanno indotto, sempre con minacce, a toglierci la divisa, e ci hanno dato dei loro indumenti.

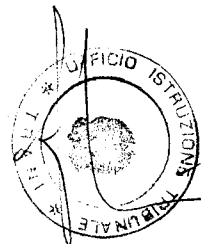
Quando i detenuti hanno udito il rumore degli elicotteri che si avvicinavano all'Istituto, allora hanno cominciato a minacciarci di urlare e far capire ai nostri superiori di non far intervenire i carabinieri, altrimenti avrebbero fatto una strage.

Al momento in cui i carabinieri erano giunti sul tetto, i detenuti mi hanno prelevato assieme ad un collega che non ricordo, e mi hanno portato al 1° Piano. Non è stato possibile riconoscere questi detenuti, perché erano incappucciati e poi anche l'elettricità era andata via. Al 1° Piano mi hanno legato con delle strisce di lenzuola.-

Trani, li 30.12.1980

In fede

Paolo Antonio



D I C H I A R A Z I O N E

23

Io sottoscritto agente di custodia PAGNOZZI Antonio, nato a Genzano di Lucania, il 19.I.1957, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa, mi trovavo di servizio al 1° Piano della Sezione di Massima Sicurezza, lato sinistro, quando nella cella n.62 l'agente BARRACCHIA, Mario, PUCCI Paolo e DE LORENZO Angelo, stavano saldando dei listelli alle finestre per la protezione dei vetri, abbiamo sentito un forte boato, accompagnato da urla, provenienti dal 2° Piano. Subito abbiamo cercato di portare fuori la saldatrice con la cassetta attrezzi ed il "FLEX", ~~xx~~ ed ho chiuso la cella n.62; dopodiché ho chiuso tali attrezzi nel Corpo di guardia della sezione. Dopodiché abbiamo chiuso tutti i cancelli della rotonda ed abbiamo cercato di andarcene dal cancello che dà sulla scala al lato sinistro. L'appuntato DEL DUCA Michelangelo che era di servizio alla rotonda, ha fatto scappare gli agenti BARRACCHIA e DE LORENZO ma noi per non lasciare la sezione a se stessa, siamo rimasti. In questo momento i detenuti hanno lanciato una bomba che si è abbattuta al piano terra. A questo punto ci siamo rinchiusi nel Corpo di guardia della rotonda del 1° Piano, fino a quando i detenuti, già dopo che avevano visto che noi non cedevamo alle loro insistenze di volere le chiavi del 1° Piano, sono andati sopra, hanno preso l'appuntato DI TARANTO e lo hanno portato vicino al cancello, minacciando di tagliargli la gola, se non avessimo consegnato le chiavi. A questo punto, abbiamo cercato di sbarazzarci delle chiavi della sezione, ma alla finestra c'erano le retine e non è stato possibile. L'appuntato DEL DUCA, visto che il DI TARANTO veniva continuamente spinto e seriamente minacciato, ha deciso di andare ad aprire. Subito si sono buttati addosso a me e all'appuntato ~~FRANZI~~, i detenuti PIUNTI e MONAGO Angelo, hanno preso anche l'agente FABIANO, e con coltelli rudimentali e punteruoli, ci hanno minacciato di morte e portati al 2° Piano. Le chiavi della sezione, le avevo conservate ~~in un cassetto~~ dietro la schiena, nei pantaloni, ma se ne sono impossessati perché una volta sopra, mi hanno perquisito.

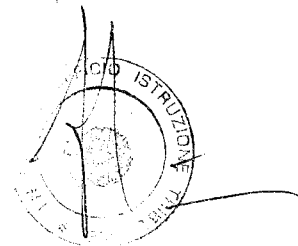
Ci hanno rinchiusi nella cella n.72. Dopo mezz'ora circa, ci hanno costretti a toglierci la divisa, dandoci degli indumenti di loro proprietà. Spesso ci cambiavano di cella. Spesso ci hanno letto le richieste che mano mano facevano alla Direzione e continuamente ci minacciavano che se i superiori permettevano l'intervento dei Carabinieri, ci avrebbero massacrati.

Quando stavano per arrivare i carabinieri, alle ripetute insistenze da parte nostra di riavere le divise, ce le hanno ridate, però si sono fatto scudo della nostra persona, minacciandoci sempre con coltelli, sbarre e punteruoli.

Trani, li 30.12.1980

In fede

Pagnozzi Antonio



24

D I C H I A R A Z I O N E

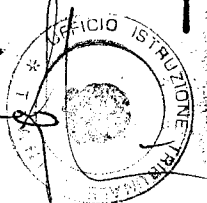
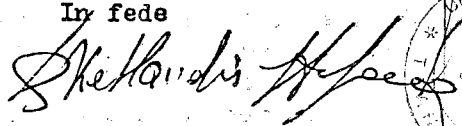
Io sottoscritto agente di custodia SAKELLARIDIS Stefano, nato a Trani il 6.4.1959, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa mi trovavo di servizio al 2° Piano della Sezione di M.S.lato sinistro, perché ivi comandato di rinforzo, mentre si ritirava il passeggio dei detenuti.

Nella sezione erano tutti i detenuti chiusi. Mi trovavo con i seguenti miei colleghi: SIGNORILE Oronzo, CAUSARANO Domenico, FOTI Nicola, INFURNA Gaspare, LAFORGIA Gaetano, quando abbiamo sentito un grido. Non ho visto come si sono svolti i fatti alla rotonda, perché mi trovavo proprio a metà della sezione, però ho subito capito cosa succedeva. Infatti sono corso assieme ai compagni, per intervenire, ma il cancello del braccio era chiuso. Davanti a noi c'era l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo che era tenuto sotto minaccia di un punteruolo dal detenuto PICCIONI, mentre per terra c'era il collega mio D'ANDREA Reonardo Rocco, che era minacciato da un altro detenuto che non so chi era perché di spalle a noi.

Non si è potuto chiudere le porte esterne delle celle, in quanto i detenuti che le occupavano, appena sentito l'urlo, che per loro doveva essere un segno, contemporaneamente ~~si sono mossi~~ hanno ostruito i cancelletti, con delle porte dei gabinetti. Infatti soltanto due celle siamo riusciti a chiudere. Poiché minacciavano di uccidere l'appuntato, e volevano le chiavi della nostra sezione, noi ci siamo chiusi nel cameroncino dove i detenuti fruiscono del passeggio serale. Una volta che i detenuti si erano impossessati delle chiavi della rotonda, avevano aperto i cancelli e sono venuti da noi perché volevano anche le chiavi della sezione. Però non gliele abbiamo date, ma questi, facendoci vedere dei seghetti e delle bombe, ci minacciavano dicendo che era inutile fare gli eroi perché avrebbero aperto lo stesso e quindi era peggio per noi. Solo a questo punto mi sono accorto che l'agente SIGNORILE andava a prendere le chiavi nel bagno del cameroncino, mentre non avevo notato quando le aveva messe. L'agente Signorile, intimorito, come peraltro tutti noi, ha consegnato la chiave della sezione, e precisamente quella dei cancelletti, mentre non aveva dato quella delle porte esterne. Una volta aperto, i detenuti ci hanno sequestrati tutti e minacciandoci con dei punteruoli puntati alla gola e chi al petto, ci hanno portati nella barberia del lato destro, e quindi nel cubicolo, perché avevamo chiesto noi di essere messi in un luogo con bagno. Siccome mi venne una crisi di nervi, mi portarono in un camerone del lato sinistro, assieme ai colleghi LAMARCA Giuliano, l'appuntato TELESCA Giambattista, DEL DUCA Michelangelo e l'agente D'ANDREA Leonardo Rocco. Successivamente mi hanno cambiato di cella dove siamo stati fino all'intervento dei carabinieri. Devo precisare che quando i detenuti hanno sentito il rumore degli elicotteri che si avvicinavano all'Istituto, mi hanno preso e minacciandomi con il punteruolo puntato alla gola, mi hanno condotto al 1° Piano lato sinistro, dove mi volevano legare ad un cancello, ma poiché ero in abiti borghesi in quanto loro mi avevano fatto togliere precedentemente la divisa, hanno desistito. Quando sono arrivati i carabinieri, si sono fatti scudo della mia persona e mi hanno condotto in una cella, dove siamo rimasti barricati tutti.

Trani, li 31.12.1980

In fede



D I C H I A R A Z I O N E

25

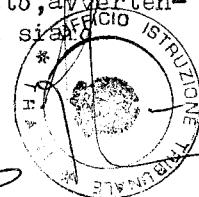
Il sottoscritto Agente di custodia SIGNORILE Oronzo, nato a Bari il 7.3.1957, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, dichiara che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa, trovandomi di servizio al 2° Piano della Sezione Massima Sicurezza, lato sinistro, avendo già chiuso tutti i detenuti che mano mano, mi arrivavano dal passeggio, mancavano ancora due o tre detenuti ancora, improvvisamente ho visto il detenuto PICCIONI, che con un ~~xxxxxxx~~ coltello rudimentale, aveva preso in ostaggio l'appuntato DI TARANTO Francesco Paolo e D'ANDREA Leonardo Rocco, e sotto la minaccia di tagliargli la gola, con un urlo che probabilmente già avevano convenzionato prima, gridava ai detenuti già in camera, di ostruire le serrature delle porte esterne delle celle, in modo che gli agenti di servizio non potessero chiuderle.

A questo punto sono riuscito a chiudere soltanto la porta della stanza contrassegnata con il n.95 e l'agente FOTTI Nicola chiudeva la n.94, mentre le altre porte non siamo riusciti a chiuderle, perché già le avevano ostruite, mettendo per traverso, le porte dei bagni.

Subito dopo, visto che ormai la rotonda era già in loro possesso, assieme agli agenti FOTTI Nicola, INFURNA Gaspare, CAUSARANO Domenico, SAKELLARIDE Stefano e LAFORGIA Gaetano, per non cedere loro le chiavi, ci siamo rinchiusi nel camerone che di solito serve per il passeggio serale dei detenuti e cercavamo di buttare le chiavi al di fuori, ma non ci siamo riusciti, per cui io personalmente le ho nascoste nello scarico del bagno di detto camerone per non farne impossessare i detenuti. Mi è rimasta la sola chiave delle porte esterne del lato sinistro, che comunque ho provveduto a nascondere lo stesso nello scarico predetto.

Non so come i detenuti che stavano nella rotonda siano entrati nella mia sezione, però all'improvviso ho visto che già davanti al camerone dove stavamo erano i detenuti PICCIONI, SEGHETTI, ed altri che avevano il viso coperto, con delle bombe al plastico preparate in macchinette da caffè, già peraltro ~~lanciata~~ lanciate precedentemente al primo piano, e minacciandoci di lanciarle qualora non gli avessimo consegnate le chiavi. Al nostro rifiuto, ci hanno mostrati dei seghetti con i quali avrebbero aperto ugualmente il cancello, per cui ci hanno consigliato di consegnare le chiavi dei cancelli, perché, comunque, loro avrebbero aperto sia con i seghetti stessi, che con un cancello che già stavano mettendo tra le inferriate del cancello dove stavamo rinchiusi per forzarlo. A questo punto, ho ceduto, e sono andato a prendere le chiavi, solo delle celle, e gliele ho date. Dopodiché, facendoci uscire due alla volta, ci hanno perquisiti e ci hanno messo dentro la barberia del lato destro. Hanno accondisceso alla nostra richiesta di metterci in un cubicolo dove ci fosse stato un bagno, e ci hanno spostato al cubicolo n.80. Più tardi ci hanno divisi in tre gruppi ed io sono ~~capitato~~ capitato assieme ai colleghi CAUSARANO e LAFORGIA in un cubicolo di fronte alla cella n.79-78. Qui abbiamo trascorso la notte. L'indomani mattina, ci hanno cambiato nuovamente e poi ancora un'altra volta, per timore che qualcuno di noi avesse buttato fuori qualche biglietto, avvertendoci di non fare scherzi, perché ci avrebbero trucidati tutti. Lì siamo rimasti fino all'arrivo dei carabinieri che ci hanno soccorso. Trani, lì 30.12.1980

In fede

Signorile Oronzo

DICHIARAZIONE

26

Io sottoscritto agente Spagna Rautaleo, matricola Sternation (Lecco) il 10-3-1948, in servizio presso la Casa Circondariale di Crani, dichiara che il giorno 28-12-1980 alle ore 15,30 ero di servizio al 2° Piano della sezione di M.S. Poiché mi stavano ritirando i detenuti dal passeggio, nella mia sezione si trovavano due detenuti da chiudere e altri miei colleghi, fra cui ricordo l'appuntato Belera Giambattista l'agente Race Antonio, gli agenti Brunzellito Balsiano e Corsetti Benito. Mentre, coadiuvato dai suddetti agenti che erano a me vicini, aprivo la cella n. 69 per far entrare un detenuto, questi all'atto di entrare ha estratto improvvisamente un punteruolo e tenendolo premuto alla mia gola, mi chiese le chiavi della sezione. Ho resistito perché non volevo assolutamente cedergli le chiavi, ma lui più volte mi ha punzecchiato sia in bocca che alle gola. Nelle resistenze che ho offerto, sono andato a finire per terra e si è impadronito delle chiavi. Gli altri detenuti che erano in cella, hanno spinto la porta e sono venuti sequestrando con altri punteruoli gli altri agenti che erano vicini a me. Ricordo molto bene che quando io avevo ingaggiato la colluttazione con il detenuto, ho visto l'appuntato Belera lanciarsi in mio soccorso e lottare con gli altri detenuti che stavano uscendo, ma è stato ferito e messo a terra perché anche questi detenuti erano armati di punteruoli. Dopo di che ho visto che i detenuti della cella n. 69 aprivano tutte le celle. In quel momento mi sono accorto che anche alle rotonde, contemporaneamente, avevano sequestrato altre guardie.

Quando tutti i detenuti erano fuori, essi hanno portato in un culicchio, dove ho trovato altri miei colleghi che non ricordo. Poi mi hanno spostato e mi hanno perquisito, mi hanno estratto a togliermi la divisa, ed in sostituzione mi hanno dato dei loro indumenti. Sono rimasto sempre nello stesso posto fino al momento in cui i detenuti hanno sentito il rumore degli elicotteri, in quanto sono venuti, mi hanno preso e sempre con un punteruolo alla gola, mi ha portato prima al camerone del 2° Piano e poi al primo piano, perché a loro dire, eravamo in troppi sopra al 2° Piano.

Quando sono giunti i carabinieri, per un paio di detenuti

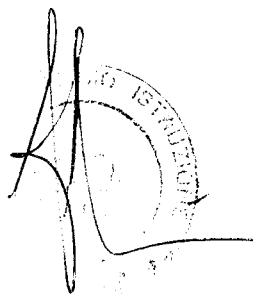
- 2 -

mi volevano uccidere, ma poi, forse perché conditi da
altri, mi hanno minacciato e mi dicevano di guidare ai
nostri superiori di non far intervenire i Carabinieri,
altrimenti veramente mi ammazzavano.

Quando sono arrivati i carabinieri, un paio di loro
si sono fatti scudo di me e fino all'ultimo ho sempre
avuto un puntinale puntato alla gola.

Non ho potuto conoscere alcun determinato perché
non li conosco bene, però se vedessi delle fotografie
li riconoscerei, almeno quelli che hanno iniziato la
sommossa. Gli altri non potrei riconoscerli perché
erano tutti incappucciati.

Spjese Pizzullo



D I C H I A R A Z I O N E

28

Io sottoscritto appuntato TELESCA Giambattista, nato ad Aigliano (PZ) il 31.10.1932, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, dichiaro che il giorno 28.12.1980, alle ore 15,20 circa mi trovavo di servizio di rinforzo al 2° piano della sezione di M.S. In sezione vi erano soltanto due detenuti che dovevano essere rinchiusi, uno era ~~xxxxx~~ in fondo alla sezione, l'altro lo stavamo per chiudere nella cella contrassegnata con il n.69. Quando l'agente ~~SPAGNA~~ SPAGNA Pantaleo, coadiuvato dall'agente TRUNCELLITO Fabiano, PACE Antonio e LAMARCA Giuliano, ha aperto il cancelletto per fare entrare il detenuto, questi all'improvviso ha estratto un punteruolo e puntandolo alla gola dell'agente SPAGNA, gli chiedeva insistentemente le chiavi della sezione, minacciandolo di conficcargli il punteruolo in gola. Siccome lo SPAGNA si rifiutava di consegnarle, il detenuto lo punzecchiava più volte con il punteruolo. Contemporaneamente all'azione del detenuto, gli altri che stavano in cella, fulmineamente sono usciti, e con rudimentali coltelli e punteruoli, ci hanno assaliti e presi in ostaggio, e a questo punto, poiché mi sono lanciato a soccorrere ed ad aiutare l'agente SPAGNA per non dare loro le chiavi, sono stato ferito al fianco sinistro, con un punteruolo che mi ha prodotto una ferita abbastanza preoccupante. Non ho conosciuto chi mi ha ferito, perché quelli usciti dalla cella, avevano, messoseli poco prima, dei cappucci in testa che gli copriva il volto. A questo punto, un altro detenuto mi ha messo un punteruolo alla gola, e mi ha detto di non muovermi altrimenti mi finiva di ammazzare ed ho visto che l'agente SPAGNA, nella colluttazione era caduto a terra, ed i detenuti si sono impossessati delle chiavi, ed hanno aperto tutti i cancelli facendo uscire tutti i detenuti del piano.

Quando tutti i detenuti del lato destro erano aperti, ci hanno spinti verso la cella n.70 (71) e due o tre di loro con spranghe e punteruoli, hanno minacciato che ci avrebbero uccisi se ci muovavamo. Poiché stavo male, mi hanno spostato nella cella di fronte, di cui non ricordo il numero, in modo che potessi sdraiarmi sul letto, perché a quel lato c'era più aria. Poi mi hanno portato alla stanza n.95 dove a loro dire, c'era il mio collega infermiere DEL DUCA Michelangelo, che mi poteva assistere. In questa cella c'erano già i colleghi SAKELLARIDES Stefano, LAMARCA Giuliano, D'ANDREA Reonardo Rocco ed il sopraccitato DEL DUCA. Non so che ora poteva essere, mi hanno preso e mi hanno condotto al piano terra, vicino al cancello della rotonda, che porta alla scala sinistra, e mi dicevano che i miei colleghi, avrebbero potuto venirmi a prendere, però ad un solo patto, che non dovevano aprire loro, ma dovevo aprire io e richiudere il cancello, in modo che nessuno dei miei colleghi o superiori potesse scagliarsi contro i detenuti. Però siccome, probabilmente i superiori non avevano fiducia in quanto promesso dai detenuti sono rimasto lì per un periodo di tempo e mi hanno riaccompagnato sopra, perché, a loro dire, faceva freddo ed io avevo bisogno di cure, e mi dissero che qualora i superiori vogliono venirti a prendere, siamo disposti in qualsiasi momento. Mi misero nella cella n.95 insieme ai colleghi, e lì ho trascorso la notte. Verso le ore 4,00 mi hanno portato dei medicinali e delle bende con le quali il collega DEL DUCA mi ha bendato, e devo dire per serietà, che il detenuto BAUMGARTNER, a loro dire che era medico, più volte, anzi spesso, mi visitava e consigliava al collega DEL DUCA cosa doveva fare.

La mattina del 29, si sono consigliati fra loro ed hanno deciso di liberarsi di me, perché non volevano un ferito fra loro, e così mi hanno portato di nuovo al piano terra, ma stavolta dal lato destro della scala che porta alla torretta dell'Istituto, e lì sono rimasto solo fino al momento della liberazione da parte dei miei colleghi GALASSO ed altri. I detenuti mi dicevano di chiamare i superiori, in modo che mi potevano liberare, perché a loro non interessavo più.

Trani, lì 31.12.1980

In fede


Luca Greco

30

ROTONDA

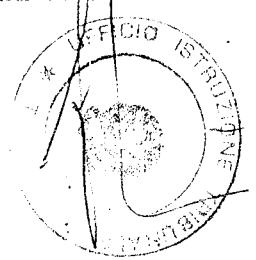
1000	to 20	1	1330 - 15.30	1
Pirellio	(101) 11	RICCIARDI	PIUNTI	
BRIMONDI	RICCIARDI	ZANBIANCHI	ANGELINO	
ZAGARI	CLUNTI	JUAN	PAN.	
MASSIMINO	ANGELINO		RICCIARDI	
JOUINE	PAN		F	
	PICCIOLO		P	
	SEGNETTI		D	
1° PIANO			S.	
MATTEOCCI	AMORE	MI BLO - SANTO		
DI BECCO	TORINI	A' AMORE 15		
	JOUINE			

~~Commissione~~
 Comissina Legislativa

2° PIANO
 Relazioni

TRASERIMENTO - GUARDIA
 INTEROGATORIO

2 PIANO
 PICCOLO - BASCHIERI - SAVOIA - FEDALIC
 UBER - LAPPONI - STRANO - NEGRA -
 ADAANGELO - TONY - MARCONONE
 FERARO VECATURO - LIVERANI
 FALCONI - TRANCHIDA - GIBBEO



CAMERONCIANO -

FIGETTO
PICCOLO
CLAUDIO
LIVERANI
UBERT
VOCATURO

TEL. GIULIANO

CARCIERI -

ABITANZIO
BASCHIERI
GUAZZA
MARCULO

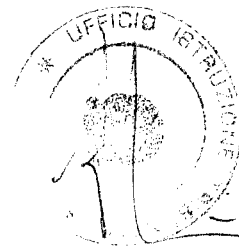
ROTONDA -

FEMERICI
TONY
FERRARO

FINESTRONE

STRANO
FALCONE
FRANCHIDA
~~FERRARI~~
LAPRONI

24
11



ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI
 SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERANZIAMENTO
 COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI OMR DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO
 CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA

32

Oggi 28 dicembre 1980 i Proletari Prigionieri del campo di Trani hanno occupato militarmente, minando, il carcere e catturato 49 agenti di custodia. Con questa azione intendiamo dialettizzarci direttamente con le Brigate Rosse trasformando D'Urso in un nostro prigioniero. Questa operazione congiunta tra i Proletari Prigionieri di Trani e le BR raccoglie, sintetizza e sviluppa la campagna che l'intero Movimento dei PP ha aperto sul Fronte delle carceri con la battaglia del 2/10/1979 all'Asinara e proseguita con le azioni di liberazione di San Vittore e Volterra e con le azioni di Nuoro, Fossombrone, Cuneo e Firenze.

Da questa pratica sul Fronte delle carceri si è realizzata completamente, nel modo più corretto, il rapporto tra CCC e Movimento di massa, tra programma politico generale e programma immediato di uno strato di classe del Proletariato Metropolitano: il Proletariato Prigioniero.

Questa campagna prolungata contro il carcere investe uno dei nodi fondamentali della lotta tra Rivoluzione e Controrivoluzione, fa emergere una delle contraddizioni più laceranti nel campo nemico. Fa emergere l'incapacità dello Stato Imperialista di pacificare e normalizzare il sistema carcerario, di contenere e neutralizzare nei suoi campi di concentramento una frazione irriducibile del Proletariato Metropolitano e alcune migliaia di Combattenti Comunisti.

E questo è particolarmente vero in presenza di una vasta e generale lotta di classe, di una profonda e irreversibile crisi economico-politica, di un visibile radicamento sociale - nonostante la Controrivoluzione preventiva - della Guerriglia Proletaria.

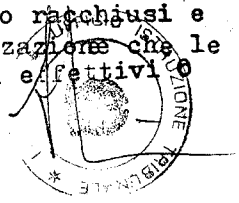
Compagni,

capire e discutere l'azione D'Urso significa capire quanto questa azione sia inserita a tutti gli effetti all'interno di quello che sempre più si prefigura come avvisaglia di un attacco generale che il Proletariato nel suo complesso e le sue avanguardie organizzate stanno sferrando allo Stato Imperialista.

Capire per agire significa farsi carico dei contenuti di questa azione, sostenerla ed intensificarla. Significa estendere e sviluppare la battaglia di cui questa azione è parte integrante. Una battaglia per la disarticolazione e la distruzione di tutte le carceri che, a partire da questa stessa battaglia e al suo interno, realizzi livelli sempre più alti di unità all'interno dei PP e tra i PP e gli altri strati dell'intero Proletariato Metropolitano.

E' all'interno del Proletariato Prigioniero in quanto proletari, che siamo chiamati a dare un grosso contributo pratico e teorico, affinché le nostre lotte e questa azione si trasformino in una battaglia complessiva che riesca a scuotere e a incrinare una delle articolazioni fondamentali dello Stato: IL CARCERE IMPERIALISTA.

Il cartello che il porco D'Urso è stato costretto, suo malgrado, a reggere, racchiude i contenuti di un programma in cui noi come PP ci riconosciamo. Questo programma nasce direttamente dalle lotte ~~dei~~ che i PP hanno espresso in questi ultimi anni. Ne raccoglie i bisogni e i contenuti di lotta, ne raccoglie e sintetizza la pratica. Questo programma è sintesi delle lotte passate e progetto di lotta per la realizzazione dei contenuti in esso racchiusi e per la loro estensione. Questo programma è frutto dell'organizzazione che le lotte dei PP hanno saputo creare e leva per la costruzione di effettivi



Organismi di Massa Rivoluzionari .

Il contenuto reale di un programma é sempre la Classe o lo strato di classe che ne determina e ne fissa le mete e gli obiettivi e vive nella pratica rivoluzionaria di questa Classe.

Non ci interessa tantó chi come e quando, tra le varie OCC riesce a cogliere sottoforma di programma , le tensioni e i livelli di coscienza esistenti allo interno del PP. Ci interessa invece che l'azione Guerrigliera esterna rifletta correttamente quelli che sono i nostri interessi di Classe.

Obiettivo del programma del PP é la modificazione ~~che~~ il ribaltamento dei rapporti di forza che incatenano e costringono questo settore di classe tra le mura del e carceri. Obiettivo del programma é costruire rapporti di forza favorevoli ai;PP che gli permettano di liberarsi.

La realizzazione del programma può essere data soltanto attraverso una lotta di lunga durata, per questo ci siamo fissati dei compiti immediati e generali.

La distinzione degli aspetti del programma in immediati e generali significa semplicemente battagli immediata per la realizzazione strategica della liberazione di tutti i PP e per la distruzione di tutti i carceri.

Significa anche muoversi verso una sempre più vasta mobilitazione di Massa su contenuti che unifichino l'intero movimento dei PP e che spostino sempre più i rapporti di forza a favore del Proletariato.

Il programma immediato é parte integrante e articolazione del programma strategico; il programma strategico sintetizza e contiene i diversi programmi immediati, ma il programma strategico può vivere e risolversi solo volta per volta nella conquista degli obiettivi che gli ~~glix~~ ~~CMx~~ ~~CMR~~ dei PP si danno nelle situazioni specifiche .

Questo vuol dire lottare anche per la realizzazione di tutte quelle esigenze particolari che i proletari esprimono e collegare queste lotte parziali ad un programma più generale di Potere.

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI significa in primo luogo porre al 'ordine del giorno la liberazione come frutto delle lotte e della forza accumulata dall'intero movimento dei PP, in tutte le sue forme possibili e praticabili nelle varie situazioni specifiche all'interno del circuito carcerario. Questo significa che tra liberazione e disarticolazione non c'è contraddizione se non nel senso assai preciso che la liberazione rappresenta il livello massimo della disarticolazione e la disarticolazione é una delle condizioni della liberazione.

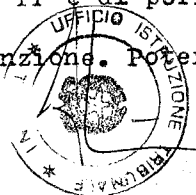
SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE significa in primo luogo GUERRA ALL DIFFERENZIAZIONE e cioè abolizione del trattamento differenziato, abolizione delle carceri speciali e di tutti gli annessi e i connessi - bracci speciali, ordibamenti speciali, celle di isolamento, trattamento speciale, ecc. Ciò naturalmente vale anche per il circuito speciale delle carceri femminili: da Messina alle sezioni speciali dei Grandi Giudiziari Metropolitani dove vi é la massima concentrazione del Proletariato Femminile differenziato, fino ai " buchi periferici ", che articolano questo circuito speciale con la funzione di sviluppare il massimo di isolamento e di disgregazione possibile nel Proletariato Prigioniero femminile.

Una delle armi del trattamento differenziato, in particolare nel circuito così detto normale e nei Grandi Giudiziari é quella dell'uso nelle mani del nemico, della gestione e dell'applicazione di una serie di istituti, quali: amnistia, riforma, 40 giorni, libertà condizionata, semilibertà, ecc. che sono i fondamenti dell'individualizzazione della pena e del trattamento differenziato . Lo scopo di questi istituti é quello di disgregare il PP e di porre i prigionieri isolati tra loro di fronte allo Stato.

Potere Proletario non significa gestire il carcere né la detenzione. Potere

P

~~Proletario~~ ~~Armedo~~



-3-

Proletario Armato significa liberarsi per distruggere il carcere, distruggere i carceri per liberarsi. Non dobbiamo gestire questi strumenti, ma dobbiamo togliere dalle mani del nemico la possibilità di usare, come è stato fino ad ora questi strumenti contro di noi. Dobbiamo anche - raccogliendo le esperienze di lotta del Comitato di Lotta delle Nuove e dei PP di Padova e più in generale di tante lotte che si sono sviluppate in questo circuito carcerario - utilizzare tutte le possibilità che possiamo e vogliamo aprire con la lotta e la nostra organizzazione, imponendo attraverso rapporti di forza e di Potere, una applicazione generalizzata di questi strumenti di divisione. Rendendo possibile in questo modo e in questi termini, trasformare questi istituti di divisione e di ricatto in momenti di unità tra tutto il P.P. nei vari circuiti del sistema carcerario.

NON SI CHIEDE NIENTE, SI PRENDE E SI IMPONE.

Significa inoltre mobilitarsi immediatamente attorno alla scadenza del rinnovo della legge sulle carceri speciali (31.12.80) per impedirne la prologa e l'applicazione.

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA significa chiudere immediatamente e definitivamente l'Asinara. L'Asinara è l'epicentro della controrivoluzione imperialista nel carcerario, il punto più alto ed il cuore strategico del progetto complessivo di annientamento. Questo lager concentra in se il massimo della capacità terroristica dell'annientamento psico-fisico che in questa fase il potere riesce ad esprimere. L'Asinara è il luogo dove oggi si sperimentano i caratteri futuri del trattamento che il nemico intende imporre al P.P. dentro i carceri. E' questa funzione che deve essere attaccata per battere il progetto nemico nel suo punto di massima forza ed irradiazione. In questo senso ci sarà sempre un'Asinara nel circuito carcerario da chiudere. Ci sarà sempre cioè, un punto alto da attaccare.

Ma l'Asinara non deve essere vista come un bubbone, come un'eccezione nel circuito dei carceri speciali. Ogni carcere speciale ha la sua funzione specifica e ogni funzione è finalizzata all'obiettivo dell'annientamento complessivo del P.P.

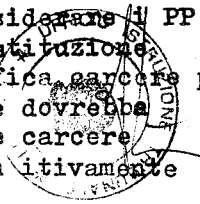
Il campo di Palmi rappresenta un primo momento di separazione e di isolamento dei comunisti prigionieri dal proprio referente di classe, e un laboratorio antiguerriglia per l'analisi e la distruzione scientifica delle O.C.C.

Il campo di Ascoli conferma specularmente questa tendenza, qui si sperimenta la " pacificazione " di uno strato di classe, con l'arma del riformismo in quanto funzione dell'annientamento. ~~XXXXXXXXXX~~

Il campo di Trani, per certi versi, nel circuito degli speciali si colloca all'opposto dell'Asinara. La sua funzione è quella di addormentare ed addomesticare, e contemporaneamente - come a Cuneo - di costruire una rete di infiltrati e di delatori. Rete per altro che già il P.P. si è assunto il compito di annientare.

COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI DEL P.P. significa costruire l'organizzazione del P.P. capace di portare avanti, di sviluppare e realizzare questo programma. Significa ricomporre l'unità di tutto il P.P. tra i campi, dai campi ai grandi giudiziari, nel circuito speciale e nel circuito "normale", tra femminile e maschile. Significa costruire cicli di lotta unitari che si seguono e si inseguono ondata dopo ondata, in tutto il carcerario e in tutto il P.P. Significa dialettizzarsi strettamente con le pratiche sociali sovversive in tutto il PM. Significa infine considerare il PP come parte del PM e sottolineare il fatto che il carcere è una istituzione legata allo sfruttamento; che sfruttamento, in ultima analisi, significa carcere per chi non vuole essere sfruttato; che lo spauracchio del carcere dovrebbe rendere accettabile le catene del lavoro salariato; che fabbrica e carcere sono due aspetti della stessa medaglia e che per eliminare definitivamente

54



-4-

35

il carcere è necessario eliminare ogni tipo e forma di sfruttamento. Costruire e rafforzare gli O.M.R. del PP significa costruire potere proletario armato nelle carceri attraverso lo sviluppo delle lotte e la modificazione dei rapporti di forza ~~XXXX~~ del PP.

BONTÀ, PROGRAMMA, POTERE PROLETARIO, non potrebbero compiersi e concretizzarsi senza l'organizzazione dei PP.

Non si parte da zero. Il movimento dei PP ha la sua storia. Le "Pantere Rosse", il "Collettivi Politici", i "NAP", i "CdL", sono le tappe organizzative che questo movimento si è dato in questi anni per portare avanti le sue lotte contro il sistema carcerario. I CdL sono organismi che i PP hanno costruito nella lotta e attraverso la lotta; dicendo ciò diciamo anche che;

Non bisogna e non si può restare fermi e quindi mentre rivendichiamo una continuità, affermiamo anche l'esigenza di compiere un ulteriore balzo in avanti. Avevamo detto, nella prima fase di costruzione dei CdL, che questo tipo di organizzazione sarebbe stato come una meteora, che compariva e scompariva con il comparire e lo scomparire delle ragioni della lotta. Ma questa meteora ha tracciato un percorso, ha costruito militanti, ha creato un patrimonio comune di lotte, di esperienze e di organizzazione. In questa fase l'organizzazione dei CdL ha assunto e deve assumere un carattere di stabilità e di continuità per riuscire a realizzare pienamente il programma in tutti i suoi contenuti, deve diventare come una stella permanente che viaggia insieme a tutti gli organismi di massa del proletariato metropolitano.

Il CdL dei PP deve raggiungere la massima integrazione e unità con tutte le componenti proletarie e rivoluzionarie del campo, ma non è articolazione di nessuna OCC. È ~~XXXX~~ anzi autonomo in quanto si basa in primo luogo e soltanto sulle esigenze e sugli interessi di classe specifici del PP. La sua azione e il suo programma possono essere realizzati solo in stretta unità con tutte le forze proletarie e rivoluzionarie.

Il CdL non è un "intergruppi", né una organizzazione di soli comunisti, ma è l'organizzazione di tutti i PP del campo che lottano per la distruzione delle carceri e la liberazione di tutti i PP.

Questi sono i punti per cui siamo scesi in lotta e per cui intendiamo aprire la trattativa:

- Chiudere immediatamente l'Asinara. Per noi questo vuol dire immediata evacuazione della sezione speciale di FORNELLI. Trasferimento dei proletari prigionieri in essa rinchiusi nei campi di: FOSSOMBRONE - PIANOSA - ASCOLI PIENO - TRANI - CUNEO - PALMI.

- Non rinnovo del decreto sulle carceri speciali che scade il 31/12/1980.

- Disponibilità del MGG ad una sostanziale modifica del regolamento carcerario.

- Aumento della socialità interna: più ore d'aria e più spazi di vita collettiva.

- Aumento della socialità esterna: più colloqui settimanali, abolizione dei colloqui con i vetri, rispetto della legge di avvicinamento a casa dei detenuti, abolizione dei blocchi dei pacchi e della censura della posta, abolizione delle celle di isolamento e del trattamento speciale.

- Chiudere le micro-asinara femminili.

- Riduzione della carcerazione preventiva non proroga del fermo di polizia a fine della tortura di stato nelle carceri e nelle caserme.

- Libertà provvisoria ed immediata per i compagni Gianfranco FAIWA ~~XXXX~~ affetto da un Cancro Osseo contratto durante la sua carcerazione.

- Pubblicazione integrale di questo ~~XXXXXXXXXX~~ Comunicato sui seguenti quotidiani: MESSAGGERO DI ROMA, STAMPA, REPUBBLICA, CORRIERE DELLA SERA, IL MATTINO, LA NUOVA SARDEGNA, LOTTA CONTINUA.

C. K. T. T.



Campo di TRANI, 29/12/1980

36

Comunicato N° 2

Nonostante le minacce insensate propagate dalla RAI-TV -perchè lo ripetiamo non solo i 19 agenti di custodia sono nelle nostre mani, ma anche D'Urso deve essere considerato nostro prigioniero- la notte nei bracci occupati dal P.P. del campo di Trani è trascorsa tranquilla.

Lo ripetiamo: il campo è stato minato, quindi chi tenterà qualche sorpresa potrebbe restare ~~xx~~ a sua volta sorpreso.

Vogliamo al più presto delle risposte sia per quanto abbiamo esposto nel comunicato N°1 riguardo i temi centrali della nostra lotta; sia per risolvere una serie di problemi contingenti:

- rottura del black-out sul nostro comunicato;

- comunicazione immediata per una serie di giornalisti, uomini politici e avvocati. Convochiamo una conferenza stampa all'interno del carcere, davanti alla rotonda del piano terra, per il mezzogiorno. Invitiamo: Giorgio BOCCA, Giorgio GALLI, Camilla CEDERNA, Natalia ASPESI e COPPOLA di Repubblica, ZANETTI dell'Espresso, GRALDI del Corriere della Sera, DEL VECCHIO della Gazzetta del Mezzogiorno, LOPEZ del Quotidiano di Lecce.

Inoltre: Pannella Marco, l'on. Giacomo Mancini, Rossana Rossanda, l'on. Costa e gli avv. Vassalli Giuliano, Spazzali Giuliano, Pisapia Giacomo, Di Giovanni Adorato, Calvi, e anche il P.G. di Trani e il G.S.

- precisiamo che gli Agenti di Custodia stanno bene, tranne uno, ferito nella colluttazione, come sapete bene avete finora disatteso tutte le richieste di venirlo a prendere per portarlo in ospedale. Di questo vi assumete intera la responsabilità. Il vostro comportamento criminale nei confronti del vostro appuntato Teresca Giovanni è totalmente nauseante e indegno. E' dalle h.17 di ieri, 28/12, che vi abbiamo chiesto di riprenderlo.

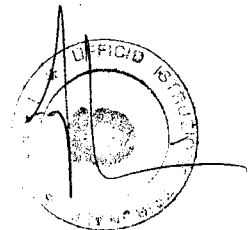
- gli AdC hanno avanzato la richiesta di parlare telefonicamente con i propri familiari. La richiesta da noi accolta, ma da voi respinta.

- dovete fornirci il cibo necessario per nutrire gli AdC, le modalità le definiremo per telefono.

- chiediamo copie dei quotidiani di oggi sia locali che nazionali.

- anche per questo comunicato vogliamo delle risposte precise per telefono e che sia come l'altro reso pubblico.

CDL DI TRANI



D I C H I A R A Z I O N E

45

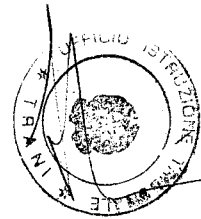
Io sottoscritto agente di custodia FABIANO Domenico, nato a Trani, facendo seguito alla dichiarazione del 30.12.1980, ritengo doveroso precisare altri particolari non tenuti presenti precedentemente a causa sia della immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione nel quale mi trovavo.

Innanzitutto devo precisare che al momento del sequestro ho riconosciuto i detenuti PIUNTI Claudio e MONACO Angelo, i quali vennero al 1° piano, provenienti dal 2°, a viso scoperto. Alle loro spalle vi erano altri 5 o 6 detenuti però non riconoscibili in quanto incappucciati.

Dalle fotografie che mi hanno mostrato, ho conosciuto il detenuto NEGRI Antonio, BAUNGARTENER Giorgio i quali venivano a viso scoperto vicino alla cella dove mi trovavo sequestrato ~~per un periodo di tempo~~.

Trani, li 31.12.1980

Fabiano Domenico



D I C H I A R A Z I O N E

46

Io sottoscritto agente di custodia BARBIERO Antonio, nato a Monteforte Irpino il 8.4.1960, facendo seguito alla dichiarazione del 30.12.1980, ritengo doveroso precisare altri particolari non tenuti presente precedentemente, a causa sia della immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione in cui mi trovavo.

Innanzitutto deva dire che durante le ore in cui sono rimasto in ostaggio dei detenuti, sono stato trattato abbastanza bene, perché, quantunque alcuni detenuti ci minacciassero in continuazione, altri ci portavano anche del mangiare, del caffè e delle sigarette, perché il detenuto FALCONE Cipriano, da me riconosciuto quando mi hanno mostrato le fotografie di tutti i detenuti, ci cucinava sia la sera del 28 che la mattina del 29.12.1980, ed anche altri detenuti ci dicevano di stare tranquilli, perché non l'avevano con noi agenti, bensì trattavasi di un fatto politico.

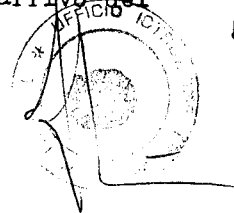
Ricordo che quando la televisione ha trasmesso il telegiornale ed ha detto che i detenuti NEGRI Antonio e VESCE Emilio, non risultavano tra i partecipanti alla rivolta, questi due si fecero una risata. Ho riconosciuto tali detenuti, sempre dalle fotografie che mi sono state mostrate, perché questi, camminavano sempre a viso scoperto. Anzi devo precisare ancora, che ho riconosciuto anche, sempre vedendo le fotografie, il detenuto LIVERANI Tommaso (che ora ha i baffi) il quale ci venne vicino e ci disse di stare tranquilli, perché a noi non ci avrebbero fatto niente, ma semmai ci sarebbe stata qualche conseguenza per loro, sembrando dispiaciuto dell'accaduto.

Preciso ancora che i detenuti LAPPONI Paolo, NEGRI Antonio, STRANO Oreste, UBER Giorgio, D'AMORE Nicola, riconosciuti tutti tramite le fotografie, andavano continuamente da una cella all'altra, passeggiavano continuamente nei corridoi confabulando fra di loro, e spesso, specialmente l'UBER, lo STRANO e VESCE ed il D'AMORE venivano da noi e ci chiedevano di cosa avevamo bisogno.

All'arrivo dei carabinieri, un detenuto che non ho riconosciuto, tenendomi stretto per un braccio, minacciandomi con una piccola lama rudimentale, tenuta però a distanza dal mio corpo, mi ha portato nel corpo di guardia dove è installato il telefono, perché pretendeva che io telefonsassi ai superiori affinché non facessero intervenire i carabinieri, però debbo precisare che non mi ha mai colpito e dopo, o per la paura che arrivavano i carabinieri, o per nervosismo, il detenuto lasciò la piccola lama sul tavolo del corpo di guardia. Devo comunque e soprattutto precisare, che nella precedente dichiarazione ho sostenuto che ero minacciato da un punteruolo messomi alla gola, mentre in verità si trattava di una rudimentale lama lunga circa 6 centimetri, che mi avevano puntato all'altezza del cuore. Dopodiché è arrivato un altro detenuto che mi ha preso e mi voleva portare al 1° Piano. A questo punto mi sono divincolato e sono scappato nel camerone. Preciso che il detenuto che voleva portarmi al 1° piano, mi è sembrato PIUNTI, soprattutto per la sua stazza fisica era ben riconoscibile, ma tengo a precisare, che quando mi sono divincolato, se voleva ferirmi l'avrebbe potuto fare facilmente, invece non mi ha nemmeno seguito. Nel camerone ho trovato i detenuti NEGRI Antonio e Ubert, ed altri, assieme ad altri agenti. Lì siamo rimasti fino all'arrivo dei carabinieri.

Trani, lì 31 Dicembre 1980

Barbiero Antonio



D I C H I A R A Z I O N E

47

Io sottoscritto agente di custodia CAUSARANO Domenico, nato a Trani, facendo seguito alla dichiarazione del 30.12.1980, ritengo doveroso precisare altri particolari non tenuti presenti precedentemente, a causa della immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione nel quale si trovava.

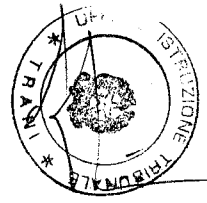
Innanzitutto devo precisare che pochissimi detenuti camminavano a volto scoperto, e fra questi ho riconosciuto il detenuto BAUNGRTNER Giorgio, il quale faceva la spola da una cella ad un'altra.

Fra gli altri ho riconosciuto i detenuti IOVINE, PIROCH Wully e PIACIONI Francesco, mentre dalle fotografie che mi hanno mostrato, mi è sembrato di riconoscere anche il detenuto PIUNTI Claudio, che era fra i più attivi assieme ad IOVINE. Preciso che il PINNTI, era riconoscibile anche per la sua stazza fisica, anche se incappucciato.-

Trani, li 31.12.1980

Giuseppe Piroch

*



D I C H I A R A Z I O N E

48

Io sottoscritto CORSETTI Benito, nato ad Arce (Frosinone) Agente di custodia in servizio presso la Casa Circondariale di Frosinone, ma attualmente in servizio di missione presso la Casa Circondariale di Trani, facendo seguito alla dichiarazione rilasciata il 30.12.1980, ritengo doveroso precisare altri particolari non tenuti presente precedentemente, a causa della immediatezza del fatto, e dal naturale stato di agitazione in cui mi trovavo.

Guardando attentamente le fotografie mostratemi, poiché di nome non li conosco perché di servizio a Trani da poco tempo, ho riconosciuti i detenuti che durante la manifestazione di rivolta, camminavano a viso scoperto, fra questi vi sono i nomi di: NEGRI Antonio, PIUNTI Claudio, IOVINE, ROSSATO Alessandro, LUCARELLI Giovanni, FILIGHEDDU Ugo, LAPPONI Paolo, STRANO Oreste, VESCE Emilio, FALCONE CIPRIANO, SPANO^o Antonio, FERRARI Bravo, NIERI Giuseppe, FEDERICI Giuseppe, PIUCHIURA Carlo, CARCANO Roberto, TARTAGLIONE Michele, VARGIU Massimo, VOCATURO Pasquale, SERMATTEI Francesco, PIROCH Wully, CAMPITELLI Luigi, SEGHETTI Bruno, TRANCHIDA Giovanni, ABBATANGELO Pasquale, UBER Giorgio, D'AMORE Nicola. Delle altre fotografie viste, mi sembra di conoscerne altri, ma nell'incertezza, non intendo accusare nessuno che non sono veramente sicuro.

Devo dire, ad onor del vero, che i detenuti UBER Giorgio e D'AMORE Nicola, i quali sono stati quasi sempre con noi, si sono comportati abbastanza bene, rincuorandoci spesso e non aver paura perché non ci avrebbero toccati, ma che si trattava di "cose politiche".

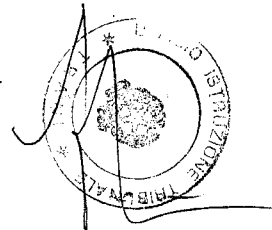
Non ricordo altri particolari se non quelli già espressi nella precedente dichiarazione.

Trani, lì 31.12.1980

In fede

Corsetti Benito

0



D I C H I A R A Z I O N E

49

Io sottoscritto agente di custodia D'ANDREA Leonardo Rocco, nato a Potenza il 4.7.1960, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Taranto, ma attualmente in servizio di missione presso la Casa Circondariale di Trani, facendo seguito alla dichiarazione rilasciata il 30.12.1980, ritengo doveroso precisare altri particolari non tenuti presente precedentemente, a causa del mio stato di agitazione e della immediatezza del fatto.

Confermo che alla rotonda del 2° Piano dove mi trovavo di servizio, sono stato preso in ostaggio dai detenuti PIUNTI Claudio, PICCIONI Francesco e PICHIURRA Carlo, riconosciuti sia di persona, sia vedendo le fotografie mostratami.

Nel vedere le fotografie dei detenuti, ho riconosciuto nel detenuto VARGIU Massimo, quello che mi teneva in ostaggio al momento dell'arrivo dei carabinieri, ed era quello che mi minacciava di non muovermi, se no mi avrebbe ammazzato.

Tra gli altri detenuti che hanno partecipato alla rivolta, riconosco VOCATURO Pasquale, CORBELLA Dario, VIO Walter, WACCHER Claudio, MATTACCHINI Gianfranco, GUAZZARONE, SEGHETTI Bruno, TRANCHIDA Giovanni, SACCO Davide, ARCHIBEI Paolo, CASCIELLI Guglielmo, UBER GIORGIO, D'AMORE Nicola, Baumgartner Giorgio, FERRARI Bravo, FALCONE Cipriano, VESCE Emilio, STRANO Oreste, LAPPONI Paolo, LUCARELLI Giovanni, ROSSATO Alessandro e NEGRI Antonio. Ripeto che siccome sono da poco in servizio a Trani, ho potuto riconoscere, anche con l'ausilio delle fotografie mostratami, soltanto i detenuti già elencati, in quanto gli altri erano anche incappucciati, mentre i suddetti camminavano a viso scoperto.

Ricordo che venne il detenuto GIGLIO Domenico, ad un certo punto, venne vicino alla nostra cella e chiese tutti i nomi ed i nostri indirizzi, compreso il numero telefonico, ma non so a che scopo se ne doveva servire.

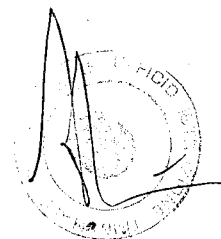
Ricordo anche che anche il detenuto WACCHER Claudio, venne vicino alla nostra cella, e ci disse di non temere, perché se non ci muovavamo a fare dei passi falsi, non ci avrebbero toccato.

Trani, lì 31.12.1980

In fede

D'Andrea Leonardo

1980 31 12 80 / 10020
48



D I C H I A R A Z I O N E

50

Io sottoscritto agente di custodia FOTI Nicola, nato a Forbach (Francia) il 13.11.1959, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Messina, ma attualmente in servizio di missione presso la Casa Circondariale di Trani, facendo seguito alla dichiarazione rilasciata il giorno 30.12.1980, ritengo precisare altri particolari non tenuti presente nella predetta prima dichiarazione, sia per la immediatezza del fatto, sia del naturale stato di agitazione nel quale mi trovavo.

Innanzitutto devo precisare che, essendo di servizio da poco tempo a Trani, non conosco bene i detenuti, però una volta mostratomi le fotografie, fra tantissimi detenuti, ho riconosciuto PICCIONI Francesco, che ora ha la barba, SEGNETTI BRAN perché mi è rimasto molto impresso, TRANCHIDA Giovanni e VOCATURO Pasquale, quest'ultimo però l'ho visto o meglio l'ho riconosciuto solo in ultimo perché si era tolto il cappuccio che gli copriva la testa.

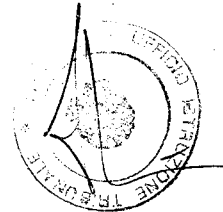
Ho conosciuto anche il detenuto NEGRI Antonio, perché l'avevo già visto giorni prima e per curiosità avevo chiesto ai miei colleghi come si chiamava e chi era NEGRI. Però devo anche precisare che quest'ultimo non ci ha mai minacciato o altro, e si limitava a discutere con i miei colleghi e con i detenuti stessi.

Ripeto che ^{non} riconosco altri detenuti, perché sono da poco a Trani.

Trani, lì 31.12.1980

In fede

F. A. Nide



D I C H I A R A Z I O N E

51

Io sottoscritto appuntato degli agenti di custodia DEL DUCA Michelangelo, facendo seguito alla dichiarazione del 30 Dicembre 1980, ritiene doveroso precisare altri particolari non tenuti presente precedentemente, a causa ~~ix~~ sia della immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione, nel quale si trovava.

Innanzitutto devo dire ~~che~~ furono altri, oltre al SEGHETTI, ABATANGEO Pasquale, GRIMALDI Gabriele, MATTACCHINI Gianfranco.

Domenica, 28 Dicembre, subito dopo il sequestro, venni portato dal 1° Piano al 2°, e rinchiuso nella cella n.72, assieme ai colleghi PAGNOZZI Antonio, FABIANO Domenico e SPAGNA Pantaleo. Mentre mi trovavo nella cella ebbi modo di notare i detenuti NEGRI Antonio, VESCE Emio e Waccher Claudio e MONACO Angelo, agitarsi in continuazione nel corridoio, passando da una cella all'altra, dando disposizioni ai loro compagni, ordinando a costoro di mantenere la calma, controllando ~~ix~~ i nostri movimenti.

Durante la notte tra domenica e lunedì, venni chiamato varie volte dai detenuti MONCA E WACCHER, i quali mi portavano nella cella n.95, dove si trovava il collega TELESCA Giambattista ferito, per somministrargli dei ~~medicinali~~ medicinali.

Trani, lì 31 Dicembre 1980

Del Duca Michelangelo



D I C H I A R A Z I O N E

52

Io sottoscritto Appuntato Di Taranto Francesco Paolo, degli Agenti di Custodia, facendo seguito alla dichiarazione del 30 Dicembre 1980, ritiene doveroso precisare altri particolari non tenuti presente precedentemente, a causa sia dell'immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione, nel quale si trovava.

Innanzitutto deve precisare che, contrariamente a ciò che risulta nella mia dichiarazione precedente, gli ultimi detenuti che vennero dimessi dai cortili passeggi, furono: PICCIONI Francesco, PIUNTI Galudio e PICCHIURA Carlo (e non SEGHETTI Bruno) come ho dichiarato per errore. Ciò posso dire dopo aver guardate le fotografie del SEGHETTI e del PICCHIURA, esistenti presso la Casa Circondariale di Trani.

Nella giornata di Domenica 28 Dicembre, poco dopo il mio sequestro, mentre venivo portato da solo nel Corpo di Guardia del 2° Piano Adulti Destro, della sezione massima sicurezza, dove stava installato il telefono, sempre sotto la minaccia di punteruoli ben affusolati, affinché mi mettessi in comunicazione con il Sig. Direttore, prima di giungere nella stanza del telefono, il detenuto VOCATURO Pasquale, mi diceva in tono aggressivo queste parole: "Appuntato ci devi dire chi è quell'infame che diceva tutto tanto che stamattina è stata fatta una perquisizione". Gli risposi che non lo sapevo.

Nel corso del sequestro, i detenuti mi fecero telefonare due o tre volte, per parlare con il Maresciallo Campanale o De Bellis o con il Direttore. Era il detenuto MARIA Giuliano a dirmi le cose che dovevo riferire. Il detenuto CIULLA Giuseppe, aveva collegato il telefono interno un filo di un mangianastri che consentiva di registrare le conversazioni che avevo con i Superiori e lui, con un altro auricolare infilato nell'orecchio, ascoltava cosa mi dicevano i Superiori. La mattina del 29 Dicembre, verso le ore 8, assieme ad altri tre colleghi (Truncellito, Pace e Corsetti) venivo spostato dal cubicolo n°71 del 2° Piano alla cella dove era ristretto il detenuto IAPPONI Paolo, l'ultimo in fondo al lato sinistro del corridoio.

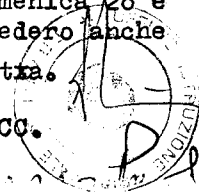
Nella cella di fronte io e i citati colleghi, potevamo vedere benissimo che, i, detenuti NEGRI Antonio, STRANO Oreste, IAPPONI Paolo, LIVERANI Tommaso Gino e VESCE Emilio, si consultavano spesso tra loro, andando e venendo nel corridoio, e osservavano attentamente i movimenti che venivano all'esterno.

Ricordo il particolare che i detenuti NEGRI Antonio e VESCE Emilio, quando sentirono dalla televisione che non risultavano tra i partecipanti alla rivolta, si fecero una risata. A noi veniva consentito di ascoltare la televisione ed altrettanto facevano i detenuti che si trovavano nella cella di fronte. Ad un certo momento, il NEGRI, si fermò vicino alla cella in cui mi trovavo io e gli altri colleghi; lo chiamai pregandolo di desistere dall'azione che stavano facendo; lui mi rispose: "Appuntato, non dipende soltanto da me, non vi preoccupate che ~~si~~ non vi succede niente, non ce l'abbiamo con voi, è un fatto politico".

Stesse cose mi disse il detenuto STRANO quanto si avvicinò alla nostra cella. Lo stesso detenuto STRANO, ci preparò un caffè e ce lo portò con delle sigarette. I detenuti NEGRI Antonio, D'AMORE Nicola e ROSSATO Alessandro, si informavano ~~se~~ se avessimo mangiato. Al che noi tutti rispondemmo affermativamente. Il detenuto FAICONE Cipriano cucinò per noi la sera di Domenica 28 e la mattina di Lunedì 29 Dicembre 1980, della pastasciutta e ci diedero anche della carne in scatola Simmental, con contorno di pomodori e frutta.

Trani, li ~~29/12/1980~~ 3/1/1981

Appuntato degli AA.CC.



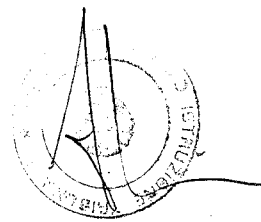
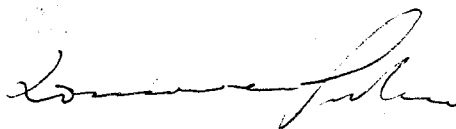
D I C H I A R A Z I O N E

53

Il sottoscritto Agente di Custodia LAMARCA Giuliano, facendo seguito alla dichiarazione del 30 Dicembre 1980, ritiene doveroso precisare che, durante la manifestazione di rivolta effettuata dai detenuti di questa Casa Circondariale e durante le ore in cui è rimasto in ostaggio, non ha riconosciuto alcun detenuto perché si presentavano con la testa incappucciata.

Dalle fotografie che mi hanno fatto vedere, ho riconosciuto soltanto il detenuto BAUNGARTNER, il quale veniva spesso nella nostra cella, a volte con il volto scoperto, altre volte con il cappuccio.

Trani, li 31.12.1980



DI C H I A R A Z I O N E

54

Il sottoscritto agente di custodia PACE Antonio, nato a Filiano (Potenza) il 27.8.1958, in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Trani, facendo seguito alla dichiarazione rilasciata il 30.12.1980, ritengo doveroso precisare altri particolari non tenuti presenti precedentemente, a causa del mio stato di agitazione e della immediatezza del fatto.

Durante la permanenza tra le mani dei detenuti come ostaggio, ho conosciuto parecchi detenuti che camminavano a viso scoperto, però siccome io sto a Trani da poco tempo, non ne conoscevo i nomi. Ora che mi hanno mostrato le fotografie dei medesimi, ho riconosciuto soltanto i seguenti detenuti che hanno preso parte alla rivolta e che più spesso andavano avanti e indietro: VESCE Emilio, LIVERANI Tommaso, DE SANTIS Luigi, PIROCH Wully, VARGIU Massimo, VOCATURO Pasquale, CARCANO Roberto, PIUNTI Claudio, PICCHIURRA Carlo, IOVINE, CIULLA Giuseppe, WACCHER Claudio, Seghetti Bruno, FRANCHIDA Giovanni, SACCO Davide, ARCHILEI Paolo, UBER Giorgio, D'AMORE Nicola, FERRARI BRAVO, FALCONE Cipriano, ROSSATO Alessandro, CASCIELLO Guglielmo, LAPPONI Paolo, NEGRI Antonio, LUCARELLI Giovanni, STRANO Oreste.

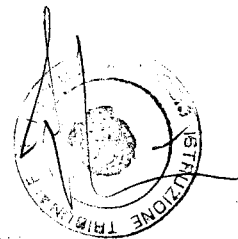
Devo precisare che ho riconosciuto molto bene anche i detenuti che spesso venivano a dirci di stare calmi e tranquilli, perché non ci sarebbe successo niente, e sempre dalle fotografie riconosco che erano i seguenti: LIVERANI, ROSSATO, D'AMORE Nicola e STRANO Oreste.

Devo anche precisare che solo all'inizio della rivolta, cioè quando ci hanno preso in ostaggio, ed un pò alla fine, all'arrivo dei carabinieri, si sono comportati un pò con violenza con noi, ma poi ci hanno trattato abbastanza bene.

Trani, lì 31.12.1980

In fede

Tace Antonio



D I C H I A R A Z I O N E 55

Io sottoscritto agente di custodia PAGNOZZI Antonio, nato a Genzano di Lucania (Potenza) il 19.I.1957, ritiene doveroso precisare, facendo seguito alla dichiarazione rilasciata il 30.12.1980, altri particolari non tenuti presenti in quella dichiarazione, sia a causa dell'immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione nel quale si trovava.

Devo precisare che poiché spesso montavo alla sezione di massima sicurezza, sia al primo piano che al secondo, mi è stato facile riconoscere quasi tutti i detenuti che hanno partecipato alla rivolta. Nonostante parecchi fossero incapucciati, erano ben riconoscibili, comunque elenco qui di seguito coloro che partecipavano a viso scoperto quindi riconosciuti decisamente:

IOVINE, il quale prima era a viso scoperto, ma dopo si è scoperto, poi PICCIONI Francesco, Gondorelli Rosario, MARTINO Rocco, CASCIELLO Guglielmo, PIUNTI Claudio, NEGRI Antonio, VESCE Emilio, ROSSATO Alessandro, ARCHILEI Paolo, SACCO Davide, CIULLA Giuseppe, DE SANTIS Luigi, LUCARELLI Giovanni, PICCOLO Renato, GUAZZARONI, FERRARI BRAVO ~~XX~~, BAUNGARTENER Giorgio, FILILEDDU Nico, D'AMORE Nicola, LAPPONI Paolo, SAVOCA Claudio, STRANO Oreste, RICCIARDI Salvatore, FALCONE Cipriano, FRAGALE Giuseppe, SPANO Antonio, LIVERANI Gino, UBER Giorgio, MATTACCHINI Gianfranco, NIERI Giuseppe, FEDERICI Giuseppe, MELCHIONDA Ugo, PICCHIURA Carlo, il quale aveva le chiavi della nostra cella alternandosi con un altro detenuto, CARCANO Roberto, TARTAGLIONE Michele, GIGLIO Domenico, VARGIU Massimo, WACCHER Claudio, VOCATURO Pasquale, TURRINI Severino, PIROCK Willy (che ci sorvegliava a vista) CAMPITELLI Luigi, SEGHETTI Bruno, (che fu quello che di più mi minacciava con un cortello rudimentale) TRANCHIDA Giovanni, SERMATTEI Francesco, ABBATANGE Ripeto che tutti i detenuti sopraindicati, li ho riconosciuti, sia perché camminavano a volto scoperto (qualcuno a volte mi metteva il cappuccio, altre volte lo toglieva) e appena li ho visti per fotografia che mi hanno mostrato, non ho avuto indecisioni a riconoscerli.

Fra coloro che camminavano sempre a viso coperto, mi è sembrato di riconoscere MARINI Antonio, VIO Walter, MORO Mario, SEMINATORE Salvatore, MANCUSO Elio, AVERSA Gesuino, MULAS Raffaele, DELL'INNOCENTI (il quale dopo si scoprì il volto).

Ad onore del vero, devo precisare che non tutti i detenuti si comportarono male con noi. Infatti ogni tanto, UBER Giorgio, D'AMORE Nicola, FALCONE Cipriano si comportarono abbastanza bene, incoraggiandoci a non aver paura e

Tra i più facinorosi e cattivi, ho notato PIUNTI, IOVINE, PICCIONI, GIGLIO, MARTINO Rocco (che minacciava continuamente, assieme a SEGHETTI) VOCATURO, PIROCH, mentre non ho riconosciuto, tra le fotografie mostratomi, l'altro carceriere che pur si comportò veramente male, ma che ho riconosciuto in BASCHIERI Paolo. Ricordo anche i detenuti MONACO Angelo e MASTROPASQUA Filippo e FERRARO F. Trani, li 31 Dicembre 1980

412 *Pagnozzi Antonio*

AL

D I C H I A R A Z I O N E

56

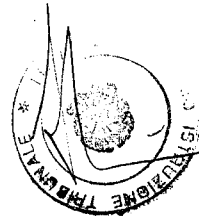
Io sottoscritto agente di custodia SAKELLARIDIS Stefano, nato a Trani il 6.4.1959, facendo seguito alla dichiarazione del 30 Dicembre 1980, ritiene doveroso precisare altri particolari non tenuti presente precedentemente, a causa sia della immediatezza del fatto, sia del naturale fatto di agitazione, nel quale si trovava.

Ho visto il detenuto BAUNGARTNER Giorgio, che ogni tanto entrava nella nostra cella, per "visitare" l'appuntato TELESCA che era ferito, somministrandogli delle medicine.

Ricordo che all'arrivo dei carabinieri, nella mia cella, vi erano tanti detenuti, fra i quali ho riconosciuto PIROCH Willy.

Trani, li 31.12.1980

Stefano Sakellaridis



D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto agehete di Custodia SIGNORILE Oronzo, nato a Bari il 7.3.1957, in servizio presso la Casa Circondariale di Trani, facendo seguito alla dichiarazione rilasciata il 30.12.1980, ritengo doveroso precisare alcuni particolari non tenuti presente precedentemente, a causa del mio naturale stato di agitazione in cui mi trovavo e dell'immediatezza del fatto.

Prima di tutto devo dire che per tutta la durata della permanenza mia in ostaggio in mano ai detenuti, di fronte alla mia cella ove mi avevano rinchiuso c'era il detenuto FRAGALE Giuseppe, chiuso nella sua cella, per cui non ha mai partecipato alla rivolta.

Dalle fotografie che mi sono state mostrate, ho riconosciuto, perché andavano a viso scoperto, i seguenti detenuti: CORBELLA Dario, BIANCHI Sergio, IOVINE, ROSSATO Alessandro, FISCARELLI Rodolfo, (il quale dopo essersi tolto il cappuccio quando io parlavo a telefono con il Maresciallo, mi ha guardato con uno sguardo minaccioso) FEDERIGI Giuseppe, PICCIONI Francesco, MARADONNA Mimì, SAVOCA Claudio, DE SANTIS Luigi, VARGIU Massimo, VOCATURÒ Pasquale, PIUNTI Claudio, WACCHER Claudio, SEGHETTI Bruno, ARCHILEI Paolo, CASCIELLO Guglielmo, FILIGHEDDU Nico, tutti questi elencati erano armati di armi improprie, come spranghe, punteruoli, coltelli rudimentali.

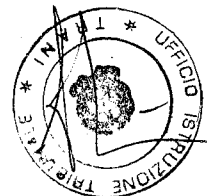
Fra gli altri riconosciuti, perché senza cappuccio in testa, ma senza armi in mano, vi sono i seguenti detenuti, che fra l'altro ci hanno incoraggiato assicurandoci che non ci sarebbe accaduto nulla: LAPPONI Paolo, NEGRI Antonio, STRANO Oreste, LIVERANI Tommaso, CAMPITELLI Luigi, PIROCH Wully, CIULLA Giuseppe, (il quale con un auricolare, ascoltava e registrava tutto ciò che io dicevo al Maresciallo Comandante per telefono sotto il loro suggerimento di non dover far capire nulla che loro stavano registrando tutto), UBER Giorgio, D'AMORE Nicola.

Tutto quello che avrei ancora dovuto dire, l'ho riferito già alla precedente dichiarazione in merito ad altri fatti.

Trani, lì 31.12.1980

In fede

Oronzo Signorile



BILANCIO DI UNA SETTIMANA DI LOTTE NEL CAMPO DI TRANI.

A TUTTO IL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI, A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO !!!

- 1) il bilancio della "battaglia di Trani" non può che essere parziale; quando saranno pienamente visibili tutti gli elementi nuovi, e quando saranno pienamente sviluppati tutti i caratteri già emergenti, cercheremo di definire un bilancio più preciso.
- La battaglia di Trani deve essere vista e situata all'interno di una lunga campagna sviluppata sul fronte Carceri che, a partire dall'Asinara, Milano, Volterra, Nuoro, ecc, a trovato nell'azione D'urso un momento di saldatura e di rapporto dialettico non soltanto con le Organizzazioni Comuniste Combattenti (OCC), ma con l'intero Proletariato Metropolitano. Questa campagna, ha carattere complessivo e di lunga durata, nella quale la nostra battaglia si è inserita come momento più alto di iniziativa del Proletariato Prigioniero, pone con forza il programma di liberazione di questo settore di classe come liberazione di tutti i proletari prigionieri e distruzione di tutte le galere.
- La liberazione non è una condizione, ma un'obiettivo. Non la regala il nemico ma la si raggiunge solo all'interno di una lotta di lunga durata e attraverso l'organizzazione di tutti i proletari prigionieri, attraverso la conquista di rapporti di forza e di potere, e la creazione di una rete proletaria organizzata in tutto il circuito carcerario.
- Per questo la battaglia di Trani va vista come un momento di una campagna più vasta che è ancora in atto come l'esecuzione di Galvaligi sta a dimostrare.
- 2) Organizzare le masse sul terreno della lotta armata oggi è possibile!!
- La battaglia di Trani sta a dimostrare che è possibile percorrere la strada che va dal soddisfacimento dei bisogni proletari alla lotta armata per il Comunismo; che la lotta sui bisogni è già lotta armata, guerra civile in tendenza, che la costruzione di Organismi di Massa Rivoluzionari è già costruzione di potere proletario armato.
- 3) Questa battaglia è stato il punto più alto di scontro affrontato dal movimento dei proletari prigionieri in stretta unità e relazione con le OCC nel corso della sua lunga lotta.
- Detto questo diciamo che occorre andare più avanti. Il dato principale è stato che i proletari prigionieri hanno combattuto per il loro programma: liberazione di tutti i proletari prigionieri, distruzione di tutte le carceri, lotta alla differenziazione, chiusura dell'Asinara e di tutto il circuito speciale. Hanno saputo farlo vivere sia nell'immediato specifico che come proposta e progetto per l'intero settore di classe, sia nei contenuti politici che nella forma militare. Darsi un programma e lottare per esso significa per il proletariato prigioniero uscire dalla propria parzialità, riconoscersi e farsi riconoscere da tutto il proletariato metropolitano come parte integrante dello stesso. Questo programma e questa battaglia sono già diventati patrimonio dell'intero settore di classe, in tutti gli anelli del circuito carcerario, dimostrando come i proletari prigionieri abbiano saputo collegarsi con le lotte del proletariato più in generale e alle iniziative delle OCC, opponendosi in termini di potere ad uno degli strumenti fondamentali dello Stato: il carcere imperialista.
- 4) Obiettivo della battaglia è stato: lanciare il programma dei proletari prigionieri, inserendosi nella "campagna D'urso" per concretizzare alcuni dei



punti fondamentali del programma; aprire un dibattito politico fra tutte le componenti del proletariato prigioniero e fra tutti i militanti comunisti; costruire, contribuire all'intensificazione e all'estensione della lotta in tutti gli anelli del carcerario.

Per realizzare questi obiettivi è stato necessario mobilitare per concentrare al massimo tutta la forza e l'intelligenza dei proletari prigionieri rinchiusi nel campo, è stato necessario costruire un processo politico e organizzativo che ha portato alla costruzione di un Comitato di Lotta (CdL); è stato necessario dotarsi dell'armamento adeguato.

5) Svolgimento della battaglia.

La correttezza di una linea politica che ha saputo affermare la necessità della costruzione in termini politico-militari dell'organizzazione rivoluzionaria delle masse, ha fatto sì che si consolidassero l'unità, la compattezza e la disciplina fra tutti i proletari coscienti; caratteristiche queste che hanno permeato una struttura organizzativa assolutamente clandestina al potere, in grado di occupare completamente la sezione speciale, catturare rapidamente diciotto guardie costruite ed usare un certo numero di bombe al plastico, ed un'armamento di massa adeguato allo scopo, e di respingere i primi attacchi che le guardie in forze sferravano fin dai primi momenti quando ancora l'opera di barricamento delle sezioni non era completata. Nel corso dell'occupazione stessa questa unità si è andata consolidando attraverso un serrato e ricco dibattito politico e immediatamente concreto, che ha coinvolto tutte le componenti proletarie e politiche. Su questa chiarezza di programma si raggiungeva l'unità politico militare anche con i compagni del "Collettivo autonomo" che dal quel momento si riconoscevano nella battaglia ^{come momento della guerra alla differenziazione} ~~come momento della guerra alla differenziazione~~, ponendosi sul piano della cooperazione nella gestione della battaglia.

Quanto fosse alto il livello di scontro politico insito in questo momento di lotta, è balzato agli occhi di tutti con estrema chiarezza nel momento dell'attacco dei glanzizzeri dei corpi speciali, quando cioè lo Stato ha dispiegato il massimo della sua potenza militare nel tentativo di spegnere la famosa scintilla che poteva dar fuoco alla prateria. Infatti, in questa battaglia si è avuto il massimo di volume di fuoco mai dispiegato dallo Stato in dieci anni di guerriglia. La battaglia che è durata più di due ore, è stata condotta a colpi di saponette di esplosivo, di bombe a mano, raffiche di mitra, corridoio per corridoio, cella per cella, scala per scala. Di fronte a questo spiegamento di forze, i prigionieri prigionieri che ha visto per la prima volta anche l'uso di elicotteri d'assalto, i proletari prigionieri hanno risposto come potevano con il lancio di molotov e bombe al plastico. Non meritano nemmeno lo sforzo di una smentita le versioni propagandate dagli scribacchini del regime, i quali con solerte goffaggine trascrivevano le veline dei carabinieri, fantasmando su a noi sconosciuti "proiettili di gomma", che hanno passato da parte a parte una guardia e un ostaggio, due proletari, tutti i muri e le porte del campo. Sul carattere e sulla durata della battaglia sarebbe bastato intervistare un qualsiasi proletario di Trani per avere notizie più precise. Del resto comprendiamo benissimo come la gestione giornalistica della battaglia avesse come scopo il ricompattamento delle contraddizioni interne al campo nemico e come queste invece siano state ancor più acute dalla pronta e determinata mobilitazione dei proletari prigionieri di Trani, nonostante i sanguinosi e feroci pestaggi successivi alla battaglia; non che della temeraria e pretesa rappresentata attuata dalla D.C. e dalla U.C.

rafforzata ancor più l'unità dialettica tra proletari prigionieri e le organizzazioni rivoluzionarie. Infatti il morale dei proletari prigionieri di Trani è estremamente alto e l'unità di questi con alcune componenti, si è ulteriormente cementata nella lotta che tutti i prigionieri stanno portando avanti per imporre il ripristino totale degli spazi di socialità interna e con l'esterno precedenti la battaglia. ~~QAM~~ Questa lotta immediata ha già in sé gli elementi per il suo superamento in quanto diretta ad un'ulteriore ribaltamento dei rapporti di forza a nostro vantaggio, e per la ripresa e l'attuazione delle parole d'ordine del "cartello D'Urso".

A chiunque si era illuso che un'intervento armato, i pestaggi omicidi, la notte all'aperto fatta trascorrere ai prigionieri dopo il massacro, la pratica propria dei mercenari del saccheggio dopo la battaglia, il rogo dei libri (di nazista memoria), potessero fiaccare l'antagonismo irriducibile e la combattività dei proletari in lotta, abbiamo già dimostrato con le iniziative di questa settimana di essere capaci di annullare di fatto la direzione del Campo, obbligando il ministero a dirigere direttamente un Campo come quello di Trani, anche per risolvere questioni d'ordinaria amministrazione.

La portata politica di una battaglia come questa non si conclude oggi e non può essere circoscritta alle mura di questo Campo; anzi vive già nella coscienza di tutti i proletari prigionieri, e sarà fatta viaggiare e vivere in ogni punto del circuito carcerario.

Far vivere l'esperienza di Trani nell'intero circuito significa rilanciare i contenuti racchiusi nelle parole d'ordine del "cartello D'Urso" e articolarle secondo quelle che sono le esigenze, i bisogni, le tensioni di ogni singola situazione, significa farsi carico di far emergere le tensioni reali e porle in relazione con i contenuti del Programma Immediato nel Carcerario, in modo da esaltarne il carattere antagonista e contribuire al rafforzamento politico e organizzativo del movimento dei proletari prigionieri.

- ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI
- SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE
- COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO
- OCCUPARE GLI SPAZI POLITICI APERTI NEL CARCERARIO DA QUEST'ULTIMA CAMPAGNA

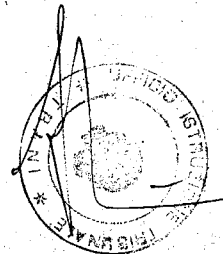
Trani 5/1/1981

Comitato di Lotta
dei proletari prigionieri di Trani

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 25 MAG. 1982

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Ignazio Salvemini)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RACCOMANDATA RISERVATA

N. (346 Carceri) 62

Trani Add. 10 gennaio 1981

DEL DIREZIONE DEL Sig. PROCURATORE CAPO della REPUBBLICA
 presso il Tribunale
Trani
 e, per conoscenza
 AL MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA
 Dir.Gen. II.P.P. Ufficio Segreteria
Roma
 UFFICIO COORDINAMENTO CARABINIERI
Roma
 ISPETTORATO DISTRETTUALE II.P.P.
 per ADULTI
Napoli
 MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
 presso il Tribunale
Bari

16/81 Ris. Tit. Fasc. Lett.

REPUBBLICA TRANI	
Risposta alla lettera del	★ 12 GEN. 1981 ★
Div. Sez. N. Num.	52/81 P. 21

~~XXXXXXXXXX~~

OGGETTO: Visita in questo Istituto di Parlamentari Radicali.

Come è noto alla S.V., ed a seguito di accordi intercorsi anche con il Superiore Ministero, nei giorni 6, 7 e 8 gennaio scorso una delegazione di Parlamentari del Partito Radicale, composta dagli Onorevoli Pinto, Teodori e De Cataldo e dai Senatori Spadaccia e Stanziani, accompagnati dal Segretario sig. Taraboch, ha visitato questo Istituto, in ottemperanza all'art. 67 O.P., e durante la visita si è trattenuta in brevissimi saltuari colloqui con alcuni dei detenuti ristretti nella sezione di massima sicurezza.

Il giorno 6 gennaio il detenuto Seghetti Bruno ebbe a consegnare all'On. De Cataldo un documento riservato da trasmettere all'On. Ministro Sarti. Di tale documento una copia in busta chiusa è stata rimessa alla S.V. con nota riservata n. 9/81 del 7/1/81.

Il giorno 7 la suddetta delegazione parlamentare si è incontrata con una rappresentanza dei detenuti rivoltosi composta da Seghetti Bruno, Turrini Saverino, Strano Oreste, Giglio Domenico, Colia Antonio e Martino Rocco. Durante l'incontro i predetti detenuti hanno protestato per la mancata risposta da parte degli organi ministeriali alle loro richieste avanzate il giorno 4/1 e riferite doverosamente al Superiore Ministero nello stesso giorno, relative al ripristino delle condizioni di vita all'interno della sezione differenziata.

Il giorno successivo lo stesso detenuto Seghetti Bruno consegnava a questa Direzione, nelle mani del V. Direttore Dott. Delisanti, un documento dattiloscritto riservato, in cui il sedicente Comitato di Lotta del Proletari Prigionieri di Trani prendeva posizione in favore della liberazione da parte dell'organizzazione terroristica esterna



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

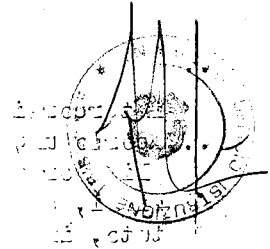
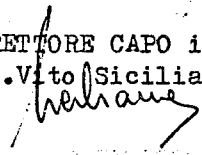
(B.R.) del Cons. D'Urso; altre due copie dello stesso documento venivano consegnate al Sen. Spadaecia, di cui una doveva essere fatta recapitare all'Avv. Edoardo Di Giovanni di Roma per la divulgazione. A sua volta il detenuto Vesce Emilio consegnava all'On. Teodori una dichiarazione manoscritta in cui alcuni detenuti dell'area dell'Autonomia ribadivano la loro completa estraneità ai fatti della rivolta e del sequestro D'Urso.

Dopo quest'ultimo incontro la visita dei citati Parlamentari si è conclusa.

I documenti di cui sopra si allegano in originali, per le opportune valutazioni da parte della S.V., ed in fotocopia per gli altri Uffici in indirizzo.

Con ossequi.

IL DIRETTORE CAPO i.m.
(Dott. Vito Siciliano)



In seguito al comunicato n° 8 delle Brigate Rosse, in cui si invita esplicitamente il Comitato di Lotta dei proletari prigionieri del campo di Trani, e il Comitato Unitario di Campo di Palmi, ad esprimersi in merito all'eventuale opportunità politica di sospendere la condanna a morte del boia D'Urso, il COMITATO DI LOTTA DEI PROLETARI PRIGIONIERI DEL CAMPO DI TRANI, ATTRAVERSO QUESTO DOCUMENTO DAL TITOLO: "BILANCIO DI UNA SETTIMANA DI LOTTE NEL CAMPO DI TRANI", ESPRIME VALUTAZIONI POLITICHE POSITIVE SULLA CAMPAGNA IN CORSO SUL FRONTE CARCERI E SULLA BATTAGLIA DI TRANI E CONSIDERA POSSIBILE LA SOSPENSIONE DELLA CONDANNA A MORTE DI D'URSO IN SEGUITO ALLA PUBBLICAZIONE INTEGRALE DI QUESTO DOCUMENTO SUI MAGGIORI ORGANI DI INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE, E DEL COMUNICATO N. 1. GIÀ CONSEGNA- 65

BILANCIO DI UNA SETTIMANA DI LOTTE NEL CAMPO DI TRANI. A TUTTO IL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI, A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO!!!
) Il bilancio della "battaglia di Trani" non può che essere parziale; quando saranno pienamente visibili tutti gli elementi nuovi, e quando saranno pienamente sviluppati tutti i caratteri già emergenti, cercheremo di definire un bilancio più preciso.

La battaglia di Trani deve essere vista e situata all'interno di una lunga battaglia sviluppata sul fronte carceri che, a partire dall'Asinara, Niziano, Volterra, Nuoro, ecc., ha trovato nell'azione D'Urso un momento di saldatura e di rapporto dialettico, non soltanto con le Organizzazioni Comunistiche Combattenti, ma con l'intero proletariato metropolitano. Questa campagna a carattere complessivo e di lunga durata, nella quale la nostra battaglia si è inserita come momento più alto di iniziativa del proletariato prigioniero, pone con forza il programma di liberazione di questo settore di classe come liberazione di tutti i proletari prigionieri e distruzione di tutte le galere.

La liberazione non è una condizione ma un obiettivo. Non la regala il nemico ma la si raggiunge solo all'interno di una lotta di lunga durata e attraverso l'organizzazione di tutti i proletari prigionieri, attraverso la conquista di rapporti di forza e di potere, e la creazione di una rete proletaria organizzata in tutto il circuito carcerario.

Per questo la battaglia di Trani deve essere vista come un momento di una campagna più vasta che è ancora in atto, come l'esecuzione Galvagni dimostra.

- 2) Organizzare le masse sul terreno della lotta armata oggi è possibile
 La battaglia di Trani dimostra che è possibile percorrere la strada che va dal soddisfacimento dei bisogni proletari alla lotta armata per il comunismo che la lotta sui bisogni è già lotta armata, guerra civile in tendenza, che la costruzione di organismi di massa rivoluzionari è già ora costruzione di potere proletario armato.
- 3) Questa battaglia è stata il punto più alto di scontro affrontato dal movimento dei proletari prigionieri in stretta unità e relazione con D'Urso, nel corso della sua lunga lotta.
- Detto questo, diciamo che occorre andare avanti. Il dato principale è che i proletari prigionieri hanno combattuto per il loro programma: liberazione di tutti i proletari prigionieri, distruzione di tutte le carceri, lotta alla differenziazione, chiusura dell'Asinara e di tutto il circuito speciale. Hanno saputo far vivere questo programma sia nell'immediato specifico che come proposta e progetto per l'intero settore di classe, sia nei contenuti specifici che nella forma militare. Darsi un programma e lottare per esso significa per il

proletariato prigioniero uscire dalla propria parzialità, riconoscersi e far si riconoscere da tutto il proletariato metropolitano come parte integrante dello stesso.

Questo programma e questa battaglia sono già diventati patrimonio dell'intero settore di classe, in tutti gli anelli del circuito carcerario, dimostrando come i proletari prigionieri abbiano saputo collegarsi con le lotte del proletariato più in generale e all'iniziativa delle OCG, opponendosi in termini di potere ad uno degli strumenti fondamentali dello stato: il carcere imperiale.

1) Obiettivo della battaglia è stato: lanciare il programma dei proletari prigionieri, inserendosi nella "campagna D'Urso" per concretizzare alcuni dei punti fondamentali del programma, aprire un dibattito politico fra tutte le componenti del proletariato prigioniero e fra tutti i militanti comunisti; costruire, contribuire all'intensificazione e all'estensione della lotta in tutti gli anelli del carcerario. Per realizzare questi obiettivi è stato necessario mobilitare e concentrare al massimo tutta la forza e l'intelligenza dei proletari prigionieri, ringhiarsi nel campo, è stato necessario costruire un processo politico e organizzativo che ha portato alla costruzione di un comitato di lotta; è stato necessario dotarsi dell'armamento adeguato.

2) Svolgimento della battaglia: La correttezza di una linea politica che ha saputo affermare la necessità della costruzione in termini politico-militari dell'organizzazione rivoluzionaria delle masse, ha fatto sì che si consolidasse una unità, una compattezza e una disciplina tra tutti i proletari socialisti, caratteristiche queste che hanno permeato una struttura organizzativa assolutamente clandestina al potere, in grado di occupare completamente la sezione speciale, catturare rapidamente le guardie, costruire ed usare un certo numero di bombe al plastico ed un armamento di massa adeguato allo scopo, di respingere i primi attacchi che le guardie in forza afferravano fin dai primi momenti, quando ancora l'opera di barricamento delle sezioni non era ancora completata. Nel corso dell'occupazione stessa questa unità si è andata consolidando attraverso un serrato e ricco dibattito politico e immediatamente concreto, che ha coinvolto tutte le componenti proletarie e politiche. Su questa chiarezza di programma veniva raggiunta una unità politico-militare anche con i compagni del "collettivo autonomo" che da quel momento si riconoscevano nella battaglia come momento della guerra alla differenziazione, ponendosi sul piano della cooperazione nella gestione della battaglia.

Quanto fosse alto il livello di scontro politico insito in questo momento di lotta, è balzato agli occhi di tutti, con estrema chiarezza nel momento dell'attacco dei giusti giannizzeri dei corpi speciali, quando lo stato ha dispiegato il massimo della sua potenza militare nel tentativo di spegnere la famosa scintilla che poteva dar fuoco alla prateria.

Infatti, in questa battaglia si è avuto il massimo di volume di fuoco mai spiegato dallo stato in dieci anni di guerriglia. La battaglia, che è durata più di due ore, è stata condotta a colpi di saponette di esplosivo, di bombe a mano, raffiche di mitra, corridoio per corridoio, cella per cella, scala dopo scala. Di fronte a questo di forze, che ha visto per la prima volta anche il uso diretto di elicotteri di assalto, i proletari prigionieri hanno risposto come potevano con il lancio di bottiglie molotov e bombe al plastico. Non mancano nemmeno lo sforzo di una smentita le versioni propagate dagli scribacchini di regime, i quali con solerte goffaggine trascrivevano le veline.

- 2 -

dei carabinieri, fantasticando su a noi sconosciuti "proiettili di gomma" che hanno passato da parte a parte una guardia in ostaggio, due proletari tutti i muri e le porte del campo. Sul carattere e sulla durata della battaglia sarebbe bastato intervistare un qualsiasi proletario di Trani per avere notizie più precise. Del resto comprendiamo benissimo come la gestione giornalistica della battaglia avesse come scopo il ricompattamento delle contraddizioni interne al campo nemico, e come queste invece siano state ancor più acute dalla pronta e determinata mobilitazione dei proletari prigionieri di Trani, nonostante i sanguinosi e feroci pestaggi suecessivi alla battaglia; nonché dalla tempestiva e precisa rappresaglia attuata dalle B.R. a Roma, che ha rafforzato ancor più l'unità dialettica tra proletari prigionieri e le Organizzazioni Rivoluzionarie. Infatti il morale dei proletari prigionieri di Trani è estremamente alto e l'unità di questi con alcuni componenti si è ulteriormente cementata nella lotta che tutti i prigionieri stanno portando avanti per imporre il ripristino totale degli spazi di socialità interna e con l'esterno precedenti la battaglia. Questa lotta immediata ha già in se gli elementi per il suo superamento in quanto diretta ad un ulteriore ribaltamento dei rapporti di forza a nostro vantaggio, per la ripresa e l'attuazione delle parole d'ordine del "cartello D'Urso".

A chiunque si era illuso che un intervento armato, i pestaggi omicidi, la notte all'aperto fatta trascorrere ai prigionieri dopo il massacro, la pratica propria dei mercenari del saccheggio dopo la battaglia, la rogo dei libri (di nazista memoria), potessero fiaccare l'antagonismo irriducibile e la cobattività dei proletari in lotta abbiamo già dimostrato con le iniziative di questa settimana di essere capaci di annullare di fatto la direzione del campo obbligando il Ministero a dirigere direttamente un campo come quello di Trani, anche per risolvere questioni di ordinaria amministrazione.

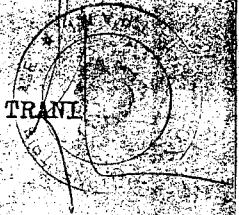
La portata politica di unabattaglia come questa non si conclude oggi e non può essere circoscritta alle mura di questo campo anzi vive già nella coscienza di tutti i proletari prigionieri, e sarà fatta viaggiare e vivere in ogni punto del circuito carcerario.

Far vivere l'esperienza di Trani nell'intero circuito significa rilanciare i contenuti racchiusi nelle parole d'ordine del "cartello D'Urso" e articolare secondo quelle che sono le esigenze, i bisogni, le tensioni di ogni singola situazione, significarsi carico di far emergere le tensioni reali e porle in relazione con i contenuti del Programma Immediato nel carcerario, in modo da esaltarne il carattere antagonista e contribuire al rafforzamento politico e organizzativo del Movimento dei proletari prigionieri.

- +ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI
- +SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE
- +COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO
- +OCCUPARE GLI SPAZI POLITICI APERTI NEL CARCERARIO APERTI DA QUEST'ULTIMA CAMPAGNA

Trani, 5/1/1981

COMITATO DI LOTTA
DEI PROLETARI PRIGIONIERI DI TRANI



68

Trani, 7-1-82

Per quanto riguarda lo scatto a Trani, nelle fondamentali notizie
che riusciamo ad intercettare nel vostro isolamento, sappiamo che si
potrebbe lo scatto a facile speculazione su nuovi consueti. Ritorniamo pertanto
a precisare quanto segue:

- 1 - L'incisione, preparazione e gestione dello scatto a Trani e i relativi
esattamente come si è estratto il progetto politico in cui esso è inserito.
Inoltre precisiamo che non si riconoscono in nessun componente politico
organizzato nel paese -
- 2 - Siamo ritenuti politici inseriti nel circuito delle corone speciali e quindi
contro questo sistema -
Conosciamo, nella vostra fede - come ogni altro ritenuto - lo stato
costituito nella diffidenza, nell'isolamento, in riferimento dei
meccanismi repressivi del regime a "man mano nessuno".
Contro questo sistema non abbiamo mai successo in lotta e controcorrente
con mezzi e metodi che lavorano sul popolo lavorato, che non sono capaci
di considerare il tutto momento economico e le forme sociali che
esprimono i bisogni di trasformazione. Solo con queste in fatti sono
potete le condizioni per la lotta "specie di visione e estensione"
In fatto il sistema nelle sue, rendo di antico ma per sempre
attori barbare.

Fiumato

Giorgio Bazziglieri
~~Antonio~~ ~~...~~ e Franco Falcato
 Bruno Ferra Brado
 Tani Negri
 Luciano Neri
~~...~~ ~~...~~ Silvio Polverio
 Emilio Vesel
 Paolo Lappari

Per copia conforme all'Original
Trani, li 25 MAG 1982

IL DIR. CANCELLERIA
(Dot. ...)



RAZIONATA - RISERVATA

MODULARIO
Ann. Circ. n. 154

N. 346 (Carceri)

72



DIREZIONE
DEL

Trani Addi. 18 Gennaio 1981
All' Ill./mo Signor Procuratore Capo
Presso il Tribunale di

Casa Circondariale Trani

TRANI

N. 29/Ris/81
Tit. Fasc. Lett.

REPUBBLICA
TRANI
* 20 GEN 1981 *
5781 Ris.

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO: Visita di parlamentari nella Casa Circondariale di Trani.-

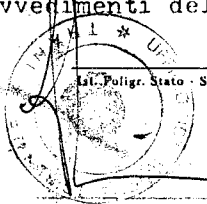
A seguito della Sua odierna richiesta verbale di ulteriori chiarimenti in merito ed in rapporto alla nota della Procura della Repubblica di Torino da Lei mostratami in visione, nel mentre mi richiamo integralmente a quanto già relazionato in proposito con nota n.16 Ris.81 del 10 c.m., mi prego precisarle quanto segue:

La visita come i brevi colloqui volanti, dei parlamentari con alcuni detenuti sono stati autorizzati anche nelle modalità, dal Superiore Ministero, oltre che dalla competente Magistratura locale, ed eseguiti sempre alla presenza e sotto il controllo del Direttore, del Vice Direttore, del Magistrato di Sorveglianza nonché di Ufficiali, sottufficiali ed Agenti di Custodia.

Agli stessi parlamentari prima dell'ingresso in Istituto, erano stati rappresentati i limiti e le condizioni per l'espletamento della loro visita, anche in relazione alla posizione giuridica di alcuni detenuti con i quali non potevano logicamente colloquiare.

Infatti ai detenuti che durante la visita dei parlamentari nei corridoi delle sezioni chiedevano loro, attraverso i cancelli, chi fossero e cosa volessero, essi si sono qualificati spiegando che effettuavano una visita a norma delle vigenti disposizioni di legge, per accertare le condizioni ambientali e personali dei reclusi, cercando nel contempo di contribuire a creare un miglior clima di distensione che, nei limiti del possibile, speravano potesse portare alla salvezza di D'URSO.

Comunque nessun detenuto singolarmente ha avuto colloquio con i parlamentari né tantomeno e neppure in gruppo - quelli indicati nella nota della Procura di Torino, mentre sono già noti alla S.V. i nominativi di coloro con cui vi è stato qualche scambio di idee con consegna di due messaggi, che previa ulteriore specifica autorizzazione, sono stati inviati in copia alle competenti Autorità per i provvedimenti del caso.



IL DIRETTORE CAPO
(D. Vito Siciliano)
Verlano

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE TRANI

74

Estratto dal registro rapporti disciplinari detenuti del 16.1.981

OGGETTO: detenuti differenziati: STRANO Oreste-VESCE Emilio-BAUMGARTNER
Giorgio-FALCONI Ciriaco-CORBELLA Dario-SPANO Antonio Palmiro
FERRARI Bravo Luciano-TRANCHIDA Giovanni-DE SANTIS LUIGI-GUAZZI
ZARONI Carlo-SACCO Davide-CAMPITELLI Luigi-ARCHILEI Paolo-LIVERANI
Tommaso Gino-CASCIBELLO Guglielmo.

Al Maresciallo Comandante
S E D E

Informo la S.V. che, durante la perquisizione nel camerone n.25, del reparto di massima sicurezza, ove sono ubicati i detenuti politici in oggetto, ho rinvenuto e sequestrato, per ragioni di sicurezza, dei fogli dattiloscritti che ho consegnato al Signor Direttore.

Per dovere il Brigadiere f.to Rame Giuseppe.-

INFORMAZIONI DEL MARESCIALLO COMANDANTE

Come contro

Il Maresciallo Maggiore Scelto f.to Nicola Bomba

DECISIONI DELL'AUTORITA' DIRIGENTE

Si trasmettono in fotocopia all'Autorità Giudiziaria chiedendo se necessario per motivi di giustizia, il loro sequestro per eventuale ammissione agli atti dei processi in corso.-

Trani, li 16.1.981

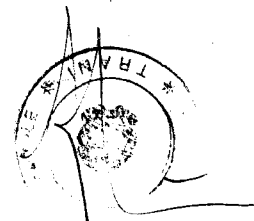
Il Direttore Capo in Missione f.to Dr. Vito Siciliano

P.....C.....C.

Trani, li 16.1.981



P. Il Segretario



DIARIO DELLA BATTAGLIA DI TRANI DEL 28-29/12/1980.Premesse:

prima di addentrarci nella cronistoria politica e militare della battaglia di Trani, riteniamo opportuno ricordare brevemente la funzione specifica di questo campo dentro il circuito delle carceri speciali. Dal Luglio '77 fino alla battaglia, del circuito speciale del campo di Trani ha rappresentato "l'altra faccia dell'Asinara". Qui a differenza dell'Asinara, era attraverso l'applicazione di norme riformiste che si tentava di pacificare e annientare politicamente i proletari prigionieri. Quando parliamo di riformismo come forma e funzione dell'annientamento, intendiamo riferirci al modo in cui gli spazi e la conclusione "democratica" del campo da parte della Direzione erano intesi solo ed esclusivamente al raggiungimento di un'unico obiettivo: la differenziazione e la divisione dei Proletari Prigionieri; senza nemmeno pagare in termini di conflittualità interna come avveniva in altri campi, Asinara e Nuoro, dove la divisione passava attraverso una brutale imposizione.

Infatti Trani è sempre stato il campo in cui si è mantenuta una rigida divisione tra "cosani" e "politici", confinati in piani diversi della sezione speciale; il campo a gestione scientifica dove ogni minimo spazio di socialità interna veniva utilizzato per studiare in modo capillare le varie componenti dei politici dove persino l'equilibrio numerico tra le più disparate componenti veniva mantenuto ad un livello, tale da impedire l'affermarsi di una sia pur minima iniziativa di lotta. Spesso a Trani anche molti compagni rivoluzionari sono stati riuocchianti in una problematica tutta interna alle contraddizioni e alle tensioni tra componenti politiche, perdendo così di vista le tensioni e le problematiche reali della componente proletaria del campo. Tutto ciò ha fatto necessitare dei ritardi e delle incompressioni tali da fare restare Trani fuori dallo sviluppo delle lotte precedenti del movimento culminato nella battaglia del 2 Ottobre. Quindi Trani come "l'altra faccia dell'Asinara", ma solo dal punto di vista del nesso. Dal punto di vista del movimento infatti, Trani ha rappresentato sempre il punto più basso delle iniziative di lotta; non è mai riuscito ad inserirsi in maniera corretta dentro le campagne che il movimento ha sviluppato. Proprio l'opposto dell'Asinara appunto che è stato invece il punto più alto in cui il movimento del PP si è espresso.

Solo a partire dalle iniziative di lotta di Volterra, Nuoro, Fossombrone, ecc. e intorno alla parola d'ordine "chiudere con ogni mezzo l'Asinara" che si è ribaltato completamente il modo di essere e di lavorare dei compagni nel campo ed è stato possibile un riavvicinamento e l'apertura del dibattito tra tutti i proletari prigionieri. Sull'onda di questo dibattito (condotto pur tra mille difficoltà) si arriva all'operazione D'Urso con la necessità di costruire l'organizzazione del pp attorno all'ipotesi del Cdl. Infatti, attraverso assemblee, riunioni, discussioni continue, mobilitazioni e azioni di propaganda (tasebao, volantini), che hanno coinvolto ogni prigioniero e su cui ogni prigioniero ha dato il proprio contributo, si è giunti all'elaborazione di un documento attorno al cui si è costruito il Cdl (successiva base per il comunicato n.1). La raggiunta omogeneità e la costruzione del Cdl davano finalmente e praticamente la possibilità di inserirsi nella campagna in atto sul programma enunciato dal "cartello D'Urso". Programma che, come abbiamo già scritto nel comunicato n.1, rappresenta la sintesi dei contenuti politici espressi nelle lotte del movimento del pp e raccoglie tutte le tensioni degli elementi più avanzati del PP.

D I A R I O

76

OPERAZIONE PRESA DEL CAMPO-BATTAGLIA.

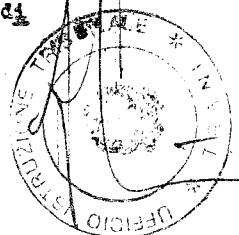
- Ore 15,20 I nuclei armati del Cdl del campo di Trani prendono possesso del 2. piano, catturando tredici sbirri, di cui uno nella colluttazione rimane ferito in modo leggero (l'appuntato Telesca). Quindi scendono e, mentre alcuni compagni aprono le celle, occupano senza scontri anche il primo piano, catturando altri cinque agenti. In totale guardie fatte prigioniere sono diciotto.
- Ore 15,35 Mentre due piani sono interamente occupati e barricati, ha luogo il primo attacco da parte degli sbirri all'altezza della rotonda del piano terra. L'attacco è respinto con una molotov e con il lancio di una carica al plastico leggero, in modo da evitare feriti gravi. Le barricate vengono rinforzate, vengono organizzati turni di guardia e i vari servizi.
- Ore 16. Primo contatto telefonico con la direzione. Viene comunicata l'intenzione di avviare una trattativa basata sulla integrità del campo e l'incolumità delle guardie prigioniere. Viene chiesta la presenza dell'avvocato Todisco alle trattative, in quanto facilmente reperibile.
- Ore 16,10 L'esecutivo del Cdl si riunisce per le prime decisioni operative e per la nomina dei responsabili dei rispettivi servizi? Si fa una seconda telefonata chiedendo alla direzione di mantenere la luce e l'acqua e informando che entro breve tempo sarebbe stato consegnato un comunicato del Cdl sull'operazione in corso. Una volta verificate le condizioni dei prigionieri (tutti sani tranne uno ferito leggermente) si decide di liberare il ferito per evitare ogni possibile complicazione clinica. Vengono comunicate alla direzione le modalità per il rilascio del ferito (modalità tutte a vantaggio della direzione), ma la risposta è negativa. La direzione accampa pretesti come una presunta volontà del Cdl di occupare anche il piano terra; inutilmente i compagni chiariscono che non è loro ~~intenzione~~ intenzione occupare il piano terra e che in caso non avrebbero nessun ostacolo ad occuparlo facendo saltare i cancelli con l'esplosivo. In realtà la direzione non vuole riavere il ferito, tanto da smentire pubblicamente la sua esistenza.
- Ore 17 Viene consegnato il comunicato n.1 e viene detto che per l'incolumità stessa di D'Urso è necessaria la pubblicazione integrale del comunicato stesso sui maggiori quotidiani a tiratura nazionale. Arriva l'avv. Todisco al quale si fa presente la situazione e in particolare lo si mette al corrente della volontà di, rilasciare il ferito. Viene nuovamente trattato il rilascio della luce che era stata tolta.
- Ore 17,30 Alcune guardie prigioniere chiedono di potere telefonare alle rispettive famiglie. Il Cdl concede di telefonare, ma il direttore, che controlla la centralina, blocca le telefonate in uscita. Il collegamento però rimane con la direzione che viene rassicurata continuamente sulle condizioni delle guardie prigioniere. Apartire dal fatto che la direzione non ha intenzione alcuna di trattare, al punto da non volere in alcun modo la liberazione dell'appuntato ferito, non ostante i tentativi fatti, si comincia ad aprire una contraddizione tra guardie prigioniere e direzione che si acutizzerà fino alla rottura. Nel corso dell'occupazione del campo tra pp e compagni riprende il dibattito sviluppatosi nei giorni precedenti sui contenuti

- 3 -

compito era quello di affermare e trasmettere l'esigenza e i bisogni di uno strato di classe; nostro compito era quello di affermare e trasmettere la necessità la volontà di capovolgere i rapporti di forza e di potere che ci incatenano al carcere per costruire rapporti di forza e di potere che permettano a tutto il pp di liberarsi e di distruggere i carceri. In questo senso è stata conseguita la piena vittoria e il feroce intervento dello stato e dei suoi sgherri non ha dimostrato altro che la sua impossibilità di reggere a lungo un braccio di ferro politico così come noi l'avevamo impostato. Per chiunque non sia completamente ottenebrato dal militarismo, possiamo aggiungere che gli effetti politici che noi abbiamo ottenuti sono destinati a durare ed ingrandirsi col tempo; mentre gli effetti dell'insulso, quanto feroce reazione dello stato e dei suoi giunzieri è destinata a creare col tempo sempre più rabbia e determinazione fra i proletari prigionieri e tutto il proletariato metropolitano. L'attuale governo già così duramente messo in crisi dalle lotte del proletariato metropolitano e dall'attacco delle OCC, già così fra stornato e frantumato dalle lotte intestine, dagli scandali e dalla corruzione dilagante, dai giochi e giochetti dei suoi squallidi sostenitori, ha perso completamente la testa di fronte ad una saldatura, già operante nella lotta e per la lotta in tutto il pp e fra il pp e le OCC. Non gli è rimasta nessun'altra alternativa che un'ulteriore sbragamento o un'azione avventurata tutta giocata sul piano del massacro indiscriminato, ostaggi compresi. Quest'ultima distruttiva, per chi la compie, fra sbragamento e avventurismo militarista, può seminare un paio di orrori, ma rivela pienamente l'incapacità e l'impossibilità per la borghesia imperialista ed il suo ceto politico dirigente dello stato, di durare per molto; privo com'è non soltanto di una prospettiva ma anche di un qualsivoglia progetto politico che vada al di là di alcune ore. L'euforia della "splendida operazione", montata ad arte e sbragata dai mass media, è durata quasi un giorno poi è venuta la depressione in seguito all'amaro risveglio di Roma, poi sono ritornati i soliti problemi e rompicapi aggravati enormemente che il movimento del pp nella sua decisa volontà di non lasciarsi né normalizzare né pacificare, crea e riprea in ogni istante; poi...vedremo!

Ridimensionare la "brillante operazione", ricondurla con i piedi per terra non significa però non rilevare gli errori o i punti deboli della nostra azione. Anzi, tutta la nostra capacità critica deve essere rivolta ad analizzare e sviscerare con grande freddezza questi errori e questi punti deboli. La critica e l'autocritica fanno parte di un movimento che porta in avanti, per dei comunisti, che permette a noi di fare meglio o che permette agli altri compagni di non fare gli errori che abbiamo fatto noi. Di seguito indichiamo alcuni di questi errori e punti deboli senza nessuna pretesa di averli esauriti e contrati:

- a) La battaglia che abbiamo affrontato si è svolta su un terreno completamente nuovo e questo ci ha trovati parzialmente impreparati. Questo soprattutto per quanto riguarda un'intervento militare duro e sulla maniera di evitarlo o di affrontarlo;
- b) abbiamo sottovalutato le contraddizioni interne al nemico che lo costringono ad un'oscillazione demenziale e che l'hanno portate ad intervenire militarmente;
- c) abbiamo sopravvalutato il peso politico di D'Urso e degli ostaggi.
- d) Non abbiamo considerato pienamente gli sviluppi della situazione che abbiamo creato e in cui ci siamo venuti a trovare, dato l'altissimo livello politico della nostra azione; ci siamo trovati cioè in una condizione difficilmente difendibile e con armamento inadeguato nell'eventualità di un attacco del tipo che c'è stato. Quindi dell'opportunità di una tattica più duttile e flessibile, adattarsi al variare delle circostanze; che prevedesse ad esempio una di



- 4 -

struzione del campo e una liberazione militare degli ostaggi. Occorre però sottolineare che la battaglia di Trani esprime un contenuto ~~vast~~ ~~mi~~ politico così alto e così importante che qualsiasi minimo cedimento sugli obiettivi che ci eravamo prefissati ne avrebbe comportato la totale annullazione. Occorre inoltre comprendere che lo stato e i suoi GIS hanno raggiunto il tetto delle loro possibilità: noi possiamo salire anche più in alto.

6- La battaglia di Trani ha messo in evidenza ancora una volta come l'obiettivo principale del pp sia la liberazione. La scelta della presa degli ostaggi era stata decisa solo dopo aver esplorato a fondo il terreno della liberazione e vista la sua impraticabilità nell'immediato. L'occupazione quasi totale dei tre piani del carcere ci ha mostrato ulteriormente come dalla rotonda al muro di cinta il passo sia breve. La sua conclusione non dimostra però che sia ormai impossibile occupare e distruggere un campo; dimostra solamente che bisogna valutare più attentamente la situazione e adottare una tattica più appropriata.

7- La battaglia di Trani ha confermato che senza organizzazione, senza i pp organizzati, è impossibile portare a compimento qualsiasi azione di una certa importanza. Ma ha dimostrato che il Ccd può essere costruito solamente nella lotta, che non si può perdere tempo in infinite discussioni che non portano a niente; che solo nella lotta si cementa un'unità reale di tutti i comunisti rivoluzionari.

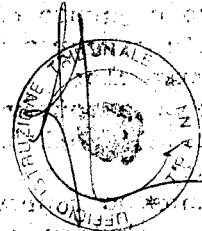
8- La battaglia di Trani, infine, ha messo in luce alcune caratteristiche della guerra rivoluzionaria assunte nella metropoli imperialista, sulle quali è importante riflettere e dibattere:

- il carattere politico militare che accompagna la guerra rivoluzionaria in ogni sua fase;

- il dispiegarsi della guerra rivoluzionaria battaglia all'interno della guerra rivoluzionaria non in uno spazio definito e delimitato, ma in molti punti dello spazio.

- il risolversi delle varie operazioni politico militari non nel tempo della battaglia, ma nel tempo della campagna di cui la battaglia fa parte.

Detto in altre parole: non ci sono più campi di battaglia delimitati nella guerra rivoluzionaria metropolitana, luoghi determinati e fissati, bensì è l'intero spazio-tempo della formazione economica-sociale che diventa una battaglia e un'insieme di campagne, che si susseguono e si risolvono in funzione dell'intensità dello scontro politico in atto fra le classi e in funzione dei livelli organizzativi militari raggiunti e da lo stato imperialista e dalle avanguardie comuniste e dagli OMR del proletariato metropolitano.



- 3 -

79

della lotta e sintetizzati nel comunicato n.1 del Cdl. Tutti sono consapevoli della necessità di porre fin da subito al centro dello scontro la parola d'ordine "guerra alla strategia differenziata" e di vedere questa battaglia come un momento nel dispiegamento e nel ribaltamento complessivo dei rapporti di forza e di potere a vantaggio del IP. Ribaltamento dei rapporti di potere come premessa necessaria all'attuazione del programma di liberazione di tutto il proletariato prigioniero. Su questa chiarezza di programma si raggiungono l'unità politica e militare anche con i compagni del "collettivo autonomo" che da questo momento si riconoscono nella gestione politica e nei comunicati del Cdl collettivamente discussi. Nel corso dell'occupazione del campo le guardie prigioniere si dimostrano disponibili a collaborare con i proletari prigionieri in lotta fornendo anche una serie di dati utili al movimento del IP.

19/12/60 La mattina viene consegnato il comunicato numero due, in cui si chiede tra l'altro la presenza dei giornalisti, avvocati e magistrati per una conferenza stampa. La direzione si dichiara disponibile ad accogliere le richieste formulate nei comunicati e a fare tutto il possibile perché i giornalisti, avvocati e magistrati abbiano la possibilità di parlare con noi.

Ore 10 di visto che la direzione, a parole, si dichiara disponibile al prelievo dell'appuntato ferito, questi viene portato oltre le barricate fino alla rotonda, dove un solo cancello lo divide dai suoi compagni, ma la direzione non li autorizza a prelevarlo. L'appuntato ferito, ormai liberato, rimane così tra le barricate e il cancello della rotonda senza che più nessuno lo voglia.

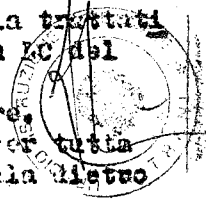
Ore 14 Il direttore Grunetti, il sostituto procuratore De Cirina e gli altri Onorevoli Cicca e Scamarcio della Commissione Giustizia del Senato, più altri parlamentari con noi, gli si ribattono la situazione dell'appuntato Telescu, gli si ribadiscono i termini politici dell'operazione in corso e le condizioni per il rilascio delle guardie. Questi danno esplicita assicurazione sul fatto che non ci sarà una soluzione di forzatura si arriverà ad un'ipotesi basata sui trattati. Mentre, in realtà, come Scamarcio stesso dichiarerà su LC del 1/1/61, avevano già deciso diversamente.

Ore 15 viene riallacciata la linea con il Direttore.

Ore 16 Grunetti annuncia che verranno a ritirare il ferito che per tutta la giornata è rimasto come un fesso sui gradini della scala dietro al cancello della rotonda.

Ore 16,20 Gli agenti di custodia effettuano un secondo tentativo di irruzione nel frangimento dell'appuntato ferito che rimane nel mezzo del campo di battaglia.

Il primo attacco alla rotonda del piano terra viene respinto dal lancio di una molotov e di una bomba al plastico. A questo punto, dopo aver davanti al cancello della rotonda che immette sulla rotonda, vengono portate due guardie prigioniere che vengono inutilmente liberate. Nel frattempo, vengono calati sul tetto del carcere degli elicotteri, mentre un elicottero copre l'operazione sparando sulle finestre della rotonda del primo e secondo piano, in modo da impedire il presidio da parte dei nuclei armati del Cdl delle rampe della scala. Inoltre viene fatto esplodere una serie di saponette di esplosivo davanti alle finestre, di cui una davanti alla finestra



(4)

della stanza del telefono, dove la direzione pensava ci fosse riunito l'esecutivo del CdL. Le due guardie precedentemente portate al piano sottostante vengono fatte risalire per garantire una maggior possibilità di movimento ai nuclei armati di bombe al plastico.

A questo punto c'è un terzo tentativo di irruzione dalla rampa 1 del piano terra che viene bloccato con la minaccia del lancio di una bomba. Le guardie accettano infine di riprendersi l'appuntato ferito, incaricando una sola persona dello svolgimento di questa operazione. Immediatamente dopo essersi ripreso il ferito, i CC effettuano un tentativo di irruzione sempre dalla rampa 1, che viene però fermato. Mentre i CC si ritirano dalla rampa 1, un gruppo di questi fa saltare un cancello della rampa 2 con una carica di esplosivo. Contemporaneamente a questi attacchi, il gruppo di CC calati sul tetto fa saltare la botola della scala a chiocciola che si affaccia sul cancello della rotonda del secondo piano. Coperti da raffiche, con una carica di esplosivo fanno saltare il cancello che immette nella rotonda del secondo piano della sezione. Intanto, al piano di sotto, tentano una irruzione dalla rampa 1, ma vengono ancora una volta fermati dal lancio di una bomba.

A questo punto però, il gruppo dei CC che aveva attaccato la rampa due, riesce a salire con il lancio di bombe a mano e saponette di esplosivo, fino al primo piano. Questo permette ai CC che scendevano dal tetto di irrompere nella ~~sezione~~ rotonda del secondo piano, mentre contemporaneamente un'altro contingente di CC irrompe nella rotonda del primo piano, aprendosi la strada a raffiche di mitra e lancio di bombe a mano e saponette di esplosivo. I nuclei armati del CdL incaricati della difesa del campo, cercano di ostacolare l'irruzione dei CC lanciando le ultime bombe al plastico nei corridoi in direzione del nemico.

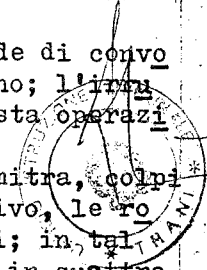
Nel frattempo la direzione politico-militare del CdL decide di convogliare le guardie prigioniere in un braccio del primo piano; l'irruzione dei CC sulla rotonda del primo piano interrompe questa operazione e divide le forze degli occupanti il campo.

Il nemico, dal cancello delle tre spazza con raffiche di mitra, colpi di fucile a pompa, bombe a mano SRCM, saponette di esplosivo, le rotonde del primo e secondo piano e lo specchio dei corridoi; in tal modo i pp e i compagni sono costretti a ritirarsi, divisi in quattro tronconi, nelle celle delle quattro sezioni, portando con loro le guardie prigioniere. Mentre avviene questa operazione vengono colpiti alcuni proletari e compagni di striscio alla testa ed in pieno in varie parti del corpo; anche una guardia prigioniera, in divisa viene colpita all'addome da un colpo di mitra.

Mentre procede l'avanzata dei mercenari di Stato, di fronte alla minaccia di rappresaglia sulle guardie prigioniere lanciata da alcuni PP e compagni; la risposta dei CC è chiara: "abbiamo carta bianca possiamo ammazzarvi tutti guardie comprese". Ed in effetti questa affermazione, viene avvalorata dalle numerosissime raffiche, sparate ad altezza di uomo; dal nutrito lancio di bombe a mano e saponette di esplosivo.

Dopo essersi impossessati anche dei corridoi delle sezioni, i CC cominciano ad aprire le celle e a rastrellare, armi spianate, i proletari e i compagni e le guardie in ostaggio rafficando all'interno delle stesse a scopo terroristico. Il motivo per cui non vi sono stati

80



- 5 -

dei morti da entrambe le parti, è dovuto al fatto che i componenti del Cdl hanno saputo valutare di volta in volta nel corso della battaglia stessa l'andamento dello scontro ed i pp nella loro totalità hanno saputo mantenere la freddezza sufficiente ad affrontare uno scontro che improvvisamente si è dimostrato ad un così alto livello. Dalle celle a piccoli gruppi, i prigionieri vengono fatti scendere dalle sezioni fino ai cortili, attraverso un'imponente schieramento di CC e guardie; ad alcuni viene addirittura chiesto il nome al momento della cattura e conseguentemente massacrati con i colpi dei fucili. Tutti i pp e compagni, a gruppetti, dopo essere stati portati nella rotonda del piano terra, vengono immessi nel corridoio all'aperto che immette nei vari cortili dell'aria. Qui ad attendere i prigionieri, ci sono una quarantina di guardie carcerarie mascherate ed armate di manganello, spranghe di ferro e bastoni, coadiuvate da un gruppo di CC. Il massacro è violentissimo e nei cortili dei passaggi saranno in pochi minuti quelli ancora in grado di reggersi in piedi; moltissimi presentano ferite lacero contuse alla testa e in varie parti del corpo, denti rotti, labbra spaccate, mani frantumate, costole rotte e incrinare e un'enorme numero di ematomi su tutto il corpo. Il pestaggio, oltre ad essere furioso ed interessare tutti i prigionieri, è anche selettivo nel senso che all'uscita della sezione e all'ingresso dell'aria vengono identificati ad occhio da un brigadiere delle guardie che dà indicazioni sul trattamento differenziato da applicare ad ognuno. Così i proletari e compagni più combattivi e quelli identificati nel corso della lotta come dirigenti vengono massacrati con particolare ferocia ed accanimento.

Ore 21. Ha fine il massacro pestaggio e tutti i prigionieri vengono lasciati, divisi nelle varie arie, ad affrontare le conseguenze del pestaggio ed il freddo della notte passata all'addiaccio.

Dopo qualche ora i prigionieri in condizioni più gravi vengono portati alcuni in ospedale, altri alle celle d'isolamento.

Durante le cure protratte in infermeria il dirigente sanitario del carcere Vincenzo PALCO ed il suo vice, più relativi infermieri ne approfittano per imparare sulla pelle dei proletari feriti la "professione". Dopo essere rimasti per una notte ed un giorno all'addiaccio, i prigionieri vengono sistemati in due sezioni del piano terra adibite ai lavoratori, le cui condizioni igienico sanitarie e di capienza sono al limite della sopportabilità.

Appena stipati nei cameroni del piano terra, accalcati come bestie, i pp istintivamente e senza alcun coordinamento, individuano in sezione le guardie che avevano condotto il pestaggio, e che a furor di popolo vengono scacciate dalla sezione. Alcune di queste guardie vengono raggiunte da sonori ceffoni attraverso gli spioncini. Questo esercizio di contropotere proletario spontaneo dimostra quanto poco il pestaggio omicida avesse fiaccato la volontà e il morale combattivo dei pp. Anche nei giorni successivi, man mano che in sezione vengono individuate le guardie della squadretta, (mascherate durante il pestaggio) sono immediatamente espulse. Tale comportamento dei pp ha obbligato la direzione ad operare un massiccio cambio delle guardie, facendo venire parecchie dai carceri vicini, al fine di ristabilire un clima di non tensione.

MEBO. A partire da queste iniziative spontanee riprende organizzata la lotta dei pp di Trani. Sulla base di alcune richieste come quella di far salire nei cameroni dove si trova il resto dei prigionieri, i compagni feriti più gravemente, e che invece di essere curati e ricoverati erano stati



- 6 -

ti messi alle celle. In serata i feriti sono tutti tornati nei cameroni. ⁸²
 GIOV. I prigionieri operano per mutare e gestire la composizione dei cameroni; di fatto sono i compagni stessi che decidono come stare. Contemporaneamente ha inizio una lotta, che tutt'ora continua, per ristabilire i livelli di socialità preesistenti, ad esempio si è imposto di tornare a fare "l'aria". Ma poiché i pp venivano frazionati nei vari cubicoli, è in atto una lotta con graduali successi per la riconquista dell'aria in comune, come uno degli elementi essenziali della socialità interna. L'intenzione da parte nostra è quella di muoverci verso una rottura totale e definitiva della differenziazione e, soprattutto, quella tra "politici" e "comuni"; è questo un elemento fondamentale e irrinunciabile della nostra lotta.

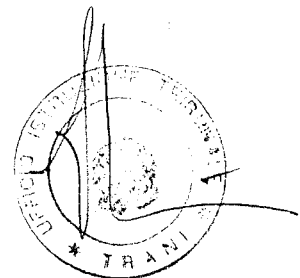
VEN. Sempre nell'ottica della lotta della differenziazione rientrano le iniziative, come quella partita oggi in più celle, (dove le strutture lo consentono) che tende ad aumentare la socialità, aprendo dei buchi nei muri tra cella e cella. C'è da dire che queste lotte (che nella forma possono apparire minimali) sono solo un momento di quella che sarà la ripresa di una offensiva più generale che il Cdl dispiegherà con ancora maggior potenza sulla base del programma del "cartello D'Urso", specificate nel comunicato n.1. Queste lotte parziali assumono oggi un valore particolare in quanto dimostrano la combattività e la relativa compattezza del pp di questo campo in un momento in cui l'apparato nemico ha dispiegato tutta la sua forza burocratico-militare.

A partire da questo momento, lo sforzo complessivo del pp è teso a superare l'isolamento in cui il nemico si era illuso di tenerci per realizzare una frantumazione del dibattito, che invece, nonostante le difficoltà, viene mantenuto vivo in molteplici modi comunicati, le valutazioni politiche, i messaggi tra cella e cella, in sostanza una ricicatura del dibattito politico, divengono giorno dopo giorno, ora dopo ora, una realtà. L'intelligenza politica e l'iniziativa del pp sta raggiungendo in questi giorni dei livelli molto alti. Questo permette la ricomposizione del dibattito, e quindi una maggiore compattezza della frazione di classe rinchiusa in questo campo, sulla base della chiarezza sugli obiettivi di questa lotta. Il lavoro quindi prosegue anche se tra mille difficoltà. A questo punto dobbiamo però aprire una parentesi sull'opera di sabotaggio e crumiraggio che alcuni personaggi gonfiati dai mass media, terrorizzati dall'alto livello di scontro (una cosa è scrivere sulla guerra e una cosa è farla) rimastando nelle difficoltà del momento, tentano di recuperare spazi politici che da tempo le lotte del proletariato hanno loro negato.

SAB. Oltre alla socialità, nel campo si affrontano i problemi delle condizioni di vita contingenti e cioè: mangiare, giornali, vestiti, docce, assistenza medica per i feriti ecc. Per questi motivi e per la totale assenza di comando (la direzione di Trani in questi giorni è tenuta direttamente dal ministero, al punto che per avere un paio di calze in più devono avvertire il ministero) viene creata una delegazione tecnica che si fa carico di sintetizzare tutte le necessità materiali dei prigionieri. In questo modo ha inizio un braccio di ferro per far sì che la delegazione abbia un colloquio con la direzione. I pp, con la lotta (battitura e lancio di immondizia nei corridoi) riescono ad imporre questo colloquio.

DOM. Da questo colloquio e dall'incertezza della gerarchia carceraria, emerge con maggior chiarezza che il vuoto di comando venutosi a creare ha delle dimensioni ben più ampie ed è dovuto, oltre che all'effetto destabilizzante della battaglia, alla forza dispiegata della guerriglia in questa campagna. Un contributo determinante in questo senso lo ha dato l'esecuz

Culmiano 18/86



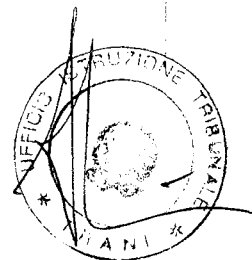
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIARIO DELLA BATTAGLIA DEL 28-29/12/1980 AVVENUTA NEL CAMPO DI TRANI.
BOZZA PER UNA DISCUSSIONE SULLA BATTAGLIA DI TRANI.

583

Il bilancio della battaglia di Trani non può che essere parziale; quando saranno pienamente visibili tutti gli elementi nuovi e quando saranno pienamente sviluppati tutti i caratteri pienamente visibili, cercheremo di definire un bilancio più preciso.

- 1) La battaglia di Trani deve essere vista e situata all'interno di una lunga campagna sviluppatasi sul fronte carcere che a partire dall'Asinara, Milano, Volterra, Fossombrone, Nuoro, Cuneo, Firenze, ecc., ha trovato nell'azione D'Urso (ma anche in altre azioni portate a compimento dalle OCC) un momento di saldatura e di rapporto dialettico non soltanto con le OCC, ma con l'intero PM, la battaglia di Trani non è stata dunque un fungo spuntato all'improvviso, ma ha fatto e fa parte di una campagna portata avanti dall'intero movimento dei FP, nella quale le OCC si sono sapute inserire nel modo più giusto e corretto. Non comprendere il carattere complessivo e prolungato della campagna, all'interno della quale la nostra battaglia si è saputo inserire, significa inchiodarsi in un'ottica miope riduttiva significa porsi alla coda e al di fuori delle lotte del movimento dei FP. Pensare o far finta che quanto andava succedendo nelle carceri e fuori da un po' di tempo a questa parte potesse non riguardarci, pensare o far finta che l'Asinara e D'Urso fossero cose a noi estranee e lontane per attendere buoni buoni il realizzarsi di qualche speranza di qualche illusione, non solo è sciocco e stupido, ma colloca gli autori di questi pensieri in una terra di nessuno che non interessa a nessuno; la liberazione non è una condizione, ma è un obiettivo. Non viene concessa gentilmente dal nemico e neppure la si raggiunge mediante un paio di trucchi più o meno furbeschi. La liberazione è un frutto che viene fatto maturare dopo aver piantato solide radici, ed è un frutto che può essere colto solo all'interno di una lotta di lunga durata ed attraverso l'organizzazione di tutti i FP; solo attraverso la conquista di rapporti di forza e di potere; solo attraverso la creazione di una rete proletaria in tutti i circuiti carcerari che sola è in grado di mettere in movimento una catena di solidarietà e di lotta. La battaglia di Trani deve essere vista e non può che essere vista come un momento e come articolazione di una campagna più vasta, una campagna che come dimostra l'azione Galvaligi continua a svilupparsi in crescendo.
- 2) La battaglia di Trani sta a dimostrare che oggi è possibile organizzare le masse sul terreno della lotta armata; sta a dimostrare che è possibile intrecciare strettamente l'azione delle masse con l'azione delle avanguardie comuniste. La battaglia di Trani sta a dimostrare che è possibile percorrere il tragitto che va dalla lotta per il soddisfacimento dei bisogni proletari fino alla lotta armata e alla guerra rivoluzionaria; che è possibile percorrere il tragitto che va dagli OMR fino al Potere Proletario Armato. Non solo è possibile percorrere questo tragitto, ma questo tragitto deve essere percorso, e questo tragitto sarà comunque percorso dal proletariato. La battaglia di Trani sta a dimostrare anche, che non c'è un prima e un dopo, ma che la lotta per il soddisfacimento dei bisogni del PM è LOTTA ARMATA, GUERRA CIVILE in tendenza, che costruzione degli OMR è costruzione del Potere Proletario Armato.
- 3) Con la battaglia di Trani il Mov. dei FP ha compiuto un'ulteriore salto di qualità, si è messo nelle condizioni di compiere un ulteriore sbalzo in avanti. Questa battaglia è stato il punto più alto di scontro affrontato



(2)

dal Mov. dei PP in stretta unità e relazione con le OCC nel corso della sua lunga lotta.

Dicendo questo diciamo anche che, occorre andare avanti molto più avanti. Ma il dato principale della battaglia è stato che i PP hanno COMBATTUTO, per il loro programma:

- Liberazione di tutti i PP;
- Distruzione di tutti i carceri;

hanno saputo far vivere questo sia nell'immediato specifico, che come proposta e progetto per l'intero settore di classe, e per i contenuti politici e per la forma militare.

Darsi un programma e combattere per il programma, significa per i PP uscire definitivamente dalla propria parzialità e riconoscersi e farsi riconoscere da tutto il PM. Significa acquisire definitivamente la coscienza delle proprie condizioni e della ineluttabilità di lottare per il loro ribaltamento e la loro trasformazione. Questo programma e questa battaglia, perciò, sono già divenuti parti dell'intero PP nei vari anelli del circuito carcerario, dimostrando come questo stato di classe abbia saputo collegarsi ed allacciarsi strettamente alle lotte del proletariato metropolitano ed alle iniziative delle OCC, opponendosi in termini di potere e sul terreno dello Stato: il carcere imperialista.

4) Obiettivo della battaglia di Trani è stato: lanciare il programma del PP, inserendosi nella campagna d'Urso, per iniziare a concretizzare alcuni dei punti fondamentali del programma (che abbiamo esposto nel comunicato N.1). Aprire un dibattito politico fra tutte le componenti del PP e fra tutti i militanti comunisti. Contribuire all'intensificazione e all'estensione della lotta in tutti gli anelli del circuito carcerario. Per realizzare questi compiti è stato necessario mobilitare e concentrare al massimo tutta la forza e la capacità di intelligenza dei proletari prigionieri rinchiusi nel campo; è stato necessario costruire un processo politico e organizzativo che ha portato alla costruzione di un CDL, e' stato necessario dotarsi dell'armamento adeguato.

5°) Svolgimento della battaglia :

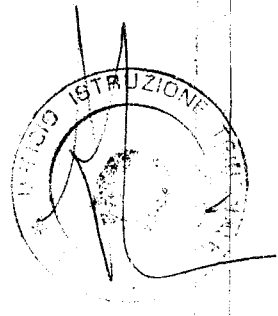
Ci interessa in questa bozza dare rilievo ai soli elementi politici principali, mentre la descrizione complessiva politico militare della battaglia sarà affrontata nel diario della lotta in preparazione. Vogliamo subito sottolineare l'unità, la compattezza, la disciplina che si sono create fra tutte le componenti dei pp e le componenti politiche del campo. Il comunicato n.3 che non ha potuto essere diffuso a causa dell'attacco dei GIS, dichiarava che la preparazione, l'esecuzione, la conduzione dell'operazione, sia dal punto di vista politico che militare, erano il risultato dell'unità e dell'organizzazione dei pp; inoltre nel corso della battaglia si è raggiunta l'unità politico militare tra il Cdl dei pp e il Collettivo Autonomo di Trani. Questa unità sanciva che i comunicati 1 e 2 era o da considerarsi come il risultato della unità e della cooperazione di tutte le componenti del campo; anche se, in primo luogo, come espressione degli stessi PP? Questa unità e questa cooperazione ci hanno permesso di reggere la situazione e di resistere per oltre 25 ore fino all'arrivo dei mercenari di stato. Fin dall'inizio non era stata nostra intenzione imporre o impostare una trattativa anche e soltanto per una semplice considerazione: nessuna trattativa è possibile sul programma del pp, così come abbiamo chiuso l'Asijara con la nostra lotta ci prenderemo anche il resto. Nostro compito non era quello di trattare, gli AACCC e D'Urso rappresentavano per noi soltanto una garanzia, ma quello di affermare e trasmettere i contenuti del programma; nostro

(7)

ne del supergenerale Galvaligi azione che, oltre ad agire come elemento destabilizzante e accuire le contraddizioni nel campo nemico, ha contribuito a ricompattare ulteriormente e dare maggior forza al PP all'interno del campo di Trani.

LUN. Le forme di lotta articolate, iniziate sabato, per ottenere da una parte maggior socialità nei passeggi e maggiore ore d'aria (si arriva ad ottenere due ore d'aria al giorno), e dall'altra a lottare con battiture ogni sera o getto della spazzatura nei corridoi per migliorare la condizione complessiva di vita dei prigionieri.

MAR. Il fatto nuovo di oggi è dato dalla venuta nel campo di una commissione di parlamentari del partito radicale che con la scusa di visitare i detenuti per appurare le loro condizioni di salute, vuole invece sondare il terreno per valutare le possibilità che possono avere per fare da padroni della salvezza D'Urso. Qui si manifesta la totale ipocrisia da vecchia maitresse della borghesia: prima attacca con la sua mano militare con logica di strage un CdL del PP che hanno occupato nel campo, preso 18 guardie in ostaggio e che sono disposti a liberare queste guardie, a lasciare il campo intatto e a contribuire alla liberazione di D'Urso; poi dopo tutto questo torna a piagnucolare e come niente fosse successo, con la sua mano "riformista" cerca di pistire la liberazione comunque di D'Urso. Questi squallidi ipocriti non hanno capito, ne potranno mai capire che il potere proletario e la giustizia proletaria è tutt'altra cosa.



RACCOMANDATA

96

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE TRANI

Trani, li 28/1/1981

Prot.n. 2499/4

Al Sig. Procuratore Capo

della Repubblica presso il Tribunale

REPUBBLICA
TRANI
* -2 FEB. 1981 *

T R A N I

OGGETTO: ~~detenuto differenziato~~ TURRINI Severino, nato il 25/7/1947 a Valegio.-

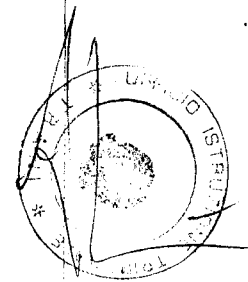
Il detenuto in oggetto, sottoposto a perquisizione per ordine del P. M. di Livorno, è stato trovato in possesso, tra l'altro di alcuni fogli e documenti che potrebbero interessare codesta Procura per il procedimento penale in corso, susseguente alla rivolta del 28 e 29/12/1980.-

Nel trasmettere pertanto in fotocopia quanto rinvenuto, si rimane in attesa di eventuali ulteriori disposizioni.-

IL DIRETTORE CAPO IN MISSIONE
(Dr. Vito Siciliano)



[Handwritten signature]

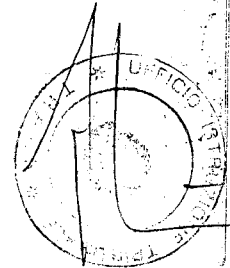


97

▲

~~IL SEQUITO DELLA ~~ALTERNATIVA~~ DEI MANDATI DI CATTURA EMESSI DALLA
 PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TRIESTE RIGUARDANTI LA BRUCITA,
 E U.S. E IL BIECO TENTATIVO DI CRIMINALIZZARE GENERALIZZANDO
 ACCUSE E RESPONSABILITÀ~~ I

- 1) L'iniziativa della procura è un atto contro-rivoluzionario dell'apparato statale che cerca di sancire l'allopatrimo la criminolite della battaglia contro l'apparato carcerario (speciali etc). Segue, come sanzione giuridica, l'uso della forza militare dei G15.
- 2) Lo scontro è stato una battaglia tra uno strato di classe di prigionieri e lo stato. E quindi l'espressione politica livello pol. mil. di uno scontro di interessi, bisogni, progetti politici programmi politici antagonisti (lib. o dist'n. delle carceri da parte del prol.; annientamento dello autogoverno prol. da parte della brev. imp.) e min.
- 3) Il tentativo mistificatorio dello stato è quello di individualizzare questo fatto collettivo, cercando così di operare divisioni tra i prigionieri prig.; per questo tra l'altro in questa opera di divisione spicca la scelta il tentativo di porre come responsabili prigionieri non solo materialmente e politicamente estranei alla battaglia.
- 4) Il prol. prig. ricorrono come un momento della guerra contraria anche l'appello giuridico etc. etc. e minacce varie.



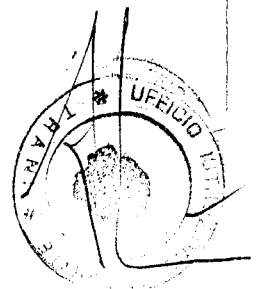
98

al carattere e sulla durata della battaglia sarebbe bastato intervistare un qualsiasi proletario di Trani per avere notizie più precise. Del resto comprendiamo benissimo come la gestione giornalistica della battaglia avesse come scopo il ricompattamento delle contraddizioni interne al campo nemico, e come queste invece siano state ancor più acute dalla pronta e determinata mobilitazione dei proletari prigionieri di Trani, nonostante i feroci e sanguinosi pestaggi successivi alla battaglia; nonché dalla tempestiva e precisa rappresaglia attuata dalle BR a Roma, che ha rafforzato ancor più l'unità dialettica tra proletari prigionieri e organizzazioni rivoluzionarie. Infatti il morale dei proletari prigionieri di Trani è estremamente alto e l'unità di questi con alcune componenti si è ulteriormente cementata nella lotta che tutti i prigionieri stanno portando avanti per imporre il ripristino totale degli spazi di socialità interna e con l'esterno precedenti la battaglia. Questa lotta immediata ha già in sé gli elementi per il suo superamento in quanto diretta ad un ulteriore ribaltamento dei rapporti di forza a nostro vantaggio, e per la ripresa e l'attuazione delle parole d'ordine del "cartello D'Urso".

A chiunque si era illuso che un intervento armato, i pestaggi omicidi, la notte all'aperto fatta trascorrere ai prigionieri dopo il massacro, la pratica propria dei mercenari del saccheggio dopo la battaglia e il rogo dei libri (di nazista memoria), potessero fiaccare l'antagonismo irriducibile e la combattività dei proletari in lotta, abbiamo già dimostrato con le lotte di questa settimana di ~~avere~~ essere capaci di annullare di fatto la direzione del campo, obbligando il ministero a dirigere direttamente un campo come quello di Trani, anche per risolvere questioni d'ordinaria amministrazione.

La portata politica di una battaglia come questa non si conclude oggi e non può essere circoscritta alle mura di questo campo; anzi vive già nella coscienza di tutti i proletari prigionieri, e sarà fatta viaggiare e vivere in ogni punto del circuito carcerario.

Far vivere l'esperienza di Trani nell'intero circuito significa rilancia.



-2-

99

in termini politico-militari dell'organizzazione rivoluzionaria delle masse, ha fatto sì che si consolidassero l'unità, la compattezza e la disciplina fra tutti i proletari coscienti, caratteristiche queste che hanno permeato una struttura organizzativa assolutamente clandestina al potere, in grado di occupare completamente la sezione speciale, catturare rapidamente diciotto guardie, costruire ed usare un certo numero di bombe al plastico, ed un armamento di massa adeguato allo scopo, e di respingere i primi attacchi che le guardie in forze sferravano fin dai primi momenti, quando ancora l'opera di barricamento delle sezioni non era completa. Nel corso dell'occupazione stessa questa unità si è andata consolidando, attraverso un serrato e ricco dibattito politico e immediatamente concreto, che ha coinvolto tutte le componenti proletarie e politiche. Su questa chiarezza di programma si raggiungeva l'unità politico-militare anche con i compagni del "Collettivo Autonomo" che da quel momento si riconoscevano nella battaglia e nei comunicati 1 e 2 del CdL, ponendosi sul piano della cooperazione nella gestione della battaglia.

Quando fosse alto il livello di scontro politico insito in questo momento di lotta, è balzato agli occhi di tutti con estrema chiarezza nel momento dell'attacco dei granatieri dei corpi speciali, quando cioè lo stato ha dispiegato il massimo della sua potenza militare nel tentativo di spegnere, la famosa scintilla che poteva dar fuoco alla prateria. Infatti, in questa battaglia si è avuto il massimo di volume di fuoco mai dispiegato dallo stato in dieci anni di guerriglia. La battaglia che è durata più di due ore, è stata condotta a colpi di zappe, nette d'esplosivo, di bombe a mano, raffiche di mitra, orridoio per corridoio, cella per cella, scala per scala. Di fronte a questo spiegamento di forze, che ha visto per la prima volta anche l'uso di elicotteri d'assalto, i proletari prigionieri hanno risposto come potevano, con il lancio di molotov e bombe al plastico. Non meritano nemmeno lo sforzo di una smentita le versioni propagandate dagli scribacchini di regime, i quali con scelerate goffaggine trascrivono le veline dei carabinieri, fantasticando su, a noi sconosciuti, "proiettili di gomma", che hanno passato da parte a parte una guardia in ostaggio, due proletari e tutti i muri e le porte del campo.

Per copia conforme all'Originale

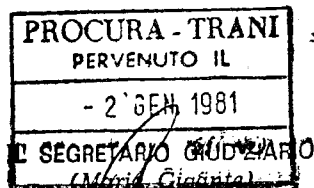
Trani, il

25 MAG 1982

IL DIRETTORE PIÙ

(Dott. Ignazio Salvatore)





QUESTURA DI BARI

Cat.E.2/1980

Bari, li 31 dicembre 1980

OGGETTO: Rapporto giudiziario concernente la rivolta di alcuni detenuti della Casa Circondariale di Trani, avvenuta nei giorni 28 e 29 dicembre 1980.

SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI T R A N I -

e, per conoscenza

SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI B A R I -

Verso le ore 15,30 del 28 c.m., com'è noto alla S.V., si apprendeva che un centinaio di detenuti - tra politici e comuni - al termine dell'"aria", avevano sequestrato, tenendoli come ostaggi, 19 Agenti di Custodia (si chiariva, poi, che più esattamente erano 18).

I rivoltosi, impadronitisi di una sega elettrica e di una saldatrice, si erano asseragliati in un braccio della Casa Circondariale, su due piani. Secondo le notizie che gli stessi facevano pervenire via telefono in Direzione, uno degli Agenti di Custodia aveva riportato ferite da punteruolo.

Appena avuta notizia di tale situazione, per la P.S. veniva inviato subito sul posto lo scrivente Dott. Cimino, collaborato dai colleghi Dott. Coviello, Dott. Pansini, Dott. Polisenò e Dott. Vocino.

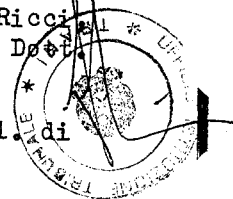
Per i Carabinieri intervenivano contemporaneamente Ufficiali dell'Arma e si provvedeva al concentramento della Forza Pubblica per attuare le necessarie misure di sicurezza.

Durante le ore notturne, dalle ore 3 alle ore 7 del 29 c.m., i contingenti di Militari della Forza Pubblica venivano ridotti e, per la P.S., dirigeva i servizi il Funzionario di P.S. Dott. Pansini.

Dalle ore 7 del 29 corrente il contingente delle Forze di P.S. passava a disposizione del Vice Questore Dott. Ricci coadiuvato dal V. Questore Aggiunto Dott. Siragusa e dal Dott. Schiraldi.

Comandante del contingente stesso era il Ten. Col. di P.S. Giulitto, coadiuvato dal Cap. di P.S. Guaglione.

Sui caminamenti del Carcere, il servizio degli Agenti di Custodia veniva rinforzato con 9 Militari della P.S. e 9 Militari dell'Arma CC.



81

3



QUESTURA DI BARI

-Pag.2-

Intorno alle ore 16 del 29 c.m., dopo oltre 24 ore di attesa, rivelatasi infruttuosa, per tentare di risolvere pacificamente la situazione di grave turbativa della Sicurezza pubblica, a richiesta espressa del Direttore della Casa Circondariale, si decideva di fare intervenire la Forza Pubblica (P.S., Arma CC. ed Agenti di Custodia), al comando dei rispettivi Funzionari ed Ufficiali, allo scopo di sedare coattivamente la rivolta dei detenuti e ristabilire l'ordine nell'interno dell'Istituto.

Nella fase operativa la Forza Pubblica era dislocata ed impiegata come segue:

a) -nel braccio sotterraneo:

n.10 Militari di P.S. diretti dal Dott.Schiraldi e n.10 Militari dell'Arma CC. al comando di Ufficiale;

b) -al piano terra del braccio:

n.50 Militari di P.S. - servizi diretti dal Vice Questore Dott.Ricci, coadiuvato dai Funzionari di P.S. Dott/ri

Coviello, Siragusa, Caso e Pansini - comandante il Ten. Col. di P.S. Giulitto, coadiuvato dai Capitani di P.S. Greco e Matarrese;

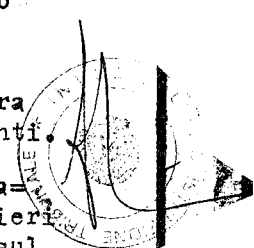
n.50 Militari dell'Arma CC. - al comando dei rispettivi Ufficiali.

Il Vice Questore Vicario di Bari Dott. Antonio Scognamiglio sovrintendeva.

c) - Circa 30 Militari di P.S. venivano tenuti di riserva per vigilanza nel cortile delle Carceri, a disposizione dello scrivente Dott. Cimino (ritornato sul posto verso le ore 15,30).

Tale riserva, al comando del Cap. di P.S. Guaglione, era integrata da Militari dell'Arma CC. coi rispettivi comandanti.

Le operazioni di polizia potevano avere inizio esattamente alle ore 16,15, allorché un contingente di Carabinieri del Reparto Speciale, trasportato da elicotteri, si trovava sulla verticale del braccio occupato dai rivoltosi e - secondo il dispositivo operativo prestabilito - si accingeva a scendere sul tetto, col compito di abbattere, mediante cariche di esplosivo, alcuni cancelli sbarrati onde accedere nei corridoi presidiati dagli stessi rivoltosi.





QUESTURA DI BARI

-Pag.3-

A questo punto, la Forza Pubblica di cui alla lettera B incominciava a muoversi per raggiungere la "rotonda" del Carcere, congiungersi coi Militari del Reparto Speciale dell'Arma, concorrere alla liberazione degli ostaggi, e prov vedere, quindi, unitamente agli Agenti di Custodia, ad avviare i rivoltosi verso il cortile dell'"aria".

Tale contingente, però, veniva accolto da urla intimidatorie dei detenuti che minacciavano di far "saltare" il Carcere e di lanciare "bombe". Alle minacce seguivano, in effetti, ripetute esplosioni di ordigni di costruzione verosimilmente rudimentale.

Uno dei cancelli del piano terra, dissestato verosimilmente da esplosioni, veniva faticosamente aperto mediante palanchino, grazie al valido intervento di esperti Militari di P.S..

Nella circostanza, sono stati esplosi, in aria verso il soffitto ed a scopo intimidatorio, alcuni colpi di arma da fuoco.

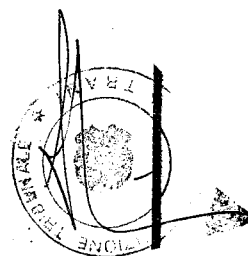
Attuata rapidamente la fase operativa del Reparto Speciale dell'Arma CC., nel braccio del piano terra veniva attuato il congiungimento delle Forze Operanti e cominciavano a scendere gli ostaggi, man mano che venivano liberati.

Contemporaneamente, i rivoltosi, a gruppi, debitamente perquisiti, venivano concentrati all'"aria" ed affidati alle Guardie Carcerarie.

Intorno alle ore 19, l'ordine nella Casa Circondariale era stato ripristinato.

Gli Agenti di Custodia presi in ostaggio e liberati sono:

1°)-SPAGNA Pantaleo	Guardia
2°)-FABIANO Domenico	"
3°)-PAGNOZZI Antonio	"
4°)-LAFORGIA Gaetano	"
5°)-CAUSARANO Domenico	"
6°)-SIGNORILE Oronzo	"
7°)-BARBIERI Antonio	"
8°)-INFURNA Gaspare	"
9°)-FOTI Nicola	"
10°)- DI TARANTO Francesco	Appuntato
11°)-CORSETTI Benito	Guardia
12°)-TRUCELLITO Fabiano	"
13°)-PACE Antonio	"
14°)-LAMARCA Giuliano	"
15°)-TELESCA Giovanni	Appuntato (ferito)
16°)-DEL DUCA Michelangelo	"
17°)-D'ANDREA Leonardo	Guardia
18°)-SAKELLARIDIS Stefano	"





5

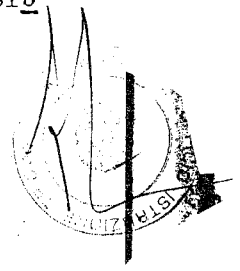
QUESTURA DI BARI

-Pag.4-

Durante le operazioni di polizia in esame hanno riportato lesioni, contusioni-stato di shock etc.:

a) -Agenti di Custodia:

- 1°) -LAFORGIA Gaetano: ferita arma fuoco "regione lombare sinistra con interessamento cute, sottocute e fasce muscolari" ricoverato Ospedale Civile Corato-Referto ritirato da Direzione Casa Circondariale Trani;
- 2°) -INGROSSO Antonio: "stato ansioso..... ferite al volto" guaribile in gg.7 s.c.;
- 3°) -DELL'ORCO Domenico: "ferita lacero contusa emitorace sinistro-stato ansioso reattivo" guaribile in gg.10 s.c.;
- 4°) -TEDESCO Giambattista: "ferite multiple....."-guaribile in gg.12 s.c.;
- 5°) -D'ALESSIO Michele: "stato ansioso"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 6°) -RICCO Giuseppe: "stato ansioso" guaribile in gg.3 s.c.;
- 7°) -CORVINA Giovanni: "stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 8°) -VALERIO Antonio: "stato ansioso reattivo-piccole ferite... .. al viso"-guaribile in gg.4 s.c.;
- 9°) -GIANNINO Dino: "ferita l.c. occhio dx"-guaribile in gg.7 s.c.;
- 10°) -BELLOSGUARDO Giuseppe: "escoriazioni coscia sx-stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 11°) -BOCCA Pasquale: "ferita l.c. braccio sx e polso sx e coscia sx"-guaribile in gg.7 s.c.;
- 12°) -BOZZA Andrea: "stato ansioso reattivo-ferite multiple coscia dx"-guaribile in gg.10 s.c.;
- 13°) -MONTINARI Raffaele: "stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 14°) -MARASCIUOLO Giuseppe: "stato ansioso reattivo..... .." guaribile in gg.7 s.c.;
- 15°) -SPAGNA Pantaleo: "stato ansioso reattivo..... .." -guaribile in gg.15 s.c.;
- 16°) -CORNACCHIA Antonio: "stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.3 s.c. -





6

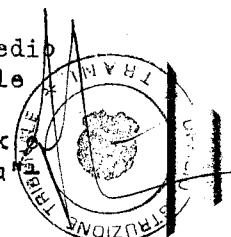
QUESTURA DI BARI

- Pag.5-

Inoltre, il 30 o.m., secondo comunicazione del Comis= sariato di P.S. di Trani, il M/llo degli Agenti di Custodia CAMPANALE Michele è stato ricoverato presso quell'Ospedale Civile per "ferite multiple da schegge e un punto di sutura al "pene", riportate durante i disordini.

b)-Militari di P.S.:

- 1°)-DE MARCO Carmelo:"piccole ferite lacero-contuse faccia palmare mano sinistra"-guaribile in gg.4 s.c.;
- 2°)-COLETTA Carlo:"stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.5 s.c.;
- 3°)-CANAS Pasquale:"sospetta frattura rotula destrasospetta frattura terzo..... gamba dx"- guaribile in gg.15 s.c.;
- 4°)-FRASCHELLA Vito:"stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 5°)-BACCO Tommaso:"stato ansioso"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 6°)-DI LERNIA Antonio:"stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.3 s.c.;
- 7°)-CICCARELLI Michele:"contusione e probabile frattura costola destra"-guaribile in gg.8 s.c.;
- 8°)-GRECO Carmine:"contusione e distorsione pollice dx" guaribile in gg.8 s.c.;
- 9°)-CAMPODIPIETRO Michele:"valida contusione mano dx e polso dx"-guaribile in gg.7 s.c.;
- 10°)-CHINNICI Luigi:"valida contusione dito indice-medio e anulare mano sx-escoriazione mano dx"-guaribile in gg.4 s.c.;
- 11°)-PALUMBO Giovanni:"contusione escoriata alluce dx contusione escoriata alla regione sacrococcigea" guaribile in gg.10 s.c..



c)-Militari CC:

OTTOMANO Luciano-carabiniere-medicato presso Ospedale Civile di Trani per "stato ansioso reattivo"-guaribile in gg.5 s.c..

d)-Detenuti rimasti feriti, tradotti dall'Arma CC. e piantati presso il Policlinico di Bari:

- 1°)-MONACO Angelo:"frattura ossa nasali-lieve trauma cranico-contusione radiche cervicale"-giudicato guaribile in gg.20 s.c.;



7

QUESTURA DI BARI

-Pag. 4-

- 2°)-MASTROPASQUA Filippo:"ferita l.c. regione frontale
sx e regione parietoccipitale-lesioni ossa mani
bilateralmente e con sospetta lesione ossea-sospetta
frattura collo polso sx-contusione regione scapolomera
le sinistro-trauma chiuso nell'addome"-giudicato guaribile
in gg.30 s.c.;
- 3°)-CIULLO Giuseppe:"trauma chiuso del torace e dell'addome-
lieve trauma cranico-ferite l.c. multiple cuoio capel=
luto e regione sopraccigliare dx"-guaribile in gg.30s.c.;
- 4°)-PIRAS Raffaele:"ferita arma da fuoco regione inguinale
destra con ritenzione del proiettile-sospetta frattura
del bacino"-guaribile in gg.30 s.c..

Si allegano:

- 1°)-la relazione di servizio del Vice Questore Dott.Ricci;
2°)-i referti medici di:

AGENTI DI CUSTODIA: LAFORGIA Gaetano-INGROSSO Antonio-
DELL'ORCO Domenico-TEDESCO Giambattista-
D'ALESSIO Michele-RICCO Giuseppe-CORVINA
Giovanni-VALERIO Antonio-GIANNINO Dino-
BELLOSGUARDO Giuseppe-BOCCA Pasquale-
BOZZA Andrea-MONTINARI Raffaele-MARASCIUOLO
Giuseppe-SPAGNA Pantaleo-CORNACCHIA Antonio-

MILITARI DI P.S.: DE MARCO Carmelo-COLETTA Carlo-CAMASSA
Pasquale-FRASCELLA Vito-BACCO Tommaso-
DI LERNIA Antonio-CICCARELLI Michele-GRECO
Carmine-CAMPODIPIETRO Michele-CHINNICI
Luigi-PALUMBO Giovanni.-

- 3°)-Le relazioni di servizio di: Cap.di P.S. GRECO Carmine,
Brig. di P.S. CAMPODIPIETRO Michele,
Brig. di P.S. CHINNICI Luigi,
V.Brig. di P.S. CICCARELLI Michele,
App. di P.S. COLETTA Carlo, Grd. di
P.S. CAMASSA Pasquale, Grd. di P.S.
PALUMBO Giovanni.
- 4°) I referti medici dei detenuti: MONACO Angelo-CIULLO Giuseppe-
MASTROPASQUA Filippo-PIRAS Raffaele.



8

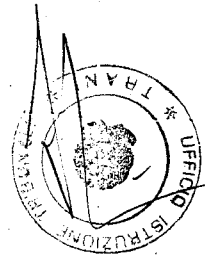
QUESTURA DI BARI

-Pag.7-

Si trasmette il presente rapporto anche al Sig. Procuratore della Repubblica di Bari, in relazione alle segnalazioni già inoltrate in ordine ai detenuti rimasti feriti e ricoverati al locale Policlinico.

Si fa riserva di riferire ulteriormente.

IL V. QUESTORE
DIRIGENTE LA I. DIVISIONE
Dott. Eugenio Cimino -



Bari, 30 dicembre 1980

AL SIG. QUESTORE

S E D E

oooooo

Come da ordine ricevuto dal Capo di Gabinetto per telefono alle ore 2,10 del 29 corrente presso la mia abitazione, alle ore 6 dello stesso giorno mi sono portato a Trani presso quelle Carceri unitamente al V. Questore Aggiunto Dr. SIRACUSA Domenico ed al Commissario Capo di P.S. Dr. SCHIRALDI Nicola, per curare i successivi servizi, già in atto dal giorno precedente, relativi alla rivolta dei detenuti.-

Con la forza e disposizione (circa settanta militari di P.S. del Comando Raggruppamento, del Reparto Celere, della Squadra Mobile e della Digos), ho predisposto:

- a) un servizio all'esterno del Carcere, affidandone la cura al Dr. Siracusa, anche per tenere sotto controllo le persone che stazionavano fuori dal cancello (familiari di agenti di custodia e di detenuti, diversi giornalisti e curiosi) ;
- b) un servizio di vigilanza lungo i camminamenti del recinto per tenere sotto osservazione il braccio dei detenuti in rivolta;
- c) un servizio al braccio sotterraneo agli ordini del Dr. Schiraldi con 6 militari di P.S., portati successivamente a 10, che, assieme ad altrettanti Carabinieri, avevano il compito di impedire che i rivoltosi potessero abbattere un cancello e dilagare in altri bracci.-

I restanti militari venivano tenuti di riserva nel cortile interno.-

Verso le ore 15,30 a richiesta espressa della Direzione del Carcere veniva deciso l'intervento della forza pubblica allo scopo di sedare la rivolta con le seguenti modalità:

- a) dall'alto trasportati da elicottero sarebbero scesi sul tetto del

10

braccio i Carabinieri del Reparto Speciale, con il compito di abbattere i cancelli e penetrare nei corridoi;

- b) al piano terreno del braccio 50 militari di P.S. con il V. Questore Dr. Scognamillo Antonio, che sovrintendeva i servizi, il sottoscritto, i Funzionari di P.S. Dr. Coviello, Schiraldi, Pansini, Caso, il Ten. Colonnello Giulitto, il Capitano Greco e il Capitano Matarrese del Reparto Celere, unitamente a 50 Carabinieri con Ufficiali e una cinquantina di Agenti di Custodia, con il compito di raggiungere la rotonda, congiungersi con gli uomini del Reparto Speciale e provvedere con gli Agenti di Custodia ad avviare al cortile dell'aria i rivoltosi.-

Alle ore 16,15, quando gli elicotteri giungevano sulla verticale del braccio occupato dai rivoltosi, tutte le forze di cui alla lettera b penetravano nel braccio del piano terreno accolte da urla dei detenuti che minacciavano di far saltare il Carcere e di lanciare bombe.- Subito dopo si registravano alcune esplosioni probabilmente provocate da rudimentali ordigni che provocavano ferite ad alcuni Agenti di Custodia.-

Dall'alto il Reparto Speciale, atterrando, procedeva con l'uso di cariche esplosive ad abbattere cancelli, usando artifici di vario tipo a scopo intimidatorio.-

Un cancello a piano terra, nel quale agivano in concorso P.S. e CC., forse a causa delle esplosioni non riusciva ad aprirsi con le chiavi e si ricorreva all'uso di un palanchino, raggiungendo lo scopo.-

Appena operato il congiungimento tra le forze nel braccio a piano terra, venivano fatti scendere gli ostaggi e successivamente i rivoltosi, i quali dopo accurate perquisizioni venivano concentrati nel cortile dell'aria ed affidati alle Guardie Carcerarie.-

Durante l'operazione riportavano ferite un Carabiniere, diversi militari di P.S. e Agenti di Custodia (uno perchè colpito da una scheggia all'occhio al momento in cui si portava nel braccio a piano terra, un altro facente parte degli

M

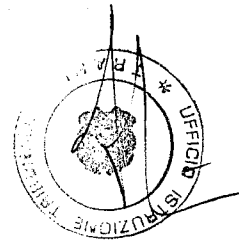
ostaggi per ferite da arma da fuoco), e alcuni detenuti.-

La situazione si normalizzava intorno alle
ore 19.-

Verso le ore 22 facevo rientro in sede, dopo
aver predisposto, tenendo conto delle esigenze manifestate
dal Direttore della Casa di Pena, tutti i servizi di sicurezza
per le ore notturne.-

Con osservanza

IL V. QUESTORE COORDINATORE
(Dr. M. Ricci)



12

Bari, li 30 dicembre 1980

OGGETTO:- Relazione.-RISERVATA

AL SIG.COMANDANTE IL RAGGRUPPAMENTO GUARDIE DI P.S.

e, per conoscenza:

AL SIGNOR QUESTORE

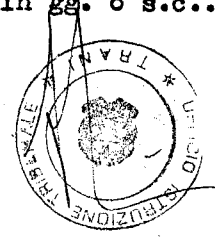
- S E D E -- B A R I -

Il sottoscritto Capitano di P.S. GRECO Carmine rende edotta la S.V. Ill.ma di quanto appresso:

Ieri 29 u.sc., verso le ore 16,00, lo scrivente partecipava al noto intervento operato al piano terra della palazzina occupata dai detenuti differenziati e condotto contestualmente da componenti della P.S., dell'Arma dei Carabinieri e degli Agenti di Custodia, in concomitanza con un reparto speciale aviotrasportato dell'Arma, per liberare i 18 agenti di custodia tenuti colà in ostaggio.

Nel corso di tale irruzione, e dopo che i componenti del suddetto reparto speciale avevano raggiunto il piano terra, lo scrivente si portava, unitamente ad alcuni militari dipendenti, al primo piano del suddetto edificio per coadiuvare altri militari nell'opera di sgombero delle celle. In tale occasione accusava una immediata dolenzia e un evidente gonfiore alla parte superiore della mano destra.

V'è di fatto, che stamane il dolore si acuiava per cui lo scrivente si portava presso il locale centro traumatologico ortopedico, ove, dopo una radiografia allo mano destra, veniva riscontrato affetto da "contusione - distorsione pollice destro" e giudicato guaribile in gg. 8 s.c..-



IL CAPITANO DI P.S.

(Carmine GRECO)

Cap. P.S. Carmine Greco

Bari, li 30.12.1980

13

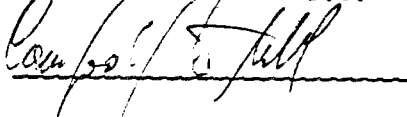
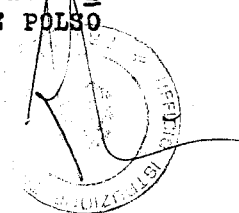
OGGETTO:- Relazione di servizio.-

AL SIGNOR QUESTORE DI B A R I
e, p. c.
AL SIGNOR COMANDANTE IL RAGGRUPPAMENTO
GUARDIE DI P.S. B A R I

Il sottoscritto, Brg. di P.S. CAMPODIPIETRO Michele, in forza al Comando Raggruppamento Guardie di P.S. di Bari ed in servizio presso la 2^a Divisione della Questura, informa la S.V. di quanto appresso:

- Comandato di servizio presso il carcere giudiziario di Trani per la nota sommossa, durante l'intervento di forza di cui lo scrivente ne faceva parte attiva, a causa di una bomba esplosa nelle proprie vicinanze, lasciata dai rivoltosi, ed a seguito dello spostamento d'aria da essa causato, veniva scaraventato contro un cancello di ferro, ivi esistente, riportando delle lesioni alla mano destra.-
 - Nella circostanza, esplodeva in aria, senza conseguenze, n.8 colpi del MAB di cui era momentaneamente consegnatario, con trassegnato dal numero di matricola 31076.-
 - Subito dopo, incurante del pericolo che incombeva su di lui unitamente ad altri militari di P.S., riusciva ad aprire il cancello in ferro, portandosi nei locali sovrastanti ove si erano asserragliati i rivoltosi con gli ostaggi.-
 - Riusciva quindi, con l'ausilio di altri colleghi a liberare gli Agenti di Custodia tenati prigionieri ed a catturare alcuni dei maggiori criminali.-
 - Successivamente, dato il dolore persistente alla mano ed a causa del gonfiore, si portava presso il Pronto Soccorso del locale INAIL ove visitato dal sanitario di turno, veniva riscontrato affetto da "VALIDA CONTUSIONE MANO DESTRA E POLSO DESTRO" e dichiarato guardabile in gg.7 s.c.-
 - Si allega in referto medico.-
- Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.-

ID BRIGADIERE DI P.S.


_____

QUESTURA DI BARI

-Squadra Mobile-

Bari, 30.12.1980.-

14

OGGETTO: Relazione di servizio.-

ILL/MO SIGNOR QUESTORE

S E D E

SIG. COMANDANTE IL RAGG.TO GUARDIE P.S.

S E D E

SIG. DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S E D E

Il sottoscritto CHINNICI Luigi, Brigadiere di P.S., in servizio presso la suindicata Squadra Mobile, riferisce alle SS.LL. Ill.me quanto segue:

Ieri, 29 c.m., lo scrivente è stato comandato di servizio, con orario 8/Fine, unitamente ad altro personale della citata Squadra Mobile, presso il Carcere di Trani ove in atto vi era una rivolta da parte dei detenuti.-

Giunto sul posto per tutta la mattinata è stato espletato servizio di vigilanza mentre nel pomeriggio, come da ordini ricevuti dalle Autorità competenti, si è proceduto all'irruzione nell'interno della parte occupata del carcere stesso.-

Lo scrivente, unitamente alla Squadra, al personale operante della P.S. e dei CC, mentre il Gruppo speciale dei Carabinieri operava dal tetto dell'ala occupata dai detenuti, si portava al piano terra e precisamente nei corridoi corrispondenti al braccio del penitenziario occupato.-

Giunto davanti una delle cancellate, poichè la serratura di quest'ultima era rimasta danneggiata da un'precedente esplosione, lo scrivente con l'aiuto di una piede di porco riusciva a scardinare la citata serratura liberando l'ingresso che avrebbe condotto alle ale occupate.-

Nella circostanza lo scrivente rimaneva ferito alle mani e solo a termine dell'operazione si faceva medicare presso l'infermeria dello stesso carcere.-

Poichè ~~successivamente~~ si doveva procedere all'apertura di altri cancelli come i gabbioni, dove i carcerati prendono l'ora di aria, ed altri per poter giungere alla liberazione degli ostaggi, l'apertura dei predetti cancelli è avvenuta con l'ausilio di Agenti di Custodia in possesso delle chiavi che facendosi scudo dello scrivente e di altri militari dotati di giubbotto anti-proiettile procedevano all'operazione.- Nel rientrare in seno al gruppo uno dei detenuti faceva esplodere poco distante da noi una bomba rudimentale.-

A seguito di questa prima operazione unitamente ad altro personale lo scrivente si è portato all'interno dell'ala occupata dove in collaborazione con altro personale operante si procedeva alla liberazione degli ostaggi ed alla cattura e custodia dei detenuti.-

Rientrato in sede provvedeva inoltre a farsi visitare dall'Ufficiale medico del Corpo.-

Tanto si riferisce per doverosa notizia.-

IL BRIGADIERE *[Firma]* P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trani, li 29, 12. 1980. - 15

OGGETTO: Relazione di servizio. -

AL SIGNORE DIRIGENTE D'UFFICIO DI P.S. = TRANI =
 e, per conoscenza:
 AL COMANDO SEZIONE GUARDIE DI P.S. = TRANI =

 Il sottoscritto Vicebrigadiere di P.S. CIOCCALINI Michele, effettivo al Comando Raggruppamento Guardie di P.S. Bari ed in servizio presso il Commissariato di P.S. di Trani, riferisce quanto segue:

Questo pomeriggio, comandato regolarmente di servizio alla locale Casa Circondariale ove vi era in atto una rivolta dei detenuti della Massima Sicurezza, verso le ore 16,15, mentre mi trovavo con altre Forze di Polizia nell'interno del Carcere e precisamente lungo il cunicolo che porta all'accesso dei bracci dove era in atto la rivolta, si sentiva una esplosione.

Forze di Polizia presenti intimorite da questa esplosione indietreggiavano per cui il sottoscritto veniva spinto con violenza contro una cancellata ed avvertiva subito un forte dolore al costato.

Al termine della operazione di polizia all'interno del Carcere, poichè il dolore era sempre più forte, mi facevo accompagnare presso il locale ospedale per gli accertamenti del caso.

Ivi giunto, il medico di guardia mi riscontrava affetto da: "CONTUSIONE E PROBABILE FRATTURE COSTOLE DESTRE", giudicando mi guaribile gg. 8 s.c.. Nella stessa serata sono stato sottoposto ad accertamenti radiologici da dove ~~non~~ è risultato fratture.

Tanto per doverosa notizia.

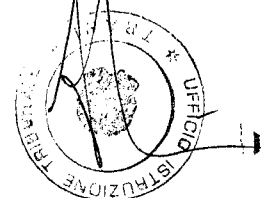
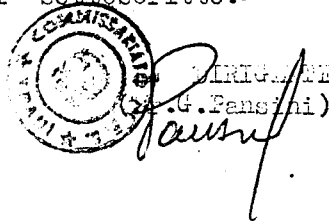
Allego il referto medico e l'esame radiologico in fotocopia.

IL VICE BRIGADIERE DI P.S.
Michele Cioccolini

Ufficio distaccato di P.S.
 TRANI

VISTO: Si conferma quanto dichiarato dal Sottufficiale che ha riportato le lesioni la sera del 29 corrente nel servizio di O.P. diretto dal Vice Questore Dott. Scognamiglio e coadiutato dal sottoscritto. -

Trani, li 30.12.1980. -



16

Bari, li 29.12.1980

AL SIGNOR QUESTORE

e p.c.

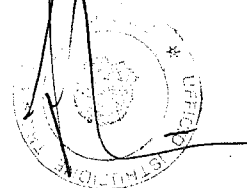
AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO GUARDIE DI P.S.

B A R I

Io sottoscritto PALUMBO Giovanni -Guardia di P.S.- in forza al Comando Raggruppamento Guardie di P.S. di Bari ed in servizio presso l'archivio generale della locale Questura, informo la S.V. che questa notte, verso le ore 2, assieme ad altri colleghi, ha raggiunto il carcere penale di Trani, per servizio di ordine Pubblico, perché vi era in atto la rivolta dei detenuti.

Verso le ore 17 di detto giorno, come da ordini ricevuto dal funzionario, stavo accompagnando alcuni detenuti dal primo piano al piano terra, allorché ho ricevuto uno spintone da alcuni detenuti che mi seguivano e di conseguenza ho perduto l'equilibrio e sono caduto in male modo sulla scala, ruzzolando alcuni gradini, riportando una contusione escoriata all'alluce destro e una contusione escoriata alla regione sacro cocigea, giudicate guaribili in gg. 10 s.c. come rilevasi dal referto medico rilasciato dall'Ospedale Regionale Specializzato di Bari, di cui allego foto copia.

con osservanza

Guardia di P.S. Palumbo Giovanni

17

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL COMANDO GRUPPO GUARDIE DI P.S. di BRINDISI

e, per conoscenza:

AL SIGNOR QUESTORE di BRINDISI

Il sottoscritto CAMASSA Pasquale, nato a Brindisi, il 14.7.1947, qui residente, guardia di P.S., in Servizio presso la locale Squadra Mobile, riferisce a codesto Comando quanto segue:
Alle ore 4,45 di ieri 29 andante, unitamente ad altri militari di P.S. raggiungevo la volta di Trani, ove era in atto una rivolta da parte dei detenuti di quella Casa Circondariale.

Alle ore 16 successive, insieme ad altri colleghi, mi veniva ordinato di accedere nella citata Casa Circondariale, onde collaborare le forze speciali, appositamente intervenute, allo scopo di sedare la rivolta e porre in salvo gli ostaggi.

Raggiunto uno dei bracci in cui si trovavano i numerosi rivoltosi, sempre in cooperazione con gli altri componenti le forze dell'Ordine, mi stavo predigando a porre al sicuro gli agenti di custodia tenuti in ostaggio, quando uno dei rivoltosi mi colpiva al ginocchio destro con un calcio e subito dopo mi colpiva alla stessa gamba con una sbranga di ferro.

Causa il dolore ero costretto a chiedere a dei colleghi di altri reparti di essere accompagnate all'uscita, in quanto il dolore non consentiva la deambulazione dell'arto colpito.

Non ho visto bene in viso colui che mi ha colpito poiché il luogo in cui si operava era privo di illuminazione elettrica, ma solo di quella predetta da alcune lampade a gas.

A mezzo di ambulanza venivo accompagnato al pronto soccorso dell'Ospedale Civile di Trani, ove i sanitari procedevano agli esami diagnostici del caso. Dopo i quali disponevano il mio ricovero, che rifiutavo. Nel momento in cui sono stato colpito nelle mie vicinanze non si trovava alcuno dei colleghi di Brindisi, ma solo il collega della

./.

18

- 2° foglio -

Questura di Bari a nome BIANCO, in servizio di scorta ad un magistrato di quella sede, il quale mi prestava soccorso, accompagnandomi sino alle ingressi del Penitenziario, ove si trovava la Guardia di P.S. IRCIDE Franco con il grosso della forza.

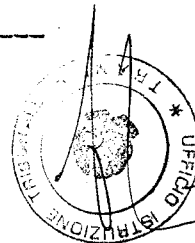
Dall'anzidetto nescome non ho ricevuto alcuna documentazione inerente la diagnosi riscontrata, ma apprendeva dal sanitario che mi ha sottoposte a visita, di essere state giudicate guaribili in giorni 10 s.c.

Al termine del servizio sono stato prelevato dall'Ospedale di Trani dal M. llo PIGNATELLI Vincenzo, comandante il drappello, ed accompagnato nella mia abitazione.

Brindisi, li 30 dicembre 1980.

LA GUARDIA DI P.S.

Cesare Pozzani



CORPO DELLE GUARDIE P.S.
COMANDO 11° REPARTO CELERE
BARI

Taranto, li 30/12/1980

19

OGGETTO: App. di P.S. COLETTA Carlo - Relazione di servizio.-

AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO GUARDIE P.S. BARI
AL COMANDO DISTACCAMENTO 11° REPARTO CELERE P.S. TARANTO
e, p.c. AL COMANDO 11° REPARTO CELERE DI POLIZIA B A R I

Il giorno 29/12/1980 il sottoscritto App. di P.S. COLETTA Carlo, in forza alla 2^a Compagnia Celere di Polizia - TARANTO veniva comandato in servizio di O.P. a disposizione della Questura di Bari in occasione della rivolta nel carcere di TRANI. Giunti a Trani verso le ore 17,00 circa, veniva impiegato, unitamente ad altri militari della predetta Compagnia, all'interno del predetto carcere.-

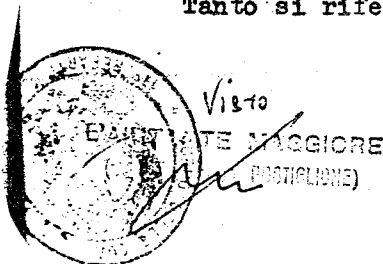
A seguito dell'intervento di forza per liberare gli ostaggi sequestrati dai detenuti, veniva esplosa da quest'ultimi alcune bombe al nostro indirizzo. Forse a causa del contenuto tossico o a causa dello spostamento d'aria causato dalle bombe, lo scrivente si sentiva venir meno, tanto da chiedere aiuto a qualcuno vicino allo scrivente e che non ricorda il nome.-

Da quel momento il sottoscritto non ricorda altro che di essersi trovato prima nell'atrio esterno del carcere e poi nell'Ospedale Civile di Trani.-

Dopo due ore circa, a seguito dell'interessamento del Cap. di P.S. MATARRESE, del M/llo di P.S. LEONE e sotto la sua propria responsabilità veniva dimesso con gg. 5 di riposo per: STATO ANSIOSO REATTIVO.-

Lo scrivente ritiene opportuno far presente che doveva a tutti i costi rientrare a Taranto per motivi gravi di famiglia.-

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.-

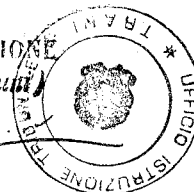


L'Appuntato di P.S.

Carlo Coletta

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 26. MAG. 1982

IL CANCELLIERE
(Dott. Ignazio Salvemini)



54

LEGIONE CARABINIERI DI BARI
GRUPPO DI BARI
=====

N° 1 / 1 del rapporto.-

Bari, li 08 gennaio 1981

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo alla rivolta di n° 98 detenuti della sezione di massima sicurezza della Casa Circondariale di Trani, avvenuta nei giorni 28 e 29 dicembre 1980.-

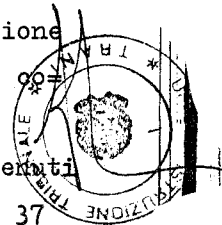
AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

TRANI

Il giorno 28 dicembre 1980, alle ore 15,40, lo scrivente veniva informato telefonicamente dal Comandante della Compagnia di Trani, cap. Antonio VADRUCCI, che il quella Casa Circondariale, al termine dell'aria pomeridiana, i detenuti della sezione di massima sicurezza avevano sequestrato circa dieci Agenti di Custodia.- L'Ufficiale precisava che si stava recando sul posto per verificare la notizia ed adeguare la vigilanza esterna alla situazione contingente.-

Il sottoscritto, dopo aver disposto l'afflusso immediato di rinforzi presso il predetto carcere, si portava sul luogo ed apprendeva che verso le ore 15,15 del 28 dicembre detto, al rientro dal passeggio i detenuti dei piani 1° e 2° della sezione di massima sicurezza riuscivano a rinchiudersi nei due piani costringendo gli agenti presenti a non reagire.-

Veniva precisato, altresì, che il numero dei detenuti ristretti nei due piani ammontava a 98, di cui 61 politici e 37 comuni.- Gli agenti sequestrati, secondo la prima notizia giunta dai rivoltosi alla Direzione del Carcere, sarebbero stati 22.- Successivamente si apprendeva che essi erano 19 ed infine, ad avvenu



./.

- 2 -

ta liberazione, si constatava che essi erano soltanto 18.-

Intanto, il Procuratore della Repubblica di Trani -dr. Michele DE MARINIS- ed il Giudice di Sorveglianza -dr. Giuseppe NOVIELLO- intervenuti, con l'ausilio del Direttore della Casa Circondariale -dr. Giuseppe BRUNETTI- disponevano l'adozione di tutte le misure tendenti ad evitare che i reati posti in essere dai rivoltosi venissero portati a conseguenza ulteriori e si adoperavano affinché i detenuti ribelli desistessero dai loro propositi e liberassero gli agenti di custodia tenuti in ostaggio.-

Da parte dell'Arma venivano adottate tutte le misure idonee per scoraggiare e scongiurare tentativi di evasioni o di infiltrazioni.-

Poiché la situazione, nonostante ogni sforzo, evolveva negativamente, veniva approntato un reparto di Carabinieri particolarmente addestrato al compito da assolvere.-

Fra le ore 14,00 e le ore 16,00 del 29 dicembre 1980, giungeva dal Ministero di Grazia e Giustizia un fonogramma con il quale autorizzava il direttore dell'Istituto - se ritenuto necessario - a far intervenire le Forze dell'Ordine nell'interno del Carcere.

Con fono n.251/80 del 29.12.1980, il Direttore della Casa Circondariale -dr. Giuseppe BRUNETTI- richiedeva l'intervento al Questore ed al Comandante della Legione Carabinieri di Bari.(allegato n.1).-

Attuate le predisposizioni necessarie, alle successive ore 16,30 circa avevano inizio le operazioni di sbarco di personale dell'Arma -a mezzo di elicotteri- sul tetto del fabbricato occupato dai rivoltosi. Contemporaneamente, aliquote di forze composte da Agenti di Custodia, Carabinieri e Guardie di P.S., dirette dal Comandante della Legione Carabinieri e dal Questore di Bari, si portavano all'interno del fabbricato

./.

- 3 -

suddetto, al piano terra, nei pressi del cancello di accesso al 1° e 2° piano ove erano asseragliati i rivoltosi con gli ostaggi.-

In prossimità del citato cancello, contro il contingente veniva lanciato un ordigno esplosivo che provocava alcuni feriti tra le Forze dell'Ordine, nonché la deformazione di altro cancello situato lungo il corridoio che immette alla "rotonda".-

Per proseguire la marcia si imponeva, pertanto, la rottura di detto cancello, con l'ausilio di un palanchino e di una mazza di ferro.-

Intanto, dal terrazzo il reparto riusciva a guadagnare il secondo ed il primo piano con non poche difficoltà per aver dovuto abbattere, con cariche al plastico, oltre ad alcune cancellate anche una porta in ferro ad esse saldata dai rivoltosi.-

Nel corso dell'azione, contro il personale operante al 1° e 2° piano venivano lanciati ordigni rudimentali ricavati da macchinette per caffè (tipo "moka"); bottiglie di plastica e barattoli di latta contenenti miscele esplosive a gas e miscugli incendiari composti con polveri di zolfo, potassio ed altro.-

Verso le ore 17,45 successive, i due piani erano completamente nelle mani dei reparti dell'Arma intervenuti per cui i rivoltosi -anche con l'intervento di Carabinieri, Agenti di Custodia e Guardie di P.S. affluiti ai piani superiori del penitenziario- venivano trasferiti nel cortile dell'aria e gli ostaggi, liberati.-

Al termine dell'operazione del reparto intervenuto dall'alto e prima ancora che i detenuti venissero avviati al pianterreno, si procedeva alla loro perquisizione personale. Nel corso di tale perquisizione, al detenuto SEGHETTI Bruno veniva seque-

./.

- 4 -

57

strato un appunto manoscritto a stampatello, su di un foglio di quaderno a quadretti, contenente un elenco nominativo di detenuti, verosimilmente preposti, a turno, alla guardia dei punti sensibili dei locali in loro possesso ed all'interrogatorio degli ostaggi. (allegato n.2). L'appunto di cui sopra assieme ad altro appunto rinvenuto addosso a detenuto non saputo indicare veniva consegnato alla S.V.Ill/ma, ritenendoli attinenti ai fatti accaduti.-

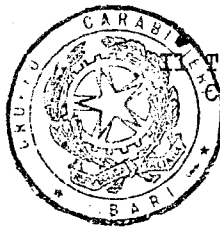
Si unisce il processo verbale di sopralluogo corredato da documentazione fotografica (allegato n.3) e si fa riserva di trasmettere la relazione di servizio redatta dal personale operante.

Alle ore 18,30 circa, l'ordine era completamente ristabilito per cui le Forze di Polizia uscivano dal Carcere lasciando i detenuti in consegna agli Agenti di Custodia.-

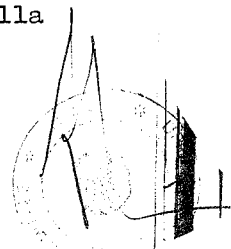
Nel corso dell'operazione anzidetta riportavano lesioni, contusioni e stato di shock gli appartenenti alla forza pubblica ed i detenuti di cui agli allegati n.4-5-6 e 7.-

Al riguardo si trasmettono le dichiarazioni dei militari della Arma feriti, riportate negli allegati n.8-9-10-11 e 12.-

P/f.



Tenente Colonnello t. SG
Comandante del Gruppo
(Gaetano GRAZIANO)



DA DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE TRANI
AT SIGNOR QUESTORE BARI
AT COMANDANTE LEGIONE CARABINIERI BARI

Allegato n. 1

58

PONO RIS.N.251/80 DEL 29/12/1980

COME EST NOTO ALLE SS.LL. DALLE ORE 15,30 DI IERI 28/12/1980,
UN NUMERO CONSIDEREVOLE DI DETENUTI DIFFERENZIATI DELLA CASA
CIRCONDARIALE DI TRANI SI SINT ASSERAGLIATI NEI CORRIDOI DELLA
SEZIONE DI MASSIMA SICUREZZA SEQUESTRANDO IN OSTAGGIO DICIANNOVE
AGENTI DI CUSTODIA.

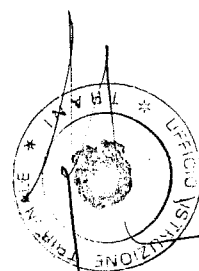
AT FINE DI RISTABILIRE ORDINE AT INTERNO DI QUESTO ISTITUTO
COSI' COME DISPOSTO DAL MINISTERO GRAZIA GIUSTIZIA SI AUTORIZ-
ZANO LE SS.LL. AT ENTRARE ET PARE ENTRARE NELL'INTERNO DELLO
ISTITUTO LE FORZE DI POLIZIA PER QUANTO LE SS.LL. RIEBERRANNO
DEL CASO ET PER QUANTO DI COMPETENZA.

FIRMATO BRUNETTI DIRETTORE CAPD.

Trasmette Brunetti

Riceve

Riceve



Allegato n. 2

59

LEGIONE CARABINIERI DI BARI
-GRUPPO DI BARI-RELAZIONE DI SERVIZIO

Il 29 dicembre 1980, noi sottoscritti, Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri, tutti effettivi ai Reparti dipendenti del Gruppo di Bari, riferiamo alla S.V. Ill/ma quanto segue:

Alle ore 16,00 circa del 29 dicembre 1980, comandati di servizio presso la Casa Circondariale di Trani (Bari) per i noti avvenimenti, si interveniva all'interno dei locali di massima sicurezza in mano ai rivoltosi, in supporto al reparto che ha sedato la rivolta e liberato gli ostaggi.

La nostra azione, condotta con le stesse modalità del reparto suddetto, consentiva a mano a mano che la bonifica dei locali veniva effettuata, di riunire i detenuti sottoponendoli subito a perquisizione.

Durante tale operazione al detenuto SEGHETTI Bruno, veniva sequestrato un foglio di quaderno a quadretti, custodito nelle tasche del giubbino, sul quale era manoscritto - a stampatello - un elenco di detenuti, compagni di lotta, preposti alla guardia dei punti sensibili dei locali ove si erano asserragliati. Sullo stesso foglio era indicato anche l'elenco dei detenuti assegnati all'interrogatorio degli Agenti di Custodia sequestrati. Il reperto veniva consegnato ed affidato - poi - tramite il Vice Direttore della Casa Circondariale - alla S.V. Ill/ma procedente.

Contemporaneamente, liberati gli ostaggi, dopo la loro identificazione, si accertava che il numero degli stessi era diciotto e non diciannove, come precedentemente si era detto ed appreso dai rivoltosi.

Durante l'operazione anziesposta, dei militari operanti ne rimanevano contusi e feriti sei con prognosi varianti dai cinque ai venti giorni di guarigione. (Vedasi Certificazione Medica Allegata).

Le circostanze di tempo e di luogo riferite ai ferimenti del

- 2 -

60

personale operante, sono da attribuirsi al defilare veloce lungo le scale di accesso al secondo piano del carcere, ove poco prima, i rivoltosi avevano, allo scopo di ostacolare il passaggio, abbandonato, in modo insidioso, suppellettili, porte in ferro, sgabelli, lavandini ed altri oggetti celati da coperte.

L'azione di trafilamento rapido, quindi, risultò assai difficile.

L'operazione aveva termine alle successive ore 18,15.

Con l'ausilio delle altre forze operanti al piano terra, i detenuti venivano affidati ai responsabili del penitenziario che li facevano affluire nel cortile interno e colà rinchiusi nello spazio appositamente destinato all'aria.

Bari, li 31 dicembre 1980

Dir. Dott. Bello

Dir. Rossi Bonmass

Dir. Palmisano Vicedomino

Dir. Ponzzi Anzola

Dir. Capelletti Felice

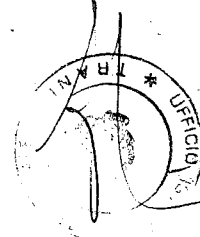
Dir. De Marco

Dir. De Marco

Dir. De Marco

Dir. De Marco

Dir. De Marco



Allegato n. 3 61

LEGIONE CARABINIERI DI BARI
GRUPPO BARI-REPARTO OPERATIVO
-Nucleo Operativo-

PROCESSO VERBALE:- di sopralluogo eseguito nella sezione di massima sicurezza della Casa Circondariale di Trani, a seguito di rivolta di detenuti di massima sorveglianza.-----

=====

L'anno millenovecentottanta, addi' 30 del mese di dicembre, in Bari, nell'Ufficio del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Bari, alle ore 18,00.-----/

Noi sottoscritti (M.C. PALMISANO Giovanni, brig. SICILIANO Onofrio e app. GERVASI Giuseppe, appartenenti al citato Reparto, rendiamo noto a chi di dovere che oggi alle ore 13,00 per disposizione del sig. Comandante del Gruppo Carabinieri di Bari, ci siamo portati presso la Casa Circondariale di Trani per eseguire il sopralluogo nella sezione di massima sicurezza.-----/

Ivi abbiamo trovato il M.M. VENDITTI Pasquale, comandante della Squadra di P.G. di Trani ed il tenente comandante gli agenti di custodia e con la cui collaborazione abbiamo dato inizio alle operazioni di sopralluogo procedendo dall'alto verso il basso.

torretta lucernaio di medie dimensioni la cui porta è divelta. A mezzo di scala in ferro a chiocciola si accede al vano sottostante, previo transito su pianerottolo sbarrato da cancello in ferro la cui serratura è divelta.-----/

2° piano: è composto da due bracci posti uno di fronte all'altro; quello di destra è formato da 7 celle piu' servizi, mentre quello sinistro è composto da 23 celle piu' servizi. Sul pianerottolo situata una macchina da scrivere del tipo portatile, avente gli asticini delle lettera quasi tutti staccati. Vi erano inoltre due bottiglie di acqua minerale "Panna" una delle quali avvolta da un foglio di giornale. Le bottiglie erano chiuse con tappo di plastica, al centro del quale era stato praticato un piccolo foro. La bottiglia avvolta dal giornale conteneva circa 100 grammi di gas liquido, mentre l'altra era vuota. Sul pavimento del corridoio prospiciente i due cancelli in ferro di ingresso ai due bracci si notavano delle porte in ferro, divelte dalle celle ed accatastate. Anche le serrature di altri cancelli che si affacciano sulla rotonda erano divelte. Tutte le celle erano state devastate e messe a soqqadro. Mobili e suppellettili vari erano frantumati o resi inservibili. Vasi fecali e lavabi esistenti nelle celle erano rotti. Sul corridoio del braccio di sinistra vi era dell'acqua fuoriuscita evidentemente dai rubinetti.-----

1° piano e' composto come il 2° piano, sia come numero di celle e sia come struttura. Qui si è presentato agli inquirenti lo stesso quadro devastante del secondo piano.-----

piano terra:- vi si accede dal 1° piano attraverso un cancello la cui serratura era stata divelta. A circa un metro dal cancello

Stefano...



62

----- 2° foglio -----

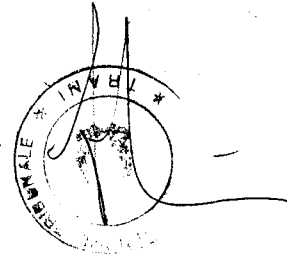
SEGUE VERBALE DI SOPRALLUOGO ESEGUITO NELLA SEZIONE DI MASSIMA SICUREZZA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRANI.--

lo, sul pavimento si nota una buca di forma ovale della lunghezza di cm.15, della larghezza di cm.9 e cm.1 di profondità'.---+/
Il sopralluogo ha avuto termine alle ore 15,45 di oggi 30-12-1980. Si uniscono nr.105 fotografie scattate, sempre nel corso del sopralluogo dalla terrazza a scendere nei piani sottostanti. Molte delle e gli altri particolari fotografati completano visivamente quanto verbalizzato.-- - - - -/
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----/

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

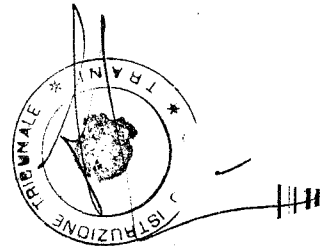


Allegato n. 4

63

ELENCO DEI MILITARI DELL'ARMA RIMASTI FERITI NELLA NOTA
RIVOLTA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI TRANI IN DATA
28 - 29 DICEMBRE 1980.

- * 1°)- S.Ten. IMPROTA Nicola -diagnosi:"Distorsione piede dx.
contusione con ematoma
mano dx."
prognosi:"" gg. 5 s.c. ""
- λ 2°)- Brig. BRIANO Carmelo - diagnosi:"Contusione con ematoma
metatarso mano dx. -
Distorsione piede dx."
prognosi:" gg. 5 s.c. ""
- 3°)- App. DE LEONARDIS F/sco prognosi:""gg. 5 s.c.""
diagnosi:"" Contusione con ematoma
metatarso mano dx. -
distorsione piede sx.
- 4°)- App. PALMISANO Vito diagnosi:""Contusione regione lombare -
quadricipite femorale sinistro""
prognosi:"" gg. 5 s.c. ""
- 5°)- C/re D'ONOFRIO Domenico diagnosi:"" Contusione con sospetta
frattura tibio tarsica gamba destra"".
prognosi:"" gg. 20 s.c. ""



Allegato n. 6

ELENCO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA RIMASTI FERITI NELLA
NOTA RIVOLTA DEL 28 - 29 DICEMBRE 1980.-

77

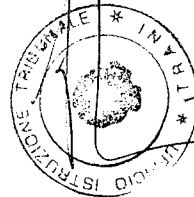
- 1°)-LA FORGIA Gaetano: ferita trasfossa regione lombare
sx.interessante cute sotto cute e mu-
scolare-ferita da arma da fuoco;prognosi
si gg.20 s.c.;
- 2°)-TEDESCA Giambattista: feritamultipla da punta fianco
sx.-stato ansioso;prognosi gg.12 c.s.;
- 3°)-BOZZA Andrea: stato ansiosò-ferite multiple coscia dx.,
prognosi gg.10 s.c.;
- 4°)-SPAGNA Pantaleo: stato ansioso-vasto ematoma regione
temporo frontale dx.,prognosi gg.15 s.c.;
- 5°)-MONTINARO Raffaele: stato ansioso reattivo,prognosi
gg.3 s.c.;
- 6°)-INGROSSO Antonio: stato ansioso reattivo-ematoma peror-
bitario dx.)ferita al volto,prognosi gg.
7 s.c.;
- 7°)-MARASCIUCIO Giuseppe: stato ansioso reattivo-ematoma
escoriato regione temporale,prognosi
gg.7 s.c.;
- 8°)-D'ALESSIO Michele: stato ansioso,prognosi gg.3 s.c.;
- 9°)-RICCO Giuseppe: stato ansioso, prognosi gg.3 s.c.;
- 10)-CORNACCHIA Antonio: stato ansioso reattivo, prognosi
gg.3 s.c.;
- 11)-GRAVINA Giovanni: stato ansioso reattivo,prognosi gg.3 s.c.
- 12)-BOCCA Tommaso: stato ansioso, prognosi gg.3 s.c.;
- 13)-VALERIO Antonio: stato ansioso reattivo-piccola ferita
puntiformi al viso,prognosi gg.4 s.c.;
- 14)-GIANNICO Dino: f.l.c.occhio dx.,prognosi gg.7 s.c.;
- 15)-BELLOSGUARDO Giuseppe: escoriazioni coscia sx.-stato
ansioso reattivo,prognosi gg.3 s.c.;
- 16)-BOCCA Pasquale: f.l.c.al polso sx.e coscia sx.,prognosi
gg.7 s.c.;
- 17)-DELL'ORCO Domenico: f.l.c.emitorace sx.-stato ansioso
reattivo,prognosi gg.10 s.c.;
- 18)-CAMPANALE Michele: sospetta ritenzione scheggia metalli-
ca arto inferiore,prognosi gg.15 s.c.;
- 19)-DELL'ANNA Luigi: sospetta ritenzione scheggia metallica
emitorace dx.,prognosi gg.15 s.c..

Allegato n. 7ELENCO DEI DETENUTI RIMASTI FERITI NELLA NOTA RIVELTA
DEL 28 - 29 DICEMBRE 1980. =

98

- 1°)-MALVA Franco; f.l.c.zigomo destro, contusione escoriata regione temporale sx.-contusione echimotica del dorso; prognosi gg. 5 s.c.;
- 2°)-CONDORELLI Rosario: contusione echimotica regione lombo dorsale, prognosi gg.3 s.c.;
- 3°)-AVERSA Gesuino: f.l.c.al naso; prognosi gg.3 s.c.;
- 4°)-BOUNGARTNER Sergio: f.l.c.regione scapito parietale della lunghezza di cm.4, frattura del 5° dito della mano dx.-contusione polso sx.-contusione polpaccio sx.; giudicato guaribile in gg.2 s.c.;
- 5°)-VESCE Emilio: vasti ematomi regione dorsale-sospetta frattura costale all'emitorace sx.-f.l.c.regione sovra orbitaria sx.-ematomi regione dorsale dx.e sx.; prognosi gg.7 s.c.;
- 6°)-STRANO Oreste: lieve ferita l.c.della regione occipitale; prognosi gg.3 s.c.;
- 7°)-NARIA Giuliano: f.l.c.regione parietale, pariete-occipitale, sospetta frattura del 5° dito mano sx., prognosi gg.7 s.c.;
- 8°)-TURRINI Saverio: ferita da scheggia con ritenzione della vena scopicamente accertata al 3° superiore avambraccio sx.(faccia esterna)-f.l.c.regione zigomatica-ematoma spalla sx.-echimosi al dorso-f.l.c. in zona lombo dorsale dx.con echimosi; prognosi gg.7 s.c.;
- 9°)-ROSSATO Alessandro: f.l.c.regione parietale-f.l.c.2° dito mano dx, con sospetta frattura-contusione ed echimosi in regione dorso lombare; prognosi gg.7 s.c.;
- 10°)-FILOGAMO Alfredo: contusione I° dito mano sx.-con sospetta frattura-escoriazione ginocchio dx.; prognosi gg.5;

&&&

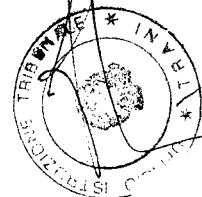


- 2 -

99

- 11)-CARADONNA Mimi: contusione regione zigomatiche-ematoma regione dorsale-f.l.c.regione parieto temporo occipitale sx.;prognosi gg.7 s.c.;
- 12)-GUAZZARONI Carlo: f.l.c.regione temporo parietale dx.e sx.-contusione regione dorsale-sospetta frattura 2° dito mano dx.;prognosi gg.7 s.c.;
- 13)-AMATO Giuseppe: ferite da taglio braccio dx.e sx.;prognosi gg.7 s.c.;
- 14)-MASTRAPASQUA Filippo: fratture multiple mano sx.e dx.-f.l.c.cuoio capelluto;prognosi gg.7 s.c.;
- 15)-CIULLA Giuseppe: f.l.c.cuoio capelluto e regione sopracigliare dx.già suturata;gg.7 s.c.;
- 16)-DATTILO Michele: escoriazioni multiple braccio sx.;gg.5 s.c.;
- 17)-LAMPONI Paolo: contusione escoriata I° dito mano sx.-escoriazioni multiple regione dorsale;prognosi gg.5 s.c.;
- 18)-SCOVAZZO Francesco: contusione ecchimotoica della mano dx.e 4) e 5° dito mano sx.-contusione regione parietale;gg.7 s.c.;
- 19)-LIVERANI Gino: f.l.c.regione occipitale--contusione ecchimotoica del dorso;prognosi gg.3 s.c.;
- 20)-GIGLIO Domenico: f.l.c.labbro superiore, alla zona zigomatica sx.-sospetta frattura dell'avambraccio sx.-contusione ecchimotoica al dorso ed al femore sx.con sospetta frattura del 5° metacarpo; prognosi gg.7 s.c.;
- 21)-SERRA Giuseppe: ematoma ginocchio dx.;prognosi gg.3 s.c.;
- 22)-BLANCINI Guido: lesione ecchimotoica sul gluteo dx.;prognosi gg.3 s.c.;
- 23)-FALCONE Cipriano: contusione mano dx.ecchimosi al dorso;prognosi gg.3;
- 24)-FERRARO Francesco: f.l.c.cuoio capelluto-ematoma del dorso della mano sx.-contusione ecchimotoica del dorso della mano dx.ed ecchimosi al dorso;prognosi gg.5 s.c.;
- 25)-MELONI Sandro: f.l.c. della regione parietale dx.-escoriazioni con ecchimosi al 3° e 5° dito mano dx.;prognosi gg.7;

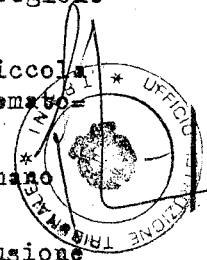
&&&



- 3 -

100

- 26)-BRIVIO Ignazio: ferita escoriata in regione occipitale-
ematoma del 3° dito mano sx.-contusione
regione lombo-sacrale;prognosi gg.5 s.c.;
- 27)-BATTISALDO Massimo: f.l.c.in regione parietale sx.-f.l.
c.al labbro inferiore;prognosi gg.5 s.c.;
- 28)-SCIUTO Salvatore: f.l.c.in regione sopracigliare dx.;pro-
gnosi gg.7;
- 29)-RICCIARDI Salvatore f.l.c.in regione occipitale di circa ..
cm.3-ferita l.c.regione sopra orbitaria
dx.con ematoma-contusione mano dx.e sx.-
ferita lacero al labbro superiore;prognosi
gg.5 s.c.;
- 30)-VOCATURO Pasquale: f.l.c.a stella della regione occipitale-
contusione della mano sx.con ematoma e so-
spetta frattura delle ossa;prognosi gg.7
s.c.;
- 31)-BASCHIERI Paolo: piccola ferita l.c.in regione occipitale-
piccola ferita l.c.temporale sx.-ematoma
dorso mano dx.;prognosi gg.5 s.c.;
- 32)-ARCHILEI Paolo: piccola ferita l.c.in regione occipitale-
ematoma mano dx.e sx.,prognosi gg.5 s.c.;
- 33)-MARCHESI Umberto: ferita escoriata piramide nasale-ematoma
mano dx.e sx.,prognosi gg.3 s.c.;
- 34)-PICCOLO Renato; escoriazione in regione frontale dx.-contu-
sione emitorace sx.-lieve ematoma in regione
palpebrale,prognosi gg.5;
- 35)-FINICCHEDDU Nico: piccola ferita l.c.5°dito mano dx.-piccola
ferita contusa in regione occipitale-ema-
to ma mano dx.,prognosi gg.5;
- 36)-SPANO' Antonio: contusione 1° dito mano sx.e 4° dito mano
dx,prognosi gg.3;
- 37)-VIO Walter: contusione con ematoma mano dx.e sx.-contusione
con ematoma regione fronto parietale-occhi-
mosi con ematoma regione auricolare dx.,pro-
gnosi gg.7 s.c.;
- 38)-MONACO Angelo: stato di shock post-traumatico,epistassi da
presunta frattura delle ossa nasali-ematoma
palpebra sx.-trauma cranico contusivo,progno-
si gg.40 s.c.
- 39)-PIRAS Raffaele: ferita arma da fuoco reg.ing.destra.con ritenzione
del proiettile-Sospetta frattura bacino.prognosi
giorni 30 s.c.





Legione Carabinieri di Bari

GRUPPO DI BARI

148

N. 1/1-1 del Rapporto 70100 Bari, li 16 Gennaio 1981
OGGETTO: R.G. relativo alla rivolta di n. 98 detenuti della sezione di massima sicurezza della Casa Circondariale di Trani, avvenuta nei giorni 28 e 29 Dicembre 1980.

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

T R A N I

Fa seguito al R.G. n. 1/1, datato 8 Gennaio 1981 di questo Gruppo Carabinieri.

A corredo degli atti relativi alla rivolta di n. 98 detenuti della sezione di massima sicurezza della Casa Circondariale di Trani, avvenuta nei giorni 28 e 29 Dicembre 1980, si trasmette:

UNA = relazione di servizio circa l'intervento del reparto dell'Arma, all'interno della suddetta Casa Circondariale, tendente a sedare la rivolta ed a liberare 18 Agenti di Custodia tenuti in ostaggio dai detenuti, firmata dagli Ufficiali partecipanti all'azione;

UNA = copia conforme all'originale del foglio n. 966/1-T-1980, datato 2 Gennaio 1981 del Centro Investigazioni Scientifiche, relativo ad accertamenti chimici su materiale re-



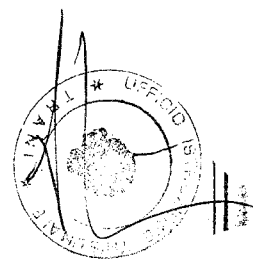
- 2 -

149

portato nei locali del carcere di Trani, in occasione
dell'intervento dei militari operanti.



Il Tenente Colonnello t. SG
Comandante del Gruppo
(Gaetano Graziano)



150

RELAZIONE DI SERVIZIO circa l'intervento del reparto dei Carabinieri all'interno della Casa Circondariale di Trani(Bari) per la liberazione di 18 agenti di Custodia tenuti in ostaggio da detenuti in ri volta.-

Alle ore 00,05 del 29 dicembre 1980, ufficiali e sottufficiali del reparto Carabinieri intervenuto per operare all'interno del carcere, con l'ausilio del Comandante degli agenti di custodia effettuavano una ricognizione al termine della quale veniva riferito che l'intervento era possibile con un'alta percentuale di rischio per l'incolumita' degli ostaggi e dei detenuti.

In attesa di disposizioni esecutive l'azione veniva pianificata.

A seguito della richiesta avanzata alle forze di polizia dal direttore del carcere di intervenire per ripristinare l'ordine all'interno dell'Istituto, alle ore 16,33 successive, a bordo di due elicotteri il reparto, con adeguato supporto costituito da militari del Gruppo Carabinieri, raggiungeva il tetto del carcere.

Venivano immediatamente applicate cariche esplosive al cancello dell'abbaino, mentre dalla tromba delle scale giungeva l'eco di un boato, verosimilmente provocato da un ordigno esplosivo lanciato dai rivoltosi contro le forze, costituite da Carabinieri, Guardie di P.S. ed Agenti di Custodia, che agivano dal pianterreno.

La prima carica al plastico non riusciva ad aprire il cancello che rimaneva soltanto indebolito nella struttura.

Con la seconda esplosione il cancello veniva divelto ed il reparto irrompeva all'interno raggiungendo il cancello d'accesso alla rotonda del primo piano ove, buttate giu'

— 2 —

a pedate, attraverso le sbarre del cancello chiuso, alcune porte blindate appoggiate internamente dai detenuti, venivano notati tre o quattro reclusi, che facendosi scudo di alcuni agenti di custodia, tenuti sotto la minaccia di oggetti acuminati, tentavano di impedire l'abbattimento del cancello.

A questo punto veniva lanciata, attraverso il cancello "flash-bomb" che esplodendo portava lo scompiglio nel gruppo dei rivoltosi e degli agenti. Seguivano, in rapida successione, tre colpi di pistola mitragliatrice sparati verso l'alto obbligando tutti i predetti a fuggire verso le estremità dei corridoi per porsi al riparo.

Il cancello d'accesso alla rotonda veniva, quindi, fatto saltare ed il reparto diviso in due nuclei irrompeva a destra e a sinistra nei corridoi dei bracci (i cancelli erano rimasti aperti perché la decisa e tempestiva azione dei militari operanti aveva impedito ai detenuti di sbarrarli).

Dopo aver tentato inutilmente di forzare il cancello del secondo piano i militari si portavano al primo piano e qui, facevano saltare il cancello che dava accesso alle scale dalla parte opposta, risalendo le scale sino al secondo piano. Fatta esplodere l'ultima carica al plastico veniva aperto il cancello di accesso alla rotonda ed i militari irrompevano finalmente nei corridoi del secondo piano.

Tutti i militari operanti del reparto effettuavano una nutrita azione di fuoco, a scopo intimidatorio, verso l'alto, costringendo i reclusi a rifugiarsi nelle celle ed immobilizzarsi al suolo.

Nel corso di questa operazione avvenivano varie colluttazioni tra i militari ed alcuni detenuti che tentavano - lanciando suppellettili, ordigni di gas ed altri oggetti - una ultima resistenza rapidamente stroncata. In tre o quattro

151

151



— 3 —

celle chiuse rimaneva con alcuni detenuti un certo numero di agenti precedentemente sequestrati, che venivano liberati dall'intervento dei Carabinieri.

Alle ore 17,45 circa, i primi agenti di custodia liberati, previa identificazione, venivano fatti affluire al pianterreno mentre i detenuti - opportunamente perquisiti - venivano avviati al cortile interno della sezione. A questa operazione partecipavano anche gli agenti di custodia ed i contingenti dell'Arma e della P.S. intervenuti dal pianterreno.

Alcuni feriti e contusi tra le guardie ed i detenuti - in gran parte caduti per le scale anguste, buie ed ingombre di suppellettili varie appositamente lasciate dai reclusi - venivano immediatamente soccorsi ed avviati, a bordo di auto ambulanze, precedentemente fatte affluire, verso i piu' vicini nosocomi.

Alle ore 18,15 circa, con l'apertura delle celle rimaste chiuse, il concentramento di tutti i rivoltosi nel cortile esterno della sezione e la liberazione dei 18 ostaggi, tutto l'intervento poteva considerarsi definitivamente e positivamente concluso.-


Cap. Raffaele Petrucci

Cap. Salvo Sironi
Cap. Riccardo Lero

CENTRO CARABINIERI INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE
Via Aurelia 511

153

Nr.966/I.T.1980 di prot.

57100 Livorno, li 2 gennaio 1981.-

OGGETTO:- Accertamenti chimici su materiale repertato nelle carceri
di TRANI in occasione dell'intervento del G.I.S. in data
29 dicembre 1980.-

AL COMANDANTE DELLA SEZIONE DEL G.I.S.

SEDE

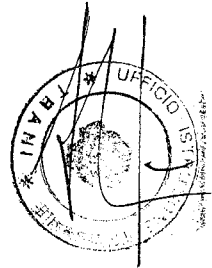
Il materiale repertato, pari a grammi 6,85, è risultato
costituito da una miscela di Tritolo e Glucosio in parti
uguali.

Lo zucchero, per l'elevato tenore di ossigeno contenuto
nella molecola, viene aggiunto per facilitare la reazione
esplosiva.

Si restituisce il materiale mancante delle quantità con-
sumate per analisi.

Il Tenente Colonnello a.p.s.
Direttore del Centro
f.to - Luciano Teatini -

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
GRUPPO INTERVENTO SPECIALE



....P...C...C....

A Livorno, li 11-1-1981.-



IL CAPITANO
Comandante del G.I.S.
Leonardo

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE TRANI

155

RACCOMANDATA

Trani, li 31.1.1981

Prot.N. 2196/14

All'Ufficio Archivio-Corpi di Reati presso
il Tribunale di

T R A N I

Ill/vo Signor Procuratore della Repubblica
DR. MICHELE DE MARINIS

T R A N I



OGGETTO: Materiale rinvenuto nella sezione di massima sicurezza
dopo la rivolta.-

REPERTO N. _____

Si trasmette l'accluso reperto consistente in un pacco contenente il seguente materiale:

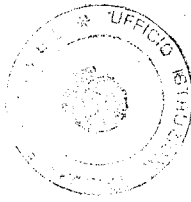
- N.6 punteruoli rudimentali della lunghezza da cm.13 a cm.23 circa;
- N.1 sbarretta di ferro della lunghezza di cm.41 ben appuntata da entrambe le punte;
- N.2 ganci di fornellini a gas;
- N.1 Seghetto della lunghezza di cm; 15
- N.3 coltelli rudimentali con manici in plastica della lunghezza da cm.19 a cm.22 circa;
- N.1 parte superiore di caffettiera con materiale giallo dentro;
- N.1 Sandalo in legno con suoletta di gomma distaccata con inciso nel legno a fuoco-forma di n.3 punteruoli;
- N.1 tegame in ferro a forma rettangolare mancante un pezzo a forma di trincetto;
- N.2 piastre di ferro-normali-tirate dalle pareti ove reggevano gli stipetti
- N.2 piastre di ferro della larghezza di cm.4 e mezzo con manici di stoffa e plastica della lunghezza di cm.54 e 49 circa quest'ultima affilata da un lato, nonché un pezzo di miccia, con astuccio alluminio.

All'Ill/vo Signor Procuratore della Repubblica di Trani si trasmettono allegati alla presente n.33 foglietti di cui 32 dattiloscritti e uno manoscritto.-



IL DIRETTORE CAPO
(Dr. Vito Siciliano)

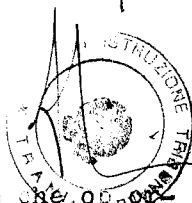
[Handwritten signature]



Per copia conforme all'Originale
Trani, li 26. MAG. 1982

IL CANCELLIERE
(Dott. Ignazio Salvemini)

UFFICIO DELLA REPUBBLICA
FRANI
★ 31 GEN 1981 ★

- 1
- 157
- 
- Definizione generale
 - A) Esplosivi ad azione
 - B) ...
 - C) Nitro-cellulosa
 - D) Catena esplosiva
 - E) Composizione chimica
 - F) Tabelle ...

-Definizioni generali. Tutti quei composti e miscele chimic e che, quando opportunamente stimolate ("sensibilizzate") bruciano ad altissima velocità, sviluppando rilevanti quantità di calore ad alta temperatura ed enormi quantità di gas ad alta pressione, quindi capaci di lavoro meccanico, vengono genericamente definite "sostanze esplosive".

In altri termini, gli E. non sono altro che dei combustibili, con una sola differenza rispetto a questi ultimi, dal punto di vista della combustione: questi hanno bisogno di un'apporto esterno di ossigeno, quelli (cioè gli E.) invece hanno già nella loro struttura molecolare l'ossigeno necessario.

Gli E. a seconda della loro "velocità di detonazione" (V.d.) — grandezza direttamente proporzionale alla "potenza" dell'esplosivo — si suddividono in due categorie principali: -E. deflagranti la cui Vd è inferiore o uguale a 3600 m/sec., e -E. detonanti la cui Vd è superiore a 3600 m/sec. ~~xxxxxxx~~ ~~xxxx~~ (1° e 2° gruppo) e si conosce la Vd pari a 9200 m/sec; esso è una varietà di Ciclonite cioè la "Pranite").

All'effetto pratico questa differenza delle Vd esprime il fatto che gli E. deflagranti possono essere innescati con una semplice miccia, mentre gli E. detonanti hanno bisogno del detonatore, oltre naturalmente alla miccia.

Considerando che nell'uso degli E. ciò che interessa maggiormente è la loro capacità di lavoro dirompente è bene sapere quali sono le grandezze che indicano questa capacità. Esse sono la: 1) la Vd; 2) "energia di detonazione"; 3) "densità di carica"; 4) ~~xxxxxxx~~ "Potenza".

1) La Vd è il tempo che un Kg di E., disposto in un tubo del diametro di 1 cm impiega a bruciare completamente.

2) "energia di detonazione (Ed)": è la quantità di energia sotto forma di calore sviluppata dall'esplosione di 1 Kg di esplosivo disposto in un tubo del diametro di 1 cm.

3) Densità di carica (Dc): è la quantità di esplosivo contenuta nell'unità di volume.

4) Potenza: è la capacità di lavoro meccanico distruttivo dell'esplosivo. Questa forza deriva dall'espansione adiabatica (cioè a pressione costante) dei gas prodotti dalla combustione dell'E.

La Vd, l'Ed, e la Dc sono in rapporto direttamente proporzionale con la potenza dell'E., cioè più grandi sono i valori di queste grandezze e più grande sarà la forza distruttiva dell'E.

Noi tratteremo più di seguito degli E. deflagranti e detonanti di uso e reperibilità più frequente e comune:

A) E. deflagranti: 1- Clorato di potassio + Zucchero; 2- Clorato di potassio + Zolfo; 3- Nitrato di potassio + Zucchero; 4- Nitrato d'ammonio + Zucchero; 5- Nitrato d'ammonio + Zolfo; 6- Polvere nera.

B) E. detonanti: 1- Cheddite; 2- Ammonal; 3- Gelatina; 4- Dynamite; 5- Tritolo; 6- C3 e C4; 7- Ciclonite; 8- Pentrite.

C) Nitrocellulosa: 1- Cotoncolpide; 2- Fulmicotone; 3- Balistite e ~~xxxxxxx~~

Super balistite; 4- Cordite.

A- E. deflagranti

AI) Clorato di Potassio (formula chimica ~~KXX~~ $KClO_3$) + Zucchero: è una miscela esplosiva composta dal 70% di Clorato di potassio (CdP) e 30% di Zucchero il CdP è una polvere bianca cristallina, molto omogenea; è reperibile in commercio nei negozi di cristalleria e materiali per laboratori di analisi cliniche e chimiche e in negozi di articoli chimici di alcune città universitarie. Nella preparazione delle miscele esplosive ci riferiremo sempre e 100 gr. di essa, PERCHÉ PER MOTIVI DI SICUREZZA È NECESSARIO, ANZI, ASSOLUTAMENTE OBBLIGATORIO LAVORARE CON QUANTITÀ NON SUPERIORI AL 100 gr. PER VOLTA. PER ES. SE OCCORRE PREPARARE 1 Kg DI MISCELA, MAI MESCOLARE DIRETTAMENTE 700 gr. DI CdP E 300 DI ZUCCHERO MA FARE DIECI MISCELAZIONI DA 100 gr. CIASOUNA; CIOÈ 70 gr. DI CdP E 30 gr. DI ZUCCHERO, QUINDI METTERE DA PARTE IN UN LUOGO LONTANO DA DOVE SI STA LAVORANDO, PER ES. UN'ALTRA STANZA, DOPO DI CHE PREPARARE NELLO STESSO MODO ALTRI 100gr., E COSÌ VIA, DOPO DI CHE SI RIUNISCONO TUTTE LE VARIE PORZIONI SENZA MESCOLARLE.

Durante il lavoro usare un contenitore di plastica (mai di metallo o ceramica o porcellana) e mescolare con caccini di plastica o di legno (mai di metallo), sempre con movimenti delicati, mai bruschi, e lontano da fonti di calore, sigarette ecc, colpi di vento ecc, e possibilmente in luoghi non umidi.

(Nel caso non si riesca a trovare il CdP è possibile utilizzare alcuni diserbanti reperibili in negozi di giardinaggio e agricoltura, per es. il RADISOL, che è di colore verde pisellino, oppure il DERVAN, che è di colore bianco.)

I pregi di questa miscela, come di tutti gli E. deflagranti, sono i seguenti: il merito che non ha bisogno di detonatore per esplodere; è indicato per bombe a mano anti-uomo a scopo deterrente e shock; inoltre in rilevanti quantità è a "carica intasata", può essere usata anche come discreto demolitore di strutture edilizie in calcestruzzo.

Difetti: è molto sensibile agli urti meccanici e allo sfregamento; al calore ed alle scintille (quindi pericolose anche per chi lo usa); inoltre è igroscopico, cioè assorbe molto l'umidità, diventando, quindi inutilizzabile permanentemente. Il suo potere dirompente è comunque scarso.

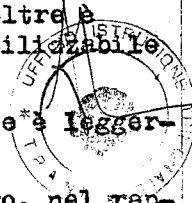
A2) Clorato di potassio + Zolfo. Vale quanto detto per AI, solo che è leggermente più potente.

A3) Nitrato di potassio ~~XXXXXX~~ (formula chimica KNO_3) + Zucchero, nel rapporto di 60% e 40%. Anche il Nitrato di potassio è una polvere bianca cristallina di granulazione più fine del CdP. Per la preparazione della miscela, i difetti, e pregi, vale quanto detto per AI, solo che è più potente.

A4) Nitrato d'ammonio (formula chimica NH_4NO_3) + Zucchero nel rapporto di 70% e 30%. Il nitrato d'ammonio è una polvere bianca finissima di granulazione simile al bicarbonato. Per preparazione difetti e pregi: idem come sopra, tenendo conto che è più potente dei precedenti.

A5) Nitrato d'ammonio + Zolfo, nel rapporto rispettivamente di 80% e 20%. Preparazione difetti e pregi: come sopra, tenendo conto che è più potente dei precedenti. Nota: la miscela risultante, però è di colore grigio.

A6) Polvere nera: è una miscela di 75% di Nitrato di ~~XXXXXX~~ potassio (KNO_3) conosciuto anche col nome di salnitro, + 13% di Zolfo + 12% di carbone di legna in polvere. Ne risulta una polvere fine di colore grigio scuro, con qualche granulo un po' più grosso degli altri. Preparazione della miscela: vale quanto detto per gli altri. Difetti: è la più igroscopica di tutte le altre, a il merito però di essere la più potente degli esplosivi deflagranti.



(appendice I: il Nitrato d'ammonio ~~anche~~ usato da solo è un ottimo esplosivo; però ha bisogno oltre la miccia, anche del detonatore. Invece del nitrato d'ammonio puro, si può usare anche un tipo di fertilizzante agricolo, prodotto dalla Montedison, a base di Nitrato d'ammonio.

appendice II: il Nitrato d'ammonio viene utilizzato anche come elemento componente di alcuni E. detonanti, L'AMATOLO ed il GOMMA-2. L'amatolo è una miscela costituita dal 70% di Nitrato d'ammonio e 30% di Tritolo. Il Gomma-2, il famoso esplosivo usato dai compagni dell'ETA quando gli uccisero Carrero Blanco, è costituito dal 52% di Nitrato d'ammonio + il 14% di Tritolo + l'8% di Nitrato di sodio + 8% di Cotoncolloide + 8% di Carbonato di sodio e il rimanente di paraffina per rendere pastosa la miscela e segatura di legno fine

appendice III: quando si maneggiano gli E. deflagranti bisogna usare guanti di gomma, per evitare irritazioni della pelle, e cercare di aspirare il meno possibile i vapori di ammoniaca, anidride carbonica, glicerina ecc. Sostanze, queste, che possono irritare pericolosamente l'apparato respiratorio, cioè naso, gola, bronchi e polmoni. Se nel caso per un qualsiasi motivo non è possibile avere i guanti dopo ogni miscelazione bisogna assolutamente ed immediatamente lavarsi a lungo le mani con acqua e sapone.

appendice IV: indicazioni generali su come conservare gli E. deflagranti, tenendo presente che è sconsigliabile e pericoloso conservarli per più di una settimana. Il miglior modo è conservarli in contenitori di alluminio o plastica, avvolgendo preventivamente la polvere con carta oleata e/o paraffinata tipo quella usata nelle macellerie per avvolgere le fettine di carne, quindi avvolgere il tutto in carta asorbente tipo scottex e chiudere nel contenitore, facendo una decina di piccoli fori sul coperchio. Conservare in luoghi asciutti, lontani da fonti di calore dirette o indirette.

E- E. detonanti

B1) Gheddite (E. da cava) è una miscela costituita dal 75% di Nitrato di potassio, 12,5% di Zolfo, 12,5% di carbone di legna in polvere + Paraffina, vaselina, che servono rispettivamente a rendere la polvere pastosa e a proteggerla dall'umidità. Si presenta di colore rosso-mattone-bruciato con punteggiature grigio scure; granulosa e pastosa. Viene commercializzata sotto forma di candelotti di carta arancione incerata e/o paraffinata e/o incatramata, del diametro di 2 o 3 cm e lunghi 30 cm e di peso di 130 o 150 gr. ciascuno.

Fregi: è molto d'rompente rispetto a tutti gli esplosivi deflagranti; è utilizzato nelle cave di marmo granato e pietra e nei cantieri di lavori stradali.

Difetti: è instabile (sensibile agli urti e al calore); con l'umidità si degrada e perde potenza fino a rendersi inefficace. Se tenuta in contenitori di cartone non incerati o paraffinati dopo tre e quattro giorni trasuda infracidendo il cartone e diventando pericolosissima per se stessi.

B2) Ammonali: miscela chimica di 40% di Clorato di ammonio, 40% di nitrato di potassio, e 20% di Tritolo. È una polvere pastosa di colore giallo paglierino, ha il pregio di essere un buon esplosivo rispetto alla gheddite. Viene usato nelle cave e nei lavori di trafori stradali e ferroviari. Ha il difetto di essere un E. molto pericoloso poiché basta il calore di un modesto termosifone a farlo disgregare facendo trasudare Nitrato e Tritolo, cosa molto pericolosa poiché basta il minimo urto o caduta per farlo esplodere!!!

B3) Gelatina: è un miscuglio di Nitroglicerina (Formula chimica $C_3H_5(NO_3)_3$) al 68%, Cotoncolloide 8%, Nitrato di sodio 12%, argilla cotta in polvere 6%, segatura di legno fine 6% + Paraffina per rendere il miscuglio pastoso. La gelatina è più potente dei due E. precedenti ed in più ha il vantaggio di essere malleabile e modellabile. È di colore rosso vivo e di aspetto untuoso

(quelle del tipo più comune); ne esistono, per altro, dei tipi speciali di colore verde e verde-azzurro, ~~questi ultimi~~ questi ultimi colori sono dati da un tipo di paraffina che a funzioni di anti-gelo. La Gel. è un ottimo esplosivo per demolizioni.

Ha un solo difetto; è molto sensibile alle fonti di calore, trasudando nitroglicerina, e ciò E' UN FATTO PERICOLOSISSIMO POICHE' IN TALI CONDIZIONI PUO' ESPLODERE ANCHE PER LEGGERISSIMI URTI, PER ES. SE IL CONTATTO LEGGERO DI UNA MANO. PER QUESTO MOTIVO OCCORRE UN FORTE SENSO DI RESPONSABILITA' E SUFFICIENTE CONSCENZA ED ESPERIENZA ~~PER~~ NEL MANEGGIARLA.

(Nota: la gelatina non è da confondere con i cosiddetti E. "plastici", per es. la Donalite o la Ciclonite, quest'ultima è di colore rosso vivo come la Gel. ma è molto più dura al tatto e di aspetto e colore molto uniforme ed omogeneo)

B4)Dinamite. Miscela di Nitroglicerina e farina fossile nel rapporto, rispettivamente di 3 a 1 (per es. 1Kg di dinamite è costituito da 750 gr. di Nitroglicerina e 250 gr. di farina fossile). E' di colore grigio punteggiato, pulvurulenta; ma esistono anche delle varietà plastificate con paraffina verde-azzurra. Queste varietà, a parità di peso, sono meno potenti del 20% di quella grigio pulvurulenta, ma in compenso ~~è~~ sono modellabili.

Si trova in confezioni di candelotti delle stesse dimensioni di quelli della cheddite, ma di colore nero; mentre le varietà plastificate si trovano in confezioni tipo saponette palmolive avvolte in carta di alluminio.

La Din. è più potente della gelatina, è più stabile se tenuta lontano da fonti di calore ed in luoghi non umidi (anche il forte sole estivo E' PERICOLOSO PERCHE' TRASUDA NITROGLICERINA!!)

La Din. è un esplosivo usato nei cantieri autostradali e nei trafori per gallerie e anche da alcuni distaccamenti militari, in quelli in cui non è stata ancora sostituita dal Tritolo.

B5)Tritolo (o TNT o Trinitrotoluene, di formula chimica $C_6H_3(NO_2)_3$) E' un 'E. di uso esclusivamente militare; in confezioni tipo saponette di colore verde scuro da 120-150 gr. ciascuna. Esistono anche confezioni, sul mercato clandestino, sotto forma di polvere granulosa di colore giallo ~~e~~ candelotti tipo quelli della dinamite; a parità di peso la confezione in candelotti è meno potente di quella in saponette.

Il TNT è un esplosivo molto stabile; insensibile (non assorbe l'umidità).

E' più potente di tutti gli esplosivi precedenti ma meno potente dei veri e propri E. plastici (C3, C4 e Ciclonite).

(Nota: esiste un'E. molto simile al TNT; la Trinitronaftalina (TNF), che si conserva meglio ma è meno potente).

B6)C3 e C4 sono dei composti esplosivi a base di "donalite" (che è una sostanza chimica simile alla ~~base~~ base della Ciclonite, non se ne conosce bene la composizione chimica poiché è di produzione esclusivamente americana, e si sa che ~~gli americani~~ i militari americani sono dei grandi figli di puttana).

Il C3 e C4 sono i primi veri e propri E. "plastici", scoperti ed usati ~~per~~ dagli americani durante la II guerra mondiale. Sono di colore verde, di aspetto umido oleoso e di consistenza molto pastosa ed omogenea come la "plastilla Pongo". Sono molto tossici, perciò COME QUASI TUTTI GLI E. VANNO MANEGGIATI CON GUANTI DI PLASTICA. Sono molto stabili agli urti ed al calore fino a 70-80 °C; non sono igroscopici. Il loro merito principale, oltre alla maggiore potenza rispetto al TNT è che possono essere, oltre che modellati, anche usati sott'acqua (anzi è proprio per questo motivo che sono stati inventati, per le azioni di sabotaggio dei Marines.). Hanno un solo difetto: per innescarli ci vogliono detonatori più potenti e sensibili di quelli normalmente in commercio.

B7)Ciclonite, meglio conosciuto come "T4" (anche come Exgene e RDX) E' di colore rosso vivo, pastoso, omogeneo, oleoso nell'aspetto e di consi-

tenza più dura di quella della gelatina. E' modellabile e malleabile. ¹⁰¹⁵ E' usato subacqueo, e, a differenza dei C3 e C4, si innesca coi normali detonatori. E' stabile agli urti ed al calore fino ai 50-60 °C. E' il più potente E. che si conosca (dopo la pentrite, la quale, però è utilizzabile solo nelle micce detonanti perchè è polvere igroscopica ed ~~instabile~~ instabile...).

Si conosce anche una varietà di T4 rosso-scura, prodotta esclusivamente nei paesi dell'Est e pare che sia un poco più potente del T4 normale; questo del paese dell'Est è conosciuto in Italia col nome di "Franite".

(Nota: se per vari motivi il T4 si presenta molto duro, che si sbriciola in pezzi, bisogna riscaldarlo col calore delle mani unte di olio d'oliva tiepido fino a quando ~~xxx~~ diventa malleabile).

B3) Pentrite: è un composto chimico in polvere di colore nero. Si ottiene facendo reagire la "Pentaeritrite" (una sostanza liquida usata nei laboratori industriali di analisi farmaceutiche) con acido nitrico in presenza di acido solforico. E' un'E. che viene usato esclusivamente nelle micce detonanti (che sono dei veri e propri E. e non danno niente come vedere con le normali micce e nelle bombe "Energia" (~~xxx~~ in ognuna delle quali sono contenute 365gr. di pentrite in "barica cava"). A titolo di paragone diamo la notizia di un esperimento: 365 gr. di pentrite in "carica intasata" riescono ad aprire un buco, sufficiente a far passare un uomo, in un muro di calcestruzzo di 50 cm di ~~xx~~ spessore. Comunque, oltre che nell'energia, la pentrite è in commercio solo sotto forma di miccia detonante. La miccia detonante è un cordone del diametro di 2 cm, costituito da una guaina di plastica nera, internamente alla ~~xx~~ quale c'è un'altra ~~xxxxxx~~ guaina di cartone paraffinato e catramato e quindi la polvere di pentrite. La miccia detonante veniva usata durante l'ultima guerra mondiale per minare i pilastri di cemento armato dei ponti. Ovviamente ^{DEFINIZIONE} per esplodere deve essere innescata ~~da~~ un detonatore + una miccia normale.

C- Nitrocellulosa

Con questo nome si indica tutta una speciale famiglia di E. che sono, a seconda della quantità e delle modalità con cui si usano, sia deflagranti ^{usata} che detonanti (cioè si innescano sia con le semplici micce che col detonatore + miccia). Si conoscono 12 tipi di nitrocellulose (a seconda del tipo di ^{usata} dellulosa). Ma in pratica quella utilizzate sono poche.

* E' Le nitrocellulose si ottengono facilmente facendo reagire la "pasta di cellulosa" con acido nitrico in presenza di acido solforico.

• Masse costituiscono la carica propellente di tutti i tipi di munizionamento, dalla cartuccia 6,35 alle cariche dei cannoni. Sono le così dette "polveri da ~~xxxx~~ lancio". Sono polveri senza fumo, ed è questa caratteristica che le ha fatte preferire come polvere da lancio rispetto all'antichissima polvere nera.

C1) Cotonecolloide, usato come supporto attivo nella gelatina.

C2) Fulmicotone, usato in alcuni tipi di micce a rapida combustione e, nel secolo scorso come vero e proprio esplosivo.

C3) Balistite, costituita dal 75% di Nitrocellulosa, ~~x~~ 20% di fulmicotone e 5% di Nitroglicerina. Costituisce tutte le varietà delle cariche propellenti di tutte le cartucce. Aumentando la percentuale di Nitroglicerina, diminuendo quella del fulmicotone si ottiene una carica più potente, cioè la "Superbalistite".

C4) Cordite, costituita da Balistite + Gelatina come stabilizzatore + farina fossile o solfato di rame come supporto; viene usata in alcuni tipi di micce a lenta combustione, ed una volta (quando ancora non si conosceva il TNT) anche come vero e proprio E.

Le Nitrocellulose si trovano in commercio nelle armerie in confezioni da 100 e 500 gr. ed in confezioni diverse, ~~x~~ seconda della loro forma. ~~xxxxxx~~

124

queste confezioni sono in commercio per la "ricarica" delle cartucce. La loro diversa forma è scelta a seconda della loro diversa velocità di propagazione della combustione. Questa ~~xx~~ velocità è di enorme importanza poiché è anche in base ad essa che vengono ~~xxxxxxxx~~ calcolati i rapporti di peso e di resistenza delle varie parti meccaniche dalle armi da fuoco (c'è un rapporto fra il tempo di fuoriuscita della pallottola dalla canna ed il tempo di apertura della camera di scoppio, quindi il ritorno indietro del carrello: es. se la polvere, cioè la nitrocellulosa contenuta nel ~~xxxxxxxx~~ bossolo ~~xxxx~~ ha velocità di combustione troppo alta il carrello ritorna indietro aprendo la camera di scoppio prima che la pallottola si stacchi dal bossolo, questo significa che la pistola ~~xxx~~ scoppia in mano!!! oppure, se la velocità di combustione è troppo bassa la pallottola esce dalla canna prima che la polvere sia consumata tutta e prima che il carrello torni indietro, questo fenomeno può inceppare la pistola.)

Elenchiamo le varie forme in ordine crescente di velocità di combustione: forma cubico-quadrata, della dimensione di 1/2 cm; forme ~~xxxx~~ cilindriche di altezza 3-4 mm e spessore 1-2 mm; forma sferica del diametro di 2mm; forme a doppio disco convesso del diametro di 2mm e spessore 1 mm; forme a doppio disco convesso forate al centro.

Le nitro-cellulose sono di colore verde o rosso; un'eventuale colore nero è dovuto ad una patina di solfato di rame che ricopre alcune di esse quando si vuole ottenere un'ulteriore ~~xxxxxxxx~~ attenuazione della loro velocità di combustione, per le armi di grosso calibro quali il a357 magnum e la ~~xxx~~.

D- Catena esplosiva

Ogni esplosivo, sia deflagrante che detonante ha una sua propria temperatura di esplosione, e quindi una propria temperatura di innesto. Dal punto di vista della catena esplosiva anche le micce, come i detonatori, sono da considerare sostanze esplosive; le micce hanno una temperatura d'esplosione che va da 200-300 °C a 1500-200 °C, i detonatori hanno temperatura d'esplosione che va da 1800 °C a 3200-3600 °C. La miccia non riesce ad innescare gli E. detonanti, ma riesce invece ad innescare gli detonatori, i quali a loro volta sono capaci di innescare gli E. detonanti.

Tratteremo quindi prima la miccia, poi i detonatori e poi la catena miccia-detonatore, ed in ultimo la catena miccia-detonatore-esplosivo

DI) Miccia. La miccia è un cordoncino opportunamente confezionato che bruciando è in grado di innescare l'esplosione degli E. deflagranti e dei detonatori. A seconda della velocità di combustione distinguiamo micce a lenta combustione, che hanno velocità da 1 cm/sec a ~~x~~ 3 cm/sec, e micce a rapida combustione che hanno velocità che va dai 100 ai 120 m/sec.x

In commercio ne esistono di vari tipi, però praticamente l'unico modo sicuro per conoscere la loro velocità di combustione è provarle cronometrando (N.B.: pochi cm di miccia bruciata lasciano un persistente ed inconfondibile odore di polvere da sparo). Non tratteremo qui delle micce a rapida combustione poiché esse si usano solo quando si è specialisti di E. di provata e lunga esperienza; ed anche perchè per l'uso che ne facciamo noi essa ~~xx~~ non serve. Tratteremo invece della miccia a lenta combustione (che dovrebbe essere per i rivoluzionari come la siringa per l'infermiere). Sostanzialmente la miccia è costituita da un polverino centrale che costituisce la miccia vera e propria, cioè quella che porta il calore all'E.; è un polverino nero di composizione chimica diversa a seconda del tipo di miccia. E' avvolto da un rivestimento di carta castrata e/o paraffinata avente funzioni di supporto e di preservarlo dall'umidità. ~~xx~~ questo involucro è a sua volta avvolto da un retino di canapa paraffinata in alcuni tipi di miccia o da una guaina di plastica di colore rosso o arancione (le migliori) o ~~gix~~ giallo o avano scuro, a seconda delle varie ditte che producono le micce. Queste guaine di plastica, tra l'altro, rendono le micci/

ancora inalterabili. Dall'esperienza pare che le migliori sono quelle con la grana arancione, polverino centrale molto stabile e sempre efficace; il polverino in questo tipo di micce è a forma a sezione romboidale e si presenta come un bottoncino molto compatto e nerissimo. (Il tipo di miccia senza guaina di plastica ha il polverino sotto forma di polvere sbriciolata).

Uso: le micce non vanno mai piegate ad angolo retto, ciò rompe il polverino centrale rendendole inefficaci; non vanno lasciate in luogo umido, nè a contatto e/o accanto a fonti di calore diretto e/o indiretto: Ogni volta che si usa la miccia bisogna sempre tagliare 1/2 cm da ognuna delle ~~due~~ due estremità e controllare se si vede il polverino centrale; tagliare sempre in sezione obliqua, mai ad angolo retto, ed evitare di tenere le estremità in verticale verso il basso, poiché ciò potrebbe svuotare la miccia. ATTENZIONE: la "miccia detonante" non è una miccia!!! bensì un vero e proprio B. più potente dello stesso TNT. Essa non è altro che un cordone di Pentrite (vedi paragrafo B3).

(Come farsi da sé una miccia artigianale e primitiva: tagliare una striscia di canapa o lino della larghezza di tre o quattro cm e lunga 40 cm. A parte scapocchie 15-20 scatole di fiammiferi svedesi, triturare piano piano con utensili di legno fino ad ottenere una polvere. Spalmare tutta la striscia di canapa con colla infiammabile e spargervi sopra la polvere di capocchie di fiammiferi, arricciolare quindi la striscia fino ad ottenere un cordoncino, tenendolo fermo con il filo incerato. Questa specie di miccia ha un tempo di combustione di 4-5 sec. e ha una maggiore efficacia se si fa bollire preventivamente la striscia di stoffa nella lisciva (cioè in acqua bollente contenente cenere di ~~al~~ legno).

D2) Detonatore. Sono un tipo di esplosivo che hanno Vd intermedia tra gli E. di flagranti e gli E. detonanti. Sono dei cilindretti di metallo (alluminio e/o sulle leghe, o porcellana, o plastica); ~~ix~~ migliori sono quelli di alluminio) lunghi da 5 a 7 cm e di diametro da 5 a 7 mm. Il cilindretto è chiuso ad una estremità libero dall'altra, ed è diviso in due scomparti: quello dell'estremità chiusa contiene ~~ix~~ la "polvere innescante" e l'altro vuoto dove viene alloggiata la miccia. I detonatori più lunghi sono i migliori, poiché oltre a contenere una maggiore quantità di polvere innescante, hanno anche un maggior volume occupato dalla miccia, cosa che consente la concentrazione di più calore dentro il detonatore; questo tipo di detonatore ha l'estremità chiusa convessa verso l'esterno (a forma bombè). La polvere innescante è costituita da azotato di piombo + un sottile strato di TNT e/o Pentrite, oppure da stufinato di piombo + lo strato di TNT e/o Pentrite. Fino a poco tempo fa questa polvere era costituita da fulminato di mercurio che aveva il difetto, però, di non conservarsi per lungo tempo; comunque, anche questi vecchi detonatori sono ottimi, purchè non li si faccia prendere dall'umidità. Esistono anche detonatori con la polvere innescante costituita da fulminato di argento, che è il migliore poiché è il più sensibile; ma non ne vengono costruiti per il commercio per il solo fatto che l'argento ha un costo molto alto.

(Esistono anche detonatori elettrici, dove, già nella confezione di fabbrica, al posto dove dovrebbe andare la miccia, vi sono alloggiati due fili elettrici che andranno collegati ad un generatore di corrente, per es. pile ecc. Sconsigliamo l'uso di questi detonatori a ~~ix~~ meno che non si abbiano anni ed anni di esperienza in fatto di esplosivologia; ed anche in tal caso sono pericolosissimi).

Precauzioni generali nell'uso dei detonatori. Essi vanno tenuti e conservati in modo tale che non si verifichi il minimo urto o caduta. La caduta da un'altezza d'uomo ne ~~ix~~ provoca l'esplosione, con rumore simile a quello di una cartuccia 6,35 e con effetti lesivi sul corpo delle persone nel raggio di ~~ix~~ mezzo

metro. Tenerli sempre lontano da fonti di calore dirette o indirette e da luoghi umidi; nel primo caso possono esplodere, nel secondo diventano inutilizzabili permanentemente. La temperatura a cui esplodono è di 60-80 °C. Nelle confezioni in commercio si trovano scatole da 50 e da 100 detonatori ciascuna, immersi in segatura di legno finissima o in ovatta.

(appendice: diamo qui il procedimento su come prepararsi da sé il detonatore al fulminato di argento: occorre acido nitrico, argento — bastano tre o quattro gr. per fare un ottimo detonatore, vanno benissimo braccialetti, collanine, fedi e nimoli vari di argento — occorre inoltre alcool concentrato il più possibile. Procedimento: Immergere l'argento nell'acido nitrico e riscaldare sui 40-60 °C, usare solo e solamente un contenitore di porcellana, stare attenti a non far mai bollire la soluzione; quando l'argento si è sciolto quello che ne risulta è un liquido di colore giallo nicotina, questo liquido è nitrato di argento. Versare il nitrato d'argento in un altro contenitore, sempre di porcellana, contenente alcool concentrato, versare con l'accortezza di evitare schizzi; quindi riscaldare col vapore, peres. sul copercio di una pentola di acqua che bolle; ~~xxxxxxxx~~ agitare con una bacchettina di vetro fino a quando si ossevano formare dei cristalli verde-azzurro che si depositano sul fondo del contenitore nel momento in cui iniziano a formarsi i cristalli bisogna smettere di agitare. Quando ormai non si formano più cristalli si nota sul fondo del contenitore un'ammasso di essi di colore verde-azzurro. Questo solido è il fulminato di argento. A questo punto buttare via il liquido con molta delicatezza usando un contagocce (stare attenti a non toccare il liquido con le mani poiché irrita la pelle); non bisogna assolutamente toccare il fulminato d'argento con strumenti di ferro o di vetro ecc, ma solo con pezzi di plastica, sempre delicatamente; il fulminato d'argento non deve assolutamente cadere per terra o subire qualsiasi tipo di urto. Una volta che esso è stato separato dal liquido, bisogna farlo asciugare all'ombra e lontano da fonti di calore. Quando è asciutto bisogna trasportarlo in un contenitore ad acqua, cioè un tubicino d'alluminio o materia simile delle dimensioni più o meno simili ai detonatori normali, chiuso ad una delle estremità, preventivamente preparato con uno strato di colla nel fondo, quindi sistemarvi il fulminato di Ag evitando movimenti bruschi).

D3) Catena miccia-detonatore. a) tagliare obbligatoriamente mezzo- uno cm di miccia da ognuna delle due estremità; tagliare obliquamente, mai ad angolo retto; b) inserire una estremità della miccia nel detonatore in modo che essa sia a contatto intimo con la carica situata nel fondo; fissare bene e fermamente la miccia al detonatore utilizzando scotch, nastro adesivo ecc. c) prepararsi un innesco per l'altra estremità libera della miccia: tritare finemente le capocchie di 100-200 fiammiferi svedesi, separata da legno; mettere la polvere così ottenuta in un foglietto di carta igienica o simile ed avvolgere il tutto attorno all'estremità libera della miccia in modo che la polvere ~~stx~~ di capocchie di fiammiferi sia a contatto ~~xxxx~~ intimo col polverino centrale della miccia. fissare, serrare bene la carta alla miccia con scotch e/p filo. Questo innesco artigianale è un espediente in più per la sicurezza di accensione della miccia.

D4) Catena miccia-detonatore-esplosivo. Il detonatore va sempre affondato completamente nella carica esplosiva, prevista sua congiunzione, come detto sopra, con la miccia. Se l'E. è sotto forma di candelotti che non si possono aprire, il detonatore va fissato con scotch a metà della lunghezza del candelotto stesso; se si usa più di un candelotto contemporaneamente, confezionarli in modo tale che il detonatore si trovi nel mezzo, circondato, per così dire, da tutti i candelotti.

E) E- Confezionamento ed uso

9/165
I ~~tipi~~ E. deflagranti si possono usare per confezionare inneschi per bottiglie incendiarie, bombe ~~con~~ carta a mo' di avvertimento (es. l'inizio di una estorsione proletaria), per bombe a mano anti-uomo con effetto shock ed anche lesivo e a volte letale.

~~XXXX~~ E I.1+ come inneschi per bottiglie incendiarie otteniamo le famose "molotov chimiche". Per chi non le conosce, descriviamo qui di seguito uno dei tanti modi per fabbricarsi una molotov chimica. Procurarsi una bottiglia di vetro, va benissimo quelle di birra da 3/4 di litro, riempirla di benzina o altro liquido infiammabile per 3/4 del suo volume; aggiungere quindi piano piano, facendola scorrere lungo le pareti della bottiglia, 100-200 cc di acido solforico — ATTENZIONE: mai versare la benzina nell'acido solforico, ciò produce schizzi di liquido corrosivo che se toccano parti delicate del corpo producono gravi conseguenze. Siamo a conoscenza di un caso del genere: una bella manifestazione con tante bottiglie molotov che ~~si~~ è costata un occhio ad un compagno che stava confezionando le molotov versando la benzina nell'acido!!
Aggiungere eventualmente sapone grattugiato e/o detersivo e/o vernice e/o polistirolo espanso granulare. Chiudere ermeticamente la bottiglia con tappo metallico dentato (tipo quelli usati per imbottigliare il sugo di pomodori; comunque in mancanza va anche bene un tappo di gomma) serrare e chiudere ermeticamente con scotch plastificato. Preparare a parte una miscela di clorato di potassio (70%) e zucchero (30%), bastano 100 gr. di miscela (vedi par. A1), siate mare la miscela in u/sacchetto di plastica delle dimensioni più o meno uguali a quelle della bottiglia; avvolgere il tutto, con molta delicatezza, attorno alla bottiglia precedentemente preparata facendo in modo che la miscela sia a diretto contatto con il vetro della bottiglia. Legare il tutto con scotch elastico plastificato in modo che vi sia un' unica chiusura ermetica. Quindi avvolgere il tutto in un giornale. La bottiglia molotov è pronta per l'uso. ESSA NON VA MAI ASSOLUTAMENTE, PER NESSUN MOTIVO, CAPOVOLTA, LA BOTTIGLIA COSI' CONFEZIONATA NON VA MAI CONSERVATA PER PIU' DI 4-5 ORE; SE, PASCATO QUESTO TEMPO, NON VIENE USATA, BISOGNA SUBITO APRIRLA, CON MOLTA PRUDENZA E SEPARARE LA MISCELA DI CLORATO DALLA BOTTIGLIA, QUINDI BUTTARE IL TUTTO IN UN PIUME O TORRENTE O CAMPO APERTO, MAI NEL GABINETTO. Quando si vuole usare la bottiglia è sufficiente lanciarla contro l'obiettivo: la bottiglia si rompe, l'acido solforico viene così a contatto con la miscela di clorato e zucchero, producendo fiamme e scintille che incendiano la benzina: si ottiene una grande fiammata a volte alta fino a 3-4 mt.

E I.2+ Utilizzo degli esplosivi deflagranti per bombe incendiarie a tempo. Procurarsi tre sacchetti di plastica della spazzatura, metterli uno dentro l'altro, ottenendo così un'unico sacchetto di triplo spessore (invece dei sacchetti si possono usare anchetaniche di plastica di spessore il più sottile possibile); assicurarsi che i sacchetti non perdono. Quindi riempirlo per metà di benzina (o altro liquido infiammabile) e chiudere ermeticamente. A parte procurarsi una fialetta di vetro (tipo quelle delle vitamine o della penicillina), riempirla di acido solforico per 3/4, quindi chiudere con u/pezzo di preservativo, fissandolo bene con scotch al collo della fialetta. ATTENZIONE: MAI CAPOVOLGERE LA FIALETTA!; procurarsi un pacchetto vuoto di sigarette dure (tipo Marlboro dure) e riempirlo per 3/4 di clorato di potassio + zucchero. Al momento dell'uso si procede come segue: mettere il sacchetto contenente la benzina vicino all'obiettivo (es. una macchina o una porta d'appartamento...), mettere la fialetta, contenente l'acido solforico, nel mezzo della miscela clorato-zucchero contenuta nel pacchetto di sigarette; quindi poggiare il pacchetto, capovolgendolo, sulla busta contenente la benzina: dopo 3, ~~o~~ 9 minuti (a seconda del tipo di preservativo) si ha una lunga fiammata. Questo è solo uno dei tanti modi

di confezionamento (con un po' di fantasia si possono confezionare infinite varietà; comunque il meccanismo di innesco rimane lo stesso, cioè l'acido solforico a contatto con la miscela clorato-zucchero produce scintille e fiammelle che incendiano ~~xi~~ la benzina (o qualsiasi liquido infiammabile).

E I.3+ Carica deflagrante. Si ~~va~~ usa come bomba per produrre un rilevante effetto shock-deterrente e se in luoghi chiusi anche effetti lesivi sulle persone e sulle cose. Per es. 2Kg di miscela clorato-zucchero (sempre in rapporti 70% e 30%), confezionata in contenitori di cartone ben chiusi, con la miccia ben affondata fino al centro della carica, in una stanza di 20 mt, può uccidere le persone che la occupano. Oppure 8-10 Kg di miscela clorato-zucchero, a "carica intasata" (vedi par. E 3.2) producono lo stesso effetto di 3 Kg di Cariche a "carica intasata" e cioè aprire una breccia in un muro di calcestruzzo dello spessore di 60 cm.

Si possono costruire cariche esplosive anche introducendo la miscela deflagrante in un tubo di ferro ben chiuso, con un foro ad una delle due estremità per consentire il passaggio della miccia...

E I.4+ Bombe a mano anti-uomo. Procurarsi un contenitore di cartone o di metallo (in quest'ultimo caso, a parità di peso della miscela deflagrante, la bomba a mano risulta più potente), a forma più o meno cilindrica e di volume di un decimetro cubico (cioè un litro) circa. Sistemare al centro del contenitore l'anima di cerone di un rotolo di carta igienica; riempire lo spazio fra ~~tra~~ le pareti del contenitore ed il rotolino della carta igienica, con carta da giornale, chiodi, biglie, dadi, pezzi di vetro, pietre ecc; sistemare nello spazio centrale del cartoncino la miscela deflagrante (clorato di potassio-zucchero; nitrato d'ammonio e zucchero; nitrato d'ammonio e solfo; polvere nera. vedi par. A1, A2, A3, A4, A5, A6 e appendice A1, A1, A11); mettere la miccia al centro della miscela — per maggiore sicurezza per l'innesco è ~~conviene~~ sistemare il solito sacchettino di carta con le capocchie di fiammiferi ~~trattate~~ anche all'estremità della miccia che viene affondata nella miscela esplosiva, vedi par. D3. — Riempiere gli spazi vuoti rimanenti con carta di giornale pressata, fino all'orlo del contenitore. Quindi chiudere ermeticamente il contenitore, lasciando un foro al centro del coperchio per il passaggio della miccia; fissare bene il coperchio al contenitore con scotch, ed ugualmente ~~fermare saldamente~~ la miccia al coperchio. Vedi disegno I.

E2) Le Nitrocellulose possono anche essere utilizzate come bombe a mano anti-uomo alla stessa stregua degli E. deflagranti, utilizzando però, necessariamente un contenitore di metallo. E' ovviamente c'è bisogno del detonatore legato alla miccia come detto nel par. D3. In generale però, lo abbiamo già detto, le ~~nitrocellulose~~ nitrocellulose vengono usate come cariche da lancio per tutti i tipi di munizionamento. C'è da aggiungere che, a parità peso, le bombe a mano anti-uomo ~~fatte~~ dalla nitrocellulosa sono molto più potenti di quelle fatte con gli E. deflagranti.

E3) E. detonanti. Possiamo usarli sia per costruire bomba a mano anti-uomo (necessariamente, però, in contenitori di metallo, di latta o di duralluminio ecc) deterrenti e mortali, ovviamente col detonatore legato alla miccia come spiegato in D3, sia, soprattutto, come strumento di distruzione, demolizione di strutture edilizie. In quest'ultimo caso si conoscono vari ~~tipi~~ modi di confezionamento delle cariche; a seconda di questi vari modi si hanno variazioni nella potenza di una stessa quantità di E; e variazioni nella direzione dell'effetto demolitore. "Cariche cave", "Cariche intasate", "Cariche"

* Una bomba a mano così fatta immobilizza, per ~~shock~~ shock, un uomo che si trova nel suo raggio d'azione, di due mt dal punto dell'esplosione, procurandogli effetti lesivi alle parti sensibili del ~~corpo~~ corpo, e qualche volta anche ucciderlo.

libere quadre", "carica libera c.d. a torta".

E 3.1+ "Carica cava". Si usa quando si vuole ottenere un forte effetto perforante, ma poco espansivo (questo tipo di carica viene usata, per es. nelle bombe "Energia"); inoltre si usa per preparare i ~~XXX~~ c.d. "Fornelli" (vedi par. E 3.2) A parità di peso di E. la carica cava è più potente di un terzo rispetto alla "carica libera".

Preparazione della cava: un contenitore di metallo (contenitore ideale), di cartone o di latta, viene riempito di carta di giornali pressata, per un quarto del suo volume, facendo in modo di ottenere un cono sul fondo del contenitore con il vertice rivolto verso l'alto; avvolgere questo cono con carta stagnola o di alluminio (invece della carta di giornale si può usare benissimo la plastilina, tipo Pongo) e quindi riempire tutto il rimanente volume del contenitore con l'esplosivo; sigillare bene il coperchio, lasciando un foro al centro entro cui far passare la miccia, ~~XXXXXXXX~~ e fermare bene la miccia al coperchio con ~~XXXXXXXX~~ scotch. Il detonatore, preventivamente legato alla miccia, come spiegato nel par. D3, va immerso fino al centro dell'E. A seconda della quantità di E. è consigliabile usare più di un detonatore, generalmente quando si usa più di mezzo Kg di E. è preferibile usare almeno 3 detonatori, due senza miccia, affondati completamente nell'E., e l'altro con la miccia, sistemato come detto sopra. La parte a cono del contenitore è quella che va appoggiata alla superficie da perforare, ad un'altezza da terra pari allo spessore del muro. Vedi dis. 2

E 3.2+ "Carica intasata". Questo tipo di carica è consigliata per la demolizione di strutture edilizie e per aprire brecce. Esse, le cariche intasate, raddoppiano la potenza (capacità di lavoro distruttivo), a parità di peso dell'E., rispetto alla carica libera. Se il muro, per es. presenta già un buco sufficiente metterci dentro la carica esplosiva e quindi coprire il tutto con pietre, gesso ~~XXX~~ ecc, lasciando, ovviamente, il foro attraverso cui far passare la miccia.

Altrimenti, se il muro presenta superficie liscia, senza buchi o fessure, bisogna prepararsi il "fornello" (ovviamente, se le condizioni lo permettono, se no è meglio forza dove usare la "carica libera"). Per preparare il fornello: si usa un terzo di tutto l'E. che si ha a disposizione, calcolando sempre se i due terzi rimanenti corrispondano almeno alla metà del valore indicato nella Tabella per la demolizione del muro di quel dato spessore. In sostanza si tratta di fare un buco nel muro entro cui "intasare" il rimanente E. Per es.: volendo aprire una breccia, abbastanza larga da far passare facilmente un uomo, in un muro di cemento armato di spessore di 80cm, sono necessari in "carica libera" 5250 gr. di Ciclonite (T4). Si può raggiungere lo stesso obiettivo e pur disponendo di soli 3700 gr. di T4: facendo avvenire due esplosioni, una di 1000 gr. di T4 per il fornello, nel buco così ottenuto intasare i rimanenti 2700 gr., come spiegato all'inizio di questo paragrafo.

E 3.3+ "Carica libera quadra". Viene usata per demolizioni di strutture murarie, in generale edilizie, quando la superficie del muro è liscia, non presenta né muri né fessure, e quando contemporaneamente non si ha il tempo e la possibilità di preparare il fornello. In tal caso la quantità di E. necessario è imposta dai calcoli basati sull'esperienza, i cui valori sono indicati nelle Tabelle allegate.

Preparazione: Preparare un parallelepipedo di 5-6 cm di spessore e di 25 cm di lato (misura ideale). N.B. con un Kg di TNT si ottiene un parallelepipedo di 6x25x8 cm. E' sempre preferibile, se si hanno, usare almeno 5 detonatori: uno al centro collegato con la miccia e gli altri 4 affondati nell'E., senza miccia, sistemati lungo le diagonali, a metà tra il centro e l'angolo del parallelepipedo. Vedi dis. 3 ~~XXXX~~ 3. (I detonatori vanno sistemati su una delle due facce maggiori). Se la carica ha i lati superiori al 25cm (perchè si usa una maggiore quantità di E.) bisogna usare due detonatori centrali entrambi innescati con la miccia e preferibilmente aggiungere anche i soliti 4 detonatori liberi (vedi dis. 4). In tal caso usare micce dello stesso tipo e della stessa lunghezza e

ed unire in un'unica ~~XXXXX~~ innescò col solito sistema a sacchetto di capocchi e di fiammiferi, le rispettive estremità libere. Vedi dis. 5

Posizionamento della carica; sostenerla con una delle due superfici maggiori (quella dove non ci sono i detonatori, ovviamente) contro il muro, ad un'altezza minima pari allo spessore del muro stesso, comunque ad un'altezza non superiore alla statura media di un uomo. Sostenerla con oggetti adeguati: cassette di legno, fustini, sgabelli, mattoni, bastoni di legno congegnati allo scopo.

Inoltre bisogna assolutamente fissarla, contro il muro utilizzando aste di legno, ~~XXXXXX~~ di ferro, porte scardinate (meglio se di ferro) e simili, inclinate obliquamente. Vedi dis. 6. Per muro di cemento armato la carica quadra libera va inoltre piegata a forma di tegola con la parte concava verso il muro (vedi dis. 7)

E 3.4+ Carica libera c.d. "a torta". La descrizione è pura titolo di conoscenza, poichè è stata sperimentata troppo poche volte. Confezionare $\frac{3}{4}$ dell'E. necessario a forma di ciambella (col buco) dello spessore di 3-5 cm e con il diametro interno pari ad $\frac{1}{3}$ del diametro totale; modellare il rimanente E. a forma di sfera ed inserirlo, calibrandolo, nel buco della ciambella. Il deton. con la miccia, va inserito fino al centro della sfera. Se sono disponibili in serire tutto intorno, nella ciambella, altri detonatori liberi. Vedi dis. 8.

Questo tipo di carica aumenta di $\frac{1}{4}$, a parità di peso, la potenza dell'esplosione rispetto alla carica libera cava.

(appendice: per le cariche libere al fine di mantenere le varie forme che esse assumono, utilizzare contenitori di plastica adeguati e/o carta di alluminio (o stagnola o cartone); mai usare contenitori di metallo, poichè così, nelle cariche libere, c'è una dispersione di potenza nelle direzioni che non interessano allo scopo voluto. Nel caso si ha a che fare con E. malleabili, tipo gelatina, C3, C4, T4, si è facilitati nel piazzamento della carica poichè si possono incollare, per così dire, al muro).

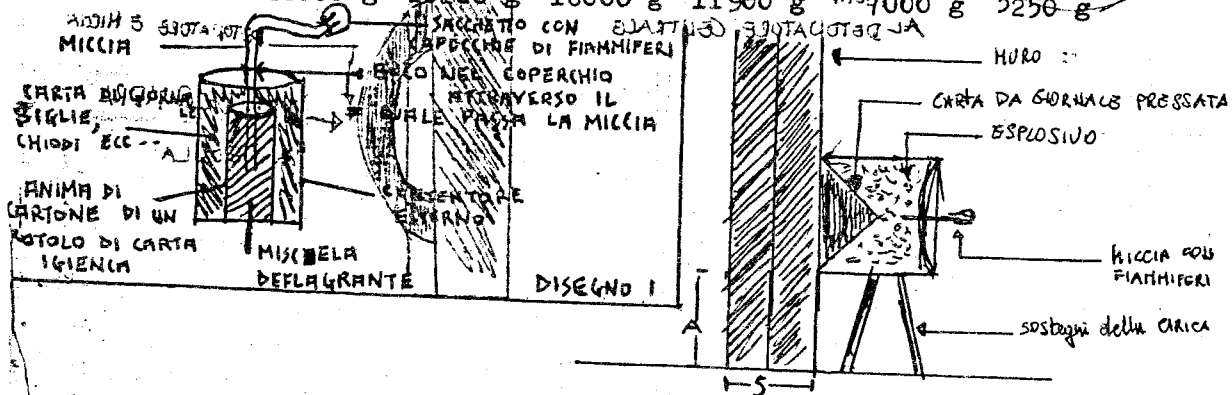
F- Tabelle e schemi

I. Tabella per carica libera quadra per muri in calcestruzzo

Spessore muro	CHEDDITE	AMMONAL	GELATINA	DINAMITE	TNT	T4
50 CM	5100gr	4500 g	4000 g	2900 g	1700 g	1300 g
60cm	6500 g	5700 g	5300 g	3800 g	2200 g	1600 g
70 cm	7000g	6300 g	5800 g	4100 g	2400 g	1800 g
90 cm	8200 g	7300 g	6700 g	4800 g	2800 g	2100 g

2. Tabella per cariche libere quadre per muri in cemento armato

60 cm	12300 g	10700 g	9900 g	7000 g	4100 g	3100g
80 cm	21000 g	18200 g	16800 g	11900 g	7000 g	5250 g



A = ALTEZZA A CUI E' STATA POSTA LA CARICA = S
S = SPESORE DEL MUR

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed unire in un'unica... con il solito sistema a sacchetti... capocchi e di fissatura, le ris...

Posizionamento della carica, sistemarla con una delle due superfici maggiori (quella dove non ci sono i detonatori, ovviamente) contro il muro, di un'altezza minima pari allo spessore del muro stesso, comunque un'altezza non superiore alla statura media di un uomo. Sostenerla con oggetti adatti: cassette di legno, fustini sghabbi, mattoni, bastoni di legno, ecc. Inoltra, bisogna assolutamente fissarla, contro il muro utilizzando aste di legno, di ferro, porte scardinate (meglio se simili, inclinate obliquamente verso il muro). Per muro di cemento armato la carica quadra libera va inoltre piegata a forma di tegola con la parte concava verso il muro (vedi dis. 7)

3.4+ Carica libera c.d. "a cassetta". La carica libera per essere efficace deve essere sferica, poichè è stata sperimentata troppo poche volte. La carica deve essere di E. necessario a forma di ciambella (con un diametro interno pari ad 1/3 del diametro totale; modellare il rimanente E. a forma di sfera ed inserirlo, calibrandolo, nel buco della ciambella. Il deton., con la miccia, va inserito fino al centro della ciambella, altri...

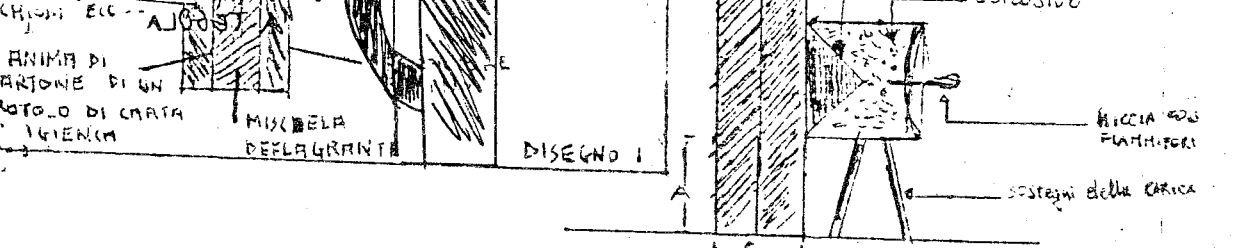
(appendice: per la carica libera al fine di mantenere le varie forme che essa assume, si possono utilizzare fogli di plastica adeguati e/o carta di alluminio (o stagnola o cartone); anche contenitori di metallo, poichè costosi, nelle cariche libere, è una dispersione di potenza nelle cariche che non interessano allo scopo voluto. Nel caso si ha a che fare con E. malleabili, tipo gelatina, C3, C4, T4, si è facilitato il piazzamento della carica poichè si possono incollare, per così dire, al muro).

F- Tabella per carica libera quadra per muri in cemento armato

Spessore muro	CREDEITE	AMMONAL	GELATINA	DINAMITE	TNT	T4
50 cm	3100g	4500 g	4000 g	2900 g	1700 g	1800 g
60 cm	6500 g	5700 g	5300 g	1950 g	2200 g	1600 g
70 cm	7000g	6300 g	5800 g	4100 g	2400 g	1000 g
90 cm	8200 g	7300 g	6700 g	4800 g	2600 g	2100 g

2. Tabella per cariche quadre per muri in cemento armato

60 cm	12300 g	10000 g	9900 g	7000 g	4100 g	3100 g
80 cm	21000 g	16000 g	16800 g	11500 g	6500 g	2200 g



A = ALTEZZA A CUI È STATA POSTA LA CARICA = S
S = SPESORE DEL MUR

- ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI
- SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE
- COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI OMR DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO
- CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA

Comunicato N°I

Oggi 28/12/1980 i PP del campo di Trani hanno occupato militarmente il carcere, minandolo, e catturato 19 agenti di custodia. Con questa azione intendiamo dialettizzarci direttamente con le BR trasformando D'Urso in nostro prigioniero.

Questa operazione congiunta tra proletari prigionieri di Trani e le BR raccoglie, sintetizza e sviluppa la campagna che l'intero movimento dei PP ha aperto sul fronte delle carceri con la battaglia del 2/10/79 all'Asinara e proseguita con le azioni di liberazione di S.Vittore e Volterra e con le azioni di Nuoro, Fossombrone, Guneo e Firenze.

Da questa pratica sul fronte delle carceri si è realizzato completamente nel modo più corretto, il rapporto tra OCC e Movimento di massa, tra programma politico generale e programma immediato di uno strato di classe del proletariato metropolitano: il proletariato prigioniero.

Questa campagna prolungata contro il carcere investe uno dei nodi fondamentali della lotta tra rivoluzione e controrivoluzione, fa emergere una delle contraddizioni più laceranti nel campo nemico. Fa emergere l'incapacità dello stato imperialista di pacificare e normalizzare il sistema carcerario, di contenere e neutralizzare nei suoi campi di concentramento una frazione irriducibile del proletariato metropolitano e alcune migliaia di combattenti comunisti. E questo è particolarmente vero in presenza di una vasta e generale lotta di classe, di una profonda e irreversibile crisi economico-politica, di un visibile radicamento sociale - nonostante la controrivoluzione preventiva - della guerriglia proletaria.

Compagni, capire e discutere l'azione D'Urso significa capire quanto questa azione sia inserita a tutti gli effetti all'interno di quello che sempre più si prefigura come avvisaglia di un attacco generale che il proletariato nel suo complesso e le sue avanguardie organizzate stanno sferrando allo stato imperialista. Capire per agire significa farsi carico dei contenuti di questa azione, sostenerla ed intensificarla. Significa sviluppare ed estendere la battaglia di cui questa azione è parte integrante. Una battaglia per la disarticolazione e la distruzione di tutte le carceri che, a partire da questa stessa battaglia e al suo interno, realizzi livelli sempre più alti di unità all'interno del PP e tra i PP e gli altri strati dell'intero proletariato metropolitano.

E' all'interno del PP, in quanto proletari, che siamo chiamati a dare un grosso contributo pratico e teorico, affinché le nostre lotte e questa azione si trasformino in una battaglia complessiva che riesca a scuotere e a incrinare una delle articolazioni fondamentali dello stato: il carcere imperialista. Il cartello che il porco D'Urso è stato costretto, suo malgrado, a reggere, racchiude i contenuti di un programma in cui noi come p.p. ci riconosciamo. Questo programma nasce direttamente dalle lotte che i p.p. hanno espresso in questi ultimi anni. Ne raccoglie i bisogni e i contenuti di lotta, ne raccoglie e sintetizza la pratica. Questo programma è sintesi delle lotte passate e progetto di lotta per la realizzazione dei contenuti in esso racchiusi e per la loro estensione. Questo programma è frutto dell'organizzazione che le lotte dei p.p. hanno saputo creare e leva per la costruzione di effettivi organismi di massa rivoluzionari.

Il contenuto reale di un programma è sempre la classe o lo strato di classe che ne determina e ne fissa le mete e gli obiettivi e vive nella pratica rivoluzionaria di questa classe.

Non ci interessa tanto chi, come e quanto, tra le varie OCC riesce a coglie-



2 1/4

re, sotto forma di programma, le tensioni e i livelli di coscienza esistenti all'interno del P.P. Ci interessa invece che l'azione guerrigliera esterna rifletta correttamente quelli che sono i nostri interessi di classe.

Obiettivo del programma del P.P. è la modificazione e il ribaltamento dei rapporti di forza che incatenano e costringono questo settore di classe tra le mura delle carceri. Obiettivo del programma è costruire rapporti di forza favorevoli ai p.p. che gli permettano di liberarsi.

La realizzazione del programma può essere data soltanto attraverso una lotta di lunga durata, per questo ci siano fissati dei compiti immediati e generali. La distinzione degli aspetti del programma in immediato e generale significa semplicemente battaglia immediata per la realizzazione strategica della liberazione di tutti i p.p. e per la distruzione di tutti i carceri. Significa anche muoversi verso una sempre più vasta mobilitazione di massa su contenuti che unifichino l'intero movimento dei p.p. e che spostino sempre più i rapporti di forza a favore del proletariato.

Il programma immediato è parte integrante e articolazione del programma strategico; il programma strategico sintetizza e contiene i diversi programmi immediati, ma il programma strategico può vivere e risolversi solo volta per volta nella conquista degli obiettivi che gli organismi di massa del P.p. si danno nelle situazioni specifiche.

Questo vuol dire lottare anche per la realizzazione di tutte quelle esigenze particolari che il proletario esprime e collegare queste lotte parziali a un programma più generale di potere.

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI significa in primo luogo porre all'ordine del giorno la liberazione come frutto delle lotte della forza accumulata dall'intero movimento dei p.p., in tutte le sue forme possibili e praticabili nelle varie situazioni specifiche, all'interno del circuito carcerario. Questo significa che tra liberazione e disarticolazione non c'è contraddizione se non nel senso assai preciso che la liberazione rappresenta il livello massimo della disarticolazione e la disarticolazione è una delle condizioni della liberazione.

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE significa in primo luogo GUERRA ALLA DIFFERENZIAZIONE e cioè: abolizione del trattamento differenziato, abolizione delle carceri speciali e di tutti gli annessi e connessi -bracci speciali, ordinamenti speciali, celle d'isolamento, trattamento speciale, ecc.

Ciò naturalmente vale anche per il circuito speciale delle carceri femminili: da Messina alle sezioni speciali dei grandi giudiziari metropolitani, dove vi è la massima concentrazione del proletariato prigioniero femminile differenziato, fino ai "buchi periferici" che articolano questo circuito speciale con la funzione di sviluppare il massimo di isolamento e di disgraziamento possibile del proletariato prigioniero femminile. Una delle armi del trattamento differenziato, in particolare nel circuito cosiddetto normale e nei grandi giudiziari metropolitani, è quella dell'uso, nelle mani del nemico, della gestione o dell'applicazione di una serie di istituti, quali: amnistia, riforma, quaranta giorni, libertà condizionata, semilibertà, ecc. che sono i fondamenti dell'individualizzazione della pena e del trattamento differenziato. Lo scopo di questi istituti è quello di disgregare il P.P. e di porre i prigionieri isolati tra loro di fronte allo stato.

Potere proletario non significa gestire il carcere né la detenzione. Potere proletario armato significa liberarsi per distruggere il carcere, distruggere il carcere per liberarci. Non dobbiamo gestire questi strumenti, ma dobbiamo togliere dalle mani del nemico la possibilità di usare, come è stato fino ad ora, questi strumenti contro di noi. Dobbiamo anche -raccogliendo le esperienze di lotta del CdL delle "Nove" e dei p.p. di Padova e più in generale

Campo di Trani, 29/12/1980

Comunicato N°2

Nonostante le minacce insensate propagate dalla RAI-TV -perchè lo ripetiamo non solo i 19 agenti di Custodia sono nelle nostre mani, ma anche D'Urso deve essere considerato nostro prigioniero- la notte nei bracci occupati dai PP del campo di Trani è trascorsa tranquilla.

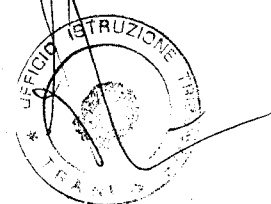
Lo ripetiamo: il campo è stato minato, quindi chi tenterà qualche sorpresa potrebbe restare a sua volta sorpreso.

Vogliamo al più presto delle risposte sia per quanto abbiamo esposto nel comunicato N°1 riguardo i temi centrali della nostra lotta; sia per risolvere una serie di problemi contingenti:

- rottura del black-out sul nostro comunicato;
- comunicazione immediata per una serie di formalisti, uomini politici e avvocati. Convochiamo una conferenza stampa all'interno del carcere, davanti alla rotonda del piano terra, per il mezzogiorno. Invitiamo: Giorgio Bocca, Giorgio Galli, Camilla Cederna, Natalia Aspesi e Coppola di Repubblica, Zanetti dell'Espresso, Graldi del Corriere della Sera, Del Vecchio della Gazzetta del Mezzogiorno, Lopez del Quotidiano di Lecce. Inoltre: Pannella Marco, l'On. Giacomo Mancini, Rossana Rossanda, l'On. Costa, e gli avvocati Vassalli Giuliano, Spazzali Giuliano, Pisapia Giacomo, Di Giovanni Eduardo, Calvi, e anche il PG di Trani e il GS.
- precisiamo che gli Agenti di Custodia stanno bene tranne uno, ferito nella colluttazione. Come sapete bene avete finora disatteso tutte le richieste di venirlo a prendere per portarlo in ospedale. Di questo vi assumete l'intera responsabilità. Il vostro comportamento criminale nei confronti del vostro appuntato Teresca Giovanni è totalmente nauseante e indegno. E' dalle ore 17,00 di ieri, 28/12, che vi abbiamo chiesto di riprenderlo.
- Gli AdC hanno avanzato la richiesta di parlare telefonicamente con i propri familiari. Richiesta da noi accolta, ma da voi respinta.
- dovete fornirci il cibo necessario per nutrire gli AdC, le modalità le definiremo per telefono.
- chiediamo copie dei quotidiani di oggi sia locali che nazionali.
- anche per questo comunicato vogliamo delle risposte precise per telefono è che sia come l'altro reso pubblico.

ONORE AL COMPAGNO MARTINO ZICCHITELLA

CSL DI TRANI



Oggi 28/12/1980 i PP del campo di Trani hanno occupato militarmente il carcere minandolo, e catturato 19 agenti di custodia. Con questa azione intendiamo dialettizzarci direttamente con le BR trasformando D'Urso in nostro prigioniero. 18

Questa operazione congiunta tra proletari prigionieri di Trani e Le BR raccoglie, sintetizza e sviluppa la campagna che l'intero movimento dei proletari prigionieri ha aperto sul fronte delle carceri con la battaglia del 2/10/79 a l'Asinara e proseguita con le azioni di liberazione di S. Vittore e Volterra e con le azioni di Nuoro, Fossombrone, Cuneo e Firenze. Da questa pratica sul fronte delle carceri si è realizzata completamente, nel modo più corretto, il rapporto tra OGG e movimento di massa, tra programma politico generale e programma immediato di uno strato di classe del proletariato metropolitano: il proletariato prigioniero.

Questa campagna prolungata contro il carcere investe uno dei nodi fondamentali della lotta tra rivoluzione e controrivoluzione; fa emergere una delle contraddizioni più laceranti nel campo nemico. Fa emergere l'incapacità dello stato imperialista di pacificare e normalizzare il sistema carcerario, di contenere e neutralizzare nei suoi campi di concentrazione una frazione irriducibile del proletariato metropolitano e alcune migliaia di combattenti comunisti. E questo è particolarmente vero in presenza di una vasta e generale lotta di classe, di una profonda e irreversibile crisi economico-politica, di un visibile radicamento sociale — nonostante la controrivoluzione preventiva — della guerriglia proletaria.

Compagni, capire e discutere l'azione D'Urso significa capire quanto questa azione sia inserita a tutti gli effetti all'interno di quello che sempre più si prefigura come avvisaglia di un attacco generale che il proletariato nel suo complesso e le sue avanguardie organizzate stanno sferrando allo stato imperialista. Capire per agire significa farsi carico dei contenuti di questa azione, sostenerla ed intensificarla. Significa estendere e sviluppare la battaglia di cui questa azione è parte integrante. Una battaglia per la disarticolazione e la distruzione di tutte le carceri che, a partire da questa stessa battaglia e al suo interno, realizzi livelli sempre più alti di unità all'interno del P.P. e tra i P.P. e gli altri strati dello intero proletariato metropolitano.

È all'interno del P.P., in quanto proletari, che siamo chiamati a dare un grosso contributo pratico e teorico, affinché le nostre lotte e questa azione si trasformino in una battaglia complessiva che riesca a scuotere e a incrinare una delle articolazioni fondamentali dello stato: il carcere imperialista.

Il cartello che il porco D'Urso è stato costretto, suo malgrado, a leggere, racchiude i contenuti di un programma in cui noi come P.P. ci riconosciamo. Questo programma nasce direttamente dalle lotte che i P.P. hanno espresso in questi ultimi anni. Ne raccoglie i bisogni e i contenuti di lotta, ne raccoglie e sintetizza la pratica. Questo programma è sintesi delle lotte passate e progetto di lotta per la realizzazione dei contenuti in esso racchiusi e per la loro estensione. Questo programma è frutto dell'organizzazione che le lotte dei P.P. hanno saputo creare e leva per la costruzione di effettivi organismi di massa rivoluzionari.

Il contenuto reale di un programma è sempre la classe o lo strato di classe che ne determina e ne fissa le mete e gli obiettivi; e vive nella pratica rivoluzionaria di questa classe.

Non ci interessa tanto chi, come e quando, tra le varie OGG riesce a cogliere; sotto forma di programma, le tensioni e i livelli di coscienza esistenti all'interno dei P.P. Ci interessa invece che l'azione guerrigliera esterna rifletta correttamente quelli che sono i nostri interessi di classe. Obiettivo del programma dei P.P. è la modificazione e il ribaltamento

— BASTARDARE IL CIRCULO DELLA DIFFERENZIAZIONE
 — COSTRUIRE E RASTROARE GLI O.C.C. DEL PROLETARIATO
 — CHIUDERE IMBOLIVAMENTE E CANTINIVAMENTE L'UNITA'



L'operazione D'Urso ^{C. 1} raccoglie, sintetizza e sviluppa la campagna che l'intero movimento del P.P. ha aperto sul fronte delle carceri con la battaglia del 2/10 1979 alla Asinara e proseguita con le azioni di liberazione di S. Vittore e Volterra e con le azioni di Nuoro, Fossombrone, Cuneo e Firenze.

Da questa pratica sul fronte delle carceri si è realizzata completamente nel modo più corretto il rapporto tra O.C.C. e movimento di classe, tra programma politico generale e programma immediato di uno strato di classe del proletariato metropolitano: IL PROLETARIATO PAIGIOLERO.

Questa campagna prolungata contro il carcere investe uno dei nodi fondamentali della lotta tra Rivoluzione e controrivoluzione, fa emergere una delle contraddizioni più laceranti nel campo nemico. Fa emergere l'incapacità dello stato imperialista di pacificare e normalizzare il sistema carcerario, di contenere e neutralizzare nei suoi campi di concentramento una frazione irriducibile del Proletariato metropolitano (P. M.) e alcune migliaia di combattenti comunisti. E questa è particolarmente vero in presenza di una vasta e generale lotta di classe, di una profonda e irrisolvibile crisi economico-politica, di un vicinissimo radicamento sociale — nonostante la controrivoluzione preventiva — alla guerriglia proletaria.

Capire e discutere l'azione D'Urso significa capire quanto questa azione è inserita a tutti gli effetti all'interno di quello che sempre più ^{come avvisaglia} si manifesta come avvisaglia di un attacco generale che il proletariato nel suo complesso e le sue avanguardie organizzate stanno sferrando allo stato imperialista.

Capire per agire significa farsi carico dei contenuti di questa azione, sostenerla ed intensificarla. Significa estendere e sviluppare la battaglia di cui questa azione è parte integrante. Una battaglia per la disarticolazione e la distruzione di tutte le carceri che, a partire da questa stessa battaglia e al suo interno, realizzi livelli sempre più alti di unità all'interno del P.P. e tra il P.P. e gli altri strati dell'intero P.M.

E' all'interno del P.P., in quanto proletari, che siamo chiamati a dare un grosso contributo pratico e teorico, affinché le nostre lotte e questa azione si trasformino in una battaglia complessiva che riesca a scuotere e a incrinare una delle articolazioni fondamentali dello stato: IL CARCERE IMPERIALISTA.

Il cartello che il porco D'Urso è stato costretto, suo malgrado, a reggere racchiude i contenuti di un programma in cui noi come P.P. ci riconosciamo.

Questo programma nasce direttamente dalle lotte che il P.P. hanno espresso in questi ultimi anni. Ne raccoglie i bisogni e i contenuti di lotta, ne raccoglie e sintetizza la pratica. Questo programma è sintesi delle lotte passate e progetto di lotta per la realizzazione dei contenuti in esso racchiusi e per la loro estensione. Questo programma è frutto dell'organizzazione che le lotte del P.P. hanno saputo creare e leva per la costruzione di effettivi organismi di classe Rivoluzionari.

Il contenuto reale di un programma è sempre la classe o lo strato di classe che ne determina e ne fissa le mete e gli obiettivi, e vive nella pratica rivoluzionaria di questa classe.

Non ci interessa tanto chi, come e quando, tra le varie O.C.C. riesce a cogliere, sotto forma di programma, le tensioni e i livelli di coscienza esistenti all'interno del P.P. Ci interessa invece, soprattutto, l'azione guerrigliera esteriore che rifletta correttamente quelli che sono i nostri interessi di classe.

186

Obiettivo del programma è la modificazione e il ribaltamento dei rapporti di forza che incatenano e costringono questo settore di classe tra le mura delle carceri. Obiettivo del programma è costruire rapporti di forza favorvoli a chi che gli permettano di liberarsi.

La realizzazione del programma può essere data soltanto attraverso una lotta di lunga durata, per questo ci siamo fissati dei compiti immediati e generali. La distinzione negli aspetti del programma in immediati e generali significa parallelamente battaglia immediata per la realizzazione strategica della liberazione di tutti i detenuti e per la distruzione di tutti i carceri.

Significa anche muoversi verso una sempre più vasta mobilitazione di massa sui contenuti che unificano l'intero movimento dei detenuti e che spostino sempre più i rapporti di forza a favore del proletariato.

Il programma immediato è parte integrante e articolazione del programma strategico; il programma strategico sintetizza e contiene i diversi programmi immediati, ma il programma strategico può vivere e risolversi solo volta per volta nella conquista degli obiettivi che gli organismi di massa dei detenuti si danno nelle situazioni specifiche.

Questo vuol dire lottare anche per la realizzazione di tutte quelle esigenze particolari che i proletari esprimono e collegare queste lotte parziali a un programma più generale di potere.

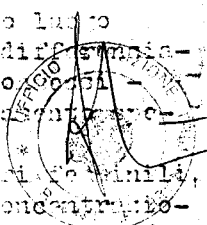
Quando si parla di liberazione si significa in primo luogo porre all'ordine del giorno la liberazione come frutto della lotta e della forza accumulata dall'intero movimento dei detenuti, in tutte le sue forme possibili e realizzabili nelle varie situazioni specifiche, all'interno del circuito carcerario. Questo significa che tra liberazione e disarticolazione non c'è contraddizione, se non nel senso assai preciso che la liberazione rappresenta il livello massimo della disarticolazione e la disarticolazione è una delle condizioni della liberazione.

Quando si parla di abolizione significa in primo luogo abolizione del trattamento differenziato, abolizione delle carceri speciali e di tutti gli annessi e connessi procedimenti speciali, celle d'isolamento, trattamento speciale, ecc..

Questa natura vale anche per il circuito speciale delle carceri di minorità, da cui si passa alle sezioni speciali dei vari, dove vi è la massima concentrazione del detenuto differenziato, fino ai "buchi periferici" che articolano questo circuito speciale con la funzione di sviluppare il massimo di isolamento e di disgregazione possibile nel carcere.

Una delle armi del trattamento differenziato, in particolare nel circuito cosiddetto normale e nei suoi vari modi, è quello dello uso, nelle varie forme, dell'assegnazione all'applicazione di una serie di istituti, di limitazione, riforma dei colli, 40 giorni, libertà condizionata, semi-libertà, ecc. che tendono a fondersi nell'individualizzazione della pena e nel trattamento differenziato. Lo scopo di questi istituti è quello di disgregare il detenuto e di prigionieri isolati tra loro di fronte allo Stato.

Potere proletario significa giustizia il carcere ed il detenuto. Il potere proletario armato significa liberarsi per distruggere il carcere, distruggere i carceri per liberarci. Non dobbiamo gestire questi strumenti, ma dobbiamo togliere dalla mano del vecchio lo strumento di potere, come è stato fino ad ora, questi strumenti contro i noi. Dobbiamo raccogliere le esperienze di lotta del DDL del e dove e dei di di lavoro e piazza generale e iniziative lotte che si sono sviluppate in questo circuito carcerario - utilizzare tutte le possibilità che esistono e vogliono uscire con la lotta e la mobilitazione di massa, in modo da avere davanti il potere proletario, una ARTEFIZIOSA GENERALIZZAZIONE dei STRUMENTI di LIBERAZIONE e DI POTERE necessario a questo solo e questi termini, la sfuggire



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

107

... specifici: i colpevoli debbono essere puniti e la pena deve essere inflitta...
... sulle carceri speciali (31/12/50) per impedire la proroga e l'abolizione...

XX
XXXXXXXXXXXX

... l'Asinara... L'Asinara significa chiudere in quella
... e de facto l'Asinara. L'Asinara è l'epicentro della
... funzionalista nel carcere, il punto più alto e il cuore strategico
... del progetto come esivo di emendamento. Questo lager concentra in sé il
... della capacità terroristica del "reato psico-fisico" in questa
... fase il carcere riesce ad esprimere. L'Asinara è il luogo dove e
... intanto i carcerati futuri del trattamento che il carcere intende imporre al
... (entro i carceri). E' questa funzione che deve essere attuata per
... progetto penale nel suo punto di massima forma ed irriducibilità. In questo
... si sarà creato un'Asinara nel circuito carcerario da chiudere. Si sarà
... un punto alto da attaccare.

... l'Asinara non deve essere vista come un bubbone, come un'eccezione nel
... circuito dei carceri speciali. Ogni carcere speciale ha la sua funzione
... e ogni funzione è finalizzata all'obiettivo dell'Asinara.

... il carcere... presenta un rischio legato al suo isolamento e al
... dei carcerati... nel proprio rapporto di classe, e al laboratorio
... anticorrotto per l'analisi e la valutazione scientifica della...

... il carcere... con l'area... di cui è
... la "solidità" di un fronte di classe, con l'area di... in un
... punto furioso di emendamento.

... il carcere... nel circuito dei speciali, si colloca
... all'ombra dell'Asinara. La sua funzione è quella di addebiilitare
... - come a lungo - di costruire una rete
... di... dato per altro che già il II si è assunto il compito di
... nienta.



... costruire... significa costruire avanti, vuol dire
... realizzare questo programma. Significa ricomporre l'unità di tutto il
... nel circuito speciale e nel circuito "normale", tra femmine
... e maschile. Significa costruire cicli di lotta unitari che si
... ondano come ondata, in tutto il carcerario e in tutto il II. Significa
... tizzarsi insieme con le pratiche sociali sovversive di tutto il II. Significa
... considerare il II come parte del I e sottolineare il fatto che
... il carcere è un'industria di sfruttamento; che sfruttamento, in
... ultimi, significa carcere per chi non vuole essere sfruttato; che lo
... schiavo del carcere dovrebbe rendere tale attività il carcere del lavoro
... salariato come fabbrica e questo sono due aspetti di un unico fatto
... che per eliminare definitivamente il carcere, è necessario eliminare ogni tipo
... di sfruttamento.

... Costruire e rafforzare gli O.R. del II significa costruire un proletario
... armato nelle carceri attraverso lo sviluppo della lotta e la organizzazione
... della lotta di forza a favore del II.

... L'Asinara, per il II, non potrebbe compiersi e concretizzarsi
... senza l'organizzazione del II.

... Non si parte da zero. Il concetto del "collettivo" è già presente
... i "Collettivi Politici" e "C.R.", sono le forme organizzative che quest
... movimento di lotta in questi anni ha creato e che lotta
... sistema e contro il II. Il suo organismo è il "collettivo" e il
... e attraverso la lotta; questo non significa che...

L'esigenza di costruire un ulteriore balzo, in avanti. XXXX
 Avevano detto, alla prima sede di discussione del CdL, che questo tipo di organizzazione sarebbe stato come una meteora, che compariva e scompariva con il comparire e lo scomparire delle ragioni della lotta. Da questa meteora ha tracciato un percorso, ha costruito militanti, ha creato un patrimonio comune di lotte, di esperienze e di organizzazione. In questa fase l'organizzazione del CdL ha assunto e deve assumere un carattere di stabilità e di continuità per riuscire a realizzare pienamente il programma in tutti i suoi contenuti, deve diventare come una stella perenne che viaggia insieme a tutti gli organismi di massa del P.I.

Il CdL del P.P. deve raggiungere la massima integrazione, e unità con tutte le componenti proletarie e rivoluzionarie del campo, ma non è articolazione di nessuna C.C. È anzi autonomo, in quanto si basa in primo luogo e soltanto sulle esigenze e sugli interessi di classe specifici del P.P. La sua azione e il suo programma possono essere realizzati solo in stretta unità con tutte le forze proletarie e rivoluzionarie.

Il CdL non è un "intergruppi", né una organizzazione di soli comunisti, ma è l'organizzazione di tutti i P.P. del campo che lottano per la distruzione delle carceri e la liberazione di tutti i P.P.

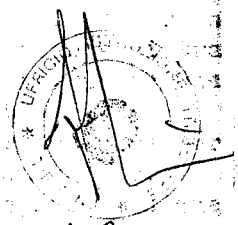
Ad G

- Chiedere immediatamente e definitivamente l'Arresto immediato evagazione della sezione speciale

~~Arresto~~

- Non rinnovo del decreto sulle carceri speciali che scade il 31 dicembre

~~Arresto~~



- Disponibilità dell'Alto Giusto ad una sostanziale modifica del regolamento carcerario.

- Aumento della socialità interna (più ore di lavoro e spazi di vita collettiva)

- Aumento della socialità esterna (aumento dei colloqui settimanali obblighi dei colloqui con i vetri, rispetto della legge sull'assistenza mento e care dei detenuti, abolizione del blocco dei pacchi, e della censura della posta Abolizione del trattamento speciale alle d'isolamento

- Chiedere la chiusura le carceri femminili

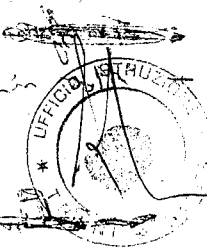
- Libertà di movimento per il carcere

... riduzione della carcerazione preventiva
 ... al feroce di polizia e alla tortura
 ... di Stato nelle carceri e nelle caserme.
 ... pubblicazione integrale di questo comunicato
 ... in seguito: Quotidiani: Messaggero di Roma
 Stampa, Repubblica, Corriere ~~del~~ ~~giorno~~ ~~il~~ ~~Mattino~~
 la Nuova Sardegna, Lotta Costante



... Commissione parlamentare d'inchiesta
 ...

...



...

3 185
di tante lotte che si sono sviluppate in questo circuito carcerario- utilizzare tutte le possibilità che possiamo e vogliamo aprire con la lotta e la nostra organizzazione, imponendo attraverso rapporti di forza e di potere una applicazione generalizzata di questi istituti di divisione. Rendendo possibile in questo modo e in questi termini, la trasformazione di questi istituti di divisione e di ricatto in moent. i di unità tra tutto il P.P. nei vari circuiti del sistema carcerario.

NON SI CHIEDE NIUNTE, SI PRENDE E SI INFONE.

Significa inoltre mobilitarsi immediatamente attorno alla scadenza del rinnovo della legge sulle carceri speciali (31.12.'81) per impedirne la proroga e l'applicazione.

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA significa chiudere immediatamente e definitivamente l'Asinara. L'Asinara è l'epicentro della centro rivoluzione imperialista nel carcerario, il punto più alto e il cuore strategico del progetto complessivo di annientamento. Questo lager concentra in sé il massimo della capacità terroristica dell'annientamento psicofisico che in questa fase il potere riesce ad esprimere. L'Asinara è il luogo dove oggi si sperimentano i caratteri futuri del trattamento che il nemico intende imporre al P.P. dentro i carceri. È questa funzione che deve essere attaccata per battere il progetto nemico nel suo punto di massima forza ed irradiazione. In questo senso ci sarà sempre un'Asinara nel circuito carcerario da chiudere. Ci sarà sempre cioè un punto alto da attaccare.

Ma L'Asinara non deve essere vista come un cubbone, come un'eccezione nel circuito dei carceri speciali. Ogni carcere speciale ha la sua funzione specifica e ogni funzione è finalizzata all'obiettivo dell'annientamento complessivo del P.P.

Il campo di Palmi rappresenta un primo momento di separazione e di isolamento dei comunisti prigionieri dal proprio referente di classe, e un laboratorio antiguerriglia per l'analisi e la distruzione scientifica delle OCC.

Il campo di Ascoli conferma specularmente questa tendenza, qui si sperimenta la "pacificazione" di uno strato di classe con l'arma del riformismo in quanto funzione dell'annientamento.

Il campo di Truni, per certi versi, nel circuito degli speciali, si colloca all'opposto dell'Asinara. La sua funzione è quella di adiormentare ed addomesticare e contemporaneamente - come a Cuneo - di costruire una rete di infiltrati e di delatori. Rete peraltro che già il P.P. si è assunto il compito di annientare.

COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO significa costruire l'organizzazione dei p.p. capace di portare avanti, sviluppare e realizzare questo programma. Significa ricomporre l'unità di tutto il P.P. tra i campi, dai campi ai grandi giudiziari metropolitani, nel circuito speciale e nel circuito "normale", tra femminile e maschile. Significa costruire cicli di lotta unitari che si inseguono e si inseguono ondata dopo ondata, in tutto il carcerario e in tutto il P.P. Significa dialettizzarsi strettamente con le pratiche sociali sovversive di tutto il proletariato extralegale. Significa infine considerare il P.P. come parte del proletariato metropolitano e sottolineare il fatto che il carcere è una funzione dello sfruttamento; che sfruttamento, in ultima analisi, significa carcere per chi non vuole essere sfruttato; che lo spauracchio del carcere dovrebbe rendere accettabile le catene del lavoro salariato; che fabbrica e carcere sono due facce della stessa medaglia e che per eliminare definitivamente il carcere è necessario eliminare ogni tipo e forma di sfruttamento

2

TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 32/81 G. I. dr.

PROCEDIMENTO PENALE

Piccioni Francesco + 69
contro

CONTIENE

- 1) ORDINE CATTURA.
- 2) Interrogatori imputati de
parte del P. M.

ORIGINALISSIMO

3

1

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TRANI

N. 8/1981 -A- R.G. P.M.

N. 1/1981 Ord. catt.

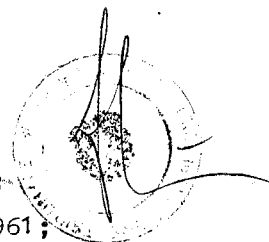
ORDINE DI CATTURA

IL PUBBLICO MINISTERO

letti gli atti del procedimento penale segnati sotto il numero 8/1981 -A- di questo Ufficio.

A CARICO DI

- 1.- PICCIONI FRANCESCO, nato a Napoli il 24.6.1951;
- 2.- PIUNTI CLAUDIO, nato a S. Benedetto del Tronto il 22.1.1954;
- 3.- PICCHIURA CARLO, nato a Brescia il 31.1.1950;
- 4.- CIULLA GIUSEPPE, nato a Cattolica Eraclea il 10.2.1946;
- 5.- DIAMORE NICOLA, nato a Portici il 12.5.1949;
- 6.- GIGLIO DOMENICO, nato a S. Marco Evangelista il 4.2.1942;
- 7.- IOVINE DOMENICO, nato ad Aversa il 13.8.1957;
- 8.- LIVERANI TOMMASO GINO, nato a Bagnacavallo il 1.1.1932;
- 9.- LAPPONI PAOLO, nato a Roma il 15.7.1947;
- 10.- MONACO ANGELO, nato ad Enna il 16.6.1945;
- 11.- NEGRI ANTONIO, nato a Padova il 1.8.1933;
- 12.- NARIA GIULIANO, nato a Genova il 1.2.1947;
- 13.- ROSSATO ALESSANDRO, nato a Valdagno il 10.5.1959;
- 14.- SEGHETTI BRUNO, nato a Roma il 13.4.1950;
- 15.- STRANO ORESTE, nato a Novara il 5.8.1939;
- 16.- UBER GIORGIO, nato a Cerona il 26.6.1951;
- 17.- VESCE EMILIO SALVATORE, nato a Cairano il 17.5.1939;
- 18.- VARGIU LORIMER MASSIMO, nato a S. Pantaleo il 5.10.1961;
- 19.- VOCATURO PASQUALE, nato a Nocera Terinese il 3.4.1953;
- 20.- WACCHER CLAUDIO, nato a Milano il 19.11.1957;
- 21.- ARCHILEI PAOLO, nato a Spoleto il 24.9.1954;
- 22.- CASCIELLO GUGLIELMO, nato a S. Paolo Belsito il 16.7.1948;
- 23.- DE SANTIS LUIGI, nato a Roma il 30.8.1953;
- 24.- FALCONE GIPRIANO, nato a Erma il 2.4.1952;
- 25.- FERRARI-BRAVO LUCIANO, nato a Venezia il 18.3.1940;
- 26.- FILIGHEDDU NICO SEBASTIANO, nato ad Arzachena il 14.4.1953;



2

- 2 -

- 27.- FEDERIGI GIUSEPPE, nato a Pietrasanta il 18.7.1955;
28.- LUCARELLI GIOVANNI, nato a Sarnano il 28.8.1953;
29.- MARTINI ROCCO GIUSEPPE, nato a Cutro il 24.9.1956;
30.- MATTACCHINI GIANFRANCO, nato a Mezzamerico il 9.5.1947;
31.- PIROCH WILLY, nato a Neumarkt (Germania) il 19.2.1954;
32.- SAVOCA CLAUDIO, nato a Roma il dì 8.5.1956;
33.- SACCO DAVIDE, nato a Cosenza il 19.1.1960;
34.- TRANCHIDA GIOVANNI, nato a Marsala il 18.2.1957;
35.- BAUMGARTNER GIORGIO, nato a Roma il 10.6.1950;
36.- BASCHIERI PAOLO, nato a Pisa il 19.1.1952;
37.- BIANCHI SERGIO, nato a Tradate il 5.10.1957;
38.- ABATANGELO PASQUALE, nato a Firenze il 2.11.1950;
39.- CORBELLA DARIO, nato a Saronno il 4.2.1954;
40.- CARCANO ROBERTO, nato a Milano il 23.1.1953;
41.- CAMPITELLI LUIGI, nato a Montesano sulla Margellina il
23.9.1957;
42.- CARADONNA MIMI', nato a Gela il 9.1.1950;
43.- DEGL'INNOCENTI MARCELLO, nato a Campi Bisenzio il 30.9.1942;
44.- FISCARELLI RODOLFO, nato a Foggia il 4.8.1955;
45.- NIERI GIUSEPPE LUCIANO, nato a Lentini il 19.2.1946;
46.- SPANO' ANTONIO PALMIRO, nato a Monasterace il 15.8.1950;
47.- SERMATTEI FRANCESCO, nato a Ferrara il 7.6.1944;
48.- AVERSANO LUIGI, nato a Napoli il 23.2.1953;
49.- AVERSA GESUMINO, nato a Monopoli il 23.11.1941;
50.- CONDORELLI ROSARIO, nato a Catania il 12.8.1945;
51.- FRAGALE GIUSEPPE, nato a Prizzi il 6.2.1953;
52.- GUAZZARONI CARLO, nato a Macerata il 27.2.1943;
53.- GRIMALDI GABRIELE, nato a Bergamo il 1.5.1951;
54.- MELCHIONDA UGO CARMINE, nato a Castelmezzano il 16.7.1955;
55.- MARINI ANTONIO, nato a Roma il 10.11.1950;
56.- MORO MARIO, nato ad Ovodda il 15.4.1953;
57.- MANCUSO ELIO, nato a Catania il 16.7.1959;
58.- MULAS RAFFAELE, nato ad Orgosolo il 21.2.1946;
59.- PICCLO RENATO, nato a Roma il 19.10.1950;

- 3 -

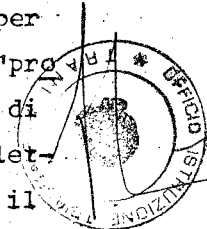
- 60.- RICCIARDI SALVATORE, nato a Roma il 17.9.1940;
61.- SEMINATORE SALVATORE, nato a S.Cataldo il 21.9.1958;
62.- TARTAGLIONE MICHELE, nato a S.Severo il dì 11.3.1953;
63.- TURRINI SEVERINO, nato a Valegio sul Minchio il 25.7.1947;
64.- VIO WALTER, nato a Venezia il 17.1.1955;
65.- MALVA FRANCO, nato a Carbonia il 4.12.1957;

I M P U T A T I

TUTTI: -

A)- del delitto di cui agli artt. 110 - 112 n.1 - 61 n.10 - 81 - 289 bis C.P., per avere, in concorso tra loro, con violenza e minaccia (in particolare ferivano con un punteruolo l'Appuntato degli AA.CC. Telesca Giambattista, minacciavano con un punteruolo puntato alla gola l'Agente di Custodia Spagna Pantaleo, facevano esplodere un ordigno verso Agenti sopraggiunti), sequestrato i graduati ed agenti di custodia Telesca Giambattista, Del Duca Michelangelo, Di Taranto Francesco Paolo, Spagna Pantaleo, Fabiano Domenico, Pagnozzi Antonio, Laforgia Gaetano, Causarano Domenico, Signorile Oronzo, Barbieri Antonio, Infurna Gaspare, Foti Nicola, Corsetti Benito, Truncellito Fabiano, Pace Antonio, Lamarca Giuliano, D'Andrea Leonardo e Sakellaridis Stefano, ciò compiendo per finalità di terrorismo e di eversione, affermando in un "proclamo" scritto di avere occupato militarmente il Carcere di Trani e catturato gli Agenti di Custodia al fine di "dialezzarsi direttamente con le Brigate Rosse e trasformare il Magistrato D'Urso in loro prigioniero" e pretendendo di imporre alle Autorità dello Stato comportamenti ed atti miranti a realizzare finalità eversive; essendo ciascuno consapevole della condotta degli altri e di agevolare comunque, con la propria, il verificarsi dell'evento o il suo permanere nel tempo.

B)- del delitto di cui agli artt. 110 - 112 n.1 - 635 parte prima e capoverso n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro,



4

- 4 -

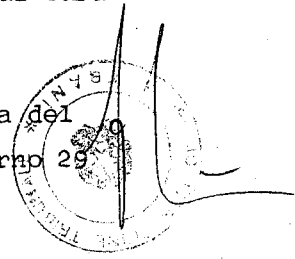
gravemente danneggiato attrezzature e suppellettili del primo e secondo piano del padiglione nel quale erano ristretti.

C)- del delitto di cui agli artt. 110 - 112 - 61 n.2 C.P. - 9 e 10 della Legge 14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro, ed al fine di compiere il reato descritto nel capo A)-, fabbricato e detenuto vari ordigni esplosivi ed incendiari.

D)- del delitto di cui agli artt. 337 - 339 C.P., per avere, in concorso tra loro, dopo avere bloccato in vario modo, anche con saldature, alcuni cancelli del primo e secondo piano, armati di punteruoli, spranghe di ferro e di ordigni che facevano esplodere, nonché facendosi scudo con i corpi di vari Agenti di Custodia da loro sequestrati, usato violenza e minaccia per opporsi ai Carabinieri, Forze di Polizia ed Agenti di Custodia, i quali, anche in adempimento di specifico ordine ricevuto, avevano il compito di liberare gli Agenti di Custodia e di ristabilire l'ordine nelle sezioni del Carcere occupato; essendo ciascuno consapevole della condotta degli altri e di agevolare comunque, con la propria, il verificarsi dell'evento.

E)- del delitto di cui agli artt. 110 - 112 - 582 - 585 - 61 n.2 C.P., per avere, in concorso tra loro ed al fine di commettere la resistenza descritta nel capo precedente, procurato lesioni agli Agenti di Custodia, a militari di P.S. ed ai Carabinieri.

In Trani, Casa Circondariale, dalle ore 15,30 circa del giorno 28 dicembre 1980, alle ore 19,30 circa del giorno 29 dicembre 1980.



RITENUTO che indizi sufficienti, univoci, gravi e concordanti di penale responsabilità sussistono a carico di tutti i prevenuti in ordine ai reati loro ascritti, indizi che si evincono dalle circostanziate e dettagliate relazioni di servizio degli Agenti di Custodia fatti oggetto dei reati contestati sot

- 5 -

to i capi A)-, B)- ed E)- della imputazione;

ritenuto che per i delitti di cui ai capi A)- e D)- è obbligatoria l'emissione di ordine di cattura e che per gli altri reati il provvedimento di rigore, consentito dalla legge, si impone avuto riguardo alla gravità dei fatti ed alla personalità degli imputati;

P. Q. M.

visti gli artt. 253, 254 e 393 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA

degli imputati in epigrafe generalizzati, tutti attualmente detenuti, per altra causa, presso la Casa Circondariale di Trani, i quali saranno messi a disposizione di questo Ufficio.

Il presente ordine vale anche quale comunicazione giudiziaria per i reati rubricati, ai sensi degli artt. 304 e 390 C.P.P. e pertanto gli imputati sono invitati a nominarsi un difensore di fiducia entro due giorni dalla notifica dello stesso e sono avvertiti che, ove non vi provvedano, sarà loro nominato un difensore dall'Ufficio.

Delega per l'esecuzione e la notifica del presente ordine gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria i quali vi provvederanno con le modalità prescritte dalla legge, rimettendo indi a questo Ufficio un esemplare del presente ordine di cattura con relata comprovante l'avvenuta notifica.

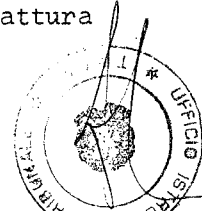
TRANI, li 8.1.1981



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 26. MAG. 1982

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI CARCERE
(Dott. Antonio Santovito)





Procura della Repubblica - Trani

156

n.8/81-A-R.G.P.M.

IL PUBBLICO MINISTERO

visti gli atti del procedimento penale, segnato sotto il n.8/A/81,
a carico di PICCIONI FRANCESCO +69;

preso atto delle risultanze istruttorie sin qui acquisite e
rilevato che, pur nella prospettiva di successiva formalizza-
zione della istruzione, si impone al Pubblico Ministero l'os-
servanza del disposto di cui agli artt.269 e 270 del C.P.P.;
rilevato che gli indizi di colpevolezza sono obiettivamente
venuti meno nei confronti dei seguenti imputati:

- 1) SACCO DAVIDE nato in Cosenza il 19/1/1960 (10-2-81 scart.)
- 2) CAMPITELLI LUIGI nato in Montesana sulla Margellina il 23/9/1957
- 3) SPANO' ANTONIO PALMIRO nato in Monasterace il 15/8/1950 (10-2-81 scart.)
- 4) SERMATTEI FRANCESCO nato in Ferrara il 7/6/1944 (10-2-81 scart.)
- 5) AVERSA GESUMINO nato in Monopoli il 23/11/1941 id.
- 6) CONDORELLI ROSARIO nato in Catania il 12/8/1945 id.
- 7) FRAGALE GIUSEPPE nato in Prizzi il 6/2/1953 id.
- 8) GUAZZARONI CARLO nato in Macerata il 27/2/1943
- 9) PICCOLO RENATO nato in Roma il 19/10/1950 (10-2-81 scart.)
- 10) VIO WALTER nato in Venezia il 17/1/1955 id.

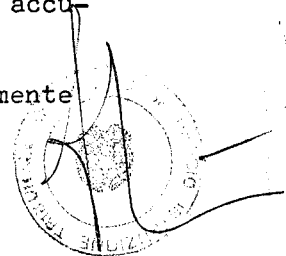
rilevato infatti che nei confronti degli imputati sopra indi-
cati la iniziale e generica indicazione, fatta dagli Agenti di
Custodia oggetto del sequestro, di "partecipazione", non ha tro-
vato alcun successivo riscontro nè è stato, comunque, dato un
contenuto qualsivoglia di condotta concretizzata che possa es-
sere suscettibile di valutazione in senso probatorio ed accu-
satorio;

rilevato che gli elementi acquisiti non sono sostanzialmente
suscettibili di ulteriore sviluppo;

visti gli artt.269 e 270 del C.P.P.

ORDINA

la immediata scarcerazione degli imputati sopra indicati, se
non detenuti per altra causa, per essere venuti a mancare nei
loro confronti indizi sufficienti in ordine ai reati oggetto
dell'ordine di cattura n.8/81-A- R.G. e 1/81 Reg.Ord.Catt. emes-
so da questo Ufficio in data 8 gennaio 1981.



MANDA

all'Ufficio Matricola della Casa Circondariale di Trani per l'esecuzione del presente provvedimento e comunicazione dello stesso ai detenuti interessati facendo pervenire a questo Ufficio relazione comprovante l'avvenuto adempimento.

Trani, 9-2-81

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Michele De Marinis

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 26 MAG. 1982

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Ignazio Salvemini)

Affoliaz. N. 1

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI

L'anno millenovecentottantuno il giorno tredici
del mese di gennaio in Trani-Procura

Avanti di noi Dott. (1) Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino

assistiti dal sottoscritto (2) _____

è comparso ~~DELLA~~ DEL DUCA MICHELANGELO nato a Pietra Monte
Corvino il 31/7/1935 appuntato in servizio permanente effettivo
nel Corpo degli Agenti di Custodia, sono in servizio da circa
venti anni ed in particolare a Trani dal 1972.

Il giorno 28/12/1980 ero in servizio alla rotonda del 1° piano
della sezione di M.S.
Preciso che la pianta del 1° piano è analoga a quella del 2°
piano. In entrambi i casi trattasi di due bracci di uguale ampiezza
e uguale lunghezza uno contrapposto e di fronte all'altro con
al centro quindi uno spazio libero, che noi chiamiamo rotonda,
e su cui si affacciano innanzitutto le due cancellate relative
ai due bracci e poi altri tre cancelli di cui due uno di fronte
all'altro su pareti opposte ed un terzo di fronte all'ingresso
del corpo di guardia.

I tre cancelli danno accesso a scale. Quello di fronte al corpo
di guardia alla scaletta che va alla torretta ed alla terrazza,
gli altri due di cui uno poco usato danno accesso alle scale
che portano dal pianoterra al secondo piano.

Nei due bracci vi sono rispettivamente in quello di destra 21
celle, forse, di cui 4^a cameroncino", (cioè a cinque letti)
ed il ~~resto~~ resto in "cubicoli" (cioè con un solo letto).

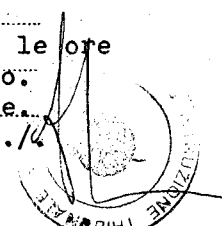
Nell'altro braccio vi sono sette, otto celle tutte a "cameroncino".
La pianta complessiva dei piani è di forma rettangolare allungata.

Io ero di servizio alla rotonda del 1° piano e ricordo bene che
al 1° piano erano rientrati tutti i detenuti dal passeggio e quindi
di tutti erano rinchiusi nelle rispettive celle. Io comunque ~~di~~ ero di
servizio alla rotonda del 1° piano e nei singoli bracci vi erano
Pagnozzi a sinistra e Fabiano a destra.

All'improvviso mentre ero di servizio alla rotonda verso le ore
15,20 ho sentito un forte rumore proveniente dal 2° piano.
Era un rumore riferibile a scalpiccio e sbattute di porte.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



Non era un rumore riferibile ad esplosione di bombe. Mi sono affrettato a mettere le doppie mandate a tutti i cancelli che erano già chiusi facendo andare verso il 2° piano quattro o cinque agenti che si trovavano con me, disponibili sulla rotonda. Mi sono affrettato altresì a suonare ~~ixdx~~ il mio allarme personale mentre se non erro il Fabiano suonò l'allarme generale da dietro il corpo di guardia. Immediatamente dopo che gli agenti si avviarono dal 1° al 2° piano sentii salire dal piano terra altri agenti, ma sempre in immediata successione di tempo vidi nuovamente scendere dal 2° piano i quattro o cinque agenti che vi si erano diretti nel contempo sentii nella tromba delle scale presumibilmente perché lanciata dall'alto una fortissima esplosione dovuta allo scoppio di una bomba sul pianerottolo intermedio tra il 1° piano e il pianterreno. Dietro gli agenti che scendevano di corsa vi erano i detenuti forse cinque, sei o sette; erano tutti a viso scoperto ed avevano in mano dei piedi o meglio delle gambe di tavolo sia di legno che di ferro. Gli agenti che scendevano dal 2° piano proseguirono di corsa fino al piano terra. I detenuti quindi gli ho visti risalire. Data la immediatezza dell'azione e la mia agitazione non sono in grado di dire chi fossero questi primi detenuti. Poco dopo il Brig. Verrastro ha cercato di liberarci salendo dall'altra scala quella di sinistra ma non è riuscito a raggiungere la rotonda del 1° piano perché dal 2° piano sono scesi un gruppo di detenuti, questa volta armati di punteruolo che ho visto in mano a loro. Tra questi c'erano il Seghetti e il Monaco. Verrastro quindi non è riuscito a liberarci e i detenuti da dietro la cancellata ci minacciavano chiedendoci di aprire le porte altrimenti avrebbero lanciato le bombe. Noi abbiamo rifiutato di dare le chiavi, allora alcuni detenuti sono andati su ed hanno riportato giù dietro il cancello della scala sinistra l'App.to Di Taranto. Come ho già detto nella mia dichiarazione del 31/12/80 l'App.to Di Taranto era circondato da molti detenuti i quali tutti armati di punteruolo lo circondavano e lo minacciavano con le armi puntando i punteruoli contro ogni parte del corpo ed anche nelle orecchie. Tra gli aggressori del Di Taranto vi era il Monaco. Sono stato poi sequestrato e portato nella cella 72 dove sono rimasto per circa una mezzora fino a quando non mi hanno chiamato per soccorrere Sacchellaridis che abbiamo preso dalla cella n.69 e l'abbiamo portato alla cella n.95, dove vi era anche l'App.to Telesca. Ricordo che durante la detenzione salvo l'ultimo periodo eravamo sempre al 2° piano. Ho visto molto spesso, anzi quasi sempre il detenuto Negri Antonio, Vescia Emilio, Maccher Claudio e Monaco Angelo agitarsi in continuazione nei corridoi, cioè andare su e giù impartendo disposizioni a turno e in misura uguale fra di loro agli altri detenuti dicendo loro di andare da questa o da quest'altra parte e di fare determinate cose. Non sono stato in grado di sentire che cosa dicessero, però sono certo di averli visti anche di notte lungo i corridoi, sempre camminando.

Salvatore Michelangelo
Horowitz

SEGUE INTERROGATO

Ricordo che fu proprio alcuni detenuti che all'interno della cella no all'agente Sach fu lo stesso detenuto fuori di portarve vi era già l'aspetto di portarci, cioè infermiere, nella cella Difatti i detenuti era chiuso a chiave che a sua volta era tner, andai alla cella dell'intervento de Quando abbiamo seeno stato portato da ti, Abbatangelo, Gridi vista e le cui i nostri atti intentero, tutti armati stessi, spinto contro loro erano dietro erano a viso scoperto Uno di questi, ma non anche una bomba con "moka" che non lanciò D.R. - Durante la dentro a chiave; e che la porta di ferzione moltissime e l'uso del fleks e D.R. - Il detenuto cinque volte durante chiesta e poi sponitare Telesca. Rivolte ai suoi compiti che bisognava portar schio di una periferano i detenuti mente le capsule di D.R. - Tutti i detenuti e riconosciuti que Noi eravamo nella da Monaco o da Macchappuccio camminare ed a Wackner, confesso Ho visto solo una in gruppo con Toni

2

SEGUE INTERROGATORIO DEL DUCA MICHELANGELO

Ricordo che fu proprio il detenuto Negri Antonio a dire ad alcuni detenuti che erano davanti alla cella n.69, io ero all'interno della stessa con il detenuto Baungartner vicino all'agente Sachellaridis che aveva una crisi di nervi, fu lo stesso detenuto Negri a dire ai detenuti che stavano fuori di portare il Sachellaridis nella cella n.95 dove vi era già l'app.to Telesca. Dico meglio il Negri disse di portarci, cioè sia il Sachellaridis che me che sono infermiere, nella cella dove stava il Telesca, cioè la n.95. Difatti i detenuti obbedirono, aprirono il cancello che era chiuso a chiave ed io sorreggendo il Sachellaridis che a sua volta era sorretto anche dal detenuto Bauncartner, andai alla cella n.95, dove rimasi sino a prima dell'intervento dei Carabinieri.

Quando abbiamo sentito il rumore degli elicotteri, io sono stato portato dal 2° piano al 1° ed i detenuti Seghetti, Abbatangelo, Grimaldi e Mattacchini, che io ben conoscevo di vista e le cui esatte generalità ho ricavato guardando i nostri atti interni del Carcere, i suddetti detenuti mi tennero, tutti armati di punteruoli, sotto la minaccia degli stessi, spinto contro il cancello del braccio del 1° piano. Loro erano dietro e mi puntavano alla gola i punteruoli; erano a viso scoperto e si facevano scudo del mio corpo. Uno di questi, ma non ricordo chi precisamente, aveva in mano anche una bomba confezionata con una caffettiera di tipo "moka" che non lanciò.

D.R. - Durante la permanenza nelle celle noi eravamo chiusi dentro a chiave; era chiuso soltanto il cancello e non anche la porta di ferro. Ho sempre sentito, durante la detenzione moltissimi ~~rumori~~ rumori come di rotture nonché dell'uso del fleks e della saldatrice.

D.R. - Il detenuto Bouncartner l'ho visto solo quattrocinqe volte durante la notte quando, due volte su mia richiesta e poi spontaneamente, è venuto nella cella per visitare Telesca. Ricordo che il Bouncartner disse spesse volte ai suoi compagni che rimanevano fuori della cella che bisognava portare giù il Telesca per evitare il rischio di una peritonite.

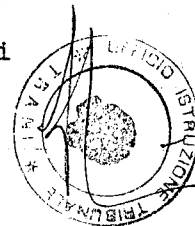
Erano i detenuti Monaco e Waccher a portare alternativamente le capsule di Amplital al Telesca.

D.R. - Tutti i detenuti che ho su indicato li ho visti e riconosciuti quando erano senza cappuccio.

Noi eravamo nella cella ed eravamo guardati a vista o da Monaco o da Waccher. Ho visto Negri e Vesce senza cappuccio camminare nel corridoio, avvicinarsi a Monaco ed a Waccher, confabulare ~~tra loro~~ con loro.

Ho visto solo una volta il Ferrari Bravo mentre era fermo in gruppo con Toni Negri ed altri dinanzi alla cella n.72

./.



dove io fui rinchiuso per i primi 45 minuti circa del mio sequestro.

Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

del Duca Michelangelo

Il S. Procuratore Repubblica

- Dr. Michele Tarantino -

Tarantino

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttantuno il giorno tfedici
del mese di Gennaio, alle ore 10,15

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe Marino

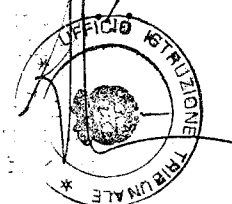
assistiti dal sottoscritto (2) cogiutore giudiziario

E' comparso a seguito di citazione (TELESCA GIAMBATTISTA, n. ad Avigliano (Potenza) il 31.10.1932, appuntato degli Agenti di Custodia in servizio continuativo; res. a Trani in Via Protomastro n.4; Confermo la relazione di servizio resa in data 31.12.1980 (fol.28) della quale V.S. mi dà integrale lettura dopo la deposizione. Preciso, inoltre, che presto servizio presso la Casa Circondariale di Trani da quasi diciannove anni e mi avvicendo nei diversi servizi secondo quanto dispone la Direzione. Spesso sono di servizio alla Sezione di massima sicurezza, e conseguentemente mi è familiare la fisionomia di molti detenuti qui ristretti anche se non conosco molto bene i nomi di ciascuno di essi, anche perchè monto di servizio talvolta ad un piano, talvolta ad un'altro. Il giorno in cui scoppiò la rivolta mi trovavo di servizio, di rinforzo, come ho già detto, al secondo piano, lato destro ossia al corridoio nel quale si affacciano quattro celle con cinque posti letto ed altre quindici celle con un posto letto (da noi dette cubicoli). Facciò presente che forse il numero dei cubicoli è leggermente inferiore a quello ora indicato. Le quattro celle con cinque posti letto sono le prime, del corridoio, due da una parte e due dall'altra. La cella n.69 è la prima sulla sinistra per chi entra.

A.D.R.: non so indicare i nomi di coloro che occupavano la cella n.69 il giorno in cui scoppiò la rivolta e non sono neanche certo di essere in grado di ricordare la fisionomia dei medesimi; infatti, quando montavo di servizio al piano ero di servizio al cancelli della rotonda e quindi non ponevo attenzione a come i detenuti ristretti in quel braccio erano distribuiti tra le celle e i cubicoli.
A.D.R.: Spgna fu aggredito da uno dei detenuti della cella n.69 e precisamente da quello che stava rientrando dal passeggio e proprio nell'atto in cui il mio collega stava aprendo la cella, nella quale già si trovavano gli altri quattro detenuti per far entrare questo ultimo. Subito dopo l'aggressione il cancello della celle n.69 è stato con violenza spinto dagli altri quattro detenuti occupanti la della i quali si sono tutti proiettati fuori e taluni di essi coprendosi il volto con una specie di passamontagna ricavato dai calzini in dotazione ai medesimi. Sono accorso in aiuto del collega quando

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sono stato ferito da un colpo infertomi al fianco sinistro con un puntetuolo. Non sono in grado di dire se sia stato colpito da uno dei detenuti della cella n.69 o da altro detenuto del piano che stava sopraggiungendo nel momento in cui si è verificata l'aggressione.

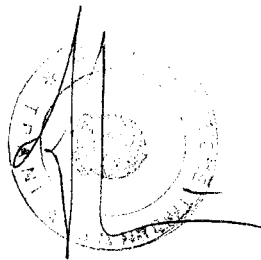
A D.R.: La sera di Domenica 28 Dicembre venni portato giù dal secondo piano e precisamente sul pianerottolo o rotonda in prossimità del cancello perchè io con la mia viva voce facessi presente ai Superiori che ero ferito e che potevano venirmi a prendere. Mi accompagnarono giù, aiutandomi e sorreg-

gendomi, essendo io malfermo a causa della ferita, i detenuti Monaco e Waccher Claudio che ben conosco e che erano a viso scoperto. Mentre mi accompagnavano, giù, Monaco e Waccher mi dicevano, insieme, pressochè testualmente le seguenti parole: "attenzione guarda dove metti i piedi, piano piano!...Noi abbiamo deciso di liberarti perchè hai bisogno di cure; ora dipende dai tuoi Superiori o dai tuoi colleghi che ti vengano a prendere. Noi non abbiamo interesse a trattenervi oltre non vogliamo infierire su di voi". Una volta giunti a pianoterra mi posarono vicino al cancello ove si trovavano Seghetti e Piccioni che stavano parlando attraverso il cancello con la Direzione. Fu Piccioni a dirmi di rivolgermi direttamente ai miei Superiori e colleghi perchè venissero a prendere e che non avevano nulla da temere. Lo stesso Piccioni, dettagliatamente mi spiegò le modalità che potevano essere usate perchè io potessi essere liberato senza che altro collega corresse il rischio essere sequestrato al mio posto. Fallite le trattative per la mia liberazione fui riportato su da Monaco e Waccher che mi rinchiusero nella cella 95, le chiavi della quale erano però tenute da altro detenuto incappucciato che non sono stato in grado di riconoscere. Nella cella 95 sono stato più volte visitato dal detenuto Baugartener, che conosco bene e che a detta dei suoi compagni era un medico. Questi è stato molto gentile a mi incoraggiava ripetendo più volte: "non è grave, non ti preoccupare qui non possiamo curarti bene ma noi siamo pronti a liberarti in qualsiasi momento, tutto dipende dai tuoi superiori.". Sò, inoltre, che è stato proprio questi a convincere gli altri detenuti a provvedere per la mia liberazione come sopra ho specificato.

Spesso si affacciavano alla cella 95, ove io mi trovavo rinchiuso insieme ad altri colleghi, il Liverani Gino, Falcone, Cipriano, Waccher, Monaco e qualche altro che non ho riconosciuto i quali spesso venivano ad informarsi se avessimo bisogno di qualche cosa e ci tranquillizzavano dicendo: "non preoccupatevi, noi contro di voi non abbiamo niente, è una questione politica, se state calmi non vi faremo niente perchè con voi non ce l'abbiamo". Non ho più visto Negri che conosco e che occupava un cubicolo posto nello stesso corridoio nel quale si trova la cella n.69. Ho detto "non ho più rivisto" perchè ho visto costui passare davanti al cubicolo n.71 dove subito dopo l'inizio della sommossa ero stato rinchiuso. Dopo d'allora non l'ho più visto.

La mattina del giorno 29 fui accompagnato di nuovo giù da Monaco e Waccher attraverso un'altra scala, e cioè quella al lato destro; una volta giù venni abbandonato a me stesso perchè in fondo alla scala non c'era nessuno e i due che mi avevano accompagnato mi dissero: "datti da fare, grida, chiama i Superbri, per noi sei libero non ti verremo più a prelevare, a noi non servi più".

Segue esame testi
Ivi restai solo, s
abbandonato a me
ni trattato in salv
A.D.R.: al moment
il tempo che rima
L.C.S.-Chiuso all



Luca Raulo

4

Segue esame testimoniale di Telesca Giambattista.
Ivi restai solo, senza vedere alcun altro, completamente abbandonato a me stesso fino a quando il pomeriggio venni trattato in salvo dall'Appuntato Galasso.
A.D.R.: al momento della liberazione e comunque per tutto il tempo che rimasi ~~in~~ alla scala non vidi altri detenuti.
L.C.S.—Chiuso alle ore 11:55.

Telesca Giambattista
(Det. ...)

Per copia conforme all'originale

Trani, li 27 MAG. 1985

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 5

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttantuno il giorno tredici
del mese di Gennaio, alle ore 12;

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe Marino
assistiti dal sottoscritto (2) coadiutore giudiziario

E' comparso DI TARANTO FRANCESCO PAOLO, n. Deliceto (Foggia) il 12.3.1936 res. Trani in Via Papa Giovanni n.27, Appuntato degli Agenti di Custodia in servizio effettivo presso la Casa Circondariale di Trani, da circa tredicianni.

Confermo integralmente la relazione di servizio resa il 30.12.1980 (ff. 13 14, 15, 16 e 17) nonchè quella resa il 3 Gennaio 1981 (fol. 105) con le precisazioni fatte in tale ultima relazione, relazioni che confermo dopo che V.S. mi dà integrale lettura dopo la mia deposizione. Come ho precisato nella seconda relazione i tre detenuti che aggredirono me e la Guardia D'Andrea sono Piccioni, Piundi e Picchiurra. Le fisionomie di costoro, al pari di quelle degli altri detenuti che ho indicato nella seconda relazione, mi sono familiari perchè montavano molto spesso in tale sezione e me le ricordo benissimo. L'incertezza nella quale sono caduto in un primo momento, indicando Seghetti invece che Picchiurra è dovuta al fatto che erroneamente ritenevo che si chiamasse Seghetti il detenuto la cui fisionomia conoscevo benissimo e che in realtà si chiamava Picchiurra, così come ho potuto verificare vedendo le fotografie esistenti presso la Casa Circondariale.

A.D.R.: Al momento in cui è scoppiata la rivolta io mi trovavo di servizio sul pianerottolo (rotonda) al secondo piano della Sezione di massima sicurezza. Su tale pianerottolo si aprono tre cancelli: uno al centro, dico meglio, si aprono in tutto sei cancelli: uno di protezione all'ascensore che non è stato mai funzionante; uno al limite di una scala che adduce al terrazzo; due cancelli al limite di altrettante scale che dai piani inferiori adducono al pianerottolo medesimo e due cancelli che chiudono i due bracci esistenti rispettivamente sulla destra e sulla sinistra di chi sale. Con me in quello momento si trovava l'agente D'Andrea e stavano salendo dal passaggio gli ultimi tre detenuti e precisamente: Piccione, Piundi e Picchiurra. Appena ho aperto il cancello posto al limite della scala i tre sono entrati nella "rotonda" e subito dopo che D'Andrea aveva chiuso il cancello, attraverso il quale erano entrati, Piccioni e Piundi mi hanno aggredito lanciando un grido che evidentemente doveva servire da segnale a tutti gli altri detenuti,

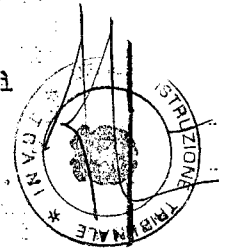
(2) Cancelliere o Segretario.

Mentre Picchiurca immobilizzava D'Andrea che mi pare abbia perso i sensi subito dopo l'aggressione. Quasi contemporaneamente nel corridoio di destra avveniva l'aggressione ai danni dei colleghi Telesca e Spagna che io notavo già per terra quando mi hanno portato nella cella 71. Subito dopo che io e D'Andrea siamo stati sequestrati i tre detenuti impossessatisi delle chiavi hanno aperto il cancello che adduce al corridoio di destra, ove si trova subito dopo il corpo di guardia, la cella 69. Ci hanno sospinti in tale corridoio accompagnandoci sino alla cella 71, ~~avveniva~~ nella quale contemporaneamente venivano introdotti Telesca, Spagna, Troncellito, Pace e Corsetti. Faccio presente che non ho visto quando avveniva l'aggressione ai danni di Spagna e di Telesca probabilmente perchè impegnato nella colluttazione con i miei due aggressori.

A.D.R.: i tre detenuti che dopo circa dieci minuti dal momento in cui ero stato rinchiuso prelevarono me ed altri colleghi dal cunicolo 71 (v. Fol. 15) sono: Vocaturo Pasquale, D'Amore e Federici, le sembianze dei quali ricordo benissimo e i cui nomi ho ricordato appena viste le fotografie esistenti in direzione. Ripeto: D'AMORE, FEDERICI e VOCATURO, tutti armati di punteruoli e qualcuno armato anche con una sbarra metallica ricavata dalla gamba del tavolino in dotazione nelle camere. Mi accompagnarono nel corpo di guardia posto sullo stesso piano perchè io telefonassi ai Superiori. Mentre mi accompagnava nel corpo di guardia il Vocaturo mi chiese chi era stato l'infame che aveva fatto in modo che venisse eseguita la perquisizione straordinaria nella mattinata. Nel corpo di guardia il Naria che mi suggeriva ciò che dovevo riferire ai superiori era incappucciato, ma non ho dubbio alcuno sulla sua identità personale perchè lo conosco benissimo e mi è familiare la sua voce (ai giorni alterni montavo di servizio al secondo piano ove il NARIA era ristretto in una cella singola). Il NARIA mi diceva: "di ai tuoi Superiori che abbiamo nelle nostre mani il giudice D'Urso e ventidue agenti di custodia e che se fossero mali intenzionati e tentassero un'azione di forza coi Carabinieri, facciamo saltare tutto il Carcere perchè abbiamo il tritolo". Mentre NARIA così mi parlava, un altro detenuto, CIULLA aveva collegato al telefono come ho già detto un registratore. Inoltre un altro detenuto di quelli che si affollavano nel corpo di guardia mi mostrava una caffettiera dalla quale sporgeva una miccia e mi diceva che poteva essere fatta esplodere con immaginabili conseguenze. Io ero seduto su uno sgabello presso il telefono e i detenuti mi si affollavano alle spalle. Dei detenuti che si affollavano nel corpo di guardia mentre io telefonavo non ho riconosciuto altri oltre i suindicati NARIA, CIULLA, D'AMORE e VOCATURO. Sono stato riportato nella cella 71 ove sono rimasto insieme agli altri colleghi: Troncellito, Pace e Corsetto.

A.D.R.: all'arrivo dei Carabinieri cioè appena si è capito si stava attuando un'azione di forza il detenuto FEDERICI apriva la cella ove noi quattro eravamo imprigionati ed insieme ad altri detenuti ci portavano in parte nel refettorio ove siamo rimasti sino al momento della liberazione. Durante l'operazione militare non ho fatto caso ai detenuti che ci spingevano e ci dicevano di gridare per dire che si arrendevano e non opponevano ulteriore resistenza.

Chiuso alle ore 13,40. L.C.S.



L. Pararo

Affogliaz. N. 6 :

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI

L'anno millenovecento ttantuno il giorno tredici
 del mese di gennaio in Trani-Procura

Avanti di noi Dott. (1) H S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino

assistiti dal sottoscritto (2) _____

é comparso SPAGNA PANTALEO, nato a Sternatia il 10/3/1948

agente di custodia in servizio permanente continuato ~~XXXXXX~~
 nel Corpo degli Agenti di Custodia, sono in servizio dal
~~25/10/1969~~ ed in particolare a Trani dal febbraio 1979.
 Ho fatto il III avviamento.

Il giorno 28/12/80 ero in servizio al 2° piano della Sezione
M.6. al braccio destro, quello cioè dove vi sono se ben ricordo
16 "cubicoli" e 4 "cameroncini". Molti dei detenuti erano già
rientrati dall'aria. Non ero da solo nel braccio ma vi erano
altre guardie che mi aiutavano a chiudere i detenuti che ar-
rivavano da giù nelle rispettive celle.

Ogni volta che arrivava un detenuto noi provvediamo ad aprire
il cancello della cella, a farvelo entrare e richiuderlo im-
mediatamente alle spalle.

Io mi accingevo ad aprire il cancello della n.69 ed ero af-
fiancato da altre guardie. Non appena aperto il cancello
per far entrare l'ultimo dei detenuti arrivati da giù mi sono
visto prendere dalle spalle ed ho visto che mi puntava
al viso anzi soprattutto in bocca un coltellino o un punte-
ruolo, non posso precisare meglio.

Il detenuto che doveva entrare e che mi aggredì dovette es-

sere o Piunti o Piccioni.
 Vidi che mi puntava la lama in bocca allora io chiusi i denti
 ed allora mi mise la lama tra il labbro superiore e la gengiva
 della mascella superiore. La lama perforò il labbro e spuntò
 un poco poco dalla parte esterna del labbro, sul baffo, sotto
 la narice, come la S.V. potrà notare, dalle ferite rimaste.

~~Ma~~ Io tenevo strette in mano le chiavi della cella mentre
sentivo gridare fermo non ti muovere e peggio per te, lascia
le chiavi. Fui anche ferito da un'altro punteruolo sulla
guancia destra all'altezza dell'orecchio sotto l'inizio
dei capelli.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

Vidi altresì che mi puntavano un'altro punteruolo dalla parte sinistra del viso dove fui pure ferito.

Quando io, aperto il cancello della cella n.69 fui aggredito alle spalle, vidi che all'interno della cella stessa, vicino al cancello vi era il detenuto che io ben conosco e che poi ho individuato col cognome di Uber il quale appena fui aggredito alle spalle, spinse il cancello lo aprì e ne uscì insieme ai tre che erano nella cella n.69.

Durante l'aggressione io fui soccorso dal Telesca che si buttò contro i detenuti per difendermi ma fu colpito con un punteruolo al fianco un po' verso la pancia.

Quando mi puntarono i punteruoli a tutte e due le parti del viso io cercai di divincolarmi ma poi caddi per terra ed allora i detenuti riuscirono ad impadronirsi delle chiavi con le quali aprirono tutte le altre celle che erano chiuse regolarmente.

Fui poi chiuso in una cella; ero molto agitato e chiesi di essere aiutato dall'app.to che è anche infermiere cioè Del Duca. Fui rinchiuso nella cella n.71 o n.72, non ricordo bene, erano comunque dei "cubicoli". L'app.to Del Duca mi diede anche qualche medicinale che riceveva dai detenuti.

Io non mi fidavo di prenderli direttamente dai detenuti. Poi l'app.to Del Duca andò nella cella dove stava Telesca che stava ferito ed io rimasi da solo con altre due guardie.

Ricordo tra l'altro che il detenuto Uber ci portava da mangiare e ci portava a nostra richiesta le gocce o le pillole che noi chiedevamo.

Il detenuto Strano era fuori della nostra cella e montava di guardia alla cella nostra ed a quella affianco.

Io l'ho riconosciuto sia perché l'ho visto senza cappuccio sia perché l'ho visto con il cappuccio ma l'ho riconosciuto dalla corporatura e piuttosto basso e rotondo e anche dalla parlata.

Ho visto spesso volte camminare nel corridoio i detenuti Condorelli, Liverani, Strano, Negri, Vesce, Casciello e D'Amore a viso scoperto; questi a volte camminare insieme, a volte erano raggruppati in due o tre, diversi.

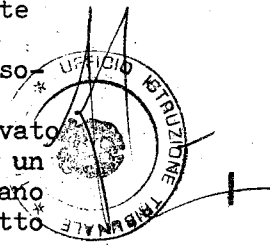
Io sono rimasto sempre chiuso nella cella sbarrata dal solo cancello attraverso il quale vedevo chi camminava.

Quando si sentì il rumore degli elicotteri io fui prelevato dalla cella dov'ero rinchiuso e sotto la minaccia di un punteruolo impugnato dal Federici, fui portato al 1° piano nel braccio di sinistra, dentro una cella dove rimasi sotto la minaccia di un punteruolo tenuto dal Federici fino a quando non sono arrivati i Carabinieri.

Ricordo che ci fecero togliere la divisa fornendoci degli abiti civili.

Durante il sequestro vennero alcuni detenuti con il passamontagna e ci dissero che non ci volevano ammazzare perché non eravamo stati condannati a morte, anche perché non eravamo de l'Asinara e era soltanto una questione politica, dicendo che ce l'avevano con il Ministero e non con noi. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.



Affogliaz. N. 7

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI

L'anno millenovecentottantuno il giorno tredici
 del mese di gennaio in Trani-Procura
 Avanti di noi Dott. (1) H S. Procuratore della Repubblica
 Michele Tarantino
 assistiti dal sottoscritto (2)

é comparso TRUNCELLITO FABIANO, nato Valsinni Matera il
 7/12/1957 - agente di custodia in servizio permanente con-
 tinuato nel Corpo degli Agenti di Custodia, sono in ser-
 vizio dal novembre 1977 ed in particolare a Trani dall'aprile
 1978. Ho fatto la III^a media.

Il giorno 28/12/1980 ero in servizio al 2° piano, anzi dico
 meglio al ritiro-passeggio e quindi stavo dentro la sezione,
 al 2° piano nel braccio destro, cioè in quella dove ci sono
 molte celle.

Confermo la dichiarazione da me resa il 30/12/80 ed in par-
 ticolare la successione dei fatti avvenuti di fronte alla cel-
 la n.69. Anch'io fui aggredito subito dopo Spagna e subito
 dopo il ferimento di Telesca dal detenuto Iovine che mi pun-
 tò alla gola un punteruolo. Lo riconobbi perché girandomi
 leggermente lo guardai in faccia.

Io fui chiuso nella cella n.71 e dopo circa un'ora fui spo-
 stato nell'ultimo "cubicolo" a sinistra sempre del braccio
 di destra; ricordo che nel "cubicolo" vi dormo abitual-
 mente Lapponi.

Io sono rimasto abbastanza calmo per tutta la durata del
 sequestro; mi sono saputo controllare.

Ho chiesto anche una volta di andare in gabinetto anche per
 aver modo di vedere come fosse la situazione. Di fronte alla
 mia cella, cioè di fronte all'ultimo "cubicolo" a sinistra vi
 era un'altro "cubicolo" in cui vi era una televisione in
 funzione. Ricordo che in un momento successivo al nostro
 sequestro ci hanno dato un televisore.

Quando eravamo chiusi nella cella la porta rimaneva chiusa
 soltanto il cancello mentre la porta di ferro esterna rima-
 neva aperta.

Ho riconosciuto il detenuto/Strano che faceva da piantone
 alla nostra cella stando fermo o allontanandosi di poco

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

dal cancello ed entrando al massimo nel cubicolo di fronte dove vi era la televisione. Nel corridoio ho visto spesso camminare i detenuti Vesce, Casciello, Negri, Lapponi che io conosco tutti e che erano tutti a viso scoperto, insieme a questi ho visto camminare anche un altro detenuto politicizzato delle B.R., di cui adesso mi sfugge il cognome. Come ho detto nella cella di fronte vi era la televisione; vi ho visto i succitati detenuti Vesce, Casciello, Negri, Lapponi discutere e parlottare insieme nonché osservare attentamente il telegiornale ed una volta in specie ridere, facendo delle battute tra di loro mentre guardavano il telegiornale. Il detenuto che ci portava da mangiare era il detenuto Falcone. Ho visto il detenuto Negri più volte lungo i corridoi ed una volta quando vi era la luce del giorno ~~ex~~ non quella artificiale, scrivere con una penna su di un foglio di carta, ~~XXXX~~ qualcosa, stando nel cubicolo di fronte al mio, voglio però precisare che forse Negri non era nel cubicolo proprio di fronte al mio ma in quello affianco che comunque si vede stando nella cella in cui ero tenuto prigioniero. Ho visto il detenuto Negri insieme all'altro detenuto delle B.R. di cui ho innanzi detto e di cui non ricordo il cognome, spesso affacciarsi ad un finestrone che guardava verso il muro di cinta e che era riparato da porte di ferro divelte dalle celle. Guardavano all'esterno attraverso le fessure esistenti tra le porte oppure attraverso gli spioncini. Ho visto portare delle gocce all'app.to Telesca da un detenuto che non so dire il nome. Quando sono andato a gabinetto ho visto che tutte le celle erano aperte. Quando si sono sentiti i rumori dei Carabinieri siamo stati trasferiti nel camerone sempre al 2° piano braccio destro. Ho sentito gridare "ammazziamo le guardie" quando ancora chiusi nel cubicolo si è sentito il rumore degli elicotteri. Ci hanno tolto le divise; ci hanno passato un foglio su cui volevano farci scrivere dei messaggi. Non ho altro da aggiungere. L. C. S.

Emilio Pisanò

Il S. Procuratore Repubblica

- Dr. Michele Tarantino -

Thourent
Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982.
IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 8

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI**L'anno millenovecentottantuno il giorno quattordici
del mese di gennaio in Trani-ProcuraAvanti di noi Dott. (1) **H S. Procuratore della Repubblica**
Michele Tarantino

assistiti dal sottoscritto (2)

é comparso **SIGNORILE ORONZO**, nato il 7/3/1957 a Bari in servizio permanente effettivo nel Corpo degli Agenti di Custodia, sono in servizio dal 10/1/1977 in particolare nel Carcere di Trani, quale aggregato, dall'1/12/1978.

Confermo le dichiarazioni da me rese in data 30 e 31/12/80. Ero di servizio al 2° piano braccio sinistra della sezione di M.S. quando (tutti i detenuti della mia sezione erano stati rinchiusi nelle celle) sentii dalla rotonda un'urlo. Preciso che questo urlo mi sembrò un'urlo convenzionale perché sembrava come quello "pellirosse", quasi di gioia, non di dolore e non gridato dall'app.to Di Taranto perché ~~perché esso era un grido di gioia~~ Vidi invece che era il Piccioni che minacciava l'app.to Di Taranto con un punteruolo. Il Piccioni dopo che bloccò l'app.to Di Taranto gridava e saltellava un po', non molto, forse di gioia.

Io nella sezione ero con i colleghi Foti, Infurna, Causarano, Sakellaridis e Laforgia. Mi affrettai a correre verso le celle dei detenuti per tentare di chiudere (i cancelli erano già chiusi) anche le porte blindate. Io riuscii a chiudere solo la cella dove era il detenuto Baungartner, se ben ricordo la cella n.95. Ricordo che all'interno vi era certamente il suddetto detenuto ma non ricordo chi altro ci fosse. A proposito della porta blindata che riuscii a chiudere della cella n.95 ricordo che nelle ore immediatamente successive ho sentito che i detenuti lavoravano per demolirne il muro dove era infisso il telaio della porta stessa. Vidi che cercavano di rompere soprattutto dalla parte di sopra dove vi è la bocca di lupo; vidi che vi lavoravano anche perché mi affacciai dalla cella in cui ero rinchiuso.

Una volta ci accorgemmo che non riuscivamo a chiudere altre porte blindate perché i detenuti avevano spinto attraverso i cancelli le porte di legno dei bagni per evitare che noi ri-

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

chiudessimo le porte blindate,ricordo che furono chiuse solo due porte blindate quella della stanza n.95 e forse quella della stanza n.94.

Accortoci che non potevamo uscire sulla rotonda ci richiudemmo in un camerone dove i detenuti passeggiato a turno la sera. Si precipitarono poi i detenuti,tra i quali riconobbi Piccioni e Seghetti e minacciandoci con delle bombe(Piccioni aveva in mano una di questa,una caffettiera che ci mostrava di proposito) nonché mostrandoci delle seghe,ci chiesero le chiavi che io avevo nascosto nella cassetta dello scarico del bagno.

Io resistetti a lungo nel dargliele ma quando vidi che con una porta blindata cercavano di scardinare il cancelletto,consegnai loro solo la chiave dei cancelli e non anche quella delle porte blindate.

Ci hanno trasferito in altre celle come ho detto nella mia dichiarazione. Stando chiuso in una di queste ebbi modo di notare che la cella in cui era rinchiuso il detenuto Fragale Giuseppe rimase sempre chiusa con il cancello con il detenuto all'interno. Dico che l'ho vista chiusa solo per il periodo che io sono stato tenuto in ostaggio nella cella di fronte a questa,nulla sò per i periodi precedenti e successivi.

Confermo altresì quanto già dichiarato nella mia relazione del 31/12/80 e cioè che ho visto a volto scoperto e armati di armi improprie come spranghe,punteruoli e coltelli rudimentali,i detenuti: Corbella, Bianchi, Iovine, Rossato, Federigi, Piccioni, Caradonna, Savoca, De Santis, Vargiu, Vocaturo, Piunti,Waccher, Seghetti, Archilei, Casciello, Filigheddu e Fiscarelli.

Quest'ultimo ebbi modo di vederlo bene in viso quando io stavo parlando a telefono con un M.llo dei Agenti di Custodia forse Campanale per cercare di parlamentare e il Fiscarelli ~~sixaxx~~ arrivò nel corpo di guardia dove io stavo telefonando,e si tolse il cappuccio, forse non si era accorto che io ero all'interno del corpo di guardia tanto è vero che una volta tolto il cappuccio mi guardò di traverso, male.

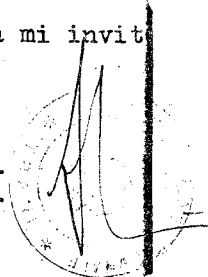
Quando io parlavo a telefono il detenuto Ciulla Giuseppe registrava con un registratore a cassette,tutta la telefonata,ascoltandola ~~indix~~ contemporaneamente attraverso un ~~micro~~ microfonare. Ricordo che quando il Ciulla inseriva lo spinotto nel registratore calava la qualità dell'ascolto,sensibilmente.

l'app.to dalla portineria mi invitò a rifare il numero perché pensavano che fosse un disturbo del telefono, ed io per prudenza omisi di comunicare che il telefono era sotto controllo.

Tra gli altri ho riconosciuto senza cappuccio in testa ma disarmati i detenuti:Lapponi, Negri, Strano, Liverani, Campitelli, Piroch, Ciulla, Uber, e D'Amore.

Montava di guardia alla mia cella,passeggiando lungo il corridoio,senza dare all'occhio,alcuni detenuti,a turno,tra cui anche se incappucciato mi è sembrato di riconoscere dall'altezza e dall'andatura il detenuto Rossato.

Ricordo che i detenuti Negri,Strano,Piroch,insieme ad altri,che non ricordo; sono venuti un paio di volte nella cella in cui eravamo a tranquillizzarci dicendoci:"non vi preoccupate che non succede niente,se la direzione accetta le richieste; se vi serve qualche cosa?". Non ricordo di aver visto il detenuto Baungartner in giro.



9

SEGUE INTERROGATORIO SIGNORILE ORONZO

Ricordo che mentre ero detenuto in una delle varie celle in cui sono stato vidi di fronte alla cella mia, in un'altra cella il detenuto Ferrari Bravo o Vesce (non posso con precisione indicare il cognome) con gli occhiali, professore, amico e che va sempre insieme con Toni Negri, che stava solo nella cella di fronte a me, che camminava su e giù con fare pensieroso. Questi quando notò che lo avevo visto accostò la porta blindata della sua cella, tanto che io non riuscii più a vederlo. Fui poi cambiato nuovamente di cella.

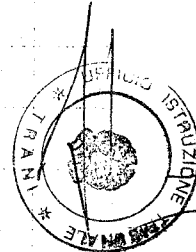
Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Signorile Oranzo

Il S. Procuratore Repubblica
= Dr. Michele Tarantino -

Tarantino



Affogliaz. N. 10

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI

L'anno millenovecentottantuno il giorno quattordici
del mese di gennaio in Trani-Procura
Avanti di noi Dott. (1) Il 8. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino
assistiti dal sottoscritto (2)

é comparso PACE ANTONIO, nato a Filiano il 27/8/1958 in servizio permanente effettivo nel Corpo degli Agenti di Custodia, sono in servizio dall'8/5/79 in particolare nel Carcere di Trani dal 13/10/1980.

Confermo le mie due dichiarazioni rese il 30 e 31/12/80. Io ero di servizio al 2° piano della sezione di massima sicurezza nel braccio di destra, cioè dove vi sono più cubicoli e celle.

Ero di servizio per rinforza al ritiro-passeggio. In quel momento nella sezione vi erano due detenuti di cui non ricordo il nome.

Il detenuto che l'agente Spagna stava facendo entrare nella cella n.69 ad un certo momento ho aggredito alle spalle e gli puntò contro il viso un punteruolo con il quale lo punzecchio ripetutamente per farsi consegnare le chiavi.

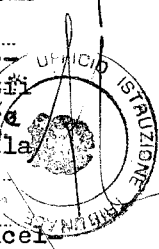
Ci fu una colluttazione tra noi agenti e gli altri detenuti che già rinchiusi nella cella n.69, una volta aperta dall'agente Spagna il cancello si precipitarono tutti fuori, chi armato di punteruolo e chi di sbranghe di ferro, ma comunque, certamente, tutti armati.

Noi eravamo forse sei ma fummo sopraffatti. Quasi contemporaneamente alla nostra colluttazione, sulla rotonda io sentii degli urli ed un trambusto. Quasi certamente devo escludere che siano stati i detenuti della nostra sezione, usciti dalla cella n.69 a colluttare nella rotonda, perché questi erano impegnati a lottare con noi, e non credo che fossero stati già in grado di raggiungere la rotonda anche perché il cancello della rotonda era chiuso e le chiavi erano in possesso agli agenti in servizio sulla rotonda.

Confermo altresì quanto già dichiarato nelle dichiarazioni precedenti e cioè che sono stato spostato un paio di volte in celle diverse. Ho visto a volte scoperto andare su e giù nei corridoi ed anche affacciarsi alle nostre celle, alcuni

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



armati altri no, i detenuti: Vesce, Liverani, De Santis, Piroch, Vargiu, Vocaturo, Carcano, Piunti, Picchiurra, Iovine, Ciulla, Waccher, Seghetti, Tranchida, Sacco, Archilei, Uber, D'Amore, Ferrari Bravo, Rossato, Casciello, Lapponi, Negri, Lucarelli, e Strano. Tra questi i detenuti Strano, D'Amore, Rossato e Liverani, spesso venivano a dirci di stare calmi e tranquilli. All'arrivo dei Carabinieri siamo stati di nuovo prelevati dalle celle, portati dapprima dinanzi al finestrone del camerone del 2° piano e poi portati giù al 1° piano in particolare io ed un'altro collega, dove siamo stati legati e poi portati in una cella con altri detenuti non Agenti di Custodia. Non ho altro da aggiungere.

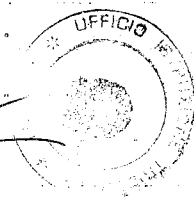
L. C. S.

Pace fubon'o

Il S. Procuratore Repubblica
- Dr. Michele Tarantino -

Tarantino

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 11

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI**L'anno millenovecento ttantuno il giorno quattordici
del mese di gennaio in Trani-ProcuraAvanti di noi Dott. (1) Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino

assistiti dal sottoscritto (2)

CAUSARANO

é comparso ~~CAUSARANO~~ DOMENICO, nato a Trani il 21/10/1958 agente in servizio permanente effettivo nel Corpo degli Agenti di Custodia, sono in servizio dal 2/9/78, in particolare a Trani dal 10.12.78.

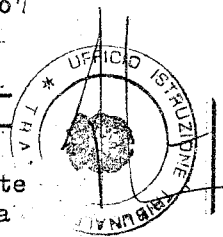
Confermo la relazione di servizio da me rese in data 30 e 31 dicembre 1980.

Ricordo che ero in servizio alla sezione di sinistra del 2° piano della M.S. Quando abbiamo sentito un urlo dalla rotonda tutti i detenuti del braccio di sinistra del 2° piano erano già tutti nelle celle e tutti i cancelli erano già chiusi. Io mi sono affrettato a correre verso il cancello che dal braccio di sinistra consente l'accesso sulla rotonda, ma l'ho trovato chiuso, perché le chiavi, come da regolamento le hanno quelli in servizio sulla rotonda. Accorso vicino al cancello ho avuto modo di vedere il detenuto Piccioni, riconosciuto per la sua altezza, robustezza e per la barba che minacciava con un punteruolo l'app.to Di Taranto mentre a terra c'era l'agente D'Andrea e inginocchiato su di lui vi era il detenuto Pinti. Ho avuto modo di riconoscerlo perché era a un certo momento girando verso il Piccioni ed io l'ho visto in viso. Il detenuto Pinti, peraltro, oltre ad avere una altezza medio-alta circa 1,60 m. cioè circa quanto me, ed essere anche robusto, ha una particolare camminata derivante dal fatto che ha le gambe o meglio le coscia e le ginocchia molto attaccate tra di loro mentre la parte inferiore delle gambe si allarga divergendosi; é una particolarità della sua andatura che ho sempre tenuto presente e che mi ha consentito di riconoscerlo anche quando durante il sequestro camminava incappucciato brandendo una gamba metallica di un tavolo.

Ricordo altresì che i miei colleghi subito dopo l'aggressione all'app.to Di Taranto sono riusciti a chiudere una o due porte blindate mentre non sono riusciti a chiudere le altre, sempre della sezione di sinistra, dove ero io, perché i detenuti dall'interno del cameroncino avevano infilato attraverso i

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



./.

cancelli le porte di legno dei ~~bagi~~ gabinetti impedendo così la chiusura delle porte blindate.

Ho visto che i detenuti sulla rotonda avevano avuto il sopravvento su due agenti e quindi si impossessavano delle chiavi per accedere alla nostra sezione di sinistra ed ho visto anche altri detenuti liberi provenire dalla sezione di destra.

Allora ci siamo rinchiusi all'interno di un cameroncino dove i detenuti prendo passeggio serale.

Siamo stati avvicinati da molti detenuti i quali ci minacciavano con delle bombe confezionate in bottigliette, forse di sciampo, avevano in mano anche delle seghe per il metallo e minacciavano di far esplodere delle bombe. Hanno tentato anche di svellere il cancello forzandolo con una porta, forse proprio quella blindata del cameroncino in cui eravamo rinchiusi, porta che non eravamo riusciti a chiudere e che si poteva sfilare o che comunque io ho visto già sfilate, in mano ad altri detenuti.

Tra i detenuti che all'esterno del cancello cercavano di farsi consegnare le chiavi per accedere al cameroncino in cui ci eravamo rinchiusi, ho riconosciuto perché a viso scoperto, Piunti e Piccioni. Ci hanno spesso cambiato di cella. Ci diedero degli indumenti dicendoci di consegnare loro le divise, cosa che io rifiutai di fare. Il detenuto Baunqartner una volta a viso scoperto si è affacciato alla mia cella chiedendoci se avessimo bisogno di qualcosa. Attraverso il cancello lo stesso si affacciava ad altre celle, ciò ho potuto vedere stando nella cella e guardando attraverso il cancello.

Anche la mia cella era guardata a vista da un detenuto incappucciato. Ho visto parecchi detenuti incappucciati ma ho passato parecchio tempo sdraiato sulla branda e non ho avuto modo di osservare altro.

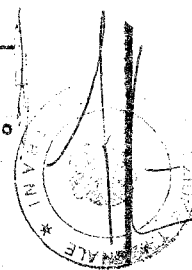
Quando si è sentito l'arrivo dei Carabinieri io sono stato prelevato dal detenuto Iovine che mi ha costantemente minacciato con un cacciavite o un punteruolo puntato alla mia gola e trascinato dallo stesso Iovine e dal detenuto Malva, verso il cancello del 1° piano braccio di sinistra.

Mi davano anche dei calci per evitare che io mi chinassi e non facessi scudo con il mio corpo a loro.

Ricordo altresì di aver visto tra i detenuti il Piroch Willy ripararsi insieme ad un altro detenuto nella cella in cui eravamo rinchiusi noi, quando sono intervenuti i Carabinieri. Siamo rimasti nella cella per parecchio fino a quando hanno trovato le chiavi per aprirci. Durante l'arrivo dei Carabinieri sentivo degli urli che invogliavano altri detenuti ad uccidere noi ostaggi.

Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.



Senatore Domenico

Il S. Procuratore Repubblica
- Dr. Michele Tarantino -

M. Tarantino

Affogliaz. N. 12

Anticipate L:

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

TRANI

L'anno millenovecento ttantuno, il giorno quattordici
del mese di gennaio in Trani-Procura

Avanti di noi Dott. (1) Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino

assistiti dal sottoscritto (2)

é comparso o ~~SACCELLARIDIS~~ ^{SAKL} ~~SAKLARIDIS~~ STEFANO nato a Trani
il 6/4/1959 agente in servizio permanente effettivo nel Corpo
degli Agenti di Custodia, sono in servizio dal novembre 1979
e da tale data sono in servizio presso il Carcere di Trani.

Confermo le dichiarazioni a mia firma rese da me il 31/12/80.
Ricordo che il giorno 28/12/80 alle ore 15,20 circa ero di
servizio al 2° piano della sezione M.S. comando di servizio
di rinforzo per il ritiro passeggio; ero nel braccio di sinistra,
cioé in quello dove ci sono sei o sette cameroncini.

Allorquando abbiamo sentito le grida proveniente dalla rotonda
io e gli altri miei colleghi (eravamo complessivamente sei e
cioé Signorile, Causarano, Foti, Ifurna, Laforgia ed io) avevamo
già provveduto a rinchiudere in tutte le celle, che sono ca-
meroncini a cinque posti tutti detenuti. Ripeto, avevamo già
chiuso tutti i cancelli delle celle e noi a nostra volta era-
vamo chiusi nella sezione di sinistra perché per regolamento
il cancello che dà accesso alla sezione viene chiuso dagli
agenti della rotonda, e perciò noi non avevamo la possibilità
di uscire dalla sezione ed accedere nella rotonda.

Sentito il trambusto e le grida ci siamo precipitati verso il
cancello della rotonda che dà accesso alla stessa per interve-
nire in soccorso degli agenti che stavano lì in servizio.

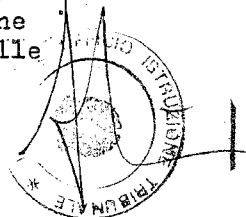
Ho avuto modo di notare con sicurezza che l'app.to Di Taranto
era minacciato con un punteruolo puntato alla gola dal dete-
nuto Piccioni che era un detenuto alto, piazzato, con la barba
che poi parlando con gli amici ho saputo chiamarsi Piccioni.

Anche il collega D'Andrea era steso a terra (il Di Taranto ~~era~~
era in piedi invece) e minacciato da un detenuto che però
ci volgeva le spalle tanto che non ho potuto vedere se fosse
armato e chi fosse.

Poiché non sono riuscito ad accedere alla rotonda essendo chiu-
so il cancello siamo ritornati verso il centro della sezione
e abbiamo cercato di chiudere (i cancelli delle singole celle

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



erano già chiusi) di chiudere, ripeto, anche le porte blindate cioè quelle che vengono chiuse soltanto di notte.

Siamo riusciti a chiudere soltanto una o due porte blindate, semplicemente tirandole e facendole chiudere a mezzo dello scivolo o serratura a scatto, senza avere il tempo, naturalmente, di dare le mandate.

Dopo averne chiuse uno o due, semplicemente spingendole, abbiamo trovato difficoltà a chiudere le altre perché i detenuti dall'interno dei cameroncini avevano spinto attraverso i cancelli le porte in legno dei rispettivi bagni; tali porte naturalmente creavano ostacolo alla chiusura delle porte blindate.

Data la fretta di ripararci dai detenuti che impossessatisi della rotonda potevano entrare nella sezione di sinistra, noi ci rifugiammo tutti nel cameroncino in cui i detenuti passeggiano la sera e richiudemmo la porta.

Rimanemmo lì sino a quando dei detenuti vennero a minacciarci chiedendoci le chiavi dei cancelli. Noi le negammo ma quando poi vedemmo che erano in possesso di seghe per il ferro e impugnavano una bomba confezionata dentro un barattolo di Vinavil (avevamo già sentito l'esplosione fortissima di un'altra bomba) allora ci decidemmo a consegnare o meglio Signorile consegnò la chiave dei cancelli cioè la chiave che apre tutti i cancelli delle celle di quella sezione, cioè la sinistra.

Non consegnammo la chiave che consentiva l'apertura delle due porte blindate che eravamo riusciti a chiudere.

Mi consta che i detenuti siano riusciti poi ad aprirle ma scardinandole, certamente a seguito di notevole sforzo. Ricordo che i detenuti stettero almeno cinque o sei ore vicino a quelle due celle per rompere i muri in cui erano infisse le due porte blindate.

Ricordo che sono stato spostato in varie celle. Ricordo altresì che mi venne una crisi di nervi perché tentarono una prima volta di togliermi la divisa; fui portato quindi in una cella dove c'era Telesca ed altri.

In questa seconda cella mi tolsero gli indumenti lasciandomi solo con i pantaloni della divisa ed una maglietta grigia che loro mi dettero, appartenente all'amministrazione.

Ricordo che nella cella in cui fui trasferito venne due o tre volte il detenuto Baungartner a portare delle vitamine e dei medicinali per Telesca. A me fornirono del Valium.

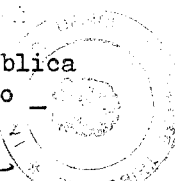
Ricordo altresì che quando stavano per arrivare i Carabinieri con l'elicottero ci portarono dal 2° piano al 1° e sentii che ci volevano legare alla cancellata di accesso alla sezione di sinistra del 1° piano. Ebbi modo altresì di percepire il contrordine in seguito al quale fummo chiusi insieme ad alcuni detenuti in un cameroncino della sezione di sinistra del 1° piano. La porta fu chiusa da un detenuto tirandola a sé con un semplice scatto. Tra i detenuti chiusi in quest'ultimo cameroncino ricordo di aver visto Piroch. Non ricordo di aver riconosciuto altri detenuti. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Stello di Giuseppe

Il S. Procuratore Repubblica
— Dr. Michele Tarantino —

M. Tarantino



Affogliaz. N. 13

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttantuno il giorno quattordici
del mese di Gennaio

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe Marino

assistiti dal sottoscritto (2) coadiutore giudiziario

E' comparso PAGNOZZI ANTONIO, n. Genzano di Lucania il 19.1.1957
residente in Trani in Via Andria n.300, agente di custodia in
servizio permanente, presso la Casa Circondariale di Trani dal-
l'Aprile 1977.

Confermo integralmente le dichiarazioni delle quali V.S. mi dà
integrale lettura dopo la deposizione, dichiarazioni rese rispet-
tivamente in data 30 e 31 Dicembre 1980 (ff.23 e 108).

Devo aggiungere che all'inizio della rivolta, cioè subito dopo
essere stato immobilizzato a PIUNTI e MONACO approfittando di
un momento di distrazione di costoro, con uno strattone mi so-
no liberato della presa e mi sono precipitato giù per le scale
che dal primo piano portano alla rotonda del pianoterra. Avevo
percorso pochi gradini quando sono stato bloccato sul primo
pianerottolo che si trova sulle dette scale (ossia quello dopo
la prima rampa) dal detenuto IOVINE DOMENICO, che sebbene tra-
visato con un rudimentale passamontagna ho riconosciuto inequi-
vocabilmente, il quale, armato con una spranga metallica mi ha
bloccato dicendomi: "dove vai bastardo! La vedi questa? Se fai
un solo passo ti ammazzo" minacciosamente alzando la spranga
di ferro.

A.D.R.: sono certo della identità dello Iovine, perchè, purtroppo
con costoro viviamo insieme quasi quotidianamente e bene so-
no stato in grado di riconoscerlo dalla statura, dal portamento,

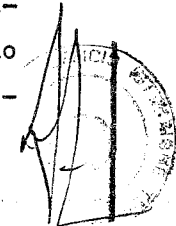
(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

dall'accento, campano, Faccio presente, inoltre che Iovine successivamente, e cioè quando la sezione era in mano loro, si è scoperto il viso e così ho avuto conferma che colui che nei termini suddetti mi aveva bloccato era proprio IOVINE.

Le persone che ho elencato nella mia seconda relazione di servizio sono state da me riconosciute nella maggior parte perchè le ho viste passare nel corridoio attraverso il cancello della cella nella quale io ero rinchiuso. Faccio presente che io sono scapolo, alloggio presso la casa Circondariale, monto spessissimo alla sezione di massima sicurezza e conosco bene uno per uno quasi tutti i detenuti ivi ristretti.

A.D.R.: in particolare ricordo che i detenuti PIROCH e LIVERANI dovevano avere l'incarico di sorvegliarci a vista e, infatti, spesso si sedavano di fronte alla cella nella quale ero ristretto per controllare i nostri movimenti ed a tal fine lasciavano aperta la porta blindata che sta esternamente al cancello. Però quando volevano impedirci di sentire o di vedere ciò che succedeva nel corridoio, sospingevano accostandola tale porta e se qualcuno di noi l'apriva ci intimavano di non fare scherzi. Ricordo, inoltre, che le chiavi della sezione ossia del secondo piano destro erano tenute alternativamente da PICCHIURA e da BASCHIERI, i quali ormai giravano ~~xxxxxxx~~ e si muovevano a volto scoperto. Ricordo ancora che FERRARO FRANCESCO, a viso scoperto, ebbe ad avvicinarsi alla cella 72, il pomeriggio del 29 un'ora prima dello intervento dei Carabinieri, e ci disse: "vi dò la mia parola d'onore che appena le nostre richieste saranno accolte e arriveranno i giornalisti con i parlamentari, vi libereremo tutti" aggiunge, poi, che noi guardie ci eravamo sempre comportati bene con loro e perciò essi ci avrebbero trattati convenientemente e che se fossimo stati della stessa pasta di quelli dell'Asinara, tutti saremmo stati sgozzati. Alla cella si avvicinava spesso ~~NEGRI~~ NEGRI il quale ci tranquillizzava dicendo che se fosse andato tutto bene saremmo stati liberati. Non sono sicuro, perchè non ho fatto caso, che dicendo ciò usasse la prima persona al plurale. Prendo atto che secondo quanto V.S. mi farà rilevare il teste Fabiano che con me era ristretto nella stes-



[Handwritten notes and signatures in the left margin]

[Handwritten signature in the bottom right margin]

14

SEGUE INTERROGATORIO PAGNOZZI:

sa cella asserisce che NEGRI avrebbe usato la prima persona al plurale. Non posso onestamente confermare tale circostanza. E' vero, di ciò mi ricordo bene, che nella mattinata del 29 NEGRI affaccitosi come spesso faceva alla cella voleva farci credere che egli non condivideva ed anzi era estraneo alla rivolta, dicendo: "voi sapete bene chi sono i più facinorosi e traetene le conclusioni". Stà di fatto, però, che NEGRI parlava, passeggiava e si intratteneva con i rivoltosi in genere.

~~Esattamente come altri~~ MARTINO ROCCO al arrivo dei Carabinieri disse, rivolto ai suoi compagni, "adesso prendiamo le guardie e uccidiamole tutte" ^a ma tale proposta altri detenuti dicevano di non perdere la calma.

A.D.R.: ho riconosciuto bene tra i rivoltosi MASTROPASQUA FILIPPO che spesso ho visto con una spranga di ferro in mano. Ricordo che costui ogni volta che passava davanti alla cella si faceva una risata di scherno guardando noi al posto loro. VARGIU' passeggiava spesso a viso scoperto e talvolta aveva una spranga di ferro.

A.D.R.: il primo giorno del nostro sequestro sentii per molto tempo dei rumori attribuibili a rottura di ceramiche inoltre ho sentito per un po il caratteristico rumore del flex come se stessero segando del ferro. Inoltre ho visto passare davanti alla cella dei detenuti che trasportavano porte blindate, tolte dalle celle, verso il cancello della rotonda. Tra quelli che eseguivano tale trasporto ho notato PIUNTI, CARCANO, MONACO.

A.D.R.: ricordo che al momento dell'intervento dei Carabinieri, dopo che noi eravamo stati portati nel camerone-ricreativo del secondo piano destro, ~~il~~ Baumgartener diceva rivolto al RICCIARDI: "una decisione bisogna pure prenderla, arrendiamoci, sventoliamo una bandiera bianca, facciamo capire che desistiamo dalla rivolta". Non ho poi inteso cosa RICCIARDI abbia risposto, se ha risposto. Non ho altro da dire.

L.C.S.

Affogliaz. N. 15

Anticipate L. 0

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttantuno il giorno quattordici
del mese di Gennaio

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe Marino

assistiti dal sottoscritto (2) coadiutore giudiziario

E' comparso FABIANO DOMENICO, n. Trani il 13.2.1956 ivi domiciliato in Via Protomastro n.4; Agente di Custodia presso la Casa Circondariale di Trani; in servizio presso la Casa Circondariale di Trani da un anno;

Confermo integralmente la relazione di servizio in data 30.12.1980 nonché quella rilasciata il giorno successivo (rispettivamente foglio 18 e 98) delle quali Vostra S.mi dà integralmente lettura.

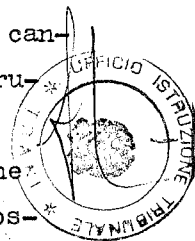
A.D.R.: quando GIGLIO DOMENICO ed AVERSANO LUIGI mi chiamarono vicino alla cella n.35 chiedendomi cosa stesse succedendo io non avevo sentito alcun rumore al piano superiore. Nondimeno i due e specialmente Giglio che nascondeva le mani dietro la schiena insistevano perchè mi avvicinassi al cancello al quale essi si erano addossati. Era tale la insistenza del Giglio ed il suo atteggiamento era così sospetto che io di corsa raggiunsi il cancello della rotonda e chiesi al collega App.Del Duca di aprirmi il cancello. Solo una volta raggiunta la rotonda sentimmo grida e rumori che provenivano dal piano superiore.

A.D.R.: subito dopo l'inizio della sommossa ho conosciuto bene MONACO ANGELO e PIUNTI CLAUDIO, i quali mi si avventarono addosso immobilizzandomi mentre il MONACO posava minacciosamente un coltello rudimentale sulla mia gola, perchè costoro non erano travisati. Alle spalle di questi vi erano altri detenuti travisati che non potetti riconoscere.

A.D.R.: io sono stato rinchiuso nella cella 72 e dall'interno di

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



questa non ho potuto vedere molto. Ho visto TONI NEGRI e HAUN-
GARDEN^{ER}GIORGIO, perchè questi si sono avvicinati talvolta alla
cella a viso scoperto e ricordo che ci dicevano di star cal-
mi perchè non ci avrebbero fatto del male e che se non si fo-
se tentata un'azione di forza non ci sarebbe stato pericolo.
Preciso che la sera del ventotto (non posso indicare l'ora pre-
cisa perchè al momento in cui ci sequestrarono i detenuti ci
tolsero l'orologio) TONI NEGRI, HAUNGARDEN^{ER} ed un ALTRO DETENUTO,
quest'ultimo soltanto travisato, si sedettero su tre sgabelli
proprio nei pressi della cella nella quale io mi trovavo ristret-
to insieme ai miei compagni Pagnozzi, Delduca, Spagna (quest'ulti-
mo portato in un momento successivo). I tre detenuti confabula-
rono a lungo tra di loro, a bassa voce però perchè io non riu-
scii a percepire il significato del discorso. Ricordo, inoltre,
che dopo qualche tempo, quando gli altri due detenuti si erano
allontanati Negri avvicinandosi al cancello della cella ci dis-
se: "ragazzi, state calmi perchè se non fate scherzi non vi
faremo niente. Se fate, invece, qualche passo falso o fanno
intervenire i Carabinieri noi vi ammazziamo tutti quanti", in-
di accostò di nuovo la porta.

A.D.R.: la cella nella quale ero stato rinchiuso, così come le
altre celle hanno internamente il cancello con sbarre di ferro,
ed esternamente a questo una porta blindata con spioncino.

I detenuti che ci avevano sequestrati avevano chiuso a chiavi
il cancello mentre avevano semplicemente accostato la porta
blindata. Noi, talvolta, per vedere cosa succedeva fuori spin-
gevamo la porta blindata che si apriva, ma appena di ciò si
accorgevano i rivoltosi la riaccostavano. Quando scorsi NEGRI,
HAUGARDENER^M e l'altro DETENUTO seduti presso la nostra cella
la porta era rimasta un pò socchiusa sicchè io avevo potuto
bene vedere costoro; ad un certo punto della conversazione il
detenuto travisato si è alzato ed spinto la porta in maniera
da accostarla ulteriormente impedendoci di vedere e di sentire.
Ricordo di aver riconosciuto nelle prime fasi della rivolta,
e precisamente quando sono stato portato al secondo piano in-
sieme ai colleghi sequestrati, il detenuto FERRARO FRANCO che
era a viso scoperto e sostava insieme ad altri in mezzo alla
"ROTONDA" con una sbarra di ferro nella mano destra. Una
volta al secondo piano furono chiusi nella cella 72 adiacente

16

SEGUE INTERROGATORIO DI FABIANO:

alla 71 ove erano rinchiusi gli altri colleghi. Successivamente ho rivisto ~~FERRARO~~ FRANCO passeggiare su e giù nel corridoio con altri detenuti, travisati questi ultimi, ma non più armato perchè ormai la Sezione era in mano a loro e noi eravamo inoffensivi.

Mentre rimanevo rinchiuso nella celle pur non potendo vedere tutto ciò che succedeva fuori ho sentito rumori come se qualcuno spaccasse qualcosa. Tali rumori si sono sentiti per oltre un ora come se i detenuti stessero rompendo o fracassando tutto.

A.D.R.: all'arrivo degli elicotteri cioè all'inizio dell'operazione militare ci fu un grande trambusto: noi ci stendemmo per terra pensando che dall'esterno potevano mitragliare, mentre i detenuti, dopo un momento di panico, ci restituirono su nostra richiesta le divise che ci avevano tolto e ci spinsero davanti alle finestre del camerone che si trova al secondo piano destro per farsi scudo di noi e perchè noi con la nostra divisa potessimo essere riconosciuti dall'esterno. Immobilizzati come eravamo sempre sotto la minaccia delle armi impugnate dai rivoltosi non avevamo o almeno io non ho avuto la possibilità di guardare in faccia e quindi riconoscere i detenuti che ci spingevano in questo contesto.

Non ho altro da dire.

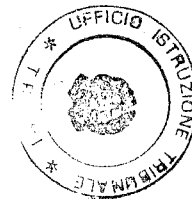
L.C.S.

Senato della Repubblica

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 17

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 14
del mese di gennaio

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe V. Marino, sost. in Trani, h. 10,00
assistiti dal sottoscritto (2) segretario f.f.

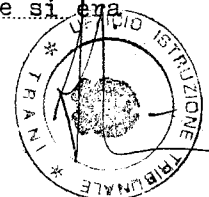
è comparso a seguito di citazione LAMARCA GIULIANO, nato a Trani il 22.1.1960, res. ivi alla via Vico Maria Ciardi n. 17, Agente di custodia in servizio effettivo, in servizio presso la Casa circondariale di Trani.

Presto servizio presso la Casa circondariale da quasi venti mesi e monto molto spesso alla sezione di massima sicurezza; quando è scoppiata la rivolta ero appunto in servizio presso tale sezione al 2° piano, nel braccio dx. Confermo integralmente la relazione di servizio rilasciata in data 31.12.1980 nonché la successiva dichiarazione in data 31.12.1980 (v. rispettivamente f. 21 e f. 106), dichiarazioni delle quali V.S. mi dà lettura dopo la deposizione.

A.D.R.: nel braccio dx erano già entrati due detenuti che dovevano rientrare in cella provenienti dall'ora d'aria; di questi uno doveva entrare nella cella adiacente il corpo di guardia, ossia la cella n. 69, e si fermò presso questa; l'altro proseguì oltre rimanendo nel mezzo del corridoio. Il primo, appena l'agente Spagna aprì la cella n. 69 per farlo entrare, si fermò tra il cancello e lo stipite impedendo la chiusura del cancello medesimo; contemporaneamente i detenuti che stavano nella cella si addossarono al cancello spingendolo verso l'esterno ed aprendolo, mentre il detenuto che si era fermato in mezzo al cancello stesso estraeva un punteruolo ed aggrediva l'agente Spagna. Nello stesso tempo il detenuto che si era

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



fermato nel mezzo del corridoio tornò di corsa indietro per dare man forte ai suoi compagni, che armati e travisati erano usciti dalla cella. Telesca fu ferito, io Truncellito e Corsetti fummo immobilizzati.

A.D.R.: tutti i detenuti che si trovavano nella cella n. 69 nella fase sopra descritta si erano con violenza lanciati contro il cancello per impedirne la chiusura ed una volta vinta la resistenza di noi altri, uscirono nel corridoio, tutti armati con punteruoli o spranghe di ferro ricavate dalle gambe dei tavolini, ed in un attimo aprirono le altre celle dalle quali uscirono tutti i detenuti, quasi tutti travisati con sciarpe, cappucci ricavati da calzini o da maniche di maglioni, e quasi tutti armati. Nello stesso tempo era stata occupata la "rotonda" dagli ultimi tre detenuti che stavano salendo.

A.D.R.: nel braccio dx ove prestavo servizio mi ricordo che erano detenuti PIUNTI, PICCIONI, UBER, NEGRI, VESCIA, BAUMGARTNER, ROSSATO, FERRARO FRANCESCO, FERRARI BRAVO, LIVERANI, ed altri di cui non mi sovviene il nome. Mentre io ed i miei compagni venivamo immobilizzati, non ho fatto caso alla fisionomia di coloro che iniziarono la rivolta con le descritte modalità ed agli altri che subito dopo li assecondarono, anche perchè la maggior parte era travisata. Certo è che, una volta aperte le celle, io vidi il corridoio riempirsi di detenuti; quando dal cubicolo n. 71, ove ero stato sin dal primo momento rinchiuso, venni portato al corpo di guardia per parlare al telefono, vidi che tutte le celle erano aperte e che quelle davanti alle quali passai erano vuote. Non vidi nel corridoio o altrove detenuti non travisati. Inoltre era buio.

A.D.R.: all'arrivo dei CC. la sera del 29, alcuni detenuti ci hanno portati fuori dal cubicolo e ci hanno spinto avanti a loro, facendo scudo con il nostro corpo e tenendoci sempre sotto la minaccia di un punteruolo o di una spranga di ferro. Neppure in tale occasione ho riconosciuto alcuno di coloro che ci spingevano avanti.

Non ho altro da dire. L.C.S.

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dott. Giuseppe W. Marino)

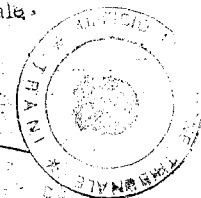
Lauronca Giuliano

Pede

Per copia conforme all'Originale.

Trani, li 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affoliaz. N. 18

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~tantuno~~ il giorno quindici
del mese di Gennaio

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe Marino
assistiti dal sottoscritto (2) coadiutore giudiziario

E' comparso INFURNA GASPARE, n. Agrigento il 15.12.1960 res. a
Mistretta a Via Libertà n.124, Agente di Custodia in servizio
effettivo e presto servizio ossia sono in forza presso la
Casa Circondariale di Mistretta ed in missione presso la Casa
Circondariale di Trani dal giorno 2 Dicembre 1980.

A.D.R.: confermo la relazione di servizio a mia firma in data
30.12.1980 della quale V.S.mi dà lettura dopo la deposizione.

A.D.R.: sono da poco in servizio a Trani e quindi i volti non
mi erano familiari e non sono riuscito ad imprimere nella men-
te alcuno.

Non ho altro da dire.

I.C.S.

Infurna Gaspare

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

Affogliaz. N. 19

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 15

del mese di gennaio, in Trani, h. 12,30

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe V. Marino, sost.

assistiti dal sottoscritto (2)

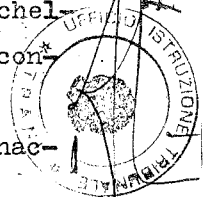
é comparso FOTI NICOLA, nato a Forbach in Francia, il 13.11.1959, res. Villafranca Tirrena alla via Consortile n.17, (Messina), Agente di custodia in servizio effettivo presso la Casa circondariale di Messina, in missione presso la Casa circondariale di Trani dal 22 novembre 1980. A Trani manteneva sempre di servizio alla sezione di massima sorveglianza.

A.D.R.: confermo integralmente le relazioni di servizio a mia firma rispettivamente in data 30 e 31 Dicembre 1980 delle quali V.S. mi dà integrale lettura dopo la deposizione.

A.D.R.: nel momento in cui è scoppiata la rivolta ho conosciuto senza ombra di dubbio il detenuto PICCIONI FRANCESCO che nella rotonda aveva aggredito l'appuntato Di Taranto, ma, non ho visto in volto il detenuto che si era lanciato addosso a D'Andrea e che lo teneva steso per terra standogli addosso a cavalcioni. Preciso, altresì, che ho rivisto poco più tardi lo stesso PICCIONI in compagnia di SEGHETTI, il quale ultimo è di bassa statura (dico: di bassa statura), quando costoro a viso scoperto, ma in compagnia di altri travisati, si sono avvicinati al cancello del camerone ~~nel quale~~ del braccio sinistro del secondo piano (ove appunto io ero in servizio quel giorno) nel quale camerone io, Infurna, Causarano, Laforgia, Sacchellaridis, Signorile ci eravamo rinchiusi quando ci eravamo resi conto di quello che stava succedendo e che ormai i colleghi della rotonda erano stati sopraffatti. E fu proprio SEGHETTI che minac-

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



ciandoci di fare esplodere delle bombe rudimentali che essi avevano e ci mostrarono, ci intimava di dare loro le chiavi. Aggiungo che prima di cercare riparo nel camerone avevamo tentato io e i miei colleghi di servizio al braccio sinistro di chiudere le porte blindate delle celle del nostro braccio; ciò riuscimmo a fare solo per due celle perchè per le altre i detenuti ce lo impedirono mettendo di traverso tra la porta blindata e le sbarre della cella, le porte dei gabinetti o paraventi che avevano nelle celle.

A.D.R.: dopo che la sezione fu in mano ai detenuti io con II Infurna e il Barbieri fummo rinchiusi in un cubicolo del braccio destro dello stesso piano e ho sentito bene quella sera, per molto tempo rumori e fracassi che non so a cosa attribuire.

A.D.R.: non ho sentito rumore di macchina da scrivere, però, mi ricordo di aver sentito che i detenuti la cercavano.

A.D.R.: mi ricordo che nella mattinata del 29 ci fu fatto pervenire (non sono in grado di ricordarmi chi l'abbia portato) un bigliettino dattiloscritto nel quale erano indicati i motivi politici della rivolta, le condizioni che ponevano per la nostra liberazione, come per esempio: "abolizione del fermo della polizia, abolizione della differenziazione degli Istituti di Pena, chiusura dell'Asinara, necessità di fare conferenza stampa". Ricordo che NEGRI che si è comportato molto bene e si fermava spesso a parlare con noi sottolineando come i nostri Superiori ed il Ministero non si interessavano alla nostra condizione umana. Ci tranquillizzava dicendo che le condizioni imposte per il nostro rilascio erano accettabili e che quindi non avevamo da temer niente. Ricordo di aver rivisto SEGHETTI presso il corpo di guardia nel momento in cui stava per iniziare l'azione militare, costui stava al telefono quando noi altri siamo stati portati nel corpo di guardia sospinti da altri detenuti armati. SEGHETTI rivolto ad un altro detenuto che aveva in consegna Barbieri ha detto: "portalo quà" e ha preso lui in consegna il mio collega costringendolo a parlare a telefono per dire ai Superiori che cessassero da qualsiasi tentativo di forza perchè altrimenti peggio per noi. Allora cominciarono le esplosioni e Barbieri si liberò, e, approfittando della confusione siamo corsi nel camerone ove stavano altri colleghi ed altri detenuti.

Non ho altro da dire. L.C.S.

Barbieri
Barbieri

Affogliaz. N. LU

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 15
del mese di gennaio in Trani, h. 11, 15

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe V. Marino, sost.

assistiti dal sottoscritto (2) _____

è compars o BARBIERO ANTONIO, nato a Monteforte Irpino, l'8.4.1960, res. ivi, agente di custodia in servizio effettivo presso la Casa circondariale di S. Angelo dei Lombardi, in missione presso la Casa circondariale di Trani dal 22.11.1980.

Da quando ho preso servizio presso questa Casa circondariale sono stato quasi sempre comandato di servizio alla sezione di massima sicurezza.

Confermo integralmente le ~~di~~ relazioni di servizio a mia firma, rilasciate rispettivamente il 30 ed il 31 dicembre 1980, con le seguenti precisazioni: in ordine alla prima relazione di servizio, faccio presente che dopo essere stato afferrato e trascinato giù dal detenuto Piunti, che mi minacciava con un punteruolo, sono stato da costui affidato ad un altro detenuto che mi ha portato nel corpo di guardia del braccio dx del secondo piano, ove stavano i telefoni; quando all'esterno sono esplose delle bombe, approfittando della confusione, (l'esplosione aveva mandato in frantumi i vetri), mi sono divincolato e mi sono portato nel camerone dove stavano alcune guardie ed i detenuti Negri, Huber ed altri. I detenuti che trovai nel camerone stavano seduti o stesi per terra.

In ordine alla seconda relazione devo precisare che a me è parso che Negri si sia fatta la risata quando ha sentito alla televisione che si sospettava che egli fosse il capo della rivolta. Perciò quanto si=

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

risulta scritto in proposito nella 2^a dichiarazione in tal senso deve ritenersi precisato. Faccio presene che mentre si ascoltava il televisore Negri si trovava con altri nella cella ubicata di fronte a quella ove io ero ristretto e perciò ho potuto sentire e vedere quanto testé specificato.

A.D.R.:in ordine alle rivendicazioni politiche ed ai proclami fatti dai detenuti,preciso che il mattino del giorno 29,se ben ricordo, un detenuto ha data un biglietto dattiloscritto,mi pare,nel quale erano indicate le rivendicazioni e le richieste e condizioni che i detenuti ponevano per la nostra liberazione.Non ricordo a chi personalmente tale bigliettino sia stato dato:io non ho fatto caso, perchè temevo per la mia incolumità ed avevo ben altro cui pensare che non alle "fesserie" che i detenuti scrivevano. Nella cella ove io ero ristretto c'erano i colleghi Infurna,e Foti.Non ricordò proprio a chi il biglietto anzidetta sia stato dato.

A?D.R.:la cella ove io mi trovavo era la n.84,abbastanza in fondo al corridoio.Non ho sentito rumore di macchine da scrivere durante il tempo del sequestro.Ho invece sentito dei rumori ma non so a cosa attribuire gli stessi.Mi pareva che qualcosa venisse rotto,ma non ho fatto caso essendo emozionato e scoraggiato.

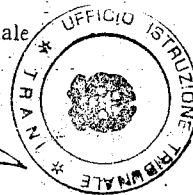
Non ho altro da dire.

L.C.S.

Barbiero Antonio

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affogiaz. N. 21

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentottantuno il giorno 15 (quindici)
del mese di Gennaio

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe Marino
assistiti dal sottoscritto (2) còadiutore giudiziario

E' comparso CORSETTI BENITO, n. Arce (Frosinone) il 16.9.1960
residente in Trani presso la Casa Circondariale, Agente di Cu-
stodia, in servizio permanente continuativo.
Presso servizio presso la Casa Circondariale di Trani in missio-
ne dal Novembre 1980.

Confermo le relazioni di servizio rilasciate da me rispettiva-
mente il 30 ed al 31.12.1980 (fol.10 e fol.101) delle quali V.S.
mi dà integrale lettura dopo la deposizione.

A.D.R.: io mi trovavo nel braccio destro del secondo piano in-
sieme all' agente Spagna, Telesca ed altri tre colleghi quando
sono arrivati nel braccio gli ultimi due detenuti. Preciso, però,
che altri tre dovevano giungere subito dopo e stavano salendo
le scale. Dei predetti due che già si trovavano nel corridoio,
uno si è fermato presso la cella n.69 perchè ivi doveva entra-
re e l'altro ha proseguito verso il fondo del corridoio. Nel
momento in cui il collega Spagna ha aperto il cancello della
cella n.69 il detenuto che doveva entrarvi è saltato addosso al
collega mentre i quattro detenuti che già occupavano la cella
hanno spinto con violenza il cancello e ne sono usciti aggre-
dendo, armati con punteruoli e spranghe di ferro me e gli altri
colleghi nello stesso momento in cui l'altro detenuto che aveva
proseguito verso il fondo del corridoio è tornato indietro di
corsa per dan man forte agli altri detenuti. Quasi contempo-
raneamente nella rotonda i tre detenuti che stavano salendo han-
no aggredito Di Taranto e gli altri colleghi di servizio alla

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

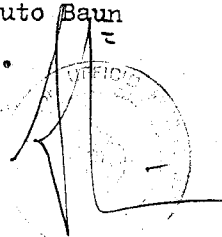
(2) Cancelliere o Segretario.



rotonda, come ho capito dalle urla che provenivano dalla ~~rotonda~~ stessa.
A.D.R.: le persone che ho inequivocabilmente riconosciuto ~~per~~^{ri} rivoltosi, per averli visti non travisati, sono quelli elencati nella seconda relazione di servizio. Certo, ho visto anche altri, ma di questi altri non posso, ^{lei} analoga certezza, ^{di} averli ben individuati. Mi ricordo molto bene ~~che~~ i detenuti UBER GIORGIO e D'AMORE NICOLA i quali sostavano molto spesso davanti alla cella nella quale io ero stato rinchiuso, ^{li} i quali ci controllavano ma anche ci incoraggiavano dicendoci che non ~~ci~~ avremmo fatto niente perchè si trattava di una questione politica. Anche NEGRI si è avvicinato qualche volta alla cella dicendoci: "state tranquilli, non preoccupatevi non vi faremo del male", e, altre volte: "se state tranquilli non vi succederà niente". Le altre persona che ho indicato andavano avanti e dietro nel corridoio, confabulavano tra di loro, si affacciavano alle finestre per controllare verso l'esterno. Subito dopo che eravamo stati rinchiusi nelle celle ho visto dei detenuti che trasportavano delle porte blindate verso la parte della rotonda o altre le mettevano davanti alle finestre. Mentre mi trovavo rinchiuso nella cella e subito dopo... ~~che~~ i detenuti si erano impadroniti della sezione ho sentito vari rumori che non saprei a cosa attribuire. Ricordo bene, invece, quando dopo c'è stato più silenzio e meno confusione, di avere sentito distintamente il ticchettio di una macchina da scrivere e ciò in diversi momenti e precisamente sia la sera del 28 sia ogni tanto durante ~~la~~ notte, sia la mattina del giorno 29. Non si poteva vedere da dove stavo io chi scriveva in quando i detenuti avevano fatto una specie di ufficio operativo nei locali dove stavano i telefoni, cioè il corpo di guardia, da dove, appunto, proveniva il rumore della macchina da scrivere.

A.D.R.: l'appuntato Telesca, ferito, è stato con me nella stessa cella, per un poco dopo il sequestro, poi è stato trasferito altrove. Mentre stava con me è stato visitato, (visitato per modo di dire, perchè l'ha guardato attraverso le sbarre), dal detenuto Baumgardener che ~~l'ha~~ ha assicurato che non era nulla di grave. Non ho altro da dire.

L.C.S.



Affogliaz. N. 22

Anticipate L. 11.800 +

Trani, 10/1/81

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno sedici
del mese di gennaio, in Trani, h. 10,30

Avanti di noi Dott. (1) G.V. Marino Sost.

assistiti dal sottoscritto (2) Segretario

é comparso D'ANDREA Leonardo, nato a Potenza il 4/7/1960,
ivi residente alla Contrada Tiera Tufarolo, n. 3, Agente di
custodia in servizio effettivo in forza presso la Casa Cir-
condarile di Taranto, ma in missione presso la Casa Circondaria
le di Trani dal 19 novembre 1980.

D.R.

- Confermo le relazioni di servizio a mia firma, rispetti-
vamente in data 30 e 31 dicembre 1980, delle quali V.S. mi
dà lettura, dopo la deposizione.

D.R. - Come già ho precisato nella mia seconda relazione di
servizio, i tre detenuti che nella rotonda dettero il via
alla rivolta sono stati PIUNTI Claudio, che è colui che mi
ha atterrato e mi ha indietenuto bloccato a terra insieme a
PICCHIURA, ossia quello piuttosto basso con i baffi, (il qua-
le ultimo mi ha tenuto fermo a terra disteso), mentre mi mi-
nacciava con un punteruolo, e PICCIONI Francesco, quello
cioè che prese in ostaggio l'appuntato Di Taranto.

Questi tre, dopo essersi impadroniti delle chiavi, ci hanno
sospinto nel braccio destro, dove i nostri colleghi, a loro
volta, erano stati sopraffatti dagli altri detenuti rivolto
si.

D.R. - Per quanto concerne i comunicati relativi alle richie

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

ste rivolte ai nostri superiori per liberarci, devo dire che ogni tanto venivamo informati da qualche detenuto che passava davanti alla cella e che ci raccomandava di stare tranquilli e nel contempo ci informava che le richieste da essi formulate erano accettabili e che quindi sarebbero state accolte. Non ho fatto caso a chi personalmente veniva a dare notizie, considerato lo stato di agitazione in cui mi trovavo; tuttavia ho riconosciuto i detenuti che ho indicato nella seconda relazione di servizio, anche se mi riesce difficile ricordare ciò che ciascuno di essi faceva.

D.R.— Nelle prime ore, subito dopo la rivolta, ricordo di aver sentito, dalla cella nella quale ero rinchiuso, rumore, o meglio fracasso, come se qualcuno stesse rompendo tutto. Quando la situazione è diventata più tranquilla, cioè la sera del 28 dicembre, mi è parso di avvertire il rumore caratteristico di una macchina per scrivere; tale rumore proveniva dalla destra (io mi trovavo rinchiuso in una cella del braccio ~~destrorandi~~ sinistro dove in un secondo momento ero stato portato, insieme ad un altro collega), cioè dalla direzione del corpo di guardia.

D.R.— Oltre alle persone elencate nella seconda mia relazione di servizio, ho visto anche altri detenuti che si muovevano nei corridoi, taluni travisati ed altri no; di quelli non travisati non ho riconosciuto altri all'infuori di quelli già indicati, o meglio, non so indicarne il nome. Per esempio ho visto bene, e mi è rimasto impresso, un giovane di media statura, con una folta barba nera e che riconoscerai certamente, se dovessi rivederlo, infatti mi è rimasto impresso un orecchino che quegli portava ad un orecchio; costui è passato più volte davanti alla cella in cui mi trovavo, in compagnia di altri rivoltosi (dico rivoltosi perchè alcuni erano travisati ed avevano delle spranghe in mano); di costui non posso indicare il nome perchè, anche avendo visto alcune fotografie di detenuti nella direzione della Casa, non ho riconosciuto in nessuna l'effigie di costui. Se lo vedessi personalmente lo riconoscerai.

Non ho altro da aggiungere .

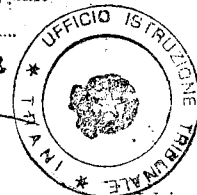
L.C.S.

S. Andrea Leonardo

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 20

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TRANI

L'anno millenovecento 81 il giorno 20del mese di gennaioAvanti di noi Dott. (1) Michele De Marinis, Procuratore della Repubblica
assistiti dal sottoscritto (2) CancelliereE' comparso il dr. Brunetti Giuseppe, Direttore della Casa
Circondariale di Trani.

D.R.

Nulla di particolare nel senso di direttamente da me visto posso riferire in ordine alle modalità di inizio della "rivolta" iniziata nel primo pomeriggio del 28 dicembre u.s. - In questo senso gli accertamenti sono stati successivamente svolti da altri.

D.R.

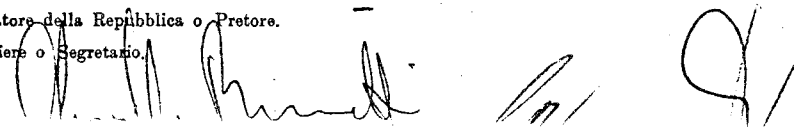
I detenuti ristretti nei due piani (1° e 2° della Sezione di Massima Sicurezza) erano quelli indicati nell'elenco trasmesso alla S.V. - Per quanto riguarda le indicazioni nominative fatte nella relazione in data 31/12/1980, a firma del vice-direttore, credo che siano state il risultato di prime e molto sommarie informazioni assunte dal vice-direttore.

D.R.

I detenuti in rivolta si erano impadroniti dunque del 2° e del 1° piano, ~~arrivando~~ arrivando sino al cancello del piano terra che immette nella cosiddetta "rotonda". Non è una vera e propria rotonda, è soltanto uno spazio del corridoio di piano terra di forma rettangolare. Noi eravamo in possesso della chiave del cancello di piano terra che immette sulla rotonda-spazio
E' questa la chiave che i detenuti volevano assumendo di dover

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.





Procura della Repubblica - Trani

-2-

consegnare l'agente di custodia Telesca. Naturalmente questa richiesta non fu mai accettata perchè ciò avrebbe consentito ai rivoltosi di impossessarsi anche del piano terra e di coinvolgere anche i detenuti ristretti appunto a piano terra. Mentre alcuni rivoltosi si trovavano dietro il cancello del piano terra, io con i sottufficiali, qualche volta con il Consigliere di Sorveglianza, una volta con la S.V., ho avuto modo di parlare stando dietro al cancello maggiore della rotonda-spiazzo e che è in posizione perpendicolare rispetto a quello dietro il quale si trovavano i detenuti che, per così dire, parlamentavano. I detenuti che parlamentavano erano sempre il Seghetti e il Piccioni. Costoro avevano in mano uno specchietto grazie al quale si assicuravano che alle nostre spalle non vi fossero altre persone; in particolare agenti di custodia o della forza pubblica. Nel primo colloquio avuto con due detenuti costoro dissero che stavano preparando il proclama-comunicato che avrebbe indicato le loro richieste. Dissero esplicitamente che essi non escludevano l'eventualità di uno scontro armato ed affermarono di essere essi stessi armati di "bombe". Aggiunsero dicendo e sottolineando che avevano in mano 19 ostaggi (non so perchè parlassero di 19 e non di 18) ed aggiunsero testualmente "ricordatevi che abbiamo un altro ostaggio fuori"; credo che facessero evidente riferimento alla posizione del giudice D'Urso. Nella tarda serata del 28 dicembre, sempre i predetti due detenuti, mi lanciarono un pacchetto di sigarette Marlboro nel quale dissero di aver messo il comunicato appena completato. Io senza aprire il pacchetto, mi resi solo conto che conteneva dei fogli di carta, lo portai alla S.V. che si trovava negli uffici della Direzione. Il secondo comunicato fu invece lanciato da una finestra il giorno successivo e raccolto da uno dei militari in servizio. Al primo incontro con i due detenuti predetti partecipò su loro richiesta anche l'avv. Sergio Todisco. Tale intervento fu autorizzato telefonicamente dal Ministero. Comunque al predetto avvocato i due detenuti non dissero alcunchè di



Procura della Repubblica - Trani

LJ

- 3 -

particolare. I discorsi che essi fecero in quella occasione furono generici e sempre condizionati alla pubblicazione del proclama che essi dicevano di stare preparando. Dopo l'incontro cui prese parte il Consigliere di Sorveglianza, la S.V. e l'avv. Todisco, io ho avuto ragione di portarmi in quei pressi altre quattro o cinque volte perchè i detenuti assumevano di voler consegnare l'agente Telesca ma sempre con le modalità da loro pretese. Nella tarda mattinata del 29 dicembre il Consigliere di Sorveglianza accompagnò nei pressi del cancello i Senatori Scamarcio e Cioce che tentarono di convincere i detenuti a cessare la loro condotta illecita. Per quanto mi consta i detenuti insistevano perchè fossero accolte tutte le richieste indicate in entrambi i cosiddetti comunicati. A mia specifica domanda i detenuti risposero che se anche fosse stata autorizzata addirittura una conferenza stampa del tipo da loro richiesto, essi non avrebbero rilasciato gli agenti sequestrati, ma avrebbe poi esaminato i problemi successivi, precisando che i tempi (i loro tempi) sarebbero stati lunghi in quanto la lotta che essi facevano era nei confronti del Governo e quindi delle Istituzioni dello Stato.

D.R.

Su espressa autorizzazione del Ministro io richiesi ai responsabili della Forza Pubblica, col. dei CC. e Vice-Questore, di far intervenire le Forze di Polizia. A tale punto invitai il ten. Edoardo Russo, Comandante dei Agenti di Custodia, di mettersi a disposizione del Vice-Questore Scognamiglio.

D.R.

Per quanto riguarda le operazioni di intervento della Forza Pubblica io nulla posso riferire perchè fino a quando le operazioni non sono state completate io sono rimasto negli Uffici della Direzione.

D.R.

Per quanto riguarda i danneggiamenti subiti dall'Istituto nelle due sezioni, posso attestare che sia nel pomeriggio del 28 sia nella notte tra il 28 e il 29 dico meglio nella mattinata del 29,



Procura della Repubblica - Trani

26

- 4 -

sordi.

D.R.

Prendo atto dell'esposto presentato in data 17 gennaio 1981 a questo Ufficio da Laura Grimaldi. Per quanto mi consta devo escludere che gli agenti di custodia abbiano cagionato lesioni, come si assume, dopo la rivolta. Quando io, completate le operazioni mi resi conto che le due sezioni erano inagibili, disposi che i detenuti che nel frattempo erano stati fatti defilare in aree di passeggio, rimanessero ivi in attesa di eventuale trasferimento in sedi viciniori da disporre, naturalmente, dal Ministero. Non vi era assolutamente modo diverso per sistemare quei detenuti. Furono date a tutti i detenuti due coperte e si chiese che indicassero essi stessi sette od otto persone da poter far stare al coperto nell'unico posto in tal senso disponibile. Questo al fine di evitare che situazioni illecite potessero essere immediatamente riprese.

D.R.

Per quanta riguarda il cosiddetto blocco dei conti correnti, richiamando il disposto dell'art. 32 dell'Ordinamento Penitenziario, e sentito anche il Ministero nella persona del Consigliere Trapazzo si convenne di consentire ai detenuti l'acquisto di generi di prima necessità in attesa di una risposta ad un fonogramma immediatamente fatta alla Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena in merito alla posizione da assumere in ordine al blocco o meno dei fondi stessi. Su quanto successivamente disposto potrà riferire il collega che mi ha immediatamente sostituito in quanto io ho lasciato il servizio nella mattina del 2 gennaio 1981.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dr. Salvatore Azzollini)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Michele De Marinis)

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 21. MAG. 1982
IL CANCELLIERE

Affogiaz. N. _____ : 24

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23

del mese di gennaio

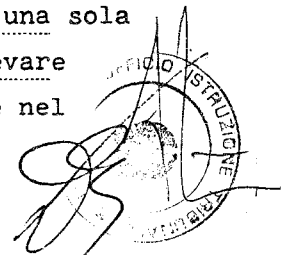
Avanti di noi Dott. (1) Michele De Marinis, Procuratore Repubblica
assistiti dal sottoscritto (2) CancelliereE' comparso a seguito di orale convocazione: il dr. ~~GIOSARRE~~ Giuseppe
NOVIELLO, Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale di Bari.

D.R.

Nella mia qualità di Consigliere della Sezione di Sorveglianza ero negli Uffici della Direzione di questa Casa Circondariale, avendo avuto contezza della situazione determinatasi sin dal pomeriggio del 28 dicembre 1980. Attesto che verso le ore 19,30 circa del 28/12/80, insieme al Direttore dr. Brunetti, avv. Sergio Todisco, al maresciallo De Bellis ed a V.S. ci siamo recati vicino al cancello chiuso che separava il corridoio di piano terra dalla cosiddetta "rotonda-spiazzo"; sulla sinistra del detto cancello si trova altro cancello, che era chiuso, vicino al quale si trovavano alcuni detenuti. Quelli che colloquiavano con noi erano i detenuti Seghetti e Piccioni; particolarmente il detenuto Piccioni che parlava attraverso le sbarre. Il detenuto Piccioni disse ad alta voce, e con atteggiamento di sfida, tra l'altro, "noi teniamo 19 dentro e 1 fuori...teniamo le bombe...siamo pronti allo scontro". I detenuti che colloquiavano ci dissero di prelevare l'agente Tele-sca che assumevano ferito. Dissero "venite ad aprire il cancello (cioè quello dietro il quale essi si trovavano) e noi vi consegneremo l'agente"; condizionavano però il tutto acchè fosse una sola persona a recarsi vicino al cancello, ad aprirlo per rilevare l'agente. Essi erano in grado di accertarsi di chi stesse nel

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



- 2 -

corridoio a mezzo di uno specchietto.

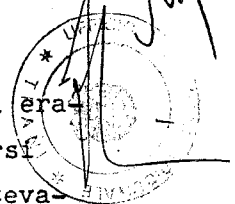
Fu risposto che la condizione non era accettabile, che le prime cure potevano essere somministrate dal detenuto Baumgartner, medico. Il detenuto Piccioni dopo essersi allontanato per qualche istante, tornò assumendo che le condizioni dell'agente Telesca richiedevano il ricovero dello stesso in ospedale; portarono il Telesca vicino al cancello ed il Telesca disse "venite a prendermi perchè sto male". A questo punto il dr. Brunetti disse al Piccioni ed al Seghetti "arretratevi, lasciate l'agente ferito vicine alle sbarre così noi lo possiamo prendere"; il Seghetti ed il Piccioni insistevano invece nella condizione sopra indicata. Inutile fu ogni tentativo di persuadere i detenuti perchè rientrassero nell'ordine. I detenuti Piccioni e Seghetti, in quella occasione, dissero che stavano predisponendo un comunicato nel quale avrebbero indicato le cosiddette loro condizioni. Dopo ulteriori tentativi di persuasione svolti anche dall'avv. Todisco, andammo via e l'avv. Todisco uscì dalla Casa Circondariale. Verso le ore 22,00 circa, i rivoltosi lanciarono verso il Direttore dr. Brunetti, e contenuto in un pacchetto di sigarette il cosiddetto comunicato n.1. Il dr. Brunetti consegnò il tutto tempestivamente a V.S. negli Uffici della Direzione.

Verso le ore 14 del lunedì 29/12/1980, accompagnai, insieme al Direttore ed al mar. llo De Bellis, i senatori Gaetano Scamarcio e Dante Cioce dietro il cancello del corridoio che ho innanzi descritto. Una volta in vista dei detenuti, esercitammo un nuovo tentativo di persuasione perchè rientrassero nell'ordine. I detenuti da dietro le sbarre gridavano "noi ce l'abbiamo col Governo, stiamo lottando contro il Governo, la situazione è lunga, dobbiamo fare una tavola rotonda....!" (intendevano evidentemente riferirsi al contenuto del 2° comunicato.

D.R.

I detenuti che da dietro le sbarre notai come i più loquaci erano sempre il Piccioni ed il Seghetti. Vanò furono i discorsi di persuasione fatti da ciascuno di noi; i detenuti insistevano e per quanto riguarda la consegna dell'agente Telesca chiedevano che avvenisse alla condizione da loro indicata.

Impegnato





Procura della Repubblica - Trani

24

- 3 -

Insistevano perchè fossero accolte le richieste formulate nei cosiddetti comunicati, insistevano in particolare perchè si attuasse una conferenza stampa, una tavola rotonda etc.-

Io personalmente dissi "e gli ostaggi quando li liberate?". I detenuti Pivcioni e Seghetti non accennarono ad alcuna prospettiva di liberazione, insistendo sulla richiesta di svolgere una tavola rotonda con giornalisti e dissero che dopo ciò essi dovevano riunirsi per formulare le richieste di ordine politico. A questo punto a noi non restò che tornare negli uffici della Direzione. Successivamente il Ministero autorizzò la Direzione a richiedere l'intervento delle Forze di Polizia per ristabilire l'ordine.

Il Direttore comunicò tale autorizzazione al vice-Questore ^{vicario} di Bari ed al colonnello Comandante della Legione dei Carabinieri i quali assunsero praticamente la direzione delle successive operazioni; a tal fine il Direttore dispose che gli agenti di custodia comandati dal ten.Russo si ponessero a disposizione delle predette Autorità di Polizia.

Non ho altro da aggiungere.

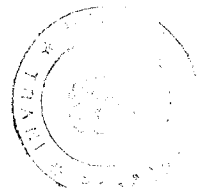
L.C.S.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dr. Salvatore Azzollini)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Michele De Marinis)

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N.

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
 TRANI

L'anno millenovecento ottantuno il giorno ventisei
 del mese di gennaio - alle ore 10,45

Il S. Procuratore della Repubblica
 Avanti di noi Dott. (1) Michele Tarantino

assistiti dal sottoscritto (2) segretario

è comparso PAGNOZZI Antonio, nato a Genzano di Lucania
 il 19/1/1957, res. a Trani, - Agente di Custodia presso la
 Casa Circondariale di Trani.

D.R.

Mi presento spontaneamente alla S.V. per aggiungere altri
 particolari alle dichiarazioni da me rese dinanzi al P.M.
 il giorno 14 gennaio 1981.

D.R. - Nel confermare tutte le mie precedenti dichiarazioni
 voglio aggiungere che ho ricordato che durante la rivolta
 dei detenuti del Carcere di Trani ho avuto modo di notare:
 il detenuto MELONI armato di una spranga di ferro, non in-
 cappucciato, presente nei corridoi durante la rivolta.
 Conosco bene il suddetto Meloni e, come ho già detto, l'ho
 visto direttamente in viso. All'epoca della rivolta aveva
 la barba folta ma non lunga; l'ho riconosciuto anche per la
 sua statura: è piuttosto bassino.

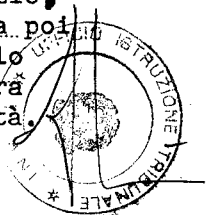
Ho riconosciuto altresì il detenuto MALVA, girare armato di
 una spranga di ferro avendo la bocca ed il mento coperti da
 un tessuto di colore scuro, verde. L'ho riconosciuto sia per-
 chè lo conosco bene, e ricordo, oltre che la caratteristica
 del suo viso, anche la sua corporatura esile e la sua altez-
 za, inferiore alla media.

Ho riconosciuto altresì il detenuto ZOLA Flavio aggirarsi
 armato di spranga di ferro ed a viso scoperto nei corridoi.
 Ho riconosciuto, inoltre, il detenuto BATTISALDO: l'ho visto,
 mentre ero tenuto in ostaggio in una cella, aggirarsi
 a viso scoperto con i più facinorosi rivoltosi (IOVINE, PIUNTI,
 MONACO ed altri; tra cui MASTROPASQUA), una volta, all'inizio
 della rivolta, anche armato di una spranga di ferro, che ha poi
 continuato a tenere in mano. L'ho identificato sia perchè lo
 conosco bene in viso, sia perchè ho notato la sua corporatura
 non alta, la sua struttura fisica esile e la sua giovane età.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

./.



- Mi sono presentato alla S.V. ~~perchè~~ perchè, a seguito di riflessione sul periodo della mia detenzione da parte dei rivoltosi, ho avuto modo di ricordare questi nuovi particolari. Per ora non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Procuratore

[Handwritten signature]

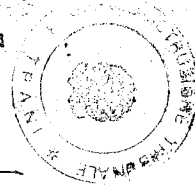
Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982.....

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. _____

21

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANIL'anno millenovecento 81 il giorno 28del mese di gennaioAvanti di noi Dott. ⁽¹⁾ Michele De Marinis, Procuratore della Repubblica
assistiti dal sottoscritto ⁽²⁾ CancelliereE' comparso DE BELLIS STEFANO, maresciallo degli Agenti Custodia
in servizio presso la Casa Circondariale di Trani.D.R.

Nel primo pomeriggio del 28 dicembre 1980 io ero nel mio alloggio di servizio quando fui avvertito per telefono in modo piuttosto confuso ed approssimativo di quanto stava accadendo nella Sezione di Massima Sicurezza. Mi recai immediatamente sul posto, giunsi a piano terra nella cosiddetta "rotonda-spiazzo" e insieme ad un gruppo di militari servendomi della chiave del cancelletto di piano terra che era rimasta in nostro possesso, cominciai a salire le scale per tentare di portarmi ai piani superiori. Mi ero appena immesso sulla scalinata che poi è molto vicina al cancelletto quando una voce dall'alto gridò "attenzione, è molto pericoloso"; devo precisare che la espressione non era sicuramente un ammonimento rivolto a noi ma qualche cosa che chi era sul pianerottolo del primo piano diceva ad altri. Subito dopo quella frase sulle scale che dal piano terra dove noi ci trovavamo portano al primo piano vi fu una deflagrazione con un lampo. La deflagrazione fu abbastanza potente tant'è che io e gli uomini che si trovavano immediatamente dietro di me fummo letteralmente spinti dallo scoppio d'aria sensibilmente all'indietro. A questo punto non ritenni più prudente affrontare la situazione disarmati come eravamo, perciò tornammo indietro chiudendo il cancelletto e quindi

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.







Procura della Repubblica - Trani

72

- 2 -

il cancello grande che è quello dietro al quale poi ci recammo con il Direttore ed il Consigliere di Sorveglianza. Prima di chiudere il cancello grande, provvidi a chiudere tutte le altre aperture che comunque si dipartono dalla rotonda-spiazzo.

D.R.

Confermo per la parte che mi riguarda le dichiarazioni rese dal dr. Brunetti e dal dr. Noviello in ordine ai colloqui avuti con i detenuti Piccioni e Seghetti.

D.R.


Mano a mano che i detenuti rivoltosi venivano fatti scendere dalle Forze di Polizia verso il piano terra, io sovrintendevo acchè fossero incanalati verso l'area di passeggio nel senso che stavo all'inizio per far defluire i detenuti laddove si trovava il Tenente Russo con altro sottufficiale verso l'area di passeggio.

D.R.

Io sono salito sulle Sezioni, quando l'ultimo detenuto era entrato nell'area di passeggio, per pochi minuti e mi resi conto che le due Sezioni e quindi le celle erano in una situazione di sfascio.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.


IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dr. Salvatore Azzollini)


IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Michele De Marinis)

Per copia conforme all'Originali

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. _____

33

Anticipate L. _____

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRANI

L'anno millenovecento 28 GEN. 1981 il giorno _____
 del mese di _____ 28 GEN. 1981

Avanti di noi Dott. (1) Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino
 assistiti dal sottoscritto (2) _____

comparsa nella Casa Circondariale di Trani è comparso:
 il Marcello Campanale Michel il quale dichiara:
 sono e mi chiamo: Campanale Michel, nato a Ruvo di
 Puglia il 17-1-1935, res. a Trani, Marsenalle in sottor-
 dine presso la Casa Circondariale di Trani del 10-6-1977.
 D.R. Il giorno della rivolta ero in licenza ^{dal 25/12/80} quando
 verso le h. 15.00 fui chiamato telefonicamente dalla direzio-
 ne del Carcere che mi fece presente che era scoppiata
 una rivolta. Quando raggiunsi il Carcere i
 detenuti rivoltosi si erano già impadroniti del
 secondo e del primo piano della sezione di Massima
 Sicurezza.

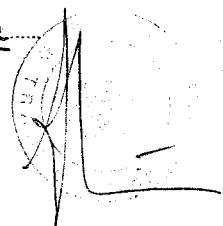
Perché sono a conoscenza dei luoghi feci dei
 giri nella sezione ed intorno, al fine di accer-
 tarne della possibilità di accesso alla sezione.
 Con il Marcello Debellis mi sono recato e parla-
 mentare con i rivoltosi ed ho avuto modo di vedere
 in faccia, li conoscevo bene, i detenuti Piccioni,
 Pinti che trattavano con noi; in quella stessa
 occasione ho sentito la voce di Seghetti, che
 conoscevo abbastanza bene.

D.R. Tra i miei compiti vi è quello della assegna-

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

Campanale Michel



54

zione del detenuto ai vari reparti, dopo un colloquio con me.

Sono in grado di precisare sulla base di tabelle in nostro possesso che i detenuti erano così ripartiti nelle seguenti celle, alla data del 23/12/1980:

cella n° 69 (trattasi di camerucino)

- 1) Marino Antonio;
- 2) De Cecco Giuseppe;
- 3) Mattacellini Gianfranco
- 4) Abatangelo Pasquale;
- 5) Tartagliere Michel.

cella n° 70:

- 1) Piccinura Carlo
- 2) Uher Giorgio
- 3) Savoca Claudio
- 4) Piccolo Renato
- 5) Piccioni Francesco.

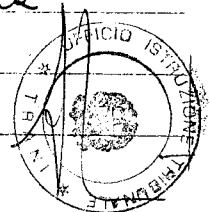
cella n° 88:

- 1) Ricciardi Salvatore
- 2) Pimti Claudio
- 3) Iovine Domenico
- 4) Seghetti Bruno
- 5) D'amore Nicola.

Dall'esame del Registro Movimenti si può ricavare che dal giorno 23/12/80 al giorno della rivolta non vi è stato alcun movimento nelle celle 69.

Si ricorda altresì che il giorno 24-12-1980 Piccioni Francesco, lascia la cella n° 70 e viene sostituito da Dell'Innocenti Marcello.

Il giorno 26/12/1980 Savoca Claudio lascia la cella 70 e viene sostituito da Pimti Claudio proveniente dalla camera 88.



Nella stessa data, il posto di Pimti nella cella 88 viene occupato dal detenuto Baschieri Paolo.

Non risultano altri movimenti, relativamente ai detenuti delle sottilette celle minori sino alla rivolta e pertanto il giorno 28/12/1980, nella cella 70 vi erano:

- 1) Picchiaro Carlo
- 2) Ubez Giorgio
- 3) Pimti Claudio
- 4) Piccolo Renato
- 5) Dell'Immacati Marcello

e nella cella 88 vi erano

- 1) Ricciardi Salvatore
- 2) Iovine Donerico
- 3) Seghetti Bruno
- 4) D'Amore Nicola
- 5) Baschieri - Paolo.

Non ho altro da aggiungere

L.C.S.

Compensabile

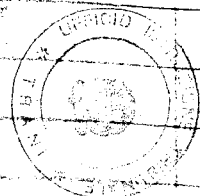
Trani

Per copia conforme all'Originale

Trani, li.

27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



099-22070 35

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

FONOGRAMMA IN PARTENZA

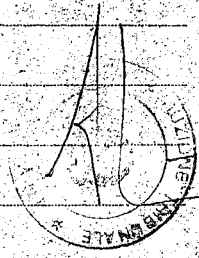
Da PROCURA DELLA REPUBBLICA TRANI AT CASA CIRCONDARIALE DI TARANTO

Testo: N.8/81 R.G.P.M.-A

Prego citare: l'Agente di Custodia D'ANDREA LEONARDO ROCCO, in servizio presso la Casa Circondariale di Taranto, a comparire davanti al S.Procuratore della Repubblica di Trani, dott.Giuseppe Marino, il giorno 29 Gennaio 1981, alle ore 9,30, per essere sentito sui fatti su cui sarà interrogato.

Ringrazio.

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Marino)



Trasmesso il 28-1-81 da Strippoli

Ricevuto da Boscano ore 9,40

Affogiaz. N.

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 29 (dico ventinove)
del mese di gennaio

Avanti di noi Dott. (1) Giuseppe V. Marino, spst.

assistiti dal sottoscritto (2)

è comparso a seguito di citazione D'andrea Leonardo Rocco, già
generalizzato, che dichiara:

a scioglimento della riserva contenuta nell'ultima parte della
deposizione resa a V.S. il giorno 16. ultimo scorso, faccio pre=
sente che la persona che dettagliatamente descrissi in tale oca=
sione (cioè la persona di media statura, piuttosto magra, con
una folta barba nera e con un orecchino all'orecchio sx, che vidi
in occasione della rivolta aggirarsi disarmato e non travisato
nel corridoio, talvolta in compagnia con rivoltosi), si identifica
nel detenuto Meloni. Di ciò sono assolutamente certo, perchè passan=
do per il carcere di Trani per salutare alcuni colleghi rientrando
dalla licenza per malattia, mi è capitato di rivedere tale detenuto
del quale mi è stato riferito il nome dal personale dell'Ufficio
matricola. Preciso che appena rivisto costui mi sono ricordato che
non ero stato in grado di indicarne il nome nella mia precedente
deposizione e per tale motivo ho chiesto ai colleghi come costui
si chiamasse, per poter completare con la indicazione delle sue
generalità la dichiarazione precedentemente resa.
Null'altro ho da dire.

L.C.S.

[Signature] *[Signature]* *Andrea Leonardo Rocco*

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

Affogliaz. N. 38

Anticipate L.

PROCESSO VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seguenti cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttantuno il giorno trenta
del mese di gennaio in Trani-Procura

Avanti di noi Dott. (1) Vincenzo Ardito S. Procuratore
assistiti dal sottoscritto (2)

é comparso LAFORGIA GAETANO, nato a Lavello il 24/4/1960
Agente di Custodia in servizio permanente effettivo presso
la Casa Circondariale di Trani, ove sono residente.

Erano circa le 15,15 del 28/12/80 e mi trovavo al 2° piano lato
sinistro a chiudere i detenuti che rientravano dall'aria.
Ad un certo punto ho sentito una forte esplosione; io, unitamente
ad altri 5 o 6 colleghi ci siamo affrettati a chiudere i cancelli
cioè quelli che chiudono completamente la cella. (cioè le porte blindate)
Avendo visto che alcuni detenuti avevano catturato l'app.to ed
un mio collega (lo sentii dire appunto da altra guardia) ci affret-
tammo a chiudere le porte blindate: non so precisarne il numero.
Ricordo che mi trovavo con il collega Signorile ed altre 4 o 5
guardie.

Successivamente ci siamo chiusi in un camerone, adibito a passeg-
gio serale per i detenuti. Siamo rimasti rinchiusi per circa un
ora e mezza. Sopraggiunsero alcuni detenuti incappucciati che ri-
chiedevano insistentemente le chiavi ~~della~~ dei cancelli. Ci sia-
mo rifiutati ma alla fine poiché i detenuti sopradetti minacciava-
no di far saltare la porta abbiamo consegnato la chiave del can-
cello. Io non mi sono avvicinato al cancello e non sono stato in
grado di riconoscere i detenuti incappucciati.

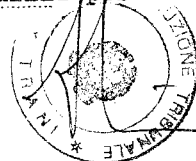
Verso le ore 16,30-16,45 siamo stati costretti ad uscire dal
camerone e fummo portati in un cubicolo, posto verso la fine del
braccio, nei pressi di una finestra.

Durante il tragitto, siamo stati accompagnati sempre da detenuti
incappucciati. Non ricordo il numero del cubicolo dove fummo rin-
chiusi.

Non ricordo se quelli che ci conducevano portassero o meno tra
loro; posso tuttavia dire che fuori del cubicolo rimaneva di
guardia qualcuno sempre con viso coperto, alternandosi con altri.
Durante la mia permanenza nel cubicolo si avvicinava qualcuno
parlando genericamente a tutti noi diceva di stare tranquilli per-
ché la cosa si sarebbe risolta bene.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.



Non ho riconosciuto nessuno anche perché sono in servizio presso la Casa Circondariale di Trani da solo un anno ed in particolare ho prestato servizio pochissime volte nella sezione di massima sicurezza, alla quale sono adibiti agenti con quattro o cinque anni di servizio, o che comunque abbia una certa esperienza.

All'arrivo degli elicotteri fummo condotti fuori del cubicolo e spinti nel corridoio.

Dopo le prime esplosioni e sentite le prime raffiche di mitra, i detenuti ci spinsero nelle celle per ripararci dalle raffiche. Mentre io entravo in una cella fui colpito al fianco sinistro da un proiettile di rimbalzo.

Preciso che dopo le prime esplosioni fummo condotti nel corridoio, noi avanti e i detenuti dietro; alle prime raffiche ci accostammo tutti al muro, inginocchiati, sempre noi avanti ed i detenuti dietro che ci tenevano fermi per il collo della giacca (almeno io ero trattenuto in questa maniera). Nella immediatezza superammo rapidamente il corridoio in senso trasversale e, sempre spinti dai detenuti, entrammo in una cella; qui io fui colpito e sentii dire da un'altra cella: "ci arrendiamo".

Nella nostra cella per quanto ricordo non fu detto niente. Neppure in questa fase sono stato in grado di conoscere qualcuno: ero particolarmente spaventato e non mi rendevo conto delle persone che mi circondavano.

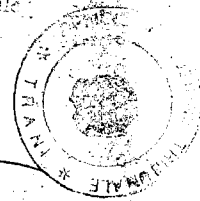
Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Luigi Laurano

Il S. Procuratore Repubblica
- Dr. Vincenzo Ardito -

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE



**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecento ~~sessantotto~~ ^{ottanta} il giorno diciannove
del mese di gennaio, alle ore 11,30 in Trani, nella Casa Circondariale.

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso FILIGHEDDU Nicco Sebastiano

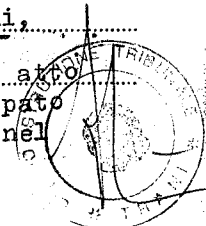
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969
n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma
che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si
rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo FILIGHEDDU Nicco Sebastiano, nato ad Arzaghena il 14
aprile 1953, coniugato, lauretato in architettura, giudicabile,
non ho condanne passate in giudicato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Ho nominato e confermo miei difensori gli avvocati Giuseppe Tad-
deucci Sassolini del Foro di Firenze e Sandro Gamberini del Foro
di Bologna; l'Ufficio dà atto che è presente l'avv. Sassolini,
anche in sostituzione dell'avv. Gamberini, a che il presente atto
istruttorio, già fissato per le ore 16 odierne, viene anticipato
su istanza del suddetto difensore, che fa presente di avere nel
pomeriggio impegni che lo inducono a parire quanto prima.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ~~accaduti nel corso della rivolta del 28 e 29 dicembre~~ risponde:
a lui contestati con ordine di cattura n. 8/81-A R.G.P.M., dichiara:
- Intendo rendere l'interrogatorio. Nego tutti gli addebiti. Protesto la mia assoluta estraneità alla rivolta iniziata da altri ed alla quale non ho mai partecipato, nè alla fase organizzativa, nè a quella che si è svolta nei giorni 28 e 29 dicembre.

D.R.— Io occupavo la cella n. 98, che si trova a sinistra per chi sale le scale del secondo piano.

D.R.— Nel pomeriggio del 28 dicembre, ero rientrato dall'"aria" e mi ero disteso sul letto, quando ho sentito grida e rumori nel corridoio. Dopo un po', non so dire quanto tempo è durato il clamore, qualcuno ha aperto la nostra cella. I miei compagni di cella, ^{Piano,} Arzhi-
lei, Monaco, Meloni, Malva, non so dire di preciso cosa costoro abbiano fatto una volta aperta la cella. Io sono rimasto in cella; c'era confusione, perchè c'era del fumo nei corridoi, non so a che cosa attribuibile.

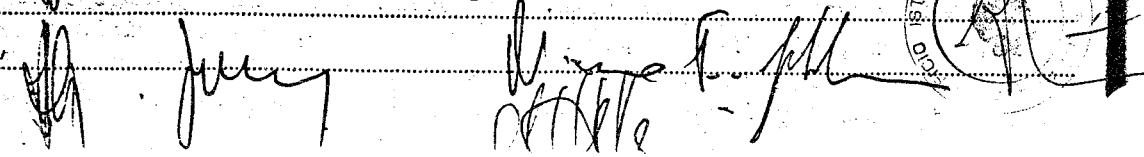
D.R.— Non mi ricordo, o meglio non ho fatto caso, anzi posso escluderlo che quando si è cominciato a sentire il clamore nei corridoi i miei compagni di cella abbiano impedito la chiusura delle porte blindate da parte degli agenti di servizio, mettendo tra queste delle inferriate, la porta del bagno o altre assi di legno. Sono certo che la porta del bagno non è stata rimossa dalla sua posizione perchè dopo che il braccio è stato occupato dai rivoltosi io sono andato in bagno e l'ho notata intatta, ossia al suo posto.

D.R.— Non ho mai usato passamontagna o qualsivoglia altro indumento per travisarmi durante il tempo in cui la sezione è rimasta in mano ai rivoltosi.

D.R.— Non sono mai stato interessato dai promotori ed organizzatori della rivolta per elaborare insieme proclami e richieste, nè sono stato informato delle rivendicazioni che si volevano svolgere attraverso ~~alcuni~~ comportamenti contestati, nè sono stato invitato a condiderne le motivazioni.

D.R.— Per le 24 ore o poco più che la sezione è rimasta occupata io sono rimasto per la maggior parte del tempo nella mia cella, dalla quale sono uscito solo per fare due passi. Non ho fatto caso a chi tra i rivoltosi fosse il più attivo o a chi dirigesse la sommossa o intrattenesse le prime trattative. Ho visto nel corridoio alcune persone incappucciate e ritengo che questi, o meglio non ho riconosciuto nessuno di costoro.

D.R.— Non sono in grado di dire come si siano distribuiti i compiti coloro che si erano assunta la responsabilità della vicenda.



SEGUE INTERROGATORIO DI FILIGHEDDU NICCO SEBASTIANO

8

~~Visto di leggere il proprio mandato per la nomina corrispondente~~

D.R. — Dopo che ~~si~~ sono state aperte le celle chi ha ritenuto di unirsi ai rivoltosi, per quel che io ne sappia credo che lo abbia fatto, chi invece non ha voluto condividere l'iniziativa è rimasto per suo conto. Questi ultimi non hanno, per quel che mi consta, ricevuto inviti o pressioni per partecipare attivamente alla occupazione.

~~Interrogato in merito ai fatti ascritti e di cui si è discusso in precedenza~~

D.R. — Non sono in grado, e comunque non intendo assumerne la responsabilità, di indicare chi, come me, potrebbe essersi o si è dissociato dalla sommossa, anche perchè potrei dare indicazioni non attendibili perchè frutto di mie sensazioni.

D.R. — Fino all'arrivo dei Carabinieri il braccio sinistro del 2° piano era intatto, eccezion fatta per le porte blindate che erano state rimosse dai loro cardini, e portate nella rotonda e non so dove altro.

D.R. — All'arrivo dei Carabinieri non si è capito più niente perchè c'erano esplosioni e raffiche di mitra ed io ho cercato scampo dove ho potuto. Non ricordo di essermi rifugiato nel camerone assistente al secondo piano. Ho ripreso i sensi nella zona del passeggio, dove siamo stati picchiati dalle guardie di custodia che ci aspettavano nel corridoio che conduce ai passeggi, nel quale corridoio eravamo sospinti dai Carabinieri. Non ho riconosciuto alcuno di coloro che ~~mi~~ mi hanno pestato, anche perchè qualcuno aveva sul viso un fazzoletto, e comunque erano travisati.

D.R. — Non sono in grado di dire se da parte dei rivoltosi all'arrivo dei Carabinieri ci sia stata una qualche attiva resistenza e se qualcuno si sia fatto scudo con il corpo degli agenti di custodia. Sta di fatto che i Carabinieri sparavano, c'era il finimondo e sentivo urla e grida di gente che diceva ~~fixa~~ che si arrendevano.

D.R. — Nel corso della rivolta avevo visto in mano a qualche rivoltoso spranghe di ferro; non ho visto però punteruoli, nè bottiglie Molotov od altro.

D.R. — Possono confermare che io sono stato estraneo ai fatti alcuni miei compagni di cella, come Tranchida, che si era fermato a pranzo nella mia cella, e che è rimasto lì anche dopo, ed Archilei, i quali sono stati per la maggior parte del tempo insieme a me e come me non hanno partecipato alla vicenda, essendoci fermati spesso e a lungo nella nostra cella. Anche costoro non si sono, o meglio non ho mai visto costoro travisati, nè con armi improprie nelle mani.

Essendo certo della mia estraneità alla rivolta; sono pronto a sostenere questo anche in un confronto con chi mi accusa e con chi asserisce che io mi sia attivamente adoperato in concorso con altri rivoltosi.

I.C.S.

[Handwritten signatures and initials]

Per copia conforme all'Originale
Trani, il 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE

49

Affogliaz. N. 9



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottantantano il giorno diciannove
del mese di gennaio in Trani, Casa Circondariale alle h.17
Avanti di noi Dott. Giuseppe Marino Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso AVERSA GESUINO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo AVERSA GESUINO nato a Monopoli il 23/12/1941

ceibe - nullafacente - disoccupato - alfabeto - non ho militato
censurato -

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

~~Non mi rappresento~~ Ho nominato e confermo miei difensori
di fiducia gli avv. ti Vito Aldo Porcari, del Foro di Lecce, e
nonché l'avv. Achille Lombardi Piola del Foro di Bari



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ^{ad attività} ~~ad attività~~ ^{ad discolpare, così risponde} ~~ad discolpare, così risponde~~ con ordine di cattura N.8/81-A-R.G.P.M.

a lui notificato dichiaro: intendo rendere interrogatorio e protestare la mia assoluta estraneità a tutti i fatti che mi vengono contestati.

Faccio presente che non ho voluto ricevere l'ordine di cattura che mi è stato notificato proprio perché mi ritenevo, come mi ritengo assolutamente estraneo ai fatti.

Io al momento in cui è scoppiato il tumulto mi trovavo nella cella n.55 al 1° piano della sezione di massima sicurezza e non ero neanche uscito per prendere ~~la~~ "l'aria" in quanto non mi sentivo molto in forma a causa d'un ernia al disco. Faccio presente che intorno al giorno 20 dello stesso mese ero stato sottoposto ad esame radiologico proprio per tale causa.

Mi stupisco come io solo della mia cella sono stato incriminato atteso che, al pari dei miei compagni di cella, non ho fatto assolutamente nulla.

Aggiungo che dal momento in cui è scoppiata la rivolta al momento in cui è iniziata l'operazione militare per la liberazione degli ostaggi, delle suppellettili ed accessori della mia cella non è stato toccato nulla né in questa è stata effettuata alcuna rottura da parte di noi occupanti o di altri.

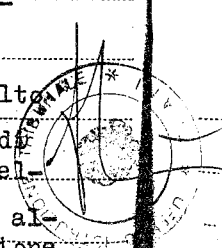
Preciso inoltre che la nostra cella non è stata neppure aperta dai rivoltosi e preciso inoltre che non solo non è stato aperto il cancello ma non è stata neanche rimossa dai suoi cardini la porta blindata.

A D.R. - Durante il tempo in cui la sezione di sicurezza è stata nelle mani dei rivoltosi noi cinque siamo rimasti come già detto nella nostra cella, abbiamo mangiato quello che era disponibile perché, come è noto, ci viene concesso di consumare il pasto e di confezionarlo in cella seconda le disponibilità di ciascuno (sopravvitto).

A D.R. - Io sono rimasto a letto perché non in buone condizioni fisiche e non mi sono neppure affacciato, avvicinando mi alle sbarre, per vedere cosa succedesse nel corridoio, né ho avuto notizie dai miei compagni di cella perché non mi interessano i fatti degli altri e non volevo essere coinvolto.

A questo punto alle ore 17,20 compare l'avv. Achille Lombardi Piola che dichiara di essere stato ritualmente avvertito dell'interrogatorio.

Si dà atto che l'imputato fa presente che sia in relazione alla liberazione degli ostaggi che all'occupazione della sezione di massima sicurezza da parte dei rivoltosi, circostanza in ordine alle quali vi sono riferimenti nel corso dell'interrogatorio,



10

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolparsi, così risponde:

SUUE INTERROGATORIO DI AVERSA GESUINO

egli ha avuto, dico meglio egli gli ha riferiti non per conoscenza diretta ma per la nozione che ne ha avuto successivamente attraverso la notoria ricostruzione degli avvenimenti.

A. D. R. - Non è possibile che io sia stato visto in giro armato di sbranca di ferro o di altra arma impropria ed in talune circostanze addirittura travisato come V.S. mi contesta perché non sono mai uscito di cella, come ho già spiegato.

A. D. R. - Quando abbiamo sentito il giorno 29/12/80 esplosioni e rumori di elicotteri, abbiamo chiuso la porta blindata tanté che quando sono arrivati i Carabinieri costoro hanno sparato anche all'interno della nostra cella dallo spioncino.

A. D. R. - Non voglio indicare e conosco i nomi dei miei compagni di cella che tutti possono confermare la veridicità di quanto io ho dichiarato, sono però in grado di riconoscere i miei compagni di cella i quali conosco di vista e che ci chiamiamo con nomé o agnomi.

A. D. R. - Mi riservo di dare migliori indicazioni per la identificazione, se necessaria, dei compagni di cella anzidetti.

L. G. S.

Averes Gesuino

P.P.V. e rinuncia al deposito _____

Il S. Procuratore Repubblica _____

- Dr. Giuseppe Marino -

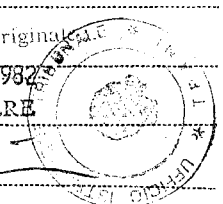
Av. Alberto P. P. P.
[Signature]

Dr. Giuseppe Marino

Per copia conforme all'Originale _____

Trani, li _____ 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE _____



Affogliaz. N. 11

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant ar hno il giorno 19
 del mese di gennaio In Trani. Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso Corbella Dario

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

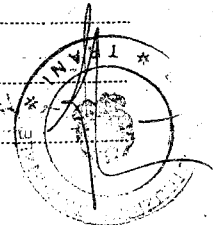
Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Corbella Dario nato a Saronno il 4.2.1954 ivi residente
Piazza Santuario N° 2. Insegnante, Alfabetista, celibe; ho militato
incensurato in attesa di giudizio

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo l'AVV. Sergio Todisco, avvisato, assente

Su richiesta del prevenuto l'Ufficio nomina difensore d'Ufficio
 l'Avv. Achille Lombardi Piola di Bari in sostituzione dell'Avv.
Todisco.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Presso la casa Circondariale Trani

Interrogato in merito ai fatti ascritti i _____ ed invitato _____ o a disciparsi, così risponde:

Contestati i reati di cui all'ordine di cattura, dichiara:

Intendo rispondere.

In ordine all'imputazione sub A) nego decisamente l'addebito e protesto la mia innocenza. Non ho partecipato alla sommossa poiché sono rimasto nella mia cella.

D.R.= Preciso che quando scoppiò la rivolta io ero come ho già detto in cella e ne sono naturalmente uscito poiché la sommossa stessa durò diverse ore. Ne sono rimasto coinvolto ma senza mai prendere parte attiva alla stessa.

D.R.= Non ho visto come ho già detto come è esplosa la sommossa. Se alcuni agenti ~~mi~~ hanno visto ciò si spiega con quanto detto di anzi e cioè sono stato indotto ad uscire sentendo quello che succedeva. Non potendo ovviamente stare chiuso in cella, nella giornata di lunedì siamo andati in giro per il piano.

D.R.= Nego altresì di aver operato o partecipato ad operare danneggiamenti alle attrezzature del I° e II° piano; non vi ho nemmeno assistito.

D.R.= Nego decisamente anche l'imputazione sub C) dell'ordine di cattura; non ho né fabbricato né detenuto ordigni di qualsiasi genere.

D.R.= In ordine al capo D), posso dire di aver visto talune fasi della irruzione dei Carabinieri, ma nego di aver partecipato ad azioni di violenza o di resistenza nei confronti dei Carabinieri e di aver altresì provocato lesioni ad agenti di Custodia a militari di P.S. o a Carabinieri.

D.R.= Non ho altro da dire.

Letto, confermato e sottoscritto

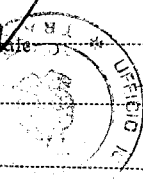
Corbella Mario

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'originale

Trani, li 27 MAR 1982

IL CANCELLIERE



28°

Affogliaz. N. 19

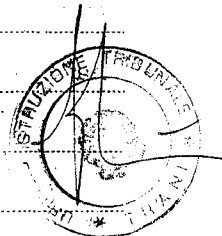
**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottantano Il giorno venti
del mese di gennaio alle ore 17 In Tranì, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso LUCARELLI Giovanni

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo LUCARELLI Giovanni, nato a Sarnano (MC) il 28/8/53,
celibe, serigrafo, non condannato con sentenza passata in giudicato,
giudicabile



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo miei difensori gli avvocati DI GIOVANNI, del Foro di Roma e
LUTTI Gian Claudio, del Foro di Macerata. L'ufficio dà atto che i difen-
sori sono stati ritualmente avvertiti e che è presente, in sostituzio-
ne dell'avv. Di Giovanni il Dott. Proc. STEFANO Rosario, del Foro di Roma.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ~~essenti~~ ~~xxxxxx~~ ~~ad~~ ~~invitati~~ ~~xxxxxx~~ ~~ad~~ ~~discoparsi~~ ~~così~~ ~~risponde~~

di cui all'ordine di cattura n. 8/81-A R.G.P.M. dichiara:
-Intendo rendere l'interrogatorio.

D.R.

Nego gli addebiti. Io non ho partecipato alla rivolta e d'altra parte non mi riconosco in nessuno degli organismi politici esistenti all'interno del carcere o fuori.

Per quanto mi concerne, i fatti si sono così svolti: io ero rientrato dal passaggio una decina di minuti dopo esservi stato ammesso, perchè faceva freddo, ed in compagnia di Emilio VESCE avevo deciso di tornare su in camerata per suonare la chitarra, nella mia stanza. In itinere abbiamo deciso di andare a far visita al compagno GUAZZARONI, che era rimasto in cella perchè indisposto, ed erano circa quattro giorni che non lo vedevo. Ci siamo quindi fermati presso la cella di Guazzaroni, la N. 74, nel braccio sinistro del secondo piano (trattasi di cella singola). Vesce ha chiesto all'appuntato di servizio se poteva entrare nella cella di Guazzaroni per fargli compagnia, ed io, a mia volta, ho fatto analoga richiesta. L'appuntato ha chiesto al brigadiere che si trovava in fondo al corridoio l'autorizzazione in tal senso. Dopo un pò, avuta risposta positiva Vesce ha preso la chitarra dalla sua cella, che è ubicata nei pressi di quella di Guazzaroni, e siamo entrati nella cella di quest'ultimo. È passato un pò di tempo, un'ora circa, (siamo senza orologio), quando abbiamo sentito urla provenire dal corridoio, accompagnate da altri rumori, che mi hanno dato la sensazione che si stesse verificando un "fegolamento di conti".

La porta blindata era accostata e lo spioncino era chiuso e non avevamo la possibilità di vedere cosa di preciso accadeva nel corridoio, anzi, ad onor del vero, devo precisare che istintivamente, per un'immediabile timore, e comunque impaurito, mi sono accostato alla parete opposta a quella della porta. Dopo qualche minuto, forse una decina di minuti, o una quindicina - ripeto che le indicazioni temporali sono sempre approssimative per la ragione anzidetta - ho sentito uno scoppio abbastanza lontano.

Parecchio tempo dopo, all'incirca un'ora, qualcuno ci ha aperto la cella, proseguendo poi nel corridoio, verosimilmente aprendo altre celle. Io e Vesce siamo usciti, abbiamo visto nel corridoio alcuni detenuti incappucciati; Vesce è andato nella sua cella ed io a mia volta, di corsa sono andato verso la mia cella, la n. 95, che si trovava nell'altro braccio, sullo stesso piano. Preciso che ho visto persone incappucciate non in divisa, e ho quindi ritenuto che si trattasse di detenuti. Giunto davanti alla mia cella ho visto che era chiusa, cioè era chiusa anche la porta blindata. All'interno vi erano tutti i miei compagni di cella, cioè BAUMGARTNER, FERHA-

Luigi *Mar* *Luigi* *Luigi* *Luigi* *P. Debono*

SEGUE INTERROGATORIO LUCARELLI GIOVANNI

20
RI-BRAVO, SEANO e NIERI. Non mi è stato possibile entrare ed ho detto ai sopracitati che avrei raggiunto nella sua cella Vesce, cosa che ho fatto, in gran fretta. Mi sono fermato insieme a Vesce per qualche ora, abbiamo preparato un caffè per tirarci su, poiché eravamo impauriti e preoccupati, poi sono ritornato verso la cella n. 95, che questa volta era aperta, e sono rimasto con i miei compagni di cella.

D.R.- Io per la maggior parte del tempo sono rimasto in cella con i quattro miei compagni. Ogni tanto mi sono avventurato nel corridoio, un po' per trovare da mangiare, un po' per fare due passi, ma non ho voluto interessarmi a ciò che stava succedendo e per la precisione nessuno è venuto a propormi di partecipare alla sommossa e, ad ogni buon conto, faccio presente che quand'anche tale invito mi fosse stato rivolto, l'avrei disatteso, per la ragioni esposte all'inizio dell'interrogatorio. Aggiungo che ho firmato un documento, pur non identificandomi negli ideali politici di altre persone che hanno firmato lo stesso documento, per dissociarmi da quanto era stato fatto da altri e che pure a me veniva attribuito. Mi riferisco al documento sottoscritto da NEGRI, VESCE, BAUNGARTNER ed altri e consegnato, come è noto agli esponenti del Partito Radicale. Era l'unica possibilità che avevo per manifestare il mio dissenso, non essendomi d'altro canto stato ancora notificato l'ordine di cattura per il quale la Procura di Trani sta procedendo.

D.R.- Non sono in grado di dare indicazioni su chi abbia promosso e gestito la sommossa e non ho elementi per esprimere giudizi in proposito.

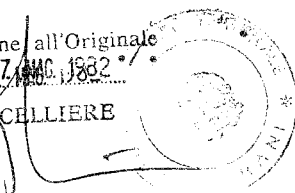
D.R.- Dal momento in cui è scoppiata la rivolta all'arrivo dei Carabinieri non ho sentito rumori di rotture o che comunque potessero attribuirsi a rotture di qualsiasi specie. Ho sì notato, invece, alcune porte blindate tolte dai loro cardini e poste lungo i corridoi, nei pressi della rotonda.

D.R.- Al momento in cui sono arrivati gli elicotteri, pensando al peggio, insieme a Spanò son corso fuori dalla cella e mi sono "accucciato", con la testa fra le ginocchia, nel corridoio, per ripararmi da schegge, da colpi o da proiettili. Ad un certo punto ho visto che nel corridoio era rimasta poca gente ed alcuni correvano verso un camerone, mi pare quello del braccio sinistro; ho seguito costoro e mi sono rifugiato sotto un lavandino. Per tale mia posizione e per la intuitiva emozione del momento non ho fatto caso a cosa mi succedesse intorno e se, come V.S. mi chiede, qualcuno dei rivoltosi abbia tentato e minacciato di farsi scudo con gli agenti di custodia, per difendersi da chi stava irrompendo nella sezione.

D.R.- Nel posto ove mi ero rifugiato non c'è stato scontro tra detenuti e Carabinieri o polizia.

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27/10/1982

IL CANCELLIERE



D.R.— Mi ricordo di Spanò, che era vicino a me nel momento in cui c'è stata l'azione militare e non sono in grado di indicare altri che si trovassero nei pressi, in condizioni analoghe alle nostre.

Voglio aggiungere che dopo l'arrivo dei Carabinieri, costoro e i loro aiutanti sono stati costretti ad andare verso la zona del passeggio con il mitra puntato, a me personalmente con il mitra nella bocca. Peraltro devo dire che i Carabinieri a me personalmente non hanno fatto un capello. Una volta arrivati giù mi sono trovato in un corridoio lungo il quale c'erano, all'aperto, degli agenti di custodia, ~~mi~~ pare tutti con un fazzoletto ^{o posistamento} sulla bocca, che ci hanno percossi con manganelli, spingendoci verso la zona del passeggio.

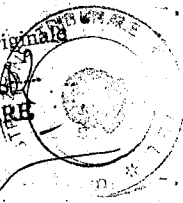
D.R.— Poco prima durante l'operazione, si erano sentite delle deflagrazioni, qualcuna fortissima, molte altre meno forti, e raffiche di mitra. Non sono stati lanciati lacrimogeni, perchè non mi lacrimavano gli occhi e non sono in grado di dire se ci fosse molto fumo.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

[Handwritten signatures]

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1962
IL CANCELLIERE



23°

Affogliaz. N. 21

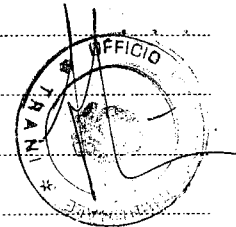
**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno 20
del mese di Gennaio in Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. _____ Sostituto _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso De Santis Luigi, nato
a Roma il 30/8/1953

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo De Santis Luigi, nato a Roma il 30/8/1953
ivi residente, via Golametto, 2 _Studente_Celibe_Incensurato, Con una
pendenza giudiziaria, non ho militato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Avv. Maria Causarano,; Avv. Di Giovanni, sostituito dall'avv. Stefano

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato

nell'ordine di cattura n.1/81

Interrogato in merito ai fatti ascritti agli ed invitato a discolarsi, così risponde:

L'avv. Causarano ai sensi del 366 C;p.P. chiede che si proceda alla formale contestazione dei capi d'imputazione con evidenziazione dei mezzi di prova. L'Ufficio informa l'imputato che alcuni agenti di custodia l'hanno visto aggirarsi nei corridoi e nelle prossimità della "Rotonda". Intendo rispondere: "Nego ogni addebito e protesto la mia estraneità al fatto. Ero nella mia cella, quando verso le 16,30 mi è stata aperta la porta e sono quindi uscito dopo circa un'ora. In cella ero da solo e la porta era chiusa anzi dico meglio era chiuso solo il cancello. Non avevo armi improprie, nè ho detenuto alcuna. Sono altresì estraneo ai danneggiamenti e non ho visto chi li abbia eventualmente provocati. Ribadisco la mia estraneità agli episodi di violenza e di minaccia nei confronti dei carabinieri, della polizia e degli agenti di custodia. Ho visto sopraggiungere i Carabinieri mentre ero nei corridoi. Io non ho collutato con alcuno, sono stato fermo, e quindi sono sceso al piano di sotto spinto dai Carabinieri, non ho quindi provocato minimamente lesioni ai militari intervenuti. Ribadisco la mia estraneità ai fatti contestatimi e chiedo la scarcerazione per mancanza di indizi.

L.C.S.

Luigi De Santis
per l'incarico al Reparto e di Vincenzo
Antonio Causarano

Carlo...

Stampa: UFFICIO ISCRIZIONE... CANCELLI... 1988

14^o

Affogliaz. N. 22



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

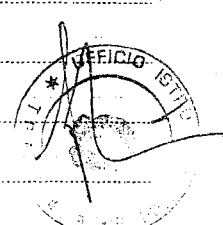
L'anno millenovecentottant uno il giorno 20
del mese di febbraio In Trani.

Avanti di noi Dott. S. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Syhesi Bruno

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Syhesi Bruno - nato Roma 13.11.1950. (vi)
rend. io di prof. 66 - Alpino - inaccusato anche in cas. federe
giudicari. ho militato. alpino - elite. non ho profeta



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Avv. Di Giovanni e Avv. Lombardi ambedue sostituiti dal
dr. fore. Rosari Stefano - di Roma.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

peno la mia abitazione quando ho esonerato

nei miei atti di natura m/81

Interrogato in merito ai fatti ascritti i/81 ed invitato a discolarsi, così risponde:

conveniva alle ipotesi di una risposta. Dichiaro. Non intendo rispondere in ordine alle imputazioni di cui al mio atto di natura

Intendo fare dichiarazioni: Mi riferisco nei comunicati messi a disposizione dei comunisti n. 1 e 2 emessi durante la battaglia e nello stesso pubblico di fronte a la riunione di lavoro di campo di Trani. Appreso anche tutti i miei atti degli imputati di cui al mio atto di natura c'è fatto che non c'è stato presente

Intendo che vengono esclusi e denunciati gli imputati che dichiarano estranei alla sommossa. Non voglio che il padre degli imputati di fatto

L.C.S.

Luigi Bruno

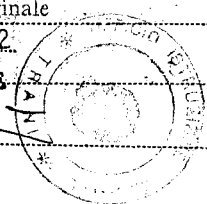
[Handwritten signature]

R. Hefalo

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE





1^o 23

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 81 il giorno 20
del mese di gennaio alle ore 20
in Trani- Cara Circondariale.-

Avanti di noi Dott. (1) Sostituto Procuratore della Repubblica
assistiti dal sottoscritto (2) segretario facente funzioni

DI

del Reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

del registro
della Pretura

del registro
Sez. Istruttoria

E' comparso PICCIONI Francesco
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono PICCIONI Francesco, nato a Napoli il 24/6/1951, resi-
dente a Roma, Piazza Finocchiaro Aprile n.3, insegnante
di educazione fisica, separato, ho militato, incensurato,
in attesa di giudizio; non ho proprietà;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo mio difensore di fiducia l'avv. Di Giovanni
e Lombardi sostituiti in quest'atto dall'avv. Rosario
Stefano del foro di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
tificazioni, dichiara: presso la mia abitazione quant. sarà
scarcerato.
Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
quanto dispone l'art. 366 l° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:
Intendo rispondere.-

Interrogato in merito a i reati di cui all'ardine di

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

cattura n.I/8I Reg.ord.catt.dichiara:

L'ufficio informa preliminarmente che alcuni agenti di custodia hanno evidenziato nel prevenuto uno dei partecipanti alla sommossa.-

Intendo rispondere.-

Come prigioniero politico, dico meglio come proletario prigioniero mi riconosco nelle azioni di lotta che sono state compiute a Trani.-Mi riconosco nei comunicati numero UNO - DUE e numero TRE, anzi ed in quello intitolato bilancio di una settimana di lotta nel campo di Trani.- Per quanto riguarda aggiungo che la stessa stà continuando con il lancio di spazzatura, battitura di ferri per ritornare alle condizioni di socialità, e di escrementi.-

Per quanto riguarda i pestaggi successivi alla irruzione mi riporto a quanto dichiarato dagli altri prigionieri.-

Questi pestaggi sono stati diretti dal direttore Brunetti, dal maresciallo Campanale e da altri agenti di custodia e graduati con i quali salderemo il conto quanto prima.-

In ordine all'ordine di cattura é assurdo poiché sono stati ricompresi persone che non hanno partecipato alla rivolta e per le quali non potevano che girare per il campo poiché le porte erano state aperte e quando serviva la cella veniva loro detti di allontanarsi.-

Quando sono stato preso con altri due compagni ~~xxxxxx~~ di cui non faccio il nome, mi trovavo in una cella singola al braccio destro del primo piano, cella contrassegnata con un numero tra il 40 e 47.-L'occupante della stessa era già nascosto sotto la branda a causa delle raffiche di mitra e non so chi sia.-

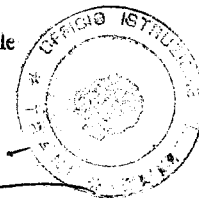
Dichiaro di aver lasciato in quella cella una parte inferiore di una caffettiera da sei contenente all'incirca 500grammi di plastico che dovrebbe essere stata presa dai Carabinieri.-

L.C.S.-

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1962

IL CANCELLIERE





35°

24

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 81 il giorno 20
 del mese di gennaio alle ore 16,30
 in Trani, Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. (1) Michele Tarantino S. Procuratore
 assistiti dal sottoscritto (2) seg. ff. ff. M/llo CC Pasquale Venditti

E' comparso BAUMGARTNER Giorgio
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono

BAUMGARTNER Giorgio, nato a Roma il 10/6/1950, residente
 a Balsorano (Aquila), via Ponte n. 32, coniugato, laurea in
 medicina, incensurato, non ho militato;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 confermo la nomina dell'avv. Causarano qui presente, ~~se~~ e
 nomino il qui presente avv. Francesco Ricci, del foro di Roma
 Revoco la nomina dell'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
 tificazioni, dichiara: presso la mia abitazione

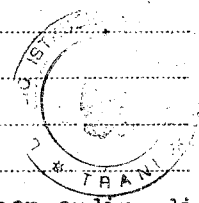
Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
 quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
 cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:
Intendo rispondere.

Interrogato in merito a i reati contestati con ordine di

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Art. 495, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



DI

V. _____ del Reg. gen.
 dell'Uff. del Proc. della Rep.

V. _____ del reg. gen.
 dell'Uff. d'Istruzione

V. _____ del registro
 della Pretura

V. _____ del registro
 Sez. Istruttoria

Segue interrogatorio di BAUMGARTNER Giorgio

26

- 3 -

Escludo di aver danneggiato gli immobili e di aver danneggiato le suppellettili come pure di avere confezionato e detenuto anché usato armi ed esplosivi.-

Voglio altresì precisare che ho avuto modo di vedere e subire ~~che~~ le violenze da parte delle forze dell'ordine che sono ~~inter-~~venute.-Ricordo che i Carabinieri dei Gruppi Speciali una volta entrati nella sezione ci hanno fatto stendere per terra, nella ~~rot-~~tonda del secondo piano, dandoci calci e colpi di calcio del mitra.- Subendo le stesse violenze siamo scesi per le scale, in verità io me la sono cavata abbastanza bene a differenza di altri.-Una volta giunti nel corridoio, anzi, nella rotonda del piano terra che immette nei passeggi esterni ho sentito una voce di una persona, che non ho visto, che diceva e indicava "questo é quello dei missili" Dopo di che sono stato fatto oggetto di mancanellati e pugni da parte di persone che non ho potuto identificare perché non sono più riuscito a vedere nulla.-Ho camminato per un breve spazio e poi sono caduto in terra dove ho subito altre violenze sinquando non ho sentito un'altra voce che diceva "basta" e dopo di che mi hanno portato in uno ~~dei~~ quattro passeggi.-Escludo pertanto di avere con la mia condotta usato violenza ^{e repressione} nei confronti degli agenti della forza pubblica.-Stando nel passaggio quando mi sono ripreso ho visto delle persone incappucciate, che conoscevano molto bene i detenuti, profferire delle minacce ~~al~~ nostro indirizzo. Voglio altresì precisare che ho visto che anche gli altri detenuti hanno subito lo stesso trattamento da me riferito, mentre venivano portati al passaggio.-

Escludo altresì qualunque mio concorso, anche morale, in tutti i reati contestatimi in quanto sono e mi sono sempre dichiarato, non da oggi, estraneo a qualunque organizzazione politica esistente all'interno delle carceri speciali.-Sin dal settembre del 1980 ho manifestato questa mia estraneità ideologica alle componenti politiche combattenti presenti nei carceri speciali, con una lettera a firma mia, di Ferrari Bravo e Vesce, pubblica ^{ra} su "Lotta Continua" il 10 settembre 1980.-

Confermo l'autenticità e la corrispondenza al mio pensiero di un comunicato manoscritto che abbiamo fatto avere al radicale on. Teodori, in cui, dopo la rivolta, confermavamo la estraneità sia alla rivolta stessa che ad alcune posizioni ideologiche di gruppi esistenti nell'interno di questo carcere.-

Voglio altresì precisare alla S.V. che per quanto mi consta è stata danneggiata all'interno della mia sezione solo la porta blindata della cella in cui ero rinchiuso.-Mentre ero, terminata la rivolta, nelle zone riservate al passeggio, ho sentito provenire dalla sezione rumori di sfasci e colpi, ^{che} proveniva forse dalle celle.-A riprova ~~di~~ questo, preciso che dei miei effetti personali mi é stato consegnato circa la metà e in pessimo stato di conservazione, mentre ancora non ho ricevuto i libri.-

Luigi Antonio Cossentino

Giorgio Baumgartner

FRANCESCO

- 4 -

27

segue interrogatorio dell'imputato Baumgartner Giorgio

Chiedo la scarcerazione per mancanza o insufficienza di indizi. Non ho altro da aggiungere, anzi voglio precisare che le lesioni da me subite dal momento in cui ~~l'8.8.82~~ sono stato portato nella rotonda del secondo piano al momento in cui da questa sono stato tradotto nel "passeggio", le lesioni sono: frattura del mignolo della mano destra, alla prima falange; infrazione della prima falange dell'indice sinistro, lesioni al cuoio capelluto dico meglio ferita lacero contusa suturata qui nell'infermeria del carcere nonché contusioni varie. — Tracce di queste lesioni dovrebbero esistere nei referti medici esistenti presso l'infermeria. — Escludo altresì che tali lesioni possono essere state provocate dalla caduta di un vetro che oltretutto non è materiale esistente in tutta la sezione. —
 Chiedo di essere sottoposto a perizia medico legale la natura e l'identità delle lesioni. —
 Non ho altro da aggiungere. —

L.C.S. —

Giorgio Baumgartner
 per rinunciare al deposito e ai termini
Franklini *Antonio Casanova*
Adriano *Harantz*

Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27. MAG. 1982
 IL CANCELLIERE



20

28

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 81 il giorno 20
 del mese di gennaio alle ore 19,45
 in Trani - Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. (1) S. Procuratore della Repubblica Trani
 assistiti dal sottoscritto (2) segretario ff. ff. -

E' comparso PUNZI Claudio
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono PUNZI Claudio, nato a S. Benedetto del Tronto il
23/I/1954, celibe, rappresentante di commercio, licenza-
 media inferiore, ho militato, ~~in servizio~~ non condannato
 con sentenze passate ingiudicate;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
Confermo il mio difensore di fiducia l'avv. Di Giovanni.
L'Ufficio da atto che tale difensore, ritualmente
avvertito, è sostituito dall'avv. dott. proc. Rosario
Stefano del foro di Roma, espressamente delegato dal
collega per tale atto;
 Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
 tificazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
 quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
 cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:
Intendo rispondere.-

Interrogato in merito a i fatti di cui all'ordine di

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

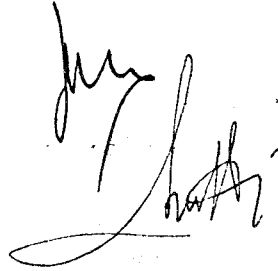
(3) Art. 495, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



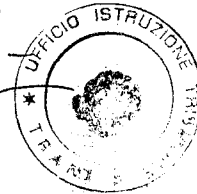
cattura n.8/8I R.G.M.-A, dichiara:

Mi riconosco in tutti i comunicati di lotta emessi durante la battaglia condotta nella casa circondariale di Trani nonché nei comunicati successivi del comitato di lotta.- Non intendo aggiungere altro senonché continuiamo tuttora a lottare per ottenere di conquistarci minimi di vivibilità all'interno del carcere.-

L.C.S. è non sottoscritto dal prevenuto che si rifiuta di farlo. —



Per copia conforme all' Originale
Trani, li 27. 08. 1982
IL CANCELLIERE



75°

Affogiaz. N. 29



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

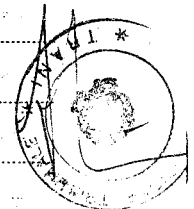
Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottantuno Il giorno 20
 del mese di Gennaio In Trani., nella Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Strano Creste,

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Strano Creste, nato a Novara il 5/8/1939,
 ivi residente Corso Cavallotti, 42 - Artigiano - Coniugato ma separato -
 Incensurato con pendenze giudiziarie - Non ho militato - Non ho beni -



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Avv. Todisco, avvisato assente; Avv. Di Giovanni, sostituito in questo
 atto dall'avv. Stefano

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato.

nell'ordine di cattura N. 1/81

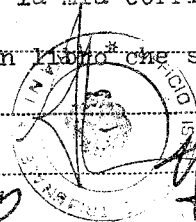
Interrogato in merito ai fatti ascritti agli ed invitato a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere. L'ufficio preliminarmente informa l'imputato che è stato notato da agenti mentre svolgeva azione di vigilanza durante la sommossa. Protesto la mia estraneità alla sommossa. Occupavo l'ultima cella singola, N.82 al secondo piano, braccio destro. Mi è stata aperta la porta da una persona incappucciata che non ho riconosciuto. Sono quindi uscito dalla stessa, ma escludo di avere mai svolto opera di vigilanza nei corridoi e presso la "Rotonda". Ribadisco, pertanto, la mia completa estraneità alla rivolta. Preciso che ^{mi} intrattenevo quasi continuamente nella mia cella uscendo al massimo sulla porta, esclusivamente per procacciarmi cibo dormendo nella cella medesima. Mi dichiaro, altresì estraneo ai danneggiamenti, nonché al reato di detenzione, fabbricazione di ordigni esplosivi incendiari. Tra l'altro ero arrivato da Milano da pochissimi giorni, senonché il 23 o il 24/12/80. Non ho minimamente opposto resistenza né provocato lesioni: sono stato anzi colpito all'occhio da un agente di P.S., al corpo, ricevendo anche un colpo al capo. Preciso che la mia cella quando io l'ho lasciata al momento dell'irruzione era in perfetto ordine; successivamente essa è stata distrutta dagli agenti di custodia. Non so pertanto che fine abbia fatto parte della mia roba: un registratore, libri, macchina da scrivere "Olivetti 32", un paio di stivaletti, e la mia corrispondenza e la mia documentazione giudiziaria e copie di un libro che stavo ultimando.

L.C.S.

Strano Oreste

X. Delavio



30

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

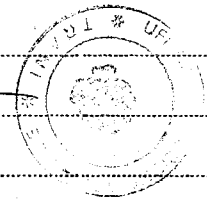
Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolparsi, così risponde:

All'atto della irruzione dai C.C. io sono stato portato giù per secondo, dopo che eravamo stati fatti stendere tutti per terra con l'esplosione di raffiche di mitra al grido "Rossi bastardi, vi stenderemo tutti". Preciso che non ho avuto contatti fisici con i militari intervenuti all'atto della irruzione. Sono stato malmenato dopo la irruzione e precisamente negli ultimi tre scalini che portano all'uscita per il passeggio da agenti di custodia con passamontagna. Chiedo di essere scarcerato per mancanza di indizi.

B.C.S. *Strovo Dante*

[Signature]
[Signature]
R. M. Puro

Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG. 1982
 IL CANCELLIERE





3° 31

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 81 il giorno 20
 del mese di gennaio alle ore 19,30
 in Trani - Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. (1) Sostituto Procuratore della Repubblica
 assistiti dal sottoscritto (2) segretario ff. ff.

DI

N. _____ del Reg. gen.
 dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
 dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
 della Pretura

N. _____ del registro
 Sez. Istruttoria

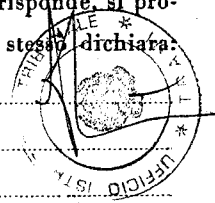
E' comparso PICCHIUZZA Carlo
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono _____
PICCHIUZZA Carlo, nato a Brescia il 31/1/1950, residente a
Padova, viao Muratori n.2, celibe, maturità classica,
ho militato, censurato,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 confermo la nomina degli avvocati Lombardi e DiGiovanni
 sostituiti oggi dal qui presente avv. Rosario Stefano, del
 foro di Roma.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
 tificazioni, dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
 quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
 cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:
Intendo rispondere.



Interrogato in merito ai reati contestati con l'ordine di

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
 (2) Cancelliere o Segretario.
 (3) Art. 495, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

cattura, dichiara:

Vorrei sapere in ordine ai fatti dell'ordine di cattura quali sono gli elementi a mio carico.--

L'ufficio dichiara che le fonti di prova consistono nelle precise concordanti e dettagliate dichiarazioni degli AA.CC.--

A questo punto interrogato nuovamente l'imputato lo stesso dichiara di non volersi avvalere della facoltà di non rispondere e dichiara:

-Mi riconosco nella lotta dei proletari prigionieri nel campo di Trani e nei comunicati emessi dal comitato di lotta dei prigionieri di Trani.--Per il resto non ho altro da aggiungere.--

Non ho altro da aggiungere.--

L.C.S.--

Luigi Bultrina

*pu' fare vincere e
vincere al servizio*

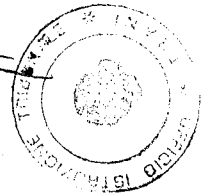
[Signature]

[Signature]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

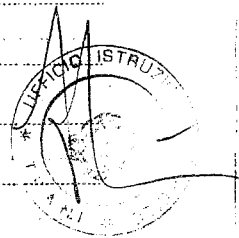
L'anno mille~~no~~vecentottant uno il giorno ventuno
al mese di Gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
pubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso MARINI ANTONIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
alle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
spospone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo MARINI ANTONIO, n. Roma il 10.11.1950, coniugato, disoc-
cupato, maturità tecnica, impossidente, non condannato con sentenze pas-
sate in giudicato, ho militato.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

~~confermo~~ la nomina dell'avv. Di Giovanni e dell'avv. ssa Lombardi
del foro di Roma. L'ufficio dà atto che tali difensori, ritualmente
avvertiti, sono sostituiti dal dott. Procuratore Stefano Rosario del foro
di Roma, espressamente delegato dai colleghi per tale incumbente

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

ipotesi che non ricorre

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

attribuitigli con ordine di cattura n. 8/81-A R.G.P.M., intendo rispondere esclusivamente quanto segue:
mi riconosco nei comunicati emessi dal Comitato di lotta del Campo di Trani.
Non intendo che sia aggiunto altro a quanto ho già detto.
L.C.S.

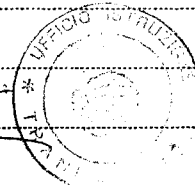
[Handwritten signature]

[Handwritten signature: Antonio Lariani]
[Handwritten signature: R. Stefano]
[Handwritten signature: Di Paolo]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



53°

Affogiaz. N. 41



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottantuno Il giorno ventuno
del mese di Gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso

GRIMALDI GABRIELE

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo GRIMALDI GABRIELE, n. Bergamo l'1.5.1951, celibe, grafico, licenza media inferiore, non ho militato, ho precedenti giudiziari, non sò se sono stato condannato con sentenze passate in giudicato.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

confermo la nomina fatta all'avv. Di Giovanni del Foro di Roma.
L'Ufficio dà atto che tale difensore, ritualmente avvisato è sostituito dal dott. Proc. Stefano Rosario espressamente delegato dal collega per tal incumbente.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

ipotesi che non ricorre

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato a discolarsi, così risponde:

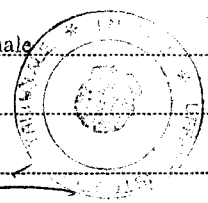
in ordine ai fatti di cui all'ordine di cattura n. 8/81 R.G.P.M.,
intendo rispondere:
riportandomi esclusivamente e semplicemente ai comunicati emessi
dal comitato di lotta, emessi nel corso della rivolta nel Campo
di Trani.

A.D. se si riferisca ai comunicati emessi durante la rivolta e
dopo, risponde: è sufficiente quello che ho dichiarato/
L.C.S.

G. Guimaldi.

P. Stefano *Giuseppe* *Di Guido* *Guimaldi*

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAR 1982
IL CANCELLIERE



4^o

Affogliaz. N. 42



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottantattuno il giorno ventuno
del mese di Gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della Repubblica Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso GIULLA GIUSEPPE, n. Catto-
lica Eraclea il 10.2.1946, coniugato, infermiere, ho militato, licenza media inf.,

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo GIULLA GIUSEPPE, n. Cattolica Eraclea il 10.2.1946
ho militato, licenza media inferiore; già condannato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
confermo la nomina fatta agli avv. ti Russo Michele del Foro Sciacca e
dell'avv. Piscopo Francesco, del foro di Milano;

L'ufficio dà atto che i difensori sono stati ritualmente avvisati e che è
presente l'avv. Russo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

~~ipotesi che non ricorre~~

Interrogato in merito ai fatti ascritti, ed invitato a discolarsi, così risponde:

di cui all'ordine di cattura n.8/81-A R.G.P.M., dichiara: intendo rispondere.

Nego gli addebiti e protesto la mia assoluta estraneità a tutti i fatti che mi vengono attribuiti; io sono una vittima della situazione sotto duplice profilo: mi sono trovato con la testa rotta e ho perduto nella vicenda materiale di mia proprietà che è stato asportato, come:

macchina da scrivere, un calcolatore tascabile ed altro. Faccio presente che la mia cella è ubicata al primo piano ed è singola e studia-vo elettronica, ed il che, era noto agli altri detenuti, i quali si rivolgevano talvolta a me per riparazioni varie. Il giorno della rivolta a un certo punto sono scesi al primo piano e si sono presentati davanti alla mia cella degli individui incappucciati e comunque travisati, irriconoscibili, che si sono rivolti a me, dopo aver aperto la cella, chiedendomi il registratore ed i fili ^{invece} per il collegamento diretto con il televisore, e mi hanno costretto a seguirli al secondo piano, nonostante le mie proteste perchè non volevo essere coinvolto in una vicenda la pericolosità della quale già intravedevo.

Contravoglia, e comunque, costretto dai rivoltosi ho prestato la mia collaborazione esclusivamente tecnica per una registrazione di una ~~tra~~ dico meglio di telefonate, non so quante ne abbiano fatte, in quando, io da loro costretto ho predisposto l'impianto per la registrazione e non ho assistito ad alcuna telefonata. Poi sono stato ancora chiamato su perchè non riuscivano a registrare e sono stato costretto ad intervenire per i collegamenti del caso.

A.D.R.: ho detto mi hanno costretto non nel senso che mi abbiano con la forza o comunque puntandomi armi addosso indotto al sopra-descritto intervento, ma, me lo hanno chiesto in termini così perentori che date le condizioni (numero delle persone, il travisamento, l'ambiente ed inoltre, poco prima avevo sentito lo scoppio di una bomba) non ho potuto opporre una qualsivoglia resistenza e mio malgrado ho dovuto assecondarli temendo il peggio in caso del rifiuto. Io faccio presente che non sono un politico nel senso che all'interno del carcere vivevo vita isolata ed in tal senso avevo in diverse occasioni chiesto alla Direzione et al Giudice di Sorveglianza di essere ristretto in cella singola; preciso, che ero disposto a rimanere anche in cella di isolamento pur di poter continuare i miei studi di elettronica che seguo da tre anni e per i quali avevo bisogno di qualche minima apparecchiatura indispensabile e che mi si diceva non poteva essere concessa nella sezione di massima sicurezza. Di ciò può essermi testimone il Maresciallo Campanale, al quale, ho rivolto varie istanze così come al maresciallo De Bellis e al

Luigi De Bellis e Luigi Campanale

segue l'interrogatorio di CIULLA GIUSEPPE:

giudice di Sorveglianza.

Per quanto concerne la mia posizione tengo a precisare che quando ho ritenuto di formulare delle richieste o svolgere delle proteste per far valere i miei diritti di detenuto, l'ho fatto sempre con la massima aderenza alla realtà legislativa e Costituzionale e all'interno del sistema mai collocandomi in conflitto con il sistema medesimo. Esibisco un foglietto dattiloscritto che non è altro un estratto della Rassegna di Studi Penitenziari principi ai quali mi sono ispirato quando mi sono, ai direttori e ai Giudici di sorveglianza chiedendo che venissero rispettati i miei diritti. L'Ufficio dà atto che il prevenuto esibisce un foglio e un mezzo foglio dattiloscritti nel quale sono riportati alcuni principi cui si ispira il sistema penitenziario, principi enunciati in termini assolutamente obiettivi con riferimenti legislativi.

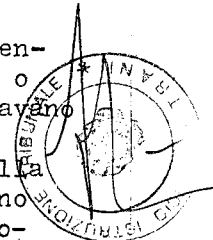
A.D.R.: fra i facinorosi non ho riconosciuto alcuno, d'altra parte, mi sono limitato a prestare quell'attività tecnica che mi era stata richiesta e poi mi sono allontanato tornando giù dopo aver curiosato un pò nel corridoio per rendermi conto di quello che stava succedendo. Io non mi sono mai travisato e non avevo nè gli indumenti per farlo e nè le ragioni, considerata la mia estraneità alla vicenda. Mi sono fermato un attimo davanti ad una celle dove erano rinchiusi alcune guardie (due o tre palle). A costoro io mi sono rivolto per palesare il mio stupore e disappunto per quello che era successo e non vorrei, come talvolta può succedere per la improprietà del linguaggio le mie espressioni siano state fraintese. Erano queste guardie che conoscevo. Di quanto testè ho riferito mi potranno essermi testimoni le stesse guardie alle quali mi sono rivolto e delle quali non conosco il nome.

A.D.R.: i rivoltosi non mi avevano chiesto, nè si erano impossessati della mia macchina da scrivere che era rimasta in cella sino all'arrivo dei Carabinieri.

A.D.R.: dopo la rivolta i soli rumori che ho sentito erano quelli chiaramente attribuibili alla rimozione dalle loro sedi delle porte blindate. Infatti tali porte sono state tolte dai cardini e portate altrove, ivi compresa, quella della mia cella, se ben ricordo.

Prendo atto che V.S. mi fa osservare che alcuni rivoltosi, la cui partecipazione è stata ammessa da essi medesimi, non si sono mai travisati, ma io non posso che ribadire di non aver visto alcuno a viso scoperto, nei brevi momenti nei quali mi sono fermato su, per la ragione anzidetta. Evidentemente costoro si sono travisati quando io ero con loro o erano in giro in quel momento, o in quel momento si trovavano altrove.

A.D.R.: al momento dell'arrivo dei Carabinieri io ero nella mia cella. Avevo sentito un'esplosione nel corridoio vicino alla cella dove ero io e mentre uscivo dico meglio non potevo uscire perchè il cancello della cella si era chiuso. Qualche istante dopo venne un'uomo armato che mi intimò di stendermi per terra, tenendomi sotto la minaccia del mitra



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fino a quando non sono defluiti gli altri detenuti. Infine anch'io sono stato avviato attraverso una scala a chiodi sin sopra al tetto dove sono stato percosso con una pedata al viso ed alcune pedate nel fianco, ma non so da chi, ma, certamente era un militare. Non so dire se Agente di Custodia, Carabiniere o Poliziotto. Io non ho fatto alcun movimento falso, o comunque, non ho opposto resistenza ed in quel momento non ho visto alcun che poneva resistenza. A.D.R.: nei giorni successivi alla rivolta non mi è stato fatto recapitare, (né comunque, avrei ricevuto) un volantino che V.S. mi dice diffuso dal Comitato di lotta nel quale si fa il resoconto della vicenda e nel quale, si dice, tra l'altro, che al momento dell'arrivo dei Carabinieri i rivoltosi tentavano una resistenza fino all'esaurimento delle bottiglie del materiale esplodente di cui costoro disponevano. Io non ho visto come all'inizio delle operazioni militari i rivoltosi abbiano opposto resistenza, proprio perchè, come ho già spiegato, mi ero isolato. Inoltre, successivamente non ho avuto nessun contatto con alcuno dei partecipanti alla rivolta, nè tan poco costoro mi hanno cercato per mettermi al corrente di quanto avevano fatto.

Faccio alla S.V. Ill. ma perchè accerti presso gli Organi di questa Casa Circondariale se corrisponde a vero quanto riferito in ordine al mio stato di isolamento. Non ho altro da dire.

L.C.S.

Giuseppe Lucchi

Il sottoscritto è un detenuto in custodia

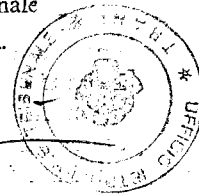
Luigi...

Giuseppe...

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

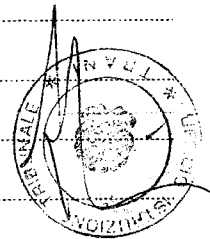
Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventuno
 del mese di gennaio In Tranl.
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo IOVINE Domenico nato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

L'Ufficio da atto che é assente il difensore di fiducia benché regolarmente avvisato.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti i _____ ed invitato i _____ a discolarsi, così risponde:

L'Ufficio da atto che il detenuto Iovine si rifiuta di declinare altre generalità oltre il proprio nome e cognome e che comunque ~~in~~ si dichiara disposto a rendere l'interrogatorio.

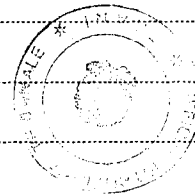
Mi identifico nei comunicati emessi durante la lotta nel campo di Trani nei giorni 28 e 29/12/1980 ed anche nelle lotte e nei comunicati tuttora in corso nel campo di Trani. Le ricordo che lei sta assumendo una posizione antiproletaria. A questo punto l'Ufficio da atto che il detenuto si rifiuta di firmare.

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

[Handwritten signature]

Per copia conforme autentica
Trani, li 27 MAG. 1982
IL CANCELLIERE



47°

Affogliaz. N. 45

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

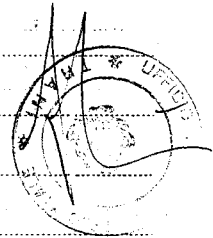
L'anno millenovecentottant uno il giorno ventuno
del mese di gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. _____ Sostituto _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso _____

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo SERMATTEI Francesco nato a Carrara il 7/6/1944
residente in Via Selicera n. 1 Massa, celibe, non ho militato, cen-
surato.



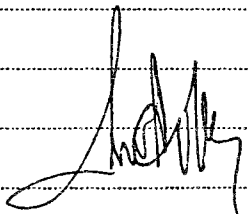
Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina dell'avv. Francesco Piscopo. L'Ufficio da atto che
è assente benché regolarmente avvisato.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato o a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere e chiedo dei chiarimenti sulle contestazioni. L'Ufficio dichiara le fonti di prova delle accuse consistono nelle dichiarazioni concordate e dettagliate degli agenti di custodia tenuti in ostaggio. A questo punto il detenuto dichiara: mi protesto assolutamente innocente e nulla so dei fatti. Il giorno della rivolta io ero chiuso in cella al primo piano, quello dove non ci sono i politici, nella cella n. 35, (ero già rientrato dal passeggio e nella cella ero con) anzi preciso che non è giusta la verbalizzazione che lei ha fatto in quanto io non ero neanche uscito per le ore di passeggio ed ero rimasto sempre chiuso nella cella con i detenuti Aversano, Vio e Caradonna. Io giuridicamente non c'entro niente con le idee dei detenuti politici preciso sono in una posizione giuridica per la quale non ho alcun interesse a partecipare alle rivolte: fra dieci mesi terminerò l'espiazione della pena. Politicamente non me ne frega niente delle idee dei detenuti politici. Chiedo di essere messo a confronto con gli agenti che asseriscono di avermi visto partecipare alla rivolta. Chiedo di essere assistito dall'avv. Piscopo che meglio potrà dimostrare la mia estraneità a tutti i fatti. Ribadisco ancora che nella mia posizione non avevo intenzione né interesse a partecipare alla rivolta mentre ora mi trovo ingiustamente colpito da un ordine di cattura relativo ad una rivolta che tutti dicono essere stata fatta dalle Brigate Rosse nonché colpito da altro ordine di cattura per il sequestro del giudice D'Urso fatto del quale a me non interessa nulla. Chiedo nuovamente di parlare con lei nei prossimi giorni all'arrivo dell'avv. Piscopo. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.



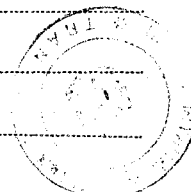
Sennalle' Francesco

Storantuo mast

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1932

IL CANCELLIERE



52°

Affogliaz. N. 46

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventunò
del mese di gennaio in Trani.

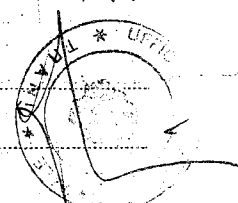
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo GUAZZARONI Carlo nato a Macerata il 27/2/1943 residente in Tolentino alla Via Largo Tacci Porcelli n. 6, coniugato, non ho militato, censurato. Confermo la nomina degli avv. ti Todisco Sergio di Bari e Edoardo Di Giovanni di Roma. L'Ufficio dà atto che entrambi sono assenti. E' presente in sostituzione dell'avv. Di Giovanni l'avv. Stefano Rosario del Foro di Roma.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ⁱ ed invitato ^o a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere.

Mi protesto innocente escludo di aver partecipato alla rivolta. Io ero detenuto al secondo piano, braccio forse destro, comunque, in quello dove vi è la cella n.74. Nella cella ero da solo perché si tratta di un cubicolo; sin da sei giorni prima di quello in cui scoppiò la rivolta io ero affetto da bronchite e sottoposto a terapia antibiotica, come si potrà ricavare dalla documentazione clinica dell'infermeria. Pertanto, il giorno della rivolta ero rimasto all'interno del cubicolo, senza scendere al passeggio. Verso le ore 15, una guardia aprì il cancello, anzi preciso, ogni riferimento temporale non può essere certo, in quanto sono sprovvisto di orologio, comunque durante l'ora di aria una guardia aprì il cancello e fece entrare nella mia cella Vesce e Lucarelli, il primo aveva anche la chitarra, i quali mi fecero compagnia, sapendomi malato. Il Vesce era venuto anche il giorno prima a fare la stessa cosa. Stando noi tre in cella udimmo delle grida e del "casi no" proveniente dai corridoi della sezione in cui ero io. Non guardammo fuori anche perché ciò era impedito dal fatto che la porta blindata era accostata, anche se non chiusa. La porta era socchiusa anche in considerazione delle mie condizioni di salute. Dopo parecchio tempo, diverse persone, col viso coperto, con le chiavi, hanno aperto il cancello del mio cubicolo. Voglio altresì precisare che dai detenuti che, saltuariamente, ho visto armati di spranghe, non posso precisare la generalità in quanto costoro erano col volto coperto da cappucci o maglioni. Gli altri detenuti ^{che} erano a volto scoperto, presumo che non partecipassero attivamente alla rivolta, in quanto si limitavano a passeggiare nei corridoi e non erano armati. Escludo di aver partecipato da solo o con altri detenuti alla lettura di comunicati agli agenti di custodia tenuti in ostaggio.

D.R. Non sono al corrente che ci sia stata una ripartizione di compiti relativi alla vigilanza tra i detenuti: io non sono stato interpellato in merito a ciò.

D.R. Non ho partecipato alla stesura di comunicati né ho visto alcuno compilarli.

D.R. Non ho commesso alcuna azione qualificabile come illecita durante la giornata di domenica e di lunedì: poiché avevamo modo di seguire la televisione ed eravamo aggiornati sulla possibilità di un intervento armato, ~~cosa da noi non ipotizzata~~, anzi dico meglio era sulla base della mia esperienza di detenuto, sono da quattro anni in carcere, che mi meravigliavo e mi terrorizzava l'idea dell'intervento armato che veniva prospettato dai comunicati televisivi. Pertanto evitavo di uscire dalla cella e di camminare lungo i corridoi. E' evidente che ho potuto effettuare dei saltuari movimenti lungo il corridoio per andarmi a procurare il cibo o le sigarette.

R. Stefano

44

Carlo Juretti



41

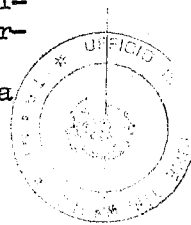
N. 2 seguito interrogatorio Guazzaroni Carlo.

Voglio altresì precisare che continuavo ad essere affetto dalla bronchite e quindi in conclusione escludo di essermi mai armato e incappucciato, E comunque di aver partecipato alla rivolta. Escludo di aver detenuto ed usato armi, danneggiato mobili ed immobili.

Escludo di aver usato violenza o resistito agli agenti della forza pubblica.

Allorquando abbiamo sentito i rumori degli elicotteri, ero ancora al secondo piano, e ho potuto vederli scendere sulla terrazza; mi sono dato alla fuga con altri detenuti. Dal secondo piano che pensavo facilmente raggiungibile dai Carabinieri immediatamente, nello spazio di pochi secondi, sentita una enorme esplosione, sono sceso scappando con altri detenuti, al primo piano. Qui giunti ci siamo nascosti nelle celle che erano tutte aperte, sempre regnando il massimo della confusione, e continuando le esplosioni. Raggiunti dai Carabinieri che scendevano dall'alto e che erano saliti dal piano terra, sotto la minaccia dei mitra e udendo altre minacce che non ricordo; essendo stato colpito sulle costole due volte con la canna del mitra, siamo stati condotti al piano terra. Qui giunti ho dovuto attraversare un corridoio ~~ai lati~~ per raggiungere uno dei passeggi, lungo questo corridoio erano presenti dei Carabinieri ed Agenti di Custodia ma a me personalmente, a differenza di altri, non è capitato nulla. Ho subito violenza ^{agito} allorquando sono uscito nel passaggio: ho trovato degli agenti di custodia e dei carabinieri incappucciati che mi hanno colpito con oggetti contundenti, che mi hanno provocato: frattura dell'indice destro e una lesione al cuoio capelluto suturata con dieci punti. ~~nonché~~ Siamo rimasti nel passaggio tutta la notte e la mattina successive nonostante le pessime condizioni di salute di alcuni di noi. Escludo di aver opposto quindi resistenza alle forze dell'ordine. Escludo di aver partecipato alla compilazione e redazione di proclami sia durante la rivolta che nei ^{giorni} ~~giorni~~ immediatamente successivi. Nulla so di un dattiloscritto sequestrato dopo la rivolta in un camerone in cui io ero con altri detenuti, il giorno 16 di gennaio 1981: non l'ho mai visto ^{è volutamente} ~~né contenuto~~ né l'autore. Non ho altro da aggiungere e chiedo la scarcerazione per mancanza o insufficienza di ~~carcere~~ Voglio fare altresì presente alla S.V. che oltre a poter usufruire dei colloqui con i difensori e familiari, come lei mi comunica che sarà possibile da oggi, vorrei poter dormire non nelle condizioni attuali e cioè in quindici soggetti in un unico camerone senza letti, e senza avere la possibilità di cucinare alcunché, vedere la radio e la televisione; usufruendo i colloqui attraverso i cristalli. A proposito dei volantini sequestrati dopo la rivolta, ~~sequestro~~ se questi sono dattiloscritti questi non possono essere stati battuti nel nostro camerone dove noi ^{da noi solo qualche giorno fa} non abbiamo né macchina da scrivere né penne. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.
Carlo Guazzaroni



60 48



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecentotantuno il giorno ventuno
del mese di Gennaio alle ore 19,45
in Trani

Avanti di noi Dott. (1) Sostituto Procuratore
assistiti dal sottoscritto (2) segretario f.f.

E' comparso RICCIARDI SALVATORE
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono RICCIARDI SALVATORE, n. a Roma il 17 Set-
tembre 1940, coniugato, non ho militato, impiegato delle
Ferrovie, perito industriale, non condannato con sentenza
passata in giudicato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo miei difensori di fiducia gli avv. ti Di Giovan-
ni Eduardo e Giovanna Lombardi del foro di Roma.
L'ufficio dà atto che tali difensori ritualmente avver-
titi sono sostituiti dall'avv. STEFANO ROSARIO, presente,
espressamente delegato dai colleghi per tale incumbente.
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
tificazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:
intendo rendere la seguente dichiarazione in ordine
ai fatti contestati con Ord. Catt. n. 8/81-A R.G.P.M.:
Sono un proletario prigioniero e mi riconosco nei co-
municati emessi nel corso e dopo la rivolta dal Comi-
tato di lotta del campo di Trani.

Non ho altro da aggiungere. L.C.S.
Interrogato in merito a

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

[Handwritten signatures and stamps]

63

Affogliaz. N. 49



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

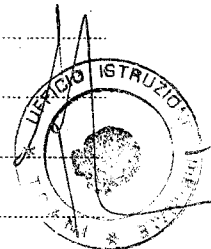
Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventuno
del mese di gennaio In Trani.
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo TURRINÒ Severino nato a Valegio sul Mincio il 25/7/1947. domiciliato Marmiolo a Via Boschi 5.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina dell'avv. Edoardo Di Giovanni oggi sostituito dal
qui presente avv. Stefano Rosario del Foro di Roma.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ⁱ ed invitat^o a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere. Sono un proletario prigioniero. Mi riconosco nei comunicati emessi durante la battaglia del 28-29/12/1980. Quant'altro ho da dire lo potete ricavare dai suindicati comunicati. Sono stato preso alla fine della rivolta dai Carabinieri in una cella del primo piano, preciso in una cella singola del lato sinistro, nella quale è stata ritrovata una bomba di circa mezzo chilo di plastico disinnescata, che io ed altri due abbiamo portato, e poi decisi di non utilizzare in quanto ci siamo arresi. Preciso che quella cella era chiusa e occupata da una persona, noi eravamo in possesso delle chiavi, abbiamo aperto e vi siamo entrati e vi era già una persona rifugiata sotto il letto. D.R. Non voglio indicare il nome degli altri due detenuti che sono entrati con me nella cella portando l'esplosivo. Non so di che qualità ma so che era esplosivo al plastico. Voglio altresì precisare che l'emissione dell'ordine di cattura a mio avviso è stata effettuata con un criterio esclusivamente politico, contro tutti i detenuti che dovevano uscire e quindi chi lo ha fatto se ne assume la responsabilità. Non ho altro da aggiungere.

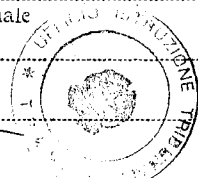
I. C. S.

Giuseppe
R. Refano

Marantunes

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE



CASA CIRCONDARIALE DI TRANI

L'anno millenovecentottantuno, il giorno ventuno del mese di Gennaio. Innanzi al S. Procuratore della Repubblica assistito dal sottoscritto segretario f.f..

MI PRESENTO SPONTANEAMENTE DAVANTI A V.S. e in tal senso ho chiesto di conferire perchè intendo fare una dichiarazione che per altro può comportare penali responsabilità per me e intendo, perciò, preliminarmente nominare un difensore.

L'Ufficio dà atto che è presente ~~BATTISTINO MASSIMO~~ n. a Luino il 6.9.1956, coniugato, magazziniere, licenza media inferiore, non ho militato, impossidente, sono qui detenuto per altra causa.

Nomino mio difensore l'avv. Rosario Stefano del Foro di Roma e chiedo di essere assistito dallo stesso per le dichiarazioni che mi accingo a rendere. L'ufficio dispone che sia avvertito l'avvocato anzidetto che trovasi in altrò locale di questa Casa Circondariale.

Si dà atto che in questo momento sopraggiunge l'avv. Rosario Stefano che viene reso edotto della nomina testè fatta.

Sono un proletario prigioniero e comunista e mi riconosco in tutti i comunicati emessi dal Comitato di lotta del Carcere di Trani. ||

Non ho altro da dire.

L.C.S.

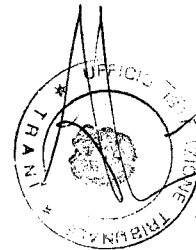
Battistino Massimo

filey

R. Stefano

S. Giorgio

68°



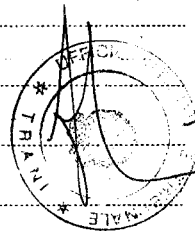
**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 22
del mese di gennaio in Trani. Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. S. Procuratore Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso D'Amore Nicola

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo D'Amore Nicola nato a Portici il 12.5.1949 residente a Torino Corso Traniano 68 - operaio- coniugato, ho militato incensurato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Avv. Luigi Zezza da Milano avvisato, assente

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

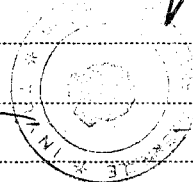
Contestati irreati di cui all'ordine di cattura n.1 -81.

L'Ufficio informa che alcuni agenti hanno evidenziato che l'imputato ha svolto attività di vigilanza durante la sommossa è stato riconosciuto con porto di armi impropri (punteruolo o spranga)

D.R. - Non intendo rispondere sulle imputazioni. Sono un proletario prigioniero e mi identifico nei comunicati di lotta redatti durante la battaglia dal comitato di lotta di Trani.

L.C.S.

Per copia
Trani, li 27 MAG. 1982.
IL CANCELLIERE



30°

Affogliaz. N. 57

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

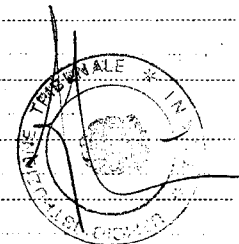
L'anno millenovecentottant 81 il giorno 22
del mese di gennaio in Trani Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Mattacchini Gianfranco

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Mattacchini Gianfranco nato Mezzomerico prov.
Novara il 9.5.1947, residente a Chivasso prov. Torino via Caluso
n.15, celibe, non ho militato, operaio, non ho condanne definitive



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Avv. Francesco Piscopo di Milano avvisato, assente

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:
Contestati i reati di cui all'ordine di cattura n.1/81, dichiaro:

~~XXXXXXXX~~

L'Ufficio informa che il prevenuto è stato riconosciuto da
Agenti di Custodia svolgere compiti di vigilanza nel corso
della sommessa con porto di armi improprie.

D.R.= Non intendo rispondere in ordine ai capi di imputazione
di cui all'ordine di cattura. Mi riconosco nei comunicati di lotta
dico meglio che sono usciti durante e dopo la battaglia del 28-29
nell'organizzazione e nella gestione della stessa.

D.R.= Non altro da dire

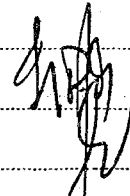
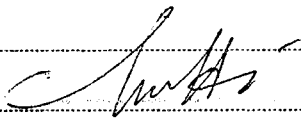
L.C.S.

Non intendo firmare

Chiedo che sia dia corso ai colloqui normali coi ~~XXXXXXXX~~
e con i familiari, non soltanto per me ma per tutti i 65.
Da un mese viviamo in condizioni al di sotto della sopravvivenza
normale e tra i 65 colpiti da ordine di cattura, ~~XXXX~~ ci sono pri-
gionieri messi a casaccio che seguono un filone ben preciso dico
meglio un filone politico ben preciso.

D.R.= Non ho altro da dire:

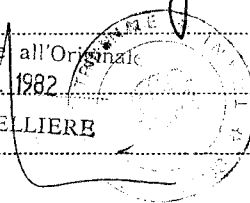
Letto confermato e non sottoscritto perché la parte rifiuta.



Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



29°

Affogliaz. N. 58

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

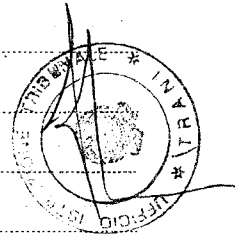
L'anno millenovecentottant 81 Il giorno 22
del mese di gennaio In Trani. Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Martino Rocco Giuseppe

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Martino Rocco Giuseppe nato a Cutro prov. Catanzaro
24.9.1956 ivi res. via II° Pentolai, celibe, laureando in medicina,
incensurato, non ho militato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Avv. Luigi Zezza, avvisato, assente. Nomino Avv. Menzioni del Foro
di Pisa.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

Contestati i reati di cui all'ordine di cattura n.1/81 dichiaro:

D.R.= Mi riconosco nella lotta del 28 dicembre, come momento di guerra alla differenziazione alle carceri speciali e contro tutte le galere. Faccio parte del collettivo autonomo, e non intendo rispondere in ordine ai capi di imputazione di cui all'ordine di cattura.

L'ordine di cattura, dico meglio gli ordine di cattura che sono stati emessi sono stati emessi come ricatto politico, perché tra i colpiti vi è gente che certamente non c'entra.

Rispetto ai danneggiamenti a alla distruzione del carcere, essa è stata opera dei Carabinieri: non non c'entriamo niente dico meglio anche gli agenti di Custodia, noi non c'entriamo niente. Dopo l'intervento, siamo stati tutti pestati a sangue nel cortile dai Carabinieri e dagli Agenti di Custodia.

Ci sono molti di noi con occhiali rotti: non abbiamo soldi dico meglio non abbiamo disponibilità anche perché gli occhiali li hanno rotti gli Agenti di Custodia. Abbiamo bisogno degli stessi per non peggiorare come vista.

D.R.= Non ho altro da dire.

Fatto, confermato e sottoscritto

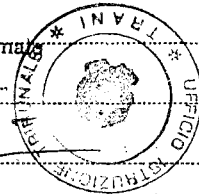
Roberto Anselmi

[Signature]

[Signature]

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAR 1982

IL CANCELLIERE



62

Affogliaz. N. 59



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant~~uno~~ il giorno ventidue
del mese di gennaio. In Trani.

Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso TARTAGLIONE MICHELE
assistiti dal sottoscritto Maresciallo di P/S/ TELLA Gennaro.

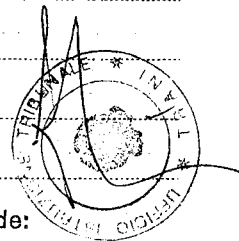
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo TARTAGLIONE MICHELE? nato a San Severo (FG) il
11 marzo 1953, residente in Torino a Corso Cincinnato n.49/int.25;
incensurato; ho militato;

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatta all'avv. Luigi Zezza. L'Ufficio dà atto
che benché ritualmente avvertito, il difensore non è comparso.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Eleggo domicilio in Torino, presso l'abitazione di mia madre

Manocchio Teresa in Torino, Corso Cincinnato n.149/interno 25.

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolparsi, così risponde:

Intendo rispondere, nonostante l'assenza del mio difensore.

A D.R.

Mi riconosco nei documenti stilati dal Comitato di Lotta durante

e dopo la battaglia di Trani. Dopo diche la lotta continua. Vi

accusiamo di fare una sporca manovra politica accusando gente

che non c'entra niente con la rivolta.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S. solo dall'Ufficio perché il Tartaglione si rifiuta

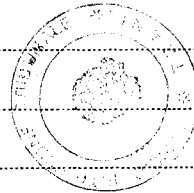
di firmare.

Bello numero R. llo P-9. *H. Carantus*

Per copia conforme all'Originale

Trani, il 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



18°

Affogliaz. N. 60

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno ventidue
del mese di gennaio in Trani.

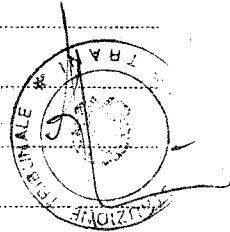
Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso VARGIU LORIMER MASSIMO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo VARGIU LORIMER MASSIMO, nato a S. Pantaleo il
5.10.1961 (prov. sassari) residente in Scandicci (Firenze)

in via Dell'Arrigo n.14; incensurato; non ho militato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatta all'avv. Luigi Zezza ed all'avv. Ernesto
Pecora, entrambi del foro di Milano. L'Ufficio dà atto che sono
assenti, benché entrambi ritualmente avvisati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere anche in assenza di entrambi i miei difensori di fiducia.

A D.R.

Mi protesto assolutamente innocente, io non c'entro niente nella rivolta scoppiata in data 28 e 29.12.1980.

A D.R.

Escludo di aver partecipato alla lettura e formulazione di proclami.

A D. R.

Escludo di aver girato incappucciato e/o armato e quindi di aver detenuto ed usato armi ed esplosivi.

A D.R.

Durante lo svolgimento delle rivolte sono stato quasi sempre nella mia cella al secondo piano nel cameroncino n. 99 in compagnia di altri due o tre detenuti, quelli che sono abitualmente assegnati alla mia stessa cella.

A D. R.

Non posso identificare alcun partecipante alla rivolta.

A D.R.

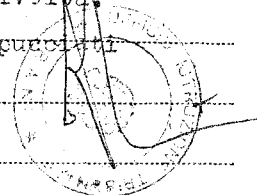
Escludo di aver danneggiato alcun mobile ed immobile del carcere; potrete vedere che nella mia cella; anzi dico meglio: dopo non so cosa sia successo ma fino a quando io sono rimasto durante la rivolta nella cella n.99 non ho danneggiato alcunché.

A D.R.

Non ho visto come si sia svolta l'aggressione iniziale agli agenti di custodia. Io ero già chiuso nella mia cella con gli altri quattro miei compagni di cella quando è scoppiata la rivolta. Sono venuti ad aprire il cancello alcuni detenuti incappucciati.

Luigi...
Bella Guardia di P.S.

...



61

(seguito interrogatorio Vargiu Lorimer Massimo)

mezz'ora dopo l'inizio della rivolta.

A D.R.

Non posso indicare in alcun modo alcuno degli autori e dei partecipi della rivolta perché li ho sempre visti incappucciati.

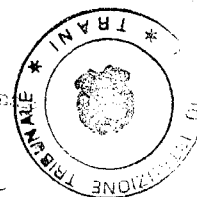
Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Luigi Vargiu Lorimer

Bella fucina N. 4. P. 9. Attarant - sest

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE



20°

Affogliaz. N. 62

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

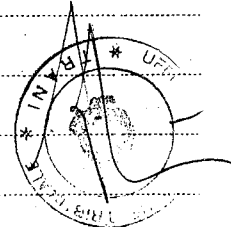
L'anno millenovecentottanta^{due} il giorno ventidue
del mese di gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso WACCHER CLAUDIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo WACCHER CLAUDIO, nato a Milano il 19.11.1957,
ivi residente in via Benefattori dell'Ospedale n.3; incensurato;
ho militato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatte in favore degli avvocati LUIGI ZEZZA
ed ERNESTO PECCORA entrambi del foro di Milano. L'Ufficio dà
atto che nessuno dei difensori, benché ritualmente avvertiti,
è comparso.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Eleggo domicilio in Milano, presso la mia abitazione. . . .

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere nonostante l'assenza dei miei difensori.

A. D.R.

Non appartengo a nessuna organizzazione politica esistente all'interno del Carcere di Trani. Mi trovavo al secondo piano del braccio di sinistra in una cella, la n.99 e sono ~~avuto~~ fatto uscire da persona incappucciata che ha aperto il cancello con la chiave. Praticamente la mia partecipazione ai fatti che voi mi contestate con l'ordine di cattura può essere legata e limitata al solo fatto che io sia uscito di tanto in tanto ma saltuariamente dalla cella per passeggiare o per capire che cosa stava succedendo.

A D.R.

Per quanto riguarda il reato di danneggiamento contestatomi escludo di aver danneggiato e comunque sentito rumori riferentisi a tali fatti fino a quando vi era la rivolta. Ho sentito rumori di rotture dopo che eravamo stati messi nel "passeggio". Durante il tragitto per giungere al passeggio siamo stati percossi io, tra gli altri, dagli agenti di custodia. Arrivati nel passeggio sentivamo dei rumori provenienti dai piani superiori, dove stavamo noi prima.

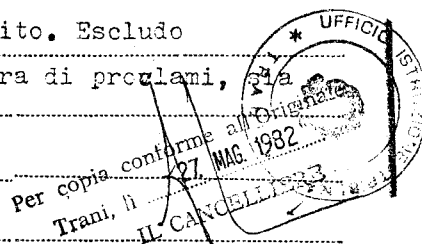
A D.R. Escludo di essere stato incappucciato o comunque armato all'interno del Carcere. Escludo di aver avuto alcun compito di vigilanza o sorveglianza esterna durante la rivolta. Non ho visto se altri detenuti svolgessero tale compito. Escludo di aver partecipato alla formulazione o lettura di proclami, durante, che dopo la rivolta.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

IL SEGRETARIO f.f.
Il Maresciallo di P.S.

(Tella Gennaro)
Tella Gennaro



12°

Affogiaz. N. 63



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

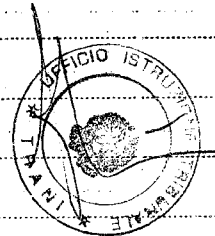
Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 22
 del mese di gennaio in Trani Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso NARIA Giuliano

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo NARIA Giuliano, nato a Genova l'1/2/1947, presso da
il mio avvocato, operaio, coniugato, ho militato, non sono in grado di
precisate se ho condanne defenitive, credo incensurato,



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
avv. Spazzani Biscopo - avvisati - assenti

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Presso la mia abitazione quanto sarà scarcerato

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

in merito ai reati di cui all'ordine di cattura n. 1/81 Reg. od. Catt.

dichiara:

Non intendo rispondere se non in presenza dei miei avvocati difensori

Spazzali e Piscopo, oggi impediti a comparire, giusto telegramma

che esibisco.-

Chiedo comunque che mi ~~fosse~~ si specificino i fatti in

basa ai quali mi è stato contestato l'ordine di cattura.-

L'Ufficio informa che alcuni agenti di custodia hanno evidenziato
che il prevenuto è stato visto una volta con cappuccio e una volta
senza espletare azione di vigilanza nel corso della sommossa.-

D.R.-Prendo atto di questo.-Ho proposto ricorso per Cassazione
avverso l'ordine di cattura n. 1/81, per i motivi che saranno precisati
dai miei avvocati credo.-

L.C.S.-

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1932

IL CANCELLIERE



11°

Affogliaz. N. 65

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

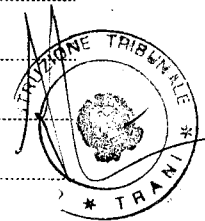
L'anno millenovecentottantatré il giorno ventidue
del mese di gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso NEGRI ANTONIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
della legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
alle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
pone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo NEGRI ANTONIO, nato a Padova il 19 agosto 1933
residente a Padova in via Montelli n.27,



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina dell'avv. Giuliano Spazzali e Bruno Leuzzi Sini-
calchi. L'Ufficio dà atto che entrambi sono assenti benché
ritualmente avvisati.

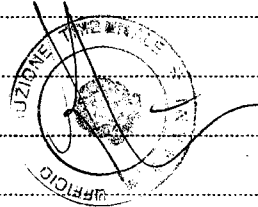
Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolparsi, così risponde:
Intendo rispondere ma chiedo di poter rendere l'interrogatorio nel giorno di domani 23 gennaio 1981 in quanto ho ricevuto un telegramma che consegna nel quale il mio avvocato Spazzali mi comunica di aver già avvertito la Procura della Repubblica e comunque di essere disponibile all'assistenza da domani giorno 23 dalle ore 9. Chiedo pertanto di poter essere nuovamente interrogato da domani in poi.

Non ho altro da aggiungere.

Bella Ferraro H. lv. P. &

Antonio Ucci
tharcantuosost



11°

Affogliaz. N. 89



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

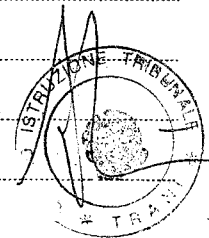
L'anno millenovecentottant uno il giorno ventitre
del mese di gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso NEGRI ANTONIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo NEGRI ANTONIO, già generalizzato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina del qui presente Avv. Giuliano Spazzali nonché
dell'avvocato Bruni Leuzzi Siniscalchi.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolparsi, così risponde:

Ho chiesto di conferire con la S.V. dopo l'interrogatorio di ieri 22.1.1981 perché intendo rendere dichiarazioni in presenza del mio difensore di fiducia Avv. Spazzali.

Chiedo che mi contesti in maniera più dettagliata le prove a mio carico.

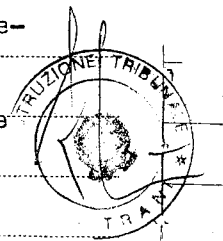
L'Ufficio dichiara che dalle precise e concordanti dichiarazioni degli agenti di custodia ~~è~~ è emerso che Negri Antonio è stato visto svolgere l'attività di coordinamento e direzione dei rivoltosi, preparazione di comunicati e che risulta altresì che abbia svolto mansioni di sorveglianza e direzione di alcuni servizi svolti durante la rivolta da parte dei detenuti.

A questo punto il Negri dichiara: intendo rispondere.

Non ho in nessun senso partecipato alla rivolta nel senso di aver dato la mia opera né nella ideazione né nella conduzione, né alla gestione né alla redazione dei comunicati e tanto meno di essermi adoperato nel senso della sorveglianza degli ostaggi e nella cura di altri servizi. E' evidente che nel corso della rivolta ho cercato di tenermi informato di quanto stesse avvenendo. Per quanto riguarda il mio rapporto con gli ostaggi si è trattato puramente e semplicemente di alcune informazioni e rassicurazioni che ho tentato di dare loro.

Le cose sono andate in questi termini: salito dal colloquio verso le ore 14,30, colloquio avvenuto con mia moglie, colloquio molto cordiale e disteso, e quindi completamente estraneo a qualsiasi aspettativa pur vaga di un avvenimento che potesse verificarsi nel carcere, ^{solo nella} direttamente in cella, senza passare dal "passeggio"; dopo circa una mezz'ora, la mia cella è il n.79 del secondo piano (cella singola), braccio forse di destra comunque quello ove si trovano molte celle singole, il cancello era chiuso,

Antonio Negri

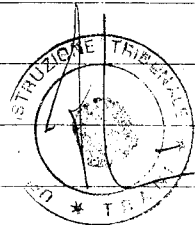


(seguito interrogatorio Negri Antonio)

90

quindi, dopo circa mezz'ora, sentii un frastuono e delle urla e la voce che delle guardie erano state prese in ostaggio. Dopo ancora circa mezz'ora o tre quarti d'ora il mio cancello, come tutti gli altri venne aperto, con chiavi da una persona mascherata. Uscii dalla cella e cercai di capire che cosa stesse avvenendo. Mi consultai soprattutto con alcuni amici con i quali si decise che data la situazione si trattava di evitare il peggio. Questo riguardava in primo luogo la condizione degli ostaggi, in secondo luogo il fatto di riuscire al più presto a risolvere ^{aiuti} praticamente la cosa. Praticamente il pomeriggio passò con una serie di conversazioni tra noi. Non ho mai fatto guardie particolari e devo ~~dire~~ aggiungere che nessuno me l'ha mai chiesto. Nel corso del pomeriggio parlai più volte con gli ostaggi, tranquillizzandoli e dicendo loro che speravo non sarebbe successo loro nulla. La notte dormii tranquillamente nella mia cella ed il mattino riprese la trafila delle conversazioni, nella speranza, sempre più realistica (~~xxxxxxx~~) che mi sembrava, di una sollecita chiusura della rivolta. Il pomeriggio mentre stavo sul mio letto, sentii arrivare gli elicotteri, ~~per~~ mi precipitai fuori della cella e ritrovai praticamente buona parte dei miei amici con i quali all'inizio ^{dell'} irruzione dei Carabinieri, mi ritirai nel camerone del secondo piano dove erano già altre persone compresi alcuni ostaggi. Dentro al camerone stammo finché i Carabinieri non ci portarono fuori, allorquando fummo inviati al pianoterra, nei passeggi.

A. D. B.



3

Gli agenti di custodia tenuti in ostaggio dai rivoltosi non erano chiusi tutti insieme in una sola cella ma erano chiusi in celle diverse. Ho visto che venivano tradotti da una cella all'altra. Nelle ultime ore della rivolta dal giorno 29, ^{vi erano} ~~veni-~~ ~~vano~~ alcuni in una cella attigua alla mia, cioè la n. 81 ed altri nella cella, di fronte alla mia, la n. 84. Escludo di aver effettuato alcuna sorveglianza quando io stavo nella mia cella perché mi trovavo nella stessa solamente per dormire o per chiacchierare con altri compagni che venivano lì attorno. Vorrei sottolineare che quando ho lasciato la cella per l'irruzione dei carabinieri, la cella era in stato perfetto, non vi erano neppure cose di altri ~~di~~ compagni. Ho lasciato la mia cella in maniera definitiva verso le ore 16,30.

A D.R.

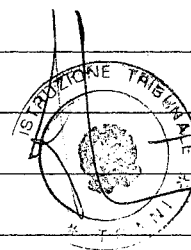
Non credo di aver mai parlato di mia spontanea volontà con gli ostaggi, ma ho spesso risposto alle loro domande quando mi trovavo naturalmente a passare davanti alle loro celle. Naturalmente le guardie erano molto preoccupate e stanche di quanto stava avvenendo e mi chiedevano informazioni. Ho sempre loro detto quanto sapevo circa l'andamento della rivolta, comunicando loro anche, soprattutto nel pomeriggio del 29, la mia speranza che la cosa presto fosse conclusa in maniera pacifica. A loro esplicite domande quali ad esempio: ci faccia rimettere la divisa, o analoghe, ho espressamente loro dichiarato che nell'ambito della rivolta io contavo meno di loro.

A D.R.

Non conosco ~~o~~ chi stesse conducendo le trattative.

Antoniotti
Herault

3)	<p>Non ho così potuto, in nessun modo, partecipare in forme sia pur mediate alla soluzione pacifica della rivolta. ^{o a qualsiasi soluzione.} Ho sempre sostenuto, con tutti coloro con i quali ho chiacchierato l'assoluta urgenza di chiudere al più presto la rivolta e ciò fondamentalmente oltre che per ragioni umanitarie nei confronti degli ostaggi, per valutazioni decisamente politiche. Mi ero reso conto dall'inizio della rivolta che un governo ^{che} era riuscito a chiudere l'Asinara con una maggioranza risicatissima non avrebbe potuto in nessun modo permettere la rivolta di Trani, dico meglio tollerare la rivolta di Trani.</p> <p>Alle ore 13 del 29.12.1980 inopinatamente il Telegiornale trasmette una sorta di "appello-ricatto" al professor Negri ed ai suoi compagni del "7 Aprile" chiedendo loro di prendere le distanze dalla rivolta se erano innocenti, come avevano sempre proclamato alla Giustizia. Faccio presente che questa "appello" fu dato in maniera da essere interpretato fuori da ogni possibile equivoco. Immediatamente dopo, infatti venne tolta la corrente elettrica, sicché la notizia era rimasta sospesa nell'aria per quello che era: un ricatto, a mio parere tanto più devastante in quanto nella situazione di necessità nella quale ci si trovava, impediva i residui possibili appelli da parte mia e dei miei compagni alla ragionevolezza.</p> <p>A D.R.</p> <p>Ho ascoltato la televisione in maniera saltuaria in relazione ai periodi in cui veniva fornita energia elettrica. Ho avuto l'impressione che nei primi comunicati venisse soltanto comunicato i nomi dei vari detenuti nel Carcere di Trani, senza attribuire loro alcuna specifica posizione in ordine alla rivolta,</p>	91
----	--	----



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ma dopo questi prim~~o~~ comunicati ho interpretato i successivi comunicati come una attribuzione di responsabilità specifica nei miei confronti.

Escludo di aver appreso da comunicati televisivi ~~ma~~ la mia esclusione dalla partecipazione alla rivolta pertanto escludo di aver manifestato ilarità nella apprendere tale notizia; quindi, ove ilarità ci sia stata, da parte di alcuni ascoltatori della televisione, e non ricordo se anche da parte mia, era motivata ~~forme~~ dalle notizie in senso contrario che dalla TV venivano trasmesse e cioè che io avevo una posizione di "capo".

A D.R.

Anche se io non conoscevo bene tutte le guardie tenute in ostaggio, è evidente che tutte le guardie stesse mi conoscevano.

A D.R.

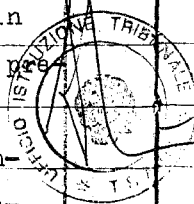
In seguito all'irruzione da parte dei Carabinieri, come ho già detto, mi recai in un camerone del secondo piano, quello adibito a "passeggio" serale saltuario, insieme ad altri agenti e detenuti. Ci recammo nel camerone perché escludemmo di scendere al primo piano che non conoscevamo, ~~in~~ secondo luogo perché si era assieme molti amici e non ci si voleva dividere in nessun modo; comunque fu una decisione repentina presa mentre già si sentivano spari ed esplosioni.

Mi recai nel camerone ~~ma~~ senza avere nessuna intenzione di unirmi ad altri detenuti per una eventuale resistenza. Ebbi l'impressione, all'interno del camerone, che non ci fosse nessun strumento di difesa.

A D.R.

All'arrivo della delegazione Radicale mi consta che,

Antonio Negri



92

secondo accordi presi ~~con~~ i compagni del cameroncino n. 25 hanno consegnato un documento di dissociazione dalla rivolta che contiene anche la mia sottoscrizione e che qui confermo come autentica.

Il documento è nato ~~dalla conversazione~~ ^{par} avuta all'aria con gli altri firmatari. Il documento fu redatto, visto e preparato ~~comune~~mente. Il fatto che io non abbia potuto firmarlo in maniera autografa dipende semplicemente dall'evenienza che la delegata ~~Part~~ ^{Part} Radicale passò improvvisamente e quindi i compagni firmatari della cella n. 25 pensarono bene di consegnarlo. Mi dissociavo dalla rivolta dichiarando innanzitutto di non ^{far} parte di alcuna componente organizzata esistente all'interno del carcere, in secondo luogo desiderare ai termini generali della lotta per la riforma del sistema carcerario, in particolare dei "carceri speciali".

A D.R.

I partecipi della rivolta in parte erano incappucciati ed in parte no. Comunque non ho alcuna intenzione di indicare gli stessi.

A D.R.

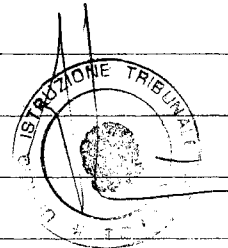
Escludo di aver scritto alcunché durante la rivolta e tantomeno di aver ²partecipato, o ¹compilato personalmente, ³alla compilazione di proclami o documenti.

A D.R.

E' logico che presumibilmente, vi sia stata una ripartizione di compiti tra i rivoltosi ma ribadisco che io non ho svolto alcun compito, ed escludo che mi abbiano richiesto di compiere quale compito.

Comunque mi sarai sempre rifiutato di svolgerlo.

Escludo che la mia macchina da scrivere sia stata utilizzata per redigere documenti nel corso della rivolta.



93

Le persone che arrivavano al passeggio erano piene di sangue; spesso con arti fratturati. Dopo la fine del pestaggio si presentò una squadra di un'altra ventina di persone a me ignote, le quali tentarono di farci mettere in ginocchio all'interno del passeggio, minacciando, qualora non l'avessimo fatto, di entrare e di finire la bastonatura; il tutto avvenne al buio con lampade che ci cercavano nominalmente nei mucchi di persone che eravamo, e tutto fu accompagnato da insulti, da esaltazioni politiche al fascismo, da epiteti rivolti ai congiunti, ecc. ecc. . Quando finalmente finì questa "episodio", avemmo modo di notare che le luci dei cubicoli e delle celle sul lato che guardava i passeggi erano state accese e sentimmo, oltre a vedere ombre sui vetri, a udimmo rumori di devastazione presumibilmente in corso.

A D. Della difesa, risponde:

Ebbi l'impressione in particolare, durante l'intervento degli ignoti sul passeggio che ci fosse un particolare accanimento nei miei confronti. Per quanto riguarda le cose che conservavo in cella ed in particolare i miei materiali di lavoro, finora non ho avuto alcuna risposta alla mia domanda insistente, se siano state o meno distrutte.

Non ho altro da aggiungere.

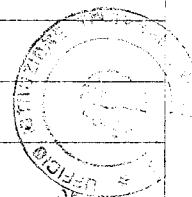
L.C.S.

Antonio Uzi

Brante

23.1.81
*bu bene unore
 e alcune al ufficio
 o un elenco di
 documenti bene
 e' Ave. UGO OSPEDALITÀ,
 del loco di Tron-*

Per copia conforme all'Originale
 Trani, il 27 MAR 1982
 IL CANCELLIERE



12^o

Affogliaz. N. 94

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

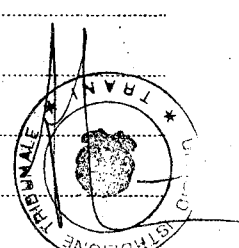
L'anno millenovecentottant uno il giorno ventitre
del mese di gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso NARIA GIULIANO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo NARIA GIULIANO, nato a Genova il 1.2.1947,
residente a Genova in un luogo che non ricordo;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina degli avvocati Giuliano Spazzali e Francesco
Piscopo. L'Ufficio dà atto della presenza dell'avv. Piscopo, anche
in sostituzione dell'Avv. Spazzali.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

Intendo rendere interrogatorio dinanzi a Lei, stante la presenza del mio difensore.

Ribadisco e Le chiedo una precisa contestazione ed indicazioni delle prove a mio carico.

L'Ufficio ^{si} riportarsi alla contestazione ed indicazioni dei mezzi di prova contestati nell'interrogatorio del giorno 22.1.1981.

L'Ufficio dà atto che la suindicata richiesta della ^{anche} Maria Giuliano era presentata dal difensore di fiducia avv. Spazzoli Piscolo.

A questo punto il Maria, risponde:

Voglio avvalermi della facoltà di non rispondere giudicando imprecise le contestazioni che ieri mi sono state fatte nel primo interrogatorio ed aggiungo anche questo: Che non sarei comunque in grado di rispondere dato che sto malissimo a cause delle evidenti ferite alla testa ed alla mancata assistenza sanitaria. ~~XXXXXXXXXXXX~~

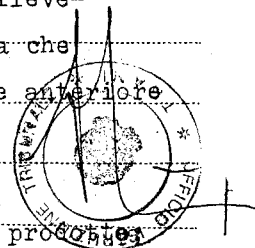
Mi riferisco ad un referto medico redatto dal sanitario di questo Carcere Dr. Falco immediatamente la sera del 29 dicembre che mi fu letto dal sanitario che constatò le mie condizioni e che io giudico corrispondere alla situazione in cui mi trovavo in quel momento.

A richiesta della difesa l'Ufficio dà atto che il detenuto Maria Giuliano presenta nella parte superiore del cranio due ferite dalla lunghezza di cm. 7 e cm. 5 ~~XXXXXX~~ di data recente, lievemente arrossate, nonché che il detenuto indossa una giacca che si presenta macchiata di sangue sulla spalla e nella parte anteriore sinistra.

A D.R.

Non ritengo di precisare ora le modalità in cui mi furono prodotte le preciserò in seguito. Chiedo perizia medico-legale sulle mie lesioni.

Marant



95

(seguito interrogatorio Maria Giuliano reso al P.M. il 23.1.1981).

~~XXXXXX~~ Voglio aggiungere che denunzio quanto segue: sono stati asportati dalla mia cella e non più restituiti i seguenti oggetti: libri, indumenti vari, un mangianastri ed una radio.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

*Per farsi venire e
riunire al deposito
Nominato mio avvocato
e avvocato Spina*

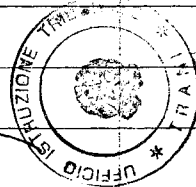
Giuliano Maria

Thorant

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



36°

Affogliaz. N. 96

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

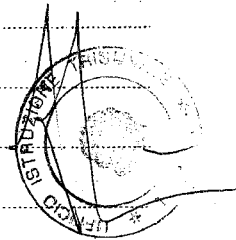
L'anno millenovecentottantuno Il giorno ventitre
del mese di gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. Tarantino Michele Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo BASCHIERI Paolo nato a Pisa il 19/1/1952 ivi resi-
dente Via Giunta Pisano n. 2.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina del qui presente avv. Antonio Filastrò in sostit-
tuzione anche dell'avv. Giovanni Sorbi di Pisa, mio difensore di fiducia.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato o a discolarsi, così risponde:

Intendo dichiarare: L'iniziativa della Procura di Trani di emettere dei mandati di cattura nei confronti di numerosi proletari prigionieri estranei all'azione ed in particolare di alcuni prossimi alla scarcerazione si configura come un'operazione politica mirante a minare l'unità del movimento dei proletari prigionieri. Nei confronti di questa operazione le forze rivoluzionarie si rapporteranno adeguatamente. Per quanto mi riguarda mi riconosco pienamente nei comunicati emessi dal comitato di lotta di Trani prima e durante e dopo l'occupazione del campo. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Paolo Babini

Per presa visione e rinuncia al deposito. 23/12/1981

Paolo

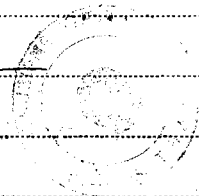
M. Anselmi

Horacio

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



27°

Affogliaz. N. 97

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottantuno il giorno ventitre
del mese di gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. S. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

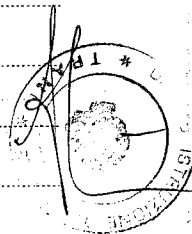
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo FEDERIGI Giuseppe nato a Pietrasanta il 18/7/1955
residente a Forte dei Marmi a Via del Lago n. 26.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina del qui presente avv. Filastò Antonino di Firenze
anche oggi in sostituzione dell'avv. Sergio Todisco del Foro di Bari.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti o ed invitato a discolarsi, così risponde:

A richiesta dell'imputato l'Ufficio dichiara che le fonti di prova a suo carico consistono nelle dichiarazioni concordanti e dettagliate degli agenti di custodia.

A questo punto l'imputato dichiara: Mi riconosco nei comunicati che abbiamo dato durante la battaglia e quelli successivi. Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e non sottoscritto perchè il Federigi si rifiuta di firmare.

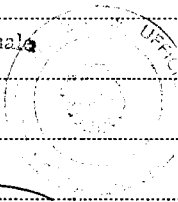
*for firm name e signature of
deputato - 23/1/1980
M. Federigi*

Horowitz

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



58°

Affogliaz. N. 98

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottantuno il giorno ventitre
del mese di gennaio In Trani.

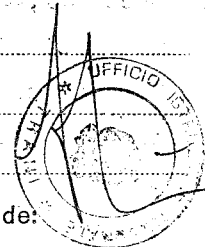
Avanti di noi Dott. Tarantino Michele S. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo MULAS Raffaele nato a Orgosolo il 21/2/1946 ivi
residente Via Alfieri N. 18.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina dell'avv. Bruno Baggeda del Foro di Nuoro oggi as-
sente e sostituito dal qui presente avv. Vincenzo Caruso.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato a discolparsi, così risponde:

Mi protesto assolutamente innocente. Voglio precisare che io ero rinchiuso nel primo piano e sono detenuto non politicizzato. Il giorno 28/12/1980 non sono neanche sceso all'aria nel pomeriggio rimanendo sempre nella mio cameroncino con gli altri miei compagni di cella e cioè Piras Raffaele, Ladu Luigi, Moro Mario ed in più c'era un'altro detenuto a nome Speranza Giuseppe che aveva la specifica autorizzazione a venire a mangiare con noi in cella.

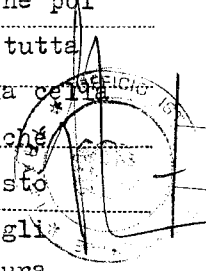
Quando è scoppiata la rivolta eravamo chiusi in cella. Siamo sempre rimasti chiusi in cella sin da prima della rivolta per tutta la durata della rivolta e il cancello è stato aperto soltanto dai Carabinieri al loro arrivo.

D.R. Dopo lo scoppio della rivolta ci hanno chiesto se volevano che il cancello della cella fosse aperto ma sia io che gli altri compagni di cella abbiamo dichiarato che non avevamo intenzione di uscire. Di fatti abbiamo tirato una tendina che chiude il cancello e che non consente di vedere al di là del cancello e siamo rimasti chiusi in cella sino all'arrivo dei Carabinieri.

D.R. I detenuti che avevano chiesto di aprire la cella erano incapucciati, abbiamo di proposito tirato la tenda ed ommo di interessarci di qualunque azione compiuta dai rivoltosi.

Sono in espiiazione di pena da circa 10 anni con fine pena fra circa 9 anni e non ho alcun interesse a partecipare a fatti che potrebbero prolungare la mia carcerazione. Il detenuto Piras che poi essere stato ferito è rimasto con noi, chiuso in cella, per tutta la durata della rivolta; quando i Carabinieri hanno aperto la cella siamo tutti usciti sotto il controllo dei Carabinieri ma poiché era buio non ho visto in quali circostanze il Piras sia rimasto ferito. Dei miei compagni di cella, solo il Moro Mario anch'egli detenuto non politicizzato è stato colpito da ordine di cattura,

M. N. - 12/12/80



Handwritten marks and signatures at the bottom of the page.

99

N. 2 Segue interrogatorio Mulas Raffaele

mentre il detenuto Speranza e il detenuto Ladu non sono stati catturati proprio perché, evidentemente, è vero noi non siamo usciti dalla cella e quindi la indicazione fatta nei nostri confronti deve essere frutto di un equivoco. Protesto la mia assoluta innocenza e chiedo la mia scarcerazione per mancanza di indizi. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Mulas Raffaele

Per presa visione e rinuncia al deposito.

[Handwritten signature]

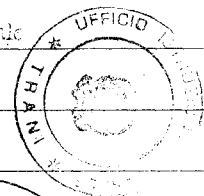
Trani 23.6.81

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 100**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottant UNO il giorno 23
del mese di gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. Sost. proc. della Rep. DOTT. MARINO Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, ^{f. f.} è comparso

SEMINATORE SALVATORE nato a S. Cataldo il 21.9.1958 -celibe

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

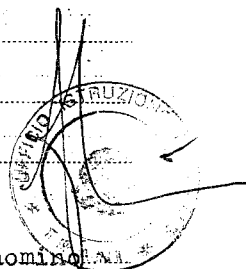
Sono e mi chiamo Seminatore Salvatore - nato a S. Cataldo il 21.9.58
artigiano - celibe - alfabeto - non ho militato impossibile già condannato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

revoco la nomina fatta all'avv. Mario Bocassi di Alessandria e nomino
mio difensore l'avv. Giuseppe D'Assisti del Foro di Trani

L'ufficio dà atto che l'avv. Bocassi ritualmente avvertito non è presente

che l'avv. Nicola Baldassarre del Foro di Trani avvertito non è presente



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

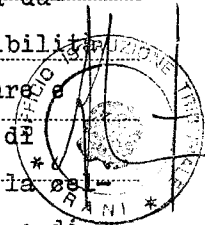
Ipotesi che non ricorre

Interrogato in merito ai fatti di cui all'ordine di cattura n. 8 del 1981 a R.G.P.M. dichiara: intendo rendere l'interrogatorio

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

~~Nego perentoriamente gli addebiti e non capisco come mai sia stato coinvolto in questa vicenda alla quale mi ritango, così come lo sono stato, assolutamente estraneo. Io ero ristretto al momento in cui è scoppiata la sommossa nella cella n. 62^{al 1° piano, alla} che occupo da solo, e di ciò possono essermi testimoni quegli agenti di custodia che stavano mettendomi dei vetri proprio nel momento in cui è scoppiato il trambusto. Io conduco nell'ambiente carcerario vita appartata e solitaria e non ho niente da spartire con quei detenuti che svolgono attività politica. Al momento in cui immagino che i rivoltosi si sono impradoniti della sezione è venuto da me un detenuto travisato che si accingeva ad aprirmi la cella. Poiché io devo uscire fra due anni per fine spiazione pena ed in più ero estremamente depresso per la recente perdita del genitore non soltanto mi sono rifiutato di uscire dalla cella che costui mi voleva aprire ma ho anche pregato il medesimo di lasciarmi in pace per non farmi passare dei guai e perfino gli ho raccomandato di lasciare chiusa la cella e di non togliere la porta blindata come invece stavano facendo presso altre celle. Costui mi ha ascoltato tanto è vero che alla mia cella era risasta anche la porta blindata. Io non sono uscito di cella durante tutto il periodo in cui i rivoltosi avevano la disponibilità della sezione. Solo quando è stato sferrato l'attacco militare e precisamente dopo un pò che si sentivano esplosioni e rombi di elicotteri ho notato che un giovane travisato stava aprendo la cella; temendo per la mia incolumità mi sono nascosto nel bagno e di là ho visto che dietro quel giovane entravano nella mia cella altri detenuti alcuni travisati altri no. Solo in un secondo momento mi sono accorto che in mezzo a questi stava anche un agente di custodia che evidentemente era stato spinto dentro dai rivoltosi. Dopo qualche attimo sono arrivati i carabinieri ed io sono stato portato via insieme agli altri.~~

Donato Nicolò *Genovatore Salvatore*



A domanda risponde: quando è scoppiata la sommossa io non mi sono reso conto subito di quello che stava accadendo. All'inizio ho sentito solo delle grida, del baccano provenire dal piano superiore e quasi contemporaneamente gli agenti di custodia che si trovavano nella mia cella, per la ragione anzidetta sono andati via di corsa, dopo averla chiusa. Dopo un po' ho sentito uno scoppio come di una bomba ma non sapevo a cosa attribuire tale esplosione.

Dopo un poco ho sentito dei forti rumori come di porte o di oggetti metallici che venivano sbattuti per terra e rumori vari dei quali non so spiegare la causa.

Ad.r.: io ho visto rivoltosi non travisati solo quando all'arrivo dei carabinieri un certo numero di detenuti ha fatto irruzione nella mia cella. Non conosco i nomi di alcuno di coloro che ho visto a viso scoperto perchè, come ho già detto, faccio vita appartata non frequento nessuno.

A d.r.: fino all'arrivo dei carabinieri sono rimasto nella mia cella e quindi nulla so di quello che è successo fuori nè so dare indicazioni in proposito. Posso affermare che subito dopo la rivolta e cioè dopo che gli agenti di custodia sono usciti dalla mia cella mi sono trattenuto a parlare con altro detenuto che occupava la cella di fronte alla mia il cui nome, se non vado errato, è Mancuso Elio che è mio conterraneo e che a sua volta non sapeva che cosa stava succedendo; dopo un po' ho tirato la porta blindata chiudendola e quindi più niente ho visto.

A d.r.: fino all'arrivo dei carabinieri ho mangiato quello che avevo nella mia cella.

Ad.r.: sono certo che anche Mancuso è rimasto nella sua cella quando è passato qualcuno dei rivoltosi ad aprire le celle ed ho notato che neppure Mancuso ha voluto uscire. Fino a qualche minuto prima che arrivassero i carabinieri costui era ancora chiuso nella sua cella perchè ogni tanto ci davamo voce attraverso lo spioncino della porta blindata; intendo della mia porta blindata, perchè la porta blindata di Mancuso era stata tolta, mentre la cella era rimasta chiusa.

Quando sono arrivati i carabinieri i detenuti che erano entrati nella mia cella non hanno opposto resistenza. Non ho visto però se l'agente di custodia che era entrato nella cella sospinto dai rivoltosi ve-

nisse sospinto davanti la porta o venisse in qualche modo minacciato. Come ho già detto io mi trovavo in fondo alla cella cioè in bagno e in quel putiferio era difficile distinguere bene quello che succedeva, ma ricordo altrettanto bene che i detenuti gridavano che si arrendevano.

A d.r.: non ho altro da aggiungere se non che ~~mi~~ ho preso anch'io delle manganellate insieme agli altri, dai militari.

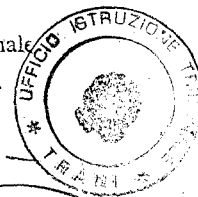
Letto confermato e sottoscritto

M. M. *Geminatore Salvatore Cavini/19/82*
Rosa Apesive

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



57

Affogliaz. N. 102**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottantuno il giorno ventitrè
del mese di gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. sost. Proc. della Rep. Marino Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso
FRAGALE GIUSEPPE

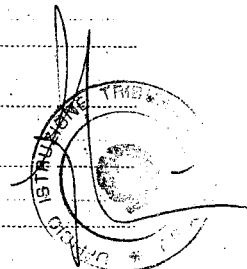
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo Fragale Giuseppe nato a Frizzi il 6. febbraio
1953 - coniugato - segretario - non ho militato - licenza media
inferiore - impossidente - sono stato condannato ma con sentenze
non ancora passate in giudicato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo mio difensore di fiducia l'avv. Armande Veneto del
Foro di ~~Ragusa~~ ~~Catania~~ ~~Palmi~~ - l'ufficio da atto che tale
difensore ritualmente avvertito non è presente



Segue interrogatorio di FRAGALE GIUSEPPE

103
fronte a quella dove ero stato rinchiuso io fu chiamato e portato via dai rivoltosi per andarci a telefonare. Non ne sono certo ma se non sbaglio questi deve chiamarmi Signorile. In ogni caso faccio presente che riconoscerei vedendolo in viso o in fotografia quei tre agenti di custodia i quali appunto indico come testimoni della mia completa estraneità ai fatti. *

A d.r.: all'arrivo degli elicotteri quando sono incominciate le esplosioni io mi sono riparato sotto il letto in un intervallo ossia in un attimo di pausa dell'esplosione e del rumore mi sono reso conto che qualcuno aveva aperto la mia cella mi sono affacciato nel corridoio dove sono stato trascinato un po' dagli altri che correvano verso il camerone dello stesso braccio nel quale c'erano altri detenuti e proprio vicino a me due agenti di custodia. Faccio presente che eravamo tutti stesi per terra e gli uni si tenevano gli altri per paura del peggio. Se ben ricordo un* agente di custodia si stava alzando ed io l'ho trattenuto per le gambe dicendogli di non alzarsi per non correre il rischio di farsi ammazzare in tale posizione nella stessa posizione ci trovavamo quando sono arrivati i carabinieri che ci hanno presi e sospinti giù ed anch'io mi sono preso la mia dose di manganellate senza saperne il perchè.

A d.r.: io per il tempo in cui sono rimasto * rinchiuso nella cella mi sono disinteressato a quanto succedeva nel corridoio e comunque non so dire chi fossero le persone travisate o non che gestivano la rivolta.

A d.r.: nessuno mi ha informato, evidentemente proprio perchè sin dal primo momento avevo dichiarato che non mi interessavo alla rivolta tanto da farmi rinchiodere in una cella, di quelle che erano le rivendicazioni dei rivoltosi e di quelli che erano i motivi della sommossa.

Axxxxxx

Non ho niente altro da aggiungere
Letto, confermato e sottoscritto

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAR 1982
IL CANCELLIERE

Caricatura *Luca* *Frage Giuseppe Rosa Aquarone*



43

Affogliaz. N. 104

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant 8I il giorno 23
del mese di gennaio In Trani, Casa Circondariale

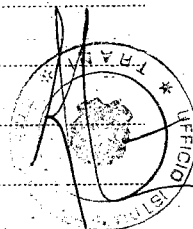
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso
~~FERRARI BRAVO Luciano~~

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo

FERRARI BRAVO Luciano, nato a Venezia il 18/3/1940, residente a Padova,
via Palermo n.40, docente universitario, coniugato, non ho militato,
incensurato.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

L'avv. Del Mercato Beniamino del foro di Ferrara anche in sostituzione
Adolfo Gatti - del foro di Roma- E" presente l'avv. Del Mercato.-

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato.-

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:

Contestati i fatti di cui all'ordine di cattura n. I/81 Reg. Ord. Catt. dichiara:

Intendo rispondere.-

Ai sensi dell'art. 367 C.P. l'ufficio informa che il prevenuto è stato riconosciuto aggirarsi nei corridoi dei bracci della sezione da agenti di custodia espletando azione di vigilanza generica.-

Nego recisamente gli addebiti.-

Quando è scoppiata la sommossa io mi trovavo nel mio camerone n. 95, in compagnia di Baumgartner, Nieri, Spanò.- Ad un tratto ho sentito un violento sbattere della porta blindata e, pertanto siamo rimasti chiusi dentro.- Ho sentito dei forti rumori e tramestii e attraverso lo spioncino della porta stessa ho visto della gente incappucciata passare per i corridoi.- Ci siamo preoccupati temendo un intervento immediato delle forze dell'ordine e poiché eravamo chiusi dallo esterno sarebbe bastato un candelotto per provocare grossi problemi.-

Dopo circa un ora dagli avvenimenti prima descritti sono venute delle persone incappucciate che richiedevano l'intervento di Baumgartner, medico, perché c'era una guardia che era stata ferita. Sono riusciti ad aprire la porta e siamo pertanto usciti: hanno impiegato del tempo perché quando siamo usciti nel corridoio era già buio.- Sono quindi uscito per andare a verificare come stavano i miei compagni, in particolare Vescà e Negri che avevano le celle sul mio stesso piano.- Li ho trovati nelle loro camere anche se avevano le porte già aperte poiché anche per essi sia provveduto all'apertura delle porte.- Nego pertanto recisamente di aver svolto attività di vigilanza e sono esclusivamente uscito dalle celle per incontrarmi con i miei colleghi suddetti con i quali si parlava di quello che era avvenuto constatando la nostra impotenza e augurandoci che tutto finisse presto e bene.-

Io non ho mai fatto parte del comitato di lotta e sono estraneo a qualsiasi altra organizzazione più o meno formale di detenuti. Sono estraneo rispetto a chi ha organizzato e gestito la sommossa. Preciso che sin dal 10 settembre 1980 inviammo io, Vesce e Baumgartner una lettera al giornale "Lotta Continua" nella quale si prendevano nettamente le distanze dai suddetti organismi.-

D.R.- Ribadisco altresì alla mia estraneità a tutti gli altri capi di imputazione. ~~Ma i danneggiamenti io non~~ sono decisamente estraneo. Quando intervennero i Carabinieri io unitamente ai colleghi sopra indicati ci riunimmo nel camerone per evitare di essere coinvolti negli scontri possibili; All'atto della irruzione i Carabinieri ci trovarono nel camerone del 2° piano unitamente ad un'altra trentina di persone.- Non ci fu nessunissimo atto di resistenza.-

Dopo l'intervento dei Carabinieri fummo fatti scendere uno per

- 2 -

105

Segue interrogatorio di Ferrari Bravo

uno ai passeggi.—Subimmo qualche colpo ma e giunti nel corridoio cui si affacciano le porte dei passeggi incontrammo una serie di agenti di custodia travisati, armati di ~~manigol~~ manganelli e mi pestarono duramente; il percorso era di circa trenta metri.—Io ho subito un paio di colpi alla testa e le mani gonfie.—

In ordine ai danneggiamenti—~~subiti~~ operati nelle celle essi sono stati operati dalle guardie poiché le ho visto dal cortile sentendo i relativi rumori.—

A questo punto l'avv. Del Mercato, si riserva di presentare istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi, invocando per altro che l'ordine di cattura sia revocato d'ufficio stante l'evidenza della estraneità degli imputati ai fatti che gli sono stati addebitati.—

Viene ripreso l'interrogatorio:

—aggiungo che in occasione della visita dei deputati radicali noi sette detenuti consegnammo un documento con il quale dichiaravamo di dissociarci dalla somma e dal progetto politico in cui era inserito.—

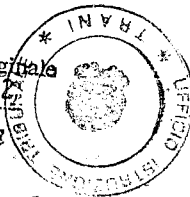
L.C.S.

*Ferrari Bravo**Esposito*
*Luca**FR*

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



44°

Affogliaz. N. 106



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno mille novecentottant 81 il giorno 23
del mese di gennaio in Trani. Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso

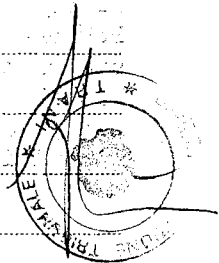
FISCARELLI Rodolfo

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo

FISCARELLI Rodolfo, nato a Foggia il 4/8/1955, ivi residente, via
Galilei Galilei n.86, impiegato presso l'azienda paterna, coniugato,
censurato, alfabeto, non ho militato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

l'avv. Luigi Follieri del foro di Lucera con studio in Foggia - presente;

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarà scarcerato

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolparsi, così risponde:

~~contestati i reati di cui all'ordine di cattura n. I/81 Reg. ord. cattura~~
dichiara:

Intendo rispondere. —

Nego gli addebiti e mi protesto innocente. —

Io occupo la cella n. 43, primo piano destro. — La domenica del 28 dicembre 1980, dopo aver pranzato nella cella n. 49 con un mio amico, Calzarano Umberto, sono rientrato nel mio cubicolo. — Alle ore 15,30 circa dei detenuti incappucciati sono venuti e mi hanno chiesto se volevo essere aperto; io ho detto che non mi interessavo. — Loro di rimando hanno richiesto se potevano smontare e prendere la porta in ferro che sta davanti alla cancellata. — Hanno tentato ma non ci sono riusciti. — Io sono rimasto quindi nella mia cella per tutta la durata della sommossa in quanto il cancello era chiuso a chiave, credo che le chiavi l'avessero gli Agenti di Custodia. — Non sono mai uscito. — Da mangiare avevo delle piccole cose che normalmente si conservano in cella. — Mi sono trovato in una situazione molto più grande di me fuori della mia realtà. — Preciso che il mio cubicolo trovai quasi in fondo al braccio e ho potuto soltanto vedere dalla mia cella delle persone incappucciate che passeggiavano. — Non ho assistito quindi quasi a nulla. — Quando sono intervenuti i Carabinieri, sono uscito dal mio cubicolo e strisciando sono salito sino alla terrazza, salendo normalmente la scala a chiocciola. — Sono rimasto a steso per terra mezz'ora e poi siamo discesi nel passeggio n. 2. — Sono rimasto scioccato dagli avvenimenti avvenuti e sono rimasto in infermeria dove mi ero fatto portare: non ho né parlato né mangiato per circa 5 o sei giorni. —

Possono deporre in ordine alla mia estraneità ai fatti e alla circostanza che sono rimasto sempre chiuso in cella i detenuti;

Dattilo Michele - Blagini Guido - Calzarano Umberto ed altri che occupavano i cubicoli prospicienti al mio. —

Non mi interessa per niente di politica. —

L.C.S. —

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
Per copia conforme all'Originale
Trani, A. 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

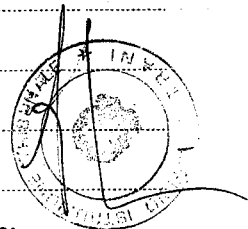
L'anno millenovecentottant uno il giorno ventitre
del mese di gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. _____ Sostituto _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso _____

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo ABATANGELO Pasquale nato a Firenze il 2/11/1950
ivi residente a Via Nicolò da Tolentino 16



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina del qui presente avv. Antonino Filastà di Firenze

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato o a discolarsi, così risponde:

Non ho altro da aggiungere a quanto sta già scritto nei comunicati emessi dal comitato di lotta di Trani durante e dopo la battaglia. e nei quali mi riconosco completamente. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Abatepardo

Per presa visione e rinuncia al deposito. 23/1/81

M. Abatepardo

Abatepardo aut.

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 23 MAG 1982

IL CANCELLIERE



430

Affogliaz. N. 108



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

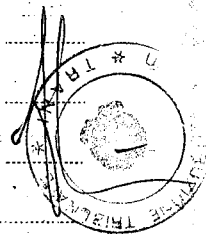
L'anno millenovecentottant uno il giorno ventitre del mese di gennaio in Trani.

Avanti di noi Dott. s. Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo DEGLI'INNOCENTI Marcello nato a Firenze il 30/9/1942 ivi residente Via Carissimi 47.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo dell'avv. Antonino Filastò di Firenze.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato a discolarsi, così risponde:

Ho preso visione delle contestazioni notificatemi con ordine di cattura e relative alla rivolta di Trani e chiedo quali siano le specifiche fonti di prove.

L'Ufficio dichiara che le prove a carico dell'imputato derivano dalle precise e dettagliate dichiarazioni degli Agenti di Custodia tenuti in ostaggio che hanno indicato l'imputato quale partecipe della rivolta.

L'avv. Filastò fa istanza affinché ai sensi dell'art. 367 C.P.P. vengano contestati all'imputato gli elementi di prova a suo carico nonché gli specifici comportamenti nei quali si concreterebbe il suo concorso materiale o morale ai delitti che gli vengono addebitati, con particolare riferimento alle azioni dal medesimo eventualmente compiute e che si porrebbero in rapporto di causalità con gli eventi di cui ai delitti medesimi.

L'Ufficio dichiara che dalle dichiarazioni degli agenti di custodia l'imputato fu visto aggirarsi armato nei corridoi. A questo punto l'imputato protesta in maniera assoluta la sua innocenza, dichiara che non può essere vero quanto comunque ~~quanto~~ viene addebitato e esclude ogni sua partecipazione anche morale a qualunque condotta illecita commessa durante la rivolta e chiede il confronto con gli agenti di custodia che lo accusano.

D.R. Al momento in cui è scoppiato il trambusto per l'inizio della rivolta ero rinchiuso al secondo piano nella cella n. 70 della sezione di massima sicurezza. Ero nel cameroncino indicato con Savoca Claudio (che aveva chiesto esplicitamente che voleva mangiare con noi per quella domenica avendo fatto apposita domanda) De Santis Luigi, anch'egli invitato perché estraneo al nostro cameroncino. Non ricordo bene ancora che fosse nel cameroncino però preciso in quel giorno io non ero uscito nelle ore di aria per il passeggio.

D.R. Benché lei affermi che in prossimità della cella 69 vi è stata

Stefano Filastò

109

N. 2 Segue interrogatorio Degl'Innocenti Marcello

una colluttazione io non sono in grado, esclusivamente perché non ho visto nulla, di indicarle alcunché in ordine a quanto lei dice essere avvenuto nei pressi della mia cella. Ribadisco che ho sentito solo un grande trambusto e successivamente alcuni detenuti incappucciati sono venuti ad aprirci la cella, anzi preciso hanno aperto le celle di tutti i detenuti e quindi anch'io come tutti gli altri ho fatto quanto mi veniva di fare naturale e cioè sono uscito nei corridoi, ho parlato con alcuni detenuti uscendo nuovamente dalla cella per contingenti esigenze quali quelle di procurarmi del cibo e delle sigarette. Escludo di aver compiuto qualunque azione delittuosa durante tutto lo svolgimento della rivolta e qualunque resistenza agli agenti della forza pubblica.

D.R. Non posso indicare alcun partecipe della rivolta perché non gli ho visti proprio.

D.R. Nulla so se fra i detenuti vi sia stata una specifica ripartizione dei compiti di sorveglianza interna ed esterna nonché di altre mansioni inerenti alla gestione della rivolta.

A domanda della difesa risponde la porta della mia cella è stata aperta normalmente con le chiavi detenute dai rivoltosi.

Mi protesto assolutamente innocente e chiedo la scarcerazione per mancanza o insufficienza di indizi.

L. C. S.

Marcello Degl'Innocenti

Per presa visione e rinuncia al deposito. 23/7/1981

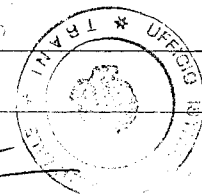
*M. De Santis**De Santis*

Per copia conforme all'Originale

27 MAG. 1982

Trani, li

IL CANCELLIERE



22°

Affogiaz. N. 123



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

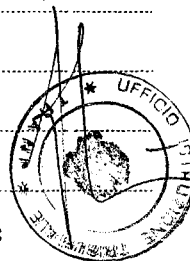
Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 24
 del mese di gennaio In Trani. Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Casciello Guglielmo

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo CASCIELLO Guglielmo nato a S. Palo, Beisito il 16/7/1948, residente a Nola, via Circonvallazione, ebanista, celibe, incensurato, con pendenze giudiziarie, ho militato, non ho beni, alfabeto



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
 avv. dott. proc. STRINA Enrico - presente - in sostituzione dell'avv.
Saverio Senese e avv. Vincenzo Siniscalchi, del foro di Napoli.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la mia abitazione quando sarò scarcerato.-

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolparsi, così risponde:

Contestato i reati di cui all'ordine di cattura n. I/81 Reg. Ord. Catt. dichiara: Intend rispondere.-

L'Ufficio informa ai sensi dell'art. 367 C.P. che il prevenuto è stato riconosciuto dagli agenti di custodia come partecipante alla sommossa, e riconosciuto come uno dei detenuti che si aggirava nei corridoi del braccio.-

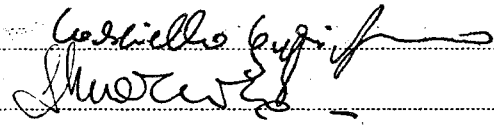
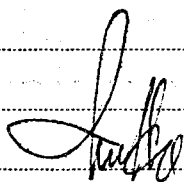
Nego recisamente gli addebiti.- Premetto che sono in attesa di giudizio di appello e mi resta da scontare circa due anni e mezzo di reclusione.- Il giorno della sommossa io mi trovavo nella mia cella n. 96 quando sono sopravvenuti dei detenuti incappucciati che mi hanno aperto.- Io sono uscito e mi sono limitato ad aggirarmi nei corridoi del braccio senza partecipare alla sommossa trattenendomi nei pressi della cella, dalla stessa al corridoio e viceversa.-

In ordine ai danneggiamenti posso dire che gli stessi sono stati causati in seguito all'intervento dei GIS.- All'atto della irruzione io sono sceso al primo piano e mi sono infilato in una cella; non ho quindi assistito agli episodi di violenza o di resistenza che sono avvenuti eventualmente.-

Vorrei che l'ordine di cattura sia revocato visto che sono innocente ed estraneo ai fatti.-

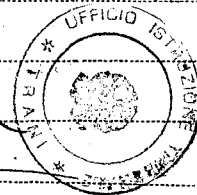
D.R.- Non ho altro da aggiungere; anzi sono in attesa di uscire per decorrenza termini carcerazione pre ^{reale} marzo 1981.-

L.C.S.



Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



13°

Affogliaz. N. 124



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 24
 del mese di gennaio In Trani. Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso

ROSSATO Alessandro

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

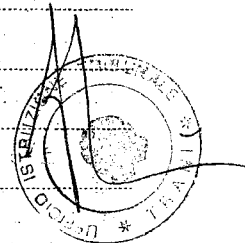
Sono e mi chiamo

ROSSATO Alessandro, nato a Valdagno (Vicenza) il 10/5/1959, residente a Vicenza, via Nino Bixio n.4I/B, operaio, alfabeto, non ho militato,

celibe, *incurato la sera di marzo*

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

avv. Giuliano Carucci del foro di Vicenza avvisato - assente; - nomino in aggiunta l'avv. Ugo Operamolla in questo momento. E' presente il dott. procuratore STRINA Enrico, del foro di Napoli, per l'incompetente istruttoria in atti.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

presso la propria abitazione quando sarà scarcerato.-

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

Contestato i fatti di cui all'ordine di cattura n.1/81 Reg.ord.Catt. dichiara:-

Preliminarmente l'ufficio informa che gli agenti di custodia hanno riconosciuto il prevenuto uno dei detenuti aggirarsi nei corridoi durante la sommossa.-Intendo rispondere.-

Nego gli addebiti.-

Quando scoppiò la sommossa io mi trovavo nella mia cella n.84 poiché non ero neanche sceso per il passeggio.-Stavo dormendo e mi sono svegliato per il trambusto.-Ho sentito aprire la porta della mia cella e ho visto un individuo con il passa mortagna.- Sono uscito e visto la gran confusione che c'era sono rientrato in cella.-Sono andato in giro per la sezione anche perché la porta della mia cella era aperta per trovare qualcosa da mangiare o da leggere.-Non ho fatto nulla di particolare limitandomi ad aggirarmi nel corridoio proprio perché come ho già detto, la mia cella era aperta.-Ritornando casualmente nel mio cubicolo ho visto che lo stesso era chiuso con delle guardie dentro; preciso che ho visto questo attraverso il cancello.-

Mi sono sistemato precariamente in qualche cella vicina nel senso che entravo e uscivo dalle stesse; quando sono intervenuti i carabinieri mi trovavo nel camerone al secondo piano.-

Ho sentito e visto gli elicotteri e sopraggiungere i carabinieri che sparavano successivamente.-Naturalmente non ho assistito all'intervento ma ho sentito nettamente le esplosioni delle bombe del tipo SRCM • bombe a mano o plastiche, insomma bombe.-Ci siamo stesi per terra nel camerone e sono incominciate le raffiche. Quindi ci hanno portati già a bastonate ed io in particolare ho subito colpo al dito con ferita come faccio notare a V.S. ematomi in tutto il corpo e ho subito 15 punti al capo per ferite da me subite; i Carabinieri ci spingevano fino alla rotonda del piano terra e qui venivamo presi "in consegna" da guardia di custodia altri carabinieri e agenti di P.S. che ci hanno colpito con manganelli e spranche di ferro.-Le mie ferite sono state riportate nella cartella clinica esistente agli atti.-

L'Ufficio da atto che l'indice della mano destra presenta ferite ed illividimento; si notano sul cuoio capelluto tre ferite suture. Preciso che il medico ha certificato che non posso stare in cella da solo perché ho continui svenimenti.-La direzione di questo non ha preso atto.-Chiedo di passare in comunità in un camerone con un compagno che è medico.-Mi dichiaro comunque estraneo a tutti i reati ed in particolare ai danneggiamenti poiché lo stesso non è stato certamente provocato da me e da nessun detenuto poiché esso è stato opera delle guardie dopo che noi eravamo scesi nel passaggio.-Hanno saccheggiato tutte le nostre cose

9/10/1976

- 2 -

125

Segue interrogatorio di ~~di~~ ROSSATO Alessandro

le nostre cose, bruciando i nostri libri; abbiamo recuperato pochissimo dopo 20 giorni.-

Ho subito anche la rottura degli occhiali (mi mancano quattro decimi di vista e ne ho perso altri 25 centesimi a causa delle bastonate come da certificato dell'oculista) e dopo un mese non ho ancora riottenuto gli occhiali.-

Chiedo la revoca dell'ordine di cattura ~~per insufficienza~~ perché sono completamente estraneo ai fatti.-

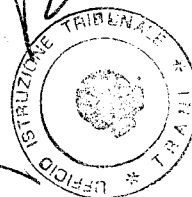
L.C.S.

Rossato
Alessandro

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27.06.1982
IL CANCELLIERE





Affogliaz. N. 125

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

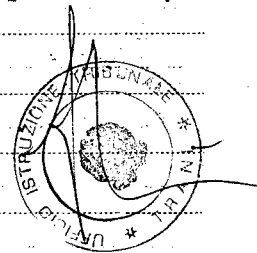
L'anno millenovecentottant 81 il giorno 8 24
 del mese di gennaio In Trani. Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso SACCO Davide

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

-Sono e mi chiamo

SACCO Davide, nato a Cosenza il 19/I/1960, ivi residente, via Roma n.20, studente, celibe, non ho militato, incensurato, impossidente,



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

avvocati Sorrentino-Siniscalchi e Latagliata, sostituiti dal dott. proc. Strina e dalla dott.ssa Giunti, del foro di Roma presenti.-

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Presso la propria abitazione dopo che sarò scarcerato.-

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed Invitat _____ a discolarsi, così risponde:

Contestato i fatti di cui all'ordine di cattura n. I/81 Reg. Es. ord. cat. dichiara:

Preliminarmente l'ufficio informa che gli agenti di custodia hanno riconosciuto nel prevenuto uno dei detenuti aggirarsi nei corridoi durante la sommossa.-

Intendo rispondere.-

Nego gli addebiti.-Quando scoppiò la sommossa io mi trovavo nella mia cella n.96 a dormire.-Sentii dei rumori e alcuni individui incappucciati mi aprirono la porta della cella medesima.-Nex uscii e mi resi conto di quello che stava succedendo.-Ritornai quindi in cella e vi rimasi poiché la cosa non mi interessava e non mi riguardava.-Dopo un pò di tempo, era buio, ritornarono degli individui incappucciati i quali ci chiesero di lasciare la cella perché serviva loro.-Io, unitamente a Cascello e Campitelli uscimmo dalla cella e ci sistemammo in quelle vicine.-Trascorsi la notte in una delle celle limitrofe alla mia e l'indomani mattina verso le ore 10 o 11, uscii per i corridoi per esigenze personali come procacciarmi il cibo e le sigarette che avevo finite.-Ho trascorso la maggior parte del tempo in cella fino all'intervento dei Carabinieri.-Ricordo che ero appisolato quando ho sentito il rumore degli elicotteri che atterravano sul tetto; sono uscito nel corridoio e sentito le esplosioni per paura sono sceso al primo piano e mi sono rifugiato in una cella sino all'arrivo dei Carabinieri.-Quindi ci hanno preso e ci hanno portato giù al passeggio "a suon di mancanellate".- Chiedo la revoca dell'ordine di cattura perché sono estraneo a tutti i fatti e non vi sono elementi sufficienti a mio carico: l'avermi visto passeggiare- nei corridoi non é un elemento a mio carico.-

L.C.S.-

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE

32°

Affogiaz. N. 127



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant 81. Il giorno 24.1.1981.
 del mese di gennaio In Trani. Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso SAVOCA Claudio, nato a
 Rom 1°8.5.1956, ho già subito una condanna, ero stato scarcerato per de

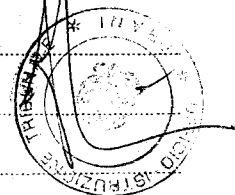
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
 Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
 l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
 nelle Indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
 espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo Savoca Claudio, nato a Roma 1°8.5.1956, già condan
 nato, scarcerato per decorrenza termini, mi ero costituito per espiazio
 ne fine pena della durata di anni 2 e mesi otto, ed avevo in corso la
 semilibertà. celibe, noj ho militato., carrossiere, licenza

edumentare

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
 Confeemo la nomina del qui presente AVV. Vincenzo Siniscalchi nel foro
 di Napoli.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti..... ed invitato..... a disciparsi, così risponde:

Intendo rispondere e mi dichiaro estraneo ai fatti. Ero detenuto ~~in~~ nella cella n. 80 del 2° Piano. Ero da solo e non ero sceso nell'aria e pertanto era già chiuso nella cella.

A.D.R. Escludo qualunque forma di partecipazione anche morale a tutte le attività delittuose commesse durante la rivolta.

A.D.R. — La mia cella è stata aperta da rivoltosi incappucciati, io sono uscito raramente dalla cella e pertanto non posso indicare alcuno dei primotori della rivolta perché non ho avuto modo di vederli.

A.D.R. — Non ho visto se tra i detenuti ci sia stata una concreta ripartizione ed attuazione di compiti di sorveglianza estera ed interna, e traduzione ostaggi. Io personalmente non ho svolto alcun di questi servizi, da lei indicati. La mia giornata della domenica e del lunedì è trascorsa in maniera molto passiva e non ho avuto modo di vedere o di ascoltare la preparazione e la battitura di comunicati da parte di detenuti. È naturale che io abbia fatto dei brevi spostamenti lungo il corridoio a viso scoperto ma certamente ~~non~~ non armato, per svolgere condizionali servizi ed esaudire bisogni di cibi e sigarette.

A.D.R. — Escludo qualunque mia partecipazione a servizi di gestione della rivolta. Escludo qualunque danneggiamento e detenzione uso di armi. All'arrivo degli Agenti della forza Pubblica è scoppiata una grande confusione e siamo stati condotti da prima al primo piano e poi al primo piano siamo scesi spontaneamente e poi di là siamo stati

condotti nei vari cortili. Escludo ogni resistenza nei confronti della forza pubblica. Non è vero che abbia danneggiato ~~alcuna~~ alcunché, ma preciso che quando ho lasciato la cella la stessa era in ordine e nulla era planejato. Non ho altro da aggiungere e chiedo la sollecita definizione della mia posizione processuale. L.C.S.

Luca Savoin

Horant. V. per via di un nuovo el. deput.

per copia conforme all'Originale Rich. confer. 27. MAR 1980 Confer. Sorren. TRANI, IL CANCELLIERE

46°

Affogliaz. N. 128



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant a _____ il giorno 24 gennaio 1980

del mese di _____ In Trani.

Avanti di noi Dott. Tarantino Michele Procuratore della

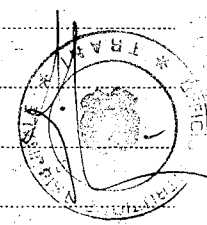
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Spanò Palmiro Antonio nato a Moneerace Marina

il 15/8/1950



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina dell'avv. Seta Giuseppe del foro di Catanzaro e avv.

Sorrentino Tommaso qui presente anche in sostituzione dell'avv; Seta

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

A d.r.: escludo in modo assoluto di avere partecipato in qualunque modo alla rivolta; escludo altresì di aver detenuto e portato armi proprio o in proprio anche incappucciato; ero al secondo piano della sezione di massima sicurezza nella cella n.95 assieme al Giorgio Baumgartner, Luciano Nieri, Luciano Ferrari Bravo ed io, il quinto era Giovanni Lucarelli che solo dopo ho saputo da lui stesso che era nella cella di Quazzaroni dove suonavano con la chitarra.

11/1
Spur Felice Quazzaroni
A D.R.: Ribadisco la mia estraneità assoluta alla rivolta sia fisica che ideologica, sia nella fase della preparazione e gestione. Il pomeriggio in cui scoppiò la rivolta ero a dormire nella mia cella con i suindicati colleghi di cella, con i quali peraltro non ho alcuna comunione morale o ideologica. Mi sono risvegliato, non ero neanche sceso al passeggio quando ho sentito delle grida, alzandomi mi sono messo le scarpe ed ho visto che sia il cancello che la porta blindata della mia cella erano chiuse. Ho saputo dopo che la porta blindata era stata chiusa da un agente al momento della rivolta. La porta è stata sfondata dopo lunghe e laboriose attività di sfondamento da parte di detenuti che erano all'esterno della cella.

>
Prima dell'apertura della porta altri detenuti incappucciati avevano preannunciato al detenuto Baumgartner la necessità che lui visitasse come medic, un agente ferito. Il fatto che si trattasse di un agente ferito l'ho saputo solo dopo che il detenuto suindicato, fece rientro nella cella. Per tutta la durata della rivolta, sia nella giornata di domenica che in quella di lunedì, sono rimasto quasi sempre in cella, per dissociar

mi anche fisicamente dai rivoltosi.

129

Voglio precisare che sono un detenuto in attesa di giudizio da oltre sette mesi e che fra circa un mese verrà celebrato l'unico processo a mio carico con imputazione unica ed esclusiva di associazione sovversiva. Cercavo, pertanto, in ogni modo di non rimanere coinvolto in attività comunque delittuose. Se sono uscito dalla cella è stato per esigenze contingenti, e naturalmente ne uscivo a volto scoperto proprio perchè non intendevo travisarmi.

Comunque sarò uscito al massimo un paio di volte. La direzione potrà documentare la mia assoluta estraneità in ogni tempo a qualunque gruppo politico che si veniva a formare nelle carceri, evitavo anche di fermarmi durante il passeggio con gli altri detenuti politicizzati.

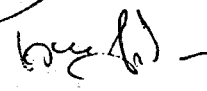
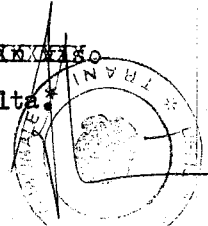
Durante il passeggio mi limitavo a camminare e scambiare solo con i miei abituali compagni di cella e nel caso di loro indisponibilità passeggiavo da solo. Non ho fatto parte di alcun comitato esistente nel carcere prima e durante e dopo la rivolta né di altro organismo.

Mi riconosce nel bevilissimo comunicato che è stato prima discusso tra alcuni detenuti, i firmatari cioè, e poi redatto nella cella in cui ero con Emilio Vesce ed altri firmatari. Fu lo stesso Vesce a scriverla perchè io essendo senza occhiali ed affetto da notevole miopia non riuscivo a scrivere. Ho consegnato all'On.le Teodori una lettera personale da dare alla stampa, pregandolo di farla passare dalla direzione, alla presenza del Vice Direttore del Carcere in cui motivavo ampiamente la mia estraneità ai fatti riportandomi ai motivi del comunicato suindicato. Chiedo che venga acquisita anche questa lettera se necessario per una mia ulteriore difesa. In ogni caso può testimoniare l'On.le Teodori.

A D.R. Voglio altresì precisare che le mie convinzioni politiche pur essendo di sinistra si contrappongono nettamente sia alle teorie sia alle pratiche terroristiche ed in generale contrario ai metodi di lotta violenta.

A D.R. Non posso perchè non ho mai visto direttamente ~~MAI VISTO IN VISO~~ in viso perchè incappucciati gli autori e i partecipi della rivolta. Non ho altro da dire.

Letto confermato e sottoscritto



Il Sost. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Michele Tarantino)

A questo punto il detenuto chiede di precisare questa parte.

Escludo di aver resistito in alcun modo agli agenti della forza pubblica. L'intervento dei Carabinieri del gruppo speciale non ha comportato per me che ero al secondo piano alcuna forma individuale di violenza. Ho ricevuto, invece, una volta giunto al piano terra, notevole violenza da parte di soggetti mascherati i quali mi hanno bastonato provocandomi due fratture. Altro trattamento violento è stato da noi patito quando eravamo all'interno dei passeggi. Alcuni soggetti incappucciati rivolgendoci parole offensive nei nostri confronti e delle nostre moglie inneggiano a metodi fascisti e ci hanno costretto ad inginocchiarci ripetutamente sotto la minaccia di ulteriori pestaggi. Comunque il servizio sanitario fu sollecito e diligente. Escludo di aver resistito agli agenti della forza pubblica per che io ed il Lucarelli non appena sentimmo gli elicotteri impauriti ci siamo seduti in terra con il viso sulle ginocchia mentre il Lucarelli piangeva ed io ero terrorizzato. Dopo un poco siamo scappati nella stessa direzione in cui si dirigevano gli altri rifugiandoci poi nello stanzone sotto un lavandino insieme al Lucarelli e Baumgartner.

Non ho altro da aggiungere e chiedo la scarcerazione per mancanza di indizi.

Letto confermato e sottoscritto.

Staus Palumbo
Il Sost. Procuratore della Repubblica
(Dott. Michele Tarantino)
Lucarelli *Tarantino*

Per copia conforme all'Originale

27. MAG. 1982

Trani, il

IL CANCELLIERE



Affogiaz. N. 130**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno 24
del mese di Gennaio In Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. _____ Sostituto _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Giglio Domenico

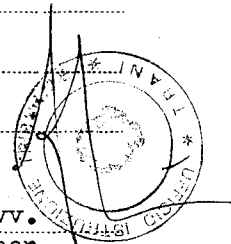
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo Giglio Domenico, nato a S. Marco Evangelista
il 4/2/52 - Celibe- Analista Chimico- Licenza Media Inferiore-
Impossidente- Non ho militato- Già condannato-

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo i miei difensori l'avv. Claudio Barbieri e revoco l'avv.
Peretti. L'ufficio dà atto che i suddetti difensori avvertiti non
sono presenti.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Ipotesi che non ricorre.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti agli editti come da ord. di cattura N.8 R.G.P.M. e discolorarsi, così risponde:

Innanzitutto voglio precisare che qui si è fatto di tutte le erbe un fascio emettendo 65 ordini di cattura e quindi coinvolgendo chi non c'entra per niente. Questa è una manovra sporca della quale lei e l'ufficio che rappresenta si è reso responsabile e di ciò ne dovrete rispondere. Tengo a precisare che a me è stata aperta la cella nella quale oltre a me erano detenuti altri quattro che non c'entrano un bel niente e di ciò sono certo perchè io stesso una volta uscito ho richiuso la cella lasciandoli lì dentro. I compagni di cella che con la rivolta non c'entrano niente sono Serrattei, Aversano, Vio Wlater e Mimì Caradonna. Per quanto riguarda le imputazioni a me attribuite non ho altro da aggiungere a quello che abbiamo detto nei comunicati N. 1 -2-3 nei quali mi riconosco.

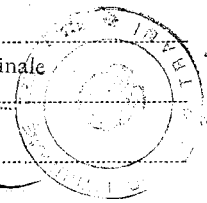
L.C. è non sottoscritto dal pervenuto che si rifiuta di farlo.

Maria Rosa Vepfmo

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



41°

Affogliaz. N. 131



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

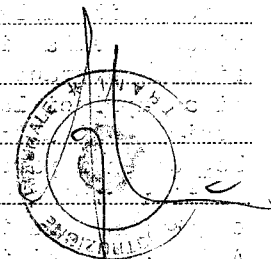
Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant uno Il giorno 24
del mese di Gennaio In Trani, nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso Campitelli Luigi, nato
a Montesano sulla Margellana, il 23/9/57 - Celibe - Studente Universitario
~~Impossidente - Non sono stato condannato con sentenze passate in giudica-~~
to. L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo mio difensore di fiducia l'avv. Siniscalchi del Foro di Napoli
nonchè l'avv. Michele Celabona anche del Foro di Napoli. L'ufficio dà
atto che è presente l'avv. Siniscalchi che dichiara di sostituire per il
presente atto l'avv. Celabona per essere stato delegato.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti agli ~~ed~~ ^{come da ordine di cattura N. 8/1981 a} ~~ed~~ ^{R.G.} ~~ed~~ ^{P.M.}

dichiara: -"Chiedo innanzi tutto di conoscere gli indizi in base ai quali è stato emesso nei miei confronti l'ordine di cattura. Informato dall'ufficio che tali indizi sono stati enunciati nella parte motiva del provvedimento di rigore e che più specificatamente gli indizi che lo attingono sono i seguenti: mentre la sezione era in mano ai rivoltosi egli si è aggirato nei corridoi in compagnia di costoro talvolta travisato talaltra non è stato visto qualche caso armato con armi improprie. Nego gli addebiti. È vero soltanto che qualcuno ha aperto la mia cella, ossia la cella N. 96 che dividevo in compagnia di quattro altri detenuti, ossia Sacco, Casciello, Melchionda e Martino Rocco e che qualche volta mi sono avventurato nel corridoio talvolta per fare due passi, e l'indomani solo per procurarmi qualcosa da mangiare. Faccio, inoltre presente che essendomi avvicinato a qualcuno travisato per avere consegna di ciò che succedeva sono stato allontanato in malo modo; mi ero avvicinato perché impaurito della vicenda, dico impaurito perché non avevo proprio interesse a venire coinvolto in una faccenda che certamente mi avrebbe pregiudicato in quanto sono stato condannato alla pena di cinque anni di detenzione che sto espiando e ne ho trascorsi ben tre; inoltre avverso tale sentenza avevo proposto appello e avevo motivo di ben sperare nel recupero a breve della libertà. Aggiungo infine, che proprio in questi giorni dovevo sostenere a Napoli due esami dei tre che mi mancano per il conseguimento della laurea ed avevo chiesto al Direttore qualche giorno prima delle feste natalizie di essere trasferito nella Casa Circondariale di Napoli o meglio per sollecitare il trasferimento che in precedenza avevo chiesto. Proprio per tali ragioni per la maggior parte del tempo durante il quale si è svolta l'attività per la quale si procede, sono rimasto nella mia cella e ricordo che preoccupazioni e problemi analoghi ai miei avevano i compagni di cella Casciello e Sacco. Quando sono venuti ad aprire la cella Melchionda e Martino si sono fatti subito sull'uscio e gli altri due predetti compagni di cella hanno detto pressappoco le seguenti parole: "Statevi tranquilli, non immischiatevi, fatevi i fatti vostri, non dateci fastidio" dopo di che i due si sono allontanati e non sono più tornati nella cella. ANN.

A D.R. - Ho poi intravisto in seguito Melchionda e Martino ma non più nella nostra cella nel senso cioè che li ho intravisti passare avanti e indietro nel corridoio mentre io rimanevo all'interno della cella.

Devo far presente che quando più tardi mi sono affacciato nel corridoio perché preoccupato da ciò che stava accadendo speravo di vedere proprio quei due compagni di cella ai quali chiedere notizie su ciò che stava succedendo; in seguito non avendo visto costoro ho chiesto al primo travisato che mi si è parato davanti ricevendone una brusca risposta come sopra ho specificato. All'inizio della rivolta ho percepito urla, rumori e confusione e molti rumori che non so a cosa attribuire. Era

A D.R. - Non sono in grado di dare indicazioni su chi attivamente ha

Paolo Basso

Q. Casella

132

Segue interrogatorio di Campitelli Luigi.

partecipato alla rivolta perchè nel corridoio c'era un via vai di persone, c'era confusione, inoltre per la maggior parte del tempo era stata tolta la corrente, quindi era buio e poi molta gente era travisata.

A D.R. - Ho appreso solo dai giornali dopo che la rivolta era stata domata dei comunicati fatti dai rivoltosi, delle trattative da costoro svolte.

A D.R. - Al momento dell'arrivo dei C.C. io, Sacco e Casciello ci trovavamo in cella; quando è incominciato il finimondo siamo corsi fuori terrorizzati e poi non si è capito più niente, ognuno essendosi cercato un riparo. Dal mio rifugio (nel gabinetto) ho sentito urla, grida, scoppi, crepitio di mitra, c'era fumo, non si vedeva più niente. Non so quanto tempo è durato il tutto. Alla fine sono stato prelevato, spinto con gli altri verso la "Rotonda" e poi nel cortile dove alcuni agenti di custodia a furia di manganellate ci spingevano verso la zona dell'arca. Non ho da lamentare, per mia fortuna, danni a parte una tracheite per essere rimasto all'aperto la notte dopo la rivolta. Non ho altro da aggiungere se non che insisto nel negare perentoriamente di avere partecipato in qualsiasi maniera alla vicenda, e quindi nego, di essermi travisato, di avere mai impugnato armi di qualsiasi genere, di avere compiuto qualsiasi atto vandalico di avere opposto a chicchessia alcuna resistenza e sono pronto a sostenere confronto con chi mi attribuisce comportamenti che escludo di avere tenuto. Voglio aggiungere, che quando ero detenuto a Novara ho osteso l'avvicinamento a Napoli e perciò sono stato trasferito qui a Trani per i summenzionati motivi di studio; per tre anni della mia detenzione ho sostenuto diciotto esami e lo studio è stato in questo periodo il mio solo interesse all'interno del carcere non coltivando nessun legame politico e non condividendo alcuna iniziativa di lotta. Perciò voglio far conoscere il mio disagio per la permanenza in un carcere speciale nel quale si accumulano tensioni indubbiamente maggiori di quelle di qualsiasi altro istituto carcerario. Chiedo il proscoglimento con la sollecita definizione della mia personale situazione in vista del prossimo processo di appello.

L.C.S.

Luigi Campitelli

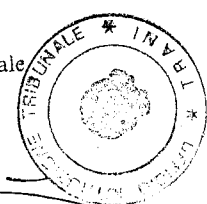
*per presa visione e deposito e ritiro
 Anni Wipera D. Campitelli*

Dr. Enzo Ferraro Seg. D.

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE



57°

Affogliaz. N. 160

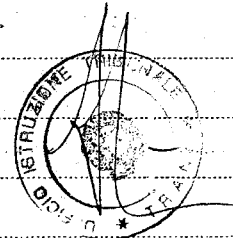
**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventisei
del mese di gennaio In Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso MANCUSO ELIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo MANCUSO ELIO, nato a Catania il 16.7.1959, ivi
residente in via Palermo n.212; celibe; non ho militato; 4^a elemen-
tare; censurato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatta all'avv. Giandomenico Pisapia del
foro di Milano. L'Ufficio dà atto che il difensore, benché ritual-
mente avvisato, non è comparso.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere nonostante la assenza del mio difensore di fiducia.

A D.R.

Mi protesto assolutamente innocente. Ero detenuto nella cella n. 55 del primo piano della sezione di massima sicurezza. Ero da solo.

A D.R.

Poco dopo la rivolta è venuto uno o due detenuti rivoltosi incapucciati i quali mi hanno chiesto se volessi uscire. Io ho risposto che poiché ho pochi anni ancora da scontare, tre o quattro, e poiché non mi interessa di politica, non avevo alcuna intenzione di uscire. Infatti lasciarono il cancello della mia cella chiuso, ~~senza~~ portandosi via soltanto la porta blindata, che non era chiusa.

Sono rimasto chiuso in cella per tutta la durata della rivolta.

Poco prima dell'arrivo dei carabinieri i rivoltosi sono scesi dal secondo piano al primo e dicendo che avevano bisogno di celle hanno aperto anche la mia, facendovi entrare degli agenti di custodia, trascinandoli. Io allora sono scappato dalla mia cella e sono andato a chiudermi nella cella n. 62 che in quel momento era anche stata aperta dai rivoltosi. In essa vi erano altri detenuti. Sono rimasto lì sino all'arrivo dei carabinieri.

Confermo che sono un detenuto comune ed escludo la mia partecipazione a qualunque fatto inerente alla rivolta.

A D.R.

Ho camminato lungo i corridoi solamente quando, aperta la mia cella, ho cercato rimanendo sempre allo stesso piano, un'altra cella dove rifugiarmi.

Non ho altro da aggiungere e chiedo che venga scarcerato per mancanza o insufficienza di indizi.

L.C.S.

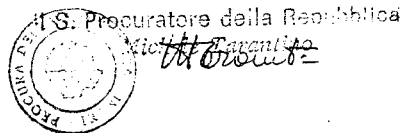
Manfredo Elia *Armedo* *Luigi* *V. Ripoli*

Trani 22 1 80

Il sotto scritto emancipato Elio
chiede alle signorie vostre
di rettificare la sua deposizione
e particolarmente il riferimento
alla stanza 62 (S. Baagliato) con la
stanza 61 in cui realmente si trova
in fede

Emancipato Elio

Consegnato a mie mani dall'Addetto dell'ufficio Matroneo
della Casa Arcivescovile di Trani, il 27-1-1981 alle h 19,30



Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



50

Affogliaz. N. 162

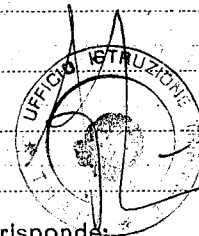
**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottantuno il giorno ventisei
del mese di gennaio in Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso CONDORELLI ROSARIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo CONDORELLI ROSARIO, nato a Catania il 17.8.1945,
ivi residente in via Osservatorio n.4, celibe, ho militato;
5° elementare; censurato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatta all'avv. Giandomenico Pisapia del foro
di Milano e Revoco la nomina fatta all'avv. Carlo Leonardi del
foro di Cunero. L'Ufficio dà atto che nessuno dei due indicati difen-
so è comparso; benché ritualmente avvisati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discoltarsi, così risponde:

Intendo rispondere nonostante l'assenza del mio difensore di fiducia.

A D.R.

Mi protesto assolutamente innocente. Sono un detenuto non politico rinchiuso al primo piano della sezione di massima sicurezza nella cella n.54 con il detenuto Tucci Santo; la cella è per cinque posti ma in quel momento eravamo solo in due perché gli altri erano partiti per processi.

Al momento della rivolta ero al gabinetto e quando ne sono uscito ho visto che il cancello della cella era aperto ed ho saputo dal mio compagno di cella che era scoppiata la rivolta.

Sono uscito raramente dalla cella, inizialmente solo per curiosità e poi comunque solo per passeggiare lungo il corridoio.

Non ho mai girato armato o incappucciato.

A D.R.

Non posso indicare alcuno dei rivoltosi perché la rivolta è scoppiata al secondo piano ed una volta aperte le celle, si vedeva molta gente in giro; soprattutto detenuti politici.

A D.R.

Null'altro posso indicare perché al primo piano, dove mi sono trattenuto non girava molta gente.

Protesto la mia assoluta innocenza a tutti gli altri fatti contestatimi.

Non ho altro aggiungere. Chiedo la mia escarcerazione per mancanza o insufficienza di prove.

L.C.S.

Comandelli Roberto

Chiccioli Nicola V. Brig. di AS'

Tharant

UFFICIO 16712
per copia conforme all'originale
Trani, li 27. MAG. 1982
IL CANCELLIERE

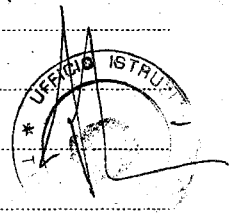
Affogliaz. N. 163**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottantuno Il giorno ventisei
del mese di gennaio In Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso VIO WALTER

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo VIO WALTER, nato a Venezia il 17.1.1955, residente a Mestre, in via Dai Cortivo n.121/3, celibe; non ho militato; 1^a Media; censurato.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

~~Conferme la nomina fatta all'avv. Anselmo Boldrin del Foro di Venezia.~~
L'Ufficio dà atto che il difensore di fiducia Avv. Anselmo Boldrin, benché ritualmente avvertito, non è comparso.
~~Conferme anche la nomina fatta all'Avv. Aldo Porcari. Non comparso~~
~~venché ritualmente avvertito.~~

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere^{re}, nonostante l'assenza del mio difensore di fiducia.

A D.R.

Mi protesto innocente, mi ritengo estraneo dai fatti; io ero chiuso in cella. Ero al primo piano della sezione di massima sicurezza, nella cella n. 35 con i detenuti Giglio Domenico, Sermattei Francesco e Aversano Luigi, e Mimì Caradonna.

A D.R.

Ribadisco che sono innocente che non meritavo questi due ordini di cattura e che voglio ribadire che io sono sempre rimasto in cella; non ho intenzione di dire altro perché non vorrei parlare di fatti che riguardano gli altri detenuti; voglio solo difendere la mia posizione.

Confermo ancora che ho solo da dire che sono rimasto sempre in cella.

Confermo ancora la mia estraneità ai fatti; escludo in maniera assoluta che qualche agente di custodia possa avermi visto tra i rivoltosi. Non sono detenuto politico; non mi interessa niente della politica: la rivolta di Trani è stato un fatto politico, per quanto io ne pappia, ed il sequestro D'Urso, di cui io sono accusato, è una cosa troppo grossa per me che ho fatto reati contro il patrimonio.

Non ho altre da aggiungere e chiedo la mia scarcerazione per insufficienza di indizi.

L.C.S.

Via Walter
Ciccarel'Inglese V. Bizio di AS
Marrone sost

Per copia conforme all'Originale
Trani li 27 MAR 1982
IL CANCELLIERE

Affogliaz. N. 164**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventisei
del mese di gennaio In Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso LAPPONI PAOLO

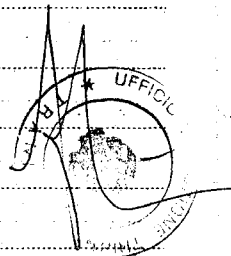
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo LAPPONI PAOLO, nato a Roma il 15.7.1947, ivi
residente in via Cassio D'oro n. 19; non ho militato; incensurato;
coniugato; universitario;

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatta all'avv. Mario Russo Frattasi, cui presente,
anche in ~~in~~ sostituzione dell'avv. Alberto Pisani, ritualmente avvertito
ed assente



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed Invitat _____ a discolparsi, così risponde:

Intendo Rispondere.

A D.R.

Mi protesto innocente e mi riporto al comunicato in un ~~un~~ foglio, sottoscritto da me e da altri otto detenuti, in cui mi dichiaravo estraneo alla ideazione, preparazione e gestione della rivolta nel Carcere di Trani pur affermando la esistenza di mie ~~idee~~ motivazioni ideologiche di dissenso.

Riconosco come mia la firma insieme a quelle di Giorgio Baumgartener, Ferrani Bravo ed altro e preciso che fu compilata improvvisamente quando abbiamo avuto notizia dell'arrivo dei Radicali.

A D.R.

Ero detenuto al secondo piano dell'asezione di massima sicurezza nella cella n.81, da solo; sono da solo per motivi di studio da oltre quattro mesi.

Verso le ore 15, del giorno 28.12.1980, ero già rientrato da parecchio tempo dal passeggio, ho avuto modo di sentire delle grida provenienti dal mio braccio, che poi, progressivamente si sono spostate più lontane; ho avuto modo di sentire anche una forte esplosione. Dopo circa mezz'ora detenuti incappucciati hanno aperto, dico ~~che~~ meglio circa mezz'ora ho sentito la esplosione e dopo ancora mezz'ora circa dopo, alcuni detenuti incappucciati ~~per~~ aprivano progressivamente le celle, giungendo sino alla mia che è l'ultima.

A D.R.

Non potrei dire con sicurezza né chi ha promosso né chi ha partecipato alla rivolta perché i rivoltosi erano incappucciati e vi era molta confusione.

Non posso escludere data la confusione, che qualche rivoltoso inizialmente incappucciato, si sia poi scoperto il viso.

~~Durante tutta la rivolta mi sono trattenuto o nella mia cella o nei pressi della stessa; ripandomi qualche volta nella cella n.95~~

(seguito interrogatorio reso da Lappolai Paolo
al P.M. di Trani il 26.1.1981)

165

per incontrare altri amici amici che erano lì.

E' logico quindi che durante questi miei spostamenti
potrei essere stato visto dai vari agenti di custo-
dia tenuti in ostaggio.

Escludo comunque di essere sceso al primo piano e
pertanto nulla so di quanto è avvenuto in quel luogo.

Anche i detenuti della mia sezione per quanto mi
costa, se ben ricordo, si trattavano al secondo
piano nei pressi delle proprie celle.

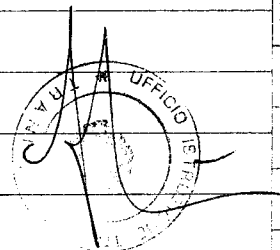
Verso la fine della rivolta, qualche ora prima dello
arrivo degli elicotteri, rientrando nella mia cella
vi ho trovato due o tre agenti rinchiusi. Preciso
che ho avuto modo di notare che gli agenti in ostag-
gio venivano ogni due o tre ore spostati da una cel-
la all'altra, per motivi che non conosco. Avendo tro-
vato gli agenti non ritenni opportuno protestare
con quelli che ce li avevano messi perché pensavo
che non fosse il caso di farlo o perché pensai, es-
sendo la mia cella piuttosto ampia, che potessero
stare più comodi.

A D.R.

Non mi recai a protestare per la introduzione nella
cella degli agenti in ostaggio perché, come ho già
detto, avevo visto che questo trasferimento di celle
era un fatto costante e lo avevano già fatto altre
volte e nessuno aveva protestato.

Ricordo di essere stato chiamato da un agente di cu-
stodia il quale mi chiedeva spiegazioni ed al quale
dissi che io non contavo nulla. Poiché sono da oltre
un anno nel Carcere di Trani, molti agenti mi conosco-
no e perciò può spiegarsi il fatto che, come Lei mi
contesta, molti agenti mi abbiano indicato per cognome.

All'arrivo degli elicotteri comunicai agli agenti di
custodia, anzi dissi loro che speravo che andasse



tutto per il meglio per loro e per me. Dopo di che li lasciai andandomene in unx posto del corridoio dove vi erano altri amici con cui ero stato spesso durante la rivolta (ritengo più opportuno non indicare i nomi degli stessi) con i quali decidemmo di recarci in unx grosso camerone adibito tra l'altro a passeggio pomeridiano, verso cui vedevamo che si dirigevano tanti altri detenuti.

Lì giunti sentite le prime esplosioni di armi da fuoco, ci stendemmo per terra.

A D.R.

Immagino che come Lei mi chiede, vi sia stata tra i detenuti, non tutti, solo tra i rivoltosi, una ripartizione di compiti per la gestione della rivolta.

Mi consta che alcuni rivoltosi abbiano svolto le mansioni di traduzione degli agenti in ostaggio tra una cella e l'altra.

Escludo di aver partecipato alla formazione di altri comunicati oltre quello che all'inizio ho indicato.

Non ho visto alcuno intento alla redazione, preparazione e battitura dei comunicati che Lei mi dice essere stati trasmessi dai rivoltosi. Non escludo però che qualcuno possa averlo fatto ma io non l'ho visto.

A D.R.

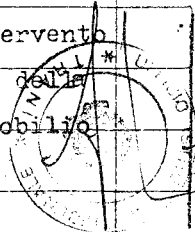
Ricordo di aver visto alcuni rivoltosi armati di spranghe di ferro, presumibilmente ricavate da gambe di tavolini; escludo di aver detenuto o portato armi.

Non ho visto alcuno detenere esplosivi ma ho sentito varie esplosioni.

Voglio aggiungere che fino al momento dell'intervento dei Carabinieri, la maggior parte delle celle della prima sezione erano completamente intatte nel mobilio e nei beni personali dei detenuti.

Antonio
Antonio

Paolo



166

Escludo di aver usato violenza o resistenza agli agenti della Forza Pubblica.

Voglio altresì precisare che trattasi una evidente provocazione politica la falsa notizia apparsa sui giornali secondo la quale io sarei consegnato il giorno 27 dicembre 1980 all'On.le Mancini, il comunicato del Comitato di Lotta del Carcere di Trani; nella stessa giornata e nei giorni immediatamente precedenti, vi sono stati circa sessanta colloqui di detenuti sottoposti tutti, come me, alle stesse modalità di perquisizione manuale ed elettronica ed ammessi al colloquio nelle stesse forme.

Non ho altro da aggiungere.

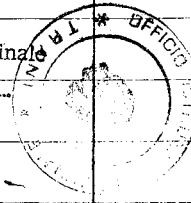
L.C.S.

Paolo Lupi
per l'innocenza al defunto
Trani 26-1-81 via. Michelotti
Chiusella V. Rep. N. 251 *Horant rest*

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventisei
del mese di gennaio in Trani nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso MORO MARIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

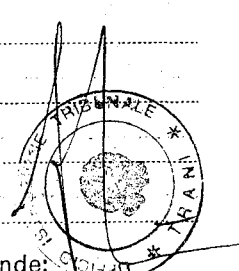
Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo MORO MARIO, nato a Ovodda il 15.4.1953, residente a Sogliano al Rubicone in via Ginestretto nelibe; incensurato; ho militato; 5^ elementare;

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina fatta all'avv. Luigi Benzi del foro di Rimini.

L'Ufficio dà atto che il difensore non è comparso; benché regolarmente avvertito.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolparsi, così risponde:

Intendo rispondere, nonostante la ~~assenza~~^{assenza} del mio difensore di fiducia.

A D. R.

~~Essa~~ Mi protesto innocente. Ero al primo piano nel braccio di destra, nella cella n. 36 con i detenuti Mulas, Ladu, Piras e solo per quella domenica, con il detenuto Speranza esplicitamente autorizzato a ciò.

A D.R.

Se bene ricordo nella mattinata ero sceso per l'aria ma nel pomeriggio non ero sceso assolutamente, né io né gli altri suindicati compagni di cella; pertanto allo scoppio della rivolta eravamo tutti e cinque rinchiusi nella cella.

Verso le ore 15 ho sentito molte grida provenienti dal secondo piano che in un primo momento io ho assimilato a quelle che vi furono quando ci fu il terremoto. Dopo un po' di tempo, forse una mezz'ora, alcuni detenuti mascherati sono venuti vicino alla nostra cella i quali ci hanno chiesto se volessimo uscire; noi abbiamo rifiutato l'apertura del cancello e perciò è rimasto chiuso sino all'arrivo dei Carabinieri il giorno dopo. I detenuti ci avevano detto che era scoppiata la rivolta ma non avevano detto che avevano in ostaggio degli agenti; lo abbiamo saputo dai comunicati televisivi. I rivoltosi, avendo noi rifiutato di uscire, ci hanno tolto, sfildola, la porta blindata che era davanti al cancello rimasto chiuso, e se la sono portata via.

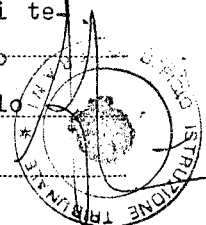
A D.R.

Era impossibile identificare alcuno dei rivoltosi perché erano tutti mascherati e poi, saputo della rivolta, ci siamo disinteressati di tutto.

Protesto pertanto la mia estraneità da tutti i fatti avvenuti durante la rivolta.

Mario Moro

Caracul. Infele 1/4/75



(seguito interrogatorio reso da Moro Mario al P.M.
di Trani il 26.1.1981).

168

All'arrivo dei Carabinieri noi eravamo tutti
chiusi in cella ed i Carabinieri stessi la hanno
aperta con le chiavi.

Ci hanno dapprima fatto sdraiare per terra, fuori
della cella e poi ci hanno detto di andare in avanti
verso l'uscita del braccio, era buio e mi sembra
che è stato durante questo movimento che il detenuto
Piras che era di poco davanti a me, è stato ferito,
anzi io non mi ero accorto che era stato ferito,
l'ho solo visto cadere. Poi ho saputo che era stato
ferito.

Chiedo la scarcerazione per mancanza di indizi.

Non ho altro da aggiungere.

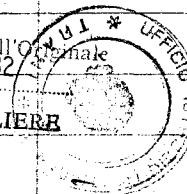
L.C.S. Mario Moro

Cicco della v. 13 p. 15

Atarantus

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAGGI 1982

IL CANCELLIERE





10° 169

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 81 il giorno 26

del mese di gennaio alle ore: 15,15

in Trani Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. (1) S. Procuratore della Repubblica
 assistiti dal sottoscritto (2) Segretario F.F. Ufficiale di P.G.

DI

E' comparso Monaco Angelo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono Monaco Angelo nato a Enna il 16.6.1945
residente a Trino Vercellese via Torino n.24. coniugato
con prole, ho militato, V°elementare, già condannato

N. _____ del Reg. gen.
 dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
 dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
 della Pretura

N. _____ del registro
 Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia confermo mio difensore l'avv. Giuseppe Duminuco del Foro di Monza, l'Ufficio dà atto che tale difensore ritualmente avvertito non é presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: _____

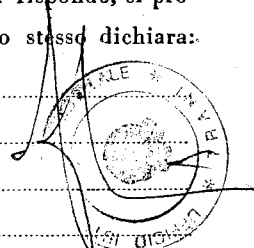
Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: Intendo fare una dichiarazione

Interrogato in merito ai fatti di cui all'ordine di _____

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Art. 495, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

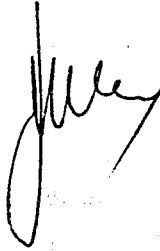


cattura n.1/81 nel procedimento n.8/81/A R.G.P.M. dichiara:

Mi assumo tutte le responsabilità dell'azione chesi é svolta nei giorni 28 e 29 dicembre in relazione all'occupazione del campo di Trani e condivido quanto abbiamo dichiarato nei tre comunicati emessi anche se ~~la mia posizione è~~ io faccio parte del collettivo autonomo che ha operato unitariamente con il comitato di lotta.

Letto, confermato e sottoscritto

Angelo Maresca
Giuseppe Lento



Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE





80 170
Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento 81 il giorno 26

del mese di gennaio alle ore _____

in Trani Casa Circondariale

Avanti di noi Dott. (1) S.^r Procuratore della Repubblica
 assistiti dal sottoscritto (2) _____

DI

N. _____ del Reg. gen.
 dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
 dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
 della Pretura

V. _____ del registro
 Sez. Istruttoria

E' comparso Liverani Tommaso Giggio Gino
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Rispondi: Sono Liverani Tommaso Gino nato a Bagna-
cavalla il 1.1.1932 residente a Falconara Marittima
Via, Resselii n.16, divorziato, direttore di Albergo,
III° media, non ho militato, impossidente, non condan-
nato con sentenze passate in cose giudicate dico meglio
mai condannato. Ero qui detenuto in preventiva custodia
perché imputato di banda armata ed altro. Imputazione
per la quale il giorno prima a quello delle notifica dello
ordine di cattura della Procura di Trani era stata di-
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
sposta la scarcerazione per mancanza di sufficienti in-
dizi con provvedimento del Giudice Istruttore del Tribu-
nale di Ancona.

- Confermo miei difensori gli avv. Maurizio Lucangeli
del Foro di Ancona e Rocce Ventre del Foro di Roma en-
trambi presenti invitato per dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
 tificazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
 quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
 cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:
intendo rendere l'interrogatorio.



Interrogato in merito a i fatti di cui all'ordine di

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cattura ~~N.8/81-R.8-P.M.~~ N.1/81 ~~R.8-P.M.~~ del procedimento n.8/81
A/R.G.P.M. dichiara:

Nego gli addebiti. Protesto la mia assoluta estraneità ai fatti.

Il Giorno in cui è scoppiata la rivolta, pochi minuti prima che iniziasse, mi trovavo nel mio cubicolo n.86, dove era rientrato al termine dell'ora di aria; mi ero messo in libertà avevo indossato la tuta mi ero infilato le ciabatte, ed avevo girato la porta blindata per stare ~~tutto~~ in tutta tranquillità a leggere. È stato allora che ho sentito grida e rumori ma non di tale entità da poter da questi desumere cosa stava succedendo; dopo una mezzora circa qualcuno ha aperto la porta blindata e due persone travisate mi hanno aperto il cancello dicendomi ~~che~~ di non preoccuparmi e suggerendo di stare il più possibile all'interno della cella. Io ho seguito tale suggerimento anche se dopo un po' di tempo mi sono avventurato nel corridoio per curiosità e fare due passi.

D.R.= Nego di essere sceso al piano inferiore. Ho fatto qualche passo come ho già detto soltanto nel corridoio del II° piano limitatamente al corridoio destro ossia quello dove è ubicato il mio cubicolo.

D.R.= Contestato dall'Ufficio che secondo quanto risulta dagli atti l'imputato avrebbe tra l'altro svolto il compito di sorvegliare a vista alcuni agenti sequestrati e che a tal uopo si era perfino seduto su di uno sgabello nei pressi di una cella ove tali agenti di custodia erano stati rinchiusi ~~dichiarò~~: Nego di aver svolto qualsivoglia ~~attività~~ manigione; e ciò nel modo più categorico, all'interno della organizzazione di cui la promosso e gestito la vicenda, così come nego di aver mai avuto il compito di vigilare e di sorvegliare chicchesia. Può darsi pure che a un certo punto mi sia seduto su di uno sgabello che sta nel corridoio uno dei tanti d'altr~~o~~ ~~partib~~ che ivi si trovava. Se tale sgabello per caso si trovava nei pressi o di fronte alla cella nella quale erano rinchiusi alcuni Agenti di Custodia ciò è frutto di una mera coincidenza. Ricordo bene anzi di essere stato richiesto da un Agente di Custodia rinchiuso in un cubicolo di dargli una sigaretta cosa che io ho fatto dibuon grado, atteso che i rapporti con gli Agenti di Custodia per tutto il tempo in cui io sono stato qui e cioè quasi un anno sono sempre stati della migliore specie.

D.R.= Nego di aver mai avuto le chiavi della cella nella quale erano rinchiusi gli Agenti di Custodia così come nego di essermi ~~trattenuto~~ ~~trattenuto~~ in compagnia di tale Pirchwillj, come V.S. mi contesta. Conosco di vista costui ma il giorno in cui avvenivano i fatti per il quale si procede, non ho fatto caso a cosa costui facesse, anzi non ricordo di averlo visto proprio quel giorno.

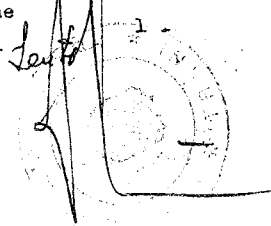
D.R.= Nego altresì di aver in qualche occasione sospinto in modo da socchiuderla, la porta blindata della cella ove tale Agenti di Custodia erano rinchiusi, alfine come mi si contesta, di imper-~~are~~ di ascoltare l'oggetto della miei conversazioni con taluno dei rivoltosi.

D.R.= Pur essendomi qualche volta avventurato nel corridoio come ho già detto, in diversi occasioni, non ho riconosciuto alcuno di coloro che avevano organizzato e comunque gestiva la rivolta. La maggior parte di costoro erano travisati, e non sono in grado di dare indicazioni su qualcuno che travisato non era, e che potrebbe aver avuto come V.S. mi contesta un qualche ruolo di rilievo nella vicenda. Faccio presente che avevo ben altro cui pensare, nel senso che, essendo stato informato dal mio difensor avv. Lucangeli delle ottime prospettive che avevo di essere escarcerato in quanto perfino il P.M. di Ancona aveva lasciato intendere a tale difensore che era orientato a chiedere ~~la~~ l'escarcerazione

Tommaso Gino Ferrini

M. J.

Illegible signature



SEGUITO INTERROGATORIO RESO DA LIVERANI TOMMASO GINO
AL P.M. DI TRANI IN DATA 26.I.1981.

171

per mancanza di ~~insufficienti~~ indizi, avevo tutto da perdere da questa rivolta che si sarebbe potuta risolvere mio pregiudizio nonostante la mia estraneità alla stessa come puntualmente purtroppo è avvenuto.

D.R.=All'arrivo dei Carabinieri io mi sono ritrovato insieme a tanti altri terrorizzato nel camerone del II° piano braccio destro. Io personalmente ero seduto per terra e non avevo ragione per opporre resistenza e non so, era buio pesto, se taluno si abbia fatto resistenza ai militari che irrompevano per liberare gli ostaggi. Ho sentito qualcuno che gridava ci arrendiamo.

D.R.= Nel tempo in cui la sezione è rimasta nelle mani dei rivoltosi, nessuno di questi mi ha messo a parte dei proclami che elaboravano né di quelle che erano le loro rivendicazioni e richieste e tantomeno io mi sono interessato a tale aspetto della vicenda. Aggiungo che perfino dopo non ho voluto neanche leggere dai giornali il contenuto di tali richieste perché proprio non mi interessavano e non mi interessano.

D.R.= Questo momento non ricordo alcuna persona nella quale mi si è imbattuta in una delle miei brevi passeggiate nel corridoio che fosse in qualche modo ^o direttamente o indirettamente confermare quanto da me dichiarato nel presente interrogatorio né sono in grado di indicare taluno che come me si ritenesse estraneo alla vicenda e si dovesse verificarsi di questo accadimento. Non ho fatto caso comunque a compagni di pena a me familiari che possano dare indicazioni in tal senso.

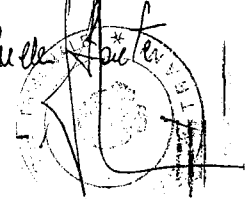
D.R.= Non sono stato richiesto da alcuni dei rivoltosi di svolgere un qualche compito in seno all'organizzazione di coloro che gestivano la rivolta né sono a conoscenza dell'esistenza di un "mansionario" nel quale erano indicati i compiti attribuiti a ciascun detenuto o gruppo di detenuti. Non so proprio come mai possa il nome trovarsi in questo "mansionario" per ~~saperlo~~ sapere la ragione bisognerebbe chiederlo a chi lo ha compilato. Non sono mai consultato da chicchesia neanche in maniera velata, su una mia eventuale disponibilità a partecipare a una tale vicenda e tantomeno a svolgere un qualche compito all'interno dell'organizzazione. Vivo una vita molto appartata da quanto sono qua. Su tale ultima circostanza può essermi testimone la Direzione della Casa Circondariale il personale tutto che mi conosce, il più delle volte io mangiavo da solo.

D.R.= Non ho firmato il documento sottoscritto da Negri e altri detenuti che colpito da questo ordine di cattura, hanno pubblicamente dichiarato di essere estranei ai fatti e sul piano politico si sono dissociati da coloro che avevano promosso e gestito la rivolta, perché ciò mi proponevo di fare davanti al Magistrato che mi avrebbe interrogato al quale appunto avrei reso le mie discolpe.

Tommaso Gino Liverani

M. J. P.

171



SEGUITO INTERROGATORIO RESO DA LIVERANI TOMMASO GINO
AL P.M. DI TRANI IN DATA 26.1.1981

112

E ciò io ritengo più appropriato e più corretto rispetto a forme pubblicitarie.

D.R.= Non ho altro da aggiungere, se ~~nonché~~ nonché le lesioni da me riportate al momento della soluzione della vicenda e dall'altra parte ~~risultanti~~ risultanti dai referti che ritengo siano agli atti della infermeria di questa Casa, non sono da ricollegarsi ad una mia ipotetica resistenza opposta a chi veniva a liberare gli ostaggi. Come ho già detto non ho opposto alcuna resistenza e tali lesioni non ~~mi~~ sono state neppure cagionate dai militari che hanno fatto irruzione per la liberazione degli ostaggi. Tali lesioni le ho ~~invece~~ riportate mentre venivo avviato attraverso un corridoio lungo il quale c'erano delle persone che a suon di randellate ~~ci~~ hanno sospinte verso la zona dell'aria dove siamo ~~rimasti~~ stati raccolti tutti quanti. Io sono stato subito dopo ricoverato in infermeria ove ho avuto le cure del caso, dico meglio portato in infermeria dove ho ricevuto le cure del caso.

A questo punto i difensori producono affinché venga acquisita agli atti una fotocopia informale, delle richieste del P.M. di Ancona il data 6.1.1981 e del pedissequo provvedimento del G.I. presso lo stesso Tribunale il quale ultimo ordina la scarcerazione di Liberani se non detenuto per altro.

Tale documento si compone di quattro fotocopie che sottoscritte dai difensori e dall'Ufficio vengono acquisite.

Letto, confermato e sottoscritto

Tommaso Gino Liverani
~~avvocato~~
~~avvocato~~
 J. Pulli Genti

Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG. 1982
 IL CANCELLIERE



79°

200



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p. art. 25 Disposiz. attuz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecentottantuno il giorno 27

del mese di Gennaio alle ore 19,30
in Trani, nella Casa Circondariale.

DI

Avanti di noi Dott. (1) Sostituto Procuratore della Rep.
assistiti dal sottoscritto (2)

del Reg. gen.
Uff. del Proc. della Rep.

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

del registro
della Pretura

del registro
Sez. Istruttoria

E' comparso Pasquale Vocaturo
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

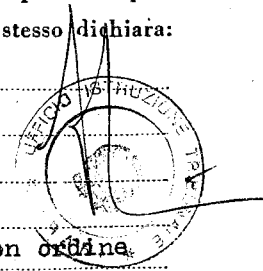
Rispondi: Sono Vocaturo Pasquale, nato a Nocera
Terinese (Catanzaro) il 3/4/1953, e residente in Roma
Via della Lega Lombarda, 37 - Incensurato - Non ho milita-
to-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Confermo la nomina degli avv. Enzo Lo Giudice e
Alfredo Biondi. L'ufficio dà atto che è presente
solo l'avv. Giuseppe Mazzotta del Foro di Potenza (Cruzza)
in sostituzione dell'avv. Lo Giudice. A

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le no-
tificazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si pro-
cederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:



Interrogato in merito ai reati ascrittigli con ordine.

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria

(2) Cancelliere o Segretario.

di cattura dichiara:

Mi dichiaro estraneo agli addebiti che mi vengono contestati. Non faccio parte di alcuna componente organizzata del carcer e di Trani e sono rimasto estraneo a tutta la rivolta. Ero nella cella N.85, trattasi di un cubicolo, e durante tutta la rivolta o mi sono trattenuto nella mia cella o mi sono seduto immediatamente fuori l'uscio della mia cella. Escludo di aver girato travisato o armato lungo i corridoi. Poichè ero completamente estraneo alla rivolta, poichè i rivoltosi certo non venivano a comunicarmi che cosa avessero deciso, non mi consta che fra i detenuti vi sia stata una specifica ripartizione di compiti.

A D.R.— Escludo di aver svolto compiti di sorveglianza dei detenuti.

A D.R.— Non mi consta che altri detenuti l'abbiano svolta perchè sono rimasto quasi sempre in cella.

A D.R.— Quando ero seduto fuori della mia cella non svolgevo compiti di sorveglianza ostaggi; gli agenti di custodia erano tenuti in ostaggio in alcune celle del mio corridoio, ma non nella mia, nè in quella di fronte alla mia.

Sono in attesa di un giudizio innanzi il Tribunale di Livorno, che verrà celebrato nei prossimi mesi di marzo, aprile, e pertanto, ho cercato di rimanere estraneo alla rivolta.

Escludo; pertanto, qualunque mia partecipazione a tutte le attività delittuose contestatemi. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

F. C. S.

*10
Melloni*

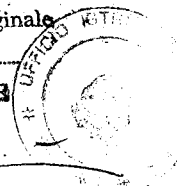
F. C. S.

[Signature]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 201**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

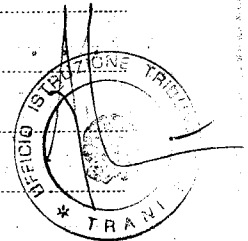
L'anno milfenovecentottant uno il giorno 27
del mese di Gennaio in Trani, nella Casa Circondariale.

Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso CARCANO Roberto

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo CARCANO Roberto, nato a Milano il 23/1/53 e
residente in C.so Sempione N.34- Incensurato- Ha militato-



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina del qui presente avv. Giuseppe Lozito del Foro di Varese.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti agli ed invitato a discolarsi, così risponde:

Mi protesto innocente. Ero nella cella N.97 nel braccio sinistro con il detenuto Bianchi, ^{Perelli} Brivio, Corbella e Piroch che non faceva parte della cella ed era con noi a mangiare. Eravamo chiusi in cella quando è scoppiata la rivolta, la stessa è stata aperta da detenuti incappucciati, escludo di essere stato travisato o armato durante la rivolta o di avere comunque svolto compiti di sorveglianza o di gestione della stessa. Ho girato, naturalmente, nei corridoi saltuariamente durante la rivolta, ma comunque non partecipando alla rivolta stessa.

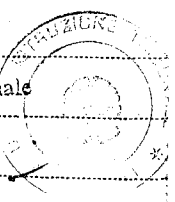
A D.R.- Uscito dalla mia cella ho notato che la cella N.95 aveva la porta blindata chiusa, non so chi l'avesse chiusa ma escludo che da parte nostra nella nostra cella, si sia tentato di ostacolare la chiusura della porta blindata con degli oggetti frapposti fra il cancello e la blindata. Nulla so delle altre celle. Durante tutte le altre ore della rivolta sono stato in cella, non sono uscito e ho svolto esclusivamente attività normali e quotidiane, attività normali come mangiare e chiacchierare con qualche amico anche lungo i corridoi. Molti dei rivoltosi erano incappucciati e preferirei non indicare chi non lo era per evitare interpretazioni equivache. Al momento dell'arrivo dei C.C. mi sono rifugiato con tutti gli altri nel camerone adibito al passeggio. Non abbiamo esercitato, nè tentato alcuna resistenza. Dopo l'intervento dei C.C. ho subito delle legnate, nel corridoio che portava ai vari passeggi. Escludo di avere danneggiato alcunchè, quando sono sceso, a mia memoria, prima dell'intervento dei C.C. per quel che ho visto era tutto intatto. Non ho altro da aggiungere.

L.G.S.

Sp. X. X. X. e Amministr. X. X. X.
Colonna
Colonna

Polesta Corcava

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982
IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 209**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno 27
del mese di Gennaio In Trani, nella Casa Circondariale.
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso BIANCHI Sergio

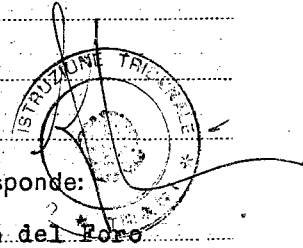
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Bianchi Sergio, nato a Tradate il 5/10/57, residente a Venegono Inferiore in Via F.lli Bandiera - Celibe - Non ho militato - Incensurato -

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina dei qui presenti avv. Giuseppe Lozito del Foro di Varese e Luigi Vanni del Foro di Milano.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti agli ed invitato a discolarsi, così risponde

Mi protesto innocente e mi dichiaro estraneo a qualunque componente organizzata del campo di Trani. Ero detenuto al III Piano nella cella N.97 del braccio sinistro, con quattro detenuti: Carcano Roberto, Ignazio Brivio, Corbella Dario e Zerlotti Ivan. Ero già rientrato dal passeggio, ed ero chiuso in cella con tutti i sindacati compagni di cella, allorquando ho ascoltato una deflagrazione che era stata preceduta da urla. È andata via la luce e dopo un poco di tempo e poco dopo dei detenuti incappucciati hanno aperto tutte le celle compresa la nostra; ci dissero che era scoppiata una rivolta e che vi erano degli agenti in ostaggio. Non ci chiesero alcun comportamento specifico anzi ci dissero di starcene calmi in cella. Per tutto il tempo della rivolta, io sono stato soprattutto in cella, comunque ho anche fatto delle passeggiate lungo il corridoio; soprattutto nel pomeriggio della domenica vi era gran confusione e un notevole via vai di gente e tutti noi si discuteva della rivolta anzi preciso che intendevo dire che discutevo con i miei compagni di cella e non intendo corrispondente al mio pensiero la precedente verbalizzazione. Escludo, comunque, di aver girato armato o travisato lungo i corridoi e di aver svolto alcun compito specifico durante la rivolta. Chiedo di potermi confrontare con l'agente che mi attribuisce comportamenti delittuosi. All'arrivo dei C.C. sentito il rumore degli elicotteri la gente scappava da tutte le parti ed io mi sono recato con Carcano Roberto con cui spesso mi trattenevo nel camerone di destra adibito al passeggio.

A D.R.- Ricordo di aver notato che la cella N.95 presentava la porta blindata scardinata. Escludo che sia io che gli altri detenuti della mia cella abbiamo impedito che gli agenti di custodia chiudessero la porta blindata frapponendo oggetti che ne ostacolassero la chiusura, anche perchè di fronte alla mia cella non vi era nessun agente di custodia. Posso dire che anche la cella di fronte la mia e cioè la cella N.98 non aveva alcun ostacolo che impedisse la chiusura della porta blindata. Non mi consta perchè non mi sono assolutamente interessato, che tra i detenuti vi sia stata una ripartizione specifica di compiti relativi alla gestione, preparazione e sorveglianza esterna ed interna durante la rivolta. ~~ix@x@x~~

Voglio precisare quanto segue: I C.C. sono intervenuti dopo una serie di esplosioni; nel camerone dove ero io non c'è stata nessuna resistenza, neppure tentata nei confronti dei C.C. Poi siamo stati spinti verso le scale verso la "Rotonda" del piano terra e quindi nel corridoio che costeggia i cartili dei passeggi. In questo corridoio c'erano degli agenti di custodia mascherati con passamontagna e fazzoletti, che picchiavano con manganelli chiunque passava. Quindi, sono stato spinto in un cortile di passeggio da dove sentii le grida e i rumori di distruzione di arredamenti e infissi delle nostre celle. Preciso questo perchè fin quando siamo rimasti noi

203

~~detenuti nella sezione tutto era in ordine relativo,~~
~~e comunque la mia cella non aveva subito danneggiamenti.~~
~~Poichè ieri sono stato autorizzato a ritirare alcuni effetti personali dalla mia cella ho potuto constatare che tutta la sezione è completamente devastata: escludo che tali distruzioni siano avvenute durante la rivolta. Anche i miei effetti personali sono stati saccheggiati e distrutti. Non ho altro da aggiungere.~~

L.C.S.

Bianchi Jasio

*Per presa visione e rinuncia al deposito
C. G. G. G.*

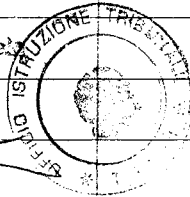
Bella G. G. G.

Borant

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



210

Affogliaz. N. 204

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

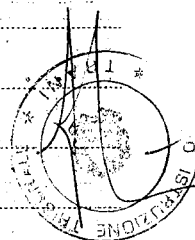
L'anno millenovecentottant uno il giorno 27
del mese di Gennaio in Trani, nella Casa Circondariale.

Avanti di noi Dott. _____ Sostituto _____ Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso ARCHILEI Paolo

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo Archilei Paolo, nato a Spoletto il 24/9/54 e
residente in Spoletto, Via Villa Redenta, 8 -Coniugato- Ho militato-
Incensurato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina dell'avv. Stelio Zaganelli del Foro di Perugia,
qui presente

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti^{igli} ed invitato a discolarsi, così risponde:

Mi protesto innocente e totalmente estraneo dei fatti di cui all'ordine di cattura. Ero detenuto nel II Piano nella cella N.98, con Sandro Meloni, Nico Filigheddu, Franco Malva e Angelo Monaco. La cella, dopo la rivolta, è stata aperta da individui incappucciati, io comunque, mi sono trattenuto all'interno della stessa per parecchio tempo, soprattutto all'inizio e durante le prime ore della rivolta. Durante lo svolgimento della rivolta, sono uscito dalla cella per poco tempo e per non più di tre o quattro volte, esclusivamente per cercare viveri o sigarette. Fu forse durante queste mie passeggiate che fui visto dagli agenti di custodia. Ero nella cella N.98 che è sita di fronte a quella N. 97, ed ebbi modo di sentire che un'a guardia tenuta dai rivoltosi in ostaggio nella cella N. 97 cercava un dottore. Sentita la guardia chiamare aiuto, soccorso, io uscito dalla cella mi diressi verso quella in cui erano tenuti gli ostaggi, vi era un'agente in piedi aggrappato al cancello che diceva di sentirsi male (non conosco l'agente, ricordo che aveva degli occhiali scuri, non so precisare se da vista). Sentita la richiesta dell'agente mi sono diretto verso la cella N.95 che è la cella del dottore Baumgartner e incontratolo sull'uscio della cella gli dissi che c'era una guardia che chiedeva soccorso. Non feci null'altro, tornai in cella. Mi diressi verso la cella N.95 perchè è quella abitualmente abitata dal dottor Baumgartner.

A D.R.- Escludo comunque, di aver svolto qualunque ~~compito~~ compito, di gestione della rivolta come escludo di aver portato cibi o medicinali agli agenti di custodia.

A D.R. - Non mi consta che fra i detenuti vi sia stata una ripartizione di compiti, relativi alla sorveglianza interna ed esterna e alla traduzione degli ostaggi.

A D.R.- Non mi sono accorto che ci fosse uno spostamento continuo degli agenti in ostaggio da una cella ad un'altra. Voglio però precisare che gli agenti che io vidi nella cella N.97, anzi dico meglio, vidi solo quello che mi chiamò, non erano tenuti in quella cella sin dall'inizio della rivolta ma vi furono condotti in un momento che non so precisare, perchè non me ne accorsi.

Mi protesto assolutamente innocente in ordine a tutte le attività delittuose contestatemi con l'ordine di cattura.

A D.R.- Non posso indicare i promotori e i gestori della rivolta perchè non li conosco. Chiedo, insieme al mio difensore, di essere sottoposto ad una visita medica specialista da parte di un mio medico di fiducia. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 22 MAG 1982

IL CANCELLIERE

Adolfo Paolo
Vignone

Enrico

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno 27
del mese di Gennaio In Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso MALVA Franco

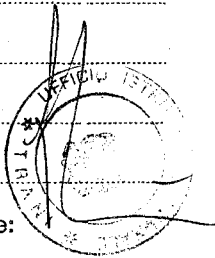
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo MALVA Franco, nato a Carbonia (Cagliari) il 4/12/56
residente in Torino, Via F.lli Garrone, 63/31 - Non ho militato - Incensu-
rato - Celibe

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo l'avv. Aldo Perla e Valerio Bersano quali difensori di mia
fiducia. L'ufficio dà atto che è presente l'avv. Bersano.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti igli ed invitato a discoltarsi, così risponde

Mi protesto innocente. Ero detenuto al II Piano del braccio di sinistra nella cella N.98 con il Meloni, Monaco, Filigheddu ed Archilei. Escludo di essere mai stato armato di pungeruolo e di qualunque altra arma impropria, nè soprattutto durante la fine della rivolta, poco prima dell'intervento dei Carabinieri. Durante lo svolgimento della rivolta io sono rimasto in cella per parecchio tempo ed ho anche passeggiato lungo i corridoi disarmato ed a viso scoperto. Pertanto, escludo qualunque mia partecipazione anche morale a qualunque attività delittuosa avvenuta durante la rivolta. Nulla so se tra i detenuti vi sia stato lo svolgimento di specifici compiti inerenti la gestione della rivolta. Io non ho svolto alcuno dei compiti che lei contesta; li avranno svolti solo coloro i quali hanno gestito la rivolta. Non intendo indicare gli eventuali promotori e gestori della rivolta, non è compito mio e d'altra parte penso che gli autori della stessa rivendicheranno la loro partecipazione. Comunque non potrei perchè non ne sono a conoscenza.

A.D.R. - Escludo di essere mai stato armato e di avere minacciato con armi gli agenti di custodia. Mi protesto innocente, non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Meloni Francesco

Per firma nome e successa al deputato anche per il Per Aldo Pala

Trani 27/2/1982

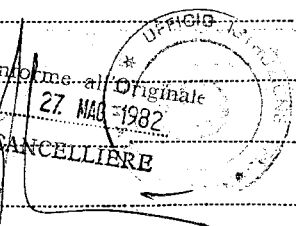
Assumibile

Lella Bongi d. le d. i.

Thornton E. rest.

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAR 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 206**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

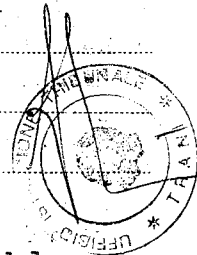
L'anno millenovecentottant uno il giorno ventisette
del mese di gennaio, alle ore 18,50 In Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso FALCONE CIPRIANO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo FALCONE CIPRIANO, nato ad Erba il 2/4/1952, ~~ivi~~
residente a Gomo, via Diaz, 2, divorziato, impegnato, universitario,
impossidente, non ho militato, non sono stato condannato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo mio difensore di fiducia l'avv. Oreste DOMINIONI del
Foro di Milano. L'Ufficio dà atto che tale difensore, ritualmente
avvertito, viene sostituito dall'avv. Luigi VANNI, del Foro di
Milano, che dichiara di essere stato all'uopo delegato dal collega.



207

SEQUE INTERROGATORIO DI FALCONE CIPRIANO

in ~~quella~~ cella, la n. 98, non essendo sceso al passeggio, a differenza di alcuni degli amici che si erano fermati indiemme a consumare la colazione.

Ad un certo punto abbiamo sentito grida e rumori e dopo circa un'ora è arrivato qualcuno incappucciato che ha aperto anche la nostra cella. Io mi sono quindi portato nella mia cella, che era aperta, ed ho cercato di rendermi conto di quello che stava succedendo.

D.R.-- Tra le persone ~~che~~ avevano un ruolo in seno alla organizzazione ed alla gestione della sommossa non ho riconosciuto alcuno, perchè questi si aggiravano sempre travisati e se qualcuno, come V.S. mi contesta, travisato non era, io non sono in grado di indicarlo.

D.R.-- Non sono mai sceso al primo piano. Nel momento in cui sono arrivati gli elicotteri ho cercato di capire cosa stesse accadendo e di decidere cosa fosse opportuno che facessi. C'era una grande confusione: gente che correva avanti ed indietro, ed io mi sono portato nel camerone, ove si trovavano dei detenuti ed alcuni agenti i quali ultimi, dalla finestra, gridavano ai colleghi di non sparare, perchè i rivoltosi si erano arresi.

A questo punto non c'era più alcuna resistenza da parte dei rivoltosi ed il corpo di guardia che si trova di fronte al camerone, nel quale in precedenza avevano sostato i rivoltosi, era ormai vuoto.

D.R.-- Io non ho notato alcuno scontro tra i rivoltosi ed i militari.

D.R.-- Io non sono stato informato dai rivoltosi di come procedevano le trattative tra gli stessi e le autorità. E' vero che ad un certo punto, poco prima che iniziasse l'azione militare ho riferito ad un agente, che me ne aveva fatto richiesta, ciò che io avevo appreso curiosando nel corridoio e cogliendo voci che giravano, e precisamente ho fatto cenno ad una eventuale richiesta di conferenza stampa che mi era parso fosse stata fatta, palesando il mio ottimismo, nel senso che speravo che con l'accoglimento di tale richiesta sarebbe finito tutto e che noi saremmo tornati alle nostre celle, che peraltro erano rimaste intatte. Per quel che mi consta, infatti, la mia cella e le altre del braccio nel quale io mi trovavo, fino al momento in cui arrivarono i Carabinieri non avevano subito danno alcuno da parte di chicchessia; soltanto da alcune celle erano state asportate le porte blindate.

Nego

Nego conseguentemente di avere confezionato, manipolato o de- tenuto ordigni esplodenti; nego di avere opposto resistenza e nego altresì di avere recato lesioni ad alcuno.

D.R.- La macchina per scrivere che io avevo nella cella, qui è rimasta e non è stata mai usata dai rivoltosi. Faccio pre- sente che la tastiera di tale macchina era tedesca e quindi chi non vi era abituato avrebbe trovato difficoltà ad usarla. Tale macchina ed altri oggetti di mia proprietà sono andati distrutti, non so ad opera di chi, dopo che la rivolta era terminata.

Le lesioni che io ho riportato non me le sono procurate col- luttando con le forze dell'ordine, in quanto, come ho già det- to, non ho opposto a costoro resistenza alcuna. Mi sono state cagionate, invece, in un primo momento perchè scaraventato giù per le scale, e successivamente perchè sospinto con ran- dellate verso la zona dell'aria. Le lesioni da me riportate sono state da me curate nell'infermeria del carcere, presso la quale sono stato poi portato.

Non ho altro da aggiungere.

I.C.S.

[Handwritten signatures]

Per prima visione e consegna al depositario
[Signature]

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27/ MAR 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 208**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottant uno Il giorno ventisette
del mese di gennaio, alle ore 17,05 in Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso VESCE Emilio

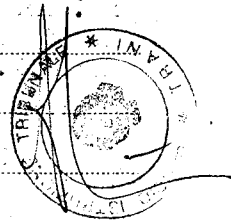
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo VESCE Emilio, nato a Cairano il 17/5/1939,
coniugato, res. a Padova, Via Lando Landuci, 33/A, laureato in filo-
sofia, ho militato, imprecisato, non condannato con sentenza passata
in giudicato.

Richiesto se abba o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo miei difensori gli avvocati Sandro CANESTRINI di Rovereto
a l'avv. Ugo OPERAMOLLA del Foro di Trani, presenti.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ~~accusati~~ ~~xxxxx~~ ~~ad~~ ~~invitato~~ ~~xxxxx~~ ~~ad~~ ~~disciplinare~~ ~~così~~ ~~risponde~~, di cui all'ordine di cattura n. 1/81, dichiara:

- Nego nella maniera più recisa di avere in qualsiasi modo partecipato alla rivolta in questione e di avere in qualsiasi modo svolto una qualche mansione all'interno dell'organizzazione che ha promosso e gestito la rivolta medesima. Faccio inoltre presente che non condivido affatto i progetti politici ed i metodi di lotta delle organizzazioni che poi hanno rivendicato la rivolta. Io mi trovo da quasi un anno in questa Casa Circondariale ed ho condotto una vita abbastanza riservata all'interno del Carcere stesso e d'altro canto, considerato che siamo tutti affastellati sottol'etichetta, anzi sotto il regime della "massima sicurezza", non avevo altra possibilità per dimostrare la mia identità politica, che la riservatezza, conducendo cioè una vita riservata. Faccio inoltre presente che proprio il giorno 27 dicembre avevo appreso che era stata disposta la mia traduzione per Trento, in accoglimento di una mia richiesta di avvicinamento alla famiglia, di talchè non avevo assolutamente interesse a venire coinvolto o a lasciarmi coinvolgere in una vicenda come questa.

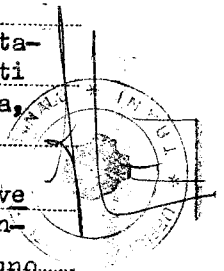
Prendo atto degli elementi indiziari in base ai quali è stata formulata l'accusa a mio carico e che Ella mi fa presente che consistono nell'essere io stato notato da più persone aggirarmi nel corridoio del secondo piano della sezione con altri compagni di pena, qualcuno dei quali travisato, nonchè per essere stato il mio nome incluso in una specie di mansionario rinvenuto addosso ad uno degli organizzatori della rivolta; nel contestare tali addebiti recisamente, non posso che esporre così come i fatti si sono svolti quel giorno, almeno per quanto concerne la mia persona. Ero salito in sezione prima che terminasse il periodo di passeggiamento essendo una giornata rigida e con me era salito anche LUCARELLI. Con questi abbiamo deciso di far visita al compagno di pena GUAZZARONI, infermo da più giorni, tant'è che non era sceso al "passeggio". Ho preso la chitarra dalla mia cella e mi sono portato con Lucarelli nei pressi della cella di Guazzaroni, se non erro la cella n. 74, ^{2. di base unita} dopo essere stato espressamente autorizzato dal sottufficiale di servizio, al quale si era rivolto l'appuntato da me interpellato. Io, Lucarelli e Guazzaroni siamo rimasti insieme per qualche tempo a chiacchierare e suonare la chitarra, quando, improvvisamente, abbiamo udito grida e rumori. Abbiamo pensato in un primo momento che si trattasse di un regolamento di conti (ed infatti una quindicina di giorni addietro si era verificato un episodio di tal fatta), e temevamo per la nostra incolumità. Passato ancora un po' di tempo, anzi parecchio, qualcuno,

By

mu

Vesce Emilio

Questi



209

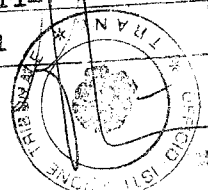
SEGUE INTERROGATORIO DI VESPE EMILIO

travisato, (ma non ne sono neanche certo), ha aperto la cella. Sono uscito ed ho raggiunto la mia cella, la n. 77, ove sono rimasto. Qui sono stato raggiunto dopo un pò da Lucarelli, che aveva trovato chiusa la sua cella. Ci siamo fermati un pò in questa cella, abbiamo consumato insieme un caffè, quindi ci siamo avventurati in corridoio per cercare di valutare la situazione e comprenderne la portata ed avere notizie di quanto stava succedendo. E' stato così che mi sono incontrato con Negri e, molto più tardi, con Ferrari-Bravo, il quale ultimo era rimasto chiuso nella sua cella; poi con Baumgartner, Spanò; in buona sostanza con quelli che, come me vivevano una vita riservata. Nego quindi di avere avvicinato ~~nessi~~ neppure per chiedere semplici notizie di quanto stava succedendo, qualcuno che fosse travisato, e tanto meno di essermi accompagnato con taluno di costoro che potevano apparire, perchè travisati o armati, i responsabili della rivolta.

Aggiungo che quando al telegiornale ho sentito che si facevano i nostri nomi, in particolare il mio, quello di Negri e Ferrari-Bravo, e che eravamo indicati come i probabili organizzatori della rivolta, si è accentuato il grado di tensione e di preoccupazione ed ho quindi cercato di rimettermi in contatto con Negri e con gli altri per studiare insieme quali possibilità avevamo per smentire tali illazioni che gravemente ci compromettevano. Perciò è assai probabile che io sia stato visto in più occasioni mentre parlavo con tali amici, ma non certamente con i responsabili della rivolta.

Per quanto concerne l'inclusione del mio nome, come Lei mi contesta, in questa specie di mansionario che sarebbe stato rinvenuto addosso ad uno dei rivoltosi, non posso dare alcuna spiegazione. Sarà stata evidentemente una iniziativa arbitraria dell'autore di tale bigliettino, il quale certamente non solo non mi ha consultato prima di includere il mio nome in questo, ma neppure nel corso della rivolta mi ha mai proposto di svolgere una qualsivoglia mansione.

Al momento in cui hanno fatto irruzione i Carabinieri io mi trovavo nel camerone della "socialità" del secondo piano, dove mi ero rifugiato insieme ad altri detenuti ed ad alcuni, anzi a parecchi agenti di custodia. Accanto a me si trovava Ferrari-Bravo. Ricordo bene che uno degli agenti di custodia che si trovavano nel camerone, e precisamente quello che mi stava più vicino, ad un certo momento ha estratto dal taschino il tesserino che voleva mostrare ai soccorritori, ma io gli ho suggerito di starsi buono, perchè nel



buio il gesto poteva essere interpretato come un atto offensivo, scatenando una reazione.

Quelli che si trovavano con me non hanno opposto resistenza alcuna e nemmeno io, anzi da più parti gridavamo che eravamo disarmati e che non avevamo intenzione di opporre resistenza.

~~ESORDIO~~

Indi siamo stati perquisiti dai Carabinieri ed avviati verso la zona del passeggio. Giunti al piano terra siamo stati fatti defluire singolarmente attraverso un corridoio lungo il quale c'era gente che a suon di manganellate ci sospingeva nei box della zona del passeggio.

Qui, e solo qui, ho riportato delle lesioni, peraltro documentate da certificati della locale infermeria, dove ho ricevuto tempestivo soccorso. Tali lesioni non sono dunque attribuibili ad uno scontro avvenuto a seguito di una pretesa resistenza, che, come ho già detto, non ho mai opposto.

Aggiungo inoltre che quando il pomeriggio del 29 dicembre ho lasciato per l'ultima volta la mia cella questa era intatta e le suppellettili e gli arredi non presentavano danno veruno. ~~Veramente~~ Non so a chi possano attribuirsi i danneggiamenti che non solo hanno reso inagibile la cella, ma hanno anche deteriorato e distrutto ~~anzi~~ i miei oggetti personali.

Aggiungo infine che io ho sottoscritto, dopo averlo redatto, il documento consegnato ai parlamentari radicali, precisamente all'onorevole Teodori, in duplice esemplare, di cui uno destinato alla direzione della Casa Circondariale, documento nel quale abbiamo dichiarato la nostra assoluta estraneità alla vicenda. Abbiamo fatto ricorso a tale mezzo perchè, dopo esserci consultati tra di noi, siamo giunti alla conclusione che non avevamo altro sistema per far constare la nostra estraneità, che rendere tale dichiarazione, con la quale appunto riaffermavamo la nostra diversità politica.

D.R.— Mentre era in corso la sommossa non abbiamo ritenuto opportuno ed utile al fine di non essere coinvolti, di appartarci fisicamente, addirittura chiudendoci all'interno di una cella o di più celle, perchè in una situazione come quella poteva essere estremamente pericoloso, nel senso che, in caso di uso della forza per bonificare l'ambiente, non avremmo avuto possibilità di scampo (basta un candelotto lacrimogeno gettato in una cella per rimanerne soffocati).

Preciso ancora che la compilazione (e sottoscrizione) del documento sopra indicato è stata decisa per libera scelta di ciascuno dei firmatari senza che ciò comporti un vincolo associativo tra gli stessi o comunque la partecipazione ad un "gruppo", nel quale ciascuno si riconosca. Mi preme anzi sottolineare che ciascuno dei firmatari ha e conserva una propria

Vesce Giulio

210

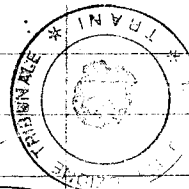
SEGUE INTERROGATORIO DI VESCE EMILIO

identità politica che non viene punto esclusa dalla comune sottoscrizione.

L.C.S.

[Handwritten signatures and notes]
Vesce Emilio
Paestri
M. ...

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982
IL CANCELLIERE



[Handwritten initials]

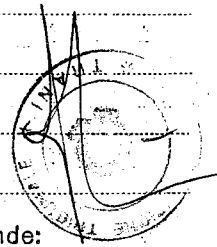
Affogliaz. N. 211**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno ventisette
del mese di gennaio, alle ore 20,00 in Trani, nella Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso TRANCHIDA GIOVANNI

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo TRANCHIDA Giovanni, nato a Marsala il 18/2/1957,
residente a Milano, via Adige, 9, coniugato, separato, procurato-
re commerciale, impossidente, non ho militato, giudicabile.



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo miei difensori gli avvocati Antonio PINTO del Foro di
Milano ed Ottavio MAROTTA del Foro di Roma. L'Ufficio dà atto che
tali difensori, avvertiti, non sono presenti.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ~~ascritti XXXXX all'invitato XXXXX e disciplinari, esso risponde:~~

di cui all'ordine di cattura n. 1/81, dichiara:

- Intendo rendere l'interrogatorio.

Io mi protesto assolutamente estraneo ai fatti contestatimi in ogni loro particolare dettaglio. Non ho partecipato nè alla fase organizzativa, nè a quella operativa, nè a quella conclusiva della vicenda.

Ammetto di avere passeggiato nel corridoio della sezione mentre questa era in mano ai rivoltosi, e ciò d'altro canto è naturale, in quanto, essendomi stata aperta la cella, ho ritenuto opportuno e non significativo fare di tanto in tanto una passeggiata, come necessità strettamente fisiologica.

Nel momento in cui è scoppiata la rivolta io mi trovavo nella cella n.98, ove mi ero portato, com'è d'uso in questa Casa Circondariale per consumare la colazione in compagnia di altri detenuti tra i quali Filigheddu, Archilei, Meloni e Falcone, se ricordo bene. In particolare io stavo giocando a carte con Archilei e Meloni. Quando abbiamo sentito grida e trambusto provenienti dal corridoio ho pensato di non immischiarmi e di non interessarmi di quanto poteva accadere, in quanto non erano fatti miei. Giorni prima vi era stato un tentativo di accoltellamento e quindi per associazione di idee ho pensato che si trattasse di un episodio analogo e che comunque non fosse prudente interessarmene.

Dopo un certo tempo, un'ora o tre quarti d'ora, qualcuno travisato è venuto ad aprirci la cella dicendoci di stare calmi e che in tal caso nulla ci sarebbe successo. Io ero frastornato; per me era una cosa nuova e sono rimasto in quella cella trattenendo mi con i predetti compagni, che mi sembra siano tutti rimasti lì.

Devo fare presente che fino al momento in cui era scoppiata la rivolta in questo carcere mi trovavo in condizioni dignitose di sopravvivenza, per cui anche da un piano strettamente giudiziario non avevo nessunissimo interesse a rendermi partecipe di una vicenda che avrebbe certamente compromesso le condizioni di vita successive. In tale condizione psicologica non solo non mi sarei mai sognato di promuovere una s'affatta iniziativa, ma neanche di lasciarmi coinvolgere.

Nel corso della rivolta non mi sono mai avvicinato a qualcuno dei rivoltosi, nel senso che non ho avvicinato alcuno che fosse travisato, anche perchè costoro non si sarebbero mai avvicinati, per ovvie ragioni politiche, considerata la mia diversa posizione.

212

SEGUE INTERROGATORIO DI TRANCHIDA GIOVANNI

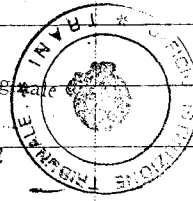
Al momento dell'arrivo dei Carabinieri per ovvie ragioni, (ero terrorizzato come tanti altri), ho cercato riparo nel camerone dove ho atteso che tutto finisse, sdraiato per terra. Non ho opposto resistenza nella maniera più assoluta; poi insieme agli altri sono stato avviato ai passaggi, dove siamo rimasti una notte all'addiaccio.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

[Handwritten signatures]

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE



59°

214



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecentotantuno il giorno ventotto
del mese di gennaio alle ore 18

in Trani-nella Casa Circondariale
Avanti di noi (1) Sostituto Procuratore della Repubblica

DI-

assistiti dal (2) segretario f.f.

E comparso PICCOLO Renato, nato a Roma il 19.10.1950,
ivi residente-via dei Fiori 64, impiegato sposato,
ho militato-alfabeta-incensurato ma giudicabile,
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

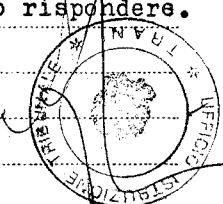
- V. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.
- V. del reg. gen. dell' Uff. d'Istruzione
- V. del registro della Pretura
- V. del registro Sez. Istruttoria

Risponde: Sono PICCOLO Renato, nato a Roma il 19.10.1950,
ivi residente in via Dei Fiori 64, impiegato, sposato,
ho militato, alfabeta, incensurato ma giudicabile.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
Nomino difensore di fiducia l'Avvocato GUSTAVO LEONE
e l'Avvocato FILASTO, entrambi del Foro di Firenze.
Si dà atto che assiste all'interrogatorio il difensore
di Ufficio Avv. Fuzio

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: via P.R. Pirotta 36A ROMA (miei genitori)

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere.



Interrogato in merito ai reati di cui all'ordine di cattura
n° 1/81 dichiara: l'Ufficio preliminarmente informa il

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

prevenuto che gli Agenti di Custodia lo hanno riconosciuto come uno dei detenuti che si aggirava nel corridoio con funzioni generiche di vigilanza.

Nego recisamente gli addebiti/

Dichiaro la mia estraneità a tutti i fatti che mi vengono contestati. Mi protesto innocente.

Occupavo la cella n°70 al secondo piano quando verso le ore 15,30 alcuni individui incappucciati mi hanno aperto la porta della cella medesima; io sono uscito anzi dico meglio affacciato nel corridoio e visto il trambusto sono rientrato in cella. La mia cella è un cameroncino abitata da cinque detenuti; nella stessa per quello che ricordo e se non sbaglio stavo con Uber Giorgio non ricordo se c'era qualche altro poiché era l'ora del ritorno dal passeggio. Durante le ventiquattrore ho percorso il tratto di corridoio che trovasi nei pressi della mia cella.

All'atto dell'intervento dei Carabinieri io mi trovavo nella mia cella; sono stato preso e spinto giù ai passeggi per raggiungere gli altri che stavano già giù.

Ribadisco la mia estraneità ai fatti.

Chiedo di essere prosciolto da ogni addebito.

L.C.S.

Ricardo Jacobs

Fammasini

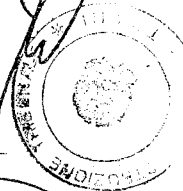
Carusogianelli

Gianni

Per copia conforme all'Originale

Trani, il 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



215

Affogliaz. N.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

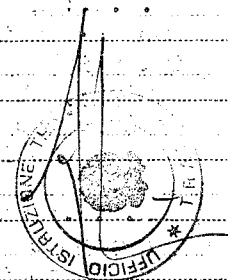
L'anno millenovecentottantuno il giorno ventotto
del mese di gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso UBER GIORGIO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P.; ma che, se anche non risponde, si procederà, oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo UBER GIORGIO, n. Verona il 26.6.1951, celibe, studente, impossidente, non ho militato, già condannato;



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
negativamente. L'ufficio dà atto che è presente l'avv. Franco Fuzio
del Foro di Trani, nominato dall'Ufficio medesimo

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ~~accitati, xxxxx ed invitat, xxxxx a disc. par. b. così risponde:~~

di cui all'ordine di cattura n.1/81, così risponde:

Intendo rendere l'interrogatorio.

Devo, innanzitutto, dichiarare che non mi riconosco in nessuno dei comunicati che sono stati emessi o diffusi dal cosiddetto comitato di lotta. Io non appartengo a nessuno dei gruppi politici o pseudo-politici come Voi dite esistenti all'interno del Carcere e conseguentemente non ero tenuto al corrente e nulla sapevo di quello che si stava organizzando. Al momento in cui è scoppiata la rivolta, o meglio successivamente è stata aperta la cella n.70 nella quale io mi trovavo assieme ad altri quattro detenuti e ne sono uscito, ma, non ho partecipato all'azione dei rivoltosi. Mi sono aggirato nel corridoio, assistendo passivamente a quanto stava accadendo.

A.D.R.: la cella n.70 era occupata da Picchiura, Piundi, Piccolo e Dell'Innocenti, all'epoca della rivolta, ma, non ricordo con precisione chi si trovasse all'interno di questa nel momento in cui è scoppiata la rivolta. Dico ciò, perchè, in quella cella erano venuti a mangiare altri compagni di detenzione ed, inoltre, proprio qualche minuto prima io ero salito dal passaggio ed ero andato nel bagno.

A.D.R.: non so quale cella sia stata aperta per prima, se, la mia o la n.69 o altre celle, perchè, proprio nel momento in cui io mi trovavo nel bagno ho sentito urla e rumori e quando sono uscito dal bagno ho visto che la cella era già aperta e non c'era più nessuno dei compagni di cella.

A.D.R.: le urla che io ho percepito mentre mi trovavo nel bagno non provenivano dalla mia cella, di questo sono certo, per la intensità e la natura dei suoni che ho percepito, non è possibile, quindi, che io sia stato visto, come mi si contesta, tra coloro che spingevano il cancello nel momento in cui stava per entrare altro detenuto impedendone la chiusura e dando così inizio alla rivolta.

A.D.R.: nego di essermi aggirato per il corridoio travisato e o armato con arma impropria, mentre, è possibile che gli Agenti di Custodia che erano stati sequestrati mi abbiano visto passeggiare nel corridoio in quanto, in effetti, mi sono talvolta aggirato nel corridoio curiosando, ma, senza attivamente partecipare alla sommossa.

A.D.R.: è possibile, che come, V.S. mi contesta, io in qualche occasione mi sia rivolto ad alcuni Agenti di Custodia sequestrati per incoraggiarli, ma nego perentoriamente di aver usato la prima persona plurale rivolgendomi a costoro. Avrò detto: state tranquilli che tutto si risolverà nel migliore dei modi, o frasi similari, ma non posso aver detto nulla che possa avere ingenerato negli interlocutori il convincimento che ciò che sarebbe successo poteva in qualche modo dipendere da me, in quanto, come ho già detto, non mi sono associato o mescolato con i rivoltosi.

216

CONTINUA L'INTERROGATORIO DI: UBER GIORGIO.

A.D.R.: nel momento in cui sono intervenuti i Carabinieri e Poliziotti per liberare gli ostaggi io non ho opposto alcuna resistenza e mi trovavo ancora al secondo piano nel camerone che si trova quasi di fronte alla mia cella nel quale, come me, altri si erano rifugiati.

A.D.R.: posso dire soltanto che nel camerone ove io mi trovavo nessuno degli occupanti di questo ~~hazan~~ opposto resistenza alcuna; per il resto ho sentito esplosioni provenire da ogni parte ma non so quale significato attribuire a queste nè so dire se fossero i segni di una battaglia in corso tra rivoltosi e forze dell'ordine.

A.D.R.: non posso dare indicazioni sulla identità di coloro che hanno organizzato e gestito la rivolta, anche, perchè il centro operativo di costoro trovavasi al primo piano e sulle scale dove era stata predisposta una specie di barriera. Nel secondo piano, invece, ove io mi sono sempre intrattenuto non essendomi mai spinto fuori del corridoio del braccio destro erano stati sistemati gli agenti di Custodia sequestrati e non si vedevano, quivi, i rivoltosi.

A.D.R.: è vero che anche nel corridoio del secondo piano si è affacciato qualcuno dei rivoltosi e c'è stato qualche spostamento da una cella all'altra degli Agenti sequestrati, ma io non sono stato sempre nel corridoio e ho passato anche molto tempo nella mia cella ribadisco, pertanto, che non posso dare indicazioni richieste.

A.D.R.: certo nel corridoio ho visto altra gente non travisata ma non so se, come me, passeggiassero senza partecipare alla rivolta o in seno all'Organizzazione e gestione di questa avessero una qualche mansione.

Non ho altro da aggiungere.

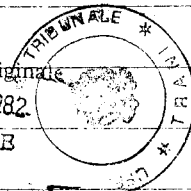
L.C.S. *Chimpo Uber*

Giuseppe Sult
Giuseppe Sult
Giuseppe Sult

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

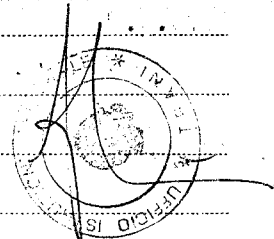
L'anno millenovecentottantuno il giorno ventotto
del mese di Gennaio In Trani.

Avanti di noi Dott. GIUSEPPE MARINO Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso MELCHIONDA UGO CARMINE

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo MELCHIONDA UGO CARMINE, n. Castel Mezzano (Potenza)
il 16.7.1955, celibe, studente, non ho militato, non condannato



Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

nomino mio difensore l'avv. Filastò Antonino del foro di Firenze e l'avv. Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza. L'ufficio dà atto che è presente l'avv. Franco Puzio del Foro di Trani, nominato dall'Ufficio in quanto fino a questo momento l'imputato non aveva nominato il difensore di fiducia.

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti ad invitat. a disc. par. così risponde:

di cui all'ordine di cattura n. 1/81;

Innanzitutto intendo rendere una dichiarazione di contenuto politico nei seguenti termini:

mi riconosco nella lotta del 28 e 29 Dicembre 1980 come momento di lotta contro le Carceri speciali e la differenziazione nelle stesse, quale militante del collettivo autonomo. Mi riservo di rendere le mie risposte all'interrogatorio se sarò messo a conoscenza degli indizi esistenti a mio carico e degli addebiti specifici che mi vengono mossi.

L'ufficio fa presente all'imputato che gli indizi in base ai quali è stato emesso nei suoi confronti l'ordine di cattura sono stati tratti dalle dichiarazioni di molti Agenti di Custodia, i quali, l'hanno visto proiettarsi fuori della cella nella quale altri era detenuto nel momento in cui tale cella era aperta, cella nella quale, peraltro, rimanevano altri compagni di detenzione che non volevano essere coinvolti nella vicenda; l'hanno visto accompagnarsi talvolta armato di arma impropria bastone o gamba di tavolino con altri detenuti, alcuni travisati, altri no, che partecipavano attivamente alla rivolta; hanno dal suo comportamento ritenuto che avesse dei compiti all'interno dell'organizzazione che gestiva la rivolta stessa.

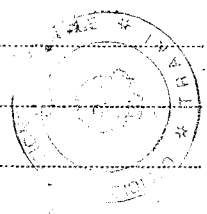
L'imputato dichiara: tali indizi sono estremamente generici e non mi consentono di difendermi dall'accusa anche volendo. L'onere della prova è a carico dell'accusa e quindi non stà a me provare la mia innocenza. Non intendo entrare nel merito dell'accusa in queste condizioni.

L.C.S.

[Handwritten signatures: Ap. Meleba, Aff. Meleba, Lauto]

Per copia conforme all'Originale
Trani, il 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



66 218



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecentotantuno il giorno ventotto del mese di gennaio alle ore 19

in Trani nella Casa Circondariale

Avanti di noi (1) Sostituto Procuratore della Repubblica

DI

assistiti dal (2) segretario f.f.

È comparso FERRARO Francesco

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono e mi chiamo FERRARO Francesco, nato a Fuscaldo il 3.3.1958, ivi residente in via S. Francesco 13

del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.

del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

del registro della Pretura

del registro Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Mi riservo di nominarlo, anzi nomino l'Avvocato Siniscalchi Vincenzo del Foro di Napoli e Sorrentino Tommaso del Foro di Cosenza.

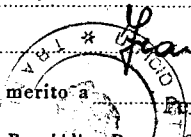
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: Ho richiesto precedentemente di essere interrogato avendo avuto stasera notifica di un ordine di cattura.

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara:

Ritenevo che fosse presente l'Avvocato di un'altro interrogando e pertanto non intendo più essere interrogato se non in presenza dei miei difensori di fiducia che ho testè nominato.

L.C.S.

Interrogato in merito a



Per copia conforme all'Originale

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Cancelliere della Sezione Istruttoria. (2) Cancelliere o Segretario. (3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 230

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant uno il giorno tre
del mese di febbraio in Trani.

Avanti di noi Dott. S. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso
PIROCH WILLY

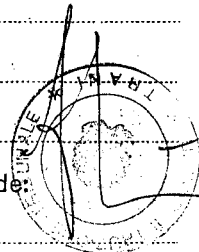
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini Istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo PIROCH WILLY nato il 19.2.1954 a NIUMARKT Germania
Ovest non avevo fissa dimora cittadino della Repubblica Federale Te-
desca disoccupato so leggere e scrivere conosco abbastanza bene l'ita-
liano condannato con sentenza non passata in giudicato per detenzio-
ne di armi ed esplosivo

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
confermo l'avv. Antonino Filastrò del Foro di Firenze

L'ufficio dà atto che tale difensore avvertito non è presente



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Ipotesi che non ricorre

Interrogato in merito ai fatti ascritti agli ed invitato a discolarsi, così risponde:

Innanzitutto vorrei conoscere quali sono gli elementi in base ai quali è stato emesso nei miei confronti l'ordine di cattura n. 1 nel procedimento n. 8/81 a R.G.P.M.. L'ufficio fa presente che i fatti di cui è accusato sono stati enunciati dettagliatamente nei capi di imputazione e che gli elementi di prova a suo carico sono costituiti dalle dichiarazioni di numerosi agenti di custodia sequestrati i quali l'hanno indicato come uno dei partecipanti alla rivolta per averlo visto più volte nel corridoio della sezione in compagnia dei rivoltosi taluni dei quali travisati ed armati e di aver notato altresì che egli svolgeva all'interno della organizzazione dei partecipanti ai fatti mansioni varie e tra l'altra quella di vigilare guardando a vista alcuni agenti sequestrati ^{rinchiusi nelle celle} presso la quale talvolta si sedeva.

L'imputato risponde: preso atto di tali indicazioni intendo fare la seguente dichiarazione: non ho né ideato né organizzato la sommossa scoppiata il 28.12.80 tuttavia quando questa si è verificata mi sono riconosciuto nella lotta fatta dai compagni di detenzione ~~come~~ come momento di guerra alla differenziazione ed alle carceri italiane in più mi rivendico come appartenente al collettivo autonomo di Trani. Ho inoltre da denunciare il pestaggio in seguito al blitz del 29 dicembre attuato dagli agenti di custodia e da altre forze repressive dello Stato Italiano. Ho ancora da aggiungere che ad un mese dalla rivolta viviamo in condizioni umanamente intollerabili per la mancanza di mobili la mancanza di cibo adeguato del fermo di posta per il trattamento da ostaggi. Devo onestamente dire che prima del noto episodio le condizioni di noi detenuti erano accettabili mentre se le cose continuano nei termini in cui attualmente procedono temo che inevitabilmente le tensioni che si accumuleranno potranno

P. M.

P. M.

231

segue interrogatorio di PIRCOCH WILLY

nuovamente esplodere. Non intedere aggiungere altro.

Letto confermato e sottoscritto

Willy Piroch

[Handwritten signatures]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE

Per copia conforme all'Originale

IL DIRETTORE DI SEZIONE

(Dott. Ignazio Santucci FR)



Affogliaz. N. 232**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno tre
del mese di febbraio in Trani.

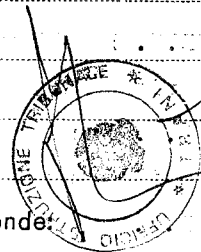
Avanti di noi Dott. Michele Tarantino S. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo FERRARO Francesco nato a Fuscaldo il 3/3/1958 ivi
residente a Via San Francesco n.13. Censurato _ Non ho militato -
3° Media - Celibe.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:
Confermo la nomina del qui presente avv. Sorrentino Tommaso del Foro di
Potenza. Confermo altresì la nomina dell'avv. Vincenzo Siniscalchi del
Foro di Napoli e dell'avv. ssa Giovanna Lombardi del Foro di Roma. Revoce
ogni eventuale mia nomina.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

A questo punto l'Ufficio su esplicita richiesta dell'imputato dichiara che lo stesso é attinto da concordanti dichiarazioni di agenti di custodia presi in ostaggio che lo indicano quale partecipe, armato della rivolta e quale autore di dichiarazioni indirettamente minacciose verso gli agenti di custodia.

A questo punto l'imputato dichiara: intendo rispondere:

Dichiaro la mia estraneità a tutto, considerando assurda la contestazione nei miei confronti. Il giorno della rivolta ero ristretto nella cella del secondo piano al n.83, da solo. Dopo il trambusto mi sono girato, a seguito di rumori vicino alla mia porta ^{mi} l'ho trovata aperta. Non ho potuto individuare chi l'avesse aperta; vi era un grande via vai nel corridoio e molti detenuti erano incappucciati e non li ho potuti identificare. Mi sono tenuto inizialmente nei pressi della mia cella e comunque successivamente ho fatto delle brevi passeggiate lungo il corridoio.

Escludo di aver girato armato e incappucciato.

D.R. Escludo assolutamente di aver svolto compiti di vigilanza esterna o interna, traduzione ostaggi e qualunque altro compito inerente la gestione della rivolta.

D.R. Non mi consta che altri detenuti abbiano svolto i compiti di gestione della rivolta, di cui innanzi.

D.R. ~~Esxi~~ Ammetto di aver parlato con gli agenti in ostaggio per tranquillizzarli perché li vedevo agitati.

D.R. Non conosco i partecipanti e i promotori della rivolta e perciò non posso indicarli. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Volugheri
Profumo
h. h.

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAR 1982
IL CANCELLIERE

Barantusset

42

Affogliaz. N. 233



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant 81 il giorno 3
 del mese di febbraio In Trani. Trani - Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso
 CARADONNA Mimi

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

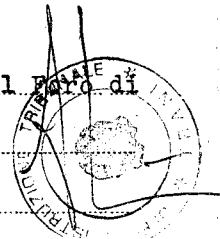
Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo

CARADONNA Mimi nato a Gela il 9/9/1950, residente a Genova Piazza Fossatello n. I, celibe, alfabeto, non ho militato, è censurato con pendenze giudiziarie;

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

avv. Giovanni Scòpesi del foro di Genova e avv. Aldo Porcari del Foro di Lecce, entrambi avvisati - assenti.-



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Eleggo domicilio presso lo studio dell'avv. Giovanni Scopasi del foro di Genova.-

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

Contestato i reati di cui all'ordine di cattura n. I/81 Reg. Gen. Ord. catt. dichiara: intendo rispondere.-

L'ufficio informa che gli agenti hanno visto il prevenuto aggirarsi nei corridoi durante la sommossa.-

Nego recisamente gli addebiti e mi dichiaro estraneo ad ogni reato.-

Io sono rimasto sempre nella mia cella e non sono mai uscito dalla stessa.- Io occupo la cella n. 35, primo piano.-

Sono estraneo ad ogni questione politica in quanto io sono un "comune".-

Ribadisco che non mi sono mosso dalla mia cella perché tutto ciò che succedeva non mi interessava; d'altro canto non sapevo neanche cosa stava succedendo.-

Quando sono intervenuti i Carabinieri mi hanno trovato nella mia stanza dove sono rimasto come ho già detto per tutto il tempo.-

Mi sorprende l'emissione dell'ordine di cattura a mio carico e chiedo la scarcerazione perché sono estraneo ad ogni fatto.-

Non ho altro da aggiungere.-

L.C.S.-

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li

27 MAG 1982

IL DELEGATO REGIONALE
(Dott. Ignazio Salvemini)



66

Affogliaz. N. 234



PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant uno il giorno tre
del mese di febbraio In Trani.

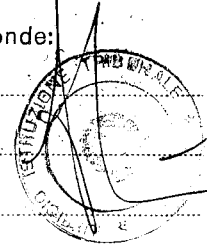
Avanti di noi Dott. Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino S. Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte
Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone
l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre
nelle indagini istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo MASTROPASQUA Filippo nato a Taranto il 9/4/1948 e
residente a Carmagnola a Via S. Pellico n. 8 (prov. Torino).

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti i ed invitato o a discolparsi, così risponde:

Si da atto che l'imputato dichiara:

Ho chiesto di conferire con lei spontaneamente, avendo ricevuto girni or sono l'ordine di cattura per reati commessi ^{da i rivoltosi} durante la rivolta. Poiché (Tomari) devo essere tradotto a Torino per motivi di giustizia e poiché a seguito dell'ordine di cattura che l'ufficio di Trani mi ha comunicato rischierai di non poter usufruire di colloqui con familiari e difensori, ho chiesto di presentarmi spontaneamente dinanzi a lei e chiedo che vengano verbalizzate le mie dichiarazioni in presenza e con l'assistenza dell'avv. Pietro Gagliardi del Foro di Trani, qui presente, per la assistenza in questo unico atto.

A questo punto l'Ufficio, su esplicita richiesta dell'imputato Mastropasqua, dichiara che lo stesso è stato catturato perché agenti di custodia tenuti in ostaggio dichiarano di averlo visto aggirarsi armato di spranga di ferro, durante la rivolta, lungo il corridoio del carcere.

A questo punto l'imputato dichiara: intendo rispondere e mi dichiaro estraneo ai fatti. Non riesco ^{nessuno in ogni caso} intravedere alcuna logicità nella accusa, in quanto non sarebbe stato assolutamente necessario per chiunque girare armato se gli agenti erano già in ostaggio. Ribadisco la mia estraneità ad ogni attività di rivolta e quanto ho innanzi annunciato non va inteso come difesa ma come una valutazione, come un giudizio dell'assurdità della accusa che mi avete contestato.

D.R. Ero al secondo piano nella cella n.99, in un cameroncino con Waccher Claudio, Vargiu Lorimar Massimo, Zola Flavio e Zambianchi Paolo ed io.

D.R. Non ho potuto individuare chi xi ha aperto la cella; durante tutta la rivolta per la maggior parte del tempo mi sono trattenuto nella mia cella n. 99, -comunque ricordo di aver fatto delle passeggiate lungo il corridoio del primo e del secondo piano.

D.R. Non ho mai visto alcun detenuto svolgere compiti di sorveglianza interna ed esterna durante la rivolta; poiché non mi interessavo alla rivolta, non mi sono accorto di niente e non ho fatto "indagini".

D.R. Escludo di aver svolto compiti personalmente di sorveglianza o comunque di gestione della rivolta.

Chiedo il confronto con gli agenti o con chiunque mi abbia indicato quale partecipe della rivolta.

Le faccio presente che ho subito delle fratture a tutte e due le mani e porto, come lei potrà vedere, un apparecchio metallico alla mano destra.

Queste lesioni le ho subite nei corridoi che portano ai cortili della aria subito dopo la fine della rivolta. Mi riservo in seguito di indicare chi mi ha provocato le lesioni.

Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e non sottoscritto perché il detenuto di chiara di non voler mai firmare alcun documento, conforme all'Originale.

Trani, il 27/06/1982

IL CANCELLIERE

Per presa visione e rinuncia al deposito.

Affogliaz. N. 247

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentottant uno Il giorno sei
 del mese di febbraio ore 18 In Trani. Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Michele Tarantino Sostituto Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

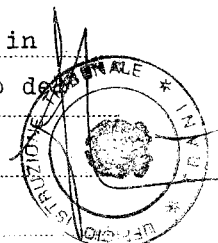
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini Istruttorie.

Quindi, Interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo MELONI SANDRO, nato a S.Vito il 19/12/1957
 detenuto in Trani

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina del qui presente Avv. Ugo Operamolla oggi in
 sostituzione anche del mio condifensore Avv. Antonino Filastò del
 Foro di Firenze.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti _____ ed invitato _____ a discolarsi, così risponde:

Intendo rispondere e non capisco come sia stato fatto ^{per ordine di altri} a di-
stanza di un mese dagli altri ordini di cattura.

L'Ufficio contesta all'imputato che concordanti dichiarazioni di agenti di custodia lo indicano come armato di sbranga di ferro partecipe della rivolta camminando lungo i corridoi.

L'imputato dichiara che egli non ha mai impugnato alcuna sbranga di ferro durante la rivolta ed esclude altresì, comunque di aver partecipato alla rivolta.

"Ero nella cella n. 98, se ben ricordo; ero in cella quando è scoppiata la rivolta ed il relativo cancello è stato aperto da uomini incappucciati. Chiedo un confronto con chi mi ha individuato o meglio con chi dice di avermi individuato.

L'Ufficio dà atto che il detenuto Meloni oggi presenta barba folta ma non lunga ed un orecchino all'orecchio sinistro.

A questo punto l'imputato dichiara: ero a Trani da circa quattro mesi.

A D.R. - Non so niente in ordine ad eventuali compiti di gestione ~~in ordine alla rivolta~~ della rivolta svolti dai rivoltosi perché sono rimasto estraneo a tutto.

Non ho altro da aggiungere dal momento che Lei non mi contesta altro.

L. C. S.

Meloni Sandro

p.p.v. e rinuncia al deposito

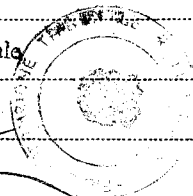
Il S. Procuratore Repubblica

[Signature]

[Signature]

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



68

Affogliaz. N. 248

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant UNO il giorno sei
del mese di FEBBRAIO In Trani, alle ore 17,50.

Avanti di noi Dott. SCSTITUTO Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso BATTISALDO MASSIMO

L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

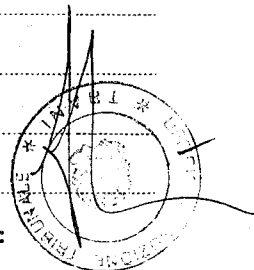
Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo BATTISALDO MASSIMO (già generalizzato in atti);

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

confermo mio difensore l'avv. Edoardo Di Giovanni del Foro di Roma.

L'Ufficio dà atto che tale difensore, ritualmente avvertito non è presente.



Affogliaz. N. 249**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell'imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno sei
del mese di febbraio in Trani, nella Casa Circondariale
alle ore diciotto.
Avanti di noi Dott. SOSTITUTO Procuratore della
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso ZOLA FLAVIO

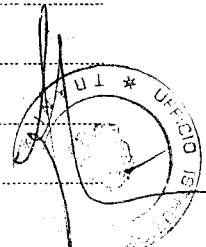
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo ZOLA FLAVIO, n. ad Asti il 2.3.1955, celibe, muratore, licenza media inferiore, non ho militato, impossidente, già condannato;

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

confermo mio difensore all'avv. Pecora di Milano;
l'Ufficio dà atto che tale difensore, avvertito, non è presente



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

.....
.....
.....
.....

Interrogato in merito ai fatti ascritti ~~ad invitato~~ e discolorarsi, così risponde:
ai fatti contestati con l'ordine di cattura emesso nel procedimento
n.8/81-A R.G.P.M., dichiaro:

ho solo da dichiarare che sono un proletario prigioniero comunista
e mi identifico nei comunicati emessi sia durante che dopo la rivol-
ta nel campo di Trani.

Non ho altro da aggiungere.

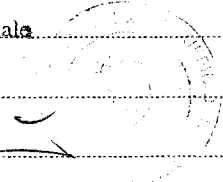
L.C.S.

[Handwritten signatures: P. Rossi, Aldo Moro, and another signature]

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



Affogliaz. N. 261

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI

Processo verbale di interrogatorio dell' imputato

L'anno millenovecentottant uno il giorno diciassette
 del mese di febbraio alle ore 10,20 in Trani. Casa Circondariale
 Avanti di noi Dott. Il S. Procuratore della Repubblica
Michele Tarantino Procuratore della
 Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, é comparso

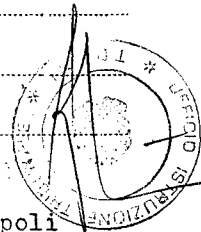
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo AVERSANO LUIGI, nato a Napoli il 23/2/1953 res.
 a Genova alla Via S. Donato n. 14/ portuale -
 censurato - III media - celibe

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina dell'avv. Michele Cerabona del Foro di Napoli
 L'Ufficio dà atto che é assente benché regolarmente avvisato.



Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a disciparsi, così risponde:

Intendo rispondere. Mi protesto assolutamente innocente. Voglio altresì precisare che il 6/1/81 avrei terminato di espiare la mia pena definitiva e, a quanto mi disse il mio avvocato avrei forse dovuto cominciare ad espiare una carcerazione preventiva che non sarebbe durata più di un anno, e per la quale forse se fosse stata computata altra carcerazione preventiva già espiata, sarei rimasto ancora in carcere per circa quattro mesi. In considerazione quindi della mia posizione giuridica ed anche in considerazione di una valutazione politica che io feci dei motivi della rivolta, la suddetta rivolta è scoppiata ad opera soprattutto dei detenuti politici, io ritenni di rimanere estraneo alla rivolta. Ero detenuto nella cella n. 35 del 1° piano, nel braccio di destra, in un cameroncino con Caradonna Mimì, Vio Walter, Sermattei Franco e Giglio Domenico.

D.R. - A sua specifica contestazione ricordo che in effetti io con gli altri detenuti, eravamo un po' tutti, ci alternavamo, ci affacciammo al cancello della nostra cella che era regolarmente chiuso. Poiché la nostra cella è la prima del braccio, noi dall'interno avevamo modo di vedere la rotonda che precede la cancellata del braccio. Sulla stessa vedevamo degli agenti di custodia ed al di là di un cancelletto che si affacciava sulla rotonda e che consentiva l'accesso al secondo piano, notammo la presenza di detenuti che chiedevano l'apertura del cancello stesso. Fu quindi solo per curiosità che ci affacciammo al nostro cancello. Non ricordo, di aver chiamato ripetutamente o insistentemente l'agente di custodia presente nel nostro braccio. Escludo altresì di essere stato armato. Non vedo come potevamo sequestrare qualche agente di custodia stando chiusi nella cella. Ricordo che Giglio non era armato né nascondeva alcuna arma impropria dietro le spalle.

D.R. - Io personalmente non sono mai uscito dalla cella durante tutta la rivolta.

D.R. - Non intendo rispondere in ordine al comportamento degli altri miei compagni di cella perché voglio difendermi solo dalle accuse rivolte verso di me ed intendo vivere in pace all'interno del carcere.

Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Alessandro Luigi

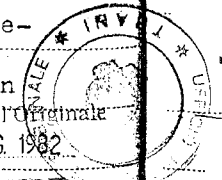
Per copia conforme all'originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE

Il S. Procuratore Repubblica

Horant



Affogiaz. N. 262**PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRANI****Processo verbale di interrogatorio dell' imputato**

L'anno millenovecentottant uno il giorno diciassette
del mese di febbraio alle ore 10,40 in Trani. Casa Circondariale
Avanti di noi Dott. Il S. Procuratore della Repubblica Procuratore della
Michèle Tarantino
Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario, è comparso

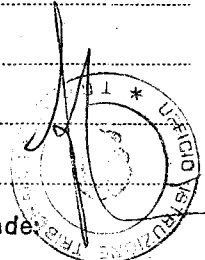
L'ufficio avverte preliminarmente l'imputato che a norma dell'art. 1, ultima parte Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 primo comma C. P. P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dá false, risponde:

Sono e mi chiamo LIVERANI TOMASO GINO nato già in atti generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde:

Confermo la nomina dell'avv. Maurizio Lucangeli del Foro di Ancona,
qui presente, oggi in sostituzione anche dell'avv. Rocco Ventre del
Foro di Roma.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato in merito ai fatti ascritti ed invitato a discolarsi, così risponde:

Ho chiesto di conferire nuovamente con Lei perché, come già preannunziato nel precedente interrogatorio, e dopo quaranta giorni di terribili riflessioni, ho rivisto e ripensato tutto ciò che è accaduto nei due giorni della rivolta. Innanzitutto riconfermo tutte le mie precisazioni e tesi difensive rese nel precedente interrogatorio. Poi voglio ribadire che escludo nella maniera più assoluta di avere svolto alcuna funzione di sorveglianza insieme a Piroch; sia perché non ho partecipato in alcun modo neanche moralmente alla rivolta, sia perché conosco il Piroch solo di vista, lo incontro solo nei cortili durante l'aria, e non ho alcuna rapporto di confidenza con lo stesso.

Come le ho già detto ho ripensato a tutte le mie azioni durante i giorni 28 e 29/12/80 e confermo che ricordo solo di aver svolto una vita assolutamente passiva, del tutto estraneo alla rivolta, stando il più possibile sdraiato sul letto.

Nella domenica pomeriggio, verso le ore 6 o 7 sono stato con Creste Strano nella sua cella a bere un caffè.

Per quel giorno non ricordo altro se non che ci siamo chiesti entrambi che cosa stesse avvenendo, quali fossero le conseguenze di questa rivolta su di noi, dal momento che in quasi un anno e mezzo di carcerazione preventiva non ho mai assistito a rivolte o ad altre azioni violente, conservando e mantenendo sempre un'ottima armonia con tutti gli agenti di custodia.

Anche per la giornata di lunedì ricordo che nella mattinata ho incontrato lungo i corridoi Luciano Ferrari Bravo con il quale ci siamo scambiati delle impressioni su quello che poteva succedere in conseguenza della rivolta anche perché io, ed anche lui, eravamo entrambi preoccupati delle conseguenze della rivolta, nei nostri confronti.

Anche nel primo pomeriggio del lunedì sono stato nella cella di Creste Strano dove vi era anche Paolo Bapponi sdraiato in branda, e dove abbiamo assistito ad alcune trasmissioni televisive, prendendo il consueto caffè.

Il clima era teso e preoccupato per le conseguenze giuridiche della rivolta nei nostri confronti e fu in quell'occasione che puntualmente lizzammo le nostre prospettive di scarcerazione.

Di fatti, come ho potuto ricostruire dall'agenda da me ritrovata dopo la rivolta, nei giorni precedenti io avevo già ricevuto dal qui presente avv. Lucangeli delle comunicazioni inerenti la favorevole evoluzione dell'istruttoria a mio carico. Poiché a seguito della rivolta è andato distrutto tutto, io non sono in grado più di esibire le copie delle lettere pervenutemi. L'Ufficio dà atto che il difensore presente, esibisce e ~~presenta~~ ^{depone} copie fotostatiche, sottoscrivendole insieme al P.M., delle copie conservate nel fascicolo.

Tomaso Guadagni

avv. M. C. L.

263

SEGUE INTERROGATORIO LIVEJANI TOMASO GINO

scicolo di studio in data 10 e 16/12/1980, in cui si preannunziava il deposito della perizia fonica che probabilmente sarebbe stata favorevole a me.

Ripulisco nuovamente la mia estraneità ai fatti, escludo di aver svolto le funzioni di sorveglianza già contestatimi e chiedo espressamente che le persone da me indicate siano sentite quali testimoni, a conferma della mia condotta lecita.

Chiedo la scarcerazione per mancanza di indizi.
Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Tomaso Gino Livejani

p.p.v. e rinuncia al deposito

m. p. S. S.

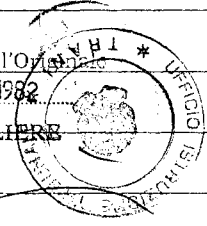
Il S. Procuratore Repubblica

Marant

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



3

TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 32/81 A
G. I. dr.

PROCEDIMENTO PENALE

contro
Piccioni. Brameseo + 69

CONTIENE

Interrogatori Supplementari
de parte del G. I. —



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quarantuno il giorno 7

del mese di aprile alle ore: 11.50

in Trani - Case Circondarie

Avanti di noi (1) D. Felipetti Procampo

assistiti dal (2) Giudice Istruttore E. Ruffini
Dr. Salvatore Paracampo

E comparso Liverini Tomaso Gino

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Liverini Tomaso Gino,
fig. profess. in est.

del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.

del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

del registro della Pretura

del registro Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

conferma la nomina dell'avv. Maurizio Longueli, parente, nonché l'avv. Rocco Venturi di Roma, regolarmente iscritto e non capasso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

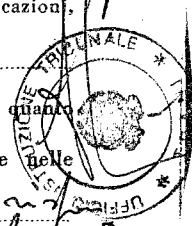
dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispondere.

che ha chiesto di essere interrogato opportunamente perché intende in primo luogo riferire alla S. V. atti fatti e miei disegni ed inoltre perché ritengo di

interrogato in merito a aver diritto alle scarche

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.



per mancanza di tempo -

Ripetisco ancora una volta quanto più è dichiarato ed intendo far presente in generale che fin da quando sono stato arrestato nel novembre '79 ho mantenuto una condotta esemplare e non ho mai dato luogo al benché minimo illecito da parte delle guardie e da parte della direzione. Il tal proposito la S.V. potrà chiedere conferma delle verità di quanto detto anche al M. lo Comparesi ed al Brig. De Jure.

Il particolare esclude di essere mai stato coinvolto da altri detenuti in merito a una mia eventuale disponibilità per l'esecuzione delle rivolte. Dello affermare decisamente che se mi fosse stata fatta una qualsiasi richiesta e tal riguardo, io avrei manifestato la più netta opposizione.

Prendo visione degli appunti anonimi che la S.V. mi mostra e mi quali (f. 30 e 31 - vol. I) risulta scritto il mio cognome, ma non riesco a spiegarvi chi e per quale motivo abbia potuto annotare il mio cognome in tali appunti.

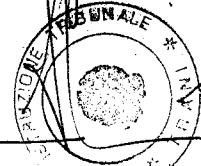
per me
all'...

Luca

Torresano

Caro

10



sempre interrogarso in un'unica...

Non riesco neanche a dirvi alcuni el fine
di poter identificare colui che ha scritto tali
effetti.

D. R. - Io, ero rinchiuso nel cubicolo n. 86 e
nessun'altro detenuto stava insieme a me.

D. R. - Ribadisco ancora una volta che durante
il periodo della rivolta non mi sono mai
incontrato con il detenuto Pirochi.

D. R. Quando scoppio la rivolta io mi trovavo
in un'altra cella; con ciò intendo
dire che tale fatto si verificò per me in modo
semplice ed improvviso.

D. R. Io conosco di vista parecchie persone,
dico meglio, quasi tutte le persone coin-
volte in questa vicenda finché stando in
carcere ho avuto modo d'incontrarli du-
rante l'ora di aria. Inutile qui trattare
non solo con alcuni di essi (Coscella,
Guazzaroni, Vocaturo, Lepori, Tocco,
Stano, Vergin) per fare di tutto un tutto
una partitura e certi

D. R. Io non avevo né ho alcuna ragione
di scrivere nel mio cubicolo.

101

Tommaso Guazzaroni

Segue interrogatorio di Liverani Tommaso Gino

D. R. Durante la rivolta nessuno mi ha mai
dato ordini o comunque invitato a fare da
carceriere alle guardie che erano state seque-
strate. In un solo momento, ricordo,
che passando vicino alle celle dove si tra-
vevano le dette guardie, uno di queste mi
chiamò e mi chiese prima, dico meglio,
mi fece questa domanda: "Cosa volete da noi",
io risposi che non sapevo niente e non
c'entavo niente e che feci capire che
una risposta avrebbe potuto avere da chi li
aveva sequestrati. Una guardia mi chiese
una sigaretta ed io ne diedi un pacchetto.

Il primo punto il difensore avv. Lucarelli chiede
che il Liverani venga fatto a confronto sepe
ritando con le guardie di custodia che
hanno affermato la sua partecipazione alla
rivolta.

Il giudice si riserva di valutare e decidere
che ordine alle richieste.

L. C. G. Tommaso Gino

per tutto al deposit

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27. MAR. 1982
IL SANCIONIERE

L. GIULIO ISTRUTTORE
Paracampo



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattanta il giorno 5

del mese di maggio alle ore 10,00

in Roma, nelle Case Circondariali

Avanti di noi (1) Giudice Istruttore ~~Sezione Penale~~

assistiti dal (2) stabilito segretario

È comparso Neri Giuseppe Luciano

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Neri Giuseppe Luciano, nat. e Lentini il 19-2-1946, celibe, tecnico di radiologia, condannato con sentenza non passata in giudice

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia conferma l'aw. Marie Carrara, sott. trib. nel presente att. dell'aw. Ugo Sperandio, che è presente.

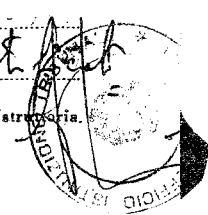
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: presso via De Campari, 83 - ROMA

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 I. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispondere

Interrogato in merito a all'ordine di cattura not. 1/46

DI
V. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.
V. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione
V. del registro della Pretura
V. del registro Sez. Istruttoria

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.



Il giorno 4-2-1981, con i seguenti:

Mi fu fatto innanzi tutto innocente e neppure
abbellito. Penso che io mi trovavo a Crani da
poco tempo poiché ero stato trasferito nel mese di
novembre e subito dopo ero stato trasferito a Roma
per ragioni di prestigio, ritornando a Crani
verso il 18 dicembre. La parte delle mie
fermezze a Crani al momento delle rivolte non
è riferibile alla mia limitata conoscenza dell'ambiente
in generale. In particolare voglio dire che
conosco poche persone e non ero conosciuto
credo neanche dalle frange, anche perché
nella mia fase fermamente avevo mantenuto
una condotta irrefragabile tale da non
avere dato motivo alcuno per fermi motivi degli
altri detenuti e delle frange.

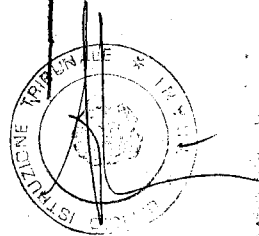
Intendo anche precisare che io del punto di vista
ideologico ritengo di riconoscermi e collocarmi
nell'ideologia di autonomia operaia, che per
principi, finalità e mezzi si distingue netta-
mente da coloro i quali hanno rivendicato
la paternità delle rivolte soffiate a Crani e
della sua strumentalizzazione rispetto al repre-
sente del giudice D'Arso.

D.R. - Il giorno in cui scoppio le rivolte io mi

ho sempre
appartenuto
gruppo
aut.

IL GIURISTA
di Salvatore Parisano
G. Amico

Spese intere
trovare nella



Deposizione intempestiva di Neri Giuseppe Luciano

12

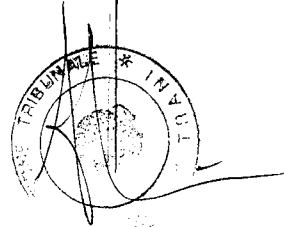
trovavo nella mia cella n. 85 (secondo piano) insieme
 ai detenuti Spano, Baumgartner, Ferrari - Boero, ¹⁷
 Lucarelli, che pure era assegnato a tale cella, e
 trovavo in tale circostanza nella cella di Guazza
 anche assieme ad Emilio Vese.

Da un tratto sentii ~~spettare~~ provenire dalle altiz-
 ze della retanda delle grida e subito dopo vidi
 una guardia che sbatteva chiuse la porta flin-
 data esterna della nostra cella. Ciò avvenne
 dopo circa 20 o 30 minuti dal rientro
 dall' "aria". Stemmao chiusi nella cella per
 circa un paio d'ore e durante tale tempo et
 attraverso lo spioncino della porta potevamo osservare
 che nel corridoio c'era un ~~forte~~ movimento
 di detenuti che avevano la testa coperta da un
 cappuccio. Fu a tal punto che ci rendemmo
 conto che era scoppiata una rivolta. Ad un tratto
 si avvicinarono allo spioncino alcuni detenuti
 incappucciati i quali, certamente sapendo che
 dentro la cella vi era il Baumgartner, medico,
 gli chiesero di andare con loro perché vi era
 un ferito da curare. Poiché la porta dell'interno
 non si poteva aprire, lo stesso venne forata dal

Luciano *Giuseppe Neri*
 Vese *Emilio*
 Spano *Giuseppe*
 Lucarelli *Luigi*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

Spano

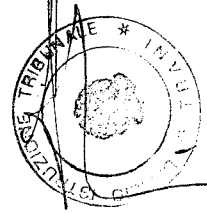


tipo interrogatorio di Uini Giuseppe Luciano 13
 l'interrogatorio è completamente tolto dagli infami. 12
 L'interrogatorio venne aperto sempre dai predetti detenuti,
 credo con una chiave, anche il cancelllo ed allora
 Baumgartner uscì fuori abbandonandosi con i
 detenuti inaffievoli mentre io rimasi nella
 cella. Infatti dopo vennero nella nostra cella
 anche Verze e Lucarelli.
 D. R. A Verze chiedemmo discernimento negli avveni-
 menti ed egli ci disse che mentre stavamo
~~to la detenzione~~ nella cella di Guazzaroni aveva
 sentito fare lui un framburto e poco dopo
 alcuni detenuti avevano aperto il cancelllo della cella
 dove ci trovavamo ed aveva affreso che alcune
 guardie erano state sequestrate. Verze non ci
 spiegò in che modo tale sequestro era avvenuto.
 D. R. Durante il periodo in cui io, insieme agli
 altri di cui ho parlato, rimasi chiuso nella cella
 fu tolta la luce elettrica e quindi rimanemmo
 al buio per circa un paio d'ore e non di più.
 D. R. È certamente evidente che io sia poi uscito dalla cella
 e mi sia battuto nei corridoi, la mattina successiva
 mi fu permesso di parlare con qualcuno e rendermi conto del
 la situazione in cui ci trovavamo.

Uini Giuseppe

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Parascenzo

Uini
 Verze
 Lucarelli
 Baumgartner



Legge interpretativa di Maria Giuseppina Luino

14

Ho però ~~dei~~ ~~esami~~ ~~conosciuti~~ gli organizzatori della rivolta o comunque a quelli che vi prendevano parte. E neppure altri di aver in qualsiasi modo collaborato con gli stessi prima, durante e dopo la rivolta.

13

D. R. Non ho visto né ho sentito in quella circostanza scrivere o fare riferimenti o proclami da parte dei rivoltosi. Ho visto parlare di proclami o comunicati solo della radio.

D. R. Ho in particolare di aver fatto da custode degli ostaggi o di avere comunque collaborato a tale custodia.

D. R. Non so niente di un progetto di ripartizione di compiti fra i rivoltosi.

D. R. Io non presi in nessun modo parte a colloqui e trattative che alcuni rivoltosi ebbero con le autorità.

R. Devo ricordare che quando Baumgarten tornò in cella dopo aver visitato il ferito ci disse che si trattava di una ferita che era stata ferita presumibilmente con un pugnale e che si era adoperato per fare sì che detto ferito fosse

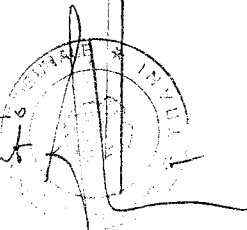
una ferita

IL GIUDICE STRUTTORE

Dr. C. Paganotto

Traversari

Leggato
Lunt



un-lun

Dep. Interrogatorio di Niccolò Giuseppe Lucino

15
14

ricomquist alle autorità - al fine di farlo essere
più adeguatamente.

D. R. Non ho mai saputo dove si trovavano costoro
le guardie forse in ostaggio.

D. R. Nella nostra cella, per quel che ricordo, non
ho visto nessuna macchina da scrivere.

D. R. Ricordo di aver visto alcuni rivoltari armati
di bottoni, tratti dalle suppellettili.

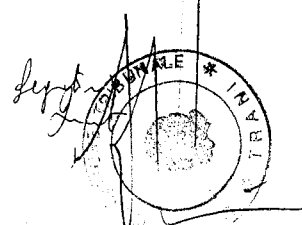
D. R. Durante la rivolta ebbe modo di incontrare nella
nostra cella Luigi Negri, il quale ci disse che
per lui la rivolta era stata una sorpresa, un
terremoto.

R. Conosco la rivolta, io e molti altri fummo trasferiti
in un carcere ed ivi ci trovammo insieme, Poesimparten,
Falcomi, Ferreri Basso, Spasò, Vesce ed altri.

Poiché avevamo appreso dalla radio che l'organizzazione
e la gestione della rivolta veniva improvvisamente ed
improvvisamente ci riferivamo di "Autonomia Operaia";
ed in particolare ci riferivamo più in vista delle
stesse, Luigi Negri ed ~~Luigi~~ Emilio Vesce;
e poiché avevamo appreso anche che si intendeva
strumentalizzare per fini politici la rivolta con
~~il sequestro D'Aliso~~, dico meglio, la rivolta alle
parelle con il sequestro D'Aliso, non sovvertimmo

meo figlio
colonna

IL GIUDICE ISTRUTTOR:
Dr. Salvatore Parascampo
Parascampo



Requisito interpretativo di Mieri Giuseppe Luciano.

le
15

L'immediata esigenza di precisare il nostro d'incarico con un documento con il quale ci dissociavamo dalla rivolta, ci dichiaravamo estranei ai fini ed al rispetto. D'altro e neppure il modo di organizzarsi che i mezzi d'informazione ci avevano profondamente abituati. Tale è il senso del documento allegato agli atti f. 68, di cui la G. V. mi ha dato lettura. Tale documento venne redatto anche con la mia partecipazione, ma non ricordo se chi è stato materialmente scritto.

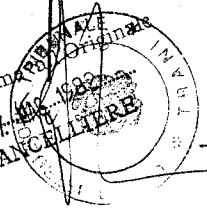
D. R. Nella parte che discutiamo della formazione del documento prima sia mi nel nostro camerone e poi durante l'ora di cui ne parlammo con Tomi Negri. Il giorno successivo io fui trasferito a Roma e quindi non so chi materialmente ha provveduto alla stesura definitiva del documento di cui cf. 68 che la G. V. mi ha mostrato, anche se la firma Luciano Mieri non è stata fatta da me, tuttavia ero d'accordo sul contenuto e non ebbe possibilità di firmare finché come ho detto venne trasferito.

luciano giuseppe luciano

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Sergio Parascampè

per presa visione e rinuncia al deposito. Uff. Luc. *Luciano*

Per copia conforme
Trani, li 27.10.1982
IL CANCELLIERE



22



**BUNALE DI TRANI
FICIO ISTRUZIONE**

DI

del reg. gen.
Uff. del Proc. della Rep.

del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

del registro
della Pretura

del registro
Ses. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quarantuno il giorno 11
del mese di maggio alle ore 10.35
in Trani - Casa Lisandriak
Avanti di noi Dr. Salvatore Peracampo

GIUDICE ISTRUTTORE
assistiti dal (2) gottwith segretario
È comparso Laroca Claudio

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Laroca Claudio, nat. a Roma
8-5-1956, già qualificato a f. 127 Vol. V

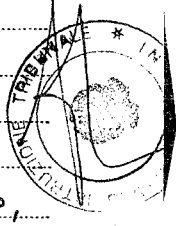
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
conferma la nomina dell'Avv. Vincenzo
Liriscalchi che all'ora esisteva non
presente
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende ri-
spondere

Interrogato in merito a atti per cui è processo,

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



così risponde:

Ribedisco le mie innocenze e confermo l'intero
fede di me. Ho deciso di non essere
nel corso delle rivolte funzioni di vigilanza o di sorve-
glianza. Ho appreso ora dalle S. V. dell'esistenza
di un foglietto in cui mi si dice che viene indicata
le mie persone col solo nome, addetta a funzioni
di vigilanza nella zona del camerone.
Non so chi e quando possa aver scritto tale appunto
che le S. V. mi fa osservare.

D. R. Non intendo rispondere oltre alle domande
che le S. V. mi fare.

Letta, confermata e sottoscritta.

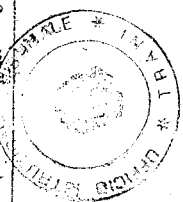
Antonio SADDON

*Al signor
Lomb*

Per

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982



23



COURT OF TRIESTE
OFFICE OF INSTRUCTION

DI
TRIESTE
del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.
3218/A del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione
del registro
della Pretura
del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

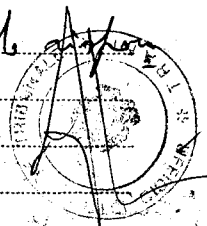
L'anno millenovecento quarantuno il giorno 11
del mese di maggio alle ore 10.55
in Trieste - Corte Circondariale
Avanti di noi Dr. Salvatore Paracampo
GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo
assistiti dal (2) intermittente segretario
È comparso Tranchide Giovanni
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Tranchide Giovanni, nat. a
Messale il 18-2-1957, già penalista f. 241 ml. I b

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo gli assistenti Antonio Pintor di Milano e
Ottavio Merello di Roma, che sebbene avvertiti
non sono presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispondere



Interrogato in merito a il fatto per cui è processato delictum:

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

1) Ribattisco dunque tutti i punti da me dichiarati al P.M. (f. 211 vol. I bis e seq.) -

Intendo precisare che, all'epoca in cui scoppio la rivolta, io ero detenuto non per specifici fatti di terrorismo, ma imputato di banda armata in quanto firmatario di una rivista ("Rosso") pochi iscritti all'albo dei giornalisti; tale imputazione era l'unica all'epoca per la quale ero ritenuto in carcere. Ho inteso fare tale precisazione perché la mia posizione ideologica è nettamente di opposizione ed antagonista rispetto a ^{quelli} coloro i quali hanno organizzato la rivolta.

Conseguo che non avevo nessun interesse politico né partitico ed essere comunque coinvolto nella rivolta.

D.R. Voglio aggiungere inoltre che quando scoppio la rivolta io ero rientrato a Lioni da pochi giorni perché ero stato tradito a Roma per motivi di prestigio.

D.R. Osservo ora per la prima volta i due fogli di appunti che la S.P. mi mostra (f. 30 e 31 vol. I) e dichiaro di non sapere chi, come, dove e quando gli abbia scritti. Tendo che in tali appunti figura il mio cognome, però nego di essere stato ~~mai~~ presente alla redazione di tali appunti o comunque di essere stato d'accordo con gli estensori degli stessi. Nessuno, prima della rivolta ~~non~~ ^{durante la stessa} ho mai avvicinato per parlarmi di retromente o incarichi ~~presenti~~ ^{presenti incarichi} in relazione alle rivolte. Ho mai saputo da alcuno

incauto

L. GIUDICE ISTRUTTORE

Salvo ^{Espresso}

Donner

Il segretario *Donner*



che sarebbe stata predefinita una ripartizione di compiti in merito alle rivolte stesse.

Io ero alloggiato nella cella n. 71 e con me non vi era nessuno, ma nel momento in cui scoppiò la rivolta io mi trovavo nella cella n. 98 come ho già detto al P.M.

D.R. La mia cella si trovava al secondo piano per cui non è da escludere l'ipotesi che l'esemplare o gli estensori dei fogli di appunti testi mostratimi abbiano inteso di affidare dei compiti indifferentemente a tutti i detenuti che stavano al secondo piano, regione destra.

D.R. La sera dell'inizio della rivolta cercai di rientrare nella mia cella n. 71, ma non mi fu possibile perché la trovai occupata da alcune guardie che ho saputo essere state prese in ostaggio; inoltre la porta della cella era ^{stata} chiusa e chiave non so da chi e ritornai ^{quindi} nella cella n. 98 ove passai la notte insieme Filigheddu, Archilei, Falcone e Ugelone, anche perché dovevo fare dormire.

Letto, confermato e sottoscritto.

← *in custodia*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

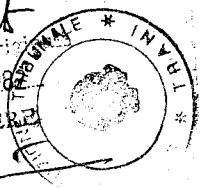
[Signature]

Il legittimo



Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI BERGAMO

UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

71
37/81 Reg

Oggi 18-5-81 in Bergamo Carcere

avanti il Giudice Istruttore dott. ENRICO RISCHETTI
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo FALCONE CIPRIANO

nato a Erice il 2-6-52

residente Casa via Jace 2

professione studi fatti

condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero

eleggo domicilio come sopra

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Epifanio D'Alonzi presidente, in quanto

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

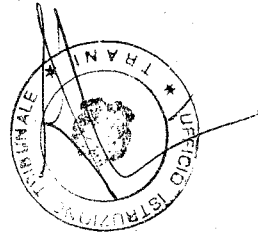
l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto è presente

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

Intendo rispondere. Non so nulla del fatto
di apparsi che mi si attribuisce. Ricordo di non
aver preso parte alla rivolta nel carcere di Trani
e di essere di nascita pubblicamente. Ho ricevuto
una lettera di obbligo al S. Remigio di Roma
nel 1968. Il quale viene subito dirottato anche
nei miei confronti per il rapporto l'Ucc.

A.D.R. Anche se si tratta nell'atto la volontà di



altre ma rivolto nel senso, io non ho sistematicamente
 e sistematicamente contattato dal "Comitato di Letta",
 soprattutto nelle riviste mensili. Con questa Comi-
 tato io non ebbi rapporti né prima, né durante,
 né dopo la rivolta. Non so assolutamente che abbia
 scritto qualcosa sul foglio di appunti, tanto addosso
 a Dehletti. Bensì ne ho parlato alla riunione
 di ieri.

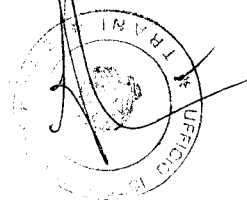
A.P.R. Rinaldo molto più della rivolta. So solo che
 io mi trovai nella stessa situazione delle precedenti
 con i notiziari di notizie la rivolta. Io,
 visto che la rivolta intrinseca nel mio stesso lavoro
 di lavoro statai ^{spogliata} spogliata, fornii loro
 degli appunti e qualche cosa da mangiare
 durante la rivolta in una zona isolata. Non
 fornii assolutamente loro le prime notizie gli
 insidiosi dati sulle altre riviste, ma compresi
 sul foglio di appunti. Rinaldo sempre da
 nessuno mi è stato e che durante la rivolta non
 espone alcuna notizia o informazione mi
 per il momento.

A.P.R. Non so nessuno che degli altri uscenti fu
 contattato per espone i vari comitati nelle riviste
 della rivolta.

A.P.R. La rivolta fu ~~o~~ organizzata e preparata esclusiva-
 mente dal "Comitato di Letta", con i rapporti in ordine.
 X Il Comitato di Letta fornì parte elementare delle BR
 e alcuni "comuni".

A.P.R. Io all'interno del carcere intrattenni sempre
 buoni rapporti con la Preside, per un numero

Giuseppe...





TRIBUNALE DI BERGAMO

UFFICIO ISTRUZIONE

VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Oggi in Bergamo

avanti il Giudice Istruttore dott.
è comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene avvertito in ordine ai propri obblighi ed alle proprie facoltà, ai sensi degli articoli 78 e 171 c.p.p.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo

nato a il

residente

professione studi fatti

..... condannato

Ai fini delle notificazioni (art. 171 c.p.p.) confermo la indicazione della mia residenza ovvero eleggo domicilio

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv.

ovvero: Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene nominato difensore di ufficio

l'avv. Si dà atto che a questo interrogatorio

il difensore suddetto

e quindi, alle domande rivoltegli, l'imputato risponde:

*La volta scorsa. Il fatto è della mia estraneità
alla volta viene più come chiamato a testimoniare
il ripetersi de Tulus*

U.C.S.

Kishi
[Signature]

[Signature]



Per copia consegnata all'Originale
27 MAR 1982

UFFICIO ISTRUZIONE
Dott. Enrico Fischetti

IL CANCELLIERE
[Signature]

*Completato per la
data di pp 5*

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 addi 19
del mese di maggio ore 10,15
in Casa Circondariale Cuneo
Avanti al (1) C. I.
di Cuneo
dott. Witrel
assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo STRAMO Ueste
u. U. vera d. 5.8.39 - carpentiere -
sposato - 1 figlia - non ha militato
5 elementare - imponente -

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) richiedo agli esecutori volente
conferma miei difensori egli: A. NOVI
IVAN DE VITO di Travi e B. DALMASCO
di Cuneo.

Si dà atto che e present il difensore di
Fl. Battisti per l'Av. B. Delucena
di Cuneo

tempestivamente avvisat..... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde :

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) C. I.

lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde na
quanto oggetto della richiesta 30/4/
81 del C. I. di Travi (32/81A)

Affogliaz. N. 49

V.° si deposita in
Cancelleria ove rimar-
rà per il termine di
giorni cinque

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il 19 MAG. 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. GUSTAVO WITZEL)

Depositato in que-

sta Cancelleria dal.....
19 MAG. 1981

al 25 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

cu

(1) Procuratore della Re-
pubblica, Giudice I-
struttore o Pretore.

(2) per quale nomina di
difensore di ufficio.



dichiara: Intendo rispondere.
 Prendo visione dei foglietti in fotocopia,
 non so chi li abbia compilati.
 Non ho presenziato alle ^{loro} seduzioni.
 Io sono sempre rimasto nella mia
 cella n. 82, allontanandomi da essa
 soltanto per procurarmi il mangiare e
 talvolta anche per portare del caffè alle
 alcune guardie che si trovavano nelle
 celle di fronte alla mia. Non avevo mai
 visto prima d'ora questo foglietto d'affari.
 Non ero stato informato della redazione
 di compiti che emergerebbe dal foglietto
 in questione. Quindi penso che fosse sol-
 tanto un programma stilato da chi lo
 promuove la rivolta (in concreto non so
 da chi), programma che per quanto mi
 riguarda non giunse nemmeno alle
 fasi di informativa al sottoscritto.
 Ribadisco la mia completa estraneità
 alla rivolta. Aggiungo che ero giunto a
 Trani il 24/12/80. Non ho partecipato
 né alle preparazioni, né alla gestione
 della rivolta.

Stano Creste

per il. Bolzano

Per

IL SEGRETARIO

IL G.I.

[Signature]

[Signature]

per copia conforme all'originale
 Trani, li 17 MAR 1982
 IL CANCELLIERE

31

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 21 del mese di luglio
alle ore 10.25 in Realtà n.c. Roma
Avanti di Noi C. U. di Trivella

assistiti dalle seguenti Meloni
E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Lappou Paolo u. Roma il 15.7.47 in via Via
Benvenuto 19 tecnico della C.P. 8. non ho voluto
incassare - compiere

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cioè av. Mario Russo Frattesi pro Bari - avvisato
e non emerso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intende
rispondere

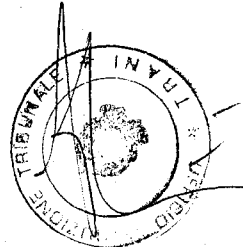
quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a disciogliersi, risponde:

si dà atto che viene contestato in nome al
Lappou il fatto di appunti in atti
di Lappou il quale

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore



vedo oggi per la prima volta il foglio di
 appunti di le S.V. mi ha mostrato in visione
 e pertanto non so chi è di l'effe redatto
 materialmente e non so neppure, pertanto,
 se i veri decreti in esso indicati abbiano
 partecipato alle pubblicazioni ed alle divi-
 sione dei compiti e comunque abbiano preso
 parte alle redazioni dell'appunto stesso.
 Non so quindi neanche se gli eventuali
 decreti essent' al momento delle redazioni
 dell'appunto siano stati informati e abbiano
 manifestato disprezzo ed eseguito l'incarico
 e ciascuno affidato. Mi sono chiesto e qualcos'altro
 non ho altro da esprimere.

P.C.S.

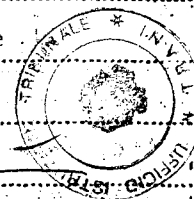
Paolo Lippini

Uff. C. C.

Per copia conforme all'Originale

Trab. II 27 MAG 1982

LE CANCELLIERE



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 addi 26 del mese di maggio in Tribunale Casa di Reclusione Avanti al (1) Giudice Istruttore di Urbino dott. Giorgio Savarelli assistito dal sottoscritto Uff. M. P. G.

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo PICCIONI Francesco nato a Napoli il 26-6-1951, residente a Roma P.zza F. Testi n. 3, in atto detenuto a Forumbona, incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) lo nomina degli avv. Edoardo Di Giovanni e Giovanni Lombardo di Roma.

Si dà atto che non sono presenti i difensori avv. Edoardo Di Giovanni e Giovanni Lombardo di Roma

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) Giudice Istruttore lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere - Pendo visione dei due fogli e ne faccio copia su fotocopia due fogli di quaderno e cancelli

Affogliaz. N. 59

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li II

Depositato in

questa Cancelleria dal

al

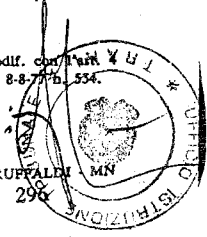
IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nomina del difensore di ufficio.

(3) Modif. con l'art. 411 legge 8-8-77 n. 534.

A. BARUFFALDI 298



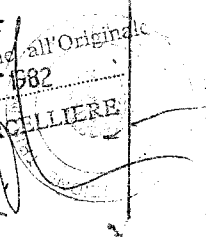
cui quali risultano scritti a penna le distri-
 zioni dei compiti tra vari detenuti prima lu-
 rante la rivolta di Trani: 28 e 29 dicembre 1980.
 Io fui presente alla redazione dei due foglietti
 coi quali si programmarono turni di ser-
 gl'enza nei punti nevralgici della Casa di
 Reclusione. Le persone che risultano indicate
 nei foglietti non erano state presentemen-
 te interpellate né in ordine al loro assen-
 timento nella programmazione né in ordi-
 ne ai compiti che avrebbero dovuto svolgere.
 Fecero presente che in sede di interrogatorio da
 parte dei magistrati competenti, subito dopo
 la rivolta, vari detenuti si assunsero la
 responsabilità delle varie operazioni e dei
 vari interventi. Mi richiedo a presento
 i nomi allora - Non intendo dichiarare i
 nomi di coloro che con me parteciparono
 alla stesura di quel programma e prattutto
 nei due foglietti mi si mostrano -
 Voglio precisare che i detenuti elencati nelle
 programmazioni anzidette annunsero atteggiame-
 menti completamente diversi da quelli presentati
 sia perché non erano stati temporaneamente pre-
 sentati, sia perché si atteggiarono con auto-
 nomia rispetto alla legge di programmazione
 rispetto alla loro situazione della rivolta.

L.P.S.
 H

1981
 Hunt

Francesco De Seta

Per copia
 Trani, li 27.10.1982
 Il CAPELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 2

del mese di febbraio alle ore _____

in Trani - Corte Circoscrizionale

Avanti di noi Dr. Feltrino Parascampo

GIUDICE ISTRUTTORE **IL GIUDICE ISTRUTTORE**

assistiti dal (2) Dr. Salvatore Parascampo

È comparso Melvo Frances

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Melvo Frances, nat. a Carbonara

il 6-12-1857, già pubblicato f. 205 vol. V-B

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

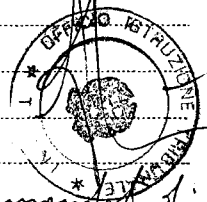
confermo la nomina degli avv. Valerio
Bersani di Trani e Adolfo Perle di Trani
che sebbene emersi non sono presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende ri-

spondere



Interrogato in merito a: atti di cui al mandato di

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

conferenza notte festi il 28-1-1981, con i seguenti:
 Ribellato ancora una volta la mia incarico e
 mi riparto integralmente e quanto dichiarato
 nel mio primo interrogatorio al sostituto procuratore
 della Repubblica (f. 205 vol. V-13).

Per precisare che non ricordo con esattezza se
 io mi trovavo nella cella n. 97 o # in quella n. 98,
 comunque in quella sezione io mi trovavo da quando
 venni trasferito a Trani e fecero l'ora di processio
 con i detenuti del 2° braccio sinistro. Poco tempo
 prima della rivolta ~~tra~~ il processio per tutti i
 detenuti del 2° piano venne unificato e quindi
~~fu~~ non è possibile che io fossi a conoscenza
 o comunque avessi partecipato a piani di preparazione
 ed organizzazione della rivolta.

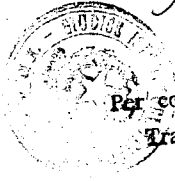
L. C. e f.

Enrico M. ...

Allegato
 Lubit

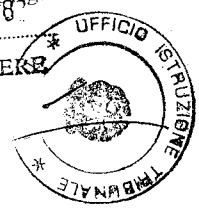
IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Dr. Salvatore Parascenzo

[Signature]



Per copia conforme all'originale
 Trani, li 27 MAG 1981

IL CANCELLIERE



2



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. 32/81-A del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 2
del mese di febbraio alle ore _____

in Trani - Case circondariele

Avanti di noi Dr. Salvatore Paracampo

GIUDICE ISTRUTTORE GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

assistiti dal (2) Stenografo Segretario

È comparso Bevica Claudio

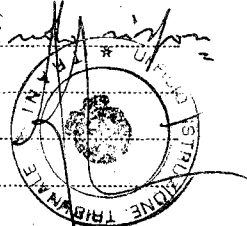
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Bevica Claudio, nat. a Roma
l'8-5-1856, già qualificat. a f. 127 vol. V

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
risponde come difensori l'av. Pinireschi Capo
di Napoli e l'av. Giovanni Lombardi di Roma
che s'essere avvisati con suo presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispon
dere



Interrogato in merito ai fatti di cui al mandato di _____

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

conferenza notificatigli in data 28-1-1981, con risposta.
Ripetesse ancora una volta la mia innocenza ed
estranietà a tutti i fatti contestatimi. Mi fu
invece durante le rivolte sono mai stato interpellato
da alcuno dei detenuti in merito alla preparazione
e all'organizzazione delle rivolte stesse.

D. R. Ho steso nel cubicolo n. 80 o 81 del 2° piano,
e con me non vi era nessun altro detenuto.

Non è vero pertanto che io mi trovassi al
l'epoca delle rivolte nella cella n. 70, come Voi
dite, insieme a Piccioni, Ricchienna, Uberti e Piccolo.
Trenda che ha l. V. mi fa osservare che il mio
cognome figura scritto a mano in un appunto redatto
su foglio quadrato, che Voi dite essere stato trovato
addosso ad uno dei rivoltosi (p. 30 vol. I), ma vi
esprimo il mio stupore perché io non so chi, e per
quale motivo e quando tale foglietto sia stato scritto.

Perciò ribadisco la mia estraneità.

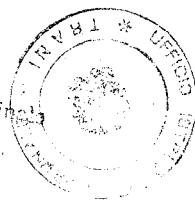
L. C. e f. *Salvatore Parascampa*

Il Legittimo
L. C.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Parascampa

Per copia conforme all'originale
Trani, il 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



3



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 2
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani - Corte Circondariale

Avanti di noi Dr. Sebastiano Paracampo
GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo
assistiti dal (2) Atto scritto Segretario

È comparso Fiscarelli Rodolfo

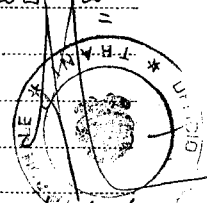
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Fiscarelli Rodolfo, nato a Trani il 4-8-1855, già qualificato a f. 106 nel V-A

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confesso come difensore l'avv. Dechilli Lombardi figlio di Beni e verso ogni altro difensore, che abbia esistito o esista

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispondere



Interrogato in merito ai fatti di cui è il mandante di _____

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

comparire notificogli il 28-1-1982, con risposta: 4
 dopo aver accuratamente meditato su quanto accaduto nel carcere
 di Trani nei giorni 28 e 29 dicembre 1980, sono finiti alle
 conclusioni di rendergli alla S. V. alcune dichiarazioni per
 chi possa essere ben chiarito la mia condotta in tali cir-
 costanze.

D. R. Ho mio tempo nella cella singola n. 43 ubicata al 1° piano
 sopra destra e con me non vi era nessun altro detenuto.
 Ricordo che nelle prime ore del pomeriggio del 28
 avendo avvertito un rumore, come un boato, mi rivolsi
 al detenuto Colic che si trovava nella cella accanto alla
 mia per avere spiegazioni; costui mi rispose te-
 stralmente: "Bevve per te, Rodolfo", e non aggiunse
 altro. Dopo pochi minuti vidi arrivare i detenuti
 Leghetti e Ferraro Francesco, i quali si avvicinarono al
 cancello della mia cella e Ferraro manifestò l'inten-
 zione di aprire il cancello stesso. Costui pensò ^{dei detenuti} _{in suo potere}
 credo per aver ricevuto qualche cenno o ordine ^{da quel}
 che detenuto e cioè il Ferraro che il Leghetti fosse
 avanti e aprirono la cella di Luigi Tompisi e quella
 di altri detenuti. Poco dopo, stando nella mia cella,
 vidi distintamente Leghetti, Colic, Biccioni, Gigliò, Chinuzzi,
Panerzio ed altri cinque o sei che non identificai
 bene, i quali entrarono nella cella n. 55 che era ubicata
 quasi di fronte alla mia. In detta cella n. 55 ricordo
 che in quel momento vi erano solo due detenuti Cambelli
 e Biccioni i quali si trattarono in detta cella per una mezz'ora.

IL SEGRETARIO

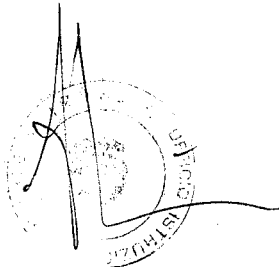


Lisovelli Rodolfo

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr. Salvatore Parascando

Di. Grandillo



segue interrogatorio di Giacelli Rodolfo

cello, e poi uscirono fuori

Prima parte periodo di tempo ebbe modo di coprire quello che effettivamente era successo: una rivolta.

Infatti notai molti detenuti entrare in e fin nel corridoio e vidi altri detenuti di cui non ricordo i nomi i quali, utilizzando come leva le gambe dei tavolini appesantiti di vere porte di ferro dai relativi allungamenti.

Quando fui dalle celle n. 55 uscirono fuori i detenuti: Chiaro e Traversano, come ho sopra detto, costoro passarono vicino alle mie celle ed io chiesi loro di aprirmi.

Mi rispose Chiaro, il quale mi disse: "Ma a te conviene un' altra mandata di cattura per questa rivolta?".

Carobelli intervenne dicendomi che non mi conveniva uscire dalle mie celle per avere un' altra incriminazione. Io risposi a costoro che non avevo fatti processi e feci le preparazioni di aprirmi. La mia richiesta venne accolta e il mio cancellò venne aperto.

Dopo di ciò, poiché nel corridoio vi era molta confusione, Leffetti suggerì che occorresse un po' di organizzazione ed il detenuto Gigli, si staccò di fatto ad assumere tale compito. Infatti tutti i detenuti che si trovavano nel corridoio (circa 16 o 17, compreso me) furono invitati nelle celle di Gigli n. 35; Gigli prese una faccia di taquinio già distribuita dove tenere scritti, se non ricordo male, i nomi di tutti i miei detenuti e ci distribuì i compiti nel seguente modo: io me e Carobelli eravamo il compito di stare di guardia vicino al frangimento della sala di incriminazione per la durata di due ore, allo scopo di osservare se ci fosse un eventuale intervento da parte delle forze

IL SEGRETARIO

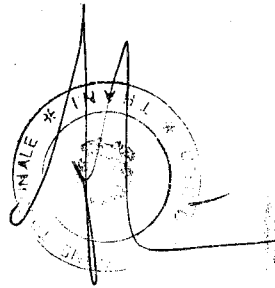
Amint

Giacelli Rodolfo

H. GIUDICE ISTRUTTORE

dr. Salvatore Parascenzo

Parascenzo



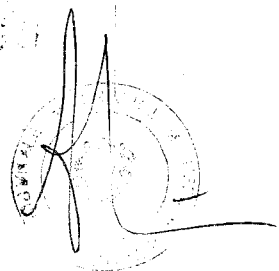
refere interrogatorio di Giscevoli Rosoloff
 dell'ordine; 2) e Condella venne affidato il compito di collegare
 i fili del telefono del 2° piano con il registratore che era
 di proprietà dello stesso Condella e ciò al fine di registrare
 tutti le telefonate in partenza e in arrivo nel corso delle
 trattative che sarebbero state fatte nel corso della rivolta;
 3) ed altre due detenuti (tra cui un tale Voci che si tro-
 vava nella cella n. 54) venne affidato un compito analogo
 al mio e di sistemarsi come posto di sorveglianza vicino
 al finestrone del 1° piano braccio destro. Io e Condella
 facemmo il turno di guardia assegnatici e ~~senza~~ al ter-
 mine venimmo sostituiti da due detenuti verdi (uno
 si chiama Laddu e l'altro non ricordo).

Inconsciamente passammo ^{vicino alla} ~~vicino~~ alle ringhiere di Filippo
 che non era stata aperta e attraverso lo spioncino
 - cui ci offrì una tazza di caffè. Poco dopo io e Condella
 - velli ci recammo nella cella n. 55 ove trovammo Piccini,
 Seghetti, Golia, Tucci ed altri, che in questo momento non
 ricordo (in totale una decina). Quando io entrai
 nella cella sentii Seghetti che parlava di come si doveva
 svolgere la rivolta e suggeriva che bisognava protrarre la
 rivolta stessa oltre il 31 dicembre, perché diceva che in
 tal modo cessava l'efficacia del fermo di polizia -
 ricordo che disse: che la rivolta era stata organizzata
 per scopi politici e cioè abolire il fermo di polizia,
 le carceri speciali ed avere un dialogo diretto con
 gli organi dello Stato, che anche loro (si riferisce ai
 detenuti politici) desideravano incidere alcuni decreti.

IL SEGRETARIO
 di int.

Giscevoli Rosoloff

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 di Salvatore Paracampo
 Rosoloff



segue interrogatorio di Fiesculli Raffaele

che a suo dire si erano macchiati di certe "infamità", non precise, ma che si estendevano dal fatto per non far fallire gli scopi politici della rivolta. Aggiunse però che se lo Stato aveva risposto alle loro richieste con un attacco armato, allora una volta fallita la scopo politica della rivolta, essi non avrebbero avuto esitazione ad uccidere i detenuti che stavano chiusi nelle celle e precisamente quelli che, a suo dire, si erano macchiati delle medesime infamità.

Celià, invece, era di parere contrario perché, a suo dire, la rivolta non gli interessava per gli scopi politici, ma unicamente per sfruttare l'occasione al fine di poter uccidere alcuni detenuti (tra cui Filogrosso e Calgerano) che, a suo dire, si erano macchiati di certe infamità.

Figliò allora cercò di far da mediatore fra le due posizioni e fece in modo da far prevalere la tesi di Figlietti. Inizialmente fecero finta di non volerlo e Celià si astenne dal far uccidere i detenuti se non ci fosse stato nessun attacco armato da parte delle forze dell'ordine. In sostanza, se un tale attacco vi fosse stato, ogni parte si riteneva libera di agire come meglio ~~avrebbe~~ ^{avrebbe} creduto.

Detto precisare che ~~qualche~~ ^{alcuni} di essi non ricordo il nome, disse che se bisogna uccidere qualcuno, bisognava farlo con il taglio della testa e poi nascondere il tutto in un angolo del bagno, che si trova ed è di fuori delle celle.

Dopo aver sentite le dichiarazioni di Figlietti e di Celià, ho avuto in un certo senso la conferma del mio sospetto e cioè, che prima non mi volevano far uscire dalle celle forse perché avevano intenzione di farmi fuori.

IL SEGRETARIO

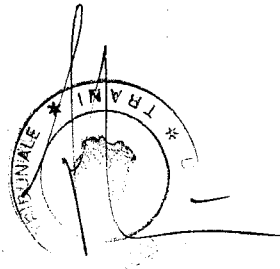
Amato

Fiesculli Raffaele

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr. Salvatore Paracampo

Massimiliano



refe interpretario di Gisceulli Rosello

- D. R. Dopo la predetta riunione io cercai di fermare il tempo presso nei corridoi; ogni tanto Giglio e Chinggi mi invitavano a fare da guardia vicino a ~~partite~~ finestre in sostituzione di qualche detenuto che si era allibato. Con passo il tempo fino al primo necessario.
- D. R. Devo precisare che io feci aprire la mia cella facendo finta ~~che~~ di voler andare alla rivolta e per quest' fine accettai di fare i turni di guardia, ma in sostanza io intendevo sbruttare lo stato di confusione determinata dalla rivolta unicamente con lo scopo di rinviare o poter evadere dalla regione perché temevo di essere ucciso.
- D. R. Verso le ore 6 della mattina del 29 mi misi a fare fine vicino al vano destinato al corpo di guardia perché avevo visto che in un angolo vi erano delle bottiglie di plastica piene di fos. nonché un recipiente contenente dell'esplosivo per cui pensai che, se vi fossi avvicinato per uccidermi, io avrei potuto utilizzare tali ordigni esplosivi. Le bottiglie suddette erano chiuse con un tappo di plastica ed al cinto di quest' vi era un fuso da cui fuoriusciva una miccia fatta con un pezzo di stoffa; l'esplosivo era contenuto in una macchinetta per fare il caffè che a sua volta era avvolta in una fusta di plastica e calata nella vaschetta di scorie del bagno. Tali ordigni erano stati preparati e confezionati dai detenuti decessi e fermati, i quali avrebbero fatto lo stesso lavoro anche al 2° piano del lato destro del carcere. Tanto mi rivoltai per aver io visto direttamente coloro all'opera.

IL SEGRETARIO
Mint

Gisceulli Rosello

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr. Salvatore Paracampo

Espresso

segue interrogatorio di Trinculli Rodolfo

6

In particolare ricordo che mentre la capoguardia dicevano non voleva che qualcuno si avvicinasse con la ripetitrice accesa, né che si accendesse la luce elettrica per evitare l'esplosione.

D. R. Devo dire che dopo l'inizio della rivolta si sentì subito dire che erano state sequestrate un certo numero di guardie le quali poi erano state rinchiusi in varie celle e cubicoli del 2° piano. La prima volta che io vidi una guardia, che era stata sequestrata, fu quando, nella notte fra il 28 ed il 29, io, soliti al 2° piano e notai una guardia (con i capelli bianchi sul collo) e che, se non erro, ho sentito dire che si è congedata) che stava parlando con Lombelli. Detta guardia non era legata. Nello stesso locale (che poi era quello adibito a corpo di guardia) vi era anche Tomi Nepi che stava scrivendo a macchina qualcosa su un foglio di carta.

Mi avvicinai e dissi a Lombelli qualche parola tra cui ricordo: "Tu puoi starci?". Lombelli non mi rispose, né Tomi Nepi si mosse, per cui io uscii fuori e misi fine al primo interrogatorio. Non ebbi modo di vedere come stava scrivendo Tomi Nepi, però notai che egli aveva già riempito oltre la metà del foglio.

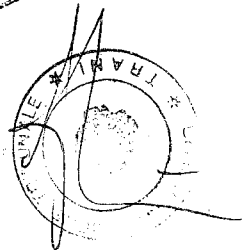
D. R. La carta che fu tagliata a lettere del frontone del 1° detto un foglio dettatosi contenente un comunicato degli organizzatori della rivolta per farlo prendere ad un agente di custodia che si trovava all'esterno, ma non so dire in coscienza se tale foglio fosse quello scritto

IL SEGRETARIO
Munt

Trinculli Rodolfo

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

Paracampo



segue interrogatorio di Ficoelli Rodolfo

2
9

de Tomi Negri -

D.R. Grande rivista dei fogli (f. 30-31 vol. I) che la I.V. mi fa osservare e dichiaro che questi non sono quelli che tiene Gagliò. Prendo atto dei nomi e cognomi rifatti su detti fogli e preciso che: San PAN corrisponde al nominativo di Francesco Chinazzi che così si scrive nei miei appunti; - che MICIO è il denominativo di Gagliò Domenico; - che SANTO corrisponde a Santo Lucci.

D.R. Fino al momento in cui fu spento l'attacco delle boje dell'ordine io rimasi sempre vicino al capo di prova due del mio fianco. Durante questo periodo di tempo vidi molte detonanti che circolavano nei corridoi armati di spanghe di ferro o di puntoroli. Fra coloro notai distintamente Liverani, Marchese Luciano, Petralia Donato, Lanza Rugio, Meletti Giovanni, Gimelli Giorgio, Colli Antonio, Cradonno, Ferrarini, Dorsano, Aversa, Lombardi, Mancuso Elio, ~~Mario Buffetti~~ Turini, Vio Walter, Ferraro Francesco e Zola - Oggiengo che Turini ebbe la cortesia di tenere sempre in mano una macchinetta da caffè con del l'esplosivo dentro fino all'arrivo dei carabinieri, ~~ed~~ Costini si era sistemato al 12 fianco nella rotunda e credo che tenesse in mano quell'ordigno forse con l'intento di utilizzarlo in caso di attacco. Non so poi se, verificatosi l'attacco, il Turini abbia fatto esplodere l'ordigno, perché al momento dell'attacco io scappai e mi allontanai da lui.

LEGNINI PAOLO
LUCI

Ficoelli Rodolfo

M. GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

Ficoelli



Handwritten signature and large scribble at the bottom right of the page.

segue interrogatorio di Finesselli Rodolfo

8
10

Posso dire che le sfraghe ~~vennero~~ tagliate e affilate con il flex elettrico da Lucii e Ferrero francesi e ricordo che ad un certo momento Feghetti si arrabbiò e invitò coloro a interrompere tale lavoro perché, provocando molta rumore, si poteva favorire un attacco di sorpresa da parte delle forze dell'ordine. A questo punto data l'ora tarda viene rimandato in proseguo alle ore 10.30 del giorno 5 con. mex.

L. C. e f.

Finesselli Rodolfo

IL SEGRETARIO

[Signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

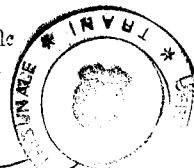
[Signature]



Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE





Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

11

L'anno millenovecento quarantacinque il giorno 5
del mese di febbraio alle ore _____
in Uffici - Case Circendardelle

Avanti di noi (1) D. Gelmetta Boncompagni
Giudice Istruttore GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) not. mit. Legationis CA. SEGRETO

È comparso Archilli Paolo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Archilli Paolo, nat. a Spoleto
il 24-3-1954, già prof. cat. ex. 2011 vol. I B

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. 3481/A del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

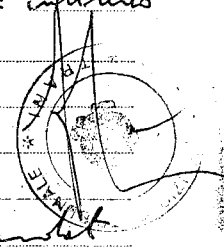
N. _____ del registro della Pretura

N. _____ del registro Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia confermo la nomina dell'av. Stelio Fagnanelli da Perugia e dell'av. Mario Puro Frattini presenti e che fu il primo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere



Interrogato in merito ai atti di cui il mandato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

di confermare i fatti del 23-1-1982, con i nomi: 1
 Ribesides la mia intenzione e mi rifero a quanto già
 dichiarato al P. M. - Voglio precisare che io non conoscevo
 né Leghetti, né Tedini, né Monti, né Cicchione fino al momen-
 to in cui fui trasferito a questa carcere nel novembre 1980
 per la seconda volta. Conoscevo invece Minaco per averlo già
 incontrato precedentemente in questa stessa carcere.

D. R. Prendo visione dei nomi scritti nei due foglietti
 di cui ai f. 30 e 31 che la S. P. mi fa vedere e dichiara
 che tempo era a conoscenza dell'esistenza di essi.

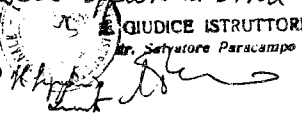
Detto precisare che appena appresi della rivolta io fui immerso
 da una forte preoccupazione ed ansietà, perché la rivolta
 stessa avrebbe potuto seriamente pregiudicare la mia pro-
 gine in religione ed un altro processo per detenzione
 e foto di esplosivo, all'epoca pendente nella fase della
 comparizione, tanto che appena non feci io stessi fatti
 c'è stato alle rivolte stesse ma perché mi vedevo involon-
 tariamente coinvolto da altri in una ~~complotto~~ azione
 i cui sviluppi erano assolutamente imprevedibili.

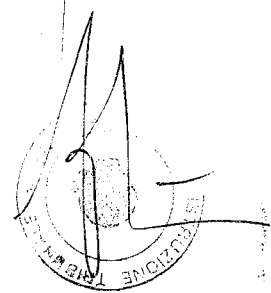
Attualmente sono stato scarcerato dal processo
 D'Urso ed anche nel processo per detenzione di esplosivo
 sono in quest'ultimo per decorrenza dei termini di
 concessione preventiva con l'obbligo di risiedere a Siena.

D. R. Quanto la rivolta non sentii parlare di comunicata
 a bollettini di quindici giorni.

D. R. Nella cella dove mi trovavo nessuno disponeva di
 macchina da scrivere.

D. R. Quando finì la rivolta sentii dire in giro che
 alcuni detenuti - quali avevano ³¹ affari di essere stati

Giuseppe Subli Paolo 
 GIUDICE ISTRUTTORE
 Dr. Salvatore Paracampo



sempre interrogatorio di Archibugi Paolo
 indicati della stampa e delle televisioni come promotori o capi della rivolta, avevano deciso di redigere una dichiarazione che rendere pubblica per far sapere che essi non erano completamente disinteressati della rivolta e quindi intendevano smantellare le notizie diffuse sul loro conto. Ho non ~~era~~ sottoscritto la dichiarazione solo ed esclusivamente perché nessuno aveva fatto il mio nome, come promotore o partecipante alla rivolta stessa.

8
 12

- D. R. Se non erro fra i firmatari di tale dichiarazione vi erano Tomi Vepri, Ferrari-Brono, Vesce ecc.
 - D. R. Quanto la rivolta io rimasi ~~sempre~~ quasi sempre in cella come ho detto e non mi incontrai in nessun modo con Vepri, Vesce e Ferrari-Brono.
 - D. R. Riflettendo meglio devo aggiungere, dico meglio, non escludo che nei due giorni della rivolta io abbia ~~stato~~ preso e battuto via dal corridoio quel spranga che probabilmente intralciava il passaggio e quindi potrebbe essere che in tale circostanza sia stato visto da qualcuno degli agenti prestanti.
- Si dice che le prime ultime dichiarazioni sono state fatte all'inizio di questo interrogatorio subito dopo la contestazione degli elementi di accusa da parte del G. P.

L. C. C. F. Devo aggiungere che io ideologicamente ~~mi riconosco~~ nell'area dell'"autonomia"
 Archibugi Paolo
 11/4/82
 aut

GIUDICE ISTRUTTORE
 Dr. Salvatore Paracampo

Per copia conforme all'originale
 Trani, li 27 MAG 1982
 IL CAPO

Regie interogazioni di Archidiacono
 quindi in differenzia nettamente dalle ~~Prigioni~~
 delle lotte armate e da ogni forma di terrorismo
 in particolare, nonché da coloro i quali
 sono stati ritenuti dalla Giustizia gli organizzatori
 della rivolta.

L. C. e S.

Amble Paolo

per rinviare al deposito
 n. 5-2-82

avv. *[Signature]*

Il *[Signature]*
 Lomb

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

[Signature]



Per copia conferita
 Trani, li 27 MAG. 1982
 IL CA...



13



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

46

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quarantadue il giorno 5
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani - Corte Circondariale

Avanti di noi (1) D. Yehatore Baracampo
Giudice Istruttore GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) Il sottoscritto Car. Salvatore Pasciampo

E comparso De Santis Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (3).

Risponde: Sono De Santis Luigi, nat. a Roma
il 30-8-1853, già qualificato a f. 21 vol. IV-A

N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.
N. _____ del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione
N. _____ del registro della Pretura
N. _____ del registro Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo come mio difensore l'avv. Mario Con
sereno del foro di Roma e l'avv. Gino Fattori
del foro di Bari, quest'ultimo prescelto e designato per primo.
Resto qui alla nomina.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende
rispondere e dichiara di rinviare al termine
previsto dalla legge per l'interrogatorio. Ricordo
che della S. V. copia del verbale di compar-
sa del 19-1-1932 che non è stata notifi-

Interrogato in merito a per le mie temporanee dimore

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

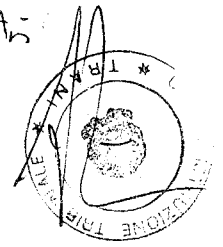


de' nomi e mi dichiaro pronto a rendere l'interrogatorio.
 Ribadisco ancora una volta le mie straordinarie e fatte
 contestate, benché la S. V. mi ha chiesto che due pezzi
 fu quella riportate, mi avrebbe visto circolare e visto rispetto
 all'interno del carcere, armato di spanghe, di puntuali
 crimine ed altri detenuti. Per la verità come ho già rife-
 dito, dico meglio, per circostanze e nuove sostanzialmente
 quelle fatte dal P. M.

Per la verità io fui mi trovavo in una delle celle
 nel secondo dextro n. 78 o 79, quando avvenne un
 grande tumulto e vidi diversi detenuti inaffrettati i
 piedi spinti con le chiavi il cancello della mia cella.
 Ho rimasi in cella per circa un'ora e dopo esser
 fuori per rendermi conto di cosa fosse successo.
 Mi resi conto che era scoppiata una rivolta, però
 non appi, anzi non chiesi, e nessuno mi fece
 chi essere organizzata tale rivolta. In effetti io non
 ero interessato a tale manifestazione perché avevo incasso
 davanti alle Corti di Cassazione di Roma un processo per banda
 armata ed ovviamente sperando in risultati favorevoli non
 volevo pregiudicare in nessun modo l'esito di tale
 processo (questo si è concluso poco tempo fa con una mia
 condanna a 12 anni di reclusione)

In relazione alla molesta situazione io mi dimissionai
 tanto da ogni imputazione, in sostanza trascorsi il mio
 tempo fino all'arrivo dei carabinieri nelle mie

Il Giudice Istruttore
 dr. Salvatore Paracampo
 [Signature]



celle ^{o per interrogatorio di De Luca} secondo solitamente solo al fine di trovare
fieri elementi.

15

D.R. Violi mentre detenuto eccetera mi considero ma
non ricordo di aver visto armati di spanghe o di
pistole. Non so dire neanche se fossero o meno
armati e cosa i poliziotti vennero ad esaminare il
cubo delle celle. Ho detto alle I.V. non ricordo nel
corso che non posso né confermare né escludere
che detenuti fossero con circoli nei corridoi armati
di spanghe o di pistole.

D.R. La mia cella era una delle ultime del
baccio ed era accanto a quella di Tomi Hepin.

D.R. Durante il tempo in cui si protestava la rivolta
non vidi Tomi Hepin eccetera nei corridoi.

D. della difesa R. - frate che in qualche cella vi erano delle
guardie repressate ma escluso di essermi mai affac-
ciato ad una di dette celle per osservare cosa vi
fosse dentro. Frate le celle ove stavano le guardie
avevano solo il cancello, chiunque passasse nel corri-
doio poteva osservare ciò che vi era all'interno e
ciò che i poliziotti stavano all'interno potevano osservare
quelli che passavano nei corridoi.

Con queste precisazioni ribadisco quanto ho già
dichiarato al P.M. e ribadisco la mia innocenza.
Ritengo ancora una volta un provvedimento discrezionale.

~~Luca~~ ~~Voli~~ ~~eccetera~~ ancora una volta alle I.V. che
io sono stato più possibile da ogni partecipazione al
regime di allora.
Il Giudice Istruttore
di ~~Salvo~~ ~~Pizzocupo~~
Alessandro ~~Butta~~ ~~Luca~~ ~~Voli~~ ~~eccetera~~

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

16

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 5
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani - Corte Circoscrizionale

Avanti di noi (1) Dr. Salvatore Paracampo
Giudice Istruttore

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

assistiti dal (2) Atto scritto ripetuto

È comparso Casciello Guglielmo
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui
si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

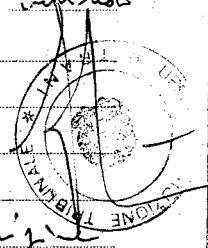
Risponde: Sono Casciello Guglielmo, nato a
S. Paolo Belvite il 16-7-1948, già giudicato
n. 123 vol. V. A

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.
N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d Istruzione
N. _____ del registro
della Pretura
N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo come mio difensore il avv. Dr. Vincenzino
Vincenzo de Napoli ed Eugenio Merello de Trani,
post'ultima proposta anche in sost. del primo.
Revoco ogni altra nomina.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notifi-
cazioni, dichiara:

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo
quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà
oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende
rispondere



Interrogato in merito a l' mandato di comparizione

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

notificatigli il 23-1-1982, con risposta:
 Dichiaro che non ho visto e mi ripeto all'interrogante
 che verso il P.M. - Fremda et che la S. V. mi dice
 che alcuni agenti di custodia fra quelli repressi avrebbero
 visto nei corridoi detenuti e sarebbe nei corridoi, tutti
 armati di di spingole di ferro e di di pistole, ma
 respingo decisamente queste asserzioni poiché tutto ciò non
 risponde al vero.

D. R. Dopo che uscii dalle celle espressi che vi erano delle
 guardie repressate e vidi che erano tenute in alcune
 celle, però non ho visto né vi fossero dei detenuti a
 montare le guardie vicino alle stesse. Mi affrettavo
 di tanto in tanto nei corridoi tanto per non stare
 sempre fermo, ma escludo di aver mai impegnato
 armi improprie o di altro genere.

D. R. Nella mia cella n. 96 (che si trovava al secondo
 sinistra) vi erano anche i detenuti Campitello Luigi,
 Giacomo Davide, Melchionde Ugo, Martino Rocco.
 Al momento in cui scoppio la rivolta io mi trovavo
 appena 10 giorni nella cella n. 86, mentre prima mi tro-
 vavo in un cubicolo n. 80 nel secondo destra.

D. R. Nella mia cella non vi era nessuno che avesse la
 macchina da scrivere.

D. R. Gli altri detenuti che si trovavano nella mia
 cella uscirono con me quando la cella venne aperta
 dai detenuti insubordinati di cui ho detto.

Debo aggiungere che io sono detenuto e ho tre anni
 ed ho mantenuto sempre condotta impeccabile
 e ciò è noto a tutti gli agenti di custodia. P. C. e S.

Il detenuto
 Sant
 L. GIUDICE STRUTTORE
 Sant

G. Peloscello
 Per copia conforme all'Originale
 A. M. M.
 Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG 1982
 IL CANCELLIERE



Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 5
del mese di febbraio alle ore

in Trani - Casa Circondariale

Avanti di noi (1) D. Salvatore Baracampo
Giudice Istruttore

assistiti dal (2) not. Mitt. segretario

È comparso Waccher Claudio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Waccher Claudio, nat. e
Milano il 19-11-1957, p. i. qualificat. of. 62. vol. I. A

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. dei Proc. della Rep.
N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione
N. _____ del registro
della Pretura
N. _____ del registro
Ses. Istruttoria

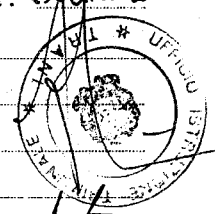
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

confermo come miei difensori gli avv. Tommasi
M. Grazia de Milano e Salvatore Baracampo
del foro di Trani, present'ultimo present'auto per il primo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 1° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende

rispondere



Interrogato in merito a i fatti di cui è imputato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

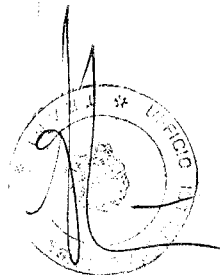
di compagine, notificatogli il 29-1-1982, così risponde:
 Ribadisce ancora una volta la sua innocenza
 e mi riferisce all'interrogatorio già reso al P. M.
 (f. 62 vol. I-A) - prende atto degli elementi di accusa,
 che la I.V. mi contesta e nego decisamente
 che gli stessi corrispondano al vero.
 In particolare nego di aver mai avuto un qualsiasi
 ruolo nell'organizzazione della rivolta, di aver
 girato per le celle dove erano rinchiusi le guardie
 separate dando disposizioni ad altri detenuti
 o cercando di tranquillizzare le guardie dicendo
 loro di non aver paura perché si trattava di una fe-
 stosa politica e che noi non avevamo niente
 contro di loro. Coni non si vedeva^{sti} io abbia circola-
 to nei corridoi da solo o con altri armato di frangia
 o di puntatori.

D.R. Ma è neanche vero che io e Monaco abbiamo
 accompagnato vicino al cancello del carcere prima
 le guardie belghe ferite e che noi gli abbiamo
 detto come ho riferito: "Abbiamo deciso di liberare
 perché ho il bisogno di cure, ora dipende dai tuoi mi-
 sericordi o dai tuoi colleghi che vengono a prenderci;
 noi non abbiamo interesse a trattamenti altri, non
 vogliamo interferire su di voi".

D.R. Nelle mie celle vi era tu o qualche detenuto
 oltre me, ma di essi non ricordo ora

[Signature]
 Il p. p. p. S. GIUDICE ISTRUTTORE
 d. n. b. *[Signature]*

[Signature]



si ricordi. segue interrogatorio Weeber Claudio

D.R. Conosco all'epoca il detenuto Monco, ma non ricordo se costui stesse o meno nelle mie celle.

D.R. Conosco Piccini e Leghetti come altri detenuti e celi di vista, ma non avevo con loro rapporti di amicizia.

D.R. Prendo visione dei due foglietti prodotti f. 30 e 31 vol. I - che la S.V. mi fa osservare - e manifesto le mie meraviglie perché mi sono solo ora e conosco. Escludo comunque che la persona indicata al nome di Claudio nel foglio 31 possa riferirsi a me. Io non ho mai sentito parlare di distribuzione di compiti fra i veri detenuti in relazione alle rivolte, né sono stato mai avvicinato da alcuno con richiesta di esprimere una mia eventuale adesione alle rivolte stesse.

D.R. Non ricordo se qualcuno dei detenuti che occupava le mie celle aveva o meno una macchina da scrivere; ma credo di no.

D.R. Non ho mai sentito parlare di bollettini o di proclami che come la S.V. dice sarebbero stati scritti dai detenuti e poi trasmessi all'esterno.

L. C. e S.

Il detenuto
Lent

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr. Salvatore Paracamper

Trani, il 27 MAG. 1982

Trani, il

IL CANCELLIERE

Per



19



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento Montadue il giorno 12
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani - Corte Circoscrizionale

Avanti di noi Dr. IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

GIUDICE ISTRUTTORE _____
assistiti dal (2) Stasimitte Lepetario

È comparso Ferraro Francesco

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Ferraro Francesco, nat. a
Fuscaldò il 3-3-1958, già qualificato a
f. 232 rd. V-B

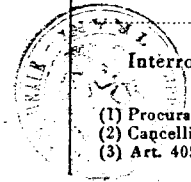
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo le nomine dell'ev. Dupels
Maresca del foro di Trani che reputo onesti
non è prete e non è altro oltre nome
del prete
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: non intendo
per ora rispondere alle sue domande e
mi riserva di farlo quando per me sarà il
mio difensore. L. C. e F.

Interrogato in merito a _____
Per co. _____
Trani, il _____ 27. MAG. 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

DI _____
N. _____ del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.
N. _____ del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione
N. _____ del registro della Pretura
N. _____ del registro Sez. Istruttoria



(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordue il giorno 12
del mese di febbrajo alle ore _____
in Trani - Corte Circondariale

Avanti di noi Dr. _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE
GIUDICE ISTRUTTORE dr. Salvatore Paracampo

assistiti dal (2) sottoscritt. Lepetitio

È comparso Dovesa Geronimo

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Dovesa Geronimo, nato a
 Monopoli il 23-12-1861, già presci-
 ficato a f. 3 vol. V-A

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 confermo come difensori gli avv. Aldo Pozzani del
 pro. di Lecca e Lombardi Tizola del pro. di Bari
 che attene esisteti non sono present.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende ri-
 spondere

Interrogato in merito ai fatti di cui è accusato _____

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

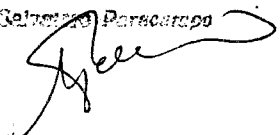
di conferenza del 19-1-1982, con' risponde:
 Ribatte le mie innocenze e non ho altro
 da aggiungere e quello che ho dichiarato
 al P. M. (cf. I vol. V-A).

Voglio aggiungere che io sono stato ricercato
 sia da questo processo che dal processo D'Amico.

L. C. e S. Aversa Gesumino

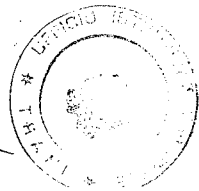
Il segretario
 L. C. e S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Sebastiano Parecerzo




Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Ses. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 12
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani - Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Salvatore Parascampo

assistiti dal (2) Agostino Legutario

È comparso Fragale Giuseppe

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Fragale Giuseppe, nato a
Triggi il 6-2-1853, già qualificato a
f. 102 n. V-A

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

confermo come difensore l'avv. Annando
Verità del foro di Polino, che sebbene
avvocato non è presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

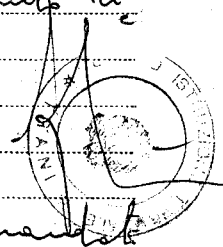
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende ri-

spondere

Interrogato in merito a i fatti di cui è mandata

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



- 4 -

di comparizione del 18-1-1950, con risposta:
 Ribadisco la mia assoluta sottomissione ai fatti.
 Io mi trovavo in una cella singola di cui non
 ricordo il numero ubicata al secondo piano.
 Durante tutto il periodo, dico meglio, nel momento
 in cui scoppiò la rivolta io stavo dormendo e mi
 svegliai dopo aver sentito diversi rumori ed un forte
 trambusto, ed un tratto ~~subito~~ ~~si~~ notai che la
 mia cella era stata aperta per cui uscii fuori
 incerto per sapere cosa fosse avvenuto, vidi
 a tal punto degli uomini incappucciati i quali
 mi dissero che era scoppiata una rivolta e poiché
 io non intendo in nessun modo aderire ad essa
 rientrai di nuovo in cella. Dopo circa una mezza
 ora spuntarono dei detenuti incappucciati i quali
 mi fecero uscire dalla mia cella e mi rinchiusero
 in un'altra che si trovava di fronte, se non ricor-
 do, ed ivi rimasi fino alla fine della rivolta.
 Devo precisare che in una cella di fronte a quest'al-
 tre dove ero rinchiuso vi erano tre presunte
 carceriere le quali notavano la mia presenza nella
 cella e quindi possono testimoniare al riguardo.
~~Quasi~~ Voglio aggiungere che a un certo punto ho
 sentito dire che era in corso l'intervento dei CC.,
 dico meglio, ho sentito il rumore di colpi d'arma
 da fuoco e subito dopo vidi aprirsi una porta da cui la
 mia cella e fui ~~condotto~~ ~~insieme~~ ad altri detenuti
 al ~~l'ufficio~~ ~~di~~ ~~Parrocchia~~

Il ~~l'ufficio~~ ~~di~~ ~~Parrocchia~~
~~di~~ ~~Parrocchia~~
~~di~~ ~~Parrocchia~~
~~di~~ ~~Parrocchia~~

UFFICIO
 [Signature]

segue interrogatorio di Frangeli Giuseppe -2-
 in un camerone. Voglio ^{per me} riferire che io non
 fui condotto nel camerone, ma mi scappai così come
 facevano gli altri per ripararmi dai colpi d'arma
 da fuoco.

In detto camerone rimanemmo per poco tempo
 perché subito dopo soppressimo i CC. ed io ~~mi~~ vobis
 ricordare che ~~subito~~ ^{per me} trattammo due guardie che volevano
 andare incontro ai CC. che stavano sparando.

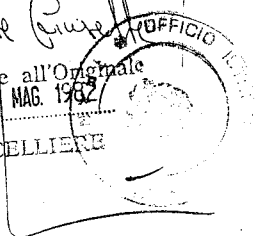
Dopo io e gli altri siamo stati condotti al
 piano inferiore e mentre stavamo scendendo
 le scale ho subito udito spari dei CC. sulle persone
 in varie parti del corpo. Condotti nel cortile
 io ~~ed~~ fui sottoposto a un continuo pestaggio
 da parte di circa sessanta guardie.

Durante trattamento hanno subito gli altri
 detenuti che in quel momento si trovavano
 con me.

Chiedo formalmente di denunciare coloro i quali
 mi hanno percosso e aggiungo che per effetto
 delle percosse ho riportato spostamenti della
 clavicola a frattura delle spalle e della testa
 in due punti diversi (zona parietale sinistra
 e zona occipitale), nonché frattura del dito
 anulare della mano destra ed ecchimosi
 in varie parti del corpo. L'udo, se non ricordo male,

~~che~~ ^{che} la mia cella aveva il n. 74 e 75.
 Ho il foglio di ripartizione che ha il numero del d. d. ind. n. 74.
 L. C. P. Il foglio di ripartizione dr. ...

Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG. 1962
 IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

V. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. della Rep.

V. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

V. del registro della Pretura

V. del registro Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento stantesimo il giorno 12
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani - Case Circondarische

Avanti di noi Dr. _____
IL GIUDICE ISTRUTTORE
GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Salvatore Paracampo
assistiti dal (2) ottavio Spetanio

E comparso Roneto Sandro

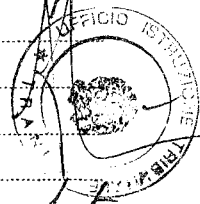
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Roneto Sandro, nat. a Veldugno
il 10-5-1958, f. qualificato e f. 126 n. 17-A

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo come difensori l'av. Giuliano Lammicin de Vicenza
e l'av. Vincenzo Limiscalchi de Napoli, che benché esistenti
non sono presenti. Prevoce la nomina dell'av. Ugo Operasella

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo rispondere



Interrogato in merito ai fatti di cui al mandato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

di comparizione del 19-1-1982, con risposta:
 Mi protesto ancora una volta innocente e ribadisco
 la mia completa estraneità ai fatti.
 Confermo integralmente quanto detto nel precedente
 interrogatorio al P.M. di cui ho avuto lettura
 dalla S.V. (ff. 124-125 vol II-A).
 Tendo atto degli elementi di accusa che, a dire della
 S.V., derivano dalle affermazioni di alcuni agenti
 di custodia e dichiaro che tali elementi non cor-
 rispondono al vero giacché io non ho mai por-
 tato nel periodo della rivolta armi, spanghe
 di qualsiasi genere. In ogni caso ritengo veramente
 illogici e fantasmi elementi ~~di~~ del genere di quelli
 che mi avete contestato.
 Chiedo di essere scarcerato per mancanza di
 indizi.

L. C. e f. H. Rossetto A. Rossetto

Il deputato
 L. C.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

[Handwritten signature]

pp.v. e rinuncia al deposito
 per conto dell'Av. G. Carruccini
 Trani 25/2/82

[Handwritten signature]



Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG 1982
 IL CANCELLIERE

24



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. 32/31/A del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento stantedue il giorno 17
del mese di febbraio alle ore _____

in Trani e nella Corte Circoscrizionale

Avanti di noi Dr. Salvatore Paracampo

GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Salvatore Paracampo

assistiti dal (2) g. l. m. m. segretario

È comparso Lapponi Paolo

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

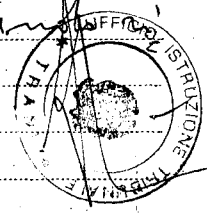
Risponde: Sono Lapponi Paolo, nat. a Roma
il 15-7-1947, già qualificat. e f. 164 vol. V-B

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
condanno come miei difensori gli avv. Albert Ciceri di Roma e Mario Russo
questi che oltre avvisati non sono present.
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende

risponde



Interrogato in merito a fatte di cui è mandati

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

di comparire, mi feci il 23-1-1982, con risposta:
 Ribadisco la mia conoscenza e conferma delle
 pertinenti dichiarazioni da me rese al P.M.
 il 26-1-1981 (f. 164/166 r.I-B).

D. R. Prendo visione dei foglietti prodotti su
 cui sono scritti vari nomi di detenuti e che
 la S.V. mi dice essere stato trovato adosso
 all'imputato Lepetit e nei quali figura il mio
 cognome; dichiaro che venii a conoscenza di tali
 foglietti allorchè venii interrogato per rogatoria
 a Roma e fu in tale circostanza che io li
 vidi per la prima volta. Non riesco a capire
 per quale motivo il mio cognome si trovi en-
 netato in entrambi i foglietti.

D. R. Non so a quali detenuti si riferiscono i
 nomi riportati in detti fogli con le parole:
 "PAN, GIGETTO, MICIO, SANTO, PICCHIO".

L. C. e L.

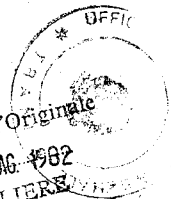
Il segretario *Paolo Lepetit*
 Inuit

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

[Handwritten signature]

Per conoscenza
 e rinviare al defensore -

Beani 17-2-82
 avv. *[Handwritten name]*



Per conoscenza
 Trani, li 27 MAG 1982
 IL CANCELLIERE

25



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 17

del mese di febbraio alle ore _____

in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Salvatore Paracampo

GIUDICE ISTRUTTORE Il GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) Salvatore Paracampo

È comparso Tranchida Giovanni

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Tranchida Giovanni, nato a Marsala il 18-2-1957, già qualificato a f. 211/212 vol II-B,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia confermo come miei difensori gli avv. Antonio Pinti da Milano e Ottavio Marchi da Roma, che abbiano avvisati nei miei presidi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l' c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendere

Interrogato in merito a i fatti di cui al mandato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.



di comparizione interpellato il 28-1-1982 con risposta:
 Ribadisco quanto già dichiarato al P. M. il
 27-1-1981 (f. 211 e 212 vol V-B) ed al giudice
 Istruttore. Non ho altro da aggiungere.

Voglio però precisare che sia prima, durante
 e dopo le rivolte, in sostanza per tutto il periodo
 della mia detenzione a Trani ho mantenuto
 sempre ottimi rapporti con le guardie e fra
 loro e me non si sono stati mai scatti
 di alcun genere.

L. C. e S.

Salvatore Paracampo

*Allegato
 L. C. e S.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

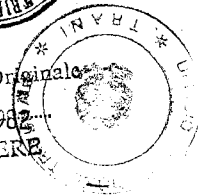
[Signature]



Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE



26



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento Montadue il giorno 17

del mese di febbraio alle ore

in Trani e nelle Case Circondariali

Avanti di noi Dr. Salvatore Beresca

GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Parascampo

assistiti dal (2) notaritto repubblicano

E comparso Manusso Elia

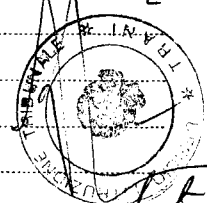
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui s'espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Manusso Elia, nat. a
Catania il 16-7-1959, già giud. prest. a
f. 160-161 n. I-B

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. dalla Rep.
N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione
N. del registro della Pretura
N. del registro Sez. Istruttoria

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
nono ogni precedente nomina di difensore
e poiché non ha mezzi chiedo che la P.P. mi nomi
ni un difensore di ufficio. Si dà atto che viene nominato di
ufficio l'avv. Angelo Moscolo del foro di Trani che
dichiara: è prescelto.

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intento di
rispondere



Interrogato in merito a i fatti di cui al mandato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

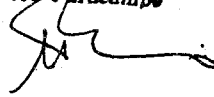
di conferire i miei fatti il 29-1-1982, con risposta:
 Ribadisco la mia innocenza e mi ripeto
 integralmente e presento gli obblighi al
 G.M. (ff. 160-161 vol V-B) di cui ho rice-
 vuto lettera delle I.V.

L. C. S. Moncussu Elio

Il Supplicato
 Lutz

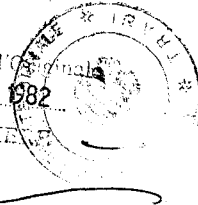
Uff. e Curia di Trani
 A. G. M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo




Per copia conforme all'originale
 Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. dalla Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 17
del mese di febbraio alle ore _____

in Trani e nelle Case Circondarie

Avanti di noi Dr. Leone Poreampo

GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
Salvatore Paracampo

assistiti dal (2) Il cancelliere segretario

È comparso Piroch Willy

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Piroch Willy, nat. a
Wenmarkt (Germania) il 19-2-1954,
fig. qualificat. e f. 230-231 r.l. C-B,

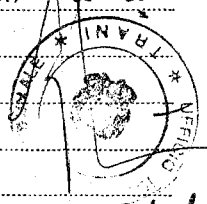
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

confermo come unici difensori gli avv. Antonino
Filipetti - del foro di Firenze e Gabriele Guze del foro
di Milano, che oltre avvisati non sono presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende

rispondere



Interrogato in merito ai fatti di cui al mandato

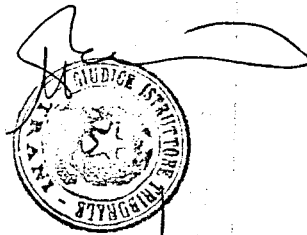
(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

di comparizione, notificato il 23-1-1982, con risposta:
 Ribadisce integralmente quanto da me dichiarato
 al P.M. il 3-2-1981 e siccome ho avuto lettura
 della I.V. (f. 230-231, vol. II-B).

D. R. Vedo ora per la prima volta i due fogli
 quadrettati che la I.V. mi fa osservare e nei
 quali sono indicati i nomi di diverse persone
 che io ho sentito nominare come detenuti in
 questo carcere, però in coscienza devo dire che
 io non so chi fosse aver scritto tali foglietti.
 Non ho altro da aggiungere.

L. C. e J.
 P. M. Trinch
 Il Segretario
 Ambrosi

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo



Per copia conforme all'originale
 Trani, li 27 MAG. 1982
 IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento stantidue il giorno 17
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani e nella Corte Circondariale
Avanti di noi Dr. Sebastiano Perocampo

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) notario repubblicano
È comparso Ferero Francesco

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Ferero Francesco, nato a Fuscaldo
il 3-3-1958, già qualificato a f. 232 vol. V-B

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo la nomina del fin presente
avv. Angelo Marsale del foro di Trani

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto
dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle
indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende ri-
spondere

Interrogato in merito a i fatti di cui al mandato



(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

di comparire notificat 29-1-1982, con risposta:
 Ribadisco ancora una volta le mie insofferenze
 ed ostinazione ai fatti e mi riporto integralmente
 alle dichiarazioni da me rese al P.M. /f. 232
 vol I-B) di cui ho recente lettura dalla I.V.
 Dopo in particolare di aver mai fatto arresti
 di spargere di ferro durante il periodo della
 rivolta o di avere, prima dell'ingresso dei C.,
 detto ed alcune delle presunte sequestrate parole
 come: "Stati tranquilli finché offesa le nostre
 richieste saranno esaudite o libereremo tutti".
 D.R. Dopo ora per la prima volta i due fogli
 prodotti dalla I.V. mi mostra e ove non
 indicate veri detentori che si trovavano al
 momento della rivolta in questi carceri.
 Vedo anche che si figura riportato ~~il~~ il mio
 cognome, però anche se ho voluto parlare
 dell'esistenza di questo foglietto da poco tempo
 nella regione, non so dire chi li abbia scritti
 né con quale intendimento. Escludo comunque
 di essere mai stato interpellato in merito
 all'inclusione del mio nome in detti ap-
 punti e ~~altro~~ altro da aggiungere.

L.C. f.
 ff. v. e revisione di copia
 A. M. M.

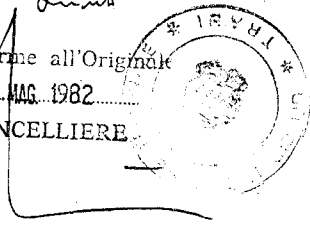


IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Dr. Salvatore Paracampo

Il Segretario
 Diint

Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento Montedue il giorno 17

del mese di febbraio alle ore _____

in Trani e nella Corte Circondariale

Avanti di noi Dr. Salvatore Paracampo

GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

assistiti dal (2) notte mitt. segretario

È comparso Moro Merio

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Moro Merio, nato a Orrolda
il 15-4-1953, già qualificato a f. 162/168
vol II - B,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo come mio difensore l'avv. Luigi
Benzi da Rignano che sebbene esistente
non è presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 I° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: interpellarsi
rispondere



Interrogato in merito a i fatti di cui è mandata

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

di comparizione; notificato il 23-1-1982, così risponde:
 Ribadisce le mie dimissioni e mi riferisce
 e quanto già dichiarato al P.M. il 26-1-1981
 (f. 167/168 vol V-B)

D. R. Vedo ora per la prima volta i due
 foglietti predetti che la S.V. mi mostra
 e nei quali vedo indicati i nomi di veri
 detenuti di quest' carcere.

D. R. La persona indicata col nome: "Lent",
 nel foglietto n. 30 potrebbe essere o non
 essere Lent Traci che era detenuto nella
 stessa sezione in cui ero io; quella indi-
 cata col nome: "Micio e Ben", potrebbe
 essere o non essere, i detenuti Gigli e Ben
Cazio; quella indicata col nome: "Gjett"
 potrebbe riferirsi ad un detenuto che è ancora
 a Trani, ma di cui non ricordo il co-
 gnome.

Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Il Legittimo
 Lent



GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG 1982

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI'

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 369 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 17
del mese di febbraio alle ore _____
in Trani e nella Corte Circondariale
Avanti di noi Dr. Salvatore Perocampo

GIUDICE ISTRUTTORE H. GIUDICE ISTRUTTORE
assistiti dal (2) Dr. Salvatore Perocampo

È comparso Lucarelli Giovanni

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

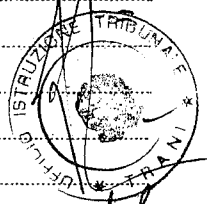
Risponde: Sono Lucarelli Giovanni, nato a
Larniano il 28-8-1953, già qualificato
e f. 13-20 vol V-A,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
confermo come mio difensore unicamente
l'avv. Gian Claudio Digi de Comerino,
che sebbene avvisato non è presente e verso ogni
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 I° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo non

rispondere



Interrogato in merito a i fatti di cui al mandato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

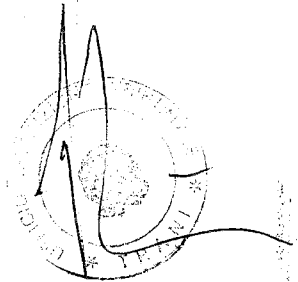
di comparizione, nel foglio il 23-1-1982, così risponde:
 Protesto ancora una volta la mia innocenza
 e non ho che da riportarmi quanto già
 dichiarato al P. M. il 20-1-1981 (f. 13-20 vol. V-A).
 Voglio aggiungere che non politicamente che non
 logicamente la mia prigione è diversa e distinta
 da quella professata da coloro i quali festeggiano
 la rivolta e pertanto io non avevo nessun
 interesse a partecipare in qualsiasi modo
 ad esse, né mi vennero che nel corso
 di esse si sono verificati.

D. R. Prendo visione dei due foglietti quadrati
 che Voi dite essere stati trovati ad esso al
 detenuto Lepelletti e rilevo che in essi si sono
 scritti i nomi di alcuni detenuti che io
 ho conosciuti in questo carcere. De riprendo
 però devo dire che io non so chi fosse aver
 scritto materialmente tali foglietti e devo af-
 fingere che si tratta comunque di ~~dei~~ detenuti
 che erano internati in regime di semi-
 libertà da quelle in cui ero io. Non so chi siano
 i detenuti che hanno riportato sui detti fogli
 con le parole: "MICIO-PAN-PICCHIO-
 SANTO-GIGETTO". Le non sono: "di CECCO".

Il foglietto
 Joub

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracchino

Lucelli (v. n. 1)



segue interrogatorio di Lucchetti Giovanni
 potrebbe essere il nome di un detenuto
 eppure il signore, ma non sono
 sicuro.

31

S. C. I.

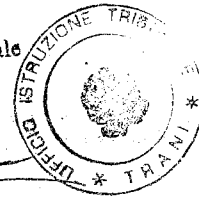
Il Signor
 Lucchetti

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 dr. Salvatore Paracampo

Lucchetti Giovanni



Per copia conforme all'Originale
 Trani, li 27 MAG 1982
 IL CANCELLIERE



56
-



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 8
del mese di marzo alle ore _____
in Trani - Case Circondarie

Avanti di noi Dr. Roberto Bonacampè

GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) not. scitt. Lepiteno

È comparso Bianchi Sergio Massimo

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Bianchi Sergio Massimo,
not. e trad. il 5-10-1957, già
prodificato a f. 202 v. l. 7 bis

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

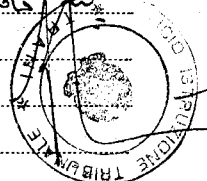
confermo la nomina del pm present. avv. Nanni
del foro di Milano, nonché l'av. Bruno Luigi
Finizalchi del foro di Roma anche present.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende

rispondere



Interrogato in merito a fatti per cui è processato

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

nonché in merito al mandato di comparizione notificato il _____, così risponde:

Ribadisce ancora una volta la sua estraneità ai fatti e conferma l'interrogatorio presso il G. N. (f. 202-203 vol V bis) di cui ha avuto lettura dalla S. V. -

D. R. Frenco rivide dei due fogli prescelti (f. 30-31 vol.) sui quali legge annotati diversi nomi di detenuti e che la S. V. mi dica essere stati trovati addosso a Leghetti e dichiara di non aver mai visto tali fogli prima d'ora, né sa chi fosse averli redatti.

Il mio nome di battesimo è Legio ed anche a come secondo nome mi chiamo "Massimo, vengo sempre e da tutti chiamato Legio; pertanto escludo nella maniera più categorica che io possa identificarmi nel determinato indicat col nome di MASSIMINO in uno dei fogli che la S. V. mi ha fatto osservare.

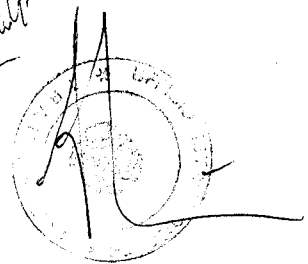
D. R. Durante la rivolta non ho mai saputo che qualcuno avesse predisposto una divisione

Illegale

sub C- B

Illegale

Giuseppe Legio



segue interrogatorio di Bianchi sopra Marino

di compiti tra i rivoltosi né alcuno mi ha mai avvicinato per sperarmi o per costringermi a partecipare in qualsiasi modo alle rivolte stesse.

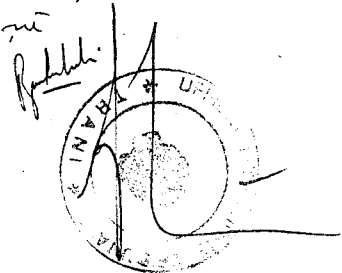
2
33
1

D. R. Due o tre giorni prima dell'inizio della rivolta io ero detenuto nella cella numero 38 insieme a Ferreri, Bravo, Corbelle, Paris, e Cercano Roberto e Brivio Ignazio. - Alla data in detta furono tutti trasferiti, tranne Ferreri, Bravo che era stato trasferito nella cella n. 85, nella cella n. 37.

D. R. E' falso quanto riferito dall'agente di custodia che, come lo I. V. riferisce, ha detto di averci visto finire nelle zone della rivolta a viso scoperto ed ermetici di spanghe e puntarubi, insieme ad altri detenuti fra cui Corbelle, Bovine, Rosset, Fedrici, Piccioni ecc. oppure e' probabile che a tutti di un carcere di parte dell'agente.

D. R. Come ho già dichiarato nel mio interrogatorio al P. M. e in una lettera succiniva da me inviata che io non appartenevo, né appartengo ad alcuna struttura ^{politica} organizzata nel carcere. Soglio precisare in particolare che con le persone da lei chieste (Feghetti, Binti, Piccioni, Fedrici, Bovine e tutti gli altri) non ho avuto mai nessun rapporto né politico né altro.

Bianchi segue



~~2. per un numero di mesi che...~~
personale in di coabitazione o frequentazione.

~~L.C.F.~~

D. R. La maggior parte del tempo in cui si
ovole la rivolta, come ho detto già, lo trascorri
nella mia cella in compagnia dei detenuti
già indicati che abitavano in detta cella e
che potessero eventualmente dare conferma
di tale assunto. Chiedo di essere ricercato

L.C.F. e faccio presente che in data
11-2-1982 la Corte di Cassazione di Milano
mi ha permesso con formula ~~di~~ dubitare
del resto del partecipazione a banda armata,
resto per il quale io ero detenuto da circa
due anni e quattro mesi e resto ora detenuto
solo per il presente procedimento.

Le due difensori presenti si esecano alle
richieste come sopra formulate.

L.C.F.

Francesco Lepore

ppp.
e rimessa
al deposito

Il p. p. p.
dint

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAG. 1982
IL CANCELLIERE
IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Parascampo

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

31

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accertando gli rinvolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 82 il giorno 26

del mese di marzo ad ore 16.15

in Fossombrone - Caro di Reclusione

Avanti di Noi Giudice Istruttore d'Ufficio Dr. G. Savocelli

assistiti dal sottoscritto uff. Dr. P.G.

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo VOCATURO Pasquale, nato a Nocera Terzinese il 3-4-1853, detenuto a Fossombrone

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: preferisco la nomina degli avvocati Enzo de Gint. e di Paolo, Giuseppe Mazzetta di Bozza e Nives B. Mammola dell'adv. Mario Casarano di Roma - Mio sono parenti i difensori sebbene avvertito -

Contestati i reati di cui al Perdine di comparizione in atti e avvertito che mandato -cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere - voglio far ripulire da non sans a conoscenza di mio per cui è stato formulata a mio carico il reato sub d) che mi è stato contestato con mandato di comparizione del giudice istruttore Dr. Uff. 17-3-1952, notificato il 18-3-1952, presso

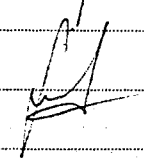


ga del G. Imp. e istruttoria di Trani. Prende atto che la S. U. non è in grado di fornire elementi di prova che giustificano la imputazione anzidetta. Poiché mi ritengo, come ho già dichiarato, completamente estraneo alla vicenda per cui si procede, la mancanza di questi elementi di accusa mi impedisce una concreta difesa. — — —

Prende visione degli appunti in fotocopia della S. U. mi dice essere stati trascritti addosso a Leopoldo Bruno. Li vedo per la prima volta e non ne conosco l'esistenza. D'altra parte, poiché, come ho già detto, sono estraneo ai fatti di causa, non so dire di essa materia alcuna. Per quanto gli appunti, nei quali sono i determinati individui con i nomi: PICCHIO, MASSIMO, NATTACCHIA, NICIO, SANTO DI CECCO, ANGELELLO, PAN, CLAUDIO, TONY E MARCELLO. — — —

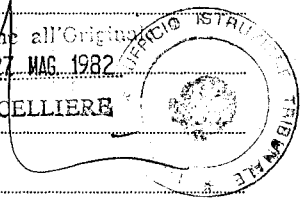
Faccio istanza di scarcerazione.

L. C. S. *Pasquale Riccio*



1891
/mura/

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982
IL CANCELLIERE



Anticipata dall'Espresso la notizia n. 7.680#

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

90

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'anno millenovecento 82 il giorno 26 del mese di marzo ad ore 16.00

in Firenze - Casa di Reclusione

Avanti di Noi Giudice Istruttore L. Urbino de G. Casselli assistiti dal sottoscritto Uff. L. P.G.

È comparso l'imputato sotto indicat il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo CORBELLA Bari' Angelo, nato a Serrano il 4-2-1854, in atto detenuto a Firenze.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in

per giorni

II

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Confermo l'aver scelto Tedesco da Bari' che non è presente sebbene annunciato.

Li

Depositato in

Contestati i reati di cui al Ferdinando di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

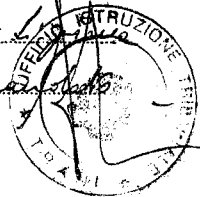
e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

II

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere in ordine ai reati contestatimi con mandato di comparizione

del Giudice Istruttore L. Urbino 17-3-1882 in luogo del Giudice Istruttore L. Tran' nel processo n. 32/81.

Chiedo di essere in base a quali elementi non è stato emesso nei miei confronti il mandato.



Li cattura notifica esteri circa un anno fa, il quale nelle
 mia motivazione, era assolutamente povero e non indur-
 duava le ragioni di presunta responsabilità o essere di essere
 imputato. Nel corso dell'interrogatorio che ho più reso avanti il sost.
 procuratore di Trani non sono stato in grado di apprezzare le
 ragioni delle imputazioni formulate a mio carico - La
 stessa cosa si è visto rispetto al mandato di comparizione notifi-
 ficato il 18 marzo 1982 - Confermo la mia estraneità
 ai fatti cui come l'ho protestato nel mio
 precedente interrogatorio -

Non conosco i nomi di coloro che hanno materialmen-
 te redatto i fogli di appunti che la S.U. mi dice essere
 stati trovati addosso a Segretti Bruno, fogli che un tempo
 me mostrati in fotocopia -

Non so dire di siano le persone indicate con i no-
 mi di PICCHIO, MASSIMO, MATTACCHIO, NICIO, SANTO DI CECCO,
 ANGELELLO, PARI, CLAUDIO, TONY E MARCELLO. Non so
 conseguentemente dire quale tipo di attività abbia-
 no i medesimi svolta in occasione dei fatti per cui
 si procede -

Voglio anche far presente che io ero arrivato a Trani verso la
 metà di dicembre e quindi mi trovavo in quel carcere la po-
 chi giorni quando scoppiò la rivolta - Non poteva pertanto
 essere stato messo al corrente di eventuali piani di rivolta
 dato che ero ancora praticamente estraneo all'ambiente
 dei detenuti -

L. C. S. — Corbella Denis

Per copia conforme al originale

Trani, li 27 MAG 1982

ALFONZELLI

100000



121

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO
(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 31
del mese di marzo h 19,00
in Casa circondariale - Cuneo
Avanti al (1) G. T.
di Cuneo
dott. Luigi Monze
assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo RICCIARDI
Selvetre, in Roma il 17-9-40
incassato - finto md. - non
la volitato - coningato -

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) E' di Giovanni e G. Lombardi
di Roma

Si dà atto che non sono presenti i difensori

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: Eleggo domicilio in questa casa

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G. T.
lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde:
Non intendo rispondere, in quanto
ricordo me, per ragioni di

Affogliaz, N.

V.° si deposita in
Cancelleria ove rimar-
rà per il termine di
giorni

a norma dell'art. 304
quater, p. p. C. P. P.

Il :

Il

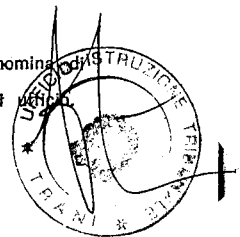
Depositato in que-
sta Cancelleria dal.....

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Re-
pubblica, Giudice I-
struttore o Pretore.

(2) Eventuale nominato
difensore di ufficio.



uguaglianza con l'interrogatorio
dall'atto al Magistrato dovrebbe svol-
gersi nell'aspetto solo inesperto
fai i colloqui con i familiari e
gli avvocati attraverso il vostro mi-
nistero.

L. C. S.

~~Luigi C. S.~~

Luigi C. S.

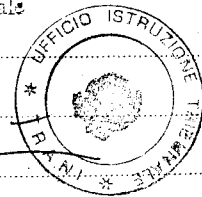
IL GI

Il Segretario

cu

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27. MAR. 1982

IL CANCELLIERE



122

VERBALE DI INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 365, 366, e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 addi 31 del mese di marzo h. 10,20 in casa circondariale di Ancona Avanti al (1) G.I. di Ancona dott. Lino Umani assistito dal sottoscritto Seghetti

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C.P.P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo SEGHETTI Bruno, in Roma - anzi annesso la generalità per il fatto di dichiarare se non attraverso il vostro divisione

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) non intendo rispondere se non attraverso il vostro divisione

Si dà atto che non sono presenti i difensori m

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'imputato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171 C. P. P., risponde: non intendo rispondere e non attraverso il vostro divisione

Prima di interrogare l'imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) G.I. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'imputato, opportunamente interrogato, risponde: non intendo rispondere e l'interrogatorio non avviene attraverso

Affogliaz, N.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304 quater, p. p. C. P. P.

Il

Il

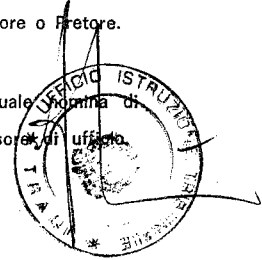
Depositato in questa Cancelleria dal

al

IL CANCELLIERE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale Procura di difensore di ufficio.



Il verbale di cui sono scritte alcune
come interveniva i colloqui
con i familiari.
Non intendo sottoscrivere il
presente verbale.
Si dà atto pertanto che il verbale
non viene sottoscritto dall'imputato
al quale ribadisce di non voler
fare alcuna dichiarazione (ivi
compresa quella relativa alla
nomina dell'avvocato difensore
ed alle elezioni di domicilio) se
l'interrogatorio non viene eseguito
con le modalità sopra indicate
relative all'espletamento dei
colloqui.

Il Segretario
Cru

I l G. I.
Migliorini

Per copia conforme all'Originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

NG. È intervenuto
l'Avv. D. Di Felice
Re

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento ventisei il giorno 16

del mese di aprile alle ore _____

in Treni e nella Corte Circoscrizionale

Avanti di noi Dr. Salvatore Peracampo

GIUDICE ISTRUTTORE **IL GIUDICE ISTRUTTORE**
Dr. Salvatore Peracampo

assistiti dal (2) Scritt. Lepetitio

È comparso Fiscarelli Rodolfo

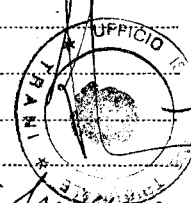
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Fiscarelli Rodolfo, nat. a Foggia il 4-8-1955, già qualificato a f. 106 vol. I. A.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia conferma la nomina dell'avv. Rodolfo Lombardi Di Felice che sebbene assistente non è presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 I° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende non rispondere



Interrogato in merito a si folla per cui è processo

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.

così risponde:

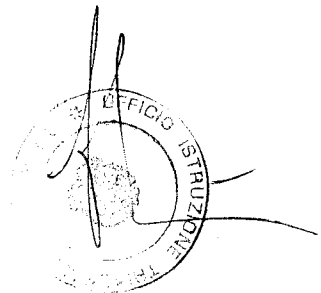
La specificazione di punto più dichiarata alla P.V. deve dire che io non so il motivo per cui i rivoltosi soffersero dovuto ferirsi fuori durante la rivolta. Per la verità io, come ho detto, nutro dei sospetti nei confronti di Colia ma questo, una sola volta, pochi giorni prima della rivolta mentre mi trovavo nel camerone della ricreazione, mi puntò un coltello dietro le spalle. In tale circostanza mi fermai di scatto nel sentire Chiruzzi Tancredi che diceva rivolta e Colia:

"Ora no, ora no!" Appena fermai i nostri due stans movimenti nelle mura di Colia, ma non ebbe la possibilità di osservare se indossavo un coltello o qualcosa di così. Poco dopo mi avvicina a Colia e nel suo cubicolo gli chiesi spiegazione del suo gesto e lui mi disse che non era vero che mi avesse puntato un coltello o un oggetto scarninato dietro le spalle.

Al momento dell'attacco dei G.I.S. Colia si trovava nel suo cubicolo, cred. n. 44, si mise subito la tuta e invitò me che stavo con lui ad uscire fuori ed ad entrare nella cella n. 55, nella quale vi erano Chiruzzi ed altre quattro persone (Querra, Manduca, Petralia, Giglio).

IL SEGRETARIO

F. Scovell. Roloff
IL GIUDICE ISTRUTTORE
gr. 2. dir. Proc. Penale



segue interrogatorio di F'iscelli Roballo

2

Mentre io mi trovavo nella parte di detta cella insieme
 al detenuto Filopanso, mi fissai con circospezione per
 guardarmi le spalle, ove si trovava Colic, e notai
 che quest'ultimo impugnava una lama di coltello.
 In coscienza non so se Colic voleva accoltellare
 me o Filopanso, però posso dire che Chiaruzzi
 si rivolse, anche queste volte, a Colic e gli disse:
 "Lui no, qui no!"

→ Si è detto che a parte parte intervieni l'ev. Domenico
 Di Verizzi in sostituzione dell'ev. Lombardi Bigola.

D. R. Ricordo che avevo sentito dire che i detenuti co-
 minciavano intenzione di fare una rivolta tempo
 prima (15 o venti giorni circa se non sbaglia)
 quando cioè venne accoltellato Petruscia Dugelo
 durante l'ora di cura. Tale rivolta aveva il solo
 fine di uccidere alcuni detenuti e rendere più
 difficile l'accertamento di responsabilità attraverso
 la confusione conseguente alle rivolte stesse.
 Tale rivolta però non venne effettuata perché
 al momento subita da Petruscia scattò l'allarme
 ed intervennero le guardie.

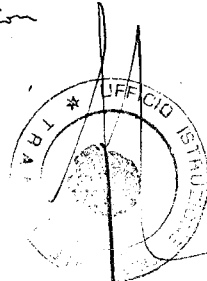
La mattina (era domenica, se non erro) verso
 l'alba ~~fu~~ alcuni detenuti ~~stavano~~ (non so
 quali, però) stavano preparando nei gabinetti
 delle celle alcune bombe rudimentali fatte con

St

IL SEGRETARIO

F'iscelli Roballo

IL GIUDICE ISPIRATORE
Dr. Sall...



segue interrogatorio di Trisculli Rodolfo

macchinette da caffè riempite di materiale esplosivo³⁵
 di plastica. Ad un tratto mentre stavo facendo ciò
 raffeggiarono dei CC. e delle guardie, i quali esi-
 guirono una perquisizione in dette celle ed anche
 nella mia e in quelle di altri detenuti. Specificamente
 la perquisizione era diretta ad
 scattare se e dove fosse nascosto dell'esplosivo.
 I detenuti che stavo preparando le bombe me-
 sero l'esplosivo nelle mutande e con l'unico
 criterio che venisse rinvenuta durante la perquisi-
 zione personale.

Io non ho esistito personalmente e tali ope-
 razioni sopra descritte, ma mi furono riferite da
 uno dei rivoltosi del secondo piano di cui non
 so il nome, il quale mi parlò di tali fatti
 durante la rivolta.

D.R. Posso dire però di aver visto Aversano e Bernatini
 in un cubicolo del secondo piano lato destro con le
 giornate delle bottiglie incendiarie inserendo del fos-
 forato delle bombe in dotazione in bottiglie di
 plastica dell'acqua minerale "Parma" -

D.R. Durante la rivolta i rivoltosi trovarono una sol-
 ditrice ed un flex elettrico, lasciati da operai che
 eseguivano dei lavori. Un detenuto di cui non so
 il nome, ma che è di corporatura robusta, di bassa
 statura, con la barba [fo che prima della rivolta ad-
 distruggere altri detenuti nelle box e fece anche dei
 frangimenti con delle aperture dell'amministrazione].

IL SEGRETARIO

Ficelli Rodolfo



risposta interrogatorio di F. Sevall Robelf

utilizzo la solita per rendere i cancelli ed impedire che le guardie nel caso d'irruzione di potessero aprire.

D. R. Sentii dire che degli autonomi si erano dissociati della rivolta e ciò mi venne riferito da uno di essi che nel mese di aprile 1981 fu tradotto con me da Umani e Beni perché mi doveva avere dei colloqui con la moglie, che era detenuta. Costui mi precisò che, a mia domanda, che l'iniziativa della rivolta era portata da altri detenuti politici e che la stessa non era più condivisa dal gruppo di autonomi operai che a lui dichiarava di appartenere.

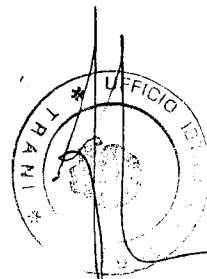
Aggiunse che una volta rapiti i detenuti di autonomia ~~autonomia~~ ^{avverso editti} alla rivolta stessa. Il medesimo detenuto disse anche che appena egli e gli altri suoi amici di autonomia operaia erano accorti che le richieste fatte dai rivoltosi agli organi della Stab non ebbero determinato alcun effetto positivo perché erano inaccettabili, avevano deciso di dissociarsi dalla rivolta.

D. R. Non so in che modo questa dissociazione sia stata manifestata.

P.P.J.

IL SEGRETARIO

F. Sevall Robelf



segue interrogazione n. 1000000000

2

D. R. Per quel che mi consta non ho visto detenuti ³⁹
rompere o danneggiare suppelletti o oggetti dei
servizi igienici.

Al momento in cui io venni fatto venire
in terrazza dei CC. nella mia cella era tutto
in ordine ed intatto.

D. R. Durante la rivolta ho visto scrivere e mec-
china solo Tomi Vegni; non posso annie-
mente escludere che altri detenuti lo abbiano
fatto e che io non li abbia visti.

D. R. Devo rettificare il nome di un detenuto
riferito alla S. V. nel senso che il detenuto
non si chiamava Guimaldi Graziano, ma
Bimaldi Graziano.

L. C. S.

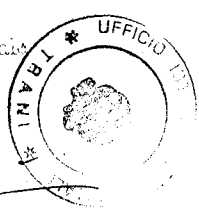
Ficcoroli Roberto

APV. e unione di dipendente

IL SEGRETARIO

UFFICIO STRUTTORIO
DEI SERVIZI PENITENZIARI

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982.
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quarantasei il giorno 16

del mese di aprile alle ore _____

in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Leoberto Pascauto

GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Salvatore Farcambo

assistiti dal (2) ott. avv. Lepetit

È comparso Virgin Lorimer Merino

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Virgin Lorimer Merino,
nat. f. Pontales il 5-10-1961, già pro-
ficato e f. 60 vol V-A

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
contenuto le nomine dell'av. Paolo Annunzio
del f. di Tronzo, che abbia avuto ogni permesso.
Però le nomine di qualsiasi altro difensore.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

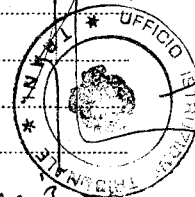
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà, oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende ri-

spondere

Interrogato in merito a il mandato di comparizione

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



notificato il 3-4-1982, così risponde:

Alle proteste invocate e mi ripete integralmente e punto dichiarate nel mio precedente interrogatorio, ... di cui è f. 60 vol. I-A.

D. R. Nelle mie celle vi erano anche Weeber, Mastropasqua e Zola.

D. R. Tendo atto che secondo quanto riferito da un agente di custodia io avrei tenuto delle spente in ostaggio e lo avrei anche minacciato di morte, ma io respingo nettamente tale accusa perché è infondata. Chiedo comunque un confronto con costui. Così come è infondata l'accusa che secondo quanto mi dite alcuni agenti di custodia hanno fatto esordendo di avermi visto girare armato di spingole o di altri oggetti.

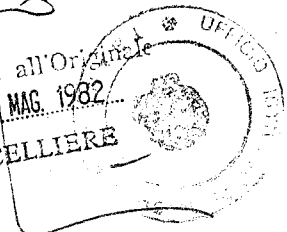
D. R. Tendo visione dei fogli predetti che le I.V. mi mostra e sui quali furono scritti i nomi di alcuni detenuti che io conosco e dichiaro di aver visto tali fogli ora per la prima volta; né ho mai saputo che vi sia stata prima della rivolta una divisione di compiti fra i rivoltosi che io frattanto non conosco.

~~L. C. I.~~ Io ero e sono un detenuto per reati comuni e non ho mai e che fare con detenuti politici. L. C. I.

IL SEGRETARIO

Massimo C. G. B.

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG 1982
IL CANCELLIERE



61



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quarantadue il giorno 16
del mese di aprile alle ore _____
in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Sebastiano Geronzi
IL GIUDICE ISTRUTTORE
GIUDICE ISTRUTTORE dr. Salvatore Pisciotta
assistiti dal (2) Roberto Lepetario

È comparso Neri Giuseppe Luciano

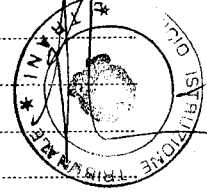
il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Neri Giuseppe Luciano, nat. a Lentini 18-2-1896, già qualificato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
conferma la nomina dell'avv. Maria Cerasuolo, che abita a Trani e si presenta

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispondere



Interrogato in merito a al mandato di comparizione

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.

noti fatti il 3-4-1982, con risposte:

Richiedo le mie inscenze e confermo le
mie dichiarazioni precedentemente rese.

L. C. f.

Luigi Finetto

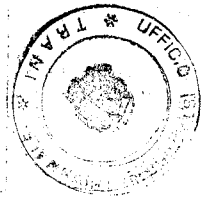
IL SEGRETARIO

[Signature]

IL CAPOSEGRETARIO
Parlamento

[Signature]

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAR 1982
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

N. _____ del registro
della Pretura

N. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 363 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 16
del mese di aprile alle ore _____

in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Salvatore Paracampo

GIUDICE ISTRUTTORE IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal (2) notte scritte Segretario

È comparso Ciccio Roberto

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Ciccio Roberto, nato a Milena il 23-1-1953, già qualificato a f. 201 v. l. p. s.

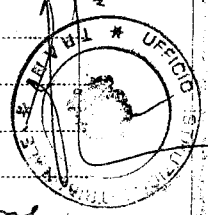
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia conferma la nomina del qui presate avv. Salvatore Piccarreta, nonché dell'avv. Oreste Dominioni del foro di Milena e successi ogni altra precedente nomina
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,

dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 l. c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intende rispondere

Interrogato in merito al mandato di comparizione _____

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p. p., art. 366 C. p. p.



42

notificatigli il 3-4-1982, con risposte:

Mi protesto innocente e ribadisco quanto già dichiarato al P. M. il 27-1-1981 (f. 201 vol. V bis).

Ribadisco che al momento in cui scoppio la rivolta io mi trovavo nella cella n. 97; tuttavia alcuni giorni prima o qualche settimana, non posso essere preciso, mi trovavo in un'altra cella sempre sul braccio sinistro ma di cui non mi soviene ora il numero. Ricordo con certezza che Bianchi Lepo si trovava in quell'una che nell'altra cella in mia compagnia.

D. R. Non ricordo se Ferreri - Brass e Corbelle si trovavano con me nella stessa cella prima di essere trasferiti come ho detto nella cella n. 97.

Escludo comunque che Ferreri - Brass al momento dell'inizio della rivolta si trovassero nella mia cella.

D. R. Tendo a dire che secondo la versione fornita da un agente di custodia io sarei stato visto trasportare insieme a Monaco ed a Pinerolo delle forte blindate tutte dalle celle verso il cancello delle rotonde dichiaro che tale affermazione non risponde al vero.

D. R. I fu trasferito al carcere di Novi, se non erro, all'inizio del novembre 1982 e posso dire

SECRETARIO

ISTRUTTORE

~~que~~
che all'epoca delle rivolte conoscevo Monaco, ma non
Sivuti che ho conosciuto solo successivamente. 43

D. R. E' vero che durante le fasi delle rivolte io ho fatto
qualche fero tra i corridoi ma nego di aver
finito armato di spanghe o di punteruoli
o di qualsiasi altro oggetto.

D. R. Nego di essere stato richiesto di svolgere compiti
di vigilanza o comunque di collaborazione nelle
varie fasi delle rivolte; prendo visione dei fogli
pubblicati (f. 30-31 vol I) che la S. V. mi ha
data e sui quali sono scritte e menso i nomi
di diversi detenuti e dichiaro di non aver mai vi-
sto prima d'ora detti fogli, né so chi li ab-
bia scritte.

~~L. C. S.~~

D. R. Chiedo di essere messo a confronto con chi
dice di avermi visto trasportare le parti blindate
date con Monaco e Sivuti, o finire armato
nei corridoi.

L. C. S.

l.p.r. e rinuncia all'ufficio.

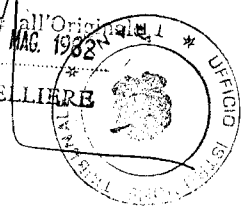
Roberto Carcano

[Signature]

SECRETARIO

IL GEDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Caracampo

[Signature]



Per copia conforme all'Originale
Trani, 11 MAG. 1982



TRIBUNALE DI TRANI
UFFICIO ISTRUZIONE

DI

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. del Proc. della Rep.

N. _____ del reg. gen.
dell'Uff. d'Istruzione

V. _____ del registro
della Pretura

V. _____ del registro
Sez. Istruttoria

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Art. 254, 366, 367, 368 C. p. p.; art. 25 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 620

L'anno millenovecento quattordici il giorno 16

del mese di aprile alle ore _____

in Trani e nella Casa Circondariale

Avanti di noi Dr. Salvatore Perecampos
IL GIUDICE ISTRUTTORE

GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Salvatore Perecampos

assistiti dal (2) not. scitt. segretario

È comparso Battistello Massimo

il quale interrogatorio sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false (3).

Risponde: Sono Battistello Massimo, nat. e dimo
il 6-9-1956, più qualificato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

confermo la nomina dell'av. Edoardo
Di Giovanni del foro di Roma, che sebbene
avuto non si presenta

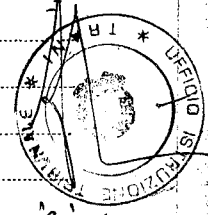
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni,
dichiara: _____

Avvertito l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366 I° c., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, si dà atto che lo stesso dichiara: intendo ri

spondere

Interrogato in merito a il mandato di comparizione

(1) Procuratore della Repubblica, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 405, 426, 561 C. p., art. 366 C. p. p.



notificata il 3-4-1982, con risposta:

Richiedo integralmente la dichiarazione usata il 21-1-1981 al G. Governatore della Repubblica (f. 50 vol. V-A) di cui ho avuto lettura delle I. V. -

D. R. Non intendo rispondere ad ulteriori domande che la I. V. intende farmi.

Letta e non sottoscritta perché l'impunito si rifiuta di sottoscrivere.

IL SEGRETARIO

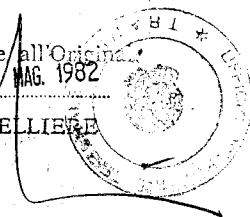
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



4

TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 39/81 G. I. dr. ^A

PROCEDIMENTO PENALE

Piccioni ^{di} CONTRO francesco + 69

CONTIENE

Ordinanze di Sereeroziane e digetto
Lupitaki vari.



TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

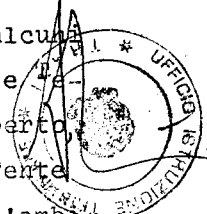
Letta la richiesta fatta da Falcone Cipriano e diretta ad ottenere la revoca dell'ordine di cattura emesso nei suoi confronti il giorno 8.I.1981 dal Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale;

Letti gli atti del procedimento penale n°32/81/A a carico del predetto Falcone, imputato come in atti;

Visto il parere favorevole del Pubblico Ministero;

RITENUTO:—che in un documento scritto, trovato addosso ad uno dei rivoltosi, risulta annotata in forma sintetica una distribuzione di incarichi e funzioni tra vari detenuti in relazione alla rivolta e che in detto documento il Falcone risulta assegnato con altri tre detenuti ad una "postazione" vicina al finestrone del braccio ;

CONSIDERATO:—che tale indizio di colpevolezza, non ha trovato nel corso dell'istruttoria fin qui compiuta, sufficiente convalida perché l'imputato ha negato di aver mai avuto contatti con coloro che hanno redatto tale documento, di essere stato interpellato ^{di anni} o comunque manifestato in qualsiasi modo la sua adesione; ~~non~~ ed ha anche ~~espresso~~ con una dichiarazione consegnata a parlamentari la sua dissociazione da coloro che hanno organizzato e gestito la rivolta nel carcere;—che, peraltro, dagli atti istruttori compiuti non sono emersi elementi ~~xxxxxxx~~ e dati idonei a conferire univocità all'indizio suddetto (dalle dichiarazioni di alcuni agenti di custodia -Barberio- Di Taranto-Pagnozzi Corsetti e Lesca—si ricava che Falcone girava nei corridoi a viso scoperto, preparò e portò il cibo agli agenti sequestrati e cercò sovente di tranquillizzarli. Tali azioni, però, se si tien conto dell'ambi-



to ristretto e delle modalità della sommossa, non sembrano dotati di efficacia probatoria seria ed univoca in relazione ad una forma di partedipazione alla stessa, giuridicamente rilevante);

Che, pertanto, essendo venuti a mancare, allo stato, gli indizi sufficienti legittimanti la detenzione dell'imputato in ordine ai reati contestatigli con il menzionato ordine di cattura, il predetto Falcone va scarcerato a norma dell'art. 269 C.P.P.

P.Q.M.

Visto l'art. 269 C.P.P.; su conforme parere del P.M.

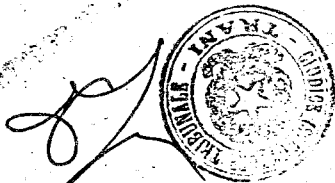
ORDINA

l'immediata scarcerazione di FALCONE CIPRIANO n. 2.4, 1952, se non detenuto per altra causa.

Trani, 28. Luglio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo



Salvatore Paracampo

DEPOSITATO OGGI IN CANCELLERIA

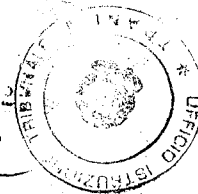
Trani, 28. LUG. 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE

Per copia

Trani, 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Dr. Salvatore Paracampo

Letta l'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi proposta nell'interesse di LIVERANI TOMASO-GINO ;

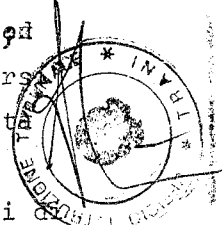
Letti gli atti del procedimento penale n° 32/81/A a carico dello stesso e di altri; imputati dei reati loro contestati con l'ordine di cattura emesso l'8.I.1981 dal P.M.;

Visto il parere favorevole del P.M.

RITENUTO :- che in due foglietti, trovati addosso ad uno dei rivoltosi (reo confessò) risulta elaborata in forma sintetica ed annotata una distribuzione di incarichi e funzioni tra vari detenuti (tutti imputati) in relazione alla rivolta e che in tali atti il Liverani risulta assegnato con altri ad una postazione situata al "2° Piano - camerone - trasferimento guardie";

CONSIDERATO : che tale indizio di colpevolezza non ha trovato, nel corso dell'istruttoria finora compiuta, sufficiente conferma nei confronti del Liverani; in primo luogo perché costui ha sempre negato di aver partecipato alla redazione di tali atti o di aver preso contatti preventivi con ~~coloro~~ che li hanno redatti o di aver espresso comunque ^{la sua} adesione alla rivolta ed in secondo luogo perché dagli atti istruttori non sono emersi aspetti di condotta idonei a conferire sufficiente univocità e ~~serietà~~ serietà all'indizio suddetto;

Che, invero, secondo le dichiarazioni di alcuni agenti di custodia, il prevenuto ~~ha~~ visto circolare sempre disarmato, tal-



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

volta solo e talvolta con altri detenuti, nella zona del carcere occupata dai rivoltosi; fermarsi vicino alle celle ove erano tenuti in ostaggio gli agenti di custodia, osservare i movimenti, avvicinarsi agli stessi e tranquillamente dire parole dirette ad tranquillizzarli ~~perché~~ non sarebbe successo ~~per niente~~, ma questi aspetti di condotta non appaiono concludenti ~~al~~ fine de quo soprattutto se si considera che, dopo l'apertura delle celle operata dai rivoltosi, tutti i detenuti della zona carceraria interessata, circolavano liberamente all'interno di essa e la loro presenza, data delimitazione dello spazio, non era comunque eliminabile;

CONSIDERATO, pertanto che, allo stato, è venuto meno il requisito della sufficienza degli indizi che legittimò la permanenza della carcerazione preventiva per cui, a norma dell'art. 269 C.P.P., va disposta doverosamente la liberazione dell'imputato se non detenuto per altra causa;

P.Q.M.

Visti gli artt. 269 e 272:his C.P.P. ~~sulle~~ conforme parere del P.M.

ORDINA

l'immediata scarcerazione, se non detenuto per altra causa, di

LIVERANI TOMASO, GINO n. I.I.1932=

Trani, 31 Luglio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

IL DIRETTORE DI SEZIONE
• Domenico D'Alfonso •



Paracampo

DEPOSITATO CGGI IN CANCELLERIA
Trani, 31 LUG. 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
• Domenico D'Alfonso •

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. 13
del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Parascenzo

Letta l'istanza di scarcerazione fatta dalla difesa di BAUMGARTNER GIORGIO ai sensi dell'art.269 C.P.P.;

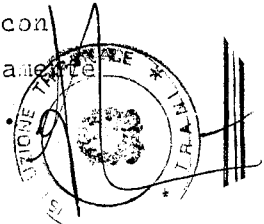
Letti gli atti del procedimento penale n°32/31/A a carico del predetto e di altri, imputati dei reati contestati con il ordine di cattura emesso il g.3.I.1981 dal P.M.

Visto il parere favorevole del P.M.

CONSIDERATO: che, in base alle varie dichiarazioni degli agenti di custodia, al detto prevenuto viene attribuita una generica attività di assistenza sanitaria degli agenti tenuti in ostaggio (peraltro ~~inavvicinata~~ legittima data la sua qualificazione professionale di medico) e non sono stati acquisiti elementi ~~con~~ univoci e sicuri dai quali si possa dedurre una concreta condotta partecipativa ai vari reati attraverso i quali la rivolta si è estesa;

Che, comunque, il prevenuto ha negato ogni forma di adesione e partecipazione a tale rivolta;

RIENUNTO, pertanto, che essendo venuti a mancare i sufficienti indizi di colpevolezza legittimanti la permanenza dell'attuale carcerazione preventiva in ordine ai reati contestatigli con l'ordine di cattura emesso l'3.I.1981 dal P.M., va doverosamente disposta la di lui scarcerazione a norma dell'art.269 C.P. se non detenuto per altra causa;



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

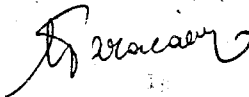
Visti gli artt. 269 e 272-Bis C.P.P.

ORDINA

l'immediata scarcerazione, se non detenuto per altra causa, di
BAUNGARTNER GIORGIO n. IO.6.1950, se
Trani, 31.7.1981

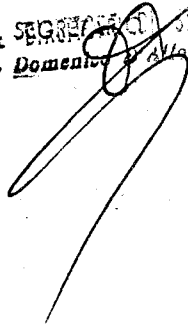
IL GIUDICE ISTUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

IL DIRETTORE DI SEZIONE
- Domenico D'Alfonso -



DEPOSITATO CGDI IN CANCELLERIA
Trani, 31 LUG. 1981

IL SEGRETARIO
- Domenico D'Alfonso -



Il Procuratore del Tribunale
Chiodo

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAR 1982
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. 14

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo

Lette le richieste fatte dalla difesa di Lapponi Paolo e dall'imputato Tranchida Giovanni dirette ad ottenere la loro scarcerazione per insufficienza di indizi;

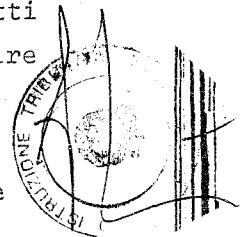
Letti gli atti del procedimento penale n° 32/81/A a carico dei predetti e di altri, imputati dei reati contestati con l'ordine di cattura emesso l'8.I.1981 dal P.M.

Visto il parere favorevole del P.M.

RITENUTO; che, in due foglietti trovati addosso ad uno dei rivoltosi (reo confesso), risulta elaborata in forma sintetica ed annotata una distribuzione di incarichi e funzioni tra vari detenuti (tutti imputati in questo processo) in relazione alla rivolta che in tali atti il Tranchida ed il Lapponi figurano assegnati a ~~xxxxxx~~ ad una postazione sita vicino al "finestrono del 2° piano";

CONSIDERATO; - che tale indizio di colpevolezza non ha trovato, nel corso dell'istruttoria compiuta finora, sufficiente convalida nei confronti dei detti due imputati; in primo luogo perché costoro hanno negato di aver partecipato, aderito preventivamente o successivamente alla redazione di tale atto organizzativo, di aver avuto comunque contatti con coloro che li hanno redatti o partecipato in qualsiasi modo alla rivolta; in secondo luogo perché dagli atti istruttori non sono emersi aspetti di condotta idonei a conferire sufficiente univocità e serietà all'indizio suddetto;

che, invero, gli imputati furono visti da alcuni agenti di custodia circolare disarmati, talvolta da soli, talvolta insieme ad altri detenuti nella zona di carcere occupata dai rivoltosi, confabulare tra loro, affacciarsi alle celle ove erano tenuti in ostaggio gli agenti e dire a questi parole di assicurazione che



non sarebbe successo niente a loro, ma questi aspetti di condotta non appaiono concludenti al fine de quo soprattutto se si considera che, dopo l'apertura delle celle operata dai rivoltosi, tutti i detenuti della zona carceraria interessata circolavano liberamente all'interno di essa e la loro presenza, data la limitazione dello spazio, non era comunque eliminabile;

CONSIDERATO, pertanto, che, allo stato, essendo venuti a mancare i sufficienti indizi di colpevolezza legittimanti la permanenza della carcerazione preventiva degli'imputati suddetti in ordine ai reati contestati con l'ordine di cattura del P.M. in data 8.I.1981, va doverosamente disposta la loro scarcerazione se non detenuti per altra causa;

Visti gli artt. 269. e 272/bis C.P.P.

ORDINA

l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa, di LAPPONI PAOLO N. 15.7.1947 E TRANCHIDA GIOVANNI N. 13.2.1957. =
Trani, 31. luglio 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico Di Alfonso



IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo



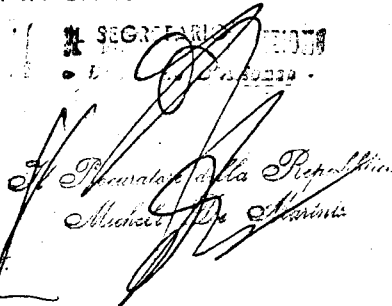

DEPOSITATO COSI' IN CANCELLERIA

Trani, 31 LUG. 1981

IL SEGRETARIO
L. Di Alfonso



conforme all'Originale
27. MAG. 1982
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

Lette le istanze di scarcerazione proposte dalla difesa nell'interesse di Mulas Raffaele; Nieri Giuseppe-Luciano; Seminatore Salvatore e dal ~~Rizzuto~~ Mancuso Elio e Moro Mario nel corso dei rispettivi interrogatori;

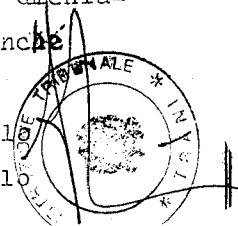
Letti gli atti del procedimento penale n° 32/81/A a carico dei predetti e di altri, imputati di sequestro di persona a scopo di terrore e di eversione, di danneggiamento, lesioni personali volontarie aggravate, resistenza aggravata a pubblico ufficiale; detenzione abusiva di ordigni esplosivi ed incendiari;

Visto il parere favorevole del P.M.

RITENUTO che ~~non~~ le dichiarazioni dei testi Agenti di custodia Pagnozzi e Corsetti sono estremamente generiche giacché fanno riferimento sic et simpliciter ad una partecipazione generica dei predetti imputati alla rivolta senza alcuna specificazione di condotta al di fuori di quella equivoca del circolare per i corridoi-precisa e rilevante sotto il profilo accusatorio;

-Che in particolare poi per Mulas, Mancuso e Seminatore, si aggiunge un ulteriore elemento di incertezza giacché la dichiarazione dell'A. di C. Pagnozzi di aver individuato costoro benché a viso coperto appare labile e contraddittoria;

CONSIDERATO, pertanto, che essendo venuti a mancare, allo stato, *gli* indizi sufficienti di colpevolezza legittimanti l'



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stato di detenzione degl'imputati suddetti in ordine ai reati loro contestati con l'ordine di cattura dell'3.I.1981, i medesimi vanno essere carcerati a norma dell'art.269.C.P.P. se non detenuti per altra cauaa;

P.Q.H.

Visto l'art.269.C.P.P. su conforme parere del P.M.

ORDINA

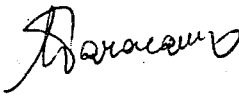
l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa, di NIERI GIUSEPPE-LUCIANO n.19.2.1946;-MULAS RAFFAELE n.21.2.1946 MANCUSO ELIO n. 16.7.1959;MORO MARIO n. 15.4.1953;e di SEMINATORE SALVATORE n.21.9.1953.

Trani, 31 Luglio 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico Alfonso

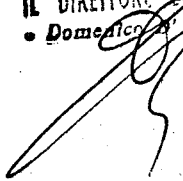


IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr.Salvatore Paracampo



DEPOSITATO COPIE IN CANCELLERIA
Trani, 31.07.1981

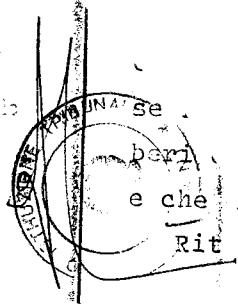
IL SEGRETARIO
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico Alfonso



Il Procuratore della Repubblica
Michele Martini

Per copia conforme all'originale
Trani, li 27. MAG. 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. 16

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo

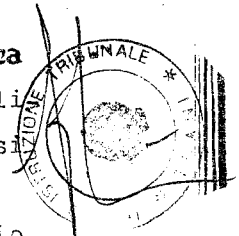
Lette le istanze di scarcerazione fatte dagli imputati Ferrar-ri-Bravo e Degl'Innocenti Marcello nel corso del loro interro-gatorio e dal P.M. per gl'imputati Aversano Luigi e Lucarelli Giovanni;

Letti gli atti del procedimento penale ~~contro~~ N° 32/81/A a carico dei predetti imputati e di altri, imputati di sequestro di persona a scopo di terrorismo ed eversione; danneggiamento, lesioni personali volontarie e resistenza a pubblico ufficiale aggravati nonché detenzione abusiva di ordigni incendiari ed esplosivi;

Visto il parere favorevole del P.M. sulle ~~altre~~ richieste formulate dai primi due imputati;

Letti gli atti e ritenuto, quanto a Ferrar-ri-Bravo, Aversano e Lucarelli, che le dichiarazioni rese dagli agenti di custodia Corsetti, Pace, Pagnozzi, Fabiano e Signorile sono di carattere generico e non consentono, allo stato, in difetto di altri elementi, di ritenere provata una loro concreta partecipazione alla rivolta. L'essere stati visti circolare nei corridoi ma disarmati, affac- ciarsi alle celle ove erano custoditi gli ostaggi, parlare tra con altri detenuti, rappresenta una condotta di per sé equivoca se si tien conto del fatto che tutti i detenuti erano ormai li- beri di circolare nell'ambito ristretto occupato dai rivoltosi e che comunque non potevano uscire da detto spazio;

Ritenuto, quanto a Degl'Innocenti, che l'indizio accusatorio



(consistente nel fatto che costui risulta indicato col nome "Marcello" tra i detenuti aventi funzione di carcerieri degli agenti in un atto rinvenuto addosso ad uno dei rivoltosi e nel quale figura una distribuzione di incarichi tra vari detenuti in relazione alla progettata rivolta) non ha trovato, nel corso dell'istruttoria fin qui compiuta, sufficiente ^{per costui} ~~convalida~~ perché ~~si~~ presciddere dalle proteste di innocenza dell'imputato, dagli atti istruttori non sono emersi elementi e dati idonei a conferire univocità all'indizio suddetto; - che ~~ad eccezione~~ ^{su} la dichiarazione dell'A? di C. Pagnozzi di aver visto girare nei corridoi a viso scoperto il Degl'Innocenti ha carattere generico e non suscettibile di qualificazione positiva in senso accusatorio;

CONSIDERATO:, pertanto che, essendo venuti a mancare, allo stato, gli indizi sufficienti di colpevolezza legittimanti lo stato di detenzione ~~degli~~ ^{dei} imputati sopra nominati, in ordine ai reati contestati con l'ordine di cattura emesso dal P.M. il giorno 8.I.1981, ~~va~~ disposta la loro scarcerazione se non detenuti per altra causa;

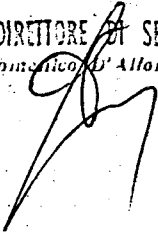
Visti gli artt. 269 e 272/bis C.P.P. ; su conforme parere del P.M.

ORDINA

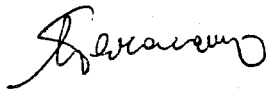
l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa, di AVERSA LUIGI n. 23.2.1953; FERRARI-BRAVO=LUCIANO n. 18.3.1940 LUCARELLI GIOVANNI N. 28.8.1953 e di DEGL'INNOCENTI GIZ MARCELLO n. 30.9.1942 =.

Trani, 31. Luglio 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico Di Alfonso




IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo



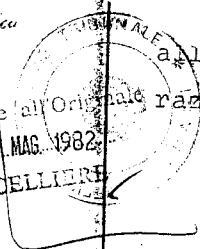
Il Procuratore Generale della Repubblica
Michele Martinelli

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27. MAG. 1982

DEPOSITATO COPIA IN CANCELLERIA
Trani, 31 LUG 1981

IL SEGRETARIO DI SEZIONE
Domenico Di Alfonso

IL CANCELLIERE





15°

TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. 17

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo

Letta l'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi fatta da STRANO ORESTE nel corso del suo interrogatorio al P.M.;

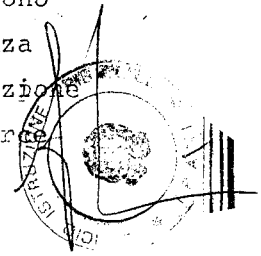
Letti gli atti del procedimento penale n°32/81 /A a carico di Strano ed altri, imputati dei reati di cui all'ordine di cattura emesso l'8.I.1981 dal P.M.

Visto il parere contrario del P.M./.

RITENUTO: -che in due foglietti, trovati addosso ad uno dei rivoltosi (reo confesso), risulta elaborata in forma sintetica ed annotata una distribuzione di incarichi e di funzioni tra i vari detenuti in relazione alla rivolta ed in questi atti il prevenuto figura assegnato, insieme ad altri detenuti (anche imputati) ad una postazione vicina al "Finestrone" ;

-Che tale indizio di colpevolezza acquista maggiore univocità e validità se si considera che Strano, nel corso della rivolta, fu visto montare la guardia davanti alle celle ^{contigue} ~~vicine~~ ove erano tenuti in ostaggio gli agenti di custodia Spagna e Truncellito; cercò anche di "tranquillizzare" gli agenti suddetti ed altri (Signorile e Pace) che ad essi non sarebbe "successo niente se la direzione avesse accettato le loro richieste"; (cfr. Signorile -Pace)

-Che tali momenti della condotta dell'imputato de quo sono sintomatici ~~in~~ al di là delle proteste generiche di innocenza dello stesso, di una concreta, attiva ed articolata partecipazione alla rivolta per cui ben si legittima la permanenza della carcerazione preventiva nei suoi confronti;



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

P. Q. M.

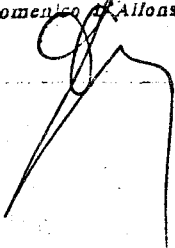
Visti gli artt. 269 C. e 272/bis C.P.P., su conforme parere del P.M.

RIGETTA

l'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi proposta
come sopra dall'imputato STRANO CRESTE = n. 5.8.1939.

Trani, 31. luglio 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
- Domenico Alfonso -

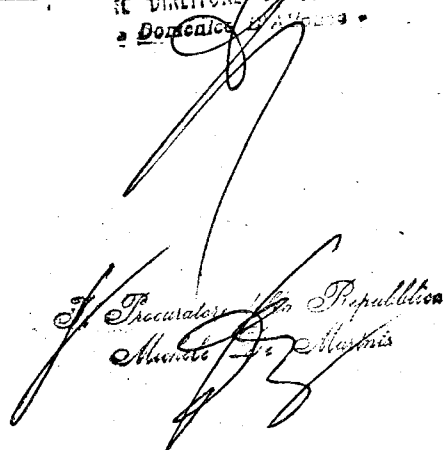


IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo



DEPOSITATO C.C.G. IN CANCELLERIA
Trani, 31 LUG. 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
- Domenico Alfonso -

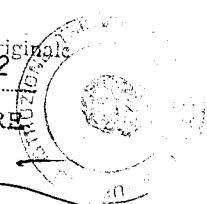


Il Procuratore Generale
Maurizio De Martino

11 AGO. 1981 *Spediti avvisi a Cuneo - Trani*

Per copia conforme all'Originale
Trani, il 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI TRANI.

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

18

prot.

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

n. _____

Trani, li _____

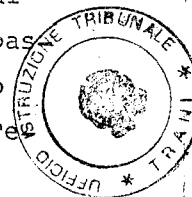
Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE
 Dr. Salvatore Paracampo

Letta la richiesta di scarcerazione fatta dal P.M. per
 UBER GIORGIO ai sensi dell'art. 272/bis C.P.P.

Letti gli atti del procedimento penale n° 32/31/A a carico
 di detto imputato ed di altri, imputati di sequestro di persona
 a scopo di ~~est~~ terrorismo ed eversione, danneggiamento, lesioni
 personali volontarie, resistenza aggravata e detenzione abusiva
 di ordigni esplosivi ed incendiari;

RITENUTO che a carico del prevenuto permangono sufficienti
 indizi di colpevolezza che legittimano la carcerazione preventiva
 in atto. Invero, in due foglietti ritrovati addosso ad uno dei ri-
 voltosi (re confesso) risulta elaborata una in forma sintetica
 una distribuzione di incarichi e di funzioni tra vari detenuti
 in relazione alla rivolta ed in questi atti Uber risulta assegnato,
 insieme ad altri detenuti, al "cameroncino del 2° piano addetto al
 trasferimento guardie ed interrogatorio"; Questo indizio accusa-
 torio acquista maggiore univocità e validità ove si tien conto
 inoltre, che, nel momento di inizio della rivolta, in cui l'agente
 di custodia Spagna Pantaleo venne aggredito alle spalle da un
 rivoltoso mentre, aperto il cancello della cella n° 69, attendeva
 l'ingresso ^{un} ~~di~~ detenuto, Uber ~~che si trovava all'interno della cella~~
~~cuella~~ ed altri quattro detenuti, che si trovavano all'interno di una,
 spinsero con violenza ^{armati di spranghe e punteruoli} ~~il~~ cancello ed uscirono fuori. Alcuni di
 questi si coprirono immediatamente il volto con rudimentali pas-
 samontagna allo scopo di non farsi riconoscere.; ~~2) (soccorrono~~
 al riguardo ^{Lamarca} ~~le~~ dichiarazioni sia di Spagna che degli agenti Te-
 lesca e Pace ~~Corsetti~~ e Corsetti); 2) - che -come ha riferito l'A.
 di custodia Corsetti- Uber sostava spesso dinanzi alla cella
 nella quale era rinchiuso insieme ad altri agenti, in contri-



lava i movimenti e faceva loro presente che " non avrebbero fatto loro niente di male perché si trattava di una questione politica".

Si tratta in sostanza di vari momenti precisi di una condotta denotante concreta ed attiva partecipazione alla rivolta e, quindi, ai vari reati attraverso i quali la stessa si è estinsecata;

Alla stregua di tali osservazioni va pertanto rigettata la richiesta di scarcerazione come sopra proposta.

P.Q.M.

Vista gli artt. 269 e 272 bis C.P.P.

RIGETTA

L'istanza di scarcerazione proposta dal P.M. per UBER GIORGIO. n. 26.6.1951.

Trani, 31.7.1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico Alfonso

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

Paracampo



DEPOSITATO COGLI IN CANCELLERIA

Trani, 31 LUG. 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico Alfonso

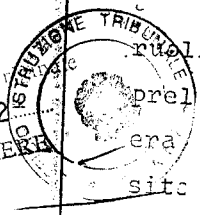
[Handwritten signature]

11 AGO. 1981

Spediti avvisi a Nuoro e Andria

Per copia conforme all'Or
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





18°
TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot. _____

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

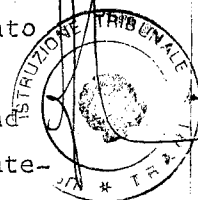
IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Salvatore Paracampo

Letta l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa nell'interesse di Vocaturo Pasquale;

Letti gli atti del procedimento penale n° 32/81/A a carico del predetto Vocaturo ed altri, imputati di sequestro di persona a scopo di eversione e terrorismo; danneggiamento, lesioni personali e resistenza aggravati e detenzione abusiva di ordigni esplosivi ed incendiari;

Visto il parere contrario del P.M.

RITENUTO :- che a carico del prevenuto permangono sufficienti indizi di colpevolezza che legittimano la carcerazione preventiva in atto. Invero in due foglietti, trovati addosso ad un rivoltoso (che confessò), risulta elaborata in forma sintetica ed annotata una distribuzione di incarichi e di funzioni ~~interior~~ tra vari detenuti in relazione alla rivolta ed in questi atti VOCATURO figura assegnato, ~~insieme~~ ad altri detenuti, "al Cameroncino del 2° Piano -addetto al trasferimento guardie ed interrogatorio". Questo indizio accusatorio acquista maggiore univocità e validità ove si tien conto: 1)-che Vocaturo circolava all'interno della zona occupata dai rivoltosi, a volte incappucciato ed altre volte ~~xx~~ a viso scoperto, ma sempre armato con armi improprie (punteruoli); -2)-che lo stesso Vocaturo insieme ad altri due rivoltosi, D'Amore e Federici, e tutti armati di punteruoli e di spranghe ^{metalliche} ricavate dai tavolini in dotazione alle celle, prelevarono l'agente di custodia Di Taranto dalla cella 71 ove era stato ~~xx~~ rinchiuso e, lo accompagnarono al posto di guardia sito sullo stesso piano e gli inchiusero di telefonare ai suoi



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

superiori per, informarli della situazione .E fu in tale circo-
stanza che il Vocaturo ~~inviava~~ intimò minacciosamente al
detto agente Di Taranto di dargli il nome di colui che, a suo
giudizio, avrebbe fatta qualche "soffidata" alla direzione, che
nella ~~matinata~~ aveva disposto e fatta eseguire una perquisizione
nelle celle.

Questi momenti della condotta dell'imputato de quo, rife-
riti da diversi agenti di custodia (Corsetti, Foti, Pace, Pagnoz-
zi, Signorile e soprattutto Di Taranto) sono chiaramente sin-
tonatici, al di là delle generiche proteste di innocenza del
prevenuto, di un concreta ed attiva partecipazione alla rivolta
sia nella fase della preparazione che dell'esecuzione per
cui l'istanza di scarcerazione ~~va rigettata~~ per insufficienza di
indizi va rigettata perché priva di fondamento.

P.Q.M.

Visti gli artt.269 e 272 /bis C.P.P. su conforme parere
del P.M.

RIGETTA

l'istanza di scarcerazione ~~come~~ per insufficienza di indizi
come sopra proposta nell'interesse di VOCATURO PASQUALE
Trani, 31.7.1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
e Domenico ~~Di Taranto~~

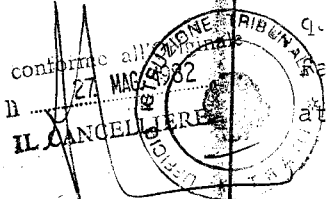


IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

DEPOSITATO OGGI IN CANCELLERIA
Trani, 31 LUG. 1981

IL SEGRETARIO SEZIONE
e Domenico ~~Di Taranto~~

Per copia conforme all'originale
Trani, il 27 MAG 1982



1 AGO 1981



21²

TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

20

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Salvatore Paracampo

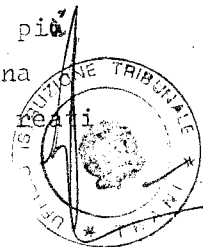
Letta l'istanza di scarcerazione proposta nell'interesse di Archilei Paolo per insufficienza di indizi;

Letti gli atti del procedimento penale n°32/81/A a carico di Archilei ed altri, imputati dei reati contestati con ordine di cattura emesso il giorno 8.I.1981 dal P.M. ;

Visto il parere contrario del P.M.

RITENUTO :-che alcuni degli agenti sequestrati (Pace e signorile) hanno affermato di aver visto l'imputato, dopo l'inizio della rivolta, circolare a viso scoperto nella zona occupata dai rivoltosi, insieme ad altri detenuti (Federici Piunti, Piccioni Seghetti ecc. risultati poi alcuni dei ~~più~~ promotori ed organizzatori) e tutti armati di armi improprie, punteruoli, -alcuni ~~sono stati~~ di questi sono stati anche sequestrati - ~~spz con~~ ghe di metallo ricavate ~~dai~~ tavoli in dotazione ~~w~~ alle celle ;

-Che tale dato probatorio, peraltro confortato anche dalla considerazione che il prevenuto era alloggiato in una cella con altri detenuti (Monaco, Malva, Meloni e Filigheddu) che pure hanno partecipato ~~con~~ alla rivolta, assume rilevanza indubbia ai fini della legittimazione della carcerazione preventiva perché evidenzia un tipo di condotta che, in mancanza di diversi e più qualificanti elementi di contrasto, appare sintomatica di una fattiva e concreta partecipazione alla rivolta, e, quindi, ai reati attraverso i quale la stessa si è estesa;



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Visti gli artt. 269 e 272/bis C.P.P. su conforme parere del P.M.

RIGETTA
l'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi come sopra proposta nell'interesse di ARCHILEI PAOLO n. 24.9.1954.

Trani, 31.7.1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico D'Alfonso -



DEPOSITATO COPIE IN CANCELLERIA

Trani, 31 LUG. 1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Domenico D'Alfonso -

Il Procuratore della Repubblica
Michele Di Santis

11 AGO. 1981 spediti avanti a Trani

Per copia conforme all'originale

Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE



32°



TRIBUNALE DI TRANI

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

21

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. _____

del _____

OGGETTO: _____

Alligati N. _____

Trani, li _____

AI _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dr. Salvatore Paracampo

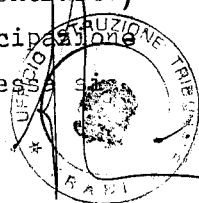
Letta la richiesta di scarcerazione data dal P.M. per Savoca Claudio ai sensi dell'art.272-bis C.P.P.

Letti gli atti del procedimento penale n°32/8I/A a carico del Savoca e di altri, imputati dei reati contestati con ordine di cattura dell'8.I.1981 emesso dal P.M.;

RITENUTO che in due foglietti, trovati addosso ad uno dei rivoltosi (reo confesso), risulta elaborata in forma sintetica ed annotata una distribuzione di incarichi e funzioni tra i vari detenuti-pure imputati-in relazione alla rivolta ed in questi atti il Savoca figura assegnato, insieme ad altri detenuti, al "2° Piano-addetto al trasferimento guardie -interrogatorio";

-Che tale indizio probatorio acquista maggiore concretezza e validità ove si tien conto che Savoca fu visto da un agente di custodia (Signorile) girare nella zona occupata dai rivoltosi, armato di armi improprie (spranghe e punteruoli) talvolta da solo e talvolta con altri rivoltosi, ma tutti armati ;

-Che tali dati accusatori^{no} assumono indubbia rilevanza ai fini della legittimazione della custodia preventiva poiché ~~essi con i legati anche~~ evidenziano un tipo di condotta che, in mancanza di diversi e più qualificanti elementi di contrasto, ~~sono sintomatica~~ è sintomatica di una fattiva e concreta partecipazione alla rivolta e, quindi, ai reati attraverso i quali la stessa si



é estrinsecata;

- Che, pertanto, l'istanza di scarcerazione va rigettata;

P.O.M.

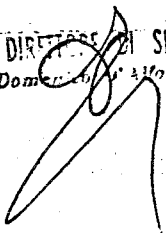
Visti gli artt. 269 e 272 bis C.P.P.

RIGETTA

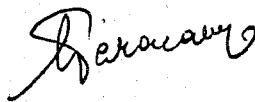
l'istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi proposta dal P.M. nei confronti di SAVOCA CLAUDIO n.8.5.1956

Trani, 31.7.1981

IL DIRETTORE SEZIONE
- Domenico D'Alfonso -



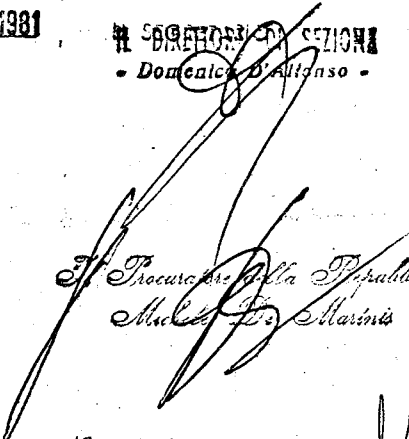
IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr Salvatore Paracampo



DEPOSITATO COPIE IN CANCELLERIA

Trani, 31 LUG. 1981

IL SEGRETARIO SEZIONE
- Domenico D'Alfonso -

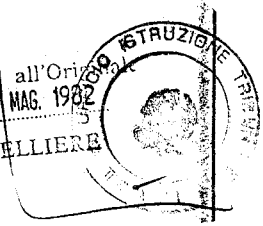


Il Procuratore della Repubblica
Michele De Marinis

11 AGO. 1981 spediti emmi a Ercoli

Per copia conforme all'Originale
Trani, li 27 MAG. 1982

IL CANCELLIERE





UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. _____ prot.

Risposta a Nota N. ²² _____

del _____

OGGETTO: _____

Allegati N. _____

Trani, li _____

Al _____

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo

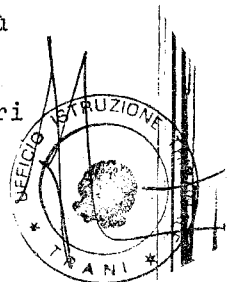
Lette le richieste di scarcerazione fatte dal P.M. per Bianchi Sergio Massimo e Filigheddu Nicco-Sebastiano, dal difensore nell'interesse di De Sanctis Luigi e direttamente nel corso degli interrogatori da Rossato Sandro e Caradonna Mimi;

Letti gli atti del procedimento penale n° 32/81/A a carico dei predetti e di altri, imputati di sequestro di persona a scopo di terrorismo e di eversione, di danneggiamento, lesioni e resistenza aggravata, detenzione abusiva di ordigni esplosivi ed incendiari;

Visto il parere favorevole del P.M. sulle altre richieste;

RITENUTO: - che uno degli agenti di custodia sequestrati ha dichiarato e ribadito anche al P.M. ~~inquisente~~ che, dopo l'inizio della rivolta, vide circolare a viso scoperto nei corridoi ~~tra~~ gli imputati suddetti (Bianchi Sergio M. - Filigheddu Nicco Sebastiano - De Sanctis Luigi - Rossato Sandro - Caradonna Mimi) ed anche altri, tutti armati, chi di punteruoli, chi di coltelli rudimentali e chi di spranghe ricavate verosimilmente dai tavoli delle celle; - che tale dato probatorio assume indubbia rilevanza ai fini della legittimazione della custodia preventiva poiché evidenzia un tipo di condotta che, in mancanza di diversi e più qualificanti elementi di contrasto, appare sintomatica di una attiva e concreta partecipazione alla rivolta e, quindi, ai vari reati attraverso i quali la stessa si è estesa;

CONSIDERATO inoltre in particolare per Filigheddu che costui si trovava nella cella 98 insieme ad altri quattro detenuti (Monaco, Archibugi, Malva e Meloni) la cui partecipazione



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alla rivolta é risultata provata (Monaco é addirittura confesso) il che lascia dedurre un pieno accordo tra tutti gli occupanti della cella;

Viisti gli artt. 269 e 272/bis C.P.P.

RIGETTA

Le istanze di scarcerazione come sopra proposte per gli imputati : BIANCHI SERGIO MASSIMO; FILIGHEDDU NICCO SEBASTIANO; DE SANTIS LUIGI ; ROSSATO SANDRO e CARADONNA MIMI

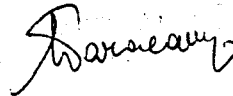
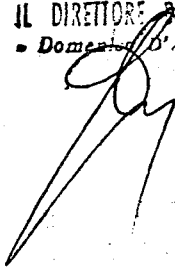
Manda alla Cancelleria per le prescritte notificazioni.

Trani, 31 Luglio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Salvatore Paracampo

IL DIRETTORE DI SEZIONE
- Domenico D'Alfonso -



DEPOSITATO OGGETTO IN CANCELLERIA
Trani, 31.07.1981

IL DIRETTORE DI SEZIONE
- Domenico D'Alfonso -

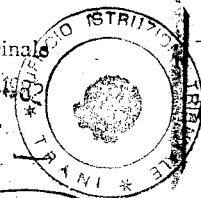
Il Procuratore della Repubblica
Michele Di Maria

11 AGO. 1981 spediti uniti a Trani - Roma - Cuneo

Per copia conforme all'Originali

Trani, li 27.08.1981

IL CANCELLIERE



5

T R I B U N A L E D I T R A N I

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 32/81 G. I. A dr. _____

PROCEDIMENTO PENALE

Piccioni **Y** **co n t r o** Francesco + 69

CONTIENE

Comunicati e documenti giuridici
sequestrati ai detenuti.

COMUNICATO N. 1

TRANI 27/ Settembre '78

Oggi, 27 settembre 1978, i comunisti, i proletari prigionieri e i detenuti del campo di concentramento di Trani scendono in lotta a fianco dei prigionieri dei campi dell'Asinara, di Fossombrone, Termini Imerese atc... e di tutti i prigionieri che lottano contro lo Stato Imperialista e le sue carceri. Ed inoltre per questi obiettivi immediati:

- 1) PROLUNGAMENTO DELLE ORE DI COLLOQUIO;
- 2) TELEFONATE SETTIMANALI;
- 3) ELIMINAZIONE DELLA CENSURA.

Nella mattinata alcuni compagni hanno attaccato ripetutamente la sala colloqui distruggendo i citofoni.

Compagni, in questo periodo abbiamo visto come le pratiche di resistenza e di attacco sviluppatosi nei campi si vadano opponendo al progetto di isolamento ed annientamento portati avanti dallo Stato con la ristrutturazione dell'apparato carcerario.

Il rifiuto dei prigionieri di sottoporsi alle pratiche degradanti del colloquio con i vetri, la totale avversione ad ogni genere di ricatto teso a cercare la divisione tra i proletari prigionieri sulla base di meschine "concessioni" individuali, l'assoluta determinazione a mantenere integra la propria identità politica e umana, tutto ciò sta a dimostrare, inequivocabilmente, la volontà e il carattere antagonista con cui i comunisti, i proletari prigionieri e i detenuti si pongono nei confronti del nemico di classe e dei suoi sgherri.

Questa volontà e questa determinazione, che all'Asinara si appalesano con le ripetute iniziative di lotta dei prigionieri, e che non vengono neppure scalfite dalla ferocia della repressione, psicologicamente e politicamente rappresentano la ferma risposta a chi vorrebbe ucciderci con una morte di lunga durata.

L'essenza del progetto repressivo attuato nelle carceri speciali, infatti è questa!

Il vero scopo dei cosiddetti "istituti di massima sorveglianza", termine eufemistico per definire i campi di concentramento, è questo.

L'obiettivo che si vuole perseguire in realtà, con la loro istituzione, è questo: ISOLARCI ED ANNIENTARCI!

Isolarci per farci smettere di lottare e di resistere!

Eliminarci perché rappresentiamo una costante minaccia per il loro sistema di oppressione e sfruttamento.

Noi quindi scendiamo in lotta e ci organizziamo per battere questi propositi criminali e per neutralizzare il piano di annientamento che lo Stato Imperialista attua nei confronti di tutti i proletari che si pongono in modo antagonista nei suoi confronti.

Scendiamo in lotta e ci organizziamo assieme a tutti i proletari.

Tutto questo oggi è possibile, necessario e possibile!

Insieme alla nostra volontà di lotta c'è l'unità di classe, che le lotte dei prigionieri negli altri campi manifestano apertamente in questi giorni.

C'è la coscienza e la chiarezza che il nemico da affrontare è il medesimo, medesime le contraddizioni che viviamo, medesimo il bisogno di liberazione e di COMUNISMO.

C'è la solidarietà dei proletari che all'esterno lottano contro lo stesso Stato che ci opprime, e soprattutto l'appoggio delle forze guerrigliere che combattono, attaccando i suoi mercenari più zelanti (Palma, Cotugno, Di Cataldo, Santoro), i suoi servitori più fedeli (Moro) e le sue strutture più coercitive (Nuoro, Novara, Le Vallette)!

In sintesi, a causa dell' ~~xxxxxx~~ intervento rivoluzionario anche in questo settore di classe, esistono le condizioni oggettive per la ricomposizione politica di tutto il proletariato rivoluzionario, dunque anche quello imprigionato.

Compagni, per tutto ciò dobbiamo organizzarci e lottare, e dobbiamo mobilitarci unitamente contro i colloqui con i vetri, l'isolamento, i trasferimenti, la censura

e il blocco della corrispondenza, le provocazioni, le intimidazioni e il rifiuto ai ricoveri esterni a coloro ai quali necessitano.

Il nostro programma strategico e' chiaro: **DISTRUZIONE DEL CARCERE E LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI PRIGIONIERI!**

Ma e' raggiungendo gli obbiettivi immediati che potremo ~~arrivare~~ aprirci gli spazi necessari per raggiungere quelli strategici, e trovare cosi' livelli di unita' e di forza che, con l'esterno ci consentano di costruire **POTERE PROLETARIO ARMATO** anche nei campi di concentramento.

Agli agenti di custodia:

In questo scontro per la conquista del programma, la contraddizione non e' tra i prigionieri e VOI.

Vi invitiamo percio' a non prestarvi a manovre antiproletarie e criminali che eventualmente la Direzione vi proponesse di portare avanti.

NO AI COLLOQUI CON I VETRI!

CONTRO L'ISOLAMENTO E L'ANNIENTAMENTO COSTRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E SU TUTTO IL CARCERARIO!

UNIFICARE IL MOVIMENTO DI RESISTENZA DEI PROLETARI PRIGIONIERI AL MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO COSTRUIENDO IL PARTITO COMBATTENTE! ASINARA, TRANI, FOSSOMBRONE, LOTTA NEI CAMPI PER LA RIVOLUZIONE!

COMITATO DI LOTTA DEI PRIGIONIERI DI TRANI

TRANI COMUNICATO N. I

1 Giugno 1978

I proletari prigionieri nel campo di Trani scendono in lotta nell'unità militante di programma e di obiettivi con i proletari prigionieri a Torino e con tutti i proletari prigionieri nei campi e nelle carceri. L'attacco che dall'esterno i combattenti comunisti hanno portato nell'ultimo periodo agli uomini e alle strutture del potere imp. e della sua org. carceraria, la lotta di massa sviluppatasi a Torino, il lavoro di organizzazione fin qui svolto nei campi, permettono e nello stesso tempo richiedono, l'apertura di questo ciclo di lotte. Il nostro programma strategico è chiaro: **DISTRUZIONE DELLE CARCERI**. L'unico carcere "buono" è quello raso al suolo!! Noi lottiamo quindi per la nostra liberazione, per la distruzione dei carceri, dei CDC. E organizziamo la resistenza e il contrattacco al progetto di isolamento e d'annientamento muovendoci sugli obiettivi dell'allargamento dei nostri spazi interni e della liberazione dei nostri rapporti con l'esterno.

I campi di concentramento sono lo strumento messo in campo dallo SIM, per annientare i militanti comunisti prigionieri, le avanguardie del mov. di resistenza dei PP e tutti i proletari ribelli che non hanno mai accettato il carcere. Insieme, abbiamo imparato a combattere le tecniche più o meno raffinate dell'isolamento individuale e di gruppo, dell'annientamento psichico ma anche quelle ormai note e più "brutali" dell'affamamento e dell'aggressione fisica, abbiamo sperimentato il tentativo di imporre i rapporti con i nostri familiari sotto forma di colloqui registrati con i vetri e i citofoni. Deportandoci nei campi l'imp. credeva di aver vinto, mentre ci ha solo imposto nuove condizioni di lotta. La repressione ci ha rinforzato e la istituzione dei campi ci ha definitivamente inserito con le nostre lotte ai livelli più alti del Movimento di Resistenza e di contrattacco di tutti i proletari. La bestiale repressione ferocia con la quale sono state repressate le manifestazioni di lotta dei compagni di Torino, non ci è nuova e non ci intormenta. Da decenni i proletari conoscono bene quale sia l'umanità dei padroni e del loro Stato: l'ultimo PP ucciso dai pestaggi è ancora un fatto recentissimo nel campo di Termini Imerese. Ma oggi, e lo diciamo con molta chiarezza e con piena coscienza: **NIENTE RESTA IMPUNITO!!** L'unità tra i proletari comunisti prigionieri è un fatto saldo che si è sviluppato in anni di lotta ed è interna allo sviluppo della lotta di classe. Allo stesso modo è salda e non può essere distrutta l'unità profonda tra i proletari prigionieri nei CDC e quelli prigionieri nelle carceri che gli sbirri definiscono "normali". Questa unità è data dalle condizioni stesse di vita: sottoposta alla militarizzazione e alla repressione più brutale che si sviluppa a diversi livelli, ma su tutta la struttura carceraria. È data dagli stessi obiettivi di fondo che sono quelli di liberarsi e di distruggere le carceri, ed è data dallo stesso nemico: il regime democristiano e i suoi complici al servizio dell'imp. multinazionale, Non ci riusciranno gli infami e mistificatori tentativi della "Signora" Cabrini, quello sbirro in gonnella! Né le iniziative "democratiche" come amnesty international. Costoro, che pretendono di fare gli "arbitri" della repressione internazionale, ~~questi~~ sono i reggicoda dell'imperialismo multinazionale e complici degli stessi aguzzini che ci opprimono. **SE CE NE SARA L'OCCASIONE SAPREMO BENE ACCOGLIERE L'UNA E GLI ALTRI.**

Oggi la lotta per la propria liberazione, la lotta contro l'isolamento e l'annientamento nei campi, la andiamo ad affrontare nell'unità reale con i proletari che si sono organizzati e si battono contro l'imperialismo con le armi a pugno, nell'unità reale con la classe e la sua organizzazione comunista combattente d'avanguardia.

Oggi si tratta di costruire e organizzare il Potere Proletario Armato nei campi di concentramento. Ci organizziamo e lottiamo sugli obiettivi strategici della nostra liberazione e della distruzione delle carceri. Ci organizziamo e lottiamo con la mobilitazione e la lotta di massa contro l'isolamento e l'annientamento. Siamo chiari: questi obiettivi non sono oggetto di trattative, la cosa che ci interessa è vincere su questi obiettivi. Ci vogliamo ottenere:

) colloqui senza vetri settimanali per tutti i prigionieri, sia con i propri familiari sia con i non familiari a scelta dei prigionieri.

- 2) quattro ore d'aria giornaliera ed uso quotidiano e collettivo di locali su ogni sezione.
- 3) cessazione del sequestro della posta.
- 4) liberalizzazione completa per l'ingresso dei pacchi.
- 5) autodeterminazione della composizione delle celle.
- 6) massima assistenza medica e concessione di ricoveri all'esterno per cure specialistiche.

Per l'ottenimento di questi obiettivi i proletari prigionieri a Trani, a partire dalla scadenza del 1° Giugno rifiuteranno ogni colloquio con i propri familiari rifiutando di sottoporsi a questa pratica degradante. Su questa iniziativa artigheremo e gradueremo le altre forme di attacco a livelli diversi.

La lotta sarà lunga, lo sappiamo e non ci spaventa! Nella lotta costruiremo e rafforzeremo l'unità militante con i proletari prigionieri negli altri campi e negli altri carceri.

Chia ha paura dei "carceri speciali"? non certo noi che vi siamo rinchiusi, abbiamo imparato a muoverci a combattere anche su questo terreno, ed abbiamo raggiunto un alto livello di unità e di forza. E' la borghesia che deve tremare con i Kampi ha sollevato un masso che le ricadrà inevitabilmente addosso.

CONTRO L'ISOLAMENTO E L'ANNIENTAMENTO: COSTRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E SU TUTTO IL CARCERARIO.

ATTACCARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DELLA ORGANIZZAZIONE CARCERARIA IMPERIALISTA.

DEI
UNIFICARE IL MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARI PRIGIONIERI AL MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO COSTRUIENDO IL PARTITO COMBATTENTE.

Trani 1. Giugno 1978

TRANI COMUNICATO N.22Giugno 1978 3

Dal 1° Giugno, i proletari prigionieri del campo di Trani sono in lotta contro la pratica di annientamento e di isolamento che lo Stato Imperialista attua nei campi di concentramento, e in generale in tutto il carcerario. Il nostro programma strategico è chiaro: **DISTRUZIONE DELLE CARCERI: L'UNICO CARCERE "BUONO" È QUELLO RASO AL SUOLO.**

Noi lottiamo quindi per la nostra liberazione, per la distruzione delle carceri e dei CDC. E organizziamo la resistenza e il contrattacco al progetto di isolamento e d'annientamento muovendoci sugli obiettivi dell'allargamento dei nostri spazi interni e dei nostri rapporti con l'esterno. All'interno di queste prospettive, noi oggi, vogliamo ottenere:

- 1) Colloqui settimanali senza vetro per tutti i prigionieri; sia con i propri familiari, sia con i non familiari; a scelta dei prigionieri.
- 2) Quattro ore d'aria giornaliera e l'uso quotidiano e collettivo di locali in ogni sezione.
- 3) La cessazione di ogni sequestro della posta.
- 4) Liberalizzazione completa dell'ingresso dei pacchi.
- 5) Autodeterminazione della composizione delle celle.
- 6) Massima assistenza medica e ricoveri all'esterno per cure specialistiche.

Per l'ottenimento di questi obiettivi, dal 1° Giugno i proletari prigionieri nel campo di Trani sono scesi in lotta rifiutando ogni colloquio con i propri familiari, rifiutando di sottoporsi a questa pratica degradante, alla registrazione e alla schedatura di ogni colloquio.

Dopo quattro giorni di lotta il "ministero" ha portato a quattro ore l'aria giornaliera, promettendo di "concedere" dietro richiesta specifica, un colloquio mensile senza vetro con i familiari stretti. Forse "concederanno" una telefonata settimanale invece che quindicinale. Queste "concessioni" mirano chiaramente a rinchiuderci in un ottica di mediazioni e di patteggiamenti, mirano a dividerci e a far sì che qualcuno possa accontentarsi della "generosità" dello Stato Imperialista; mirano ad ottenere così delle armi di ricatto contro le lotte e le ribellioni dei proletari prigionieri. Ma queste "concessioni" sono anche una vittoria dei proletari di Trani, una vittoria importante, perché innanzitutto dimostra l'esistenza di una forza reale, sia sul piano generale di una guerra di classe, sia su quello specifico della coscienza politica di classe in questo campo. Noi non siamo mai stati così forti come in questa fase, dentro e fuori la prigionia. Occorre concretizzare questa forza costruendo il potere proletario armato nei CDC e in tutta la prigionia. Queste considerazioni ci indicano una sola via da seguire: **LA LOTTA DEVE CONTINUARE.**

Costruire il Potere Proletario Armato significa costruire lotta e organizzazione nel proletariato prigioniero, significa unificare il Movimento di Resistenza dei Proletari Prigionieri al Movimento di Resistenza Proletario Offensivo e ciò è possibile solo unificando il MRPO nella costruzione del Partito Combattente.

In questo senso ci colleghiamo all'iniziativa armata dell'avanguardia del proletariato metropolitano che si muove alla testa del Movimento Rivoluzionario sulla linea della costruzione del Partito.

Oggi 2 Giugno con la mistificazione del voto si è chiamati a ratificare le decisioni dell'Esecutivo e la "scelta" e di schierarsi, con la possente arma della scheda, con i tecnici della controrivoluzione imperialista, il loro Esecutivo e i partiti loro complici, o con le "anime belle e buone" della borghesia, con i democratici piccolo-borghesi.

Alla controrivoluzione imperialista, rispondiamo con l'arma della lotta e con la costruzione del Potere Proletario Armato. All'interno del piano di lotta che i proletari prigionieri a Trani conducono per il raggiungimento degli obiettivi tattici fissati, oggi ci si rifiuterà di entrare dall'aria. È bene chiarire che comunque la scelta di questo giorno è unicamente una scelta tattica. Questa nuova forma di lotta noi l'articoleremo unitamente al proseguo dello sciopero dei colloqui e come tappa di un piano di lotta massiva e di lunga durata.

La lotta di massa contro l'isolamento e l'annientamento e per l'allargamento degli spazi interni e dei nostri rapporti con l'esterno. NON il patteggiamento e la mediazione.

Ancora ribadiamo l'unità militante con i proletari prigionieri negli altri campi e in tutta la prigionia, affermando la lotta in questo nostro terreno proletario come ^{una} articolazione della guerra di classe di lunga durata per il Comunismo.

CONTRO L'ISOLAMENTO E L'ANNIENTAMENTO COSTRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E SU TUTTO IL CARCERARIO.

ATTACCARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DELL'ORGANIZZAZIONE CARCERARIA IMPERIALISTA

UNIFICARE IL MOVIMENTO DI RESISTENZA DEI PROLETARI PRIGIONIERI AL MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO COSTRUIENDO IL PARTITO COMBATTENTE

Trani 2° Giugno '78

APPUNTI DAL CAMPO DI TRANI.

In questi ultimi mesi crisi e sviluppo capitalistico sono coesistiti producendo modificazioni profonde nella struttura sociale e produttiva. Il filo rosso che collega questi anni è l'affermazione del comando capitalista in tutti gli ambiti della vita sociale. Ciò si è verificato senza momenti generalizzati di rottura (ad eccezione dei casi UNIDAL e INNOCENTI) grazie all'azione mediatrice del sindacato e dei partiti riformisti. Essi hanno per un verso, generalizzato le nuove condizioni di produzione (anche premendo su quella parte di padronato che tardava a ristrutturarsi, in ciò schierandosi apertamente con le punte avanzate del progetto imperialista) e per altro hanno garantito livelli salariali adeguati e il contenimento delle perdite di occupazione nella grande industria. La situazione odierna si è andata caratterizzando su tre elementi:

a - struttura industriale con tassi di produttività crescenti (spesso superiore a quella media europea) al cui interno vengono garantiti redditi stabili ad una popolazione operaia stagnante o in riflusso. La subordinazione delle richieste di reddito e di occupazione ai livelli di produttività internazionali e ai cicli/leggi di investimento del capitale multinazionale si scontra, comunque, all'interno dell'apparato produttivo con la capacità operaia di riorganizzare su basi nuove il suo antagonismo contro l'uso capitalista della ristrutturazione tecnologica, il decentramento produttivo e contro la introduzione di metodi di gestione in grado di contrastare il rifiuto del lavoro.

b - restrizione della spesa pubblica (condizione posta dal FMI per la concessione di prestiti nel '76) con conseguente blocco delle assunzioni nel pubblico impiego (tradizionale valvola di sfogo nel centro sud) e compressione dei redditi degli occupati nel settore privato.

c - aumento conseguente della massa dei disoccupati e del lavoro sommerso. Le componenti proletarie che vanno ad ingrossare le fila sono composte soprattutto da giovani, donne ed ex-operai; il reddito di questi proletari è stato del tutto espropriato e di conseguenza si espandono il lavoro nero e la riappropriazione. I punti di massima contraddizione vanno oggi ricercati in primo luogo in quello strato di classe che è espropriato di un rapporto di produzione (non importa se prima l'aveva e ne è stato privato o se non lo ha mai avuto ma le condizioni sociali - o le sue aspettative - glielo assegnavano).

In secondo luogo all'interno delle fasce di reddito compreso nel settore dei servizi. Le lotte - degli ospedalieri - ma anche quella dei ferrovieri, degli enti locali, dei precari, ecc. - sono esempi macroscopici di come si sia sviluppata in questi settori una lotta di massa, con caratteristiche anticapitalistica ed antirevisionista. Esse sono state possibili anche per il concorrere di un forte peso contrattuale e di uno scarso controllo sindacale. Il comune denominatore della lotta di queste componenti proletarie è nel rigetto della politica d'emergenza e del controllo sociale, attraverso una pratica di potere. La discriminante del movimento di classe è, quindi, sui contenuti della lotta prima ancora che sulla forma. È sul carattere antagonista degli interessi di classe che esprime, che la lotta di una determinata componente di classe definisce il suo rapporto con il movimento rivoluzionario. La forma di questa lotta è invece determinata, per un verso, dal rapporto di produzione che ciascuna componente vive, con lo stato imperialista e per altro dall'iniziativa soggettiva delle avanguardie di lotta che esse esprimono. La lotta armata oltre ad essere la forma di lotta in grado (già oggi) di esprimere l'antagonismo (bisogni antagonisti) di alcune componenti di classe, è il terreno sul quale è possibile ricomporre il

movimento rivoluzionario, nella prospettiva della guerra civile rivoluzionaria. La filosofia del "togliere l'acqua al pesce" non deve perciò essere interpretata in senso restrittivo (colpire i fiancheggiatori delle OCC) ma come il tentativo di impedire questa ricomposizione. Deve essere chiaro tra l'altro che è la pratica di potere e non la lotta armata ad essere discriminante rispetto alle lotte economicistiche o comunque subordinate al progetto imperialista. L'uso di spazi legali e la legalità proletaria delle lotte di massa sono articolazioni del movimento rivoluzionario tanto quanto esprimono un scontro di potere. Chi come LC nega la continuità tra lotte di massa e lotta armata nel divenire di un progetto sociale di potere tende a subordinare le prime a progetti neoinstituzionali (vedi M. Boato) e in ultima analisi al progetto imperialista. Intendiamo di conseguenza chiamare organismi di massa quelle forme organizzative in grado di perseguire la realizzazione dei bisogni antagonisti di quelle componenti di classe che li esprimono. L'organismo di massa è tale non perchè organizzano direttamente tutte le masse - ciò semmai è l'obiettivo da raggiungere/per seguire - ma perchè in grado di dare organicità alle molteplici tensioni e di dare concreti indicazioni sulle forme di organizzazione e di lotta. L'iniziativa di partito è in rapporto con gli altri organi di massa sotto due punti di vista che esprimono concretamente in rapporto di unità politico-organizzativo:

a - il partito è in grado di esprimere un punto di vista di avanguardia nel MERITO dei problemi inerenti la costruzione del potere proletario, anzi è in questo (non solo in questo, naturalmente) che esso si verifica continuamente come tale.

b - perchè il suo progetto è quello in grado di ricomporre il movimento rivoluzionario sul terreno della guerra civile; esso cioè (e ~~non~~ ~~la~~ ~~scenatoria~~) delle tensioni espresse dai singoli organismi di massa. Questi ultimi non si rapportano all'iniziativa di partito sulla base della sua proposta strategica, ma sul terreno del contropotere proletario, le discriminanti stesse che essi pongono al proprio interno e nel rapporto con gli altri organismi di massa sono sul terreno della pratica di potere di cui essi sono portatori.

I CAMPI E IL PROGETTO IMPERIALISTA.

All'interno della ristrutturazione dello stato imperialista i-campi rappresentano il punto di riferimento stabile di qualsiasi progetto organico di contenimento/annientamento dell'antagonismo di classe. All'atto della loro istituzione essi hanno sviluppato questa funzione attraverso la totale subordinazione delle condizioni di prigionia alla massima sicurezza raggiungibile; naturalmente quest'ultima è tanto maggiore quanto più isolati verso l'esterno sono i prigionieri, e quanto più è possibile impedire qualsiasi forma di organizzazione all'interno. Il progetto di fase della borghesia imperialista è stato messo in crisi dalle lotte e nei mesi precedenti, che hanno creato forme d'organizzazione stabile/CdL - come espressione dei bisogni dei pp in lotta per la propria liberazione. Queste lotte saldandosi con l'iniziativa del movimento rivoluzionario e con quella delle OCC hanno modificato sostanzialmente i rapporti di forza all'interno dei campi e conseguentemente ne hanno stravolto il precedente assetto. L'estensione del trattamento differenziato a tutto l'apparato carcerario è l'asse portante del nuovo progetto imperialista; esso si articola con l'istituzione delle sezioni speciali nei carceri metropolitani, momento di ricatto e di visione nei confronti dei prigionieri, con la compizzazione (rafforzamento delle misure di sicurezza) dei "normali", vera e propria anticipazione dei livelli di scontro e della conseguente criminalizzazione di sempre maggiori

strati proletari, con la creazione nei campi di sezioni particolari dov.
ingabbiare e contenere la lotta dei pp, cercando così di contrapporre i
prigionieri più politicizzati agli altri. Direttamente collegata alla cam-
pizzazione è l'estensione del controllo militare sul territorio che tende
a creare zone relativamente pacificate in cui le componenti conservatrici
della società trovano copertura militare. La pratica da generalizzare nei
campi per concretizzare, anche in momenti parziali, il programma strategico
è quella di collegare l'iniziativa d'avanguardia con la mobilitazione di
massa per la disfunzionalizzazione del comando/controllo del nemico sui
prigionieri. Ciò tuttavia risulterebbe perdente se i comitati di lotta non
sviluppassero un collegamento organico con il proletariato riv. del terri-
torio circostante e con il più vasto movimento di classe; nella fase attuale,
infatti, un elemento essenziale per la costruzione del POTERE ROSSO è l'uni-
ficazione delle tensioni di classe che si esprimono nel territorio. A questo
proposito le posizioni emerse di recente nel dibattito - ad es. nel conve-
gno di Roma nel dic. scorso - presentano alcune distorsioni: da una parte
alcuni compagni tendono ad estrarre dal fatto macroscopico che la costru-
zione del contropotere nei carceri è in diretto rapporto col bisogno fonda-
mentale dei pp di liberazione e distruzione delle galere (in questo, riba-
diamo, il mov. pp si salda alla lotta del proletariato riv.).
Infatti, ricercare un rapporto con i pp sulla base di una analisi della
sua provenienza di classe e non sulla peculiarità del rapporto- di prigionia-
che essi vivono con lo stato imperialista, porta inevitabilmente all'incom-
prensione degli episodi di lotta e da un carattere economicista e subalterno
agli obiettivi del programma immediato. Altri compagni, viceversa, pur
comprendendo il rapporto antagonista dei prigionieri con lo stato imp. tern-
dono ad identificare i pp con i combattenti comunisti prigionieri, astra-
endo così dal rapporto del mov. dei pp il mov. riv., rapporto questo che
si è determinato nel corso di 10 anni di lotte e che ha trovato nell'espe-
rienza dei NAP il momento di ricomposizione più alto. Il rapporto del mov.
dei pp con il mov. riv. non è quello fra comunisti combattenti prigionieri
e le OCC ma è quello espresso dalla ricomposizione delle tensioni interne
alle carceri (contropotere liberazione) con quelle del territorio circos-
tante e del mov. di classe nel suo complesso (contropotere/liberazione del
comando imperialista) sul terreno della guerra civile. I Comitati di Control-
lo vivono a nostro avviso questa incomprendenza perciò non possono rappre-
sentare lo strumento sul quale rapportarsi correttamente all'iniziativa
crescente del Movimento dei Proletari Prigionieri.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Domenica 4 febbraio a Roma, nella sede di Radio Proletaria, gli sbirri di Dalla Chiesa e della DIGOS hanno arrestato 27 compagni tra cui numerosi militari di proletari comunisti imprigionati nei LAGER DI STATO. I compagni arrestati, provenienti da molte città italiane, si erano riuniti per discutere ed affrontare insieme le difficoltà che la nuova fase dell'attacco imperialista produce nei settori rivoluzionari del movimento di classe e per sviluppare l'opposizione proletaria ai piani di ristrutturazione repressiva della borghesia, di cui quello dei Kampi di concentramento è uno degli aspetti principali.

Già negli anni scorsi il potere aveva fatto arrestare e mandare al confino alcuni avvocati e familiari di prigionieri la cui "colpa" era unicamente quella di garantire ad essi la difesa processuale e la solidarietà.

Già nel marzo 78, il padre di Enzo Manunta (un compagno prigioniero qui a Trani) era stato arrestato perchè colpevole unicamente di avere un rapporto di parentela con un militante comunista e per questo, a distanza di un anno è ancora nel carcere di Civitavecchia.

Già verso la fine di novembre 78 erano state fatte, solo a MI, 50 perquisizioni con il chiaro intento di criminalizzarli ed intimidirli.

Nel dicembre dello stesso anno a BO, si apre una nuova fase dell'attacco controrivoluzionario: 14 militanti della sinistra rivoluzionaria vengono arrestati con accuse pesantissime (banda armata, ecc...) solo per avere avuto rapporti con dei prigionieri comunisti e per la loro stessa militanza. Quel che si vuole perseguire con questa nuova qualità dell'attacco capitalistico è colpire i cosiddetti "fiancheggiatori" del terrorismo, che si riassume molto esplicitamente nelle parole del fu boia di Stato Alessandrini: "bisogna togliere l'acqua al pesce rosso" che in altri termini significa sfaldare il tessuto di classe dentro cui germoglia la rivoluzione comunista. Colpire quei compagni, familiari, avvocati, militanti e simatizzanti, che siano non importa, che attraverso pratiche di lotta e di iniziative tra le più varie, si oppongono con la propria forza, compattezza e creatività rivoluzionaria alle feroci leggi di sviluppo del capitalismo. Con l'accentuarsi dello scontro di classe si precisa sempre più la linea di demarcazione che copre le forze rivoluzionarie al blocco sociale controrivoluzionario, nel quale sono confluiti organicamente gli opportunisti di sempre.

Le operazioni portate a termine di recente dalle forze combattenti (Ross, Alessandrini, Napolitano) hanno ulteriormente accelerato questo processo di polarizzazione evidenziando il ruolo denigratorio e delatorio che costoro oggi ricoprono nei confronti di quanti esprimono il loro antagonismo irreducibile al comando imperialista, favorendo da una parte, la creazione del consenso d'apertura formale alle "voci pluraliste" e rafforzando, dall'altra la manovra tendente a colpire in modo selettivo la frazione di classe comunista. Le lotte condotte in tutti i kampi di concentramento dai P.P. hanno sorpreso e inceppato i meccanismi attraverso cui si articolava la linea dello annientamento e dell'isolamento brutale, conquistando spazi di socialità e favorendo il processo di ricomposizione proletaria all'interno e proiettandosi verso l'esterno come parte integrante dello scontro di classe e della frazione proletaria che conseguentemente si schiera e si arma sul terreno della guerra di classe.

L'obiettivo più prossimo del comando controrivoluzionario sui kampi è quello di ricostruire i rapporti di forza ad esso favorevoli.

Compagni,

a tutto questo dobbiamo dare una risposta ferma ed unitaria perchè si tratta di un attacco diretto a tutti noi, alle lotte e alle conquiste che abbiamo conseguite insieme a quei compagni che oggi sono sotto il tiro dei cani da guardia del regime democristiano e revisionista, ed insieme alle forze guerrigliere che combattono contro questo regime. Dobbiamo mobilitarci unitariamente e organizzarci compatti contro questi attacchi che tendono a dividere, a indebolire e criminalizzare gli strati proletari rivoluzionari, e che non si attendono e non vivono solo fuori con gli arresti di massa, gli assassinii nelle strade, le perquisizioni casa per casa, ma anche qui in carcere con i trasferimenti improvvisi, i ricatti e le ritorsioni in genere. Per questo i proletari prigionieri nel campo di Trani iniziano oggi, rifiutandosi di rientrare nelle celle, una mobilitazione, proponendosi di intensificare la lotta.

Trani, 6 febbraio 1979

IL COMITATO DI LOTTA
e altri PROLETARI PRIGIONIERI DEL
KAMPO DI TRANI

Centro Naz. Raccolta Dati Carcere
cicl. e riprodotta: 13/2/79
R.E. V.le Ramazzini, 12

8

Per questo il rapporto che è sempre più necessario stabilire fra campi e movimento esterno è il rapporto fra organismi realmente rappresentativi di settori di classe e che si muovono sul programma comune del contropotere proletario.

All'interno dei campi i Comitati di Lotta sono la struttura organizzativa adeguata a questo programma, senza di essi nessun progetto rivoluzionario può essere impiantato.

Il loro carattere strategico deriva dal loro rappresentarsi come gli organismi di massa del POTERE ROSSO.

Va detto che non ci può appartenere una concezione del Potere Rosso come pura gestione degli spazi via via conquistati. Potere Rosso è la continua capacità di disarticolare il progetto imperialista nelle diverse forme che assume, sviluppando contemporaneamente iniziativa di massa e d'avanguardia. Come nella fase precedente Potere Rosso ha significato fondamentalmente fermare il progetto di annientamento, oggi vuol dire impedire l'isolamento dei contenuti del programma che emergono dalla nostra pratica, e caldarli invece a quella di tutti i settori di classe rivoluzionari. Fuori dal consolidamento e dalla crescita di questo rapporto, tutto è vano.

Certo contropotere è anche la pratica quotidiana, la capacità di far vivere una "illegalità" proletaria, fuori e contro la legalità borghese.

Uno degli esempi più chiari di questa fase è stata la mobilitazione compatta di tutti i P.P. della sezione speciale di Fornelli, mobilitazione che ha impedito agli sgherri della Digos di effettuare le perquisizioni comandate da VITALONE.

Questa nostra iniziativa dell'Asinara si innesca nella lotta di tutto il Movimento Rivol. contro la militarizzazione, nella prospettiva dell'apertura di una fase di liberazione dei territori proletari, con la costituzione di un territorio amico reso ostile alla presenza delle strutture di controllo dello Stato.

COSTRUIRE IL POTERE ROSSO NEI CAMPI, NELLE FABBRICHE, E IN TUTTI I TERRITORI PROLETARI.

13.2.79

Comitato di Lotta dell'Asinara

Cicl. e riprodotto dal
Centro Naz. Raccolta Dati Carcere
1/4/79 V.le Ramazzini, 12 R.E.

Compagni, stiamo assistendo ad una fase nuova per estensione e qualità, dell'attacco che le forze della controrivoluzione stanno portando all'intero movimento rivol.: dalla escalation terroristica delle bande armate dallo Stato a Torino, Milano, Bologna, Napoli, ecc... all'operazione di Roma; dai trasferimenti all'interno dei campi con i concentramenti all'Asinara delle avanguardie che hanno diretto le ultime lotte, alle perquisizioni dell'antiguerriglia all'interno dei campi stessi.

In particolare l'operazione di Roma, diretta da DE MATTEO, espressione in sede locale di quei settori della magistratura più direttamente dipendenti dall'Esecutivo, si colloca all'interno di tutte le recenti operazioni di Dalla Chiesa e della Digos, operazioni che si sono configurate come veri e propri rastrellamenti di Massa, con l'occupazione militare di quartieri proletari in funzione dell'accerchiamento di intere aree di lotta: è questa la messa in pratica della infame teoria dei "centri concentrici", tanto cara al personale imperialista e ai suoi fedeli lacchè del tipo Leo Valiani.

E' una intera composizione di classe, con i suoi strumenti politici ed organizzativi ad essere attaccata; ad essere colpiti non sono né una astratta "libertà democratica di informazione", né il movimento di Massa in quanto tale, ma, propriamente, quei organismi di massa e quelle strutture che sviluppano una pratica politica fondata sulla ricomposizione di classe attorno al progetto di costruzione del Potere Proletario.

La violenza dell'attacco controrivol. non riesce però a nascondere il carattere difensivo.

E' lo stato che è costretto a ricorrere l'attacco della guerriglia ed il suo crescente radicamento in sempre più consistenti settori di classe.

L'attacco infatti non è portato alle sole CC in quanto espressione più matura del processo rivol., ma intende colpire il processo di unificazione fra diversi settori di classe e fra questi e la guerriglia.

Alla base di questo attacco sta una intuizione strategica da parte della borghesia: è impossibile annientare le avanguardie comuniste senza colpire a fondo il retroterra proletario all'interno del quale si riproduce la lotta armata. Rispetto al carcerario questo carattere difensivo dell'iniziativa dello stato risulta ancora più evidente proprio perchè l'ultimo ciclo di lotte interne ha rovesciato l'originario progetto imperialista che consisteva nel fare della separazione fisica e politica dei quadri COMUNISTI e di quello strato di classe che ha diretto le lotte negli ultimi anni, da una parte dall'intero Proletariato Frigioniero e dall'altro da tutti gli strati sociali che all'esterno esprimono volontà sovversiva, di fare di questa separazione dunque, la condizione necessaria al loro annientamento.

Ma non solo l'ultimo ciclo di lotte ha imposto un fermo ALT al progetto di annientamento, esso si è anche configurato come vero e proprio punto di riferimento per tutte quelle componenti del Movimento Rivol. che si muovono nella prospettiva strategica della guerra civile di lunga durata.

In queste nuove condizioni il progetto imperialista si presenta come: **CONTENERE PER RISTRUTTURARE.**

E ciò anche perchè tutte le tradizionali armi di controllo e repressione sono state spuntate dalle lotte: dalla fine del "mito" dell'Asinara alla disarticolazione interna-esterna del personale di custodia, divenuto inseribile per i nuovi compiti e per i quali diventa necessario personale "speciale". Per questo indichiamo all'intero MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO i CC e quel personale militare civile che si presta ad assumere funzioni "speciali" all'interno di questa ristrutturazione, come contraddizione principale in questa fase. Questa ristrutturazione è tanto più necessaria perchè negli spazi creati dalla crisi delle vecchie strutture di comando si inserisce la possibilità di una nuova iniziativa di massa che estende il fronte di lotta a tutto P.P. compreso quello dei cosiddetti carceri normali.

Non è un caso che l'iniziativa parte da Torino dove il rapporto tra lotte interne e disarticolazione esterna ha raggiunto i livelli più significativi. Il Movimento di lotta dei P.P. delle "Nuove" dimostra la maturità raggiunta in questa fase riassumendo i propri obiettivi all'interno della lotta contro i C.S. e dando vita ad una prima risposta di massa alle recenti retate di compagni.

COMPAGNI, l'attuale dinamica dello scontro non fa che riaffermare che TUTTO E' ILLUSIONE FUORCHE' IL POTERE.

Nessuna forma di organizzazione e di lotta può esistere oggi se non si manifesta come espressione reale di contropotere fondato sul rapporto organico con settori di classe organizzati. Questa è una legge generale del processo Rivoluzionario in questa fase, quando ogni tipo di opposizione che si muove nell'ambito della legalità viene spazzato via, solo l'organizzazione delle masse sul terreno dell'imposizione diretta con la forza degli obiettivi proletari si rivela possibile e vincente.

9

PER LA RICOSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO DI MASSA DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO CAPACE DI METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA PROPRIA LIBERAZIONE (TRANI - GENNAIO 80)

Quando la società del capitale, nella fase dell'imperialismo, trasforma sempre più i rapporti sociali in funzione di puro dominio, quando la vita quotidiana assume l'aspetto di un'immensa carcerazione, i settori extralegali diventano parte integrante, non marginale, del FM, è la prigione, come istituzione repressiva totale, e volta a contenere le lotte e i comportamenti che assumono la forma dell'antagonismo radicale ed armato. La tendenziale omogeneità del prol. extralegale e nuova composizione di classe va ricercata anche nell'indispensabilità di interi settori prol. a subordinarsi al comando del lavoro salariato e nella pratica conseguente di forme dirette di riappropriazione della ricchezza sociale; basti pensare all'enorme rete di case trabbande a Napoli, ai furti d'auto e negli appartamenti che consentono di surregare il salario di fabbrica, alla estensione verso industriali e commercianti con cui nelle cinture del Nord tirano a campare intere famiglie prol. espulse dai cicli produttivi.

La nuova composizione di classe modifica il suo rapporto con la ricchezza sociale, la vive unicamente come valore d'uso, come ricchezza da godere, a cui è disposta ad offrire come contro-partita quote sempre più basse di lavoro. Questa nuova composizione di classe dei grandi poli metropolitani diventa protagonista nel carcerario di una fase intensissima di antagonismo; sono anni di lotte, di rivolta, di organizzazione, che sfociano in una lunga catena di evasioni tentate e riuscite, di massa ed individuali, che hanno il loro presupposto in un processo di ricomposizione di classe nel territorio metropolitano e tendono concretamente alla unificazione tra lotta nel carcerario e lotta nel territorio.

L'operazione "carceri speciali" è la risposta a questa fase di lotte, oltre che la risposta dello Stato alle caratteristiche nuove e diremptenti delle scontrate sociali complessive che nella primavera del '77 ha il suo culmine. Con le CS 3^a Esecutive vuole rompere la capacità prol. di usare il carcere come terreno di lotta, di circolazione di esperienze con il territorio metrop., come base di cooperazione sovversiva alla liberazione. Si trattava di operare una rottura drastica, violenta, all'interno del quadro militante prigione, isolandolo con la forza le capesamenti più avanzate dal resto della massa detenuta. La scelta stessa del terreno in cui collocare le CS è una scelta politica: zone per le più lontane dai poli metrop. dove vive e si sviluppa la guerriglia, zone dove scarsissima è la soggettività di classe.

Il criterio è al tempo stesso l'isolamento dal circuito delle carceri giudiziarie (cioè dal corpo centrale del PP) e dalle tensioni delle aree metrop., oltre naturalmente alla massima sicurezza rispetto alle evasioni. Di fatto, il comando ha spostato il terreno delle scontrate fuori dai poli metrop., le ha ghettizzate in strutture dove fosse assente un referente politico massificato; nelle CS, con un settore di classe di gran lunga minoritario, la lotta si è sviluppata separatamente rispetto all'intero corpo del PP. E' quasi sempre con un percorso che partiva immediatamente dalla conquista dei livelli di sopravvivenza.

L'iniziativa prol. di lotta MKKK che si è sviluppata nei campi, per un verso è stata sicuramente positiva, dimostrando la possibilità di modificare i rapporti di forza anche nei punti più alti della repressione. Ma per un altro verso, è stata carente soprattutto la linea costituita attorno alla proposta del CdL, che per tutta una fase è circolata egemonica nei campi, non è riuscita a dare prospettive di ricomposizione, sia con il resto del PP (e non solo dei GG, ma persino all'interno delle stesse circoscrizioni degli speciali), sia con il movimento rivol. nel suo complesso. Da questo limite sostanziale è potuta nascere l'idea di un "Potere Rosso", che, nelle specifiche condizioni di isolamento degli "speciali" nel territorio pacificato, ha rischiato di configurarsi come una sorta di autogestione carceraria e di funzionamento come eggettivo freno della ricchezza antagonista dei soggetti imprigionati. A noi al contrario, interessano i rapporti di forza anche particolari e locali ma solo in quanto parte integrante di un rapporto di forza generale che prima di tutto sappia dispiegare la forza organizzata, massificata, e diffusa di strati consistenti di prolet., la separazione fra "pratica immediata" sempre più tesa ad una specie di "sindacalismo carcerario", e l'affermazione strategica della distruzione della pri-

giorni ~~xxxxxxx~~ e della liberazione, ha trovato una corrispondenza teorica nella ambigua distinzione tra programma immediato e programma strategico, spostando quest'ultimo sui tempi della rivoluzione compiuta. Ora, si tratta di comprendere che, una volta definite un programma politico è il nucleo di tale programma che definisce e spiega gli obiettivi parziali o comunque tattici. Gli obiettivi tattici che di volta in volta perseguono, possono essere considerati corretti solo nella misura in cui avvicinano e rendono praticabile l'obiettivo strategico, solo entro questi parametri può essere espresso giudizio di valore su di essi. In conclusione, è la corretta finalizzazione dell'obiettivo che qualifica ogni passaggio del programma tattico. Ma allora non può esistere separazione fra "immediato" e "strategico": perché lotta per la socialità, lotta interna di massa, costruzione organizzativa, hanno valore solo se iscritte nel 1° momento concreto capacità di liberazione; solo in quanto strettamente intrecciate alla pratica di liberazione esse interessano davvero il PP lavorare in una cooperazione prolet. antagonista nel carcerario volta alla liberazione, alla ricomposizione sul territorio, è l'asse su cui si articolano tutti i passaggi e le fasi dell'iniziativa comunista.

A ciò va ancora aggiunto che all'interno di questa pratica del CdL è vissuta una sorta di feticismo dell'organizzazione: il cui carattere offensivo e meno delle lotte, il carattere avanzato e meno delle situazioni veniva definito assumendo ad unico parametro di giudizio l'esistenza e meno del CdL. Riteniamo assolutamente stupefacente un'inversione del rapporto ~~XXII fine/massa~~ per noi l'organizzazione, le diverse forme di organizzazione che le masse si danno nella lotta, vanno considerati come meri strumenti misurabili sulla base della loro efficacia, della loro adeguatezza agli obiettivi preposti, dentro questa impostazione di metodo affermiamo poi che il carattere offensivo principale che siamo disposti a riconoscere, è quello di porsi in termini positivi sul terreno della liberazione. È proprio su questo terreno la pratica di recente ha subito le sconfitte più gravi. Noi non riusciamo proprio a capire in base a quale salto logico una serie di sconfitte si trasformino in altrettante vittorie!!! ~~nesso più volte~~ Va da sé che riconoscere la strategicità e la centralità della liberazione non può significare impetenza ed attentismo, in quanto da una parte si tratta comunque di confrontarsi quasi quotidianamente con il precedere della linea di ristrutturazione del mondo, dall'altra, esistono problemi di organizzazione del PP come settore di massa all'interno del più vasto ~~xxx~~ schieramento rivoluzionario, e, proprio sulle stesse terre della liberazione, non è possibile praticare simili obiettivi senza piegare la pratica politica e di lotta alla conquista e comunque alla messa in opera degli spazi favorevoli alla sua riuscita. Sia chiaro che questo discorso non vuole essere massimalista, non pretende di saltare tutti i difficili passaggi di lavoro politico e di costruzioni di organizzazione, che, situazione per situazione si pongono, ma si vuole dire che il problema è proprio su cosa ci si organizza, su quale sbocco politico; si vuole solo ricordare che i percorsi della soggettività di classe non sono fissabili entro cornici stabili, pena l'imiserimento, perché non è possibile fissare una volta per tutte l'esperienza sovversiva proletaria entro schemi o formule universali. ~~La proposta di~~ Si tratta sempre di operare sintesi politica/organizzative adeguate a liberare processi di ricomposizione di classe e di contropotere. Altri invece hanno operato tentando di costringere forzatamente l'esperienza del PP sempre e comunque dentro lo schema del CdL, schema che si è dimostrato assolutamente incapace di raccogliere la ricchezza che il movimento di lotta spontaneamente produceva. L'esempio più ricco su questo fronte è stata senz'altro l'esperienza di primavera-estate alle Nuove di Torino, dove veramente il fronte interno e l'iniziativa di attacco all'esterno si sono ricomposti materialmente alla conquista di spazi nuovi per l'iniziativa di classe e per la liberazione. È evidente come quest'esperienza abbia superato per maturità ogni pratica di lotta sviluppata negli speciali; e qui va ribadito, di passaggio, che il punto più alto delle scontri non si definisce meccanicamente rispetto al punto più alto dell'iniziativa del mondo: ovvero se l'Asiara era certa il cuore del progetto dell'Esecutivo, proprio le Nuove di Torino, per composizione di classe interna, maturità dei suoi contenuti, collocamento all'interno di un polo metrop. ad elevata intensità guerrigliera, hanno espresso il punto più

te delle scontrate e dell'iniziativa prolet. Certe alla fine è risultata ancora insufficiente la cooperazione prolet. per la liberazione e proprio su questo terreno, così risolutivo, sono venuti alla luce carenze di collegamento e sintesi; ma non c'è dubbio che abbiamo visto finalmente per una volta alludere ad un discorso di ricomposizione prolet., di rettura di massa. Nei campi i proletari hanno vissuto fino in fondo l'esperienza delle lotte per la socialità, hanno capito quanto si può conquistare con la lotta di massa. Tutt'ora la socialità costituisce il terreno su cui continuamente si verifica la tenuta di massa e l'indisponibilità al dominio; e ancora, è più che mai necessario mantenere viva e continua la pressione dei mille comportamenti antagonisti nei confronti della forma carcere, come quotidiano disfunzionamento della sua organizzazione, del suo personale, della sua gestione, pena di cadere di nuovo in forme di feticismo organizzativo. Ma è pur vero che nessun proletario negli speciali crede più che una continua riproposizione di microlotte di tipo rivendicativo-sindacale, possa realizzare un'inversione di questi rapporti fino a configurare situazioni paragonabili a quelle conosciute negli anni scorsi nei normali; l'attenzione dei prolet. è tutta al terreno della liberazione. Questo è il carattere dominante della nuova fase. Compito dei comunisti in questa situazione è sintetizzare questi contenuti e tensioni in capacità organizzata di rompere la gabbia. Ma non è possibile astrarre completamente quest'aspetto pur principale del programma dalla capacità di organizzare scadenze di lotta massificate e complessive che mobilitano all'interno le componenti più mature del PP nei campi e nei GG, e all'esterno, tutte le forme dell'area della sovversione sociale: scadenze volte alla costituzione di un rapporto di forza generale; scadenze che facciano misurare le forze in campo, che sanciscano a quale prezzo - finché non ce ne andiamo - la tenuta in ostaggio di interi strati proletari non debba invece divenire un formidabile moltiplicatore dei livelli di scontrate. Oggi parlare del carcere vuol dire parlare chiaramente delle scontrate complessive fra le classi ed è ormai chiaro che attorno al problema giustizia - repressione si gioca una partita fondamentale per lo sviluppo della lotta di liberazione comunista. E' in gioco infatti la non-legittimazione di questo sistema sociale presso strati sempre più vasti del proletariato, i quali semplicemente non intendono più sottostare ad una società che distrugge l'uomo. Sono in gioco i processi collettivi di lotta - liberazione attraverso cui i proletari costruiscono una nuova cooperazione sociale, antagonista alle regole del capitale, del lavoro salariato, dell'alienazione della vita quotidiana. E' in gioco la possibilità di costruire e sviluppare una nuova autorità sociale che non riconosca alle state nessun diritto di legiferare, di agire nel corpo di classe, tanto meno quindi di arrestare e detenere per anni dei proletari. Oggi è già possibile pensare di dare corpo a prime scadenze a forma di vertenza generale dell'intero schieramento sovversivo che metta in campo tutte le sue articolazioni politico-militari, attorno all'obiettivo di sancire come le condizioni della detenzione e la detenzione stessa siano oggi "affare generale" di un intero schieramento di classe, sufficientemente forte per imporre limiti e condizioni ai piani di attacco e annientamento delle state; capace di creare quindi un rapporto di forza generale e condizioni materiali e politiche tali da favorire la cooperazione proletaria per la liberazione e la distruzione delle galere non come obiettivi da inscrivere nella prospettiva di un comunismo che verrà ma come passaggi obbligati e all'ordine del giorno per tutti i comunisti oggi.

12

PER LA RICOSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO DI MASSA DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO CAPACE DI METTERE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA PROPRIA LIBERAZIONE (TRANI - GENNAIO 80)

Quando la società del capitale, nella fase dell'imperialismo, trasferisce sempre più i rapporti sociali in funzione di puro dominio, quando la vita quotidiana assume l'aspetto di un'immensa carcerazione, i settori extralegali diventano parte integrante, non marginale, del PM, è la prigione, come istituzione repressiva totale, e volta a contenere le lotte e i comportamenti che assumono la forma dell'antagonismo radicale ed armato. La tendenziale omogeneità del prol. extralegale e nuova composizione di classe va ricercata anche nell'indisponibilità di interi settori prol. a subordinarsi al comando del lavoro salariato e nella pratica conseguente di forme dirette di riappropriazione della ricchezza sociale; basti pensare all'enerme rete di co-trabbande a Napoli, ai furti d'auto e negli appartamenti che consentono di surrogare il salario di fabbrica, alla estensione verso industriali e commercianti con cui nelle ciature del Nord tirano a campare intere famiglie prol. espulse dai cicli produttivi. La nuova composizione di classe modifica il suo rapporto con la ricchezza sociale, la vive unicamente come valore d'uso, come ricchezza da godere, a cui è disposta ad offrire come contropartita quote sempre più basse di lavoro. Questa nuova composizione di classe dei grandi poli metropolitani diventa protagonista nel carcerario di una fase intensissima di antagonismo; sono anni di lotte, di rivolta, di organizzazione, che spediscono in una lunga catena di evasioni tentate e riuscite, di massa ed individuali, che hanno il loro presupposto in un processo di ricomposizione di classe nel territorio metropolitano e tendono concretamente alla unificazione fra lotta nel carcerario e lotta nel territorio.

L'operazione "carceri speciali" è la risposta a questa fase di lotte, oltre che la risposta dello Stato alle caratteristiche nuove e dirempenti dello scontro sociale complessivo che nella primavera del '77 ha il suo culmine. Con le CS l'esecutivo vuole rompere la capacità prol. di usare il carcere come terreno di lotta, di circolazione di esperienze con il territorio metrop., come base di cooperazione sovversiva alla liberazione. Si trattava di operare una rottura drastica, violenta, all'interno del quadro militante prigion., isolamento con la forza le componenti più avanzate dal resto della massa detenuta. La scelta stessa del terreno in cui collocare le CS è una scelta politica: zone per lo più lontane dai poli metrop. dove vive e si sviluppa la guerriglia, zone dove scarsissima è la soggettività di classe.

Il criterio è al tempo stesso l'isolamento dal circuito delle carceri giudiziarie (cioè dal corpo centrale del PP) e dalle tensioni delle aree metrop., oltre naturalmente alla massima sicurezza rispetto alle evasioni. Di fatto, il comando ha spostato il terreno delle scontri fuori dai poli metrop., lo ha gettato in strutture dove fosse assente un referente politico massificato; nelle CS, con un settore di classe di gran lunga minoritario, la lotta si è sviluppata separatamente rispetto all'intero corpo del PP che quasi sempre non ha percorso che parziali immediatamente dalla conquista dei livelli di sopravvivenza.

L'iniziativa prol. di lotta XXXX che si è sviluppata nei campi, per un verso è stata sicuramente positiva, dimostrando la possibilità di modificare i rapporti di forza anche nei punti più alti della repressione. Ma per un altro verso, è stata carente soprattutto la linea costruita attorno alla proposta del CdL, che per tutta una fase è circolata egemonica nei campi, non è riuscita a dare prospettive di ricomposizione, sia con il resto del PP (e non solo del GG, ma persino all'interno dello stesso circuito degli speciali), sia con il movimento rivolt. nel suo complesso. Da questo limite sostanziale è potuta nascere l'idea di un "Potere Rosso", che, nelle specifiche condizioni di isolamento degli "speciali" nel territorio pacificato, ha faticato a configurarsi come una sorta di autogestione carceraria e di funzionamento come oggettivo fronte della ricchezza antagonista dei soggetti imprigionati. A noi al contrario, interessano i rapporti di forza anche particolari e locali ma solo in quanto parte integrante di un rapporto di forza generale che prima di tutto sappia dispiegare la forza organizzata, massificata, e diffusa ai strati consistenti di prolet., da separazione fra "pratica immediata" sempre più tesa ad una specie di sindacalismo carcerario, e l'affermazione strategica della distruzione delle prigionie.

/2

ioni tattiche e della liberazione, ha trovato una corrispondenza teorica nella ambigua distinzione tra programma immediato e programma strategico, spostando quest'ultima sui tempi della realizzazione compiuta. Ora, si tratta di comprendere che, una volta definite un programma politico, il nucleo di tale programma che definisce e spiega gli obiettivi parziali e comunque tattici, gli obiettivi tattici che di volta in volta perseguono, possono essere considerati corretti solo nella misura in cui avvicinano e rendono praticabile l'obiettivo strategico, solo entro questi parametri può essere espressa giudizio di valore su di essi. In conclusione, è la corretta realizzazione dell'obiettivo che qualifica ogni passaggio del programma tattico.

Ma allora non può esistere separazione fra "immediato" e "strategico": perché lotta per la socialità, lotta interna di massa, costruzione organizzativa, hanno valore solo se iscritte nella concreta capacità di liberazione; solo in quanto strettamente intrecciate alla pratica di liberazione esse interessano davvero il PP lavorare in una cooperazione prolet. antagonista nel carcerario volta alla liberazione, alla ricomposizione sul territorio, è l'asse su cui si articolano tutti i passaggi e le fasi dell'iniziativa comunista.

A ciò va ancora aggiunto che all'interno di questa pratica del CdL è vissuta una sorta di fetichismo dell'organizzazione: il cui carattere offensivo e meno delle lotte, il carattere avanzato e meno delle situazioni veniva definito assumendo ad unico parametro di giudizio l'esistenza e meno del CdL. Riteniamo assolutamente stupefacente un'inversione del rapporto tra fine/nessa; per noi l'organizzazione, le diverse forme di organizzazione che le masse si danno nella lotta, vanno considerati come meri strumenti misurabili sulla base della loro efficacia, della loro adeguatezza agli obiettivi preposti, dentro questa impostazione di metodo affermiamo poi che il carattere offensivo principale che siamo disposti a riconoscere, è quello di porsi in termini positivi sul terreno della liberazione. E proprio su questo terreno la pratica di recente ha subito le sconfitte più gravi. Noi non riusciamo proprio a capire in base a quale salto logico una serie di sconfitte si trasformino in altrettante vittorie !!!

Va da sé che riconoscere la strategicità e la centralità della liberazione non può significare impotenza ed attendismo, in quanto da una parte, si tratta comunque di confrontarsi quasi quotidianamente con il procedere della linea di ristrutturazione del nemico, dall'altra, esistono problemi di organizzazione del PP come settore di massa all'interno del più vasto e schieramento rivoluzionario, e, proprio sulle stesse terreno della liberazione, non è possibile praticare simili obiettivi senza piegare la pratica politica e di lotta alla conquista e comunque alla messa in opera degli spazi favorevoli alla sua riuscita. Sia chiaro che questo discorso non vuole essere massimalista, non pretende di saltare tutti i difficili passaggi di lavoro politico e di costruzione di organizzazione, che, situazione per situazione si pongono, ma si vuole dire che il problema è proprio su cosa ci si organizza, su quale sbocco politico; si vuole solo ricordare che i percorsi della soggettività di classe non sono fissabili entro cornici stabili, pena l'immiserimento, perché non è possibile fissare una volta per tutte l'esperienza sovversiva proletaria entro schemi e formule universali.

Si tratta sempre di operare sintesi politico/organizzative adeguate a liberare processi di ricomposizione di classe e di contropotere. Altri invece hanno operato tentate di costringere forzatamente l'esperienza del PP sempre e comunque dentro lo schema del CdL, schema che si è dimostrato assolutamente incapace di raccogliere la ricchezza che il movimento di lotta spontaneamente produceva. L'esempio più ricco su questo fronte è stata senz'altro l'esperienza di primavera-estate alle Nuove di Torino, dove veramente il fronte interno e l'iniziativa di attacco all'esterno si sono ricomposti materialmente alla conquista di spazi nuovi per l'iniziativa di classe e per la liberazione. E' evidente come quest'esperienza abbia superato per maturità ogni pratica di lotta sviluppata negli speciali; e qui va ribadite, di passaggio, che il punto più alto dello scontro non si definisce meccanicamente rispetto al punto più alto dell'iniziativa del nemico: ovvero se l'Asinara era certo il cuore del progetto dell'Esecutivo, proprio le Nuove di Torino, per composizione di classe interna, maturità dei suoi contenuti, collocamento all'interno di un polo metrop. ad elevata intensità guerrigliera, hanno espresso il punto più al

14 3

te delle scontrate e dell'iniziativa prolet. Certo alla fine è risultata ancora insufficiente la cooperazione prolet. per la liberazione e propria su questo terreno, così risolutiva, sono venuti alla luce carenze di collegamento e sintesi; ma non c'è dubbio che abbiamo visto finalmente per una volta alludere ad un discorso di ricomposizione prolet., di rottura di massa.

Nei campi i proletari hanno vissuto fino in fondo l'esperienza delle lotte per la socialità, hanno capito quanto si può conquistare con la lotta di massa. Tutt'ora la socialità costituisce il terreno su cui continuamente si verifica la tenuta di massa e l'indisponibilità al demone; e ancora, è più che mai necessario mantenere viva e continua la pressione dei mille combattenti antagonisti nei confronti della ferma carcere, come quotidiano disfunzionamento della sua organizzazione, del suo personale, della sua gestione, pena di cadere di nuovo in forme di feticismo organizzativo. Ma è pur vero che nessun proletario negli speciali crede più che una continua riproposizione di microlotte di tipo rivendicativo-sindacale, possa realizzare un'inversione di questi rapporti fino a configurare situazioni paragonabili a quelle conosciute negli anni scorsi nei normali; l'attenzione dei prolet. è tutta al terreno della liberazione. Questo è il carattere dominante della nuova fase. Compiti dei comunisti in questa situazione è sintetizzare questi contenuti e tensioni in capacità organizzata di rompere la gabbia. Ma non è possibile astrarre completamente quest'aspetto pur principale del programma dalla capacità di organizzare scadenze di lotta massificate e complessive che mobilitano all'interno le componenti più mature del PP nei campi e nei GG, e all'esterno, tutte le forme dell'area della sovversione sociale: scadenze volte alla costituzione di un rapporto di forza generale; scadenze che facciano misurare le forze in campo, che sanciscano a quale prezzo - finché non ce ne andiamo - la tenuta in ostaggio di interi strati proletari non debba invece divenire un formidabile moltiplicatore dei livelli di scontro. Oggi parlare del carcere vuol dire parlare chiaramente delle scontrate complessive fra le classi ed è ormai chiaro che attorno al problema giustizia - repressione si gioca una partita fondamentale per lo sviluppo della lotta di liberazione comunista. E' in gioco infatti la non-legittimazione di questo sistema sociale presso strati sempre più vasti del proletariato, i quali semplicemente non intendono più sottostare ad una società che distrugge l'uomo. Sono in gioco i processi collettivi di lotta - liberazione attraverso cui i proletari costruiscono una nuova cooperazione sociale, antagonista alle regole del capitale, del lavoro salariato, dell'alienazione della vita quotidiana. E' in gioco la possibilità di costruire e sviluppare una nuova autorità sociale che non riconosca alle state nessun diritto di legiferare, di agire nel corpo di classe, tanto meno quindi di arrestare e detenere per anni dei proletari. Oggi è già possibile pensare di dare corpo a prime scadenze a forma di vertenza generale dell'intero schieramento sovversivo che metta in campo tutte le sue articolazioni politico-militari, attorno all'obiettivo di sancire come le condizioni della detenzione e la detenzione stessa siano oggi "affare generale" di un intero schieramento di classe, sufficientemente forte per imporre limiti e condizioni ai piani di attacco e annientamento delle state; capace di creare quindi un rapporto di forza generale e condizioni materiali e politiche tali da favorire la cooperazione proletaria per la liberazione e la distruzione delle galere non come obiettivi da inscrivere nella prospettiva di un comunismo che verrà ma come passaggio obbligato e all'ordine del giorno per tutti i comunisti oggi.

1)

COMMISSIONE LEGALE DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI CONTRO LA REPRESSIONELettera aperta ai compagni prigionieri, a tutti i proletari prigionieri ed..... ai loro avvocati.

In campo poliziesco e processuale si sta verificando in questo periodo un fenomeno singolare. Da una parte "é giusto" che Leone cerchi di far assolvere dei camorristi di riguardo, che Vassalli cerchi di far assolvere i profittatori delle bustarelle Lockheed, ecc. in nome del ruolo sacrosanto e istituzionale dell'avvocato difensore, che é appunto quello di sostenere l'innocenza del suo difeso. Dall'altra, nei procedimenti contro gli antagonisti sociali della borghesia, l'opinione pubblica borghese, le autorità governative, i magistrati premono ognuno con i suoi mezzi (le pressioni morali, i condizionamenti professionali, le denunce e gli arresti), per trasformare gli avvocati difensori in poliziotti, spie, promotori di spie o almeno in comparse passive. Avviene cioè in campo poliziesco e processuale quello che avviene normalmente nella società borghese.

Il borghese quando si tratta dei suoi interessi ha sempre proclamato che ognuno fa per sé; che é dal conflitto tra tanti individui ognuno dei quali é mosso esclusivamente dal suo privato tornaconto che deriva il maggior benessere comune (la famosa "mano della provvidenza" di Adam Smith). Ma con totale spregiudicatezza, quando gli conviene il borghese é tutto un parlare di interesse comune in nome del quale devono essere sacrificati gli interessi degli altri.

Da una parte denuncia per "violazione di domicilio" l'operaio che occupa la fabbrica, considera suo diritto assumere e licenziare, prendere o non prendere una iniziativa economica; dall'altra proclama traditore degli interessi nazionali il lavoratore che non accetta volontariamente la riduzione del salario reale, che usa di tutte le posizioni di forza disponibili per accrescerlo.

In questa fase di crisi e di difficoltà del suo regime, la borghesia ha bisogno di creare il massimo di unità al suo interno, mandando a farsi benedire la "divisione dei poteri e dei ruoli", per cui, mentre si svolgono le lotte più furibonde tra borghesi per decidere attorno a quale centro si stringerà l'unità della borghesia, gli stracci volano e le autonomie ed i ruoli dei personaggi secondari vengono spazzati via.

La vergognosa realtà che ci sta davanti é un gran numero di avvocati che per interesse, per paura, per legami culturali con la classe dominante si sono trasformati in insidiosi nemici dei compagni di cui hanno assunto la difesa.

Avvocati che spingono a "confessare", a denunciare altri, a rinnegare la propria identità politica e morale, ad assumere comportamenti psicologicamente autolesionisti; avvocati che collaborano con magistrati e poliziotti

2)

à confondere gli imputati e a montare i mille trabocchetti inquisitori e procedurali; avvocati che rifiutano "per principio" la difesa di compagni e propagandano tale comportamento, che emettono la sentenza di colpevolezza prima ancora del magistrato, che vogliono sapere "se l'hai veramente fatto", che ti fanno presente che "hai un debito con la giustizia", che aggiungono le loro minacce e intimidazioni a quelle dei poliziotti e dei magistrati; avvocati che tengono all'oscuro i compagni dei loro diritti, delle circostanze che può giovare conoscere ai fini della difesa, che autorizzano interrogatori in loro assenza, che hanno un comportamento passivo nella fase istruttoria e dibattimentale, che accettano la difesa e se ne lavano le mani, che non concordano con l'imputato le loro iniziative, che lo lasciano per mesi e mesi senza conoscenza della sua situazione processuale, che lesinano atti e documenti processuali, che non prendono alcuna iniziativa per far rispettare i diritti dei loro.....difesi (a proposito quanti avvocati presentano denunce a carico di esponenti dell'amministrazione carceraria, della magistratura, del Ministero di Grazia e Giustizia per violazione di precisi articoli della legge di riforma carceraria, come quelli della distanza tra carcere e luogo di residenza, dell'assistenza sanitaria, ecc.?). avvocati che ricattano i compagni imputati e i familiari esigendo somme esorbitanti (anche il tariffario dell'ordine si mettono sotto i piedi); avvocati che "difendono" contemporaneamente l'imputato e il "pentito" che lo accusa; avvocati che acconsentono ad interrogatori senza verbalizzazione. Insomma una ampia casistica che va dall'avvocato poliziotto allo avvocato comparsa.

Alcuni avvocati "democratici" (o ex-democratici) sicuramente obietteranno: "non svolgiamo il nostro ruolo, non prendiamo iniziative, perché sappiamo per esperienza che sono perfettamente inutili". Ma se è così, perché allora non denunciate pubblicamente e continuamente la cosa; perché non accompagnate il compimento di questi passi legali con la loro adeguata pubblicizzazione; perché non usate i vostri organi e le vostre sedi corporative per contrastare una tendenza che nega l'esercizio della vostra professione in un settore rilevante di procedimenti, per contrastare l'introduzione di leggi, norme e prassi che limitano il vostro campo di azione e vi esautorano; perché non intervenite a livello di corporazione sul caso di quel gruppo di avvocati che non a caso sono regolarmente nominati difensori d'ufficio o suggeriti come avvocati di fiducia a "pentiti" e "penitendi"?

Ma non chiediamo agli avvocati di sostituirsi ai compagni nel determinarne i comportamenti né nel propagandare gli obiettivi della loro lotta. Ma che non siano proprio loro a porre condizioni politiche; che esercitino pienamente le prerogative del loro ruolo; che difendano l'esercizio delle prerogative del loro ruolo anche nell'ambito dei procedimenti contro gli antagonisti del regime borghese.

3)

Quello che non tolleriamo é che un avvocato in privata sede dica che purtroppo poliziotti e magistratura passano oramai sopra ogni norma di semplice legalità borghese e poi pubblicamente si riempia la bocca di parole a difesa dello "stato democratico" e contro i "cattivi terroristi che lo vogliono distruggere". Quello che condanniamo é la mancanza di coraggio civile di fare anche nell'ambito dei procedimenti contro gli antagonisti del regime borghese quello che fanno normalmente in difesa del peggior criminale per bene (da Calvi a Sindona). E contemporaneamente invitiamo tutti gli avvocati disposti a ribellarsi o a resistere in qualsiasi modo alla tendenza che qui denunciamo, a muoversi o autonomamente o in collegamento con gli altri settori del movimento popolare contro la repressione.

Ai compagni detenuti o sottoposti a procedimento giudiziario chiediamo di vigilare per non cadere fiduciosamente nelle mani di avvocati difensori che operano a loro danno, di denunciare pubblicamente con nome e cognome comportamenti negativi di avvocati di fiducia e d'ufficio. La Commissione Legale del Coordinamento dei Comitati contro la repressione, attraverso il Bollettino e altri canali, é disponibile a rendere pubbliche queste denunce.

Milano, ottobre 1981

Commissione Legale del Coordinamento dei Comitati
contro la repressione.

c/o Libreria Calusca-Corso Porta Ticinese 48- Milano

**ANSPIC**

Associazione Nazionale Solidarietà Proletari in Carcere

Prot. n. 10/81

Roma, 15.X.81

Caro Compagno,

ti mandiamo un primo materiale su cui abbiamo iniziato a discutere con altri compagni di Roma.

La nostra conferenza d'organizzazione sta diventando di fatto un dibattito continuo, che dovrebbe concludersi verso la metà di novembre con l'affermazione di alcune direttrici rispetto al problema fondamentale di come portare avanti in termini di comunicazione sociale la lotta alla differenziazione.

Anche se questo materiale già non include la ricchezza e la varietà che sta emergendo dagli incontri in atto, te lo mandiamo lo stesso, perché può essere un punto di partenza, rispetto al quale o partendo dal quale puoi scriverci il tuo pensiero.

Il tuo contributo ci sarà senz'altro molto utile per la conclusione della conferenza. Se ti è possibile, fai sapere di questo a qualche altro compagno con te recluso che per caso non abbia ricevuto il nostro materiale.

Un abbraccio da tutti i compagni

A. C. B.

Via Giovanni Vestri, 32

00151 Roma

tel. 5370378

cc/pt 84215003 Cas. Post. Ufficio Post. 76 - 00143 - ROMA

ANSPIC



PRIMO MATERIALE PER LA
CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE
Ottobre 1981

- Relazione d'apertura dei lavori
a cura del Comitato Direttivo
- Contributo al dibattito teorico
politico a cura di alcuni compagni.

ANSPICConferenza d'organizzazione - Ottobre '81Relazione introduttiva ai lavoriIntroduzione.

L'introduzione in questi casi è semplice e scontata. Si tratta di guardare un attimo indietro e attorno per individuare, sulla base dell'esperienza e delle necessità che ancora si impongono, su quali direttrici e quali forze l'associazione debba svilupparsi.

L'idea dell'Anspic come "strumento della classe a servizio del l'intero proletariato detenuto" è stata prodotta essenzialmente dal dibattito tra compagni di posto di lavoro, militanti di collettivi politici interni alle situazioni di opposizione alla politica del sindacato e dei partiti di sinistra.

I fattori costitutivi possono ridursi a due: da un lato una situazione oggettivamente pesante sul fronte della repressione carceraria del proletariato e soprattutto delle sue avanguardie, dall'altro la coscienza dei compagni di assumere, parallelamente allo sviluppo del proprio impegno generale politico di sempre, una specifica "attenzione" al problema carcerario.

Per i compagni dell'Anspic non si trattava in effetti né di aggiungere nuovi impegni né sottrarsi ad altri: l'analisi faceva infatti intravedere sempre più chiaramente come non si potesse più disgiungere l'intervento politico nel sociale e sui posti di lavoro dall'intervento sul repressivo carcerario.

Quest'analisi (connessione e contiguità dei vari segmenti dell'apparato repressivo del Capitale e del suo Stato da quello della fabbrica a quello della cella di isolamento) è stata più di una volta esplicitata dall'Anspic con interventi in assemblee di movimento, nell'assemblea del 5 aprile, nelle varie trasmissioni alle radio di movimento prima e dopo il 5 aprile, ed ha costituito di fatto un contributo efficace alla sensibilizzazione di tanti compagni indipendentemente dalla loro appartenenza ai diversi settori di classe.

Si pone certamente il problema di come il Movimento debba tradurre in azione e organizzazione la presa di coscienza sul problema carcerario. E questo dibattito dovrà dare un contributo in tal senso.

Si tratta anche di individuare i nodi che possono impedire al movimento un pieno dispiegamento di energie sul fronte delle carceri. Individuare questi nodi, assimilare nel corpo pratico-teorico dell'associazione le dinamiche presenti in alcuni settori di compagni, ci può servire a meglio orientare gli stimoli e l'intervento dell'associazione.

Rispetto agli interlocutori reali e potenziali dell'Anspic va infatti affermata la priorità di un suo rapporto organico con i vari settori di movimento, essendo a questi affidata la capacità, il compito e la respon-



2.

sabilità di creare nella tensione delle lotte le concrete condizioni ed il necessario rapporto di forze per liberare i compagni proletari prigionieri dalla schiavitù del carcere.

L'Anspic ed i familiari

Spesso ci si è presentati a gruppi di compagni, a organismi e settori a sostegno di particolari momenti di denuncia provenienti dai familiari dei compagni detenuti. La capacità di organizzazione e di mobilitazione è stata giocata con uno stretto affiancamento ai familiari.

Nell'ambito della percezione esterna, chiaramente tra i garantisti ma anche fra altri compagni, l'Anspic è stata vista soprattutto come affiancatrice o organizzatrice dei familiari, anzi gruppi di familiari di alcuni gruppi di detenuti.

Per quanto il programma costitutivo non caratterizzi l'Anspic essenzialmente come sostegno dei comitati dei familiari, questo primo tratto di percorso ha rischiato di creare un'identificazione da cui non possono trarre giovamento né i familiari, né l'Anspic, né l'intero movimento.

La comunanza di momenti di denuncia e di azione ha certamente le sue spiegazioni: l'Anspic dovendo parlare del carcere non poteva non privilegiare alcuni fondamentali sensori quali solo possono essere i familiari, che vivono la situazione nelle carceri tramite il diretto contatto con i loro congiunti. Ponendosi inoltre, come da regolamento, anche il serio problema delle condizioni materiali di esistenza e di repressione nelle carceri, e dovendo iniziare un'opera di sensibilizzazione di ampi settori di classe assenti da questo problema, ha ritenuto che questo intervento potesse efficacemente partire con alcuni forti momenti di denuncia di particolari situazioni di cui i familiari si facevano portatori quasi come "testimoni".

Bisogna dire per la verità che a questa immagine appiattita l'Anspic ha opposto, non appena se ne videro i rischi, una linea di non incorporamento e di autonomizzazione della componente familiare. Bisogna riconoscere che l'Associazione pur agendo con forze limitate rispetto alla vastità dei compiti, ha favorito e sollecitato la crescita dei Comitati dei familiari e del coordinamento nazionale.



3.

Questo riconoscimento di un'autonomia reale non rispondeva soltanto ad un'esigenza di rafforzamento dell'attenzione sul carcere nella maggiore varietà possibile da un punto di vista organizzativo, ma rispondeva ed almeno ancora per noi risponde ad un'esigenza di adeguare una specifica organizzazione a specifiche tematiche e contraddizioni interne alle componenti e su cui ognuna da sola soltanto può maturare e fare autonoma chiarezza senza rapporti di subalternità e dipendenza.

Riteniamo che facendo diventare sempre di più prassi la scelta della reciproca autonomia (questo significa rifiuto di delega e autoresponsabilizzazione) l'impegno dell'Associazione dovrà essere più costante nella legittimazione teorica e nell'affermazione pratica della propria identità, e questo dibattito ne è uno dei momenti importanti.

Posizioni rispetto al carcerario

Passiamo alla richiesta più complessiva che il Movimento di Classe pone a se stesso: cosa si deve fare, cosa si può fare, come si deve fare, su quali basi e su quali forze si deve agire a favore dei compagni rinchiusi nelle galere e di tutti i proletari detenuti.

Rispetto a questa grave domanda, noi l'abbiamo già detto e scritto, non abbiamo alcuna presunzione di essere risolutivi e complessivi. Diamo solo la nostra risposta e poniamo il nostro contributo parziale, operando perché ogni parte ed ogni strumento ed ogni organizzazione dia il suo contributo, a secondo delle proprie forze e dei propri limiti, a secondo della propria natura. Ci interessa a questo proposito essere soltanto sicuri che l'attività dell'Anspic non sia contraddittoria o contrastante con le aspirazioni e le lotte del proletariato per liberarsi dall'attuale sistema di sfruttamento e di repressione, che non sia da freno al movimento complessivo del Proletariato verso la sua totale emancipazione.

In questo senso abbiamo espresso in sedi di convegni e di dibattito politico la nostra stessa attenzione a non assolutizzare l'Anspic, a non considerarla come l'unica cosa possibile o la cosa migliore di altre o una cosa sempre uguale e sempre ferma nel tempo che corre. Siamo convinti per formazione, e ce lo auguriamo e faremo tutto, nonostante i nostri limiti, perché diventi una realtà, che il rapporto di forza tra le classi si modifichi a tal punto da rendere anacronistica e ridicola un'associazione di difesa dei diritti dei compagni dentro le carceri.

Come punta massima della nostra aspirazione, quella che realizza ta ci toglierebbe da ogni "ambiguità" e "contraddizione", c'è infatti la lot



ta vincente per imporre la legittimità della classe nell'abbattere le barriere del Capitale, tra cui le prigioni per i proletari. Siamo pure, fino ad ora convinti, che ogni contributo alla lotta per i diritti dei compagni e dei proletari perché la condizione del carcere non diventi la condizione della distruzione e dell'annientamento, trovi il suo posto utile e necessario in una lunga svariata azione per la liberazione definitiva del Proletariato.

Organizzare i vari "contributi", collocare in un disegno ragionato, coordinare su chiare direttrici politiche, definire i vari strumenti, individuare i soggetti proletari rispetto ai vari compiti immediati medi ed ultimi, dare ossatura e forte coerenza a tutto il corpo proletario, è un problema che solo può essere risolto in un'azione e in una dimensione di grande organizzazione. In assenza di questa necessaria chiarezza e regia, l'unica possibile ricerca è quella del confronto continuo nella dialettica tra vari organismi e strumenti della classe, e non la contrapposizione per schemi e pregiudizi.

Ci interessa già a questo punto inserire un'esigenza programmatica dell'Anspic, su cui più compiutamente vorremmo ritornare in seguito: la necessità di eliminare una prima barriera del carcere che è quello di ritenere recluso e circoscritto non solo il corpo ma anche la mente dei proletari e delle avanguardie imprigionate. Si tratta cioè di affermare l'esigenza comune del movimento a ché pienamente e liberamente circoli nel suo seno: tutta la cultura proletaria imprigionata, considerandola parte fondamentale e imprescindibile per una ricerca complessiva di liberazione del Proletariato. Diciamo ancora che c'è una prima carcerazione da abbattere ed è quella di compagni fuori contro compagni dentro. E' un primo black-out da rompere, e non il più facile: su certe cose che alcuni compagni dentro dicono, pensano, fanno, non si parla, non si ragiona, non si discute seriamente, non si entra nel merito, non si risponde.

Partendo dalla natura che ci siamo dati di "strumento della classe a favore di tutto il proletariato detenuto" vale la pena, accogliendo per la parte che ci compete la complessiva richiesta di chiarificazione del Movimento, di puntualizzare e se possibile approfondire alcuni aspetti problematici, alcune posizioni, che a ben guardare costituiscono come dei nodi, dalla cui messa a fuoco può dipendere anche un nostro più tranquillo e chiaro impegno.

Si tratta per noi di misurare la valenza del nostro programma rispetto alle differenti posizioni politiche sul carcerario.



5.

Alcune di queste sono anche emerse dal Convegno di Milano del 30/31 maggio scorso. Esse non sono attribuibili per intero a precise e distinte componenti politiche, ma piuttosto sono parzialmente presenti in varie componenti.

Una prima, abbastanza diffusa, è quella che, pur riconoscendo la pesantezza della situazione carceraria in Italia, non le attribuisce il carattere di un obiettivo specifico di lotta-contro. Valutandola, e riteniamo correttamente, come generale asservimento del proletariato, ne consegue la necessità di concentrare l'impegno politico e la mobilitazione contro il sistema del Capitale con una crescita complessiva dell'antagonismo politico e sociale, da cui solo può dipendere la soluzione del problema carcerario.

Secondo questo approccio, lottare contro le carceri, impegnarsi in questa specifica direzione, significa sottrarre energie ai compiti più propri e più politici della classe, significa lottare contro gli effetti e non contro le sue cause.

L'istanza che ne deriva è quella di riprendere una lotta complessiva, ricreare le condizioni per un nuovo movimento antagonista offensivo, a cui solo è affidata la migliore difesa possibile.

Una seconda posizione afferisce più i modi di intervento che la necessità, qui indiscussa, della assunzione politica della specificità del problema carcerario. Secondo molti compagni l'assolutizzarsi dello scontro di classe, la nascita ed ancor più l'applicazione della Riforma carceraria, che sancisce e perfeziona il trattamento differenziato fino alla sua personalizzazione, non lascia alcuno spazio ad ogni intervento che voglia usare ancora supposti spazi garantisti ai fini della liberazione dei compagni o semplicemente ad una più "umana" condizione di detenzione.

La storia di questi ultimi anni sta a dimostrare quanto sia nullo il ruolo dei cosiddetti garantisti, quanto poco ci si possa fidare di essi. Rappresentano un bisogno marginale e provvisorio di un potere che copre con un velo democraticistico il suo vero e feroce volto, che è quello che realmente esprime gli interessi di dominio della borghesia. E questa più si sente minacciata, più abbandona i principi della sua democrazia di comodo.

L'istanza, implicita in questa posizione, che per molti aspetti non possiamo non condividere, è l'esclusione di ogni contatto con garantisti o sedicenti tali, è l'affermazione di un rapporto di forza tale che di per sé imponga la liberazione dei compagni proletari detenuti. La liberazione non viene concessa dalla borghesia, ma conquistata dal proletariato antagonista.

Una terza posizione, che fa parte più del settarismo che della politica, è quella che affronta il problema della difesa e della li-



6.

bertà dei compagni sulla base di discriminanti precise rispetto alle formazioni combattenti. Ci si interessa a quei compagni che si dichiarano contro la lotta armata.

L'istanza che ne consegue è che la lotta contro le carceri e dentro le carceri, le stesse rivendicazioni in materia di condizioni umane, il percorso di aggregazione di proletari interni ed esterni al carcere, vanno compiuti a partire da una attiva dissociazione dalla pratica e dalla strategia delle F.C. dentro e fuori il carcere.

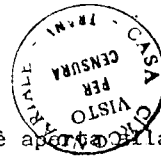
Il problema carcere all'interno della ripresa di un Movimento Antagonista

Riteniamo che rispetto ad un anno fa, quando ancora si era in fase di discussione e di elaborazione delle direttrici che avrebbero dovuto regolare l'attività, l'Anspic abbia ora la possibilità di rimettere a fuoco i reali e possibili obiettivi del suo percorso avvenire con una più aggiornata delineazione del suo campo di intervento, tenendo presenti le posizioni su accennate.

In quanto "strumento della classe" sarà per noi vitale e prioritario approfondire la comprensione delle dinamiche che attraversano il Proletariato antagonista. Senza questa continua lettura e comprensione si corre infatti il rischio di impegnare risorse ed energie a servizio di un Soggetto, che o è sconosciuto o è teso su obiettivi diversi (vedi per questa altra parte del documento).

Ora ci sembra che la classe non rappresenti ad oggi una omogeneità di linee politiche, di espressione di bisogni, di prassi organizzative, che renda facile e priva di contraddizioni l'attività di una sua struttura di servizio, come vuole essere l'Anspic. Le contraddizioni presenti all'interno del Soggetto referente si riflettono inevitabilmente all'interno di uno qualsiasi dei suoi strumenti. Diremo anzi che l'Anspic, proprio perché non si è costituita sulla base di precise discriminanti politiche rispetto alle diverse componenti del Proletariato antagonista, ha e può avere nel suo ambito compagni o gruppi di compagni che portano con sé diverse idee e concezioni politiche organizzative, senza che questo contrasti con i suoi scopi o che venga considerato un dato negativo.

Bisogna riconoscere che nei fatti e non solo nei principi, ci siamo mossi fin dall'inizio in questa direzione. Chi non vede questo è in mala fede. Se ci sono state e ci sono delle chiusure rispetto al dibattito che si andava a stimolare presso varie situazioni di compagni, la responsabilità è tutta di chi le discriminanti le vuole porre.



7.

Diciamo subito che se l' associazione è aperta alla più varia composizione di compagni, essa certamente non può dare spazio ad elementi di gretta chiusura che siano antitetici con i due obiettivi che costituiscono la motivazione fondante dell' ANSPIC: lotta contro la differenziazione, lotta per la socialità interna ed esterna alla carceri. Ogni prassi derivata da false ideologie e che contrasti con i due obiettivi fondamentali, è soltanto da battere, da isolare e da lasciare al suo sterile destino.

Di ben altra sostanza, validità e complessità teorico politica sono portatrici le due prime posizioni sopra espresse, e non possono non rappresentare per noi elementi importanti di confronto, collaborazione e riferimento, rispetto ai quali porre il nostro contributo, pur nella sua limitatezza più volte dichiarata.

Rispetto a queste posizioni a noi interessa ristabilire e continuare a mostrare nei fatti non solo la non incompatibilità ma l' opportunità dell' esistenza di una struttura come l' ANSPIC e del suo rafforzamento.

Riteniamo infatti che rispetto alla condivisa e generale necessità che ha il movimento rivoluzionario di creare le condizioni per la ripresa di un antagonismo di massa, (dalla cui progressione può dipendere lo obiettivo strategico della liberazione dell' intera società dalla servitù del capitale) la specificità dell' attuale problema carcerario ponga comunque dei compiti immediati ed interni al progetto di fondo.

Non si può semplicemente evadere da questi compiti rifugiandosi a volte nell' affermazione che il carcere è il prodotto del dominio del Capitale, e che quindi ecc..E' chiaro che in questo senso la lotta vincente contro il carcere è subordinata ed implicita nella lotta di sempre contro il dominio del Capitale.

A nessuno di noi è mai venuto in mente di vedere tutti i compagni uscire dalle galere per petizioni al Presidente della Repubblica! Né ci viene in mente di dire che organizzazioni rivoluzionarie si devono mettere a fare le denunce ad Amnesty International perché così le carceri diventeranno " più umane " !

Noi vogliamo solo constatare che il carcere per migliaia di compagni è un tempo lungo e importante; esso è una dimensione attuale per decine di migliaia di proletari; è un luogo al quale sempre più il Capitale tenterà di destinare tutti quelli che vorranno opporsi al suo regime. Il carcere non è solo prodotto della repressione, ma anche e soprattutto strumento di massima deterrenza e di controrivoluzione preventiva per lo intero proletariato esterno, anello fondamentale del sistema articolato di vincoli e di ricatti che il Capitale impone a tutto l' antagonismo attuale e potenziale.

Soffocare la voce di migliaia di avanguardie imprigionate, forzarla in un guscio interno, isolarla dall' esterno rompendo tutti i legami di socialità con parenti amici compagni delle più svariate situazioni di classe, rappresenta per il Capitale non una punizione più o meno feroce di singoli soggetti antagonisti, ma il serio tentativo di distruggere qualsiasi possibilità di comunicazione sociale antagonista.



8.

Ora noi riteniamo che valga la pena fare un grande sforzo per rompere quest' isolamento e vanificare questo piano. Vi sono, secondo noi, livelli di liberazione che già attualmente è possibile conquistare, perché in buona parte dipendono da una presa di coscienza che è tutta a carico del movimento.

Tra le condizioni necessarie per la ripresa di un movimento di massa che sappia imporre la liberazione dei compagni, vi è senz' altro quella di porre nei fatti al centro della circolazione e del dibattito politico dell' intera classe il patrimonio del pensiero politico e della cultura proletaria imprigionati. Su questo punto la sostanziale risposta da dare al regime è quella della legittimità proletaria ad avere ed imporre la comunicazione più ampia possibile tra i suoi soggetti dentro e fuori le carceri.

L' obiettivo infatti primario della carcerazione è quello di soffocare la voce dei compagni, toglier loro la possibilità di avere interlocutori, annullare la possibilità di dialettica all' interno e con l' esterno e viceversa. Se il regime usasse, per pura ipotesi, il trattamento più umano possibile dal punto di vista igienico sanitario alimentare, diciamo " alberghiero ", e riuscisse comunque ad imporre il silenzio al prigioniero ed attorno al prigioniero, coglierebbe egualmente il suo reale obiettivo.

Per il Movimento riprendersi la voce di tutte le sue avanguardie imprigionate, dialettizzarsi con esse, alimentare un vasto dibattito senza aggiungere barriere a quelle che già il Capitale impone, significa fare una grossa operazione di liberazione. Questo processo stabilirebbe nei fatti che non ci può essere un cammino di ripresa senza che vi sia " una ripresa " dell' impegno e del pensiero variamente espressi da migliaia di avanguardie imprigionate. Se solo si potesse dimostrare con questa operazione di ricircolazione di idee e di pensiero, che della carcerazione resta solo la condizione di cattività fisica (anche questa da abbattere logicamente !) e non la condizione di blocco e di coartazione della comunicazione sociale proletaria, sarebbe certamente un risultato, necessario ed importante per ogni altro sviluppo.

In questa prospettiva vanno concentrati gli sforzi per la realizzazione pratica della Rivista " Assemblea - Comunicazione carcere-territorio " che dovrà rappresentare un nostro concreto contributo per la rottura dell' isolamento politico del proletariato detenuto, un canale che offra all' interno e all' esterno possibilità di analisi e di dibattito, che riconnetta anche visivamente le realtà che il regime del Capitale vuole differenziare e separare: carcere-fabbrica-quartiere-situazioni di antagonismo sociale.

Il successo di un' iniziativa di questo tipo sarà condizionato anche dalla nostra capacità e possibilità di radicamento nelle situazioni di movimento, attraverso un rapporto più organico con gruppi di compagni sensibili alle tematiche del carcerario e attivi nel rompere il silenzio attorno al carcere.

Particolare rapporto dovrà essere intrecciato con le Radio di Movimento che hanno dimostrato una notevole partecipazione al dibattito e che hanno spesso sollecitato una maggiore reciproca collaborazione. Esse in effetti rappresentano canali importanti per la comunicazione antagonista.



9.

Con esse e tramite esse si potrà pervenire alla sensibilizzazione di un'area più vasta di quella delle relata organizzate, che evidenzi come il problema della repressione carceraria investa l'intero proletariato, comprese le aree della marginalità, del precariato e della extralegalità.

Quest'esigenza richiama l'altra, ad essa speculare, di dare pratica attuazione all'intervento dell'Anspic nei confronti di vasti settori della popolazione carceraria, non definibili classicamente come "politici", ma riconducibili alla comune radice di classe sfruttata, i cui comportamenti antagonisti, anche se non illuminati da una presa di coscienza politica e molto contraddittori, sono comunque indotti dalla strutturazione delle formazioni economiche sociali prodotta dagli attuali rapporti di produzione. Lo stesso interesse di molti compagni dentro e fuori ad analizzare più ordinatamente l'evoluzione della forma carcere parallelamente all'evoluzione dello strato crescente di proletariato extra-legale, l'imprescindibilità di impostare un programma minimo a partire dalla materialità dei bisogni come base reale per lo sviluppo di un potenziale di lotta interno alle carceri, pone anche all'esterno l'esigenza di una presa di coscienza di un approccio complessivo al carcere, come ad un luogo dove il Capitale non costringe solo le avanguardie ma dove in gradi diversi destina fasce intere della massa del proletariato.

La socializzazione tra cosiddetti politici e cosiddetti comuni è la bestia nera della borghesia. Sulla necessità e sulla opportunità della differenziazione non c'è infatti alcun garantista che dubiti. Qualcuno parla di condizioni più umane, ma alla condizione pregiudiziale di differenziare gli uni dagli altri, tutti tra di loro, dove anche il beneficio riformistico diventa un elemento in più di ricatto e di divisione.

Per un programma minimo

Ora una volta acquisito che lottare contro il carcere, battere la differenziazione, lottare per una intercomunicazione sociale, non sono obiettivi marginali ma tratti di percorso obbligatori, bisogna porsi il problema di individuare i contenuti e le forme di questo cammino.

Dicevamo nell'intervento per il Convegno di Milano che il nesso tra carcere e società deve tradursi in una realtà di comportamenti antagonisti e tra loro coerenti, che attualmente è molto povera.

Né ci potremmo trovare di fronte ad una diversa realtà. La stratificazione interna al Proletariato nelle sue varie fasce di occupati, semioccupati, marginali, extralegali, è indotta dai rapporti di produzione. La compartimentazione dell'antagonismo sociale è di carattere oggettivo materiale. Per questa ragione, la potenzialità di concentrazione di questo diversificato e



10.

latente antagonismo, rischia di restare allo stato virtuale:

- 1) se non si costruiscono i rapporti politici di connessione tra settori che il capitale "produce" come differenti e lo Stato conserva e tratta come tali con il suo diritto e con i suoi diversificati strumenti di repressione;
- 2) se questi rapporti politici di connessione non vengono tradotti in una lotta che impone il soddisfacimento di bisogni materiali che venga liberato dal condizionamento e dal ricatto imposti dalle gerarchie del comando capitalistico, e che quindi vada a interferire e modificare l'attuale strutturazione economico-sociale.

Per quanto riguarda la prima condizione, non ci si può nascondere che la costruzione di nessi politici ed organizzativi tra vari settori ed espressioni della classe è un cammino faticoso, perchè presuppone una presa di coscienza delle varie avanguardie della necessità da una parte di superare la particolarità della propria situazione e dall'altra di non perdere la loro internità al loro specifico settore di classe. Riteniamo che per quanto difficile questo tipo di percorso, non siano pensabili scorciatoie. E questa tessitura orizzontale di una rete tra soggetti antagonisti, che rappresenti dall'interno ed attraverso l'intera segmentazione del proletariato, la consideriamo chiaramente indispensabile non solo per una ripresa di un antagonismo di massa, ma anche specificamente per un movimento che determini un comportamento attivo ed omogeneo rispetto alla repressione carceraria.

E' chiaro infatti che dove esistano strutture di coordinamento tra vari organismi di massa, più ricco è il contributo e maggiore la capacità di mobilitazione anche sul carcerario.

Di qui l'importanza di dare seguito alla nostra attiva partecipazione al coordinamento di Milano e di stimolare il più possibile a Roma la costruzione di qualcosa di simile, pur tenendo conto delle specificità locali. Senza troppe illusioni, per quanto riguarda Roma, va fatto un nuovo serio tentativo per dare maggiore corpo all'aggregazione di compagni e di situazioni che hanno mostrato maggiore sensibilità rispetto alle tematiche portate avanti dall'Anspic. E' necessario che l'Associazione sia interna alle strutture di coordinamento, in qualsiasi fase esse siano, e che viceversa alcune situazioni siano direttamente rappresentate nell'Associazione. Questo per garantire un radicamento ed una integrazione che costituiscano una base materiale all'espressione ed al conseguimento di obiettivi pur minimali.

La seconda condizione (lotta per il soddisfacimento di bisogni materiali) parimenti non è valida soltanto per affrontare il problema complessivo di una ripresa di lotta di massa del Proletariato contro il Capitale, ma l'unica via concretamente percorribile nell'attuale fase per unificare su un terreno minimo le diverse esigenze poste dalla repressione carceraria.



11.

A questo proposito riteniamo che un programma, pur "minimo" nella espressione dei bisogni materiali che vuole soddisfare, deve essere comunque un programma "massimo" nella concezione che deve ispirarlo, che è quella della lotta contro la differenziazione del trattamento.

Oggi infatti potrebbe essere relativamente facile ottenere un miglioramento delle condizioni umane con vari benefici per un certo tipo di detenuto, a fronte di un suo particolare comportamento e a totale discrezione dell'autorità carceraria e ministeriale. Non c'è limite alla concessione; essa è solo proporzionata al grado di separazione e di ricatto che ne consegue.

Questo criterio di elargizione è in effetti sostanzialmente identico a quello che promette l'assoluzione ai pentiti e dissociati di vario grado prima e dopo il processo, senza troppe preoccupazioni se con questo saltano i cosiddetti principi di diritto, essendo il principio dei principi del "diritto" quello che volta per volta serve più alla Borghesia e che essa può impunemente arrogarsi.

Sono due allora le direttrici che devono ispirare un programma minimo: tutto va rivendicato per tutti, e qualsiasi cosa va ottenuta senza i ricatti delle gerarchie del carcere.

La discriminazione che passa tra una concezione riformista-garantista ed una concezione antagonista non è determinata dal quanto si rivendica ma dalla qualità politica di quello che si vuole imporre. La qualità nel nostro caso è la liberazione del soddisfacimento dei bisogni dalla discrezionalità del comando capitalistico nelle sue varie espressioni di dominio, tra cui il carcere.

Concretamente noi riteniamo che, data l'attuale situazione dei rapporti di forze, sia un traguardo tutt'altro che facile e secondario conquistare e affermare diritti come i seguenti:

- 1) libertà di corrispondenza senza censura o limitazioni di sorta;
- 2) moltiplicazione degli spazi e dei tempi per la libera comunicazione, socialità e aggregazione tra detenuti che lo chiedano; (con raddoppio delle "ore d'aria" e ambienti attrezzati per riunioni autogestite)
- 3) diritto a ricevere, leggere o ascoltare strumenti di cultura e di comunicazione che sono di libera circolazione all'esterno del carcere;
- 4) diritto del singolo detenuto a non essere distante più di 200 km dal luogo di residenza dei familiari;
- 5) possibilità di colloqui con familiari ogni giorno, in ambiente adatto ed una libera e privata espressione dei sentimenti;
- 6) possibilità di colloqui con amici, compagni di lavoro, rappresentanti di Associazioni di Solidarietà di propria fiducia;



12.

- 7) possibilità di eleggere organismi interni che rappresentino gli interessi dei vari detenuti di un intero carcere, che si rapportino con un organismo nazionale esterno di loro fiducia;
- 8) possibilità di ricevere visite mediche su richiesta dell'interessato con urgenza e senza previa autorizzazione del giudice;
- 9) assistenza medica permanente ai tossicodipendenti e loro piena integrazione nella collettività del carcere;
- 10) diritto a ricevere commesse di lavoro intellettuale e manuale dall'esterno e a ricevere integralmente e direttamente il compenso per le prestazioni professionali;
- 11) sconti ferroviari e permessi sul lavoro, se necessario, per i familiari ogni volta che vanno a visitare i loro congiunti.

Questi diritti, e tutti gli altri necessari per una qualsiasi civile convivenza, ripetiamo vanno affermati e conquistati per ogni carcere, per ogni braccio, per ogni cella, senza discriminazioni politiche, sociali, o senza alcuna limitazione che voglia riprodurre nel trattamento carcerario la differenza degli anni di pena o di carcerazione preventiva comminati.

La Rivista e l'attività con le radio che si sono dimostrate sensibili al problema carcerario senza chiusure precostituite, dovranno esercitare non solo la funzione dell'estensione del dibattito politico tra compagni fuori e dentro, ma dovranno anche diventare canali indispensabili per la messa a fuoco e la massima diffusione possibile di ogni singolo obiettivo di un programma minimo che si qualifichi per la lotta alla differenziazione e per un'ampia socialità dello intero proletariato detenuto.

Appello a tutti i compagni

Non ci nascondiamo l'attuale insufficienza delle nostre forze. Questa insufficienza, se permarrà, ci costringerà a razionalizzare le nostre energie e a concentrarle su ciò che sarà per noi possibile. Noi chiamiamo tutti i compagni, da qualsiasi esperienza provengano, a farsi parte attiva e responsabile perchè sia possibile realizzare fasi importanti del progetto che ci anima. In molti si potrà fare tranquillamente e con risultato ciò che per pochi può rilevarsi immane e frustrante.

Nell'ambito delle linee che abbiamo più volte espresso, siamo disponibili al più ampio confronto e compartecipazione.

Rivendichiamo l'importanza di far funzionare strumenti di conoscenza e di comunicazione, perchè li riteniamo pregiudiziali a qualsiasi agire che abbia un senso. Dove si sarà un serio tentativo per rompere in un grado pur minimo, le barriere del carcere, noi cercheremo comunque di essere attivi e presenti.



Per la Conferenza d'organizzazione dell'ANSPIC - Ottobre '81

Contributo al dibattito

Premessa

La nostra conferenza, che abbiamo chiamato d'organizzazione, non vuole essere soltanto un'occasione di confronto tra i compagni dell'ANSPIC. Per la natura stessa della nostra associazione, ogni nostra iniziativa è sottoposta alla critica dei nostri interlocutori. Affidiamo alla dialettica del confronto tra compagni, la decisione di riconoscere o meno l'utilità del nostro lavoro.

Con questo affermiamo che è nostro sforzo costante far vivere l'associazione stessa, con i suoi obiettivi, dentro i momenti di lotta e di organizzazione che nella classe maturano. Senza confondere o perdere i connotati propri dell'associazione abbiamo sempre cercato di essere presenti, con il nostro contributo, in tutti i momenti significativi che gli organismi di classe oggi esistenti hanno realizzato.

Ci riferiamo ovviamente alla partecipazione al Coordinamento dei Comitati contro la repressione di Milano, al Coordinamento nazionale dei familiari dei proletari detenuti, ad altre molteplici istanze di confronto e dibattito che a Roma e altrove si vanno ponendo già da parecchi mesi, per vagliare la reale possibilità di dar vita a forme di aggregazione politica più stabile e unitaria.

Accanto a questo c'è la nostra neonata esperienza, già ricca da richiedere un consuntivo, che ci ha visto attivamente partecipare nei vari momenti di mobilitazione e di lotta dell'ultima fase.

E' per questo rapporto aperto e vivo con tutti i compagni che non vogliamo limitare in alcun modo il dibattito in questa scadenza. Per lo stesso motivo invitiamo i compagni a partecipare a questo nostro momento, a portare il loro prezioso contributo, che quand'anche fosse molto critico, ci troverebbe disponibili ed aperti al confronto.

Ai compagni prigionieri (che riusciranno a ricevere il presente documento, censura permettendo) chiediamo di farci pervenire comunque il loro giudizio ed il loro punto di vista, assicurando fin d'ora che ne faremo buon uso.

Sul'è dal Convegno di Milano

Non crediamo sia più possibile e comunque sufficiente, continuare il dibattito senza almeno tentare di cominciare a riscrivere in termini precisi il ciclo di lotte passate e l'attuale stato del confronto politico interno al movimento, con estrema schiettezza.

Diciamo subito che non vogliamo e non possiamo fare questo da soli. Il convegno contro la repressione che si è tenuto a Milano il 30/31 maggio di quest'anno ha avuto il merito di chiarire agli occhi di tutti



i compagni due aspetti fondamentali : da una parte il bisogno e la volontà di aprire un grosso dibattito chiarificatore, capace di coinvolgere orizzontalmente tutte le componenti del movimento di classe (testimonianza di ciò abbiamo i 1500 partecipanti e la miriade di interventi tra loro estremamente eterogenei); dall' altra, la difficoltà e l' incapacità di esprimere tutta la ricchezza ed il bagaglio di responsabilità, contenuti e scelte dei percorsi che in quest' ultimo tratto di storia i vari segmenti della classe hanno compiuto, determinando nel rapporto con le modificazioni di classe i passaggi storici fondamentali, attraverso i quali si è arrivati all' attuale stadio di sviluppo del rapporto tra le classi.

Non vogliamo assolutamente affermare che la qualità degli interventi al Convegno di Milano fosse scadente, ma piuttosto che i compagni si sono trovati di fronte ad una " fotografia " nella quale erano rappresentate, in modo più o meno decoroso, le attuali diversità e divisioni delle forze politiche di classe esistenti.

In quanto " fotografia " non poteva che risultare statica, poco dialettica e per nulla dinamica rispetto alle scelte ed alle modificazioni di linea politica che i salti e le " cadute " delle forze protagoniste del processo rivoluzionario hanno fatto e determinato nel passato ciclo di lotte. Non vi è stato alcun serio segno di capacità critica ed autocritica.

Ancora una volta l' ideologismo, più che la capacità critica , ha prevalso nel confronto.

Lungi da noi l' idea di sostenere la posizione infantile di quanti dall' esterno hanno ritenuto inutile partecipare. Al contrario, diciamo che se il Convegno non ci fosse stato dovremmo farlo, perché ha rappresentato comunque il più solido elemento di verifica sull' attuale stato delle forze comuniste che si muovono sul terreno della lotta di classe. Esso non va considerato come un punto di arrivo ma come un punto di partenza, che darà il senso della sua importanza ed utilità se tutti i compagni, a partire dalla propria situazione e collocazione, sapranno assumersi gli impegni e le responsabilità che loro competono.

Dal canto nostro questa conferenza che andiamo proponendo, vuole essere la prova del nostro impegno. Da essa non vogliamo soltanto uscire con una dose in più di chiarezza ma anche con maggiore forza organizzativa, maggiore responsabilità politica ed un adeguato disegno progettuale.

Il nostro approccio con i vari punti che di seguito toccheremo sarà come sempre parziale e teso ad alimentare il confronto politico. In quanto associazione, e lo diciamo per onestà e chiarezza, ci interessa l' approfondimento del dibattito non tanto come veicolo di " indicazione " ma come mezzo capace di esaltare le possibilità comunicative tra i vari soggetti di classe; più chiaramente come strumento per la riappropriazione dei valori teorico - culturali emersi e maturati nello scontro di classe passato e in atto. E' attraverso la riconquista di spazi di questo tipo



che crediamo si possa ritrovare la coscienza e la forza per rompere i vari black-out e la potenza terroristica che essi esercitano contro i comunisti e il proletariato.

E' solo a questo che affidiamo la possibilità di far riemergere quel sentimento squisitamente politico senza il quale la nostra associazione non avrebbe alcuna ragione di esistere : la solidarietà di classe.

Il differente giudizio sull' attuale fase capitalistica (1)

Forse tra i più importanti elementi di divisione all' interno del movimento comunista c' è il differente giudizio che le varie componenti danno sull' attuale fase di sviluppo delle forze produttive.

Dalle diverse analisi più o meno precisate emerge chiaramente la necessità di individuare, descrivendone con precisione la fisionomia, quale sia oggi la figura sociale di riferimento per un movimento rivoluzionario capace di soverchiare l' attuale sistema economico e politico. Da qui la ormai perenne dualizzazione tra operaio-massa e operaio-sociale.

Su questo punto ci sembra che siano ancora insufficienti gli elementi di indagine e di analisi, mentre ci sembrano ancora preponderanti all' interno del dibattito gli aspetti intuitivi e filosofici. E questi fanno correre continuamente il rischio di far precipitare il dibattito nel baratro dell' ideologismo, anche se per certi versi possono significare la vitalità intellettuale del movimento, tesa a ricercare la chiarezza necessaria per qualsiasi progetto globale di trasformazione sociale.

Crediamo che affermare oggi che i processi ristrutturativi hanno comportato una modificazione radicale del rapporto tra Classe operaia e grande ciclo produttivo fino alla conseguente dissoluzione del soggetto operaio massa, sia quantomeno azzardato o prematuro, almeno rispetto all' insufficienza di indagine e di conoscenza di cui il movimento comunista soffre. Insufficienza soprattutto rispetto alla conoscenza della qualità dell' avanzamento tecnologico e alle modificazioni qualitative e quantitative che esso ha determinato nel tessuto di classe.

D' altra parte, non sembra possibile parlare di immutabilità dei modi di produzione capitalistici e quindi del ruolo della classe operaia senza incorrere nella mitizzazione di fasi storiche che appartengono al passato e non hanno più nulla a che vedere con la situazione reale che via via si trasforma determinando nuovi fenomeni.

(1) Nota del Comitato Direttivo dell' ANSPJC: il lavoro che segue è stato compiuto da alcuni compagni collettivamente su mandato del Comitato Direttivo dell' ANSPJC; Esso è ancora informale e suscettibile di sviluppi e nuove elaborazioni. Non rappresenta pertanto la linea politica dell' Associazione, anche se, ce lo auguriamo, potrà essere un elemento utile per innescare un fruttuoso dibattito.



4.

Teoria della socializzazione del lavoro vivo o dell' operaio sociale(1)

Secondo alcuni, l' andamento delle attuali crisi capitalistiche permette l' utilizzo nella realtà di strumenti analitici che Marx ha adoperato rispetto a quella che allora lui poteva considerare solo come pura tendenza del Capitale: la caduta del saggio di profitto.

Le crisi presenti a Marx erano da lui descritte nei termini della teoria delle sproporzioni del ciclo. Le crisi attuali, oltre a comportare la fenomenologia delle sproporzioni, rivelano l'attuazione della tendenza: " la caduta del saggio di profitto è divenuta la ragione essenziale della congiuntura critica ", non solo ma essa " è moltiplicata dall' insorgenza soggettiva - strutturale tuttavia e irreversibile - della lotta di classe operaia e proletaria ". Questa è " rivolta della massa dello sfruttamento contro il saggio del profitto, come iniziale ma definitiva inadempienza della classe proletaria a rappresentarsi quale mera forza - lavoro ".

Le controtendenze a questa caduta del saggio di profitto, già elencate da Marx, sono state tutte messe in atto, singolarmente e in combinazione: aumento del grado di sfruttamento del lavoro, riduzione del salario sotto il suo valore, svalutazione del capitale costante, aumento della sovrappopolazione relativa, incremento del commercio estero, accrescimento del capitale azionario ecc. Con tutto questo non si è avuto raddrizzamento della curva del saggio. Rimane la rigidità complessiva della proporzione p_v/C . Le controtendenze non servono a far tornare puramente " tendenziali " gli effetti attuali della crisi. " Il profitto stagna comunque ".

La ristrutturazione è impotente perché non riesce ad aggravare lo sfruttamento sulla classe e quindi a garantire profitto. Resta tuttavia la sua potenza nel riuscire ad incidere sulla composizione organica del Capitale e di conseguenza sulla composizione tecnica e politica della classe. Ma con quali risultati questa volta? Vediamo:

Questa potenza ristrutturativa si viene a trovare di fronte ad un suo nuovo irriducibile nemico, ad una più potente e massificata opposizione. Perché? Perché questa volta l' abbassamento del lavoro vivo rispetto al capitale che continua ad accumularsi è di tipo qualitativo non quantitativo. Si verifica abbassamento proporzionale di valore ma grande aumento quantitativo di lavoro vivo. "L' ingigantimento del capitale accumulato, l' urgenza di garantirne la circolazione e il realizzo, la necessità di accelerarne la rotazione individuale e sociale, spingono ... a una socializzazione sempre più ampia sul ritmo della produzione capitalistica, socializzano in forma totalitaria il rapporto tra capitale e lavoro vivo, determinano perciò un aumento quantitativo della forza lavoro impegnata ".

(1) In massima parte il pensiero e le citazioni sono tratte da " Proletari e Stato " di Negri, che ci sembra meglio riassumere la teoria della socializz.



5.

La necessità ristrutturativa di estendere su tutto il sociale l' utilizzo di lavoro vivo per rompere la vecchia rigidità classe operaia - capitale, riproduce uno scontro più allargato tra capitale e l'intero corpo sociale, che ora si presenta " come forza sociale, in forma sociale", mutuando e moltiplicando l' irrigidimento primitivo. La risposta alla fluidificazione del lavoro vivo è l' irrigidimento e la contrapposizione dell' intero corpo sociale, al di là del quale non sono più dati spazi di elasticità per il Capitale.

E daltronde solo una stretta compenetrazione tra produzione e società può legittimare una stretta funzione di comando, " ma contemporaneamente, "dentro questa socializzazione capitalistica si abbassano la proporzione e il valore del lavoro vivo erogato perché il processo di socializzazione e il processo di lotte operaie (di attacco al comando) crescono assiemeAnziché sollevare il profitto, la ristrutturazione consolida la crisi in presenza di un' ulteriore massificazione del lavoro astratto, e cioè del lavoro vivo socialmente diffuso, predisposto alla lotta ".

Questo processo socializzante comporta anche necessariamente una modificazione, un' attualizzazione della funzione classica del denaro. Esso assume in questa fase un ruolo centrale." Attraverso il denaro il Capitale tenta oggi di riconquistare forza di mediazione tra crisi e ristrutturazione, facendolo valere come "regola selettiva funzionale alla determinazione del comando ".

Il denaro, sostengono questi compagni, non agisce più come semplice moneta " mediazione tra costi di produzione e valore generale del lavoro sociale ", ma come categoria al di sopra di questi elementi che si rappresenta come " forza soggettiva " di mediazione materiale e politica, sussumendo dentro di sé una proprietà di puro comando.

E' intorno a questa nuova qualità del denaro, che conserva e massimizza le sue proprietà di equivalente generale, mediatore dello scambio di merci, che il Capitale e in esso lo Stato tentano di ricostruire nuovi rapporti di forza all' interno dello scontro. E' il denaro che riassume oltre che le " antiche vesti " e funzioni della moneta, anche quella di vero e proprio capitale. " Oggi il denaro è equivalente generale...nella misura in cui esso è immediatamente organizzazione, comando di capitale ". E' questo il valore di dominio politico ad esso conferito dalla sua nuova qualità.

Alla luce di questa ipotesi, della sovradeterminazione politica che assume la funzione del denaro, non è più dato il mantenimento dei vecchi concetti di capitale e salario.

La nuova fase di crisi-ristrutturazione-socializzazione e la nuova funzione del denaro spostano ed allargano il terreno dello scontro nel sociale. La strategia capitalistica, costretta da " un fronte permanente di lotte operaie " a rinunciare al saggio di profitto e a garantire il suo dominio sociale dando materialità di comando e di inattaccabilità al denaro, è destinata al fallimento. La nuova composizione di classe indotta da questo processo, sostituisce la prima ereditandone e moltiplicandone l' antagonismo.



6.

Tale ipotesi merita di essere verificata approfonditamente (anche in questa nostra conferenza) sia nei suoi aspetti oggettivi che nelle novità politiche che di fatto propone al movimento comunista. Gli effetti politici " sconvolgenti " che la " perdita " del punto di riferimento storico, " la classe operaia d' avanguardia " induce, non sono calcolabili a priori. Sicuramente solo il fatto che si è costretti a considerarli alla luce di una proposta, si dimostreranno di notevole entità.

Noi pensiamo che il problema per i comunisti non è mai stato quello di avere paura del nuovo, semmai quello di aborrire l' avventura.

Ed infatti ci sono state fasi politiche in cui il ruolo soggettivo dei vari segmenti organizzati all' interno della classe è stato tale da modificare i percorsi politici di intere generazioni di militanti.

Di fronte alla proposta che dice : " E' una ipotesi sconvolgente quella che comincia a configurarsi, la categoria classe operaia va in crisi ma continua a produrre tutti gli effetti che gli sono propri sul terreno sociale intero, come proletariato ", a poco servono le scomuniche o gli arroccamenti ideologici né gli infantili atteggiamenti di cieca adesione.

Si tratta di capire, ed il compito è affidato interamente al dibattito che finalmente comincia ad emergere, la concretezza e lo spessore scientifico dell' analisi che porta alla determinazione ed al protagonismo del nuovo soggetto emergente (sempre che sia così) che i sostenitori dello operaio sociale propongono (" dopo che il proletario si era fatto operaio, ora...l' operaio si fa operaio terziario, operaio sociale, operaio proletario, proletario ").

L' idea che l' operaio proletario diventi totalità, massa proletaria in lotta in quanto raffigurazione della ormai enorme quantità di forza-lavoro impegnata in tutto il sociale, può risultare "affascinante". Tanto più se si tiene conto che, sempre secondo questi compagni, attraverso la scomposizione della precedente figura produttiva (l' operaio massa) non si realizza la sconfitta della classe, piuttosto se ne accresce la forza, dato che tutti i caratteri rivoluzionari propri espressi dal ciclo 62-72 * vengono trasmessi e moltiplicati nell' intero corpo sociale.

Teoria della classicità della crisi

Ovviamente tutto quanto sopra esposto della teoria della socializzazione, viene considerato un " desiderio metafisico " da quanti al contrario sostengono che oggi la necessità della produzione di accelerare i tempi del salto tecnologico ha già evidenziato l' accrescimento della " composizione tecnica del Capitale e la conseguente diminuzione del rapporto tra quello variabile e quello costante a favore di quest' ultimo ".

Questi altri compagni sostengono in proposito " la classicità " della crisi corrente del sistema economico, affermando che non siamo di fronte ad una radicale trasformazione dei rapporti di produzione né tantomeno in presenza della condizione storica nella quale è ipotizzabile un " superamento della teoria del valore ".



Questa spaccatura all'interno dell'attuale schieramento rivoluzionario, anche se non è lineare ma molto articolata, non è affatto superficiale; da essa discendono scelte tattiche e strategiche, teorie organizzative e programmi di lotte, dell'intero corpo del movimento rivoluzionario e dei suoi vari segmenti. A questo proposito vorremmo inserire una nostra considerazione: viviamo una fase caratterizzata dalla repressione politica e fisica da parte dello stato nei confronti dell'intero movimento rivoluzionario. Tale situazione ha operato non poche falle, sulla capacità di tenuta politica del fronte comunista, in particolare sulle certezze del "quadro proletario", sulle possibilità di vittoria sul sistema capitalista.

E' necessario, oggi, fare ogni sforzo possibile affinché ogni compagno si appropri dei termini del dibattito, della qualità delle contraddizioni, della misura delle divisioni.

E' attraverso l'estensione sempre più ampia e profonda del confronto dialettico che si innalza il tasso generale di maturità e di coscienza del movimento rivoluzionario; è attraverso questa condizione che il sapere diventa motivo di lotta, di scelte individuali e collettive.

E' compito di ognuno strappare dalle mani di pochi i termini del confronto, solo così è dato il superamento della debolezza, dell'ignoranza, della logica patetica dello schieramento; solo così si il singolo a pensare, scrivere, agire nella dimensione della collettività.

Ci si perdoni questa "trasgressione" e torniamo a quanto pocanzi stavamo dicendo.

I sostenitori della classicità della attuale crisi, ribadiscono con forza la necessità di approfondimento dell'analisi con l'uso di categorie e di metodi marxisti.

Ovviamente anche per loro si pone il problema di sviluppare ed adeguare l'analisi teorica all'attuale fase storica.

Anche in loro si percepisce la necessità di cogliere le novità e le modifiche indotte dalla ristrutturazione nell'attuale stadio di sviluppo del modo di produzione capitalista (MP C)

L'operaio-massa, operaio produttivo rimane il punto di riferimento centrale.

Nell'analisi condotta "nell'ape e il comunista" si puntualizza il loro punto di vista.

La fabbrica non solo seguita ad essere il luogo predominante della concentrazione della forza-lavoro ma permane come "grande-fabbrica" il centro delle estrazione/estorsione di plusvalore.



E' chiaro che questo si contrappone all'ipotesi che la velocizzazione della circolazione del capitale, la necessità di immediato realizzo, la flessibilità della F-L, insieme ad altri elementi "totalizzanti" e il denaro, determinino la socializzazione della produzione, sede nella quale si realizza e determina il plusvalore.

La centralità della fabbrica pone a questi compagni compiti di "spiegazione" dei fenomeni sociali e dei soggetti che in essi si rappresentano.

Più precisamente la necessità di delineare con più elementi la collocazione delle altre figure proletarie che intorno ed insieme allo operaio-massa compongono la geografia dell'antagonismo proletario nelle metropoli.

Il proletariato extralegale è lo strato sociale che essi hanno individuato come possibile nuovo principale "alleato" dell'operaio-massa.

Il proletariato extralegale è un soggetto metropolitano prodotto dal MPC nell'attuale fase di sviluppo.

E' questa la figura proletaria sulla quale i compagni stanno facendo gli sforzi più interessanti per spiegarne la natura, la storia e le sue potenzialità - Lo sforzo consiste nell'analisi del lavoro extralegale e come questo interagisce con l'MPC: "In quanto banca di produzione, quella del lavoro extralegale entra a tutti gli effetti, essendone un prodotto, nella divisione sociale del lavoro capitalistico. Ed è in ciò che consiste la sua determinazione interna al MPC *"

Nonostante il lavoro extralegale non sia di per sé produttivo in quanto solo "la produzione di plusvalore è la produzione centrale, o meglio il lavoro che produce valore è il lavoro centrale ai fini della riproduzione sociale*", esso rimane però necessario: "il lavoro produttivo e lavoro improduttivo stanno in stretta ed indissolubile unità".

Il lavoro extralegale costituisce una parte del lavoro socialmente necessario in quanto rapporto specifico del capitale con le condizioni comuni, generali, della riproduzione sociale.

Vengono individuate come prevalenti forme di lavoro extralegale i sequestri di persona per estorsione, le rapine, il furto, il taglieggiamento e il contrabbando (al dettaglio). La condizione di classe dei soggetti che lavorano in questa branca di produzione, quella del proletariato extralegale, è "quella dell'emarginazione proletaria" - Cioè quella fascia di forza-lavoro che si sviluppa a fianco dell'esercito industriale di riserva "Emarginata dal rapporto di compravendita della capacità lavorativa".

Il sentiero, per così dire, "spinoso" che il proletariato extralegale impone ai compagni nel corso del lavoro sulla definizione analitica, comporta discriminanti:

"è da considerare proletariato extralegale quello strato di classe emarginato che conducendo un lavoro extralegale si colloca oggettivamente, sia pure in forma particolare, in posizione antagonista entro i rapporti di produzione e di scambio capitalistici. che, pur non opponendosi antagonisticamente allo stato, consuma e tesaurizza ma non capitalizza il suo denaro; che, infine, non è organizzato sulla base gerarchica della dominanza economica". In tutto ciò, si badi bene, non centra nulla il concetto di sottoproletario, che l'analisi marxista indica come "feccia", residuo del sistema feudale e non prodotto e interegente del e col MPC, quale è il proletariato extralegale.

E' anche vero, si fa notare, che a volte (nella maggior parte dei casi) le attività extralegali non sono dettate "da miserabili condizioni di vita ma anche ispirate dalla ideologia borghese".

Si indicano alcune attività strettamente connesse a tale ideologia: droga, gestione bische, sfruttamento della prostituzione e vertici del contrabbando.

Nonostante gli aspetti negativi che interagiscono con la storia di questo soggetto non si può non considerare, sostengono questi compagni: che il proletariato extralegale è andato maturando un rapporto di guerra nei confronti della borghesia e degli apparati militari dello stato.. e ha prodotto.." significative esperienze di organizzazione e di lotta politico-militare". A questo punto ci sembra opportuno precisare che il valore dato dai compagni alla figura extralegale non è tanto o solo legato alla valutazione politica dell'attuale rapporto che questa vive con le altre classi ma a quello che si prevede rappresenti nella sua tendenza.

Il fallimento di una politica assistenziale ai fini di pacificazione e controllo sociale, da parte dello stato, è pressoché scontato

Gli espulsi dal ciclo produttivo, i giovani disoccupati e la scomparsa di quote eccedenti di plusvalore disponibili per la distribuzione sotto forma di reddito fanno sì che "decine di migliaia di assistiti si trovano in un solo colpo in mezzo ad una strada, nella condizione di emarginazione".

La massificazione del lavoro extralegale è conseguente sviluppo della tendenza in atto.

Non solo la massificazione e quindi l'accresciuto valore sociale del lavoro extralegale, ma anche l'insorgenza della lotta armata e delle esperienze politiche rivoluzionarie hanno fatto sì che "i rapporti tra delinquenza e classe operaia siano mutati". I proletari extralegali non guardano più



10.

agli operai come "idioti" compromessi e supini, ma alla luce della loro esperienza guerrigliera di lotta armata contro lo stato.

Questo e il percorso di lotta all'interno dei penitenzieri sono elementi di saldatura degli interessi di classe.

Nostre considerazioni sulle differenti analisi

Su quanto fin qui detto vorremmo concludere questa schematica e superficiale esposizione con alcune brevi considerazioni, consci di non essere affatto esaurienti e che comunque la ricchezza, che oggi si esprime a livello di "movimento" non è certo contenibile in poche pagine come siamo stati costretti a fare.

La prima considerazione consiste nel chiarire, se ancora non bastasse, che il presente documento serve ad alimentare il dibattito, a "soffiare sul fuoco".

Cominciamo con l'esternare alcune perplessità sull'operaio sociale.

Non ci sembra convincente e a tutt'oggi poco comprensibile parlare di aumento complessivo, in proporzione, del lavoro vivo nel ciclo produttivo a fronte della documentata caduta dell'occupazione, di massiccio ricorso alla cassa integrazione, all'allargamento progressivo dell'area della disoccupazione, all'uso dispiegato e premeditato dei mezzi di distruzione della forza-lavoro, come la droga e comunque l'uso della violenza come deterrente tendente non solo a minare la capacità antagonista, ma anche quella rivendicativa.

Sarebbe necessario se si volesse dare un minimo di solidità a tale ipotesi, uscire dal "generico", delimitare i contorni delle figure e dei soggetti sociali, descriverne oggettivamente il loro ruolo nella produzione del plusvalore, nel processo di valorizzazione.

I pericoli scoperti del pressapochismo sono tanti e temibili. Vorremmo dire che se è vero che la ristrutturazione industriale tende a decentrare alcune sue funzioni (esprimendo d'altro canto un rigido controllo sulla massima concentrazione del capitale finanziario) e che questa sua necessità impone "il massimo di flessibilità della forza-lavoro" (mobilità) questo, di per sé, non testimonia un aumento quantitativo della forza lavoro occupata e nemmeno la socializzazione del ciclo produttivo, anche se si dovessero considerare tutte le forme di mobilità, settoriale, intersettoriale, espulsione totale o parziale dal mercato del lavoro o utilizzazione dei settori marginali del mercato. Al contrario attraverso i processi in atto di professionalizzazione della mano d'opera non si risponde soltanto al bisogno di disporre di F.L. particolare alla altezza delle innovazioni tecnologiche in corso, ma anche alle necessità di dispersione, di isolamento, di selezione e gerarchizzazione nel ciclo produttivo della F.L./operaio massa.



11.

Attraverso la ristrutturazione del salario con la eliminazione delle forme di automatismo e egualitarismo (passaggi di categoria, contingenza ecc.) e con la reintroduzione della meritocrazia, la discrezionalità e l'allargamento della scala retributiva, si è generato un processo di scomposizione politica della classe, coadiuvato anche dall'informatizzazione. — L'introduzione del cervello elettronico, oltreché integrare nel ciclo la sua funzione di razionalizzare · pianificare lo sfruttamento e l'automazione/robotizzazione della produzione, è adeguatamente usato come strumento di controllo/dispersione della forza-lavoro occupata.

Ristrutturazioni salariali ed industriali sono elementi oggettivi che contrastano (riproponendo la centralità del denaro/moneta) con la presunta possibilità di moltiplicazione dei comportamenti antagonisti, che, smisuratamente l'operaio massa trasmetterebbe a tutta la società proletaria.

Una superficiale analisi della ristrutturazione o la sua lettura in chiave filosofica induce a facili errori.

Le modificazioni che avvengono nel corpo della classe operaia, se non comprese fino in fondo, danno adito all'interpretazione dei fenomeni sociali di lotta nel territorio, come logicamente conseguenti alle modificazioni stesse.

Si confonde il congiunturale con lo strutturale.

E' evidente la forzatura, se si vuole sostenere che, fenomeni di lotta proletaria nel sociale (casa, trasporti, ecc.) per il reddito e la riappropriazione, qualsiasi forma ~~assumano~~ non sono fenomeni peculiari e distinti dalla lotta operaia per il salario, e contro lo sfruttamento.

Una forzatura che rischia di confondere e non dà la misura, alle avanguardie e ai comunisti, del valore reale di certe lotte e comportamenti. Alimenta l'idea del disimpegno dalle lotte in fabbrica e induce erroneamente a pensare che qualsiasi cosa avvenga sul sociale sia sussumibile politicamente all'interno del "disegno generale antagonista".

Ovvero non esisterebbe più categoria e parametro che permetta al'analisi di addentrarsi, di capire le relazioni dei vari strati proletari, tra loro e con il M.P.C.

D'altra parte non si può non sottolineare che non è possibile se non come punto di partenza e in quanto necessità, parlare della centralità della fabbrica e dell'operaio-massa.

Non è possibile non rendersi conto che le stesse condizioni oggettive che sono alla base del modo stesso di produzione capitalista, l'accreciuto peso della parte costante del capitale e il salto tecnologico raggiunto in questi ultimi anni, hanno già operato la scomposizione tecnica della parte variabile, incidendo profondamente nei connotati e nei caratteri propri della classe operaia.



12.

Infatti il problema, secondo noi, non è tanto quello di porre la questione del superamento della teoria del valore ma quello di affinare l'analisi, la capacità interpretativa della fase, che ci consenta di evidenziare le sedi fisiche, in tutte le articolazioni, ove questo si determina, nonché comprendere come si è modificato il carattere e il rapporto dell'operaio, rispetto al nuovo ciclo industriale.

Se dovessimo dar valore ad alcune banali e superficiali interpretazioni sullo stato della classe che partono dal dato fenomenico comportamentale, dovremmo convenire che è vero che la classe operaia non lotta e quindi non rappresenta il soggetto attualmente egemone e trainante della più generale lotta proletaria.

Gli ultimi contratti testimoniano l'incapacità operaia di resistere all'attacco concentrato che il padronato, sindacati e partiti gli hanno sferrato, facendo retrocedere la classe da tutte le conquiste degli ultimi anni.

Questo non è giustificabile con tergiversazioni politiche o socio-psicologiche.

Nemmeno il ruolo ideologico pesantemente usato dal revisionismo con la farsa che "la classe operaia si fa stato" e tantomeno la pesante repressione delle avanguardie operaie sono sufficienti a spiegare la sconfitta.

Se vogliamo fare a meno di ogni surrogato retorico, dobbiamo dire che qualcosa di profondo è avvenuto ed è tutt'ora in corso. — Lo operaio-massa, almeno nella sua dimensione di soggetto rivoluzionario, antagonista nei comportamenti, rigido sul terreno del non lavoro, egemone nella società perché portatore della sovversione, del cambiamento del sistema economico/produttivo e della schiavitù sociale, attualmente non esiste.

Salto tecnologico, ha significato in primo luogo, rottura della rigidità operaia. E' di questo che dobbiamo prendere atto.

Comprendere, spiegare a livello teorico le modificazioni avvenute nel tessuto di classe è tanto indispensabile quanto insufficiente. E' necessario sulla base di una analisi in gran parte da fare e una teoria ancora da elaborare, misurare la soggettività dell'intero movimento comunista in azioni di lotta di classe che nella forma e nel contenuto sappiamo dispiegare la latente, strutturale, forza sovversiva della nuova classe operaia.

Il pericolo della ricerca di scorciatoie ci sembra presente nella analisi sul proletariato extralegale.

I compagni che hanno prodotto tale lavoro, hanno il diritto di sostenere che sono tra i pochi che servendosi di categorie scientifiche



13.

cercano di spiegare le interrelazioni produttive e sovrastrutturali del proletariato extralegale con il MPC nell'attuale fase e con le altre classi. Di questo non è possibile non prendere atto. Ovviamente, come loro stessi dicono, le loro analisi sono oggetto del dibattito; e in quanto tali non solo devono essere prese in esame e discusse ma diventare lo oggetto della critica costruttiva.

Ci sembra, a tal proposito, che l'importante esperienza condotta all'interno dei processi di lotta dei proletari prigionieri stia determinando nelle avanguardie una progressiva e ricca comprensione della storia di questo settore proletario che (a pieno titolo) si inserisce oggi più che mai nello schieramento più vasto della lotta anticapitalista e antimperialista. Detto questo, non si può (assumendo le vesti dell'avvocato del diavolo) non evidenziare che la sopravvalutazione del ruolo rivoluzionario del proletariato extralegale rischia di far perdere di vista il ruolo delle altre figure proletarie presenti nel polo metropolitano. Da solo il fatto che il proletariato extralegale abbia compiuto notevoli esperienze di lotta politico-militare non indica, sicuramente, la qualità strategica di questo strato di classe senza togliere niente al significato che nella massa dei soggetti proletari della metropoli assume questa figura. E' nostra convinzione che non è sufficiente partire dalla discriminante che è la classe operaia il centro strategico nella lotta per la sovversione del sistema se non si trova la capacità di spiegarne la nuova composizione. Questa sola acquisizione non può dare origine ad un nuovo rapporto tra avanguardia politica e classe che, dentro la crisi, oggi, prima che i piani di ristrutturazione e repressione raggiungano livelli di solidità reale, percorrendo nuove strade e nuove esperienze, sappia rompere non solo l'attuale assetto borghese ma anche l'egemonia revisionista sulla massa operaia. Il fatto che la stragrande maggioranza delle avanguardie combattenti siano di estrazione operaia, dimostra come, la lotta armata, sia stata posta all'ordine del giorno nel passato ciclo di lotte che ha, non soltanto determinato, insieme agli altri fattori strutturali la crisi corrente, ma ha anche suscitato la reazione capitalista, con i suoi fattori di controtendenza che hanno attaccato politicamente la capacità di lotta dell'operaio-massa. E attraverso la nuova divisione del lavoro che ciò è stato possibile e che "l'equilibrio" psicologico, comportamentale, e politico/culturale dell'operaio massa è venuto meno.

Se si afferma che la lotta armata è stata ed è indissolubilmente legata ai bisogni politici e di liberazione espressi dalle lotte operaie, non si può non considerare l'adesione a questa di soggetti provenienti da altri settori proletari come il riflesso dell'egemonia operaia e del livello imposto dallo scontro generale su quei bisogni.



14.

Non è quindi il "volume del fuoco" che dimostra di per sé il valore strategico di uno strato di classe ma semmai la sua propagazione orizzontale all'interno delle masse proletarie in tutti gli strati del proletariato urbano.

Nemmeno l'emergenza della figura extralegale e la tendenza alla massificazione sono elementi che possono stravolgerne il peso.

Il progressivo aumento numerico dei lavoratori dei servizi, (ed il più generale processo di terziarizzazione), andrebbero guardati con altrettanto interesse del lavoro extralegale,

nonostante ci siano molti meno ferrovieri o tranvieri che "sparano", che non lavoratori extralegali.

Questa nostra banale osservazione serve ad esaltare la necessità di approfondire l'analisi anche sugli altri strati proletari.

Pena il rischio di finire come quelli che, armati di tutto punto, aspettavano il treno per assaltarlo, e non erano al corrente che quel binario era in disuso.

TRASGRESSIONE PRATICA E SOCIALIZZAZIONEIL SAUTO DEL BANCONE

Qui nel territorio dove sono rinchiusi coloro che per un motivo o per l'altro hanno trasgredito la norma sociale, la regola e la legge, continua la trasgressione. La comunicazione infrasoggettiva si sviluppa sul terreno della trasgressione pratica e la sua diffusione come linguaggio agito e non parlato permette la diffusione del comportamento a livello di massa. Trasgredire, la norma in nome di ciò che è bello e ciò che piace, non rimuovere il desiderio, socializzare il comportamento.

Il rapporto tra teoria e prassi è rovesciato, conosciamo la teoria del nostro comportamento solo dopo che lo abbiamo praticato. La sfera del linguaggio verbale scritto, non agito si sviluppa contemporaneamente in rapporto, come strumento del linguaggio agito, della trasgressione pratica. In questo senso non possiamo spiegare che cosa succede, e non è possibile capirlo se non esiste l'azione, la pratica. La trasgressione pratica produce una vibrazione che investe la totalità del nostro essere, come essere materiale e la totalità dell'essere altrui suscitando comportamenti simili, riproducendoli continuamente ogni volta diversi ^{attraverso} ~~con~~ la ricchezza di ogni soggetto. Si sviluppa così la capacità di superare la società formale, giuridica, attraverso l'avanzamento della società reale. Il fatto precede ~~di~~ il diritto, la società reale si costituisce come insieme di comportamenti che superano, trasgrediscono la società formale e normalizzante. Oggi la lotta esiste fra questi due aspetti la società reale che matura e si sviluppa a partire dai desideri di ogni soggetto come somma di comportamenti pratici e l'insieme delle norme e delle leggi che costituiscono la società formale, il vecchio che si oppone al nuovo.

Qui, oggi, nel luogo dove il problema del superamento della norma non esiste più, superamento della norma, sua trasgressione come possibilità di essere puniti, esclusi da un contesto sociale, abbiamo capito questo. Il problema oggi è la riconquista, la scoperta di una nuova ~~rideter-~~minazione sociale, la continuità della trasgressione pratica al suo interno. Continuità della trasgressione come strumento di socializzazione, superamento della rottura, violenta e coatta, tra la soggettività e il contesto sociale, l'ambiente sociale da cui siamo stati estratti. Trasgressione pratica, socializzazione del comportamento, ^{la} teoria esiste come prodotto e strumento della pratica, continuare a trasgredire, queste sono indicazioni per tutto il movimento. Di fatto questa è la sua realtà, già oggi, semplicemente ce ne stiamo rendendo conto. Tutto ciò di nuovo che noi pensiamo di avere scoperto è nella realtà sempre presente, il nuovo è la nostra soggettività ogni volta che si rende conto di se stessa. La società reale si sviluppa come somma di comportamenti senza che nessuno

in particolare lo teorizzi, ne conosca la complessità come capacità di prevedere teoricamente, anticipatamente la sua realtà evolutiva.

E' l'incontro, l'interazione fatta di unità e di opposizione tra le differenti soggettività che ne determinano lo sviluppo. Distruggiamo e superiamo il concetto di stato politico come capacità di osservare, analizzare, conoscere teorica mente, predeterminare la soggettività altrui come oggettività su cui agire, non riconosciamo a nessuno questo diritto.

L'organizzazione di lotta si sviluppa come momento, ambito di confronto e di scontro, tra differenti soggettività in atto, ogni rapporto contiene in se la dinamica della trasformazione. ~~La xxxix~~

La società formale è un'apparenza; la sua formalità è una apparenza.

~~Rxxxxx xxxix~~ Essa è reale quanto quella che noi riconosciamo come la "società reale;" ma la riconosciamo formale in quanto imposizione sulla nostra realtà, struttura di norme e di leggi che predeterminano il nostro comportamento.

Il problema oggi è la continua estensione della trasgressione, lo sviluppo della società reale, è innanzi tutto rendersi conto di come essa procede, la capacità di costruire strumenti di rapporto e interazione tra le differenti soggettività in atto.

Il salto del balcone esiste oggi in duplice senso sia fuori che dentro le galere; praticiamolo.

S. VITTORE MILANO 2/9/81

LA BOMBA È SCOPPIATA, SI SCOPRE CHE I SOGGETTI RICHIETTI NELLE PATRIE
GAIERIE DI SESSO DEGLI ANGELI E DI ONANISMO DI CARTA NE HAN FIERRE LE
SCATOLE. LE LOTTE DEI PRIGIONIERI DELLE CARCERI ITALIANE ECCOLE LI',
LIBERIE, SECCO CHE UCCINI LI TUTTI.

Diritto alla sessualità, diritto alla affettività, miglioramento dei
colloqui, ampliamento della possibilità di comunicazione con l'esterno,
applicazione della riforma del '75. Da S. Vittore a Modena e....
Sembra che nelle carceri della Repubblica siano esplosi inaspettati.
Subito giornalisti, grandi esperti, studiosi e sociologi si sono get-
tati sull'argomento. Confronti, statistiche con gli altri paesi, tavo-
le rotonde, interviste: i "media" letteralmente invari di notizie e
commenti sulle nuove lotte carcerarie in Italia. Perché questo gran
climore, questa strana imprevista attenzione da parte di tutti? Perché
guarda cesso combinazione fatalità l'oggetto delle richieste delle com-
pagne/i non rientra nelle norme codificate con cui sono catalogate le
lotte carcerarie. Nelle carceri si fanno rivolte, si sequestrano le
guardie, si si accoltella in continuazione, ci si suicida. Il mondo
carcerario è visto e presentato come un grande buco nero separato dal-
la società dove possono regnare solamente terrore, isolamento, violenza
e morte. Oggi invece si chiede amore, affetto, comunicazione, vita. Ed
è una sorpresa, un ribaltamento, di "sensi comuni" e di stereotipi ideo-
logici. Un ribaltamento così profondo e totale che anche a noi, prigionie-
ri del circuito di massima sicurezza, serve oggi da lezione e da punto
di riferimento, per modificare alla radice il nostro cosiddetto "socie-
ta" dentro il nostro modo di vivere antagonismo e trasformazione. Per-
ché anche noi siamo vivi, frenanti e desideranti e siamo prima di tutto
soggetti sociali che vivono le stesse tensioni, le stesse emozioni, gli
stessi gusti del mondo reale. Ed anche noi vogliamo incontrare le nostre
famiglie, i nostri figli, le nostre mogli, i nostri amici, comunicare con
loro trasmettere affetto, senza la barriera dei vetri divisorii, dei ban-
coni, dei sedili di cemento, della censura degli sguardi degli sbirri.
E' non per costruirci prigionie dorate dove trascorrere innumerevoli anni
della nostra vita ma per svuotare/di-innescare/rimuovere tutti quei sac-
canismi di segregazione e d'isolamento che fanno del carcere la apparen-
za più eclatante, evidente e costiva dell'intero sistema di segrega-
zione umana su cui è regolata questa società. Per cominciare a costruire
fin da subito una tendenza irreversibile contro l'isolamento e la separa-
zione. Per aprire la strada all'estinzione di questa mostruosa istituzio-
ne. Ed affermando questo vogliamo anche ribaltare l'immagine del circuit-
to degli speciali come luogo deputato a contenere il "K&H&A" potna del
pensiero politico sovversivo, il faro e la guida del "proletariato prigio-
niere", e la concentrazione delle "avanguardie", il luogo dove si fanno
le lotte "serie", "politiche", "rivoluzionarie".
Vogliamo ribaltare radicalmente questo artificioso concetto perché sen-
tiamo di appartenere a un movimento che sta investendo tutto il carcere-
rio e di cui lo speciale non è l'avanguardia, il punto di riferimento,

la guida, il partito ma semmai è il luogo dove massima è la separazione, massima è la segregazione, massimo è l'isolamento, massima è la repressione. Ecco, noi oggi non ci sentiamo avanguardie di nessuno, non siamo depositari delle analisi dei massimi sistemi, delle strategie interpretarie, dei miti della forma della politica. Siamo soggetti sociali il cui ritmo vitale e i cui itinerari trasformativi sono attraversati da impulsi di affetto/amore/ libertà. E' anche questa la nostra lotta alla differenziazione, lotta per la riappropriazione di tutti gli spazi di comunicazione che quotidianamente ci vengono tolti, lotta per la LIBERAZIONE.

Gruppo di proletari del campo di
Trani

Siamo in lotta su tutto il globo, contro l'emarginazione, contro la separazione, contro il carcere!

La nuova soggettività è espressione di sensibilità collettiva verso/contro ogni forma di separazione, è un ciclo di lotte-siano esse per le strade in fiamme di Liverpool, Berlino, Zurigo, Napoli; siano esse manifeste nelle carceri di Maze, Moabit, S. Vittore...- è crescente volontà di riaffermazione delle necessità di trasformarsi dell'esistente societario. E' tentativo di riappropriazione di spazi di comunicazione liberata contro ogni forma di coazione, separazione, differenziazione, dal moto irrefrenabile del desiderio di liberazione e di distruzione di tutta la galera.

Tutta una stagione di lotte ha dimostrato come anche nel circuito degli speciali, dove per anni si è sperimentata la pratica di differenziazione e di scomposizione dell'assetto prigioniero, ci sia capacità collettiva di riaffermazione della nostra esistenza di soggettivismo, al punto di saper determinare i livelli di conflittualità atti a riprenderci parti di vita che costantemente ci vengono negati.

Oggi l'intero movimento prigioniero sta crescendo fra contraddizioni e determinazioni nel rifiuto totale del carcere e del vivere coatto che abbiamo fatto ~~nostra~~ dalle lotte di S. Vittore fino agli speciali, ai tantissimi ~~spazi~~ giudiziari, come movimento teso a ribaltare la separazione da tutto, dalle nostre fantasie, dai nostri desideri, dalle nostre, compagne e dalla nostra volontà di vivere, per piegare la nostra reale e unica volontà di separazione dal loro vivere, dalla loro giustizia, dalla loro concezione del mondo, dal loro modo di cucirci addosso categorie che non ci appartengono.

Ma il potere non disarma e si specializza. Dopo aver cercato di cavalcare la tigre a S. Vittore, con pretesa volontà di riformismo, mostra nuovamente nell'abberrante macello prodotto a S. Vittore la sua faccia d'aguzzino lasciando la parola alle "squadrette" e ai medici compiacenti, dimostrando quale sia l'ultima carta contro l'irriducibilità alla sottomissione.

Abbiamo sperimentato tutti sulla nostra pelle cosa sia "l'affidamento" a questi "operatori penitenziari", dalle compagne pestate nei luoghi bui del circuito periferico al prigioniero che si ritrovano nel braccetto speciale di Foggia a corollario delle misure "specialissime" a cui sono sottoposti: due ore d'aria alla settimana, senza colloqui, senza possibilità di scrivere e ricevere, senza TV, senza giornali, con il pasto ridotto alla poltiglia ~~dei~~ della casa. Foggia è carcere di punizione, di durezza, simbolo di minacce velate o sfacciate, Foggia è l'esperimento verso la separazione/divisione del corpo prigioniero in tanti micro/carceri, ma è anche principalmente pozzo nero dove i nostri fratelli sono totalmente separati dall'esterno. E' luogo dove la separazione e l'isolamento assumono una compostità mostruosa che toglie ogni possibilità di sopravvivenza ma che è spunto di lotta e mobilitazione per noi. Di fatti se a loro è proibito rapportarsi con l'esterno per denunciare le condizioni disumane a cui sono costretti, oggi parliamo noi in nome dei prigionieri a Foggia. In tutto questo si evidenzia che il paranoico sogno del potere, ma vogliamo farci sentire, vogliamo rompere il silenzio che è caduto sui nostri ~~fratelli~~ di lotta, sull'isolamento totale, sui pestaggi che stanno quotidianamente subendo.

Non vogliamo che esistano posti come Foggia, non vogliamo che si ci possa esercitare sulle teste dei prigionieri in lotta, vogliamo che quanto di altro c'è venga fuori e si colleghi al percorso di guerra dei ~~processi~~ ~~antagonisti~~ processi antagonisti, per la liberazione dell'intera ricchezza sociale.

IL CARCERE E' UN "QUESTIONE SOCIALE": A TUTTI LE RISPOSTE CHE VANNO DATE.

Tutti i prigionieri del
campo di Trani

IL MOVIMENTO PRIGIONIERO NON E' ISTITUZIONABILE, PERCHE' PARTE INTEGRANTE DELLO SCHIERAMENTO SOCIALE ANTAGONISTA.

Dopo il ciclo di lotte estive nelle carceri, che ha avuto per protagonisti migliaia di proletari prigionieri e che hanno imposto obiettivi nuovi con motivazioni di lotta originali, tali da riproporre al centro dell'attenzione generale il "problema carcere" e quello più pressante della generalità della liberazione in tutte le sue valenze e praticabilità, contro la devastazione fisica, l'impazzimento, la classificazione, la coercizione psichica praticata dal comando attraverso le sue articolazioni burocratico/amministrative, facendo in questo modo impazzire gli apparati politico-militare preposti al controllo.

In questa situazione di "disordine sotto il cielo" lo stato ha accelerato i meccanismi della differenziazione per frantumare il movimento di lotta, ma non poteva fare a meno di articolare questa strategia facendo delle concessioni che andavano oltre a quanto era disposto a dare: l'amnistia, l'indulto e la depenalizzazione, sono state ottenute nonostante che i partiti e il governo fossero contrari. Per contro-bilanciare questi "cedimenti" sono state approntate, sul piano giuridico, più raffinate norme sui pentiti, infami e arresi, con una ~~xxx~~ allusione a estenderle anche ai "non politici". Così nel carcere dopo alcune concessioni per raffreddare il clima, sono stati ridotti gli spazi di socialità sia interna che con l'esterno, con selezione e individualizzazione di un trattamento, affinando la tecnica già precedentemente sperimentata, facendo un uso spregiudicato dell'art. 90, predisponendo un maggior numero di braccetti speciali tipo Foggia e Sassari, utilizzando sempre più frequentemente le squadre di agenti massacratori (come è avvenute a Pianosa e S.Vittore), per pacificare i campi e adottando i trasferimenti punitivi, sottraendo i feriti a ogni pubblica verifica. Ora si comprende meglio come il programma "sicurezza e umanizzazione" ha avuto lo scopo di incrinare il dibattito e l'omogeneità del movimento prigioniero, per rendere più agevole il compito di ristrutturazione.

L'attuale situazione vede il movimento prigioniero in posizione di stallo rispetto alla fase di transizione che stiamo vivendo, oggetto di un'offensiva, condotta da più parti per snaturare l'efficacia propositiva espressa nelle lotte. Riprendere l'iniziativa vuol dire individuare le vie da percorrere, sottraendosi alla logica pacificatrice di chi all'interno del movimento stesso propone la sua "istituzionalizzazione" (come viene proposto da alcuni detenuti del raggio C 12 di Rebibbia), e di chi, autolegittimatosi "avanguardia" dei proletari prigionieri vorrebbe "dirigere" truculente lotte nel carcere, calibrate su scadenze esterne di "partito". Ma ambedue le componenti sono rimaste ai margini delle lotte estive nel carcerario. Anche gran parte dei prigionieri del circuito speciale sono rimasti chiusi nella loro "mitica" condizione di differenziati, non sapendo cogliere il dato espansivo e di massa che usciva dai grandi giudiziari. Questa inerzia ha dato spazio allo stato di muoversi per snaturare il movimento di lotta costringendoci a una battuta di arresto. Una riformulazione di programmi di lotta ~~viva~~ deve necessariamente convergere in termini generali e massificati, su obiettivi comuni a tutto il tessuto carcerario, la condizione indispensabile per la tenuta della MP è quello di riuscire a collegarsi con le diverse espressioni del movimento antagonista esterno, per rompere le divisioni tra i soggetti e le individualizzazioni del trattamento, neutralizzando gli interventi militari e la pacificazione forzata o trattativista. Inutile ribadire che va mantenuta la mobilitazione e l'unità di lotta nei campi per vanificare il controllo che l'amministrazione giudiziaria tenta d'imporci attraverso nuove norme di "diritto interno", modificazione della composizione interna, scarcerazione di molti prigionieri per effetto dell'amnistia. La transitorietà della situazione non deve però farci dimenticare che la conquista di obiettivi parziali è una condizione minima per imporre il soddisfacimento dei nostri bisogni immediati.

SALUTE, Socialità, Contro la differenziazione sono i temi centrali che dobbiamo porre alla base dell'iniziativa di lotta sin da ora.

SALUTE: Il carcere come centro di massima nocività, laboratorio deumanizzante per la massima spersonalizzazione dell'individuo, blocco fisico e psicologico, paralisi delle attività locomotorie e intellettive con riduzione l'orvale-vegetativa, riduzione della vita a merce di scambio la vita di altri. Costruiamo perciò momenti di mobilitazione contro questo stato di cose, ma anche perchè siano garantite l'ospedalizzazione, le visite specialistiche e per un'efficacia assistenza sanitaria interna con controllo di comitati di medici del coordinamento. A questo punto è necessario dare una valutazione sullo sciopero della fame intrapreso da tre detenuti di S. Vittore che in questi giorni ha sbilanciato ~~xx~~ l'attenzione pubblica dai problemi del carcere. L'iniziativa di Pironi, Papparo e Valentino

- 2 -

È nata dalle condizioni sopra citate, ma la scelta individuale di questo mezzo, non serve certo a risolvere il problema che è generale, anzi la scelta della vita, contro le pratiche autolesioniste e i suicidi è stata una prerogativa delle lotte di questi ultimi anni è acquisizione di coscienza collettiva per la liberazione e per l'abolizione del carcere. Queste riguarda sia i prigionieri che il corpo sociale antagonista, i comitati contro la repressione; la comunicazione antagonista e tutti gli ambiti di dibattito che sono attraversati e investiti dai fatti di questi giorni, in cui emergono pareri discordanti che non aiutano a sbattere l'empasse. Non vanno certo criticate le motivazioni che hanno dato origine allo sciopero della fame, senz'altro più nobili delle interpretazioni di "parte", date dalla stampa e dalle conseguenti strumentalizzazioni dei partiti. Quello che va criticato è la forma della protesta che non ci convince, e sono i fatti di questi giorni a darci ragione. Le iniziative intraprese negli ultimi tempi, da varie forze istituzionali, a favore dei tre scioperanti, hanno avuto il taglio coincidente con le rispettive "esigenze" di lotta politica, la posizione più sfacciata è quella del P.C.F., che dopo essere stato l'ispiratore dell'attuale legislazione speciale e di barbarie giudiziarie, tenta, per bocca di Pecchioli, di reinserirsi nella questione carceraria per dare fiato alle spie e alle pratiche "dissociative" che in questo periodo trovano ampio ascolto sulla stampa. Mentre lo stato sulla questione, tende sempre più a invadere coercitivamente, le strutture pubbliche e gli enti locali, le unità sanitarie, nella gestione degli strumenti della repressione, come sta avvenendo per i medici di Parma e di Milano. Ai compagni che pensano che questa sia una forma di lotta praticabile, possiamo solo dire, proprio perchè la prigionia che viviamo è un fatto collettivo che investe una intera generazione, non può essere pagante se non in termini di svendita della propria dignità personale e politica in una variante della desolidarizzazione pro-istituzionale, che non dà liberazione, ma soggezione al carnefice.

SOCIALITÀ: Riconnettere il patrimonio di lotte estive sulla socialità, sulla affettività ci sembra fondamentale, per il carattere disarticolante che hanno avuto sulla giornata coatta. Il rifiuto alla cubicizzazione per venti ore al giorno, il prolungamento delle ore d'aria, i pranzi collettivi nella sezione del secondo raggio di S. Vittore, l'incontro in rotonda con i prigionieri di altri bracci, il salto del bancone e il diritto alla sessualità con le compagne detenute, sono state le momentanee conquiste che non possono essere spazzate via dal brutale pestaggio che ne è seguito il 22 settembre. La nostra memoria non è stata cancellata, anzi deve trovare nella diaspora la riproposizione allargata di questi obbiettivi, con la diffusione orizzontale di queste forme di lotta per ripercorrere i circuiti dei grandi e piccoli giudiziari e degli speciali, ribaltando sul territorio l'incisività dell'appello a DIFFONDERE LA LIBERAZIONE e che la lotta per la socialità che è uno dei momenti che esprimono il nostro bisogno di libertà, contro la riduzione a soggetti incarcerati a mero individuo giuridico, espropriato coattivamente dell'affettività, degli spazi di vita, della comunicazione con gli altri prigionieri, con i parenti, gli amici, la realtà esterna. Questo era diventato per noi un dato di comportamento naturale che ha inciso tangibilmente sulla realtà. Riprendere il "salto del bancone" è una pratica da generalizzare, già presente nella coscienza di molti proletari del "circuitato normale". Diverso è l'atteggiamento dei prigionieri degli speciali, che appena istaurati i colloqui con i vetri hanno lottato contro questa imposizione, successivamente hanno però accettato la mediazione di colloqui alternati, uno o due senza vetro, due o tre con vetro (a seconda del carcere) al mese.. Crediamo che questo comportamento non sia adeguato alla situazione, il rifiuto del colloquio col vetro deve diventare, non tanto una forma di lotta, quanto parte integrante di una "etica" in cui, i prigionieri si riconoscano fino in fondo. La socialità con l'esterno, non può e non deve essere contrattata, altrimenti vi è un'accettazione di fatto di meccanismi più perversi della differenziazione. Il rifiuto del vetro non può neanche essere lasciato al comportamento soggettivo, in questa pratica vanno sensibilizzati i parenti, che anch'essi devono opporre un deciso rifiuto e diffondere le iniziative interessando i comitati familiari detenuti. Praticiamo perciò il salto del bancone e il rifiuto dei vetri, facendo delle prossime feste una scadenza di lotta generale.

CONTRO LA DIFFERENZIAZIONE: Non possiamo affrontare la differenziazione se non abbiamo presente la logica di restaurazione che pervade lo stato e che sta in-

A) cubicizzazione

-3-

vestendo i molteplici settori e comparti della società dove il carcere è uno degli aspetti più evidenti di questa "riorganizzazione" dei rapporti sociali. Il MGG dal canto suo sta impostando un nuovo sistema di classificazione, di separazione e di differenziazione, muovendosi in due direzioni. La prima ha preso l'avvio dopo l'occasione offertale dall'avventuristica rivolta di Trani, che ha così potuto togliere i spazi di socialità che erano stati precedentemente conquistati, e sperimentando per la prima volta l'uso dell'articolo 90. L'altra direttrice praticata è stata quella di specializzare il corpo degli AC e far funzionare le strutture a nuovi livelli, creando centri di osservazione atti alla separazione tra componenti; messa in funzione di braccetti di massima durezza come a Foggia e Sassari per l'internamento ai fini dell'articolo 90 degli irriducibili, da isolare con un trattamento volto all'annientamento. Uso di un gruppo speciale di AC massacratori detti di "pronto intervento" da inviare nelle situazioni di mass ma tensione; apertura di una serie di carceri di punizione per il circuito normale, allo scopo d'inibire iniziative di lotta, dopo lo sfoltamento per i provvedimenti di clemenza e come prima soglia della futura classificazione.

Qui a Cuneo è necessario dare risposte adeguate, superando la mancata convergenza su alcuni obiettivi proposti tra giudiziario e speciale, queste proposte possono evitare le disparità generate all'interno del MP, uscendo dalla cristallizzazione in cui si è giunti, ed è partendo dalla eterogeneità del nostro movimento e nel rispetto delle molteplicità delle figure presenti che possiamo diventare stimolo, anche alle varie componenti organizzate, ad affrontare dal vivo l'evolversi della quotidianità carceraria, con scadenze, obiettivi e decisioni da prendere collettivamente, evitando nella pratica le traumatiche fughe in avanti o arretramenti ed eventuali divisioni.

APPROPRIAMOCI DEL DIRITTO ALL'AFFETTIVITA'
~~RIFIUTIAMO~~ RIFIUTIAMO I COLLOQUI CON IL VETRO
SPEDIAMO LA CORRISPONDENZA IN BUSTA CHIUSA
RIFIUTIAMO IL TRATTAMENTO INDIVIDUALLIZZATO
CHIEDIAMO I BRACCETTI DI FOGGIA E SASSARI
NEUTRALIZZIAMO LE SQUADRE DI AC MASSACRATORI
PRETENDIAMO UNA GIUSTA ASSISTENZA SANITARIA
CREAMO E ORGANIZZIAMO TRA GIUDIZIARIO E SPECIALE NUOVA COMUNICAZIONE QUALE
STRUMENTO ANTAGONISTA DEL MOVIMENTO PRIGIONIERO PER LA LIBERAZIONE.

CUNEO LI', 10/12/1981

TESTO DEL COMUNICATO MANDATO AI PRINCIPALI CANALI DI COMUNICAZIONE E
LETTO ALLA MANIFESTAZIONE DEL 14/11/ SUI TRE SCIOPERANTI DELLA FAME.

NON E' UN MIRAGGIO: SIAMO SEMPRE QUELLI DEL SECONDO RAGGIO!!

Noi, detenuti del secondo raggio politici, di fronte al caso umano politico e giudiziario, creatosi con lo sciopero della fame di alcuni detenuti amiamo intervenire direttamente per fare chiarezza:

- 1) Abbiamo criticato pubblicamente, e lo ribadiamo, la scelta "separatista" di chi ha voluto abbandonare il terreno comunitario di lotta e, quindi la prospettiva di un percorso di liberazione collettiva, storica, globale.
- 2) Abbiamo rifiutato, e continuiamo a farlo, tutti tentativi di strumentalizzazione dell'esperienza di lotta di S. Vittore, tentativi rivolti a dividere il corpo proletario detenuto e anche i compagni, con speciose o spocchiose discriminazioni tra "buoni" e "cattivi" tentativi che hanno il loro referente in un programma politico teso ad ottenere la fine della conflittualità sociale, dell'antagonismo, della resa sul piano del capitale e che trova, di volta in volta formule giustificatrici come "ammissioni", "dissociazione", "ritorno al privato" e via delirando, mentre in realtà si tratta solo e semplicemente di sottomissione alla logica mortifera del dominio assoluto del capitale e dallo sfruttamento.
- 3) Ciò nondimeno, anzi, proprio per questo, secondo la nostra logica, che è di liberazione, respingiamo con la massima forza le punizioni perpetrate dagli amministratori della cosiddetta "giustizia" i quali, negando la scarcerazione dei digiunatori hanno riaffermato il loro principio base, : chi in qualche modo o misura ha trasgredito le regole sociali imposte, chi, in qualche fase della sua vita si è reso "colpevole" di comunismo e comunque di rifiuto dell'esistente, ebbene costui deve uscire di galera solo a piedi in avanti o dopo averci venduto anima e corpo (ci riferiamo naturalmente a pentiti ed affini). Questa logica ci ripugna, la nostra avventura è vitale, lo sappiamo gli amministratori della morte, e per la vita siamo disposti a tutto.
- 4) L'esperienza di lotta radicale espressa da S. Vittore non si è conclusa nonostante le speranze di molti corvi ed a dispetto del massacro del 22/23 settembre. Perché non si può distruggere e perdere il bisogno di umanità -altra, di liberazione-altra, di trasformazione globale del mondo presente. Ed infatti a S. Vittore ostinamente continuano: sui temi di sempre (socialità, affettività, rifiuto di ogni differenziazione, celle di punizioni,) e contro i TRASFERIMENTI di massa che stanno avvenendo per il ritorno dei trasferimenti che sono in istruttoria, per l'abolizione delle carceri speciali e dei "braccianti morti", contro il micro-lager femminile contro l'art. 90. Perciò a gran voce chiediamo: perchè ci si riunisce in piazza Duomo o in L.go Cairoli e non davanti al 2 di piazza Filancieri forse che S. Vittore non è un quartiere-ghetto nella metropoli-ghetto? Perché ci si batte solo (e non anche per i tre quattro è tutta una storia proletaria, tutta una generazione di donne e uomini che continuano ad ~~arrivare a chi~~ odiare le sbarre e chi le fabbrica?

ANCORA UNO SFORZO CITTADINI, PER DIVENTARE COMPAGNI!!!

2° RAGGIO

S. Vittore 14/11/'81.

PER UN ALTRO CONCERTO

"Il diritto di vivere non si mendica, si prende". (A. Marius Jacob, Autodifesa).

Si sa, il carcere è una malattia ed i carcerati, al pari dei malati, non sono quasi capaci di parlare d'altro. C'è modo e modo, però. Chi pensa di razionalizzare, contenere ed alleviare il male, da sé o con l'aiuto di medici "esperti", è profondamente diverso da chi vuole realizzare la salute abolendo la malattia e la medicina, sua escrescenza parassitaria.

Parliamo di carcere, dunque, essendone malati. Ma fissiamo da subito l'ambizione del discorso: la cura radicale, la salute, la liberazione.

San Vittore nel suo "sogno di mezza estate" ci ha mostrato che la libertà è un esercizio pratico, la liberazione è un tragitto concreto, materiale, quotidiano. I medici, fingendo di curarlo, ripropongono il morbo; i malati che ad essi si rivolgono per assistenza diffondono il letale contagio. Sul fronte della libertà ogni demissione è viltà, ogni viltà è abbandono, ogni abbandono è già schiavitù. Né vi è peggior schiavo di chi è convinto di averlo "liberamente" scelto.

San vittore. Il secondo raggio. Il carcere tutto. La trasgressione continua ed allegra. Lapotente allusione alla libertà reale, sociale, storica. Il rifiuto della comunità illusoria del capitale e del dominio. Il riconoscimento di sé come elementi di disgregazione sociale e di ricomposizione umana controsocietaria. Questo, ancora una volta, il punto di partenza. Di cui il massacro del 22 settembre è una sottolineatura in rosso-sangue.

Del carcere si parla parecchio in quest'epoca. E' inevitabile un mondo concentrazionario, in una società segregata e segregante. E' il male più terribile di oggi. Arma di ricatto e di deterrenza. Cattedrale dell'illibertà sociale. Perciò ne parlano tutti, malati presenti e possibili, dottori ed apprendisti, diffusori e spettatori, organizzatori ed amministratori. Chi si ribella, però, ama piuttosto parlare di libertà, di liberazione; ha imparato, alla dura scuola della insubordinazione, la dialettica negativa; sa che per affermarsi deve negare ciò che lo nega. "Non si può morire dentro" (Gianni Bella);

Non si può morire dentro le prigioni, ma non si può nemmeno morire dentro di sé. La libertà non è solo uscir fuori dalle mura di un carcere, ma impedire ogni carcerazione, abolire la società che abolisce la libertà incarcerandola. La liberazione individuale richiama poderosamente quella collettiva e viceversa. Un appetato non può seriamente curarsi se intorno a lui vengono continuamente diffusi e riprodotti i germi del morbo.

Uscire dal carcere si può in tanti modi. Il prezzo più alto è quello della vita. Ma la rinuncia alla vita non è solo la morte, lo è anche l'accettazione della sopravvivenza, il sopravvivere nei tempi morti del capitale. Uscire dal carcere senza liberarsene è un "morire" dentro". I morti, almeno, si dice che ritornino e tirino i piedi a chi cercò inutilmente di dannarli; i sopravviventi invece si aggirano senza pace né guerra, senza speranza né certezza, irricognosciuti ed irricognoscibili, in un mondo simili a loro, da incubo ed attraversato da reciproca ostilità. Il capitale, trionfo dell'inorganico, chiede questo. L'eternizzazione del dominio come perpetuazione della non-vita. Ma "come può uno scoglio arginare il mare?" (Battisti-Gogol). "Anche se non voglio torno già a volare, le discese ardite e le risalite ..." (idem). Questo è il sogno di San vittore. Allora e più che mai oggi, con le coloriture diverse del cambio di stagione. Alla faccia di tutti i gallinacci, incapaci di volare, che ora ne parlano, illudendosi di aver capito mentre mai si allungano sono allontanati dal loro pollaio della politica.

"La politica è una cosa sporca" m'ha detto sempre mia madre, non senza una punta di saggezza dovuta all'esperienza. Dunque l'ho sempre saputo. Ma, nello impeto della trasgressione, non ho mai temuto ("le famose perle ai porci")!. Le "mani sporche" non mi hanno mai troppo preoccupato: non sono un'igienista, io!

così, pur con un nodo di disgusto, posso trattare delle operazioni che, rappresentandosi fittiziamente la sua morte, molti hanno compiuto e stanno compiendo sul corpo vivo dei detenuti sociali di SanVittore, pattuglia sparsa di quell'esercito, senza generali né soldati, sceso sul campo della vita, della liberazione reale.

Sulle lotte di SanVittore, che pur continuano con le testardaggine dei bisogni, si sono innescate le campagne più disparate e disperate. Il discorso è grosso, ma la noia lo è anche di più. Salteremo quindi a piè pari le "tendine rosa", le cosiddette sovraddeterminazioni, le linee militariste e le accuse partitiche. Perché ci scappa da ridere. Le affronteremo seriamente nel crogiolo di esperienze concrete, materiali, là dove si vede ciò che ciascuno va determinando,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

costruire. Purtroppo però non possiamo fare altrettanto con i "digiunatori", a politica che su di essi è abbozzata come crisantemo, sulle opinioni diffuse da alcuni che, avendo appurato il secondo raggio e le lotte, si sentono ora in dovere di scendere in campo. Il partito del "partito romano" di quel partito che, per annusare le rose, lascia non si spingere a spina, affrettiamo, separur contro voglia, questa faccenda. Non perché vi sia più importanza che ad altre affaranti, la politica, ma perché, bene o male, essa è espressione delle contraddizioni nostre, da quella "comunità" cui che, cercato di dar corpo, si è sottodeterminazione, indeterminazione, confusione interessata, superficialità.

Se quella dei partitisti, passavradeterminazione, questa senz'altro è sottodeterminazione, indeterminazione, confusione interessata, superficialità. Essi scrivono, Baglioni, cosa dice, Baldoacci? È inutile entrare nel merito delle anzene, e se non è un'unità, cosa importa che la nostra come esperienza diventa illeggibile nei vostri scritti. Sinceramente non trovo grandi differenze tra voi e i cattolici del "L'Espresso" e lo scopo ideologico vi riunisce. Così si appiattisce a cronaca la storia, così la libertà diventa una parola. L'importante diventa simulare una guerra tra bande-rackets rivali, sancire il diritto di vivere solo per chi lo mendica e non per chi è ostinatamente, lo reclama senza pudori, né mediazioni, né trattative. Non sapendo che della propria vita non si può fare come si vuole. E questa l'"irriducibilità" che si vuole dimostrare ed esercitare.

Nessuno, qui, vuole o ha mai voluto morti i "digiunatori". Tutt'altro. Quando minacciato il loro trasferimento coatto al sedicente (ed inesistente) "Centro Clinico" di SanVittore tutto il raggio si mobilitò fisicamente per impedirlo. Eppure ci sono andati. Ma di loro propria volontà! Come alcuni di loro trattarono, affacciando, "ineducatamente", fuori dalle celle i compagni solidali, con il Partito Radaverico Italiano ed altri. Di loro propria volontà. Reduci dall'indiscutibile choc del 22 settembre, scelsero di chiedere garanzie di "incolumità fisica" a quegli stessi che l'avevano violata nel corpo collettivo e, in nome della loro propria sopravvivenza e scarcerazione, progressivamente si allontanarono dalle pulsioni di vita e di liberazione che tutti noi testardamente, e magari contraddittoriamente, esprimevamo, esprimiamo ed esprimeremo. Continuando.

"Che se ne vadano!", è il documento tanto discusso e chiacchierato ma, sempre, assai poco letto. Io, personalmente, a viso aperto qui a SanVittore, ho espresso disaccordo sul tono e su certe tozzezze; ma ero e sono d'accordo sul senso. Io sarò anche a dispetto delle ricattatorie accuse che tendono a criminalizzare questo accordo. Se ne vadano, si diceva, ma soltanto da quell'ipotesi di comunità e di lotta che essi stessi avevano violato, infranto. Nessuno li ha cacciati. Se ne sono andati. Se ambino tranquillamente la scarcerazione eventuale per la liberazione reale, la sopravvivenza per la vita. Se desolidarizzazione c'è stata è stata la loro, così come oggi è la vostra, amici, non la nostra. Voi, introiettate le promesse per l'autodifferenziazione, scegliete frammenti della società totalitaria; noi, ancora, tentiamo di aggredire la società del frammento e della differenziazione. (Qualsiasi).

"Signori, il tempo della vita è breve: usiamolo per camminare sulla testa dei re" (William Shakespeare).

Questa allegria di ribellione totale ci è rimasta, pur con miserie e contraddizioni. Noi no piangiamo sulle separatezze: le combattiamo. E dunque, per amor della vita e della liberazione, rifiutiamo confusioni non siamo certo con Forno, Spataro, Marini, Baiardi che giudichiamo come giudici. Ma non scambiamo neppure la sopravvivenza per vita, ne vogliamo brucare sul territori erbosi concessi. Lupi ed agnelli mai si sono conciliati, come mai si conciliano trasformazione radicale e mantenimento.

Io posso difendere la vita, se tale è, di Ciro, di Gianni e Roberto se lotto per l'affermazione della mia e di quella di tutti; voi, accettando le discriminanti per affermare l'altra di fatto e negate l'una. E così. Su questo si possono innescare i discorsi degli Alberoni, dei sociologi, dei politici di tutti coloro che chiedono di esistenze, abbandoni, dissociazioni, pentimenti, separazioni. Tutte forme diverse, naturalmente, ma unificate dal "logos" dell'esistente sociale e societario. Dalla sua accettazione, dalla sua convalida. Amici, non ci si può esprimere per differenziazioni: è il modo del capitale. Mentre il senso della comunità di liberazione è totale, complessivo, collettivo. "Non, rien de rien, non, je ne regrette rien... di l'amour ni la vie..." (Edith Piaf). Perché nella lotta di liberazione sono prelievabili mille errori per eccesso che un solo sbaglio per difetto.

-1-

Domenica 3 gennaio 1982 un nucleo di comunisti realizzando un rapporto di cooperazione con una struttura dei "Comunisti Organizzati per la Liberazione Proletaria" ha assaltato e parzialmente distrutto il lager di Rovigo, liberando 4 Comuniste Combattenti.

La sezione femminile del carcere di Rovigo, aperta circa un anno fa, è stata da subito destinata a funzionare come sezione differenziata, non solo per prigioniere comuniste, ma anche per proletarie antagoniste provenienti dalle carceri del Nord, verso cui essa ha sempre funzionato da ricatto e deterrenza. Sebbene non definito dal Ministero di Grazia e Giustizia come struttura speciale, Rovigo ha sempre funzionato con un regime interno improntato al massimo di rigidità e di fatto a gestione militare, con personale proveniente in buona parte dagli speciali maschili: socialità inesistente, celle sempre chiuse, mobilità nulla -se non con cospicue scorte al seguito-, massimo isolamento rispetto al maschile, peraltro ampiamente pacificato, facile uso della squadretta contro ogni momento di lotta o disemplice trasgressione dei tempi e delle regole della giornata coatta.

Rovigo è comunque, dentro la generale ristrutturazione in corso nell'intero circuito femminile, destinato a diventare speciale non solo nella gestione della vita prigioniera ma anche nella struttura: sono infatti praticamente ultimati i lavori che irrigidiranno ulteriormente la vita della sezione (completa separazione delle prigioniere per gradi di differenziazione tramite l'istituzione di una seconda sezione non comunicante con la prima; installazione nella sala colloqui del vetro divisorio; ristrutturazione dell'aria con blocco di ogni agibilità degli altri cortili; completa autonomizzazione del femminile con lo scorporo degli uffici e di tutti i servizi e loro installazione nella sezione; adeguamento delle strutture esterne e degli impianti di controllo visivo e d'allarme; potenziamento del personale).

L'istituzione di un terzo speciale femminile -dopo Messina e Rebibbia- rientra in un disegno che si dipana su tre direttrici: favorire la concentrazione e la ghettizzazione delle prigioniere comuniste in strutture speciali, ponendo fine all'esistenza, sino ad ieri ancora reale, di piccole concentrazioni di compagne in carceri dove di fatto non veniva attuata la differenziazione e la separazione dalle altre detenute; perfezionare, disperdendo le piccole concentrazioni, l'uso dei buchi periferici nel senso del massimo isolamento -fino all'annientamento in alcuni casi- delle prigioniere; perfezionare l'attacco e lo smantellamento della composizione prigioniera dei giudiziari, organizzando in ogni distretto un circuito di sezioni speciali, vecchi punitivi rispolverati, buchi di massima deterrenza in grado di frantumare e disperdere ogni composizione che si esprimesse in termini di lotta e di ribellione alla prigionia.

Tutto ciò all'insegna non solo quindi di una separazione tra comuniste e proletarie, ma -ben più oltre- di un salto di qualità nell'applicazione effettiva anche nel circuito femminile dei criteri e dei meccanismi della differenziazione, del trattamento individualizzato, dell'osservazione dei comportamenti, di una politica di massima deter-

-2-

renza contro i soggetti antagonisti, attuata tanto tramite continue revisioni del regime carcerario, quanto tramite una nuova legislazione speciale.

Questa operazione politico-militare, che si inquadra in una più vasta campagna di distruzione-disarticolazione dell'apparato di controguerriglia in particolare contro il progetto di massima differenziazione, è stata il prodotto di un lungo e complesso confronto politico tra C.C.C. e aggregati di comunisti sulla necessità di costruire momenti di unità intorno ad alcuni elementi di programma che hanno al centro l'attacco all'apparato di controguerriglia e la disarticolazione e distruzione del sistema carcerario.

Essa ha rappresentato un passaggio decisivo, nella sostanza e nella forma, con cui è stata attuata, su un punto fondamentale del programma: la liberazione dei comunisti e dei P.P., ha dato materialità a ciò che sino ad ora era solo un'enunciazione politica. In particolare, **HA DIMOSTRATO LA CONCRETA POSSIBILITÀ**, al di là delle profonde divergenze strategiche che si sono verificate, nel corso del confronto, di trovare terreni di intesa che rappresentino momenti reali di passaggio nel processo di formazione-organizzazione di rete comunista sulla questione fondamentale della costruzione del Partito Comunista Rivoluzionario e per la definizione del programma comunista. Noi riteniamo che questo tipo di pratica non si configuri all'interno di un qualsivoglia progetto politico, ma che la sua ragione di esistere sia data dalla particolarità dei terreni su cui si innesta, riteniamo cioè, che attaccare, distruggere al centro gli uomini e le strutture preposti al progetto di massima differenziazione, attuare la liberazione dei comunisti e dei P.P., vada ben al di là degli interessi immediati di organizzazione e della sua linea strategica, ma sia nell'ottica della formazione di campagne politico-militari a vasto raggio in grado di modificare sostanzialmente i rapporti di forza tra stato e comunisti, tra borghesia e proletariato. Questa operazione non si è data fin dal suo nascere come elemento progettuale complessivo, ma come passaggio politico e materiale in un'ottica di costruire fronti e campagne per alterare sostanzialmente i rapporti che oggi si determinano in questo paese. Dentro a questo dibattito ancora una volta sono emersi antichi errori e deviazioni: settarismo, burocraticismo, ritardi inammissibili, visione parziale dello scontro di classe, il più delle volte legato ad un'ottica locale, o calibrato e mediato sugli equilibri e sulle battaglie interne di organizzazione; la liberazione dei comunisti è stata da alcuni vista come strumento di scontro politico, in grado di modificare gli schieramenti interni oppure in rapporto politico legato al più alto grado di omogeneità, in altre parole, il rapporto con se stessi come unico e possibile.

Aprire in questo momento una campagna di attacco al carcerario necessita di una profonda analisi sulla sua ristrutturazione su quali sono cioè gli elementi portanti, i passaggi materiali attraverso cui si attua. **IL NODO FOCALE È IL PROGETTO DI MASSIMA DIFFERENZIAZIONE**, il tentativo in atto di separare completamente i comunisti dal P. P. e dividere all'interno i P.P. a seconda del grado di antagonismo, dei reati, della "pericolosità sociale", dell'età. Uno dei passaggi di fase è lo smantellamento dei grossi giudiziari, la cui comparsa di classe (massima parte giovani vissuti a ridosso dei contenuti espressi dalle lotte del '77), profondamente modificatasi in questi anni, aveva per-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

messo lo sviluppo di lotte con contenuti altamente politici e liberatori, rendendoli ingovernabili. Questo progetto di differenziazione ha bisogno di due condizioni importanti, il ripristino del comando assoluto all'interno del carcere per permettere il massimo di divisione ed accentuare le contraddizioni interne al P.P. e la costruzione di nuove carceri modellate sugli speciali. In realtà la ristrutturazione dei giudiziari, come la costruzione di nuovi, tende ad ampliare al massimo le condizioni di sicurezza e di rigidità della vita interna, propria degli speciali.

Tutto ciò ha un preciso legame con l'intensificarsi della guerra di classe, con le previsioni delle conseguenze sul proletariato dei massicci processi di ristrutturazione economico-produttiva, con la necessità di sviluppare il massimo di controllo e deterrenza in rapporto alle tendenze di sviluppo della guerra interimperialista, con la profonda modificazione della vigente legislatura in legislatura speciale per la guerra, con il sempre maggior peso dato all'apparato esecutivo e militare all'interno delle corporazioni statuali. Non esiste possibilità per il capitale di affrontare una guerra interimperialista senza aver prima affrontato tutti gli strumenti di controllo e di coercizione, senza aver eliminato le sacche di resistenza della classe. Il massimo di estraneazione del comando si raggiunge negli apparati politico-militari multinazionali che sempre più governano i processi politici e le scelte economiche, dettate da una economia e da un quadro sociale sempre più in funzione della guerra, dove il quadro di interferenza dell'antagonismo proletario è sempre meno influente e dove la scelta della guerra stessa e il modo con cui viene condotta dà l'immagine di un comando sempre meno definito e molto di più di apparato tecnologico.

Ma il tentativo di annientamento dei soggetti antagonisti raggiunge il suo grado più elevato con l'istituzione e la diffusione in alcune carceri di sezioni di massimo isolamento per l'applicazione dell'articolo 90 per i "detenuti più pericolosi". Questo processo va bloccato fin dall'inizio, questi luoghi di tortura vanno distrutti, gli uomini e le strutture preposte alla loro costruzione vanno annientati. Tutta la forza e la scienza accumulata dal P.P. in questi anni di lotta va messa in campo sin da ora. Determinante in tutto questo è la comunione del nesso che esiste tra il carcere come punto di massima deterrenza e i processi di ristrutturazione economico-produttiva in atto, e all'estendersi del combattimento come fulcro dell'antagonismo proletario. Ancora una volta va rideterminato e ricapito l'intreccio, la dialettica esistente tra iniziativa combattente a ridosso delle lotte sugli essenziali bisogni materiali, l'aspetto tattico che questa iniziativa riveste, di legittimazione politica e di radicamento, con l'iniziativa strategica sui punti più alti, sui comparti trainanti di questa fase di accelerazione del controllo sociale, di militarizzazione dei rapporti, della loro atomizzazione, di cessione dei momenti più delicati del comando della produzione, della decisione, della programmazione-quantificazione, dell'uso dispiegato dell'elettronica e cibernetica.

Deve essere chiaro che in questa fase di pesante attacco alle condizioni di sopravvivenza proletaria, alla progressiva espulsione dal ciclo produttivo di forza-lavoro e quindi alla perdita di peso politico e centralità della classe operaia, al carattere di resistenza che oggettivamente ha l'antagonismo sociale, non esiste in questo momento nessun elemento di organizzazione proletaria in grado di dare pieno soddisfacimento ai suoi bisogni materiali, cioè di modificare sostanzialmente

-4-

i rapporti di forza e rideterminare a proprio favore una redistribuzione della ricchezza.

Ogni più piccolo elemento di lotta, di antagonismo comunque si esprima, va orientato, indirizzato all'acquisizione di elementi generali di analisi, alla comprensione dei meccanismi nazionali ed internazionali che stanno giudando il processo di modificazione del comando multinazionale e la divisione internazionale del lavoro, va applicato su tutti gli aspetti politici del processo in atto, cioè sul modello di società e di rapporti insito in uno stato ad alta tecnologia, ad alto controllo sociale, intento ad accnetuare al massimo di estraniamento del comando dalla lotta. Ogni momento di lotta va trasformato in capacità combattente, quindi in organizzazione dotata di tutte le funzioni proprie del combattimento. Va modificata la rete di avanguardie espresse in rete comunista, in quadri politico-militari, ossatura del Partito Comunista Rivoluzionario. Vanno ripristinati ed incrementati i canali della comunicazione sociale a qualsiasi livello. Scarsi e molto poco efficaci sono gli elementi materiali di comunicazione tra i diversi soggetti proletari, tra i vari settori proletari in lotta. Ogni forma di economicismo e sindacalismo armato lascia il tempo che trova se non orienta la sua iniziativa suoli elementi politici generali? sui bisogni complessivi che via via i movimenti di liberazione hanno espresso, se non è in grado di riprenderli e farli propri.

La battaglia politica in atto sul progetto e sul programma comunista (unico elemento reale, centro di ricomposizione del proletariato) deve attaverasare in ogni verso la classe. Tutto il dibattito che oggi stanno vevendo le OCC attorno alla questione della costruzione del PCR e sull'attualità del salto ad esso, è prima di tutto una analisi sulla tendenza interne alla classe, quindi il giudizio sulla fase e sul programma di fase; è oltremodo una questione che interessa in primo luogo la classe e che può essere ridolta esclusivamente attraverso una lotta politica tutta interna al proletariato.

Le accuse di banditismo, di scissionismo sono semplicemente ridicole ed anacronistiche se sono rapportate ad uno scontro politico, ad una battaglia della quale i comunisti ed i proletari non comprendono i termini. La questione del salto al partito e della sua sostanzialità passa attraverso la battaglia politica sul progetto rivoluzionario e sul programma comunista, passa attraverso la necessaria dialettica tra iniziativa di radicamento, di costruzione della capacità combattente della classe e definizione di una linea strategica, ed elaborazione e adattamento alla fase di una teoria di organizzazione, sulla costruzione di un impianto di organizzazione e di un modello all'interno del quale siano chiare le funzioni tanto dell'organizzazione quanto del combattimento proletario.

In quest'ultimo anno larghe fette di comunisti e vari spezzoni organizzati sono approdati dopo molte autocritiche alla necessità storica del processo di costruzione del PCR; se questa maturazione rappresenta un fatto positivo perché ha in sé un percorso di dibattito e di analisi che ha rifatto la storia di dieci anni di lotte e di storia delle OCC, oggi non rappresenta più una discriminante ma una soglia da cui partire; il problema ora è definire quali sono i nodi politici da sciogliere i passaggi materiali sui quali far maturare una rete di avanguardie comuniste che acquisisca un tale livello di omogeneità politica ed direzione sulla classe da potersi definire come fulcro del PCR: sintesi delle aspirazioni e dei bisogni che muovono la classe, veicolo di direzione e di organizzazione di quella che i movimenti di liberazione

~~1972/1973~~

producono, elemento di modificazione della realtà, di sviluppo nelle dinamiche della guerra di nuovi e più alti rapporti di solidarietà, di collaborazione, di liberazione dai ruoli che il capitale ci ha assegnato.

Tutto ciò non può essere un dato formale e codificato delle battaglie interne delle organizzazioni, le cui soluzioni vengano poi ~~menz~~ burocraticamente sovrapposte ed applicate alla realtà proletaria con una logica da partito che partito non è, avendo da conquistare prima di tutto il proletariato.

All'interno di questa vasta rete comunista approdata alla necessità della costruzione del PCR e dei settori proletari che oggi esprimono antagonismo; coscienza, disponibilità va aperto lo scontro politico su questa questione per riempirla di analisi di fase, giudizi politici, e percorsi materiali.

COSTRUIRE UNITA' TRA I RIVOLUZIONARI

COSTRUIRE ORGANIZZAZIONE POLITICO MILITARE STABILE, MUOVERSI IN OTTICA DI PARTITO

ESTIRPARE I PIDOCCHI DAL TESSUTO PROLETARIO E DALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE

ORGANIZZARE, DIFFONDERE E PRATICARE LA LIBERAZIONE DEI COMUNISTI PRIGIONIERI

ORGANIZZARE NELLA CLASSE ISTITUTI DI COMBATTIMENTO

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI COMBATTENDO

Rovigo, 3 gennaio 82

P.S.

Di fronte alla tragica morte di Angelo Furlan nel corso della operazione di liberazione vogliamo chiarire che la dinamica militare dell'attacco è stata da noi costruita a partire dal criterio fondamentale di tutti i comunisti: salvaguardare e garantire la vita e l'incolumità di chi casualmente presente sul teatro dell'operazione d'attacco. Il nucleo infatti aveva provveduto in sufficiente anticipo rispetto alla esplosione a far sgomberare la strada dai passanti. L'elemento impreveduto ed imprevedibile che ha determinato la morte di Furlan a seguito dell'esplosione è che egli non si trovava sulla strada, quindi a vista, ma dentro una galleria chiusa distante 30 metri dal luogo dell'esplosione. Furlan è una vittima innocente e casuale della guerra di classe. Una morte di cui ci assumiamo la responsabilità che ci compete e di cui siamo pronti a rispondere davanti a tutti i proletari.

UFFICIO DI PUBBLICA SICUREZZA
BITONTO

Cat.....

Bitonto, li 2.1.1981.....

Rif.

Oggetto: Relazione di servizio.-.....

I sottoscritti App.ti di P.S. FRASCETTA Vito e BACCO Tommaso, in forza al Raggruppamento Guardie di P.S. Bari ed in servizio presso il Commissariato di P.S. di Bitonto, riferiscono quanto segue:

Il giorno 29.12.1980, siamo stati comandati di servizio presso il Carcere Speciale di Trani, ove era in corso una sommossa da parte di detenuti politici.

Verso le ore 16 di detto giorno il Comandante del Raggruppamento Guardie di P.S. di Bari, dopo aver adunato tutti gli uomini ivi in servizio, faceva indossare i giubbotti antiproiettili, con i caschi pronti ad intervenire all'interno del carcere per domare la sommossa e liberare gli ostaggi.

Dopo tale operazione, ci siamo portati da prima nel cortile del carcere e successivamente nel corridoio del braccio. Precisamente siamo entrati nel corridoio non appena sono giunti gli elicotteri dei Carabinieri per l'intervento dall'esterno sul carcere stesso. Il Comandante ordinava che gli uomini che indossavano il giubbotto antiproiettile si portassero avanti per irrompere al momento opportuno contro i detenuti in rivolta ed asseragliati.

Ci siamo messi in testa al gruppo unitamente ad altri militari di P.S., CC. e Guardie Carcerarie e giunti a circa 1 metro da un cancello chiuso che porta nel braccio improvvisamente i detenuti hanno preso a lanciare contro una prima bomba che scoppiava a circa un metro da noi. A questo punto di istinto tutti siamo un pò indietreggiati. Dopo un primo sbandamento ci siamo riportati in avanti per fare azione di forza ma giunti al cancello abbiamo notato che esso era chiuso ed era difficoltoso aprirlo. Si cercava di aprire il cancello con delle sbarre di ferro ma senza riuscirci e nella circostanza abbiamo udito altri scoppi di bombe. A questo punto abbiamo avvertito un certo malore noi sottoscritti e soccorso da altri colleghi siamo stati accompagnati fuori del corridoio dove vuoi perchè l'ambiente era angusto vuoi perchè avevamo il petto stretto nella morsa del giubbotto ci sentivamo mancare l'aria. Abbiamo quindi perso i sensi e poi trasportati presso l'Ospedale Civile di Trani, siamo stati ricoverati sino alla mattina del giorno 30.12.1980 e dimessi con gg.7 di riposo entrambi, come da allegati referti medici.-



Frascetta Vito Bacco Tommaso

73



DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE

NUORO

Prot. N. 4314 Nuoro, li 6/5/81

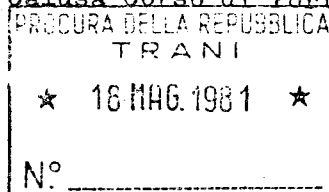
Allegati N. vari

Risposta a nota del N.

OGGETTO: Detenuto differenziato RICCIARDI Salvatore.
Corrispondenza.

Alla Procura della Repubblica di
NUORO

Per il nulla osta all'inoltro, si trasmette l'unita lettera raccomandata del detenuto indicato in oggetto, diretta alla redazione de "Il Bollettino" C/o Libreria Calusa Corso di Porta Ticinese 48-Milano.



IL DIRETTORE
(Dr. C. Napodano)

Handwritten signature

VISTO:
Al Sig. Procuratore della Repubblica

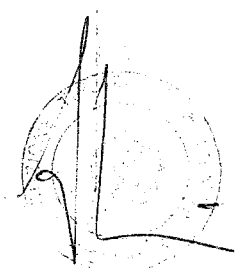
TRANI

..per l'eventualità che ne voglia disporre il sequestro, ove ravvisasse che l'allegata documentazione abbia una qualche rilevanza in procedimanto per fatti avvenuti in sua giurisdizione, con preghiera di restituzione per l'inoltro ~~in~~ caso negativo.

Nuoro, 12-5-1981

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Handwritten signature



Nuoro - 2/5/81

75

Cari compagni, vi inviamo una copia del "diario di Trani", e fra qualche giorno vi spediremo un contributo di tutto il campo per il "convegno sulle repressione dello stato".

Saluti comunisti.

Vicente Di Sobotta

LA BATTAGLIA DI TRANI — DIARIO

~~Preziosa, 21.~~

Prima di addentrarci nel diario politico-militare della Battaglia di Trani riteniamo opportuno ricordare brevemente la funzione specifica di questo Campo dentro il circuito delle carceri speciali.

Dal Luglio '77 fino alla Battaglia, nel circuito speciale il Campo di Trani ha rappresentato "l'altra faccia dell'Asinara". Qui, a differenza dell'Asinara, era attraverso l'applicazione di norme riformiste che si tentava di pacificare e annientare politicamente i P.P. (Proletari Prigionieri).

Quando parliamo di riformismo come forma e funzione dell'annientamento intendiamo riferirci al modo in cui gli spazi e la conduzione "Democratica" del Campo da parte della direzione erano intesi solo ed esclusivamente al raggiungimento di un unico obiettivo: la differenziazione e la divisione del P.P. In questo modo, a differenza di quanto avveniva in altri Campi, Asinara e Nuoro, dove la divisione passava attraverso una brutale ~~imposizione~~ imposizione a Trani la direzione era sempre riuscita a congelare la conflittualità interna e a mantenere una relativa "pacificazione".

Infatti Trani è stato il Campo in cui si è mantenuta una rigida divisione tra "comuni" e "politici", confinati in piani diversi della sezione speciale; il Campo a gestione scientifica dove ogni minimo spazio di socialità interna veniva utilizzato per studiare in modo capillare le varie componenti, dove persino l'equilibrio numerico tra le più disparate componenti veniva mantenuto ad un livello tale da impedire l'affermarsi di una sia pur minima iniziativa di lotta.

Spesso a Trani anche molti compagni rivoluzionari sono stati ricucchiati in una problematica tutta interna alle contraddizioni e alle tematiche tra componenti politiche, perdendo così di vista le tensioni e le problematiche reali del proletariato prigioniero del Campo.

Tutto ciò ha fatto accumulare dei ritardi e delle incomprensioni tali da far restare Trani fuori dallo sviluppo del ciclo di lotte precedenti, culminato nella Battaglia del 2 Ottobre '79 dell'Asinara.

Quindi Trani come "l'altra faccia dell'Asinara" non solo dal punto di vista del nemico ma anche da quello del movimento; infatti Trani ha rappresentato sempre il punto più basso dell'iniziativa di lotta e non è mai riuscito ad inserirsi in maniera corretta dentro le Campagne che il movimento ha sviluppato. Proprio l'opposto dell'Asinara, appunto! che è stato invece il punto più alto in cui il Mov. del P.P. si è espresso.

Solo a partire dalle iniziative di lotta e di liberazione di San Vittore, Volterra, Fos. ombrone, Nuoro, ecc. e intorno alla parola d'ordine "chiudere con ogni mezzo l'Asinara" e in conseguenza di una modificata composizione dei prigionieri, derivata dai trasferimenti a Trani di una serie di proletari e comunisti che avevano combattuto queste battaglie, si è ribaltato completamente il modo di essere e di lavorare dei compagni nel campo ed è stato possibile un riavvicinamento e l'apertura del dibattito tra tutti i P.P. Sull'onda di questo dibattito e di questa modificata composizione si arriva all'operazione D'Urso con la necessità di costruire l'organizzazione del P.P. attorno alla ipotesi del CdL. Infatti attraverso assemblee, riunioni, discussioni continue, mobilitazioni e azioni di propaganda che hanno coinvolto ogni prigioniero e a cui ogni prigioniero, ha dato il proprio contributo si è giunti alla elaborazione del Comunicato N° I attorno a cui si è costruito il CdL.

La raggiunta omogeneità e la costruzione del CdL ci ha permesso di inserirci nella campagna in atto sul fronte carceri con la Battaglia del 28-29 dicembre. Questa omogeneità e la conseguente costruzione del CdL è derivata, in primo luogo, dall'aver messo al centro della nostra iniziativa i contenuti politici che in questa campagna si erano espressi: LIBERAZIONE E GUERRA AL-

LA DIFFERENZIAZIONE.

Tutta la nostra iniziativa è sorta attorno ad un programma politico di liberazione collettiva, programma costruito collettivamente, di cui la nostra battaglia è stata un momento e un esempio significativo, dimostrando contemporaneamente un livello politico-militare che oggi occorre affrontare e sostenere per praticare un progetto di liberazione. Ed è stata appunto questa chiarezza sul programma che ci ha permesso di raccogliere e sintetizzare a livello più alto le reali tensioni ed esigenze di tutti i PP di Trani e ci permette di continuare a perseguire i nostri obiettivi, dimostrando in questo modo che tra liberazione e disarticolazione non c'è contraddizione, ma che disarticolazione e liberazione sono due aspetti di uno stesso processo. Questo diario è il frutto del lavoro collettivo del PP di Trani, è strumento di agitazione, di organizzazione, di crescita e di mobilitazione per tutti coloro che si battono contro il carcere imperialista, è rivolto non solo al Mov. del PP, ma a tutti i proletari e a tutti i rivoluzionari.

DIARIO DELLA BATTAGLIA

28/12

Ore 8. Dopo la conta del mattino, fuori da ogni consuetudine e dopo la perquisizione generale del giorno precedente veniamo sottoposti ad una nuova perquisizione indirizzata specificatamente alla ricerca di materiale esplosivo. Nonostante il minuzioso e capillare degli AdC (agenti di custodia) i depositi logistici del CdL reggono ancora una volta, permettendoci di mantenere intatto l'armamento che ci sarà poi indispensabile per la realizzazione della battaglia.

Ore 15.20 I nuclei armati del CdL del campo di Trani prendono possesso del 2° piano, catturando 13 sbirri, di cui uno nella colluttazione rimane ferito in modo leggero. Quindi scendiamo e mentre alcuni compagni aprono le celle e predispongono il barricamento - occupano senza scontri anche il primo piano, catturando altri 5 agenti. In totale le guardie fatte prigioniere sono 18.

Ore 15 e 35. Mentre i due piani sono interamente occupati e barricati, ha luogo il primo attacco da parte degli sbirri, all'altezza della rotonda del piano terra. L'attacco viene respinto con il lancio di una molotov e di una leggera carica libera di esplosivo plastico, in modo da evitare feriti gravi. Le barricate vengono rinforzate, si organizzano i turni di guardia e i vari servizi.

Ore 16. Primo contatto telefonico con la direzione, alla quale vengono comunicati gli obiettivi politici della nostra azione, sollecitandola ad astenersi dal prendere iniziative avventate che avrebbero avuto ripercussioni sulle guardie in ostaggio. Viene chiesta la presenza dell'avvocato Todisco, in quanto facilmente reperibile, come garante ed intermediario del conflitto.

Ore 16 e 10. I responsabili, del CdL si riuniscono per le prime decisioni operative e per organizzare i servizi di vigilanza. Si fa una seconda telefonata chiedendo alla direzione di mantenere la luce e l'acqua, che nel frattempo erano state tolte ed informandola che entro breve tempo sarebbe stato consegnato un comunicato del CdL sull'operazione in corso.

Una volta verificate le condizioni delle guardie catturate (tutti sani tranne uno ferito in modo leggero) si decide di liberare il ferito per evitare ogni possibile complicazione clinica. Vengono comunicate alla direzione le modalità per il rilascio del ferito, modalità tutte a vantaggio della direzione. Ma la risposta è negativa. La direzione accampa pretesti, accusando il CdL delle intenzioni di voler occupare anche il piano terra; inutilmente i compagni chiariscono che non è loro intenzione occupare questo piano e che in caso

- 3 -

volessero farlo potrebbero far saltare il cancello con l'esplosivo. In realtà la direzione non vuole aver il ferito, tanto da smentire pubblicamente persino la sua esistenza. Il perché di questo comportamento lo si capirà soltanto in seguito; il Governo, attraverso il Ministero di Grazia e Giustizia (MGG) aveva già deciso di intervenire mettendo nel conto anche una strage e pertanto non poteva permettere il rilascio di alcuni ostaggi.

Ora 17. Vieni consegnato il comunicato N° I. Arriva l'avvocato Todisco al quale si fa presente la situazione ed in particolare lo si mette al corrente del rifiuto della direzione di riprendersi il ferito. Si ottiene il riallaccio della luce e dell'acqua.

COMUNICATO N° I

- ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI
- SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE
- COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA
- CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

Oggi 28 dicembre 1980 i PP del campo di Trani hanno occupato militarmente il carcere, minandolo e catturando 18 AdG. Con questa azione intendiamo dialettizzarci direttamente con le BR, trasformando D'Urso in nostro prigioniero. Questa operazione congiunta tra PP di Trani e le BR raccoglie, sintetizza e sviluppa la campagna che l'intero MOV. dei PP ha aperto sul fronte delle carceri con la battaglia del 2 ottobre '79 all'Asinara e proseguita con le azioni di Nuoro, Fossombrone, Cuneo e Firenze.

Da questa pratica sul fronte delle carceri si è realizzato completamente, nel modo più corretto il rapporto tra OGC e Movimento di massa, tra programma politico generale e programma immediato di uno strato di classe del Proletariato Metropolitano (PM): il PP.

Questa campagna prolungata contro il carcere, investe uno dei nodi fondamentali della lotta tra Rivoluzione e Controrivoluzione; fa emergere una delle contraddizioni più laceranti nel campo nemico, fa emergere l'incapacità dello stato imperialista di pacificare e normalizzare il sistema carcerario, di contenere e neutralizzare nei suoi campi di concentramento una frazione irriducibile del PM e alcune migliaia di combattenti comunisti. E questo è particolarmente vero in presenza di una vasta e generale lotta di classe, di una profonda e irreversibile crisi economico-politica, di un visibile radicamento sociale (nonostante la controrivoluzione preventiva) della Guerriglia Proletaria.

Compagni, capire e discutere l'azione D'Urso, significa capire quanto questa azione sia inserita a tutti gli effetti all'interno di quello che sempre più si profigura come avvisaglia di un attacco generale che il proletariato nel suo complesso e le sue avanguardie organizzate stanno sferrando allo Stato imperialista.

Capire per agire significa farsi carico dei contenuti di questa azione, sostenerla e intensificarla. Significa estendere e sviluppare la Battaglia di cui questa azione è parte integrante. Una battaglia per la disarticolazione e la distruzione di tutte le carceri che, a partire da questa stessa battaglia e al suo interno, realizzi, livelli sempre più alti di unità all'interno del PP e tra i PP e gli altri strati dell'intero PM. E' all'interno del PP, in quanto proletari che siamo chiamati a dare un grosso contributo-teorico affinché le nostre lotte e questa azione si trasformino in una battaglia complessiva che riesca a scuotere e a incrinare una delle articolazioni fondamentali dello Stato: il carcere imperialista.

Il cartello che il porco D'Urso è stato costretto suo malgrado, a reggere, racchiude i contenuti di un programma in cui noi come PP ci riconosciamo. Questo programma nasce direttamente dalle lotte che i PP hanno espresso in que-

- 4 -

questi ultimi anni .

Ne raccoglie i bisogni e i contenuti di lotta, ne raccoglie e sintetizza la pratica. Questo programma è sintesi delle lotte passate e progetto di lotta per la realizzazione dei contenuti in esso racchiusi e per la loro estensione. Questo programma è frutto dell'organizzazione che le lotte del PP hanno saputo creare e leva per la costruzione di effettivi OMR .

Il contenuto reale di un programma è sempre la classe o lo strato di classe che ne determina e ne fissa le mete e gli obiettivi; e vive nella pratica rivoluzionaria di questa classe.

Non ci interessa soltanto chi, come e quando, tra le varie OGC riesce a cogliere, sotto forma di programma, le tendenze e i livelli di coscienza esistenti all'interno del PP . Ci interessa invece che l'azione guerrigliera esterna rifletta correttamente quelli che sono i nostri interessi di classe.

Obiettivo del programma del PP è la modificazione e il ribaltamento dei rapporti di forza che incatenano e costringono questo settore di classe tra le mura del carcere. Obiettivo del programma è costruire nei posti di forza favorevoli al PP che gli permettano di liberarsi .

La realizzazione del programma può essere data soltanto attraverso una lotta di lunga durata, per quanto ci siano fissati dei compiti immediati e generali. La distinzione degli aspetti del programma in immediati e generali, significa semplicemente battaglia immediata per la realizzazione strategica della liberazione di tutti i PP e per la distruzione di tutte le carceri.

Significa anche muoversi verso una sempre più vasta mobilitazione di massa sui contenuti che unifichino l'intero movimento del PP e che spostino sempre più i rapporti di forza a favore del proletariato .

Il programma Immediato è parte integrante e articolazione del Programma Strategico; il Programma Strategico sintetizza e contiene i diversi programmi immediati, ma il Programma Strategico può vivere e risolversi solo volta per volta nella conquista degli obiettivi che gli organismi di massa del PP si danno nelle situazioni specifiche.

Questo vuol dire lottare anche per la realizzazione di tutte e quelle esigenze particolari che i proletari esprimono e collegare queste lotte parziali ad un programma più generale di potere.

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI significa, in primo luogo porre all'ordine del giorno la liberazione come frutto delle lotte e della forza accumulata dall'intero Movimento del PP, in tutte le forme possibili e praticabili nelle varie situazioni specifiche all'interno del circuito carcerario. Questo significa che tra liberazione e disarticolazione non c'è contraddizione, se non nel senso assai preciso che la liberazione rappresenta il livello massimo della disarticolazione e la disarticolazione è una delle condizioni della liberazione.

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE significa, in primo luogo, GUERRA ALLA DIFFERENZIAZIONE e cioè: abolizione del trattamento differenziato, abolizione delle carceri speciali e di tutti gli annessi e come si braccia speciali, ordinamenti speciali, celle di isolamento, trattamento speciale, ecc.

Ciò naturalmente vale anche per il circuito speciale delle carceri femminili da Messina alle sezioni speciali dei Grandi Giudiziari Metropolitani (GGM) dove vi è la massima concentrazione del Proletariato Prigioniero Femminile (PPF) differenziato, fino ai "buchi periferici" che articolano questo circuito speciale con la funzione di sviluppare il massimo di isolamento e di disgregazione possibile nel PPF.

Una delle armi del trattamento differenziato, in particolare nel circuito cosiddetto "normale" e nei GGM, è quello dell'uso, nelle mani del nemico, della gestione e dell'applicazione di una serie di istituti, quali: amnistia,

- 3 -

riforma, 40 giorni, libertà condizionata, semilibertà, ecc., che sono i fondamenti dell'individualizzazione della pena e del trattamento differenziato. Lo scopo di questi istituti è quello di disgregare i Proletari Prigionieri e di porre i prigionieri isolati tra loro di fronte allo Stato. Potere Proletario non significa gestire il carcere, né la detenzione. Potere Proletario Armato significa liberarsi per distruggere il carcere, distruggere il carcere per liberarsi. Non dobbiamo gestire questi strumenti, ma dobbiamo togliere dalle mani del nemico la possibilità di usare, come è stato fino ad ora, questi strumenti contro di noi. Dobbiamo anche, raccogliendo le esperienze di lotta dei CdL delle Nuove di Torino e dei PP di Padova e più in generale di tante lotte che si sono sviluppate in questo circuito carcerario utilizzare tutte le possibilità che possiamo e che vogliamo aprire con la nostra lotta e la nostra organizzazione, imponendo attraverso rapporti di forza e di Potere un'applicazione generalizzata di questi istituti di divisione. Rendendo possibile, in questo modo e in questi termini, trasformare questi istituti di divisione e di ricatto in momenti di unità tra tutto il PP nei vari circuiti del sistema carcerario.

NON SI CHIEDE NIENTE, SI PRENDE E SI IMPONE!

Significa inoltre mobilitarsi immediatamente attorno alla scadenza del rinnovo della legge sui carceri speciali (31/12/80) per impedire la proroga e l'applicazione.

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA significa chiudere immediatamente e definitivamente l'Asinara!

L'Asinara è l'epicentro della controrivoluzione imperialista nel carcerario, il punto più alto ed il cuore strategico del progetto complessivo di ammantamento. Questo lager condensa in sé il massimo della capacità terroristica e dell'annientamento psico-fisico che in questa fase il potere riesce ad esprimere. L'Asinara è il luogo dove oggi si sperimentano i caratteri futuri del trattamento che il nemico intende imporre al PP dentro le carceri. È questa funzione che deve essere attaccata per battere il progetto nemico nel suo punto di massima forza ed irradiazione. In questo senso ci sarà sempre un'Asinara da chiudere. Ci sarà sempre cioè un punto più alto da attaccare. Ma l'Asinara non deve essere vista come un bubbone, come un'eccezione nel circuito delle carceri speciali. Ogni carcere speciale ha la sua funzione specifica e ogni funzione è finalizzata all'obiettivo dell'annientamento complessivo del PP.

Il campo di Palmi rappresenta un primo momento di separazione e di isolamento dei comunisti prigionieri dal proprio referente di classe, è un laboratorio antiguerriglia per l'analisi e la distruzione scientifica delle OCC.

Il campo di Ascali conferma specularmente questa tendenza, qui si sperimenta la "pacificazione" di uno strato di classe con l'arma del riformismo in quanto funzione dell'annientamento.

Il campo di Trani, per certi versi, nel circuito degli speciali si colloca all'opposto dell'Asinara. La sua funzione è quella di addormentare e addomesticare e contemporaneamente (come a Cuneo) di costruire una rete di infiltrati e di delatori. Rete per altro che già i PP si è assunto il compito di ammantare.

COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI ORGANISMI DI MASSA DEL PP significa costruire l'organizzazione dei PP capace di portare avanti, sviluppare realizzare questo programma. Significa ricomporre l'unità di tutto il PP tra i campi, dai campi ai CGM, nel circuito speciale e nel circuito "normale", tra femminile e maschile. Significa costruire cicli di lotta unitari che si seguono e si inseguono, ondata dopo ondata, in tutto il carcerario e in tutto il PP.

Significa dialettizzarsi strettamente con le pratiche sociali sovversive di tutto il proletariato extralegale. Significa, infine, considerare il PP come parte del PM e sottolineare il fatto che il carcere è una funzione legata al-

- 6 -

Lo sfruttamento, che sfruttamento, in ultima analisi, significa carcere per chi non vuole essere sfruttato; che lo spauracchio del carcere dovrebbe rendere accettabili la catena del lavoro salariato; che fabbrica e carcere sono due aspetti di una stessa medaglia e che per eliminare definitivamente il carcere è necessario eliminare ogni tipo e forma di sfruttamento.

Costruire e rafforzare gli OMR del PP significa costruire Potere Proletario Armato nelle carceri attraverso lo sviluppo delle lotte e la modificazione dei rapporti di forza a favore dei PP.

LOTTA, PROGRAMMA, POTERE PROLETARIO, non potrebbero compiersi e concretizzarsi senza l'organizzazione dei PP.

NON si parte da zero; il Movimento dei PP ha la sua storia: le "Pantere Rosse", i "Collettivi Politici", i NAP, i CdL, sono le tappe organizzative che questo movimento si è dato in questi anni per portare avanti queste lotte contro il sistema carcerario. I CdL sono organismi che i PP hanno costruito nella lotta e attraverso la lotta; dicendo ciò, diciamo anche che: non bisogna e non si può stare fermi e quindi mentre rivendichiamo una continuità affermiamo anche l'esigenza di compiere un ulteriore balzo in avanti.

Avevamo detto, nella prima fase di costruzione dei CdL, che questo tipo di organizzazione sarebbe stata come una meteora, che compariva e scompariva con il comparire e lo scomparire delle ragioni della lotta. Ma questa meteora ha tracciato un percorso, ha costruito militanti, ha creato un patrimonio comune di lotte di esperienza e di organizzazione. In questa fase l'organizzazione dei CdL ha assunto e deve assumere un carattere di stabilità e di continuità, per riuscire a realizzare pienamente il programma in tutti i suoi contenuti; deve diventare come una stella permanente che viaggia insieme a tutti gli organismi di massa del PM.

Il CdL dei PP deve raggiungere la massima integrazione e unità con tutte le componenti proletarie e rivoluzionarie del campo, ma non è articolazione di nessuna OCC. È anzi autonoma in quanto si basa, in primo luogo e soltanto, sulle esigenze e sugli interessi di classe specifici del PP.

La sua azione e il suo programma possono essere realizzati solo in stretta unità con tutte le forze rivoluzionarie.

Il CdL non è un intergruppi, né un'organizzazione di soli comunisti; ma è l'organizzazione di tutti i PP del campo che lottano per la distruzione dei carceri e la liberazione di tutti i PP.

I punti per cui siamo scesi in lotta sono:

- chiudere immediatamente e definitivamente l'Asinara. Immediata evacuazione dalla sezione speciale di Fornelli di tutti i PP in essa rinchiusi.
- non rinnovo del decreto sulle carceri speciali che scade il 31/12/80
- disponibilità dell'ING ad una sostanziale modifica del regolamento carcerario
- aumento della socialità interna: più ore di aria e più spazi di vita collettiva.
- aumento della socialità esterna: aumento dei colloqui, abolizione dei colloqui coi vetri, rispetto dell'avvicinamento a casa; abolizione del blocco dei pacchi e della censura sulla posta; abolizione delle celle di isolamento; abolizione del trattamento speciale.
- chiudere le micro-Asinara femminili.
- riduzione della carcerazione preventiva, abolizione del fermo di polizia e fine della tortura di stato nelle carceri e nelle caserme.
- pubblicazione integrale di questo comunicato sui seguenti quotidiani: il Messaggero, la "Stampa", "l'epubblica", il "Corriere della Sera", "il Mattino", "La Nuova Sardegna", "Lotta Continua".
- libertà provvisoria immediata per il compagno Gianfranco Faini, gravemente ammalato di cancro osseo, contratto durante la carcerazione.

COMITATO DI LOTTA DEI PROLETARI PRIGIONIERI DI TRIANI

- 7 -

pre 17 e 30 .

Alcune guardie catturate chiedono di poter telefonare alle rispettive famiglie. Il CdL concede di poter telefonare, ma il direttore, che controlla la centra lina, blocca le telefonate in uscita.

Il rifiuto della direzione e del ministero di acconsentire alla richiesta delle guardie, in sieme al rifiuto di recuperare il loro collega ferito, innescava una insanabile contraddizione tra le guardie imprigionate e il ministero che si acutizzerà fino alla rottura.

Ore 18.

Vengono recuperati in una cella-agabuzzino una mola ed una saldatrice, con cui si provvede alla fabbricazione di nuove armi e al rafforzamento delle barricate attraverso la saldatura di i cancelli.

Nel corso dell'occupazione del campo riprende il dibattito sviluppatosi nei giorni precedenti sui contenuti della lotta e sintetizzati nel comunicato N° 1 del CdL. Tutti sono consapevoli della necessità di porre fine da subito al centro dello scontro la parola d'ordine: "guerra alla strategia differenziata" e di vedere questa battaglia come un momento di questa guerra.

29 - 12- 80

La mattina viene consegnato il comunicato N° 2, in cui si chiede la presenza dei giornalisti, avvocati, magistrati e parlamentari, per una conferenza stampa. La direzione si dichiara disponibile ad accogliere le disposizioni formulate nel comunicato.

Ore 10;

L'appuntato ferito viene portato oltre le barricate, fino alla rotonda, dove un solo cancello lo divide dai suoi colleghi, ma la direzione non li autorizza a prelevarlo. L'appuntato ormai libero rimane così tra le barricate e il cancello della rotonda senza che nessuno lo voglia.

Ore 14 .

Il direttore Brunetti, il sostituto Procuratore De Marinis e gli onorevoli Ciode e Scamarcio della Commissione Giustizia del Senato, vengono per parlamentare con noi. Gli si fa presente la situazione dell'appuntato Telesca, gli si ribadiscono i termini politici dell'operazione in corso e le condizioni per il rilascio delle guardie. Questi danno ampia assicurazione sul fatto che non ci sarà una soluzione di forza e che si arriverà ad un epilogo basato sulla trattativa. Ma in realtà, come Scamarcio stesso dichiarerà su Lotta Continua del 3/1/81, era già stato deciso diversamente. L'obiettivo dell'ECC, per mezzo della direzione era quello di prendere tempo in modo da predisporre le manovre politiche e i mezzi tecnici necessari all'attuazione dell'intervento dei GIS (Gruppi intervento speciale CC).

L'occupazione militare del campo, da parte del CdL, rappresentava un grosso successo per il Movimento dei PP e uno smacco per il nemico, il quale, inizialmente, era rimasto disorientato e spiazzato politicamente e militarmente. Ciò lo costringeva a tentare di recuperare una parte della credibilità perduta, mediante un'avventura militare le cui sorti, erano del tutto incerte e imprevedibili. Se questa avventura non si è trasformata in un massacro senza precedenti non è certo dovuto all'efficienza e alla preparazione militare dei GIS e di chi aveva fatto la scelta politica di utilizzarli, ma esclusivamente all'intelligenza politica e al compartamento del CdL e dei PP, che pur subendo l'offensiva del nemico, hanno sempre saputo mantenere saldamente il controllo della situazione.

Ore 15 .

Viene steso il comunicato N° 3 del CdL con allegato una lettera autografa che annuncia le dimissioni e il pentimento dei 13 AdC, in essa erano contenute frasi di disprezzo verso il EGG, il Governo, i CC e la direzione e implorazioni rivolte ai loro colleghi e superiori, affinché bloccassero ogni eventuale intervento di forza che avrebbe messo a repentaglio la loro stessa vita. Oltre la stesura di questa lettera gli 13 AdC avevano già cominciato a collaborare,

fornendo informazioni utili al movimento dei PP.

Ore 16.

Il direttore Brunetti annuncia che verranno a ritirare il ferito, il quale per tutta la giornata è rimasto come un fesso sui gradini della scala dietro il cancello della rotonda. Annuncio falso e tendenzioso.

Ore 16,20

GIS, CC, AdC, attaccano simultaneamente dall'alto (elicotteri) e dal basso, frangendosi della vita degli ostaggi.

Il primo attacco alla rotonda del piano terra viene respinto dal lancio di una molotov e di una bomba al plastico. I mercenari attaccanti volano per aria. Apprenderemo in seguito che più di 20 resteranno feriti.

A questo punto, davanti al cancello della rampa I che immette sulla rotonda, vengono da noi portati 2 ostaggi allo scopo di ricordare al nemico che non avremo permesso un massacro senza una adeguata rappresaglia da parte nostra. Nel frattempo i GIS sono calati sul tetto del carcere dagli elicotteri, mentre un elicottero copre l'operazione sparando sui finestrini della rotonda del 1° e 2° piano in modo da impedire il presidio da parte dei PP armati di bombe. Nelle rampe delle scale, inoltre, vengono fatti esplodere una serie di saponette di esplosivo davanti ai finestrini, di cui una davanti alla finestra della stanza del telefono, dove la direzione pensava fossero riuniti i responsabili del CdL.

C'è un terzo tentativo di irruzione dalla rampa I° del piano terra, che viene bloccato con la minaccia del lancio di una bomba.

Mentre i CC si ritirano dalla rampa Uno, un gruppo di questi fa saltare il cancello della rampa due con una carica di esplosivo. Contemporaneamente a questi attacchi, il gruppo dei CC calata sul tetto, fa saltare la botola della scala a chiocciola che si affaccia sul cancello della rotonda del secondo piano. Coperti da raffiche, con una carica di esplosivo fanno saltare il cancello che immette nella rotonda del secondo piano. Intanto, al piano terra, tentano una irruzione dalla rampa uno, ma vengono ancora fermati dal lancio di una bomba. A questo punto, però, il gruppo dei CC che aveva attaccato la rampa due riesce a salire, con il lancio di bombe a mano e saponette di esplosivo, fino al primo piano.

I PP incaricati della difesa del campo cercano di ostacolare l'irruzione dei CC lanciando le ultime bombe al plastico nei corridoi in direzione del nemico. Nel frattempo si decide di convogliare tutte le guardie prigioniere in un brecciol del primo piano; l'irruzione dei CC sulla rotonda del primo piano interrompe questa operazione e divide le forze degli occupanti del campo. Il nemico, dai cancelli delle tre scale spazza con raffiche di mitra, colpi di fucile o bombe a mano SRGM, saponette al plastico, le rotonde del primo e del secondo piano, lo specchio dei corridoi; in tal modo i PP e i compagni sono costretti a ritirarsi, divisi in 4 tronconi, nelle celle delle 4 sezioni portate con loro le guardie prigioniere.

Nel corso di questa operazione vengono colpiti alcuni PP di striscio alla testa ed in pieno in vari punti del corpo. Anche una guardia prigioniera, in divisa, viene colpita all'addome da un colpo di mitra.

Mentre procede l'avanzata dei mercenari di stato, di fronte alle minacce di rappresaglia sulle guardie prigioniere lanciate da alcuni PP, la risposta dei CC è chiara: "abbiamo carta bianca, possiamo ammazzarvi tutti, guardie comprese". In effetti questa affermazione viene elaborata avvalorata da numerosissime raffiche sparate ad altezza d'uomo e da un nutrito lancio di bombe a mano. Dopo essersi impossessati anche dei corridoi delle sezioni, i CC cominciano ad aprire le celle ed a rastrellare con le armi spianate i PP e le guardie in ostaggio, rafficando nelle celle non solo a scopo terroristico.

Scatta la rappresaglia del nemico: da ogni singola cella, una alla volta, i prigionieri vengono fatti scendere dalle sezioni fino ai cortili.

-3-

attraverso un imponente schieramento di CC e di AdG, che con i calci e le cariche dei fucili e dei mitra, con spranghe di ferro, bastoni e manganelli iniziano un pestaggio a sangue sui prigionieri. Il massacro è violentissimo e nei cortili dei passeggi saranno in pochissimi quelli ancora in grado di reggersi in piedi. Moltissimi presentano ferite lacero contuse alla testa e in varie parti del corpo, denti rotti, labbra spaccate, mani fracassate, costole rotte o incrinata ed un enorme numero di ematomi sul tutto il corpo. Il pestaggio, oltre ad essere furioso ed interessare tutti i prigionieri, è anche selettivo, nel senso che all'uscita della sezione e all'ingresso dell'aria vengono identificati secondo una lista nominale provvista di fotografie dai CC e dai brigadieri degli AdG, che danno indicazioni sul "trattamento differenziato" da applicare ad ognuno. Così i compagni e i proletari più combattivi identificati nel corso della lotta come dirigenti vengono minacciati di morte e massacrati con particolare ferocia e accanimento.

Gre 20

Dopo il pestaggio tutti i prigionieri vengono lasciati divisi nei cortili ad affrontare il freddo della notte. Quattro prigionieri in condizioni più gravi vengono portati in ospedale; gli altri saranno curati in seguito nell'infermeria del carcere e serviranno da cavia al dirigente sanitario, macellaio Vincenzo Falco e ai suoi lerci aiutanti.

Giunge notizia che proprio durante la battaglia era uscito il comunicato n°6 delle BR che faceva proprio il comunicato N°1 del CdL di Trani.

30/12/80

Dopo essere rimasti una notte ed un giorno all'addiaccio i prigionieri vengono sistemati in due sezioni del piano terra (che conteneva in precedenza i lavoranti) in condizioni igienico sanitarie ai limiti della sopportabilità.

Appena stipati nei cameroni del piano terra, accalcati come bestie, i PP, istintivamente e senza alcun coordinamento, individuano in sezione le guardie che avevano condotto il pestaggio e a furor di popolo vengono scacciati dalla sezione. Alcuni di questi bastardi vengono raggiunti da ceffoni, da mattoni e da altri oggetti. Questo esercizio di contropotere proletario spontaneo dimostra quanto poco il pestaggio omicida avesse fiaccato la volontà ed il morale combattivo dei PP.

31/12/80

La risposta all'intervento armato dei GIS è immediata e tempestiva: il super generale dei CC Galveligi, braccio destro e successore di Dalla Chiesa nella carica di responsabile dei servizi di sicurezza dei carceri, viene individuato e giustiziato dalle BR, quale maggiore responsabile militare dell'intervento armato contro i PP di Trani.

Questa azione, strettamente collegata alla battaglia di Trani, spegne sul nascere ogni illusione di vittoria tra le file del nemico.

4/1/81

Le BR emettono il comunicato N°8 in cui si annuncia la condanna a morte di D'Urso e le condizioni per sospenderla. In questo comunicato tra l'altro si legge: "appoggiamo incondizionatamente il programma e gli obiettivi che gli Organismi di Massa dentro le carceri si sono dati. Ad essi non accordiamo una generica ed inutile solidarietà a parole, ma continueremo su questo terreno l'attacco allo Stato imperialista, perché si rafforzino e consolidino il potere proletario armato nelle carceri e gli obiettivi del suo programma vengono raggiunti.

La lotta dei PP, il programma del CdL come avevamo già affermato, ci riguardano direttamente e riguardano anche il Boia D'Urso. Siamo perfettamente d'accordo con i proletari di Trani quando dicono che D'Urso è anche loro prigioniero. Per quanto ci riguarda abbiamo già emesso un giudizio secondo i criteri della giustizia proletaria ed essa corrisponde sicuramente a quanto ogni proletario ha già decretato. La condanna a morte di D'Urso è sicuramente giusta; ma

-10-

L'opportunità o sospenderla deve essere valutata politicamente, questo spetta, oltre alle BR, esclusivamente agli OMR dentro le carceri. Ad essi solo spetta valutare gli obiettivi già raggiunti dalla battaglia fin qui condotta, ad essi la valutazione esatta dei rapporti di forza che hanno consentito una significativa avanzata nella realizzazione del Programma Immediato del PP. Questa voce per decidere se eseguire o sospendere l'esecuzione di D'Urso è la unica che ci interessa sentire.

Vogliamo ed era più espliciti, non deve essere impedito al CdL di Trani e al CUG di Palmi di esprimere integralmente, senza censurare nemmeno le virgole, le loro valutazioni politiche e il loro giudizio.

Questo vogliamo sentirlo dai vostri strumenti radio-televisivi, leggerlo sui maggiori quotidiani italiani così come avevano chiesto i Proletari di Trani in lotta. La repressione e la censura nei confronti degli organismi di massa del campo, troverà da parte nostra la più dura e decisa opposizione e saremo assumerci tutte le nostre responsabilità.

In seguito a questo comunicato, nel campo si presenta una commissione del Partito Radicale che, con la scusa di visitare i Prigionieri per appurare le loro condizioni di salute, cerca di sondare il terreno per aprire una trattativa con il CdL allo scopo di mercanteggiare con questo la vita del boia D'Urso. Qui si manifesta la totale ipocrisia da vecchia baldracca della borghesia che, prima attacca il PP con la sua mano militare e con logica di orientamento; poi con la sua mano "riformista-pacifista" cerca di mendicare al CdL la liberazione di D'Urso.

Ma anche la "mano riformista-pacifista", dei Radicali, così come la "mano amata dei GIS", non riesce ad ottenere l'effetto di disgregare la volontà e l'unità politica del PP del campo. Le loro manovre politiche non hanno trovato alcuno spazio.

La visita della delegazione Radicale è stata una manovra dello Stato; come tale è stata accolta e considerata dal CdL. Ovviamente, con il suo uso di questi politicanti borghesi per ogni vicenda politica, anche qui sta è stata una occasione per labastire vari intralazzi e colpi bassi di ogni genere, secondo il costume che caratterizza la lotta politica tra le varie consorterie del potere.

Non è un caso che questa delegazione abbia usufruito a Trani di spazi di agibilità illimitati, come la possibilità di ritirare dalle nostre mani il bene-stare della direzione del campo, il documento: "Bilancio di una settimana di lotte nel campo di Trani"; tra l'altro su nostra richiesta la direzione ci aveva fornito d'accordo con il Ministero una macchina da scrivere per la stesura di questo documento.

Mentre Radicali e PSI cercavano di usare la delegazione dei parlamentari per i loro sporchi giochi, la forza del CdL e l'omogeneità dei Proletari riuscivano a ribaltare queste manovre e, inserendosi nelle contraddizioni del nemico, riuscivano ad operare per fare uscire la loro voce e far conoscere le loro valutazioni sulla battaglia all'intero Mov. Rivoluzionario con un comunicato di cui riportiamo il testo integrale.

* In seguito al comunicato N° 3 delle BR, in cui si invita esplicitamente il CdL dei Prigionieri del campo di Trani e il CUG del campo di Palmi ad esprimersi in merito all'eventuale opportunità politica di sospendere la condanna a morte del boia D'Urso, il CdL del PP del campo di Trani attraverso questo documento dal titolo: "Bilancio di una settimana di lotte nel campo di Trani", espone valutazioni politiche positive sulla campagna in corso sul fronte carceri e sulla battaglia di Trani e considera possibile la sospensione della condanna a morte di D'Urso, in seguito alla pubblicazione integrale di questo documento sui maggiori organi di informazione a diffusione nazionale e del comunicato N° I.

Bilancio di una settimana di lotte al campo di Trani

- II -

A TUTTO IL MOVIMENTO DEI PP, A TUTTE LE OCC, A TUTTO IL MOV. RIVOLUZIONARIO
 1) Il bilancio della battaglia di Trani non può essere parziale; quando saranno pienamente visibili tutti gli elementi nuovi e quando saranno pienamente sviluppati tutti i caratteri già emersi, cercheremo di definire un bilancio più preciso.

La battaglia di Trani deve essere vista e situata all'interno di una lunga battaglia sviluppatasi sul fronte carceri che, a partire dall'Asinara, Milano, Volterra, Nuoro, ecc., ha trovato nell'azione D'Urso un momento di saldatura e di rapporto dialettico non soltanto con le OCC, ma con l'intero PP. Questa campagna a carattere complessivo e di lunga durata nella quale la nostra battaglia si è inserita come momento più alto di iniziativa del PP, pone con forza il programma di liberazione di questo settore di classe come liberazione di tutti i PP e distruzione di tutte le galere.

La liberazione non è una condizione ma un obiettivo. Non la regala il nemico ma la si raggiunge solo all'interno di una lotta di lunga durata e attraverso l'organizzazione di tutti i PP, attraverso la conquista di rapporti di forza e di potere e la creazione di una rete proletaria organizzata in tutto il circuito carcerario. Per questo la battaglia di Trani deve essere vista come momento di una campagna più vasta che è ancora in atto, come l'esecuzione di Galvaligi dimostra.

2) Organizzare le masse sul terreno della lotta armata oggi è possibile!

La battaglia di Trani dimostra che è possibile percorrere la strada che va dal soddisfacimento dei bisogni proletari alla lotta armata per il Comunismo; che la lotta sui bisogni è già lotta armata, guerra civile in tendenza, che la costruzione e di OMR è già ora costruzione di potere Proletario Armato.

3) Questa battaglia è stata il punto più alto di scontro affrontato dal Mov. del PP in stretta unità e relazione con le OCC nel corso della sua lunga lotta. Detto questo, diciamo che occorre andare avanti.

Il dato principale è che i PP hanno combattuto per il loro programma: liberazione di tutti i PP, distruzione di tutte le carceri, lotta alla differenziazione, chiusura dell'Asinara e di tutto il circuito speciale. Hanno saputo far vivere questo programma sia nell'immediato specifico che come proposta e progetto per l'intero settore di classe, sia nei contenuti specifici che nella forma militare. Da noi un programma e lottare per esso significa per i PP, non uscire dalla propria parzialità, riconoscersi e farsi riconoscere da tutto il PP come parte integrante dello stesso.

Questo programma e questa battaglia sono già diventate patrimonio dell'intero settore di classe, in tutti gli anelli del circuito carcerario, dimostrando come i PP abbiano saputo collegarsi con le lotte del proletariato più in generale e all'iniziativa delle OCC, opponendosi in termini di potere ad uno degli strumenti fondamentali dello Stato: il carcere imperialista.

4) Obiettivo della battaglia è stato: lanciare il programma del PP, inserendolo nella "campagna D'Urso" per concretizzare alcuni dei punti fondamentali del programma; aprire un dibattito politico tra tutte le componenti del PP e tra tutti i militanti comunisti; costruire e contribuire all'intensificazione della lotta in tutti gli anelli del carcerario.

Per realizzare questi obiettivi è stato necessario mobilitare e concentrare al massimo tutta la forza dell'intelligenza dei PP rinchiusi nel campo, è stato necessario costruire un processo politico e organizzativo che ha portato alla costruzione del CdL; è stato necessario dotarsi dell'armamento adeguato.

5) Svolgimento della battaglia

La correttezza di una linea politica che ha saputo affermare la necessità della costruzione in termini politico-militari dell'organizzazione rivolu-

- 12 -

zionaria delle masse, ha fatto sì che si consolidarono una unità, una compattezza ed una disciplina fra tutti i proletari coscienti; caratteristiche queste che hanno permeato una struttura assolutamente clandestina al potere in grado di occupare completamente la sezione speciale, catturare rapidamente 18 guardie, costruire ed usare un certo numero di bombe al plastico ed un armamento di massa allo scopo; di respingere i primi attacchi che le guardie fin dai primi momenti, quando ancora l'opera di barricamento della sezione non era completata. Nel corso dell'occupazione stessa questa unità si è andata consolidando attraverso un serrato e ricco dibattito politico ed immediatamente creato che ha coinvolto tutte le componenti proletarie e politiche.

Su questa chiarezza di programma veniva raggiunta una unità politico militare anche con i compagni del "Collettivo autonomo", che da quel momento si riconoscevano nella battaglia come momento della guerra alla differenziazione, ponendosi sul piano della cooperazione nella gestione della battaglia.

Quanto fosse alto il livello di scontro politico insito in questo momento di lotta, è balzato agli occhi di tutti con estrema chiarezza nel momento dell'attacco dei giannizzeri dei corpi speciali, quando lo Stato ha dispiegato il massimo della sua potenza militare nel tentativo di spegnere la famosa scintilla che poteva dar fuoco alla prateria.

Infatti, in questa battaglia si è avuto il massimo di volume di fuoco mai dispiegato dallo Stato in dieci anni di Guerriglia. La battaglia, che è durata più di due ore è stata sì condotta a colpi di saponette di esplosivo, di bombe a mano, raffiche di mitra, corridoi per corridoio, cella per cella, scala dopo scala. Di fronte a questo impiego di forze, che è vietato per la prima volta anche l'uso diretto di elicotteri di assalto, i PP hanno risposto come potevano con il lancio di bottiglie molotov e bombe al plastico. Non meritano nemmeno lo sforzo di una smentita le versioni propagandate dagli scribacchini di regime, i quali con solerte coffaggine trascrivevano le veline dei carabinieri, fantasticando su a noi sconosciuti "proiettili di gomma", che hanno passato da parte a parte una guardia in ostaggio, due proletari, tutti i muri e le porte del campo. Sul carattere e sulla durata della battaglia sarebbe bastato intervistare un qualsiasi proletario di Trani per avere notizie più precise. Del resto comprendiamo benissimo come la gestione giornalistica della battaglia avesse come scopo il ricompattamento delle contraddizioni interne al campo nemico, e come queste invece siano state ancora più acuite dalla pronta e determinata mobilitazione dei PP di Trani, nonostante i sanguinosi e feroci pestaggi successivi alla battaglia; nonché dalla tempestiva e precisa rappresaglia a tuata dalle BR a Roma che ha rafforzato ancor più l'unità dialettica tra PP e le Organizzazioni Rivoluzionarie.

Infatti il morale dei PP di Trani è estremamente alto e l'unità di questi con alcune componenti si è ulteriormente cementata nella lotta che tutti i prigionieri stanno portando avanti per imporre il ripristino totale degli spazi interni e con l'esterno precedenti la battaglia. Questa lotta immediata ha già in sé gli elementi per il suo superamento in quanto diretta ad un ulteriore ribaltamento dei rapporti di forza a nostro vantaggio, per la ripresa e l'attuazione delle parole d'ordine del "cartello D'Urso".

A chiunque si era illuso che un intervento armato, i pestaggi omicidi, la notte all'aperto fatta trascorrere ai prigionieri dopo il massacro, la pratica propria dei mercenari del saccheggio dopo la battaglia, il rogo dei libri (di nazista memoria), potessero fiaccare l'antagonismo irriducibile e la combattività dei proletari in lotta, abbiamo già dimostrato con le iniziative di questa settimana di essere capaci di annullare di fatto la direzione di campo, obbligando il Ministero a dirigere direttamente un campo come quello di Trani, anche per risolvere questioni di ordinaria amministrazione.

La portata politica di una battaglia come questa non si conclude oggi e non

- 13 -

può essere circoscritta alla cura di questo campo, anzi vive già nella coscienza di tutti i PP, e sarà fatta viaggiare e vivere in ogni punto del circuito carcerario. Far vivere l'esperienza di Trani nell'intero circuito significa rilanciare i contenuti racchiusi nella parola d'ordine del "cartello D'Urso" e articolare secondo quelle che sono le esigenze, i bisogni, le tensioni di ogni singola situazione, significa farsi carico di fare emergere le tensioni reali e porle in relazione con i contenuti del programma immediato nel carcerario, in modo da esaltarne il carattere antagonista e contribuire al rafforzamento politico e organizzativo del mov. del PP.

-ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO

-SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE

-COSTRUIRE E RAFFORZARE GLI OMBRE DEL PROLETARIATO PRIGIONIERO

-OCCUPARE GLI SPAZI POLITICI APERTI NEL CARCERARIO DA QUEST'ULTIMA CAMPAGNA.

COMITATO DI LOTTA DEI PP DI TRANI 5/1/81

8/1/1981

La procura di Firenze concede la libertà provvisoria al compagno Gianfranco Faina. Uno dei risultati raggiunti dalla campagna D'Urso, oltre alla chiusura dell'Asinara, è anche la liberazione del compagno Faina. È da sottolineare il proposito come la sua liberazione sia stata imposta dalla nostra lotta, e non come in altri casi di campagne pietistiche che si appellavano direttamente alla clemenza del potere.

Noi affermiamo che la liberazione dei compagni malati è interna al percorso di lotta che porta alla distruzione di tutti i carceri, alla liberazione è interna al percorso di lotta che porta alla distruzione di tutti i carceri. È la liberazione di tutti i PP.

9/1/1981

Viene pubblicata da "lotta continua" integralmente il "bilancio di una settimana di lotte di Trani" 3° il primo giornale, ma non sarà l'unico a pubblicarlo, un numero notevole di giornali seguirà questa pratica.

10/1/1981

Le BR fanno uscire il comunicato N°9 che viene pubblicato integralmente da Lotta Continua del 11/1/81.

COMUNICAZIONE 9 DELLE BRIGATE ROSSE.

-ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PP.

-SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE.

-COSTRUIRE E RAFFORZARE I CdL.

-CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA.

LA FERMEZZA E LA PAURA

1) La fermezza. In questi giorni abbiamo visto una pantomima del regime, dal titolo: la grande fermezza. È stata una gara a rincorrersi tra le varie componenti dello Stato imperialista a dimostrarci granitiche, salde come rocce.

Un'orgia di dichiarazioni dei potenti del regime, con pipa o senza, a mostrare di essere fermi, che più fermi non si può, la regia dello spettacolo è accurata e ferrea, ma non riesce a nascondere che si tratta soltanto di una recita.

I volti lugubri della gang democristiana, dei suoi complici nei vari partiti, le loro voci, roboanti ed isteriche, tradiscono una debolezza che non può essere coperta neanche con l'impiego assillante dei mass-media. La realtà che non riescono a nascondere è che questo regime, questo Stato, è assediato, circondato da ogni parte e mostra i segni di una disgregazione inarrestabile. Il regime della disoccupazione, del super sfruttamento, dei campi di concentramento, è oggi attaccato senza tregua dal proletariato, che vuole farla finita con il sistema dei padroni, con la miseria materiale ed umana in cui è costretta a vivere.

Un regime ed uno Stato arrogante quanto corrotto, che trova l'unica ragione della sua esistenza nella ferocia dei suoi mercenari.

-14-

Sotto la sferza della guerriglia il regime si sforza di apparire forte e compatto, ma il tessuto politico che governa la Nazione controrivoluzionaria ed antiproletaria si mostra con tutta evidenza sfilacciato e lacerato. La crisi della borghesia è irreversibile e i suoi rappresentanti politici, le oscure marionette delle multinazionali imperialiste, possono soltanto rattoppare con il loro putridume qualche pezza verbale raccattata dalla pattumiera della retorica fascista, ma si rivela sempre più dei tragici clown. La loro fermezza è solo ridicola messinscena, inutile cortina fumogena per nascondere una totale impotenza, per nascondere l'impossibilità di trovare una sola ragione politica e sociale del loro sistema di potere.

Più strillano la loro fermezza più ci dichiarano la loro debolezza.

La borghesia imperialista, non avendo più ragioni politiche-sociali per giustificare il suo dominio è costretta ad affidare ai colli carabinieri di Forlani ogni possibilità di sopravvivenza. Ma anche questa strategia, per quanto brutale e sanguinaria, ha il fiato corto. Questo governo può scatenare i suoi gorilla più addestrati, come ha fatto contro la lotta del PP di Trani, ma sarà sempre l'iniziativa rivoluzionaria delle masse ad avere il sopravvento.

Anche a Trani la grande ed indistruttibile unità del PP ha permesso di condurre una battaglia formidabile, che nonostante l'ovvia disparità dei mezzi, i compagni in lotta hanno saputo volgere a loro favore. La brutalità ed il sadismo dei mercenari in divisa non sono riusciti a scongiurare la grande mobilitazione, l'intelligenza organizzativa e la capacità offensiva che questa componente di classe ha espresso a livello di massa.

L'unità politica che in questa Campagna di Lotta si è stabilita tra gli OSA e l'avanguardia di Partito ha consentito di mantenere l'offensiva ed ha trasformato quella che doveva sembrare una prova di forza del regime in una squillante vittoria del Movimento Rivoluzionario e del PP. I cara binieri possono sembrare invincibili quando assassinano, con i loro sofisticati mezzi proletari inermi. Ma quando vengono attaccati da un movimento che sa armarsi e organizzarsi e combattere, come è accaduto a Trani, che sa salvarsi dalle loro tane come ha fatto la Guerriglia con Galvaligi, ognuno li vede per quella che sono: mercenari addestrati, feroci sanguinari robot.

Noi rifiutiamo ogni trionfalismo, sappiamo che le battaglie si vincono e qualche volta si perdono, ma la grande forza dimostrata con la soldatura del Movimento di massa con la Guerriglia dice a tutti che la guerra la vinceranno i Proletari, la vincerà il Movimento Rivoluzionario che lotta per una società comunista. Il regime dell'ammiantamento, dei massacri, dei campi di concentramento, non ha speranze perché continueremo a combattere costruendo il Potere Proletario Armato, che lo seppellirà definitivamente nelle fabbriche, nei quartieri, nelle carceri.

2) LA PAURA.

La borghesia è in crisi, ma vede oggi chi le scaverà la fossa. Il Mov. Riv che lotta per una società Comunista.

È questo un Movimento che costituisce già un potere che sa esercitare, che sa presentarsi, seppur ancora in fase iniziale, come l'unica vera alternativa alla barbaria del sistema imperialista. È un Movimento di massa che sa riconoscere in una strategia, sa darsi un programma di lungo respiro e su obiettivi immediati, sa costruire momenti organizzativi di massa e di Partito che gli consentono di combattere e vincere. È questo alla borghesia fa una tremenda paura!

Tutti i suoi piani controrivoluzionari, tutte le sue manovre repressive, per quanto portate con artiglierie d'acciaio, sono caratterizzate da un profondo e insopprimibile errore.

La realtà della crisi scita dal Mov. di massa Riv., la determinazione e la chiarezza

- 15 -

rezza del suo programma non devono essere conosciute, ma devono essere mistificate per giustificare in qualche modo le fila della borghesia. A questo scopo serve la stampa, perché è stampa di regime. Il suo è un ruolo attivo, che non è solo censura, ma costruzione a tavolino della propaganda controrivoluzionaria, della controguerriglia psicologica, secondo le veline governative.

Ma questo è bastato fino a ieri. Oggi qualche pennivendolo non riesce a contenere la propria isterica paura e si illude che staccare la spina voglia dire cancellare la realtà. Ciò che non si riesce più a mistificare bisogna negare che esiste. Ma non si può cancellare un Movimento che avanza con un'irriducibile quanto impossibile black-out!

Siamo molto soddisfatti che la stampa di regime pilotata dai boss democristiani abbia persino paura delle parole delle forze rivoluzionarie. Ciò significa che la forza delle idee, dei programmi dell'organizzazione che tutto il Mov. Proletario Riv. è in grado di elaborare e di esprimere è così grande da costituire un punto di riferimento per una mobilitazione sempre maggiore della classe operaia e di ogni strato proletario. Si rafforza così la nostra convinzione della giustizia della ragione e della validità storica della Lotta Armata per una società Comunista.

3) La lotta del PP continua. Avevamo detto, mentre comunicavamo la condanna a morte del boia D'Urso, che l'opportunità di eseguire o sospendere la sentenza doveva essere valutata dal CdS di Trani ed al C.U.C. di Palmi. Fin-ora è stato impedito a questi organismi di esprimere integralmente sulla stampa quotidiana le valutazioni che stanno alla base del loro orientamento. Eravamo sicuri che il potere avrebbe approfittato della segregazione e dell'isolamento in cui tiene i compagni imprigionati per raccontare quello che ad esso fa comodo, mentre a tutto il Movimento rivoluzionario interessa conoscere integralmente il loro punto di vista ed il loro giudizio.

Noi non abbiamo alcuna intenzione di prolungare la prigionia di D'Urso oltre al necessario, e se entro 48 ore dalla pubblicazione di questo comunicato non leggeremo integralmente sui maggiori quotidiani italiani, i comunicati che dagli organismi di massa di Trani e di Palmi sono stati emessi, daremo senz'altro corso all'esecuzione della sentenza a cui D'Urso è stato condannato.

Noi sappiamo assumerci le nostre responsabilità, e anche i potenti di questo e la loro stampa si assumeranno le loro.

È toccherà a loro, se intendono seppellire la voce dei PP di Trani e di Palmi, la responsabilità effettiva di aver impedito la giustizia proletaria un possibile atto di magnanimità.

Roma 10 gennaio '81

Per il Comunismo Brigate Rosse

II - I - 81

Viene pubblicato su "Lotta Continua" anche il comunicato del CUC di Palmi.

1) Come le ammissioni rese dal boia D'Urso alle BR dimostrano eccellentemente, si è reso responsabile direttamente delle truci politiche controrivoluzionarie che l'Esecutivo ha voluto mettere in atto contro tutti i PP.

Ne prendiamo atto e senza esitazioni dichiariamo che a causa dei suoi crimini e delle politiche di cui essi sono espressione, il boia D'Urso è stato giustamente condannato.

La decisione presa dalle BR è certamente un grande atto di umanità il più alto possibile in questa epoca e in questo paese dove scorre la suburra criminale democristiana, i suoi sudditi variopinti e le stupide iane revisioniste.

Atti umanitari sono per i proletari tutte quelle pratiche di guerra rivoluzionaria che direttamente o indirettamente affrettano la rovina della borghesia

- 16 -

imperialista e del suo stato. Perché, conquistare rapidamente, con ogni mezzo la liberazione del lavoro salariato e della barbarie imperialista è il più importante tra tutti i loro interessi.

Tuttavia, poiché la forza del Mov. Riv. è tale da consentire atti di magnanimità, noi acconsentiamo alla decisione presa dalle BR di rilasciare il boia D'Urso alla condizione che questo comunicato, come quello dei compagni di Trani, espressione del più generale Movimento dei PP organizzati nei vari OMR, vengono resi pubblici sui canali della comunicazione sociale.

Rileviamo che tali canali non saranno comunque monopolizzati più a lungo dalla consorteria della borghesia imperialista, poiché essi rivestono una importanza sostanziale per tutte le forze Proletarie e Rivoluzionarie che rappresentano oggi la forza decisiva di questa società.

È questa forza vitale, non a caso, e cioè agli operai, ai lavoratori dei servizi e del terziario, a tutte le figure dell'emarginazione, ai PP e ai giovani delle grandi metropoli che ad essi sono stati preclusi in tutti questi anni di scontro sociale, dal regime democristiano. Conquistare spazi nei canali della comunicazione sociale è un obiettivo del Programma Rivoluzionario del PP in questa fase e qualunque siano le scelte contingenti di chi monopolizza oggi questi apparati, essa saprà conquistarli!

L'ultima decisione sulla sorte di D'Urso, dunque, spetta agli "amici" del boia: a ciò che ci è storicamente dovuto e che comunque ci prenderemo, vale a dire spazi sui canali della comunicazione sociale; oppure un funerale di Stato, che meglio sarebbe, a questo punto, definire un "funerale dello Stato"!

2) In dieci anni di dura battaglia il PP, conquistandosi una precisa collocazione nello scontro di classe, ha teso a costruire, nel percorso storico della sua emancipazione, la coscienza che lo unisce nella guerra di classe per il Comunismo a tutte le figure del PP: dalla classe operaia, al proletariato emarginato ed extralegale.

Così, come distruzione del modo di produzione capitalistico vuol dire anzitutto nuova qualità del lavoro e produzione di tempo libero per tutti, distruzione delle carceri e liberazione, del Proletariato Prigioniero significano distruggere le condizioni del dominio capitalistico sulla riproduzione della forza lavoro all'interno del PP. Sono tali condizioni, infatti, che nel divenire della crisi trasformano parte degli operai occupati in licenziati, emarginati, extralegali e poi in PP.

Distruzione delle carceri e liberazione del PP significano, dunque, costruzione di una società che renda superflua non la capacità lavorativa ma tutte le istituzioni totali e repressive in generale. X

Smantellare il circuito della differenziazione vuol dire chiudere il progetto controrivoluzionario di divisione politica all'interno del proletariato prigioniero e il PP. È attraverso questo circuito infatti, che lo Stato Imperialista vorrebbe distruggere il percorso di lotta, coscienza ed organizzazione che questo strato di classe è andato maturando e consolidando.

La separazione fisica tra le masse del PP e le sue avanguardie, attuata attraverso la differenziazione in "normali" e speciali, come pure isolamento in cui si cerca di obbligare tutto il carcerario è, nelle intenzioni della borghesia, il presupposto per ricercare una divisione politica che apra la strada all'annientamento di ogni espressione antagonista nel settore.

Quanto sia illusoria questa pretesa lo dimostrano le lotte che, a partire dal 2/10/79 all'Asinara hanno investito tutte le carceri speciali fino alla recente battaglia di Trani, passando per le aule dei tribunali e gli strumenti dell'agitazione e propaganda rivoluzionaria. Tali lotte fondendosi con l'iniziativa politico-militare delle BR hanno, infatti, consentito al PP di conquistare un punto irrinunciabile del loro Programma immediato: la chiusura dell'Asinara. L'unità politica, il percorso militare e le finalità progettuali che la campagna D'Urso salda con uno strato di classe, con il Movimento di massa del PP,

- 17 -

È l'indicazione più chiara della dialettica necessaria che deve intercorrere tra azione di avanguardia, il Programma di Transizione al Comunismo e la sua concretizzazione possibile, oggi, dentro i bisogni politici e materiali immediati della classe.

La divisione sociale capitalistica del lavoro scompone il corpo del PM in mille figure diverse e conflittuali sul piano dell'interesse particolare ed immediato. Il percorso di superamento di questa contraddizione è un processo le cui possibilità materiali risiedono negli interessi, nelle aspirazioni e nelle motivazioni coscienti dei movimenti di massa proletari; nella capacità e nella possibilità dei comunisti a raccogliercle, elaborarle e farle vivere nel quadro di un programma unitario.

La Campagna D'Urso segna un passo decisivo in questa direzione. Con questa Campagna, infatti, è stato posto con decisione e incisività e chiarezza politica il problema essenziale di questa fase del processo rivoluzionario: la questione dei contenuti del programma di Transizione al Comunismo. È stato posto, a partire dal Mov. del PP e dalle sue lotte, ma ciò non toglie che dopo questa vittoria con pari forza, esso dovrà ora investire tutti gli altri movimenti particolari di cui si compone il PM. Fino alla vittoria!!!

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PP
SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE
COSTRUIRE E RAFFORZARE I CdL

COMITATO UNITARIO DI CAMPO -PALMI 6/I/81

12/I/81

Ore 3 del mattino - I PP del campo vengono svegliati nel cuore della notte per ritirare i mandati di cattura sul "rapimento D'Urso". In questo modo, come dimostra la stessa gestione che ne farà la stampa, si cerca tramite i mandati di cattura di "rompere il fronte del terrorismo". Ma la manovra portata avanti dal cocalomane Sica non riesce, tanto è vero che molti PP, per niente preoccupati da questa montagna di argastoli, preferiscono restare a dormire invece che andare a guardare la faccia i giudici a quell'ora di notte.

Nei giorni successivi avviene la progressiva rottura del fronte borghese rispetto alla comunicazione dei comunicati del CdL di Trani e del CUG di Palmi; dilaniato dalle innumerevoli contraddizioni, incapace di fare scelte risolutive perché attaccato dalla guerriglia, incalzato dalle lotte e dalla compatezza del PP, anche il blocco del "NO" dei giornali si sgretola e molti quotidiani iniziano a pubblicare i comunicati dei due campi. Oltre "Lotta Continua" sono: Il Manifesto, L'Avanti, Il Lavoro, La Gazzetta di Sicilia, Vita Sera, Il Giornale D'Italia, Il Messaggero, Il Secolo XIX, Il Giorno e molti altri giornali minori.

14/I/81

Le BR fanno uscire il comunicato N°10 che annuncia anticipatamente il rilascio di D'Urso, il quale nel corso della detenzione aveva avuto modo di collaborare ampiamente con la Giustizia Proletaria e di pentirsi dei suoi crimini.

La sospensione della condanna a morte del boia, oltre che un atto di magnanimità, sancisce la vittoria politica riportata dalle forze rivoluzionarie e dal Proletariato Prigioniero.

CONSIDERAZIONI SULLE LOTTE VILLUPATESI NEL CAMPO DI TRANI A PARTIRE DALLA BARRACCA DEL 28/29 DICEMBRE.

La cronaca di questi giorni non può chiudersi senza accennare alle lotte che si sono sviluppate e che sono tuttora in corso dopo l'intervento armato del SIS.

Obiettivo del SIS era, fin dall'inizio quello di ristabilire un "nuovo ordine"

- 13 -

che fosse funzionale a contenere e restringere la forza e la coscienza che i PP avevano espresso nella battaglia.

Contro questa politica, il CdL ha subito iniziato ad organizzare e mobilitare i PP del campo, non solo per respingerla, ma per conquistare spazi politici che andassero nella direzione dei contenuti del Programma.

L'Organizzazione e la mobilitazione promosse dal CdL, si sono tradotte in un ciclo di lotte, articolato e prolungato, che ha già ampiamente sgonfiato la baldanzosa velleità del MGG e della Direzione.

Contro queste lotte, per contenerle e batterle, il nemico concentrava e dispiegava una enorme forza militare, facendo convergere a Trani, dai più disparati carceri d'Italia (Lecce, Taranto, Avellino, Bari, Foggia, Napoli, Nuoro, ecc.), i più biechi picchiatori e sbirri. A comandare questi focci venivano recuperati dalla gattumiera anche il boia Siciliano, famigerato direttore del carcere di Lecce, e il corrotto e fascista maresciallo Manfra. Ma anche costoro sono stati costretti, dalla compattezza e dalla determinazione dei PP, a battere in ritirata con la coda fra le gambe.

Così i loro sostituti in numero ormai più non più misurabile, tanto che ne abbiamo perso il conto. E tuttora la situazione per i porci rimane instabile e precaria, in quanto l'ordine e il comando che il MGG voleva restaurare ed imporre è rimasta una mera illusione, dato il permanere di un vuoto di potere nel campo.

Le lotte praticate sotto la direzione del CdL e che tuttora si susseguono, sono frutto e sintesi dell'esperienza storica del Mov. dei PP: dall'occupazione militare del campo, alla cattura di 13 MGG, dalle battiture al getto dell'immondizia e al lancio degli escrementi, dalla rottura dei citofoni dei colloqui ai buchi nei muri delle celle, dall'allagamento nelle sezioni all'intasamento delle fogne e dei servizi igienici, dalle fermate all'aria al barricamento delle celle e alla vigilanza diurna e notturna, fino alla costruzione e al sperimento di strumenti di auto-difesa, impedendo l'uso delle celle di punizione, rintuzzando e rispondendo prontamente ad ogni tentativo di rappresaglia.

Tutte queste iniziative sono state e sono da noi praticate in maniera concentrata e contemporanea, articolandole in una serrata connessione, accavallandole sistematicamente e con continuità.

Questa lotta, che rappresentano la memoria storica del Pthanno assunto, qui a Trani il più alto livello di scontro che il PP abbia mai sostenuto.

Anche, il nemico ha capito l'irriducibilità del nostro antagonista, al punto da riconoscerlo esplicitamente. È il giudice disorveglianza Giuseppe Novello che afferma: "i detenuti (di Trani) mirano chiaramente alla abolizione del settore di massima sicurezza. La loro condotta è fatta di continue proteste che non è possibile in alcun modo dissipare". ("Repubblica" 13/1/81).

Il filo rosso che ha legato tutte le iniziative posteriori alla Battaglia è stato quello del sabotaggio di massa, condotto contro le strutture di annientamento, di divisione e la disciplina carceraria.

L'arma del sabotaggio di massa è stata determinante per mantenere la nostra mobilitazione e per impedire il ricompattamento del nemico e la normalizzazione del campo.

In questo modo si è bloccato l'ambizioso progetto del MGG di battere il Mov. dei PP nel suo punto più forte, per dare un esempio ed imporre in tutto il carcerario una modificazione dei rapporti di forza a suo vantaggio.

Chi sognava, follemente, di trasformare Trani in una nuova Asinara ed il fare del dopo 28/29 dicembre un nuovo dopo 2 ottobre, si è trovato di fronte ad un mare risvegliato: la forza e la coscienza dei PP organizzati nel CdL e la loro stretta unità con il movimento della lotta armata per il Comunismo.

— 19 —

— CONCLUSIONI —

Queste conclusioni devono essere lette come un contributo al dibattito e alla iniziativa di lotta per colpire al cuore il progetto di annientamento. Meta e causa della Campagna, di cui la battaglia di Trani è parte fondamentale, è stata quella di colpire il cuore del progetto che lo Stato Imperialista andava sviluppando nel carcerario; è stata quella di ritardare, inceppare, disarticolare questo progetto. Ritardare, inceppare, disarticolare il progetto del nemico, per il PP, ha voluto dire affermare il proprio progetto in quanto applicazione viva, immediata del suo programma. Il progetto di annientamento che la borghesia imperialista è andata sviluppando nel carcerario, dopo la battaglia dell'Asinara del 2/10, è stato quello di separare le avanguardie comuniste dal loro referente di classe, separare le varie componenti del mov. Riv., separare la parte più avanzata e più cosciente del PP dal resto del PP. Questa pratica di separazione avrebbe dovuto permettere, nelle intenzioni dei cervelloni dell'antiguerriglia, di analizzare e di studiare ogni singolo militante o PP in quanto appartenente ad una OCC o ad uno strato sociale antagonista, in modo di ricavare il maggior numero di dati e di informazioni per annientare il gruppo o la organizzazione di cui il singolo fa parte e attraverso ciò anche lo stesso compagno o PP. L'attuale livello di applicazione di questo progetto in Italia, rappresenta un decisivo passo in avanti nell'omogeneizzazione delle pratiche controrivoluzionarie a livello europeo. La prospettiva della risoluzione delle contraddizioni tra i vari blocchi mediante la guerra imperialista, obbliga ogni singolo stato ad accelerare le tappe della pacificazione sul "Fronte Interno", vale a dire la obbliga a perseguire con ogni mezzo, l'obiettivo dell'annientamento di ogni forma dell'antagonismo che il PM esprime. Bloccare e disarticolare questo progetto era diventato di vitale importanza per il proletariato e per le OCC che ne sono l'espressione. Bloccare e disarticolare questo progetto era di vitale importanza per il PP e per le sue avanguardie organizzate che questo strato di classe ha espresso nel corso di molti anni e di molte lotte. Per realizzare questo compito occorreva indirizzare e concretizzare questa volontà già manifestatasi in molte battaglie e in molti episodi di lotta, nella definizione di un programma e di un progetto che sapesse individuare il cuore del progetto nemico per disarticolarlo.

All'interno di questo movimento la cattura del boia B'Urso, da parte delle BR è diventata momento centrale di riferimento attorno al quale e attraverso il quale far maturare un più alto livello di coscienza. Livello di coscienza e di capacità di lotta del PP, che fosse il punto di partenza per un processo politico e organizzativo in grado di esprimere i contenuti del programma al livello di scontro politico-militare che i primi momenti della nuova fase impongono. Questa campagna, proprio perché era iscritta all'interno di uno scontro più vasto, tra rivoluzione e controrivoluzione, non poteva non investire anche un ambito più generale. Non è nostro compito, come CdL, dare in questo diario un bilancio più complessivo, anche se non potremo fare a meno di toccare certe questioni. Come CdL del campo di Trani ci sentiamo però di affermare che l'ignizio della nuova fase è segnato dalla capacità di costruire gli OMR di cui i CdL del PP sono un embrione. Organismi in grado di individuare, lanciare, far vivere, un programma immediato proprio di un preciso strato di classe che si leghi al programma di presa del potere da parte dell'intero Proletariato. Organismi che, a partire dalla specificità si vanno ad inserire coscientemente nel processo rivoluzionario, e quindi nella pratica rivoluzionaria. Organismi che si strutturano fin da subito in termini politico-militare, organizzando la lotta di massa, mantenendosi clandestini al potere

- 20 -

RISULTATI ED EFFETTI DELLA CAMPAGNA

Oltre ad avere direttamente ed efficacemente contrastato il progetto della borghesia nel carcerario, ed avere contribuito ad una ripresa, ad un livello più alto del Mov. Riv., questa campagna ha pagato in due sensi:

1) conquistando una serie di obiettivi che ci eravamo prefissi;

- chiusura immediata della sezione speciale dell'Asinara;
- liberazione del compagno Gianfranco Paina;
- pubblicazione su alcuni giornali e diffusione da parte di alcune radio private dei comunisti del CdL di Trani e del CUC di Palmi, propagandando così il programma del PP.

2) fine della funzione di Trani che ha sempre rappresentato il "gioiello" delle stazioni nel circuito delle carceri speciali.

Fine della funzione di Trani, significa fine di quella politica che, gestendo la differenziazione, ha gestito ed allargito selettivamente le piccole concessioni, i piccoli privilegi, i piccoli favoritismi, per chiunque dimostrasse di aver fatto dei passi in avanti sulla strada che porta all'addomesticamento e al rincaglionimento.

Oltre ad aver pagato nel senso che abbiamo detto, la campagna sul Fronte carceri ha inciso profondamente i gangli vitali della macchina statale borghese, determinando e allargando una serie di contraddizioni laceranti; la prima delle quali all'interno del governo tra Psi e altri partiti della maggioranza, è la più evidente ma la meno importante. Le contraddizioni più importanti anche se meno evidenti, sono state quelle che sono scoppiate tra le potenti corporazioni che permeano e pervadono le strutture dello Stato; ad esempio: magistratura, arma dei CC, sistema dei partiti e all'interno di ciascuna di esse. Una delle contraddizioni ~~chiave~~ che più è destinata a perdurare ed a incidere a livello sociale è quella che sta attraversando i mass-media, non solo evidenziando, ma anche bloccando e inceppando il progetto di ristrutturazione degli stessi, in funzione della controrivoluzione preventiva; evidenziando, ma anche bloccando e inceppando la subordinazione di tutti i mass-media alle vedine ed ai diktat dell'esecutivo.

Questa contraddizione è ancora più profonda e lacerante in quanto i mass-media, nelle società metropolitane ad alta complessità di rapporti sociali, sono mezzi indispensabili per la comunicazione sociale e in questo senso il loro blocco non è possibile se non a condizione di bloccare il processo stesso della comunicazione, processo indispensabile alla vita e alla sopravvivenza di questa società.

La teoria farneticante del BLACK-OUT, del togliere la spina, poteva avere una giustificazione soltanto a partire dalla considerazione che l'attività guerrigliera non fosse un processo sociale, ~~ma~~ ma una escrescenza del cosiddetto corpo sano della società. Nella misura in cui questo non è mai stato vero, escludere dalla comunicazione sociale la lotta armata per il Comunismo, che investe ampi settori del PM, non solo è impossibile, ma chi tentasse veramente di farlo, sarebbe il primo a subirne tutti i contraccolpi.

Questo stesso tentativo, però deve far comprendere la necessità di dotare il Movimento Rivoluzionario di suoi canali di comunicazione, che raggiungano in profondità ogni strato del PM, raccogliendone le tensioni e i bisogni, diffondendone e propagandandone le lotte e legandole alla Lotta Armata per il Comunismo.

ALLARGARE ED ESTENDERE LA LOTTA

La campagna sul fronte carceri, inceppando e disfunionalizzando il progetto del nemico, ha dimostrato come il potere rosso non è una sommatoria di piccoli spazi e di piccole conquiste; ha dimostrato come il Potere Rosso non possa essere costruito gradino dopo gradino, pensando e sperando di giungere in questo modo fino alla cima, ma che potere Rosso può essere costruito solo a partire

- 21 -

dal programma complessivo, può essere costruito, anche mediante tutte le articolazioni e le differenze specifiche da situazione a situazione, soltanto attaccando il cuore stesso della borghesia imperialista a livello più alto. Attaccare il livello più alto però, non significa andare avanti distaccandosi dal resto della classe o dello strato di classe a cui si fa riferimento; significa invece conquistare una posizione avanzata o mantenere questa posizione per rafforzarsi politicamente e organizzativamente in maniera più ampia e profonda.

Rafforzarsi ed allargarsi significa creare le condizioni per portare un nuovo attacco e compiere un nuovo balzo in avanti.

Potere Rosso non è gestione della miseria, ma dittatura rivoluzionaria del Proletariato; è imposizione immediata contro il nemico, della forza organizzata che, fase per fase, situazione per situazione, il Proletariato sa e riesce a esprimere.

La battaglia di Trani non è stata un fungo spuntato all'improvviso, ma ha fatto e fa parte di una campagna portata avanti dall'intero movimento del PP nella quale le BR si sono sapute inserire tempestivamente nel modo più giusto e più corretto.

Non comprendere il carattere complessivo e prolungato della campagna, all'interno della quale ~~si~~ la nostra battaglia si è saputa inserire, significa rinchiudersi in una ottica miope e riduttiva, significa porsi alla coda o al di fuori delle lotte del movimento del PP. Pensare o far finta che quanto accadeva succedendo nelle carceri e fuori, da un po' di tempo a questa parte, potesse non riguardarci; pensare e far finta che l'Asinara e D'Urso fossero cose a noi estranee e lontane per attendere buoni buoni il realizzarsi di qualche speranza o di qualche illusione, non è solo sciocco e stupido, ma colloca gli autori di questi pensieri in una terra di nessuno che non interessa a nessuno.

~~Ma~~ Questi imatricolati opportunisti hanno dimostrato che a loro non interessano tanto gli sviluppi del Movimento Rivoluzionario, quanto le loro macchine sorti individuali.

La campagna sul Fronte carceri ha avuto un valore politico complessivo per tutto il PP e per tutto il movimento rivoluzionario, per questo il suo sostegno attivo è stato impegno e compito di ciascuna proletario e di ciascun comunista. Chi ha tentato di disturbare in qualche modo questa campagna oltre a non essere riuscito ad ottenere nessun risultato, si è posto in un'ottica di sconfitta e di resa; ottica che dimostra l'incapacità di fondo di riconoscere il PP come strato di classe, e di vedere quindi la liberazione come programma di lotta, come frutto di più maturi rapporti di forza e di un movimento collettivo.

La battaglia di Trani, ultima in ordine di tempo, è la dimostrazione della qualità raggiunta dall'organizzazione proletaria; qualità che superando la vecchia pratica individuale o di piccoli gruppi, dimostra come e solo l'organizzazione di massa possa risolvere il problema della liberazione nei suoi termini immediati e strategici.

L'incomprensione di questo livello di scontro ha impedito ai PP di Trani di esprimersi sul terreno della liberazione, ma proprio la battaglia dimostra la possibilità di superare questa incomprendenza.

CON LO STATO NON SI TRATTA!!

Fra dall'inizio non era stata nostra intenzione imporre o impostare una trattativa, anche soltanto per una semplice considerazione; nessuna trattativa è possibile sul programma del PP, così come abbiamo chiuso l'Asinara con la nostra lotta, ci prenderemo anche il resto. Nostro compito non era quello di trattare (gli AdC e D'Urso rappresentavano per noi una garanzia), ma era quello di affermare e trasmettere i contenuti del programma, le esigenze e i bisogni di uno strato di classe; nostro compito era quello di affermare

- 22 -

• trasmettere la necessità e la volontà di capevolgere i rapporti di forza e di potere che ci incatenano al carcere, per costruire rapporti di forza e di potere che permettano a tutto il PP di liberarsi. In questo senso è stata conseguita la piena vittoria, e il feroce intervento dello stato e dei suoi sgherri non ha dimostrato altro che la sua impossibilità di reggere a lungo un braccio di ferro politico così come noi lo avevamo imposto. Per chiunque non sia completamente ottenebrato dal militarismo, possiamo aggiungere che gli effetti politici che noi abbiamo ottenuto sono destinati a durare e ad ingrandirsi col tempo; mentre gli effetti dell'insulsa quanto feroce reazione dello Stato e dei suoi giannizzeri, è destinata a creare col tempo sempre più rabbia e determinazione fra tutti i PP e in tutto il PM.

L'attuale governo, già così duramente messo in crisi dalle lotte del PM e dall'attacco delle OGC, già così frastornato e frantumato dalle lotte intestine degli scandali e dalla corruzione dilagante, dai giochi e giochetti dei suoi squallidi componenti e sostenitori, ha perso completamente la testa di fronte ad una saldatura già operante, nella lotta o per la lotta, in tutto il PP e fra il PP e le OGC.

Non gli è rimasta nessuna altra alternativa che un ulteriore sbragamento o una azione avventurista, tutta giocata sul piano del massacro indiscriminato, sui ostaggi compresi. Questa altalena distruttiva per chi la compie, tra sbragamento e avventurismo militarista, rivela pienamente l'incapacità e l'impossibilità, per la borghesia imperialista e il suo ceto politico dirigente dello Stato, di durare per molto: privo come è non soltanto di una prospettiva, ma anche di una qualsivoglia progetto politico che vada al di là di alcune ore. L'euforia della "splendida operazione", montata ad arte e sbandierata dai mass-media, è durata quasi un giorno poi è venuta la depressione in seguito all'amaro risveglio di Roma, poi sono tornati i soliti rompicapo, aggravati momentaneamente, che il movimento del PP, nella sua decisa volontà di non farsi né normalizzare né pacificare, crea e ricrea ad ogni istante. Ridimensionare la "brillante operazione" ricondurla con i piedi per terra, non significa però non rilevare gli errori e i punti deboli della nostra azione, anzi, tutta la nostra capacità critica deve essere rivolta ad analizzare e sviccerare con grande freddezza questi errori e questi punti deboli.

La critica e l'autocritica, per dei Comunisti, fanno parte di un movimento che porta in avanti, che permette a noi di far meglio e che permette agli altri compagni di non fare gli errori che abbiamo fatto noi. Di seguito indichiamo alcuni di questi errori, senza alcuna pretesa di essere riusciti ad esaurirli:

A) La battaglia che abbiamo affrontato si è svolta su un terreno totalmente nuovo, e questo ci ha trovati parzialmente impreparati. Questo per quanto riguarda un intervento militare duro e sulla maniera di affrontarlo o evitarlo;

B) Abbiamo sottovalutato le contraddizioni interne al nemico che lo costringono ad una oscillazione demenziale e che l'hanno portato ad intervenire con le armi;

C) Abbiamo sopravvalutato il peso politico di D'Urso e degli ostaggi;

D) Non abbiamo considerato pienamente gli sviluppi della situazione che abbiamo creato ed in cui ci siamo venuti a trovare, dato l'altissimo livello politico della nostra azione; ci siamo trovati cioè in una condizione difficilmente difendibile e con un armamento insufficiente nell'eventualità di un attacco del tipo che c'è stato. Quindi nell'opportunità di una tattica più duttile e flessibile da adattarsi al variare delle circostanze, che prevedesse ad esempio la distruzione del campo e la liberazione graduale e autonoma degli ostaggi. Occorre però sottolineare che la battaglia di Tranina esprime un contenuto politico così alto e importante che qualsiasi minimo cedimento sugli obiettivi che ci eravamo prefissati, ne avrebbe comportato il totale snaturamento. Occorre inoltre comprendere che lo Stato con i suoi SIS ha raggiunto il tetto delle sue

- 23 -

possibilità; noi possiamo invece salire più in alto. La battaglia di Trani ha messo in evidenza, ancora una volta, come l'obiettivo principale del PP sia la liberazione.

L'occupazione quasi totale dei tre piani del carcere ci ha mostrato ulteriormente come dalla stessa rotonda al muro di cinta il paese sia breve! La sua conclusione non dimostra però che ormai sia impossibile occupare e distruggere un campo; dimostra solamente che bisogna valutare più attentamente la situazione ed adottare una tattica più appropriata.

La Battaglia ha e di Trani ha confermato che senza i pp organizzati è impossibile portare a compimento qualsiasi azione di una certa importanza.

Ha dimostrato che il CdL può essere costruito soltanto nella lotta, che solo nella lotta si cementa una unità reale di tutti i PP e di tutti i rivoluzionari.

La Battaglia di Trani, infine, ha messo in luce alcune caratteristiche che la guerra rivoluzionaria assume nelle Metropoli Imperialiste, sulle quali è importante riflettere e dibattere:

- A) Il carattere politico-militare che accompagna la guerra rivoluzionaria in ogni sua fase;
- B) Il dispiegarsi delle battaglie all'interno della guerra rivoluzionaria, non in uno spazio definito e delimitato, ma in molti punti dello spazio;
- C) Il risolversi delle varie operazioni politico-militare, non nel tempo di una battaglia, ma nel tempo della Campagna di cui la battaglia fa parte.

Sette in altre parole: nella guerra rivoluzionaria metropolitana non ci sono più campi di battaglia delimitati, luoghi determinati e fissati, bensì è l'intero spazio-tempo della formazione economico-sociale che diventa campo di una battaglia e di un insieme di campagne che si susseguono e si risolvono in funzione, sia dell'intensità dello scontro politico-militare tra le classi, che dei livelli organizzativi raggiunti dalle OCC e dagli OMR del EM.

PROSPETTIVE GENERALI E PROSPETTIVE PARTICOLARI.

La Battaglia di Trani non deve essere vista solo come riguardante il Campo di Trani, in quanto è stata parte di una Campagna più vasta, ha aperto prospettive generali di lotta nel carcerario. Queste prospettive sarà nostro compito approfondirle e precisarle ulteriormente, stimolando il dibattito, la crescita organizzativa e le iniziative di lotta in tutto il PP, fino a far travalicare i contenuti della nostra Battaglia nei carceri cosiddetti "normali".

Dal punto di vista della nostra situazione dobbiamo, per il momento, mantenere l'iniziativa per rendere permanente l'insubordinazione e disfunionalizzare quello che resta di questo carcere.

Chi vagheggia il ritorno alla situazione precedente, vagheggia inconsapevolmente o inconsapevolmente il ritorno della politica e della funzione particolare di questo carcere, che abbiamo già illustrato ampiamente.

A questa situazione non è possibile tornare e non vogliamo tornare. Sarà compito del CdL, rafforzando il dibattito e l'organizzazione interna del campo, trarre tutte le conseguenze che lo spostamento complessivo dei rapporti di forza, determinatosi durante la campagna sul Fronte Carceri, avrà prodotto nel nostro campo.

Dalla Battaglia di Trani il Mov. del PP deve trarre un insegnamento fondamentale: oggi, una battaglia non si può combattere e vincere senza dialettizzare con il Movimento Rivoluzionario e con le OCC, e oggi una battaglia non si può combattere e vincere senza la partecipazione attiva di tutto il movimento del PP nell'intero circuito carcerario. Con la azione D'Urso e la battaglia di Trani si chiude un ciclo di lotte nel carcerario, iniziato con la battaglia del 2 ottobre all'Asinara e contemporaneamente se ne apre un altro.

La chiusura dell'Asinara e la fine della funzione di Trani, sanciscono anche il fallimento del progetto delle carceri speciali che questi due campi, per le loro differenti funzioni specifiche, riassunivano e condensavano. Questo

- 24 -

l'apertura dei campi di Palmi e di Ascoli, a ridefinire un nuovo progetto che sia in grado di portare la strategia differenziata ai livelli politici, organizzativi e militari raggiunti dal Movimento dei PP e dall'intero Mov. Riv. Ciò significa che il nemico spinto dalle sue difficoltà si sta muovendo per portare la differenziazione a un livello più avanzato; non solo; per fare nuove Palmi e nuove Ascoli, ma anche per differenziare ulteriormente i comunisti tra di loro, suddividendoli in componenti sempre più specifiche, per differenziare maggiormente i PP dai comunisti e i PP tra di loro in aree di pericolosità e di antagonismo. Questo nuovo balzo della strategia differenziata dovrà conoscere tempi, strutture, capacità, da parte del nemico, di suscitare consenso e compatimento su questo progetto.

È bene chiarire, però, che i tempi e i modi e le forme di attuazione di questo progetto dipenderanno anche dalle lotte che il movimento dei PP riuscirà a sviluppare in questo periodo di transizione dal "vecchio" al "nuovo" progetto. Non c'è una gra dualità meccanica tra il prima e il dopo D'Urso, ma c'è un salto dialettico, cioè: continuità-col ciclo di lotte precedenti e rottura rivoluzionaria in avanti.

La battaglia di Trani non è stata una "bella battaglia"; è stata invece una iniziativa che ha coinvolto la massa dei PP sotto la spinta di una forzatura rivoluzionaria di un'avanguardia interna al movimento dei PP.

Nel concludere questo diario non possiamo dimenticare il massacro e la tortura di massa a cui siamo stati sottoposti, ed il ruolo che in questo ha avuto la "squadretta" del campo di Trani, il maresciallo Campanale e il direttore Brunetti, che si sono posti sullo stesso piano dei CC e dei GIS. Abbiamo già iniziato a schedare questi maiali, che stiamo rendendo noti ed identificabili a tutto il movimento dei PP, a tutto il Movimento Rivoluzionario e alle OCC, affinché niente resti impunito.

Non possiamo nemmeno dimenticare il ruolo infame svolto dal parlamentare socialista pugliese Scamarcio che, durante la battaglia, si è prestato a mettere in atto manovre diversive con il fine di preparare il terreno per l'intervento militare dei GIS.

Non possiamo infine dimenticare il ruolo degli "esperti" che sono stati consulenti e ispiratori dell'MGG durante quest'ultima fase di lotta, e fra di essi il pregiudicato Di Gennaro - già posto con un atto di magnanimità, in libertà provvisoria dalle forze Rivoluzionarie.

Invitiamo tutto il Movimento Rivoluzionario ad eseguire la sentenza che costoro si meritano.

Più in generale indichiamo come bersagli a tutti i PP, al Movimento Rivoluzionario e alle OCC, oltre ai vertici dell'MGG, le gerarchie civili del carcere (che dal direttore e dal giudice di sorveglianza vanno fino al dirigente sanitario e allo psicologo) e le gerarchie militari (che comprendono oltre ai CC della sorveglianza esterna, il sistema dei marescialli, dei brigadieri e tutti i componenti della squadretta).

- AL ARGARE ED ESTENDERE L'INIZIATIVA SUL FRONTE CARCERE A LIVELLO GENERALE
- COSTRUIRE L'UNITA' E L'ORGANIZZAZIONE NECESSARIA PER LA DISARTICOLAZIONE E LO SMANTELLAMENTO DEL PROGETTO DI DIFFERENZIAZIONE E DI ANNIENTAMENTO E PER LA LIBERAZIONE DI TUTTO IL PROLETARIATO PRIGIONIERO.

febbraio 1981

COMITATO DI LOTTA
dei PROLETARI PRIGIONIERI del campo di Trani